



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



PARTECIPAZIONE E DISPERSIONE

Settimo rapporto
di monitoraggio
dell'obbligo formativo

I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è stato istituito con D.P.R. n. 478 del 30 giugno 1973, e riconosciuto Ente di ricerca con Decreto legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999, è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali. L'Istituto opera in base allo Statuto approvato con D.P.C.M. 19 marzo 2003, nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale ed allo sviluppo locale.

L'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione, consulenza ed assistenza tecnica. Fornisce un supporto tecnico-scientifico al Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, ad altri Ministeri, alle Regioni e Province Autonome, agli Enti locali, alle Istituzioni nazionali, pubbliche e private, sulle politiche e sui sistemi della formazione ed apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale. Svolge incarichi che gli vengono attribuiti dal Parlamento e fa parte del Sistema Statistico Nazionale.

Svolge inoltre il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme - Programma Settoriale Leonardo da Vinci e Struttura Nazionale di Supporto Equal.

Dove siamo

*Via G.B. Morgagni, 33
00161 Roma
Tel. + 39 06445901*

Riferimenti

*Web: www.isfol.it
Presidente: Sergio Trevisanato
Direttore Generale: Giovanni Principe*

La Collana

I libri del Fondo sociale europeo raccolgono i risultati tecnico scientifici conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2000-2006

"Progetti operativi: Azioni per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 Azioni di sistema" e del Programma Operativo Nazionale Ob. 1 "Assistenza tecnica e azioni di sistema".

La Collana

I libri del Fondo sociale europeo
**è curata da Isabella Pitoni responsabile
Ufficio Comunicazione Istituzionale Isfol.**



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**

**Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione**



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



ISFOL PARTECIPAZIONE E DISPERSIONE

**Settimo rapporto
di monitoraggio
dell'obbligo formativo**

Il volume raccoglie i risultati del settimo Rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo curato dall'Area Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente dell'Isfol, nell'ambito del PON Obiettivo 3 "Azioni di sistema", Asse C Misura C1 azione 7 e del PON Obiettivo 1 "Assistenza tecnica e azioni di sistema" Misura II. 1.B subaz. 6.

L'attività di monitoraggio è stata curata da
Anna D'Arcangelo ed Emmanuele Crispolti

Il volume è a cura di *Emmanuele Crispolti*

Sono autori del volume:

Alcune considerazioni – *Emmanuele Crispolti*

Il quadro normativo – *Valeria Scalmato*

Capitolo 1 – *Enrica Marsilli*

Capitolo 2 – *Emmanuele Crispolti*

Capitolo 3 – *Alessandro Chiozza*

Capitolo 4 – *Daniela Pavorcello*

Capitolo 5 – *Giacomo Zagardo* (par. 5.1, 5.2);

Emmanuele Crispolti (par. 5.1)

Capitolo 6 – *Sandra D'Agostino*

Capitolo 7 – *Costantino Massari*

Schede regionali - *Claudia Spigola*.

L'elaborazione dei dati e la realizzazione delle tabelle è
stata curata da *Marco Patriarca*.

Cura dell'editing: *Claudia Spigola*.

Coordinamento editoriale della collana

I libri del Fondo sociale europeo:

*Piero Buccione, Valeria Cioccolo
e Silvia Mussolin.*



INDICE

Introduzione	7
Alcune considerazioni	7
Il quadro normativo	16
Parte Prima	
L'analisi trasversale	21
Il governo del sistema	21
1. Le modalità di attuazione delle "governance" territoriali	23
1.1 Le forme di coordinamento	25
1.2 I sistemi informativi regionali	27
1.3 La realizzazione di "Progetti di intervento"	29
1.4 Le azioni di monitoraggio regionali	32
1.5 Piste di approfondimento	34
L'informazione e l'accompagnamento	37
2. Le anagrafi dei giovani in obbligo	39
3. I percorsi di accompagnamento nei Centri per l'Impiego	49
3.1 L'offerta di servizi	51
3.2 L'articolazione organizzativa	55
3.3 La disponibilità di informazioni sull'utenza	61
3.4 Le attività con l'utenza	63
4. Le iniziative di orientamento nelle realtà regionali	64

L'offerta formativa per i giovani in obbligo	89
5. La partecipazione alla formazione professionale iniziale	91
5.1 La dimensione nazionale	91
5.2 La dimensione regionale	95
6. L' apprendistato per i minori	111
6.1 L'apprendistato per il diritto dovere; il punto sull'attuazione	111
6.2 La dinamica dell'occupazione dei minori	116
6.3 L'offerta formativa	121
6.4 Modalità attuative della formazione per apprendisti minori	124
Le risorse regionali per l'obbligo formativo	129
7. La spesa delle Regioni	131
Allegato statistico	139
Parte seconda	
Schede regionali	155
Piemonte	157
Valle d'Aosta	163
Lombardia	187
Provincia Autonoma di Bolzano	199
Provincia Autonoma di Trento	205
Veneto	219
Friuli Venezia Giulia	233
Liguria	239
Emilia Romagna	253
Toscana	275
Umbria	299
Marche	309
Lazio	322
Abruzzo	323
Molise	329
Campania	339
Puglia	349
Basilicata	357
Calabria	363
Sicilia	367
Sardegna	371



INTRODUZIONE

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Nota metodologica

Il settimo rapporto di monitoraggio dà conto di quanto è stato realizzato sul territorio nazionale per favorire il successo formativo dei giovani minori di 18 anni, con riferimento al periodo **luglio 2005-giugno 2006** per quanto attiene le attività formative, le anagrafi, le azioni di orientamento, e con riferimento **all'anno solare 2005** (adeguandosi alle modalità con le quali la maggioranza delle Regioni e P.A. acquisisce le informazioni quantitative) per quanto riguarda le attività svolte dai Centri per l'Impiego, l'apprendistato nonché le informazioni relative allo stato formativo dei giovani.

Sotto il profilo della struttura, il presente rapporto non si discosta particolarmente dai precedenti. Il documento è suddiviso in una **prima parte** che analizza le principali tematiche trasversalmente alle diverse circoscrizioni territoriali (**Analisi trasversale**) ed in una **seconda parte** nella quale vengono descritte analiticamente le azioni realizzate nelle singole Regioni e Province (**Schede regionali**).

La fonte informativa principale è costituita, come sempre, dai rapporti regionali di monitoraggio inviati dalle singole Amministrazioni in risposta alla rilevazione effettuata sulla base di una scheda (concordata con i referenti regionali) contenente richieste di natura qualitativa e quantitativa.

Quest'anno la risposta delle Regioni e P.A. alla richiesta del Ministero del Lavoro (si ricorda che la presentazione dei rapporti regionali di monitoraggio risponde ad una specifica richiesta normativa dettata dall'annuale decreto di ripartizione delle risorse del Ministero del lavoro) è stata particolarmente soddisfacente, avendo adempiuto a tale richiesta tutte le Amministrazioni. Non sempre possono dirsi altrettanto soddisfacenti la quantità e qualità delle informazioni e dei dati forniti. Infatti, accanto a report completi sul piano dei dati ed analitiche nel merito delle descrizioni degli interventi realizzati, sono pervenuti rapporti che forniscono solo alcune delle informazioni quantitative richieste o che non presentano schede qualitative esaustive rispetto alle attività svolte. A questo stadio la critica non riguarda la realizzazione o meno delle attività, ma la mancata informazione, da par-

te di diverse Amministrazioni regionali, sull'esistenza e sulla consistenza dei servizi. L'assenza di informazioni non sempre significa che le attività non vengono realizzate; infatti, laddove non esiste un legame sufficientemente stretto tra Amministrazioni regionali e provinciali, può avvenire che i rapporti regionali non riferiscano di iniziative locali di lotta alla dispersione formativa o non forniscano i numeri magari anche rilevati a livello provinciali o di CPI.

I numeri

Per ragionare sui dati bisogna partire dalle informazioni fornite dalle Amministrazioni regionali per il presente rapporto di monitoraggio, sintetizzate dalla tabella che segue.

Tabella 1
Percorso formativo
in cui sono inseriti
i 14-17-enni.
Anno 2005-06
(valori assoluti)

Regione	Iscritti a Scuola	Iscritti in Fp di base	Apprendistato	Fuori dai percorsi	Totale	Popolazione residente 14-17enne (dato Istat)
Piemonte	111.894	9.573	5.179	2.183	128.829	143.205
Valle d'Aosta	3.706	121	137	-	3.964	4.132
Lombardia	270.513	22.924	14.313 ¹	-	307.750	331.095
P.A. di Bolzano	14.364	3.441	2.310	1.489 ²	21.604	21.418
P.A. Trento	17.124	3.551	436	-	21.111	19.319
Veneto	128.448	10.625	108	1.699	140.880	170.165
Friuli Venezia Giulia	34.764	2.140	579	-	37.483	38.097
Liguria	41.325	1.634	301	-	43.260	48.683
Emilia Romagna	116.581	2.874	2.640	-	122.095	130.418
Toscana	108.909	2.556	1.173	393	113.031	118.596
Umbria	20.570	671	478	-	21.719	30.342
Marche	53.001	573	1.513	813	55.900	55.918
Lazio	151.251	7.692	129	-	159.072	205.524
Abruzzo	-	1.423	89	138	1.650	53.178
Molise	8.008	5	223	-	8.236	13.730
Campania	187.839	-	12	41.137	228.988	307.041
Puglia	177.652	3.497	-	-	181.149	196.783
Basilicata	-	254	-	-	254	27.978
Calabria	-	-	-	-	-	101.269
Sicilia	-	-	-	-	-	253.656
Sardegna	-	674	-	-	674	69.463
Totale	1.445.99	74.228	29.620	47.852	1.597.649	2.340.010

¹ tale valore si riferisce al numero di giovani minori di 18 anni che hanno, nel corso dell'anno solare 2005, lavorato con contratto di apprendistato, indipendentemente dal momento dell'avvio del contratto. Pertanto il dato differisce da quello riportato nella tab. 6.1 che registra il numero degli apprendisti minori di 18 anni alla data del 12.10.2005.

² dato sovrastimato, in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali ed Istat

Una prima annotazione è subito necessaria: per quanto riguarda i dati sui dispersi, come si sottolineerà più avanti nel testo (vedi cap. 2) si è scelto per questa rilevazione di non riportare nella presente tabella i valori sui giovani fuori dai percorsi che sono stati ricavati dalle Amministrazioni in base alla sottrazione numerica tra “presenti nei percorsi” e “residenti”. Ciò che riportiamo rappresenta pertanto il valore dei **dispersi rilevati dai sistemi informativi**, che ammontano a **47.852** unità, valore che, purtroppo, non descrive la reale dimensione della dispersione nel nostro Paese. Questo non significa, sia ben chiaro, che, presso le Regioni che non rilevano i nominativi dei dispersi con i sistemi informativi regionali, il tasso di dispersione sia più alto o che non si eroghino (a livello regionale e provinciale) efficienti servizi di lotta alla dispersione. Significa solo che, a livello regionale, non viene fornito un dato che risulti da un controllo nominativo ma solo una differenza aritmetica tra residenti e partecipanti ai percorsi formativi.

A fronte di questa prima osservazione, si evidenziano nella tabella, anche per quest'anno, numerose assenze di dati. Questo non può che sollecitare ancora una volta lo sforzo di costruire un sistema informativo nazionale sulla formazione professionale che veda la partecipazione di tutti i soggetti investiti di compiti di *governance* (Ministeri, Regioni, Province) sulla base di set di variabili comuni utili ad ottenere un quadro completo ed aggiornato della partecipazione all'offerta formativa per i giovani minori di 18 anni. Ciò al fine di poter disporre dei dati di base che sono strumenti indispensabili per una attenta e mirata programmazione di un sistema complessivo di offerta sul territorio nazionale, naturalmente nel rispetto delle competenze nazionali e regionali definite dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Una prima riflessione, offerta dalla lettura di tutti i dati disponibili presso le varie fonti informative, sulla partecipazione al sistema formativo dei giovani minori di 18 anni, riguarda l'impossibilità, allo stato attuale, di conoscere con precisione i numeri della dispersione nel nostro Paese. Questa affermazione merita una spiegazione dettagliata; le fonti disponibili sono le seguenti:

- dati scolastici - Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e P.A. (rapporti di monitoraggio dell'obbligo formativo);
- dati sulla formazione professionale - Regioni e P.A. (rapporti regionali di monitoraggio dell'obbligo formativo, dati regionali forniti all'Isfol per la stesura di un precedente dossier sui percorsi triennali da Accordo del 19.6.2003¹);
- dati sull'apprendistato (rapporti regionali di monitoraggio sull'attuazione dell'obbligo formativo, rapporti regionali di monitoraggio sull'apprendistato).

Per quanto riguarda i **dati scolastici**, la discrepanza tra le informazioni del MPI e quelle delle Amministrazioni regionali ammonta a **661.556** unità. Tale differenza

1 Isfol, “L'andamento della sperimentazione dei percorsi triennali”, 2007.

non è attribuibile esclusivamente all'assenza dei dati sugli iscritti a scuola presso Abruzzo, Calabria, Sicilia e Sardegna, ed alla parzialità dei valori forniti da Lazio e Campania. Infatti per la maggioranza delle regioni i dati forniti dalle Amministrazioni presentano valori inferiori (spesso sensibilmente) rispetto a quelli forniti dal MPI. Questi ultimi, d'altra parte, sembrano talvolta risultare sovrastimati, prevedibilmente sia in relazione alla non tempestiva segnalazione dei dispersi da parte di alcuni istituti (come già si rilevò per il precedente rapporto di monitoraggio), sia in relazione al riscontrarsi di una percentuale di errore materiale (di cui non si conosce l'entità, ma che è prevedibilmente contenuta) relativa a casi quali la doppia presenza dello stesso nominativo i due classi differenti.

I dati sulla partecipazione alla formazione professionale sono probabilmente i più univoci. Si è reso necessario tuttavia integrare le cifre fornite per il presente rapporto con la già citata precedente rilevazione svolta dall'Isfol su incarico del Coordinamento delle Regioni in merito all'approfondimento di tematiche specifiche nell'ambito dei percorsi formativi realizzati ai sensi dell'Accordo del 19.6.2003². È in ogni caso prevedibile che manchi all'appello ancora qualche giovane presso alcune regioni del Sud.

I dati sugli apprendisti forniti dalle regioni e P.A. in relazione al presente rapporto di monitoraggio e quelli trasmessi per il rapporto sull'apprendistato, anch'esso realizzato dall'Isfol, presentano (come si evidenzia nel cap. 6) significative differenze, pur rispondendo a domande con la stessa formulazione. Il differente momento (ed in qualche caso la differente modalità) della rilevazione potrebbe giustificare alcune discrepanze ma 17.000 apprendisti di differenza tra una rilevazione e l'altra appaiono troppi.

Dei dati sul numero dei dispersi si è già detto, come si è detto che il valore risultante di quasi 48 mila unità non può essere considerato corrispondente al numero dei dispersi nel nostro sistema. Per ottenere un valore, il più possibile vicino al vero, della dispersione formativa dei giovani minori di 18 anni sul territorio nazionale, è necessario ancora una volta operare, alla tabella sopra riportata, una serie di correttivi: integrando, con i dati MPI, le informazioni sugli allievi iscritti a scuola forniti dalle Regioni, laddove carenti o mancanti; inserendo i dati sugli apprendisti forniti dalle Amministrazioni per il Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato (che risultano maggiormente completi rispetto ai dati forniti per il presente rapporto).

Infine, per un conteggio numerico dei dispersi, dobbiamo ricorrere alla sottrazione aritmetica tra il numero di giovani presenti nei tre canali ed il numero di giovani non censiti dai sistemi informativi regionali (inclusendo tra questi ultimi anche quelli correttamente censiti come dispersi), procedura che, come detto non può essere valida per l'individuazione nominale dei dispersi.

Ed ecco allora la tabella che descrive, con il miglior grado possibile di approssimazione, i numeri della dispersione dei minori nel nostro Paese.

² Idem.

Stato formativo	V.a.	%
A scuola	2.070.849	88,5
In formazione	108.083	4,6
In apprendistato	48.031	2,1
Fuori dai percorsi	113.047	4,8
Totale ragazzi 14-17 anni	2.340.010	100,0

Tabella 2
Stato formativo
dei giovani tra 14
e 17 anni (a.s.f.
2005-06)

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MPI, dati regionali, dati Istat.

Se 113 mila è (con discreta approssimazione) il valore dei minori di 18 anni fuori dai canali formativi in Italia, dobbiamo ancora una volta annotare come 7.560, dei circa 48.000 giovani assunti con contratto di apprendistato, abbiano partecipato esclusivamente alle attività di formazione realizzate all'interno delle imprese (generalmente svolte in modalità non formale e al di fuori di una progettazione specifica). Questo porterebbe, indipendentemente dal riconoscimento del valore dello strumento dell'apprendistato quale modalità di inserimento lavorativo, a conteggiare oltre 150.000 giovani tra 14 e 17 anni non coinvolti in attività formative formali.

Infine bisogna richiamare l'attenzione sulla dispersione sommersa, riguardante coloro che abbiamo altrove chiamato "dispersi a scuola", ovvero ragazzi (di cui non si conosce l'entità numerica) pluriripetenti o che hanno cambiato percorso più volte, questi, risultando iscritti a scuola, non sono in alcun modo registrati come dispersi, ma di fatto si trovano in una situazione che li mette già prevedibilmente fuori dal sistema.

Ancor più grave la situazione dei giovani presenti sul territorio nazionale ma non residenti (con riferimento a situazioni quali quelli delle comunità Rom o a gruppi extracomunitari), che rischiano di restare assolutamente sconosciuti ai sistemi informativi, non essendo ricompresi nei *data base* sulla popolazione (anagrafi comunali e sanitarie) utilizzati come riferimento per il controllo dei dispersi.

Accanto dunque al permanere di problematiche legate alle tradizionali categorie del disagio sociale e familiare, che, sotto il profilo numerico, non sembrano nel tempo essere state sufficientemente attaccate dalla grande mole di misure attivate per il successo formativo, sono queste le nuove frontiere della dispersione, che richiedono non solo il perfezionamento dei sistemi informativi ma l'avvio di specifiche azioni di recupero basate sulla costruzione di efficienti reti territoriali. In questi casi sarà infatti ancor più necessario l'apporto significativo degli organismi pubblici e privati (dai servizi sociali alle ONLUS) che conoscono queste realtà e con esse operano quotidianamente sul territorio.

Le azioni

Presentare il VII Rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo/diritto-dovere significa, come abbiamo visto, chiedersi prima di tutto quanti sono i giovani minori di 18 anni fuori da qualsiasi contesto formativo e cercare di capire a che punto è, nel nostro Paese, la lotta alla dispersione formativa, ovvero considerare l'azione che i soggetti istituzionali deputati a governare il sistema hanno realizzato per ridurre il tasso di dispersione formativa.

Come da abitudine, si è cercato di rispondere a questa domanda facendo parlare le informazioni che arrivano dal territorio, che ancora una volta offrono un panorama piuttosto ricco di quanto è stato realizzato nel corso del periodo di riferimento. Le descrizioni delle attività sono state, per chiarezza di esposizione, suddivise nelle macroaree già individuate per l'annualità precedente: *il governo del sistema, informazione ed accompagnamento, l'offerta formativa per i giovani minori di 18 anni, le risorse finanziarie.*

La governance

Le forme di coordinamento appaiono attestate su un livello di stabilità piuttosto consolidata. Presso Regioni e Province si registra la presenza di organismi che, facendo capo ai diversi Servizi regionali e provinciali responsabili, operano in collaborazione con i principali attori del territorio (Uffici Scolastici Regionali e provinciali, CSA, scuole, agenzie formative, CPI, ecc.). Anche lo sviluppo di normative regionali, che si è andato progressivamente affermando a partire dal 2003, si muove nell'ottica di un consolidamento dei sistemi regionali e di una precisa caratterizzazione delle scelte strategiche compiute in vista dell'assolvimento dell'obbligo formativo-diritto/dovere. Il governo dell'obbligo si è sviluppato anche con misure di sistema, ovvero azioni atte a superare quelle barriere che hanno da sempre segnato, nella realtà, i confini tra percorsi scolastici, formativi e lavorativi. Ecco dunque i lavori sull'accreditamento delle strutture formative, sul riordino delle qualifiche professionali, sul riconoscimento dei crediti formativi e delle certificazione delle competenze. Tali azioni, svolte (talvolta in modo anticipatorio) a livello regionale, hanno un corrispettivo nelle attività che sono state promosse a livello nazionale, con l'apertura di tavoli di lavoro con tutte le componenti interessate del Paese. Questi lavori hanno condotto all'emanazione di normative nazionali finalizzate a costruire un sistema che favorisse il dialogo da un lato tra il mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro e dall'altro tra i diversi sistemi regionali³.

3 Accordo del 15.1.2004 in Conferenza Stato-Regioni sugli standard minimi delle competenze di base per i percorsi sperimentali triennali; Accordo del 28.10.2004 in Conferenza Unificata sulla certificazione a validità nazionale finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi formativi per il passaggio tra sistemi formativi; Accordo delle Regioni del 24.11.2005 sul riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi ex Accordo del 19 giugno 2003; Accordo Stato-Regioni del 5.10.2006 per la definizione degli standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali relative ai percorsi triennali sperimentali. Decreto Ministeriale del 20.12.2006 (MPI di concerto con il MLPS) di recepimento dell'Accordo sopracitato.

Infine va segnalata l'attivazione di azioni di monitoraggio che abbiamo da sempre indicato quali vera chiave di volta per la gestione del sistema.

*Alcune
considerazioni*

Informazione e accompagnamento

A supporto delle azioni di governo si sviluppano i **sistemi informativi**. Ed è forse questa una chiave di lettura che è opportuno segnalare. Infatti l'analisi dei sistemi di anagrafi sviluppate a livello regionale e provinciale presenta (accanto ad una mancata crescita dei dati raccolti e disponibili rispetto all'annualità precedente) una curiosa contraddizione.

La maggioranza delle Regioni del Centro-nord sono dotate di un sistema di anagrafe che prevede il contributo fattivo di tutti i soggetti che dispongono delle informazioni su residenti, studenti, allievi ed apprendisti minori. Al di là dei differenti modelli (accentramento dell'anagrafe a livello regionale, provinciale, di Osservatori scolastici, Agenzie regionali, ecc.), gli strumenti tecnici esistono, i flussi informativi sono abbastanza stabili. Eppure, se si va a considerare quante Amministrazioni sono in condizione di operare, a livello centrale, una chiara e veloce identificazione dei dispersi, i risultati non sono positivi come ci si aspetterebbe. Una prima spiegazione può risiedere nella localizzazione dei servizi di "recupero"; è quindi possibile che l'Amministrazione centrale non sia in condizione di compiere rapidamente una operazione che invece viene svolta a livello di singolo Centro per l'Impiego. Ma una seconda possibile spiegazione consiste proprio nelle finalità per le quali le basi dati sono state costruite, forse riferibili più ad obiettivi di gestione e programmazione che di tempestivo intervento di recupero dei dispersi. In altri termini i sistemi informativi sono stati strutturati più nell'ottica di supportare la gestione amministrativa e finanziaria e la programmazione formativa che l'individuazione nominale dei dispersi, che peraltro è evidentemente accessibile con una certa facilità nell'ambito di un sistema di basi dati già efficiente.

Parlando di accompagnamento è necessario ancora una volta dare uno sguardo alle attività dei **Centri per l'Impiego** che nel periodo di riferimento del monitoraggio (anno 2005) erano a pieno titolo i soggetti deputati ad intervenire sui ragazzi per i quali si segnalava l'abbandono o per coloro che risultavano al di fuori dei percorsi formativi.

Anche per i CPI si riscontra una tenuta, sia in termini di copertura del servizio, sia in termini di livelli dei servizi erogati. La percentuale di Strutture che hanno attivato servizi e funzioni relative all'obbligo formativo, raggiungono l'84% con una crescita rispetto all'anno precedente del 7%, variazione condizionata dalla positiva evoluzione della ripartizione meridionale, area in cui la crescita è stata pari al 21%. Sul territorio nazionale, i CPI che erogano servizi di accoglienza ed informazione sono oltre il 76% del totale; l'orientamento è realizzato da quasi il 73% dei Centri mentre sensibilmente più bassa è la percentuale di CPI che svolgono azioni di tutoraggio (64,4%). Lo scarto che si registra tra Nord-ovest, Nord-est e Centro si colloca sui servizi più avanzati (orientamento e tutorato) ed è inferiore a

quello che tali circoscrizioni presentano rispetto al Sud. In particolare, per quanto riguarda il tutorato, le attività sono realizzate con le seguenti percentuali: Nord-ovest 83%, Nord-est 84,3%, Centro 73,6%; solo il 41% delle strutture del Sud eroga tale servizio.

Sul fronte delle **azioni di orientamento** promosse a livello territoriale, esse risultano anche quest'anno estremamente articolate e diversificate andando dalle generiche azioni di natura promozionale ed informativa a quelle di orientamento realizzate sia presso i Centri di formazione professionale che nelle scuole. In particolare, si rileva un incremento di azioni di orientamento nell'ambito dei contesti educativi anche con una fattiva collaborazione dei SPI. Si ampliano, rispetto alle annualità precedenti, le iniziative promozionali ed informative di orientamento per la diffusione delle normative riguardanti la Riforma del sistema scolastico e formativo che coinvolgono una pluralità di utenti (ragazzi, scuola, famiglie). Aumentano anche gli interventi di sostegno alle famiglie e di supporto all'integrazione sociale di giovani immigrati, attraverso azioni di alfabetizzazione e di orientamento alla scelte.

L'offerta formativa

La partecipazione ai **percorsi formativi** volti alla acquisizione di una qualifica o alla prosecuzione degli studi segna un incremento rispetto all'anno precedente, arrivando ad evidenziare oltre 123.000 partecipanti alle attività di formazione, tra percorsi triennali avviati a seguito dell'Accordo del 19.6.2003 e percorsi extra-accordo. In entrambi gli ambiti l'offerta formativa assume connotazioni composite, presentando una grande varietà di modalità di offerta formativa. Infatti, accanto alla triennialità "lineare" diciamo così, dei percorsi svolti presso i centri di formazione professionale presso alcune Regioni, vengono adottate modalità di composizione delle triennialità che prevedono, nei tre anni, un diverso grado di integrazione tra scuole e CFP, anche attraverso le modalità di insegnamento delle competenze di base, la suddivisione dell'articolazione didattica tra docenti della scuola e formatori, l'utilizzo di sistemi di riconoscimento dei crediti in entrata, ecc.. I percorsi extra-accordo poi, che peraltro assommano 26.700 allievi, comprendono una varietà di interventi che va da quelli assati su singole tipologie di soggetti in condizione di svantaggio (handicap, immigrati) ai percorsi "destrutturati" a "strumenti di recupero" quali i Larsa.

Sul fronte dell'**apprendistato per il diritto-dovere**, si registra ancora, per il 2005, una leggera crescita del numero degli apprendisti, alla quale non si associa però una analoga crescita dell'offerta formativa per i giovani in obbligo.

Riflessioni

In questo momento l'attenzione di tutti è rivolta all'innalzamento dell'obbligo di istruzione per almeno 10 anni, a seguito della legge finanziaria (legge 296/2006) ed alle modalità di assolvimento del biennio successivo al primo ciclo di istruzione. Su questo tema è stato recentemente presentata la bozza di regolamento con

la individuazione dei saperi e delle competenze che i ragazzi devono acquisire al termine del primo biennio.

In tale ambito, il dibattito istituzionale affronta, da posizioni differenti, la valutazione della maggiore o minore capacità delle istituzioni scolastiche di integrare e valorizzare le diverse intelligenze ed i diversi stili cognitivi degli allievi e, d'altra parte, la maggior o minore capacità dei percorsi di formazione professionale iniziale di offrire agli allievi saperi e competenze di base non solo spendibili nel mondo del lavoro (in una prospettiva, per così dire, di "occupabilità a lunga scadenza") ma anche utili alla costruzione della propria sfera personale fornendo loro gli strumenti della cittadinanza attiva così fortemente richiamata dalle politiche dell'Unione Europea.

In conclusione, una annotazione sulla partecipazione dei soggetti istituzionali alle strategie finalizzate al successo formativo, che costituisce, giova ricordarlo, il filo rosso che ha collegato le azioni intraprese a partire dal 2000, a seguito dell'emanazione dell'art. 68 della legge 144/1999, nel passaggio dall'obbligo formativo al diritto-dovere e, adesso, all'obbligo di istruzione.

La citata normativa inerente l'obbligo formativo individuava nei CPI le strutture chiamate ad accompagnare i ragazzi che non partecipavano ai percorsi scolastici. La legge Moratti, pur non facendo esplicito riferimento, di fatto non modificava tale situazione. Con l'istituzione dell'obbligo di istruzione e l'innalzamento dell'età lavorativa minima a 16 anni si pone la questione se tali competenze in materia di recupero dei dispersi (al di là della partecipazione di tutti i soggetti istituzionali per favorire il successo formativo dei minori) debbano passare dai CPI ai Comuni ed alle istituzioni scolastiche.

In realtà se le normative sopra citate nonché l'orientamento nazionale verso una strategia volta a tenere più a lungo gli studenti nei percorsi scolastici tradizionali sembrano chiedere un ripensamento dal ruolo che i CPI sono tenuti a svolgere nell'ambito delle azioni di accompagnamento, bisogna chiedersi chi, nell'ambito della scuola (e dei Comuni) potrebbe essere in grado di effettuare una reale "presa in carico" dei soggetti che hanno abbandonato.

Esiste un soggetto che potrà sostituire gli operatori dei Cpi nel ruolo di tutor dei giovani che necessitano di un supporto, costruendo con essi un percorso formativo consapevolmente condiviso in grado di condurlo all'acquisizione di una qualifica o di un titolo per la prosecuzione dei percorsi o l'inserimento nel mondo del lavoro? Certamente in questo caso le differenze territoriali rischiano di appesantirsi ulteriormente: laddove gli operatori dei CPI già operano con successo sarebbe assai difficile (oltre che poco economico) trasferire tali attribuzioni a soggetti istituzionali e professionali diversi da coloro che se ne sono principalmente occupati fino a questo momento. Laddove i Centri non hanno mai raggiunto un livello sufficiente di servizi apparirebbe invece possibile ripensare i soggetti dell'accompagnamento, a patto che il tutorato, punto di forza degli interventi a supporto del successo formativo, non diventi come la sanzionabilità del diritto-dovere, ovvero uno strumento annunciato e di fatto mai attivato.

IL QUADRO NORMATIVO

Il sistema di *education* italiano, nell'ultimo decennio, è stato oggetto di numerosi cambiamenti, resi necessari da mutamenti sociali e culturali che caratterizzano la società odierna e per i quali la comunità europea richiede a tutti i membri di rivedere l'architettura dei sistemi educativi deputati alla "riforma dell'organizzazione dei nuovi saperi"⁴, finalizzati a educare "il pensiero a contestualizzare e globalizzare le informazioni e le conoscenze attraverso strategie di apprendimento"⁵ piuttosto che la sola acquisizione di contenuti.

In tema di cambiamenti, in Italia, dal 1999 ad oggi, il panorama normativo relativo al sistema educativo italiano è dunque *in fieri* e nel presente contributo si vuole rendere conto proprio di questa continua evoluzione che ha riguardato, tra le altre cose, il segmento importante dell'istruzione obbligatoria e le scelte ad essa successive.

Dall'obbligo formativo all'obbligo di istruzione/diritto-dovere all'istruzione e formazione

Al riguardo, una data significativa si riferisce all'introduzione per i giovani 15-17enni dell'obbligo scolastico (legge n. 9/1999) e formativo (legge n. 144/1999), ovvero, rispettivamente, l'obbligo di permanenza a scuola per nove anni, in sede di prima applicazione, e l'obbligo per lo Stato di predisporre per ciascun soggetto in formazione l'ulteriore formazione fino a 18 anni (o comunque fino al conseguimento di un titolo o di una qualifica) nei tre canali: la scuola, la formazione professionale regionale o l'apprendistato (caratterizzato dalla formazione esterna obbligatoria di almeno 240 ore annue).

Con la legge di riforma n. 53/2003, è stato abrogato l'obbligo di istruzione fino a 15 anni ed è stato ridefinito l'obbligo formativo come diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale per almeno 12 anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. Con l'abrogazione della norma di innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni, il momento della scelta dei percorsi è ricaduta quindi sui giovani in uscita dalla terza media e a questo si è accompagnata, grazie ai protocolli d'intesa tra i Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e le Regioni e Province autonome, la sperimentazione dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale ex Conferenza Unificata del 19 giugno 2003.

Le novità sul versante dell'apprendistato per i minorenni, introdotte dal decreto attuativo n. 276/2003 della legge n. 30/2003 (Riforma Biagi), hanno previsto che la

4 Cfr. Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.

5 Idem.

regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione sia rimessa alle Regioni e Province Autonome, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, sentite le parti sociali. In assenza di una regolamentazione regionale/provinciale in materia, il decreto prevede che la precedente normativa nazionale rimanga in vigore anche per l'erogazione della formazione esterna degli apprendisti minorenni.

La legislazione ha inoltre ulteriormente modificato il sistema di *education* con la recente legge finanziaria 2007 (n. 296/06) prevedendo, a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, l'innalzamento dell'obbligo di istruzione per almeno 10 anni, assolto il quale si prosegue nel diritto-dovere all'istruzione e formazione, come sancito dall'art. 13 della legge n. 40/2007 che modifica l'art. 1 del decreto n. 226/2005 (sul secondo ciclo) il quale viene ad assumere la seguente forma: "Il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione è costituito dal sistema dell'istruzione secondaria superiore e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale.

Assolto l'obbligo di istruzione, di cui all'art. 1, comma 622, della legge finanziaria 2007, nel secondo ciclo si realizza, in modo unitario, il diritto-dovere all'istruzione e formazione, di cui al decreto legislativo n. 76/2005" (sul diritto-dovere all'istruzione e formazione).

E' stato infine emanato il Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione (n. 139/2007) che regola l'elevamento a 16 anni dell'obbligo di istruzione, da realizzarsi nella scuola e, almeno fino all'anno 2008/2009, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione dell'Accordo del 19 giugno 2003. L'adempimento di tale obbligo non è terminale, risultando finalizzato al "conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18esimo anno di età, con il quale si assolve il diritto/dovere di cui al decreto del 15 aprile 2005, n. 76".

Il decreto presenta anche un Documento tecnico sulle competenze chiave del cittadino da raggiungere alla fine del biennio dell'obbligo di istruzione (indicate già nella Raccomandazione Europea), le quali rappresentano gli obiettivi di apprendimento generali (a prescindere dalla tipologia dei percorsi del biennio, finalizzati a fornire ad ogni persona gli strumenti indispensabili per esercitare concretamente le forme di cittadinanza attiva e sfruttare appieno le possibili occasioni di apprendimento durante tutto l'arco della vita, anche in un'ottica di inclusione sociale.

Il secondo ciclo della scuola secondaria e l'istruzione tecnico professionale

Nell'onda del nuovo dibattito, altre norme hanno modificato singoli aspetti del decreto n. 226/2005 sul secondo ciclo in attuazione della legge n. 53/2003 e successivi decreti⁶ che erano rivolti a ridefinire il sistema dei licei e dell'istruzione e formazione

⁶ Nello specifico, il decreto del 28 dicembre 2005.

professionale, con la confluenza nel sistema dei licei degli istituti tecnici, anche attraverso una apposita sperimentazione⁷. In seguito, è stata sanzionata la non effettività di tali decreti⁸, allungando anche il termine di legge per le modifiche ai decreti sul diritto-dovere all'istruzione e formazione⁹, sull'alternanza¹⁰, sul reclutamento docenti¹¹ e sul secondo ciclo¹², permettendo l'introduzione di eventuali modifiche entro 36 mesi dalla data della loro entrata in vigore¹³. Rispetto alla istruzione tecnica, con la già citata legge n. 40/2007, vengono reintrodotti gli istituti tecnici e professionali nel sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati al conseguimento di diplomi professionalizzanti di istruzione secondaria superiore, sopprimendo di conseguenza i licei tecnologico ed economico. Al fine di valorizzare e riordinare gli istituti tecnici e professionali, il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà adottare, entro il 31 luglio 2008, uno o più regolamenti di attuazione che definiranno gli indirizzi, la scansione temporale dei percorsi, i curricula, il monte-ore annuale degli innovati istituti tecnici e professionali¹⁴. Possono inoltre essere istituiti, almeno uno in ciascuna provincia, "Poli tecnico-professionali", strutture consortili, costituite sulla base della programmazione delle Regioni e formate da diverse componenti: istituti tecnici e professionali, strutture della formazione professionale accreditate, università, fondazioni ed altri soggetti che intendono concorrere ad un'offerta formativa tecnico-professionale ad alta specializzazione. In aggiunta, vengono riconosciute le stesse agevolazioni fiscali previste per le donazioni alle Fondazioni anche a chi faccia donazioni a favore delle istituzioni scolastiche, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa.

L'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione

Oltre il processo normativo che ha portato al passaggio dall'obbligo formativo al diritto-dovere all'istruzione e formazione, oggi accompagnato dall'obbligo di istruzione, risulta significativo anche il lavoro nato dalla proficua collaborazione tra Stato e Regioni e Province autonome che ha prodotto, in questi anni, una serie di tasselli che hanno connotato il sistema per una sempre maggiore flessibilità dei percorsi e possibilità di passaggi orizzontali e verticali all'interno e tra i sistemi della scuola e della formazione professionale. Questo al fine di prevenire e contrastare l'abbandono e la dispersione scolasti-

7 Si tratta della sperimentazione ex Decreto del MPI del 31 gennaio 2006, n. 775.

8 Ciò è avvenuto con i decreti del Ministero dell'istruzione del 31 maggio 2006 e del 13 giugno 2006, n. 46.

9 Ci si riferisce al Decreto n. 76/2005.

10 Ci si riferisce al Decreto n. 77/2005.

11 Decreto MPI n. 227/2005.

12 Decreto legislativo n. 226/2005.

13 Legge n. 228/2006.

14 A tale proposito, il decreto ministeriale n. 41/2007 ha comportato la riduzione dell'orario settimanale degli istituti professionali da 40 a 36 ore. Il provvedimento, che interessa solo il primo biennio, si applicherà in modo graduale alle prime classi dell'a.s. 2007/2008, con estensione alle seconde classi nell'anno successivo. Il provvedimento ha comunque carattere transitorio in attesa della riforma complessiva del sistema dell'istruzione tecnica e professionale delineata dall'art. 13 della legge n. 40/2007. Le attività dell'area di approfondimento potranno essere svolte utilizzando il 20% del curriculum rimesso all'autonomia delle scuole e nella complessiva organizzazione della didattica, dovrà essere favorita la metodologia laboratoriale.

ca e formativa e garantire il successo per ciascun allievo. Una attenzione particolare viene rivolta ai bisogni di formazione che provengono dai ragazzi con stili cognitivi e di apprendimento che necessitano dell'esperienza e che traggono motivazione da percorsi finalizzati alla formazione al lavoro e caratterizzati da modalità di apprendimento-insegnamento innovative, soprattutto nell'area delle competenze di base.

Per questo, una serie di documenti nati in sede di Conferenza Unificata, hanno introdotto importanti novità volte a migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale. È dunque importante ricordare l'Accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni del 15 gennaio 2004 il quale ha previsto la definizione degli standard minimi delle competenze di base per i percorsi sperimentali triennali, al fine di garantire spendibilità nazionale degli esiti formativi certificati, intermedi e finali, articolando tali standard nell'area dei linguaggi, in quella scientifica, tecnologica e storico-socio-economica.

Strettamente legato alla definizione degli standard minimi delle competenze di base è poi, come noto, l'Accordo siglato il 28 ottobre del 2004 in Conferenza Unificata che ha sancito la certificazione a validità nazionale finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi formativi, anche al fine di favorire il passaggio tra sistemi formativi, proponendo in allegato i seguenti dispositivi: l'attestato di qualifica professionale; il certificato di competenze intermedio; l'attestazione di riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi al sistema della FP, dall'apprendistato e dalla scuola secondaria superiore e anche ai fini dei passaggi interni alla FP. Il decreto interministeriale n. 86 del 2004 ha poi previsto, in relazione al sopracitato Accordo, l'approvazione di due modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti, ai fini del passaggio dalla FP e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione.

Altro tassello significativo per favorire i passaggi tra sistemi è l'Ordinanza Ministeriale n. 87 del 2004, la quale riguarda il passaggio dal sistema della FP e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione, abolendo l'esame prima previsto e stabilendo che apposite Commissioni valutino le certificazioni introdotte dal sopracitato decreto interministeriale n. 86 e attestino che il giovane abbia le competenze adeguate per l'ammissione alla frequenza di una determinata classe dell'istituto a cui abbia fatto richiesta.

Si cita poi l'Accordo delle Regioni del 24 novembre 2005 che ha previsto il riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi sperimentali triennali, per arrivare in ultimo all'Accordo Stato-Regioni del 5 ottobre 2006¹⁵ che definisce gli

¹⁵ L'Accordo prevede in allegato il documento tecnico che descrive la metodologia relativa al processo di lavoro ed ai criteri adottati, la struttura del format relativo alla descrizione e classificazione degli standard. Fornisce inoltre linee guida a supporto della compilazione del modello di attestazione finale di qualifica previsto dall'Accordo del 28 ottobre 2004 e il documento sulle figure professionali che contiene la denominazione della figura, che riassume i profili regionali ad essa assimilabili, ed individua i relativi standard di competenza declinati in abilità/capacità.

standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali relative ai già citati percorsi. Tali standard si riferiscono a 14 figure professionali, la cui denominazione è definita a livello nazionale.¹⁶

Va inoltre segnalata la costituzione del Tavolo Tecnico “Sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi”, che vede la partecipazione dei Ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione, dell’Università, le istituzioni regionali e le Parti sociali che mira ad arrivare ad una definizione condivisa sul tema degli standard, trasversalmente alle diverse filiere formative.

¹⁶ Tale Accordo è stato poi recepito dal Decreto Ministeriale del 20 dicembre 2006 (Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro).

Parte prima
L'analisi trasversale
Il governo del sistema

LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLE “GOVERNANCE” TERRITORIALI

L'attuazione dell'Obbligo/Diritto-Dovere ha richiesto in questi anni alle amministrazioni regionali e provinciali un notevole impegno per l'individuazione e la messa a punto di adeguate strategie e politiche formative per un efficace governo del sistema, il cui filo conduttore era costituito dalla lotta al fenomeno della dispersione e dal sostegno al successo formativo per il conseguimento di un titolo o di una qualifica professionale.

Nel dare attuazione al quadro di riforme che negli ultimi anni hanno investito il sistema d'istruzione e formazione, le amministrazioni territoriali, seppur con modalità e tempi diversi, si sono adoperate nell'implementazione dell'ampio ventaglio di strumenti operativi che favoriscono l'integrazione tra le diverse filiere del sistema e la concertazione tra i diversi attori del territorio: anagrafi regionali dei giovani minori di 18 anni, azioni di informazione, orientamento e accompagnamento nei percorsi formativi e nella transizione al lavoro, pianificazione di offerte formative diversificate per tipologia, durata e target d'utenza. Inoltre, per verificare costantemente lo stato d'avanzamento delle attività e dei servizi preposti all'attuazione del sistema è stata disposta in molte realtà regionale e provinciali, la realizzazione di periodiche azioni di monitoraggio.

L'operatività di tali strumenti è passata in questi anni da una fase sperimentale ad una progressiva messa a regime, anche se il quadro complessivo dei diversi sistemi regionali continua a presentare stadi d'avanzamento fortemente diversificati, confermando, seppur con alcune eccezioni, una certa asimmetria tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno.

Le azioni di sistema realizzate in attuazione e a supporto di sistemi regionali per l'attuazione dell'obbligo si sono sviluppate sulla base di alcune importanti direttrici, la cui condivisione da parte delle amministrazioni territoriali ha favorito, seppur nel mutato contesto regolamentare e nel rispetto delle autonomie locali, la realizzazione di un disegno unitario. Punti cardine dei diversi sistemi di governance regionali sono principalmente la promozione di intese interistituzionali volte a favorire l'integrazione tra i diversi sistemi formativi, la creazione di una rete di comunicazione di

informazioni sui giovani minori di 18 anni operante a livello regionale e interregionale e, infine, la realizzazione di un sistema di monitoraggio locale. Rispetto a ciascuno di essi, si procederà ad individuare le novità intervenute nel corso dello scorso anno.

1.1 LE FORME DI COORDINAMENTO

In tema di “*governance*”, intesa come articolazione degli organi di governo si ribadiscono le osservazioni già sviluppate nel corso della precedente rilevazione¹⁷, non essendo intervenute, nel corso del 2005-2006 sostanziali novità.

I rapporti di monitoraggio regionali non sembrano segnalare sostanziali cambiamenti nell’organizzazione di alcun governo locale, né nelle diverse forme coordinamento delle attività, né delle diverse intese interistituzionali; si rimanda tuttavia per un maggior approfondimento, alle schede predisposte per ogni singola realtà regionale.

Il presidio della “*policy*” è esercitato dalle Amministrazioni regionali o da quelle provinciali “*delegate*” che, in concreto hanno potestà normativa e svolgono compiti di programmazione e di indirizzo per il territorio di loro competenza.

Il processo di revisione organizzativa interna ai diversi sistemi regionali si è realizzata soprattutto nella direzione di un progressivo decentramento dei poteri verso le Province. La diffusione dello strumento della “*delega*” che ha interessato soprattutto le circoscrizioni del centro e del nord ovest ha trasposto di fatto alle Amministrazioni “*delegate*” la programmazione e la gestione di rilevanti settori d’intervento relativi all’attuazione dell’obbligo/diritto-dovere.

In altra direzione procedono, invece, alcune Amministrazioni che hanno disposto il raggruppamento, presso un unico Assessorato, dei Servizi d’Istruzione, Formazione e Lavoro. In Toscana e nella Provincia Autonoma di Trento ad esempio, le strutture deputate alle attività dell’obbligo hanno, nel corso del 2005, modificato la loro denominazione in “Settore Istruzione ed Educazione”.

In Valle d’Aosta, invece, nel corso del 2005 si è deliberato l’ampliamento della Struttura del Nucleo Tecnico Integrato. Istituito con la finalità di favorire il raccordo tra i sistemi d’istruzione, formazione e del lavoro e composto inizialmente dai referenti dell’Agenzia regionale del Lavoro e della Sovrintendenza agli studi, la sua composizione è stata estesa nel corso del 2006 anche a due rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola. Tale integrazione crea un utile collegamento tra le scelte tecniche operate nel nucleo e le istanze degli insegnanti del comparto Istruzione professionale.

La complessa articolazione del sistema dell’obbligo/diritto-dovere continua a richiedere la messa a punto di strumenti e strategie di rete per integrare in maniera efficace le diverse funzioni e competenze degli attori chiave del sistema. A tal fine la maggior parte delle Amministrazioni si è avvalsa dello strumento dell’accordo interistituzionale o ha dato vita ad organismi di coordinamento.

Finalità prevalente degli accordi risulta essere il conseguimento della massima integrazione nella programmazione e gestione di interventi, finalizzati a contrastare il fe-

17 Isfol, “Verso il successo formativo - VI Rapporto di Monitoraggio dell’Obbligo formativo”, I libri del Fondo Sociale, Roma 2007.

nomeno della dispersione. Firmatari degli accordi sono generalmente gli altri organi di governo locale, il mondo della scuola, le agenzie formative e i servizi sociali.

Nell'ottica dell'integrazione tra i sistemi, le Amministrazioni continuano ad avvalersi anche di Tavoli Tecnici e Organi di coordinamento (Cabine di regia e Comitati di Pilotaggio), quali ulteriore strumento permanente di gestione dell'obbligo formativo. Istituiti per presidiare importanti snodi del sistema (Anagrafe regionale, Servizi per l'Impiego, Monitoraggio, ecc...), tali organismi rappresentano una garanzia d'integrazione intersettoriale e di raccordo tra le diverse filiere del sistema (istruzione, formazione professionale apprendistato).

1.2 I SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI

Una delle principali direttrici lungo cui contrastare il fenomeno della dispersione continua, anche per il 2005-2006, ad essere rappresentata dal potenziamento dei sistemi informativi regionali. La possibilità di disporre di un quadro coerente di informazioni quali-quantitative sui minori di 18 anni consente, infatti, di monitorarne costantemente lo stato formativo e di individuare coloro che si trovano al di fuori dei percorsi, approntando le necessarie azioni di recupero.

Lo scopo è quello di porre in essere concreti interventi d'orientamento, prevenzione ed recupero degli abbandoni. Deputati a ciò sono in primo luogo i Centri per l'impiego, cui compete essenzialmente la realizzazione di azioni di informazione, orientamento e tutorato.

Con l'emanazione del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 *“Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53”*, con il quale si perfezionava il passaggio dal sistema dell'obbligo-formativo a quello del diritto dovere, erano state varate importanti disposizioni anche in relazione al tema delle anagrafi. Per effetto della nuova normativa, le anagrafi regionali dell'obbligo formativo, introdotte dalla legge n. 144/99 erano trasformate in *“anagrafi regionali degli studenti”*, con la previsione di interazioni con l'*Anagrafe nazionale degli studenti*, istituita presso il Ministero dell'istruzione. Il nuovo sistema anagrafico nazionale dovrà costituire il nodo centrale per il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria e rappresenterà, insieme agli Enti territoriali (Provincia e Comune), ai soggetti dell'istruzione (dirigente scolastico e titolare dell'azienda in cui si svolge l'apprendistato), ai genitori o a chi ne fa le veci, ulteriore strumento di vigilanza per l'attuazione del diritto-dovere.

Con la messa a regime del sistema si prevede la realizzazione di un flusso circolare di informazioni in partenza, a livello decentrato, dai Comuni e dalle anagrafi comunali della popolazione residente, dai servizi per l'impiego delle Province, dove avviene il trattamento e l'elaborazione dei dati, per confluire nelle anagrafi regionali degli studenti.

La *“centralizzazione”* dei dati a livello nazionale rappresenta un obiettivo ambizioso e certamente di non facile realizzazione, soprattutto in considerazione dell'attuale stato d'avanzamento delle diverse anagrafi regionali.

Il forte disallineamento che si riscontra ancora tra i sistemi informativi nelle diverse circoscrizioni territoriali (come si vedrà più diffusamente nel cap. 2), è determinato essenzialmente dagli ostacoli incontrati in molti casi nelle modalità di reperimento delle informazioni e nella creazione di efficaci flussi informativi fra le diverse fonti: scuola, formazione professionale e mondo del lavoro.

La necessità di intersecare realtà diverse ha reso necessario in molti casi la formalizzazione di accordi e/o convenzioni con gli altri attori chiave coinvolti nel processo. Gran parte degli accordi per la condivisione dei dati dell'istruzione e della

formazione sono stati stipulati con il MPI (*Lombardia, Liguria, Marche*). In *Umbria*, dove peraltro è stato stipulato di recente un Protocollo di intesa, relativo all'Anagrafe regionale degli studenti, tra Regione Umbria, Ufficio Scolastico Regionale dell'Umbria, province ed Agenzia Umbria Lavoro, non si dispongono dei dati dei giovani inseriti nel canale scolastico, ma solo di quelli dei giovani che sono inseriti nel canale della formazione professionale e nell'apprendistato. In *Basilicata*, dove il coordinamento dell'Anagrafe regionale è affidato all'Ufficio del lavoro della Regione sono state definite intese con i CPI delle due Province e le due Agenzie formative e con l'USR per l'alimentazione dei flussi informativi. In alcuni casi infine, le carenze riscontrate non hanno ancora trovato adeguata soluzione: a *Trento*, ad esempio, resta irrisolto il problema del mancato riscontro tra anagrafe dei residenti ed anagrafe scolastica e a causa di ciò non è possibile fornire informazioni sugli studenti che frequentano strutture extra provinciali. In *Veneto*, problemi di ordine organizzativo impediscono un utilizzo generalizzato del sistema da parte di tutte le strutture scolastiche e si continua a cercare la soluzione stimolando il coinvolgimento degli Enti territoriali.

La logica, tuttavia, di una rapida circolazione e collazione dei dati sollecita l'adozione di idonee misure per facilitare il raccordo delle diverse fonti, anche nella prospettiva di non vedere disperse le numerose esperienze esistenti. In tal senso si esprime lo stesso Dlgs. N. 76/05 (art. 3) che rinvia ad un successivo accordo, in sede di Conferenza Unificata, la definizione di standard tecnici per lo scambio dei flussi informativi, della natura dei dati, funzionali alla "tracciabilità" dei percorsi scolastici e formativi dei singoli e procedure per l'interoperabilità delle anagrafi.

1.3 LA REALIZZAZIONE DI “PROGETTI DI INTERVENTO”

Il governo del sistema si realizza anche attraverso una pluralità di azioni volte a potenziare ciascuna delle tre filiere attraverso cui assolvere l'obbligo/diritto-dovere. In questa prospettiva vanno letti gli interventi, posti in essere in alcune regioni, tesi a sostenere il processo di rafforzamento dell'identità del sistema di formazione professionale regionale, nella logica della promozione e dello sviluppo dell'integrazione tra i sistemi. In particolare, il riferimento è ai progetti realizzati in materia di **accreditamento delle strutture formative** (Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Liguria), **attività di ricerca** a supporto del sistema del Diritto-Dovere (Marche), ma anche importanti azioni connesse al tema “**riordino delle qualifiche professionali**” (Emilia-Romagna) e infine al “**riconoscimento dei crediti formativi e delle certificazione delle competenze**”, nonché per lo “**sviluppo professionale degli operatori**” (Valle D'Aosta). Come è evidente, alcune di queste azioni (accreditamento, qualifiche, crediti, passaggi tra i sistemi, ecc.) costituiscono la realizzazione a livello regionale di azioni che hanno anche visto la creazione di tavoli nazionali di lavoro e che hanno, nel periodo considerato dal presente monitoraggio, registrato l'emanazione di importanti normative (descritte nella sezione dell'introduzione relativa alla normativa), nel tentativo di costruire un sistema nazionale in grado di far dialogare su tali tematiche i diversi sistemi regionali.

In particolare, in materia di *accreditamento*, si segnalano alcuni progetti regionali per la qualificazione e valorizzazione dei soggetti del sistema di formazione professionale. In **Valle d'Aosta** la costruzione e il graduale sviluppo del sistema locale di FP sono stati accompagnati dall'attivazione, da parte dell'Agenzia del Lavoro, di un insieme di azioni di indirizzo ispirate ad una logica di qualificazione complessiva del prodotto formativo. Nell'ambito di tali interventi di supporto, un ruolo centrale è stato affidato al dispositivo regionale di accreditamento delle sedi formative. Esso ha infatti operato un tentativo di orientare il consolidamento delle agenzie formative, favorendone l'“allineamento” ai compiti cui sono chiamate e veicolando istanze di identificazione ed apprendimento organizzativo.

In tale quadro, si è iscritta la promozione di un articolato programma di “*formazione formatori*”, del sistema della formazione e dell'istruzione, realizzato nel corso degli anni 2005/2006 e volto a sostenere lo sviluppo della qualità dell'offerta e a supportare gli organismi accreditati nel presidio dei processi-chiave, garantendo una più ampia disponibilità di competenze professionali, coerenti con i requisiti del dispositivo di accreditamento.

I percorsi realizzati hanno coinvolto gli operatori degli organismi di formazione e delle istituzioni scolastiche accreditati ed erano riferiti alle competenze afferenti i processi chiave di gestione dei processi formativi.

In **Emilia Romagna**, il processo di costruzione di un *nuovo modello di accreditamento* è stato avviato già nel 2003, con la definizione dei requisiti essenziali dei soggetti gestori di attività formative: prevalenza della formazione professionale

tra gli scopi statuari dell'organismo, adeguatezza delle competenze degli operatori, dei processi organizzativi, solidità finanziaria, adeguatezza degli aspetti strutturali e logistici, requisiti tutti volti ad elevare la qualità dell'offerta formativa, ma soprattutto per conferire al sistema nel suo complesso maggiore identità e riconoscibilità. In questa nuova fase del processo ha assunto particolare importanza l'identificazione delle figure chiave del sistema della formazione professionale e il loro inquadramento professionale, nonché l'utilizzo da parte degli enti di formazione di modelli organizzativi più strutturati e più coerenti con gli obiettivi di identità e stabilità.

Il percorso di adeguamento si è concluso con la delibera 266/2005 che identifica e descrive le figure professionali chiave del sistema della formazione professionale per gli enti che non applicano il CCNL FP.

Anche la **Regione Liguria**, nell'ambito dei suoi programmi strategici, ha dimostrato grande attenzione al tema della "Qualità dell'offerta formativa", da attuarsi attraverso la qualificazione del vigente dispositivo di accreditamento regionale della macrotipologia A (*ex obbligo formativo*), secondo un nuovo modello di criteri ed indicatori che garantiscano la funzione/capacità educativa in coerenza con le specificità delle aree economico/professionali di riferimento.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema delle qualifiche professionali, degli standard formativi e del riconoscimento dei crediti, come modalità per favorire il passaggio tra i sistemi dell'istruzione e della formazione".

In **Emilia-Romagna** un'attenzione particolare è stata dedicata anche al tema delle "Qualifiche professionali" in quanto rappresentano un importante termine di riferimento comune per il mondo del lavoro, il sistema dell'istruzione e della formazione e contribuiscono alla progettazione di percorsi di apprendimento integrati tra i sistemi, agevolando peraltro le modalità di passaggio tra un sistema e l'altro. In particolare, nel corso del 2005 la Regione, conformandosi ai principi informativi del proprio modello di "governance" come definiti alla Legge Regionale (collaborazione istituzionale, concertazione e partecipazione sociale, programmazione generale e territoriale degli interventi, sviluppo di procedure e regole omogenee nella programmazione e attuazione delle politiche, qualificazione del sistema dell'offerta), ha ultimato un importante lavoro di revisione del proprio sistema di qualifiche professionali realizzata nell'ottica di rafforzare l'identità della formazione professionale. Obiettivo del riordino è stato quello di ricomporre l'elenco delle qualifiche professionali regionali sulla base di ciò che viene attualmente riconosciuto necessario ai processi produttivi e allo sviluppo socio-economico del territorio, consentendo di disporre di un prezioso strumento di programmazione regionale e provinciale di un'offerta di istruzione e formazione professionale di qualità secondo standard formativi omogenei su tutto il territorio regionale.

Nel corso del 2005, la Regione **Valle d'Aosta**, in coerenza con le indicazioni della legge regionale 7/2003 e del Piano Triennale di Politica del Lavoro e Formazione Professionale 2004-2006 ha avviato un intervento volto a sviluppare il quadro

metodologico ed il modello operativo relativi alla definizione del sistema regionale di certificazione delle competenze e alla creazione del repertorio delle qualifiche professionali e dei relativi standard formativi minimi, assunti come base per la programmazione dell'offerta formativa regionale e per il rilascio delle qualifiche e delle certificazioni di competenza.

Nelle **Marche**, il sostegno per il conseguimento del successo formativo dei giovani rappresenta da molto tempo l'interesse centrale dell'Amministrazione regionale.

La proposta di legge sul sistema educativo e formativo in fase di definizione, contiene infatti, molte indicazioni sulle strategie per la prevenzione e il recupero del disagio giovanile e per contrastare la dispersione scolastica. Nel 2004 -2005 la Regione ha avviato il progetto denominato *"Indagine sull'Anagrafe dell'attuazione dell'obbligo formativo nelle Marche"* che ha comportato la messa in opera e l'attuazione di una struttura di ricerca complessa comprendente indagini di tipo statistico, compilativi/comparativo e di *focus group* integrati, coinvolgendo tutti gli attori che operano nel sistema. I risultati dell'indagine sono stati diffusi in un seminario che si è tenuto nel luglio 2005 e definitivamente elaborati e pubblicizzati a maggio 2006, con un convegno e la pubblicazione del volume *"Quando si sta meglio fuori"*.

Al fine di prevenire ed arginare la dispersione scolastica, la Regione Marche ha avviato per l'anno 2006-2007 un progetto denominato *"Percorsi di didattica orientativa e di orientamento formativo"*, rivolto agli istituti Scolastici comprensivi di primo grado, individuando negli allievi di prima e seconda media il segmento ideale su cui agire. Un nuovo bando è previsto per l'anno 2007-2008.

1.4 LE AZIONI DI MONITORAGGIO REGIONALI

La creazione di un sistema permanente di monitoraggio si inserisce nel quadro complessivo delle azioni di governo del sistema, configurandosi come prezioso strumento di verifica dell'attuazione, a livello locale, delle riforme del sistema d'istruzione e formazione.

La diversità insita nell'architettura dei molteplici impianti disegna un universo puntiforme di esperienze, all'interno delle quali è tuttavia possibile tentare di rintracciare elementi comuni e tratti distintivi.

La titolarità dell'azione spetta nella maggior parte dei casi alle Amministrazioni regionali (*Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto, Emilia Romagna Toscana, Campania, Puglia*) anche se, come si diceva, non mancano regioni (*Liguria, Toscana ed Umbria*) nelle quali tale iniziativa è prevalentemente demandata alle singole Province. L'oggetto delle rilevazioni si è concentrato essenzialmente sui percorsi sperimentali con un'attenzione particolare a due aspetti ritenuti prioritari: la qualità delle attività formative e i destinatari finali degli interventi.

Sotto il primo aspetto si rileva che *focus* centrale delle azioni di monitoraggio sono stati i percorsi sperimentali integrati (Lombardia, Valle d'Aosta, Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia). Le attività erano finalizzate ad avviare una prima valutazione del sistema e degli apprendimenti, approntando come nel caso della Lombardia e della Valle d'Aosta anche appositi strumenti di misurazione e comparazione quanti-qualitativa dei risultati dei percorsi.

Più ampio lo spettro dell'indagine realizzata dalla regione Emilia-Romagna, i cui risultati sono stati peraltro resi noti a gennaio 2007 e pubblicati sul sito www.csc-er.it. L'obiettivo principale della ricognizione è stato soprattutto la valutazione del grado di integrazione realizzato tra i soggetti coinvolti (istituzioni scolastiche ed organismi di formazione professionale), le modalità di coordinamento a livello territoriale e le interazioni messe in campo per "governare" e gestire i progetti stessi nel loro progressivo sviluppo. In linea con la finalità generale è stata condotta anche un'analisi quantitativa per approfondire le caratteristiche dell'utenza e un'analisi della soddisfazione percepita dai diversi attori dei percorsi integrati: allievi, famiglie e docenti dei due sistemi coinvolti. L'esperienza svolta ha consentito così di raccogliere indicazioni utili al miglioramento e alla riprogrammazione dell'offerta formativa, disporre di informazioni sugli elementi caratterizzanti il percorso integrato, ritenuti maggiormente significativi per il raggiungimento del successo formativo, da parte dei diversi soggetti, raccogliere e valorizzare le sensibilità e i punti di vista di tutti gli attori.

Anche in Campania è stata realizzata un'azione di monitoraggio quali-quantitativo sulle attività della sperimentazione, il cui impianto è stato concertato con l'ISFOL. Obiettivo del monitoraggio era non soltanto ottenere dati generali degli istituti e degli enti, sui settori produttivi di riferimento, le attestazioni conseguibili e gli allievi, ma anche sull'organizzazione didattica, le metodologie utilizzate per le varie discipline o attività e le altre figure di riferimento del progetto, verifica di moduli

con certificazioni finali e la loro tipologia.

Più incentrate sul versante dei destinatari finali degli interventi formativi, le esperienze realizzate in Lombardia, Veneto, Umbria, Provincia di Pistoia, Provincia di Siena. In Lombardia e in Veneto, il monitoraggio delle scelte effettuate dai giovani ha richiesto la predisposizione di un apposito software che consente la gestione on line delle informazioni. Il sistema così configurato permette la creazione di un apposito fascicolo studente contenente le principali informazioni anagrafiche e quelle relative a scelte formative o di azioni di sostegno. L'impianto così strutturato obbedisce, soprattutto in Lombardia, più ad una logica di valutazione delle azioni e di promozione dell'offerta, piuttosto che di individuazione dei dispersi.

In Veneto, inoltre, è stato attivato un monitoraggio congiunto tra la Direzione Scolastica Regionale e la Regione sui passaggi tra Scuole e Formazione Professionale, interessando i Centri di Formazione professionale e gli Istituti Scolastici Superiori. Tale monitoraggio si propone di analizzare i passaggi tra sistemi non solo per quanto riguarda gli aspetti quantitativi del fenomeno, ma anche con riferimento alle modalità di interazione tra istituzioni scolastiche, agenzie formative, famiglie e allievi interessati, alle modalità di riconoscimento dei crediti e di inserimento degli studenti nel nuovo corso (passaggi in entrata), nonché ai risultati conseguiti al termine dell'anno di inserimento.

Più diversificato, infine, lo spettro d'indagine delle province liguri: la qualità dell'offerta formativa erogata è stato il focus della provincia di Genova, le attività di orientamento quello di Imperia, i fabbisogni formativi ed occupazionali della provincia di Savona, monitoraggio di tipo più quantitativo-finanziario quello realizzato dalla provincia di La Spezia.

1.5 LINEE DI APPROFONDIMENTO

Le strategie e le azioni fin qui esaminate disegnano un universo variegato di esperienze di governance, ancorate, come si diceva, ad un nucleo consolidato di azioni di sistema che, nel complesso, obbediscono alla logica del sostegno al successo formativo dei giovani minori di 18 anni e della lotta alla dispersione.

L'Isfol, in linea con tali obiettivi e soprattutto in una logica di continuità con l'azione di supporto tecnico alla filiera svolta in questi anni dall'Istituto, ha proceduto alla elaborazione di alcune linee di approfondimento. Queste hanno consentito di pervenire, beneficiando anche dell'osservatorio privilegiato rappresentato dall'annuale rapporto di monitoraggio, all'individuazione di un set di indicatori, pensati come utile strumento per il potenziamento della qualità del sistema nel suo complesso e per il supporto alle diverse azioni di governo.

Gli indicatori individuati rappresentano il frutto di un primissimo lavoro di riflessione, ma anche di recepimento e rielaborazione di contributi e spunti tratti dalle diverse esperienze regionali, delle quali sono stati capitalizzati alcuni impianti concettuali e alcune prassi consolidate.

In considerazione della maggiore incidenza di alcune particolari azioni di sistema, questa prima fase di elaborazione dei descrittori ha considerato in via prioritaria i fattori ritenuti più strategici al "governo" dei sistemi regionali: Organismi di coordinamento, Anagrafi regionali, Azioni di monitoraggio, come si evince dai prospetti seguenti.

ORGANISMI DI COORDINAMENTO

- Finalità dell'organismo di coordinamento
- Ampiezza e rappresentatività degli attori chiave coinvolti
- Livello di concertazione intersettoriale/interistituzionale
- Frequenza degli incontri
- Livello di adesione alle politiche nazionali in materia di Obbligo/Diritto-Dovere
- Grado di rispondenza dei risultati raggiunti con gli obiettivi programmati
- Tempestività nel conseguimento degli obiettivi

ANAGRAFI REGIONALI

- Percentuale dei giovani censiti rispetto all'universo della leva anagrafica
- Completezza dei dati raccolti (dati anagrafici fissi e variabili, curriculum e stato formativo, anagrafica della struttura formativa nella quale il giovane è inserito)
- Completezza delle fonti consultate (Regioni, Province, Servizi per l'impiego, Aziende, MPI, MLPS, Enti locali, Istituzioni scolastiche, Enti di formazione)
- Tempi medi d'acquisizione delle informazioni
- Frequenza delle comunicazioni

segue

- Tempi medi di comunicazione delle informazioni ai Centri per l'Impiego ed agli altri attori responsabili
- Adeguatezza dell'applicativo (interazione con la banca dati nazionale e le altre banche dati regionali, accessibilità da parte di tutti gli attori territoriali per l'inserimento/consultazione delle informazioni, capacità di rispondere a determinate Query, tempi per l'aggiornamento delle singole schede con l'annotazione degli interventi effettuati dai CPI)
- Tracciabilità dei singoli percorsi
- Modalità e periodicità degli interventi di formazione per gli operatori preposti al funzionamento delle anagrafi

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

- Tipologia di monitoraggio (quantitativo/qualitativo)
- Oggetto del campo d'indagine (Attività formative, azioni di sistema, progetti speciali, ecc.)
- Ampiezza del campo d'indagine (Comuni, Province, Regione)
- Tempi medi di acquisizione delle informazioni
- Frequenza delle rilevazioni
- Ampiezza delle fonti consultate (n. di attori territoriali)
- Finalità del monitoraggio (studi e ricerca, adempimenti amministrativi, ecc)
- Modalità di utilizzo dei risultati rilevati

La previsione di parametri uniformi, descrivendo in termini sia quantitativi che qualitativi ciascuna delle aree d'indagine, consente un buon grado di oggettività dell'azione, configurandosi come fonte obiettiva nella misurazione di efficacia ed efficienza. L'utilizzo degli stessi inoltre si rivela particolarmente funzionale ad ogni fase del processo:

- a monte, come linee guida in sede di programmazione delle attività, progettazione degli interventi, costruzione dell'architettura dell'impianto complessivo delle azioni da realizzare;
- in itinere, per "misurare" secondo criteri e standard predefiniti conformità e congruità degli interventi realizzati, approntando, se necessario, le opportune azioni di rettifica/integrazione;
- a valle del processo, per "valutare" l'efficacia e l'efficienza dei risultati conseguiti.

L'utilizzo degli indicatori potrebbe risultare utile strumento per l'azione di governo di ciascuno degli attori chiave coinvolti nei processi. La possibilità, infine, di disporre di criteri oggettivi consente, agli organismi chiamati a realizzare azioni di monitoraggio nazionale, di ricondurre a sistema la frammentazione delle diverse realtà e di procedere ad una analisi comparativa delle diverse esperienze, da cui trarre indicazioni anche in termini di buone prassi.

L'obiettivo, largamente condiviso, di rendere più efficace ed efficiente il sistema

delle “governance” può, dunque, continuare ad essere perseguito anche intraprendendo le nuove piste proposte, delle quali si ribadisce la natura evidentemente “embrionale” e per la cui implementazione è anzi auspicabile il coinvolgimento e il contributo di tutti i portatori d’interesse.

L'informazione e l'accompagnamento



LE ANAGRAFI DEI GIOVANI MINORI DI 18 ANNI

Ancora una volta ci si trova a trattare un tema quale quello delle anagrafi dei giovani minori di 18 anni rilevando come la costruzione di adeguati sistemi di banche dati volte a censire la presenza nei percorsi formativi dell'intera popolazione nella fascia d'età di riferimento sia di primaria importanza per il destino dei ragazzi che presentano maggiori difficoltà a completare un percorso formativo che conduca al raggiungimento di un titolo di studio. Infatti solo un sistema completo di database può, attraverso la sottrazione nominativa tra coloro che sono a scuola, presso le agenzie formative o in apprendistato, dar luogo all'individuazione dei dispersi. Attualmente questo argomento, non essendo direttamente connesso con l'erogazione di risorse o l'apertura di un mercato, rimane un po' in sordina rispetto ad altri temi che preoccupano maggiormente i decisori politici a livello nazionale e locale.

Sotto il profilo regolamentare, come si è in parte già evidenziato nel capitolo 1, il decreto n. 76/2005 sul diritto-dovere, aveva previsto la creazione, presso il Ministero dell'Istruzione, di una anagrafe nazionale degli studenti che operasse il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi ed in apprendistato degli studenti dal primo anno della scuola primaria, interagendo con le basi dati regionali, nel frattempo trasformate in anagrafi regionali degli studenti (a partire dal primo anno della scuola primaria). Obiettivo di questa integrazione era la tracciabilità dei percorsi scolastici e formativi dei singoli studenti.

Con la legge 228/2006 del 12 luglio 2006 sono stati prorogati i termini a giugno 2008, per le modifiche, tra gli altri atti normativi, anche al sopracitato decreto 76, anche se la sensazione, nell'ambito del dibattito politico ed istituzionale che si sta sviluppando a seguito dell'istituzione dell'obbligo di istruzione a 16 anni, è che l'art. 3 (che norma il sistema di anagrafe nazionale) non sarà oggetto di modifiche sostanziali.

Lo stato di avanzamento delle anagrafi regionali

Come di consueto, si esamina lo stato di avanzamento dei sistemi regionali di anagrafe a partire dal dato reale, ovvero dalla comunicazione, da parte delle Am-

ministrazioni regionali, del numero di minorenni presenti nei tre canali per l'assolvimento dell'obbligo/diritto-dovere (scuola, fp, apprendisti).

Prima di tutto notiamo che ci sono differenze rispetto alla precedente annualità. Ma tali differenze non coincidono con un deciso miglioramento: infatti, se escludiamo l'esame delle informazioni relative all'ultima colonna (fuori dai percorsi), si registrano 8 casi nei quali sono state fornite informazioni sullo stato formativo che non risultavano altrettanto complete l'anno precedente e 6 casi nei quali le informazioni si sono ridotte rispetto al 2005.

C'è quindi un sostanziale equilibrio che sembra delineare più una instabilità dei flussi informativi che un reale crescita o decrescita del sistema. Tuttavia, se i miglioramenti indurrebbero a considerazioni positive, si rimane perplessi di fronte all'assenza di dati precedentemente forniti dalle Regioni. Ciò lascia pensare, come si diceva, una instabilità dei flussi informativi che appaiono non definiti una volta per tutte ma che richiedono di volta in volta l'attivazione dei necessari contatti tra gli Uffici competenti.

Ciò che quest'anno assume ulteriore evidenza è la differenziazione tra le Regioni di centro-nord e quelle del sud. Infatti, sempre escludendo momentaneamente dall'esame le informazioni relative ai drop-out, possiamo distinguere tre livelli: il primo riguarda le Regioni in grado di fornire le informazioni a livello provinciale sui giovani inseriti nei percorsi scolastici, quelli iscritti nella formazione professionale ed i ragazzi assunti con contratto di apprendistato. Questo primo livello comprende in questa annualità il Nord senza eccezioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna). In questa fascia rientrano anche la Toscana, le Marche ed in parte l'Umbria. C'è poi un gruppo di Regioni che dispone di informazioni parziali (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna), sotto differenti profili: informazioni solo regionali (Puglia), solo per alcune Province (Lazio ed in parte Molise) o parziali in quanto riguardanti solo le scuole o solo la fp o solo l'apprendistato. Infine Calabria e Sicilia non sembrano disporre di dati sullo stato formativo dei minori di 18 anni.

Regioni	Scuola	Formazione professionale	Apprendistato	Fuori dai percorsi
Piemonte	fornite	fornite	fornite	fornite
Valle d'Aosta	fornite	fornite	fornite	non fornite
Lombardia	fornite	fornite	fornite	non fornite
Bolzano	fornite	fornite	fornite	fornite
Trento	fornite	fornite	fornite	non fornite
Veneto	fornite	fornite	fornite	fornite
Friuli Venezia Giulia	fornite	fornite	fornite	non fornite
Liguria	fornite	fornite	fornite	non fornite
Emilia-Romagna	fornite	fornite	fornite	non fornite
Toscana	fornite	fornite	fornite	fornite parzialmente*
Umbria	fornite parzial. (per Perugia)	fornite	fornite	non fornite
Marche	fornite	fornite	fornite	fornite parzialmente**
Lazio	fornite parzial. (per Latina)	fornite	fornite parzial. (per Latina)	non fornite
Abruzzo	non fornite	fornite	fornite a livello regionale	non fornite
Molise	fornite	fornite parzial. (per Campobasso)	non fornite	non fornite
Campania	fornite	non fornite	non fornite	fornite
Puglia	fornite a livello regionale	fornite a livello regionale	non fornite	non fornite
Basilicata	non fornite	fornite	non fornite	non fornite
Calabria	non fornite	non fornite	non fornite	non fornite
Sicilia	non fornite	non fornite	non fornite	non fornite
Sardegna	non fornite	fornite a livello regionale	fornite a livello regionale	non fornite

* Toscana: fornite per Arezzo, circondario Empolese Valdelsa, Grosseto, Pisa, Pistoia

**Marche: fornite per Ancona e Pesaro-Urbino

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio.

Tabella 2.1
Disponibilità di informazioni relative allo stato formativo dei giovani 14-17enni presso le anagrafi regionali.

A questo punto è interessante esaminare la quarta colonna della tabella, ovvero le informazioni relative ai giovani fuori dai percorsi formativi. Queste dovrebbero infatti costituire il punto di arrivo dei sistemi di anagrafe, nel senso che il fine ultimo del sistema informativo è riuscire ad individuare, attraverso la sottrazione nominativa tra residenti, iscritti a scuola, in formazione o assunti con contratto di apprendistato, i

giovani che non si trovano in nessun percorso formativo che vanno pertanto raggiunti con opportune azioni di orientamento ed accompagnamento.

Sotto questo profilo, notiamo che soltanto presso sette Regioni vengono individuati (per tutte o parte delle Province) i giovani che risultano fuori dai percorsi formativi. In questi casi la sensazione è che la Regione o le singole Province dispongano di sistemi completi che rilevano attraverso flussi informativi organizzati le informazioni sulla popolazione, sulle presenze a scuola, nella formazione professionale ed in apprendistato e realizzino una sottrazione nominativa che conduce all'individuazione dei dispersi. Un caso particolare sembra essere quello della Campania, che fornisce le informazioni sui dispersi pur non disponendo di dati sui ragazzi in formazione professionale ed apprendistato. In questi casi l'individuazione di dispersi è generalmente legata alla realizzazione di specifici progetti di intervento più che di un sistema di anagrafi consolidato.

Alla luce di questi dati, nascono alcune considerazioni, anche in considerazione della normativa sul diritto-dovere che, come si diceva, prevede di costituire un sistema informativo nazionale collegato a quelli regionali al fine di permettere una copertura totale non solo dei giovani in obbligo (14-17 anni) ma di tutta la popolazione in diritto-dovere.

Un ragionamento va fatto relativamente alla completezza dei sistemi informativi in due differenti direzioni. La prima riguarda quello che qualche anno fa chiamavo "pendolarismo formativo", ovvero lo spostamento di alcuni ragazzi dalla provincia di residenza ad una provincia limitrofa (o, più raramente, anche oltre i confini della propria Regione) per frequentare percorsi formativi. In questo caso presso il database della Provincia di residenza, il ragazzo risulta disperso, mentre presso il sistema informativo della Provincia dove si trova la sede formativa risulta iscritto ai percorsi pur non essendo presente tra i nominativi dei residenti.

Questo fenomeno richiama evidentemente la necessità, qualora i sistemi informativi siano, come spesso avviene, gestiti dalle singole Province, di disporre di un database regionale di raccordo che possa incrociare tutti i dati e ricondurre ad unità i diversi sistemi provinciali, o, quantomeno, incrociare i nomi di coloro che risultano dispersi con coloro che nelle altre Province risultano iscritti a percorsi formativi senza essere residenti. In questo senso la costruzione di un sistema nazionale (al di là delle problematiche inerenti la complessità strutturale e di gestione del sistema) potrebbe ovviare ai problemi derivanti dal pendolarismo formativo interregionale o legato a trasferimenti di residenza non tempestivamente comunicati.

L'altra questione riguarda i soggetti che non sono cittadini italiani ma sono "presenti sul territorio dello Stato". Infatti, acclarato che l'obbligo/diritto-dovere non riguarda soltanto i cittadini ma tutti i residenti sul territorio nazionale, esiste un problema legato alla mancata registrazione di un elevato numero di soggetti extracomunitari, come ad esempio nel caso delle comunità Rom. Considerando che questa popolazione non censita assume nel nostro Paese valori considerevoli, il

problema va affrontato con la dovuta determinazione.

Infatti il rischio, in prospettiva, è di avere un gran numero di soggetti che non sono in alcun modo censiti dai sistemi informativi e dei quali non si conosce pertanto nemmeno l'esatto numero oltreché naturalmente i singoli nominativi.

Rimandando l'esame delle singole realtà regionali e provinciali alla parte sulle schede regionali, sia per quanto riguarda l'architettura del sistema che relativamente al suo stato di avanzamento, e tralasciando volutamente i diversi modelli di anagrafe e di flussi informativi adottati dalle Amministrazioni in quanto già diffusamente trattati negli anni precedenti, sembra comunque interessante proporre in una unica tabella, che consente uno sguardo sinottico, annotazioni utili a caratterizzare alcune specificità regionali. Come ripeto, il dettaglio sui singoli sistemi è più ampiamente e sistematicamente descritto nelle schede regionali.

Regioni	Modello	Annotazioni
Piemonte	Regionale (lettura da una unica base dati a livello regionale)	I dati trasmessi da scuola, agenzie formative e CPI sono inseriti in tempo reale nell'anagrafe. L'andamento dei dispersi è continuamente monitorato con un controllo incrociato delle 3 fonti informative.
Valle d'Aosta	Regionale	La Sovrintendenza confronta le informazioni provenienti dalle scuole con le anagrafiche comunali e le invia due volte l'anno all'Agenzia Regionale Lavoro per prendere in carico i dispersi
Lombardia	Anagrafe regionale ed anagrafi provinciali	Si stanno definendo le convenzioni per costruire integrazioni tra le banche dati regionali e provinciali
Bolzano	Provinciale	La banca dati acquisisce le informazioni provenienti dalle scuole, dall'Ufficio apprendistato, dall'Ufficio servizio lavoro e dall'Ufficio informatica Socio-demografica
Trento	Provinciale	Il Servizio istruzione acquisisce i dati degli iscritti a scuola o presso le agenzie formative. Resta un problema legato al mancato riscontro tra anagrafe dei residenti ed anagrafe scolastica.
Veneto	Regionale (Veneto Lavoro)	Sistema informativo integrato (per la parte anagrafica) con il Sil regionale (attraverso il sistema net-labor) che gestisce i dati sui lavoratori. Il sistema invia, al verificarsi dell'abbandono, opportuna segnalazione alle Province e relativi CPI. Le criticità riguardano le scuole di alcune Province che non inviano stabilmente i dati.
Friuli Venezia Giulia	Anagrafe regionale alimentata dai sistemi provinciali	I piani regionali prevedono la costruzione dell'anagrafe regionale degli studenti entro il 2008. Si sta valutando l'ipotesi di acquisire programmi già sviluppati presso altre Regioni.
Liguria	Anagrafe regionale che contiene le banche dati già sviluppate a livello provinciale	I dati sulla popolazione provengono dall'Anagrafe Sanitaria Regionale. La Regione ha stipulato un accordo con il Ministero dell'Istruzione per la condivisione dei dati.
Emilia Romagna	L'anagrafe regionale è somma delle anagrafi provinciali	Incrocio dei 4 database (of, fp, apprendistato, anagrafe dei residenti) tre volte l'anno. Prevista l'estensione del sistema ad "anagrafe degli studenti".

Tabella 2.2.
Tavola sinottica dei modelli di anagrafe

segue

segue
Tabella 2.2.
*Tavola sinottica
 dei modelli
 di anagrafe*

Regioni	Modello	Annotazioni
Toscana	Anagrafi provinciali gestite dagli Osservatori scolastici provinciali	Tre invii annuali da parte delle scuole presso gli OSP nonché segnalazione da parte delle scuole degli abbandoni.
Umbria	Regionale in fase di costituzione e Provinciale di Perugia	Esiste una anagrafe della Provincia di Perugia. La Provincia di Terni ha affidato all'Agenzia Umbria Lavoro l'incarico di costruire l'anagrafe Provinciale.
Marche	Anagrafi provinciali. A partire dal loro funzionamento si costituirà anche una anagrafe regionale	L'anagrafe regionale non è ancora operativa ma le Province di Pesaro-Urbino, Ancona e Macerata hanno già una propria anagrafe
Lazio	-	
Abruzzo	Regionale (Abruzzo Lavoro)	Ancora alla firma dei responsabili la convenzione di affidamento ad Abruzzo Lavoro
Molise	Regionale (Molise Lavoro)	L'Agenzia Molise Lavoro ha costruito un apposito software in grado di interagire con il programma net-labor in uso presso i CPI per la gestione del SIL
Campania	Regionale su base multi-provinciale	Il sistema regionale ASCOF ha acquisiti la quasi totalità dei dati delle scuole ma richiede ancora lo sviluppo di più approfondite procedure di controllo degli errori
Puglia	Regionale	Si sta attivando il collegamento con le anagrafi locali della popolazione
Basilicata	Regionale (Ufficio del lavoro della Regione Basilicata)	Sono state definite intese con i CPI, le agenzie formative e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'acquisizione delle informazioni
Calabria	-	
Sicilia	-	
Sardegna	Non è presente un sistema informativo stabile	

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

La prima considerazione che nasce alla lettura della tabella è l'accresciuto orientamento nei confronti di basi dati regionali, sia pure a partire dai sistemi provinciali di anagrafe. Cresce infatti il numero delle Regioni che si è attrezzato o si sta attrezzando con un sistema informativo regionale, probabilmente sia a seguito dell'esigenza di individuazione dei dispersi legata alla ricostruzione di un panorama regionale (il ragionamento che si faceva sul pendolarismo formativo), sia, soprattutto, in relazione all'emanazione del decreto 76/2005, che prevede la trasformazione delle anagrafi dell'obbligo in anagrafi regionali degli studenti. Fatto sta che, a livello di progetto o di attuazione, praticamente tutte le Regioni prevedono la costruzione di un sistema regionale che, nella maggior parte dei casi, deve collegare i diversi database provinciali. Ciò determina talvolta, all'interno delle Regioni, stati di avanzamento differenti nelle varie Province, come avviene ad esempio per Marche, Umbria e Lazio.

La seconda riflessione riguarda l'estrema difficoltà di costruire un sistema completo non tanto dal punto di vista tecnico (gestire un sistema informativo su 50-100 mila no-

minativi non rappresenta più oggi un ostacolo sotto questo profilo) quanto rispetto alla complessità dei flussi informativi da avviare e mantenere. Si tratta infatti di assicurarsi che i diversi soggetti che devono fornire le informazioni (scuole, CPI, agenzie formative, comuni, ecc.) inviino stabilmente, con cadenze prefissate, almeno due volte l'anno, i dati in loro possesso. In questo senso la prevalente difficoltà consiste nell'acquisire la totalità delle informazioni. A titolo di esempio possono essere citate le regioni Veneto, Lombardia e Piemonte, dove esiste un consolidato sistema di flussi informativi, Regioni presso le quali persiste uno scarto piuttosto consistente tra il numero dei residenti e coloro che sono censiti dal sistema di anagrafe. Occorre ricordare che, soprattutto nel caso di Istituti di grandi dimensioni, è sufficiente la mancata comunicazione di 3-4 scuole per perdere qualche migliaia di nominativi.

Regione	Popolazione residente 14-17enne (dato Istat)	14-17enni censiti nei percorsi (rapporti regionali di monitoraggio)	14-17enni segnalati come dispersi (rapporti regionali di monitoraggio)	Differenza tra residenti e giovani censiti	
				(v.a.)	(%)
Piemonte	143.205	126.646	2.183	14.376	10,0
Valle d'Aosta	4.132	3.964	0	168	4,1
Lombardia	331.095	307.750	0	23.345	7,1
P.A. Bolzano	21.418	20.115	1.489 ¹	-186	-0,9
P.A. Trento	19.319	21.111	0	-1.792	-9,3
Veneto	170.165	139.181	1.699	29.285	17,2
Friuli Venezia Giulia	38.097	37.483	0	614	1,6
Liguria	48.683	43.260	0	5.423	11,1
Emilia Romagna	130.418	122.095	0	8.323	6,4
Toscana	118.596	112.638	393	5.565	4,7
Umbria	30.342	21.719	0	8.623	28,4
Marche	55.918	55.087	813	18	0,0
Lazio	205.524	159.072	0	46.452	22,6
Abruzzo	53.178	1.512	138	51.666	97,2
Molise	13.730	8.236	0	5.494	40,0
Campania	307.041	187.851	41.137	78.053	25,4
Puglia	196.783	181.149	0	15.634	7,9

Tabella 2.3.
Differenza tra la popolazione 14-17enne ed i giovani dei quali si conosce lo stato formativo (al 1 gennaio 2006)

segue

¹ dato sovrastimato, in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

segue
Tabella 2.3.
*Differenza tra la
popolazione 14-
17enne ed i
giovani dei quali
si conosce lo stato
formativo (al 1
gennaio 2006)*

Regione	Popolazione residente 14-17enne (dato Istat)	14-17enni censiti nei percorsi (rapporti regionali di monitoraggio)	14-17enni segnalati come dispersi (rapporti regionali di monitoraggio)	Differenza tra residenti e giovani censiti	
				(v.a.)	(%)
Basilicata	27.978	254	0	27.724	99,1
Calabria	101.269	0	0	101.269	100,0
Sicilia	253.656	0	0	253.656	100,0
Sardegna	69.463	674	0	68.789	99,0
Totale	2.340.010	1.549.797	47.852	742.361	31,7

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat e rapporti regionali di monitoraggio.

Esaminando la tabella relativa allo scarto tra il numero dei giovani 14-17enni per i quali si conosce lo stato formativo ed il numero dei residenti risultanti nella stessa classe d'età, notiamo che mancano dai sistemi informativi oltre 742.000 giovani, un numero inferiore a quello che registrato per il 2004, quando erano 854.000, ma ancora troppo elevato (ricordiamo che nel 2003 erano stati 986.000). Va anche aggiunto che in questi conteggi non risultano mai ricompresi quelli che potremmo chiamare “dispersi nascosti”, ovvero coloro che, censiti dai sistemi informativi, sono già di fatto in condizione di essere considerati fuori dai sistemi, come nel caso dei pluripetenti o di coloro che, pur iscritti a scuola o in formazione, presentano gravi situazioni di disagio sociale e familiare.

Rispetto a questo valore (868.291 ragazzi non censiti dai sistemi informativi) va esplicitata una precisa annotazione metodologica: si è scelto quest'anno di essere particolarmente “severi” nei confronti delle informazioni fornite dalle Regioni, nel senso che sono state considerate “non fornite” e quindi non calcolate tutte le informazioni che fornivano per i dispersi un valore risultante dalla sottrazione numerica tra i ragazzi censiti e la popolazione residente. Sono stati quindi considerati validi solo i valori che si riferivano ad un reale conteggio dei minorenni fuori dai tre canali. Questo porta a concludere che gli 870 mila ragazzi non censiti dai sistemi locali sono probabilmente un valore più esatto rispetto ai valori degli anni precedenti, probabilmente approssimati per difetto.

Passando ad esaminare i “punti deboli” del sistema notiamo:

- se si considera in percentuale rispetto alla popolazione residente di ciascuna Regione, le principali carenze informative si collocano in Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata ed Abruzzo;
- in valori assoluti, i dati più consistenti a livello nazionale mancano, oltretutto

nelle regioni sopracitate, anche in Campania, Veneto e Lombardia, a causa, ovviamente, della rilevanza numerica della popolazione residente in tali regioni;

- se poi ragioniamo, sempre in valori assoluti, sul fatto che la grande maggioranza dei 14-17enni si trova a scuola, dobbiamo concludere che le più rilevanti assenze dai sistemi informativi sono prevedibilmente da ascrivere alla mancata acquisizione dei dati delle scuole, non perché essi siano meno adempienti delle agenzie formative ma, appunto, per la maggior rilevanza numerica della popolazione scolastica.

In particolare, il raffronto tra i valori 2004 e quelli 2005 per Regione evidenziano alcune variazioni:

- Trento, dove mancavano all'appello per il 2004 il 24% dei giovani, ha successivamente censito tutti i soggetti in obbligo, passando ad un valore negativo probabilmente dovuto al fenomeno del pendolarismo formativo;
- Il Veneto riduce gli assenti dai sistemi informativi dal 47 al 17%;
- Il Friuli Venezia Giulia, acquisendo i dati delle scuole, azzerava praticamente i dispersi dal sistema informativo riducendoli dal 94 al 1,6%;
- altrettanto avviene per le Marche che forniscono per il 2006 le informazioni su quel 20% di assenti che erano stati registrati l'anno precedente;
- Abruzzo e Sardegna viceversa, non fornendo i dati sulle scuole, perdono le informazioni sulla grande maggioranza della popolazione in obbligo;
- anche il Molise non fornisce per il 2005 una percentuale di informazioni che arriva al 40%.

Alcune riflessioni

Nel concludere questa riflessione sulle anagrafi, esprimiamo una considerazione critica: abbiamo detto che **i raffronti tra le informazioni fornite nelle ultime annualità non evidenziano una crescita soddisfacente nel numero di dati presenti presso i sistemi informativi regionali** (anche se, come dicevamo, bisogna tener conto della scelta più restrittiva compiuta quest'anno nel valutare valide le informazioni). E' questo un fenomeno che si reitera da un paio d'anni ed assume pertanto oggi un aspetto significativo. In particolare ci si riferisce all'altalenata di disponibilità di dati per alcune Regioni del Centro e del Sud per le quali i flussi informativi non sembrano mai essere messi a regime una volta per tutte. Tanto più se consideriamo che, nella precedente rilevazione, si erano manifestati auspici che non sembrano essersi completamente avverati. In particolare il progetto realizzato in Sicilia per la costruzione di una anagrafe regionale, molto ben articolato, che ha richiesto una intensa attività di costruzione di contatti sul territorio, non sembra essere stato adeguatamente valorizzato se la Regione non è ancora in grado di fornire informazioni sullo stato formativo dei minorenni. Ma anche alcune Regioni del Centro e del Nord, pur disponendo di sistemi informativi ben strutturati, evidenziano ancora difficoltà a disporre in tempi brevi di tutte le informazioni neces-

sarie. Ciò emerge dal basso numero di Amministrazioni che forniscono il numero dei ragazzi fuori dai percorsi operando una sottrazione nominativa e non aritmetica; individuando in altri termini, i singoli dispersi.

Quanto visto a proposito dei punti deboli dei singoli sistemi informativi ci induce ad una considerazione: oltre il **74% dei dispersi dai sistemi informativi** (che, attenzione, non coincidono ovviamente con i dispersi dal sistema formativo) **si trovano in 5 delle 21 realtà della nostra penisola** (Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna ed Abruzzo). Se si disponessero di informazioni complete anche solo per Sicilia e Calabria copriremmo il 48% degli assenti.

Dopo anni di lavori ed un periodo di sostanziale stasi, recentemente (inizio del 2007), il Ministero dell'istruzione ha avviato con il Ministero del Lavoro, il Ministero per le Riforme e le innovazioni nella P.A., le rappresentanze di Regioni, Province e Comuni, un tavolo di lavoro finalizzato ad avviare le azioni per la costruzione di un sistema nazionale di anagrafe degli studenti collegato alle anagrafi regionali, come previsto dal decreto 76/2005.

Solo l'osservazione di quanto avverrà nei prossimi mesi ci potrà dire se questo potrà essere l'input che in questi anni è mancato per far sì che le Regioni che dispongono di buoni sistemi li perfezionino per ottenere (con precisione ed in tempi brevi) i nominativi dei dispersi e le Amministrazioni ancora in ritardo con i lavori (sia relativamente ai dati base che ai flussi dei dati) si impegnino nella costruzione di sistemi di informativi funzionanti.

Magari anche grazie all'acquisizione, da parte delle Regioni che dispongono di strumenti meno perfezionati, dei modelli già altrove sviluppati con successo, attraverso protocolli ed accordi come quelli stipulati tra Toscana e Marche o la richiesta da parte della Regione Campania alla Provincia di Genova (Decreto dirigenziale n. 166 del 22.11.2004).

Considerando infatti che il decreto 76 disegna un sistema in cui le basi informative riguarderanno una classe d'età (6-17 anni) assai più estesa di quella fino ad ora considerata (14-17 anni), e che solo alcune Regioni si stanno attrezzando per la costruzione di tutti quei flussi informativi aggiuntivi rispetto a quelli fino ad ora necessari, sembra indispensabile una spinta che possa prevedere incentivi (magari attraverso ipotesi di premialità) alle Amministrazioni in grado di intervenire sui dispersi con tempestive azioni di accompagnamento. Questo per evitare che il nostro Paese si trovi diviso, ancor più di quanto oggi già avviene, in territori che offrono servizi che presentano livelli qualitativi troppo disomogenei.

Anche perché i primi utenti di questi servizi sono giovani fuoriusciti dai percorsi formativi, ovvero ragazzi che si trovano in un momento della loro vita in cui ricevere o meno il supporto e l'accompagnamento delle istituzioni può significare dare un differente indirizzo alla loro vita sociale e lavorativa.

I PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO NEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Le analisi realizzate nel corso di questi anni, relativamente alla modalità di costruzione e sviluppo del sistema di accompagnamento dei giovani da parte dei Centri per l'impiego, hanno permesso di individuare due principali chiavi di lettura utili a leggere i risultati complessivamente raggiunti, ma anche ad ipotizzare alcune linee di implementazione del sistema stesso:

- la prima può essere riferita alla capacità di *copertura del servizio*, ovvero alla capacità di dare sostanza alle funzioni attribuite alle Strutture contestualmente all'introduzione del cosiddetto obbligo formativo;
- la seconda è quella relativa alla *omogeneità dei servizi*, ovvero alla valutazione di quanto incidano, a partire dal livello territoriale, le eventuali differenze nella quantità e nella qualità dei servizi erogati, nella definizione di un sistema di accompagnamento che, sebbene strutturalmente organizzato e gestito a livello locale, deve comunque esprimersi in modo compiuto ed omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Si tratta di due livelli di analisi che evidenziano forti elementi di correlazione fra loro, laddove, ad esempio, proprio il secondo fra questi trae almeno in parte origine dalla eventuale incompiuta diffusione di pratiche di accompagnamento sul territorio, con particolare riferimento a quelle maggiormente innovative ed originali.

Purtuttavia, è particolarmente importante poter distinguere gli elementi di analisi, sia ai fini di una riflessione complessiva su un sessennio di attività, caratterizzato, come si vedrà più avanti da spinte e tendenze non sempre omogenee, sia, d'altra parte, per far emergere gli elementi migliori e maggiormente significativi, sia in termini di azioni realizzate, sia per quel che concerne i risultati raggiunti.

A tal fine è dunque utile procedere ad una ulteriore articolazione del livello di analisi, che porta a suddividere il primo degli elementi considerati, la *copertura del servizio*, in due macro-indicatori, che in realtà derivano direttamente dalle indicazioni del Masterplan dei Servizi per l'impiego, dunque registrate in fase di avvio di questa esperienza di accompagnamento dei giovani:

- il primo, che può essere definito come *presidio del territorio*, fa riferimento alla erogazione di servizi per i giovani in obbligo, indipendentemente dalla considerazione della loro tipologia. L'osservazione longitudinale dei dati registrati nel corso degli anni ha messo in evidenza una prima fase, relativa al triennio 2001-2003, di forte sviluppo del numero di Strutture che hanno reso disponibili, almeno in parte, i servizi per i giovani. In questo stesso periodo, inoltre, si è progressivamente assistito ad un consistente aumento di Strutture attive nella ripartizione meridionale, passate da una percentuale inferiore al 50% ad una superiore all'80%, con conseguente allineamento dei risultati a quelli delle altre ripartizioni territoriali.
Dopo una fase, il 2004, di stasi nella crescita, tale dinamica è tornata a manifestarsi nel 2005, anno in cui torna ad elevarsi il numero di Strutture attive (fin quasi all'85%) del totale e soprattutto aumenta nuovamente ed in modo significativo (+21% rispetto all'anno precedente) la quota di Centri attivi nel Mezzogiorno, area che proprio l'anno precedente si era caratterizzata per un nuovo sensibile allontanamento dei risultati raggiunti a livello nazionale;
- il secondo è quello dell'*articolazione dei servizi offerti*, che non prende solamente in considerazione la quota di Centri che hanno attivato servizi specifici, ma si basa sulle caratteristiche di questi, con particolare attenzione alla eventuale attivazione di servizi evoluti, innovativi e complessi, come ad esempio il tutoraggio ed il monitoraggio dei percorsi. Tale indicatore rimanda ad una lettura più qualitativa dei servizi offerti e i dati rilevati offrono un quadro senza dubbio meno positivo: l'incremento delle Strutture in grado di erogare i servizi più evoluti ed innovativi è stato lento - seppure costante - ed ancora oggi le informazioni disponibili mostrano come le percentuali associate ai servizi erogati tendano a decrescere via via che si passa da i servizi *elementari* a quelli *avanzati* e come sia ancora molto alta la quota di Centri a *bassa articolazione di servizi* o che si sono attivati solo in risposta ad attività non direttamente rivolte all'utenza giovanile.

Per quel che riguarda la seconda chiave di lettura proposta, quella relativa alla *omogeneità del servizio*, appare piuttosto evidente, già da quanto precedentemente indicato, che ancora oggi, nonostante l'evoluzione registrata, difficilmente si può parlare di un sistema univocamente caratterizzato, in quanto elementi di disomogeneità sono presenti sia per quel che riguarda i risultati raggiunti, sia per quel che concerne le modalità di erogazione del servizio.

Per quel che riguarda i risultati raggiunti, in particolare, va registrato il perdurare di una condizione meno positiva nella ripartizione meridionale, all'interno della quale quote decisamente più alte di Centri rispetto alla media si caratterizzano per la mancata erogazione di alcuni importanti servizi all'utenza. Come già indicato in precedenza, peraltro, sono proprio i servizi più innovativi a fare la differenza ed infatti è soprattutto in relazione a questi che aumenta la distanza fra il Sud e le altre ripartizioni.

Va tuttavia sottolineato, che la questione relativa alla disomogeneità dei servizi non deve essere letta esclusivamente con l'ottica, sia pure di grande importanza, delle differenze a livello di macro area territoriale. Essa si configura in modo più complesso, riguardando sia dimensioni locali più ristrette, sia come detto anche le modalità di erogazione dei servizi in termini qualitativi.

Relativamente a questo ultimo aspetto va sottolineato la difficoltà, già riscontrata in passato, di individuare *valori medi standard* descrittivi della modalità di offerta di servizi: è il caso, ad esempio, dei rapporti numerici fra tutor e giovani coinvolti dal tutorato o dal monitoraggio ed ancora fra risorse professionali disponibili e colloqui di informazione ed orientamento. La variabilità dei valori rilevati, che certamente può almeno in parte essere attribuita anche alla diversa efficacia e competenze delle singole Strutture e degli operatori in esse impegnati, fa comunque ritenere che esistano sul territorio modalità operative e strategie interpretative piuttosto diverse delle varie funzioni di tutorato.

Ma ciò dipende probabilmente anche da una disponibilità di operatori che appare complessivamente inadeguata, che porta in ambito locale a privilegiare alcuni interventi penalizzandone conseguentemente altri.

Il numero medio di risorse professionali disponibili, sebbene sia cresciuto nel corso degli anni, appare infatti difficilmente in grado di far fronte alle diverse azioni in cui si articola l'impegno dei Cpi con i giovani, soprattutto in considerazione del fatto che molto spesso si tratta di personale dedicato in modo non esclusivo all'obbligo formativo ed anche non stabilizzato dal punto di vista contrattuale.

Nei paragrafi successivi, i dati riportati illustrano ed approfondiscono le considerazioni fin qui fatte ed allo stesso tempo la lettura dei rapporti di monitoraggio predisposti dalle Amministrazioni portano bene alla luce un quadro nel quale vengono contemporaneamente rappresentati elementi di criticità ed aspetti di innovazione e stabilità del sistema, mostrandone così al contempo potenzialità e limiti.

Sulla base di queste indicazioni, così come della valutazione dei dati di seguito riportati, è possibile ritenere che la prossima fase evolutiva del sistema, nell'ottica della sua definitiva maturazione, debba essere impostata non solo, ovviamente, sull'attivazione presso tutte le Strutture territoriali di servizi e funzioni sull'obbligo, ma anche su una grande attenzione agli aspetti più legati alla qualità, all'incremento delle risorse, alla individuazione di standard di servizio.

Nell'ambito dei percorsi di approfondimento e di condivisione di tali standard, in particolare, sarà peraltro necessario tenere presente che, sulla base delle innovazioni previste nei sistemi di formazione (elevamento dell'obbligo scolastico, innalzamento dell'età per l'inserimento in apprendistato), inevitabilmente dovranno essere ripensati tempi di intervento, funzioni e pratiche operative dei Cpi, nella prospettiva di una loro definitiva collocazione, con alto profilo, sul territorio.

3.1 L'OFFERTA DI SERVIZI

L'analisi dei dati rilevati nel corso dell'ultimo monitoraggio sull'attività dei Centri per l'impiego¹⁸, relativa all'anno 2005, mette in evidenza una diffusa presenza di Strutture che hanno attivato servizi e funzioni relative all'obbligo formativo, raggiungendo l'84% con una crescita rispetto all'anno precedente del 7%.

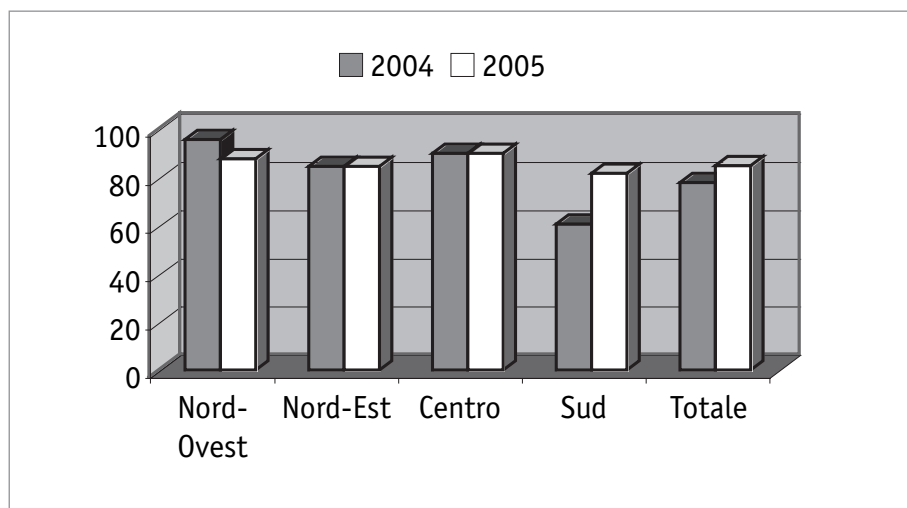
A tale positiva variazione in aumento contribuisce in modo particolare l'evoluzione registrata nella ripartizione meridionale, area in cui la crescita è stata pari al 21%.

Gli effetti, dal punto di vista grafico, di tale crescita sono visualizzabili nella sotto riportata figura, che permette di considerare nel loro insieme le dinamiche che hanno portato all'attuale situazione dell'offerta così come è stata precedentemente descritta.

Si nota in particolare la stabilità dei risultati raggiunti nel Nord-Est e nel Centro e, come detto, l'incremento avvenuto nel Mezzogiorno, ma anche come la crescita complessiva sia lievemente contenuta dalla riduzione della quota dei Centri attivi nella ripartizione Nord-occidentale.

Il dato più significativo è comunque il risultato generale, che porta ad una crescente omogeneità, almeno per quel che riguarda il presidio del territorio, nel sistema di accompagnamento nelle diverse aree geografiche, attraverso un sostanziale allineamento della quota di Centri attivi verso i valori più alti.

Figura 3.1
Distribuzione dei Cpi che hanno attivato servizi e funzioni per l'Obbligo formativo, per anno e ripartizione territoriale. Val. %



Fonte: Isfol, monitoraggi Cpi 2004 e 2005

¹⁸ Il monitoraggio sull'attività dei centri per l'impiego per quel che riguarda le attività svolte per l'Obbligo formativo, viene realizzato dall'Area Politiche ed Offerte sulla Formazione Iniziale e Permanente, nel quadro della più ampia attività di monitoraggio sull'attività dei Cpi realizzata dall'Isfol, Area Ricerche sui Sistemi del Lavoro.

Va tuttavia anche rilevato come tale tendenza all'omogeneità dei servizi fra le aree territoriali, così come fra i singoli Centri, sia ancora piuttosto debole qualora si passi dall'analisi del presidio del territorio, in termini di presenza comunque attiva per l'Obbligo formativo, al livello attraverso il quale tale attività si manifesta.

Questo ultimo monitoraggio si è proposto, fra l'altro, di verificare l'eventuale attivazione di 6 funzioni (Acquisizione dati, Accoglienza, Informazione, Orientamento, Tutorato, Monitoraggio) che interessano direttamente, ad eccezione dell'acquisizione dati, il rapporto con l'utenza.

Il quadro che emerge dalla elaborazione dei dati, riportati nella successiva tabella 3.1, mette in evidenza come l'attività che viene realizzata in misura maggiore è quella relativa all'acquisizione dei dati sull'utenza e tale tendenza si osserva sia a livello nazionale, sia a livello di area geografica ad eccezione del Nord-Est.

Osservando tuttavia la distribuzione complessiva dei valori relativi al sistema nazionale di accompagnamento, si nota una riduzione, consistente e pressoché costante, della quota di Centri che erogano i corrispondenti servizi, passando dall'82% di Strutture che operano per l'acquisizione dei dati, a poco meno del 65% di Centri che prevedono fra le proprie attività il tutoraggio dei giovani ed il loro monitoraggio.

Tabella 3.1
Distribuzione dei Cpi per tipologia di attività realizzate e ripartizione territoriale (Val. %)

Attività realizzate	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Acquisizione dati	87,5	80,0	89,7	77,9	82,3
Accoglienza	83,0	84,3	83,9	65,8	76,3
Informazione	83,0	84,3	83,9	65,8	76,3
Orientamento	83,0	84,3	78,4	59,3	72,8
Tutorato	83,0	84,3	73,6	41,0	64,4
Monitoraggio	83,2	78,8	68,2	45,9	64,6

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

La situazione è tuttavia fortemente caratterizzata per area geografica e sembra dividere le due ripartizioni settentrionali dalle altre, soprattutto via via che si prendono in considerazione i servizi più *evoluti*.

Nord-Ovest e Nord-Est, infatti, hanno una sostanziale omogeneità nella distribuzione, ma soprattutto si caratterizzano per la elevata coincidenza fra i valori relativi alla quota di Centri attivi per l'OF (87,5% per il Nord-Ovest; 84,3% per il Nord-Est) e la quota dei Centri che svolgono le diverse funzioni.

La stessa coincidenza non si registra invece nel Centro, che resta comunque la ripartizione con il maggior numero di Centri attivi per l'OF (89,7%) e soprattutto nel Sud (81,6% di Centri attivi per l'OF), in quanto, come si osservato dalla precedente tabella, i valori associati alle singole attività sono spesso sensibilmente più bassi.

Nel Sud, in particolare, si nota una progressiva riduzione della capacità di assicu-

3.1 L'offerta dei servizi

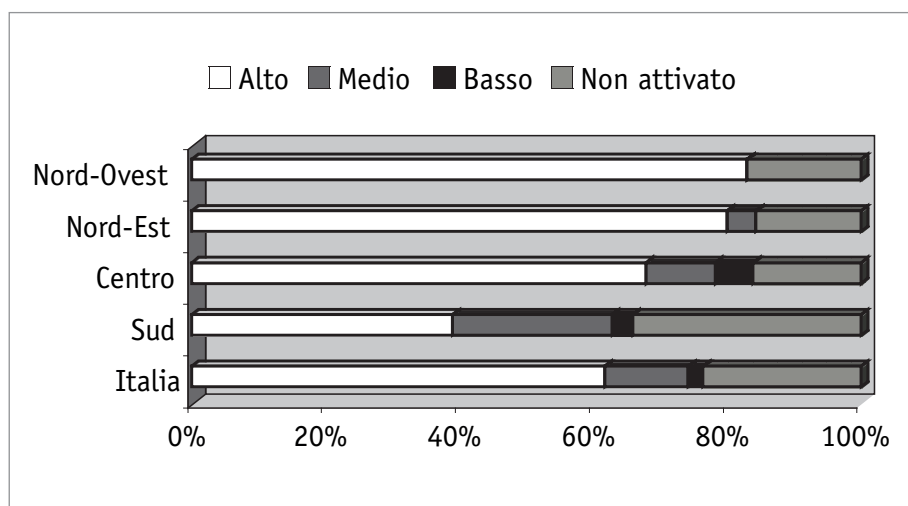
rare ai giovani i servizi via via che questi divengono più complessi e ad alta specializzazione. Nonostante il miglioramento rilevato rispetto ai precedenti monitoraggi, viene dunque confermata tale dinamica, che indica come il livellamento verso l'alto dell'offerta in questa area territoriale, sia ancora fondata in maggior misura su un'offerta *di base*, con un ridotto impatto, dunque, sui servizi maggiormente innovativi e personalizzati sui giovani.

La più evoluta capacità di offerta registrata nelle due ripartizioni settentrionali, peraltro si osserva anche, considerando i soli servizi erogati direttamente all'utenza (dunque ad esclusione dell'acquisizione dati), predisponendo un indice del livello di offerta, che si basa sul numero delle funzioni espletate.

La successiva figura 3.2 distribuisce l'insieme dei Cpi sulla base di tale livello, includendo fra i *non attivi* tutti quei Centri che non hanno realizzato alcuna attività diretta per l'utenza (compresa dunque fra l'Accoglienza ed il Monitoraggio) e considerando nel livello *Alto* tutti quelli che hanno svolto l'intera gamma di attività.

A livello generale il dato che emerge da questa nuova distribuzione indica una sensibile riduzione dei Centri attivi, che passano dall'84,7% al 76,4% ed un complessivo spostamento verso il basso del livello di erogazione dell'offerta.

Figura 3.2
Distribuzione dei Centri per l'impiego, per livello di attivazione di servizi rivolti all'utenza e ripartizione territoriale (val. %)



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Particolarmente evidente è l'affermarsi di questa dinamica nella ripartizione meridionale, che scende al di sotto del 40% di Centri con il livello di erogazione più elevato, e passa dal 18,4% al 34% di Centri che non hanno attivato servizi. Ciò è dunque dipendente dal fatto che esiste una quota di strutture, piuttosto significativa, che ha attivato funzioni inerenti l'Obbligo formativo solamente per quel che concerne un'*attività di sistema*, di importanza decisiva dal punto di vista strategico per l'individuazione dell'utenza a rischio, ma non direttamente rivolta ad accompagnare l'utenza verso il successo formativo.

3.2 L'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA

Nel corso degli anni si è andato via via sviluppando e consolidando un modello complesso di organizzazione del sistema, che ha portato ad individuare modalità articolate di gestione delle attività.

Una prima, schematica, distribuzione dell'organizzazione delle attività, può essere realizzata, relativamente ai Centri che hanno attivato i servizi per l'obbligo formativo, intorno a due grandi gruppi costituiti:

- da quei Cpi che operano in un sistema *misto*, in cui parte delle attività vengono svolte direttamente dal Centro, mentre altre vengono realizzate da altre Strutture. In questo gruppo confluisce il 24,3% dei Centri attivi¹⁹.
- da quei Centri all'interno dei quali, al contrario, vi è un'unica modalità di gestione organizzativa, sia essa centralizzata, diretta o esternalizzata, area che corrisponde al 60,4% del totale delle Strutture (71,4% dei soli Centri attivi).

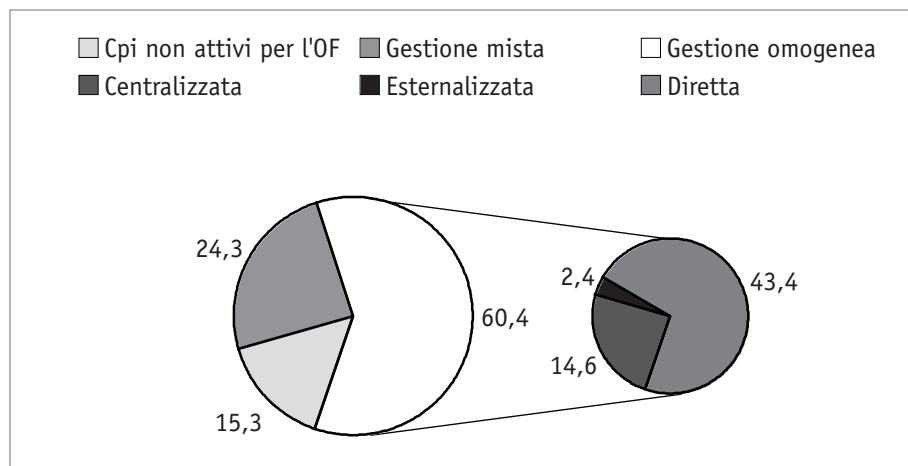


Figura 3.3
Composizione percentuale dei Cpi per modalità di gestione delle attività per l'Obbligo Formativo

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Per quanto riguarda questo secondo insieme di Strutture a gestione *omogenea* (esplicitato nella figura sopra presentata dalla torta di minori dimensioni), i Centri che confluiscono in esso si suddividono, come emerge dal grafico precedente, in tre sottogruppi dei quali uno, quello relativo alla gestione *esternalizzata* risulta essere, al pari degli anni precedenti, assolutamente minoritario²⁰.

¹⁹ Tale quota è pari al 28,6% delle Strutture che hanno attivato servizi specifici.

²⁰ E' bene precisare che la gestione *esternalizzata* consiste generalmente nell'affidamento ad una Struttura (cooperativa, società di consulenza, ecc.) che opera comunque nella sede del Centro per l'impiego. Diverso è il caso della *centralizzazione* del servizio, che prevede che un'unica struttura provinciale (un ufficio di coordinamento, un Cpi, ecc.) svolga le funzioni previste per i Centri localizzati nell'area di competenza della struttura stessa.

Il più consistente fra questi è quello che si caratterizza per la gestione *diretta* delle attività e che rappresenta il 51,3% dei soli Centri attivi per l'obbligo. Meno rilevante sul piano nazionale è il gruppo di Strutture che si caratterizzano per la gestione totalmente *centralizzata* (28,6% dei Centri attivi), ma occorre considerare che questa tipologia di gestione risulta essere fortemente localizzata, al pari degli anni precedenti, nelle due ripartizioni settentrionali ed è infatti in queste aree regionali che si rileva oltre il 70% di Strutture che operano sulla base della centralizzazione del servizio.

Un'analisi di maggiore dettaglio sull'impianto organizzativo relativo alle funzioni di accompagnamento per i giovani, può essere realizzata osservando la tipologia di gestione delle singole attività considerate.

Tabella 3.2
Modalità di
gestione delle
singole attività da
parte dei Centri
per l'impiego²¹

Attività realizzate	Modalità di gestione			Italia
	Diretta	Centralizzata	Esternalizzata	
Acquisizione dati	49,6	29,5	3,2	82,3
Accoglienza	54,5	19,4	2,4	76,3
Informazione	52,4	20,7	3,2	76,3
Orientamento	43,5	25,4	3,9	72,8
Tutorato	38,1	19,8	6,5	64,4
Monitoraggio	30,9	29,6	4,1	64,6

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

La distribuzione dei valori è ovviamente condizionata dal diverso *peso* che ciascuna modalità organizzata riveste nel sistema di accompagnamento e dunque risulta *naturale* la prevalenza, relativamente a ciascuna delle attività considerate, della modalità di gestione diretta.

Non sfugge tuttavia che la distribuzione precedentemente presentata è caratterizzata da alcune accentuazioni riferite a determinate attività. Una di queste, ad esempio, si riferisce all'attività relativa alla *acquisizione dei dati*, gestita frequentemente a livello centrale anche per quei Centri che si caratterizzano per una gestione prevalentemente diretta delle attività. Lo stesso vale per l'*orientamento*, probabilmente in ragione della presenza, presso le Amministrazioni regionali e provinciali, di Strutture specialistiche che dunque possono contribuire, proprio in virtù della propria esperienza e della storia sul territorio, ad accompagnare i giovani verso le scelte ed il reinserimento nei percorsi.

²¹ Occorre ovviamente considerare che i valori non si riferiscono solo alle Strutture a gestione *omogenea*, in quanto l'analisi si riferisce alle singole attività e non ai Cpi.

Il dato più significativo si riferisce tuttavia all'attività di *monitoraggio*, che si associa a valori sostanzialmente equivalenti per quel che concerne la gestione diretta e centralizzata.

Se ciò è in parte dovuto al fatto che, come si è visto precedentemente, tale attività è fra quelle meno frequentemente attivate, certamente si può ritenere che proprio le caratteristiche dell'attività inducano le Strutture e le Amministrazioni ad affidarne la realizzazione ad istanze centrali che operano su tutto il territorio di competenza.

Le risorse professionali

Nell'ambito delle caratteristiche organizzative che definiscono il contesto di attività entro il quale operano i Cpi, grande rilevanza assume anche la disponibilità delle risorse professionali assegnate allo svolgimento delle attività di accompagnamento dei giovani. Nelle precedenti azioni di monitoraggio, così come negli altri percorsi di indagine realizzati, è emersa come elemento costante l'esiguità delle figure professionali a disposizione, soprattutto in relazione alla molteplicità di impegni, anche con altri target, che assorbe una parte rilevante del monte ore degli operatori. I dati rilevati in questo monitoraggio confermano la situazione appena descritta e mettono soprattutto in evidenza come solo una quota estremamente ridotta di Strutture territoriali (17%) può disporre di personale impegnato esclusivamente nelle attività per l'Obbligo formativo.

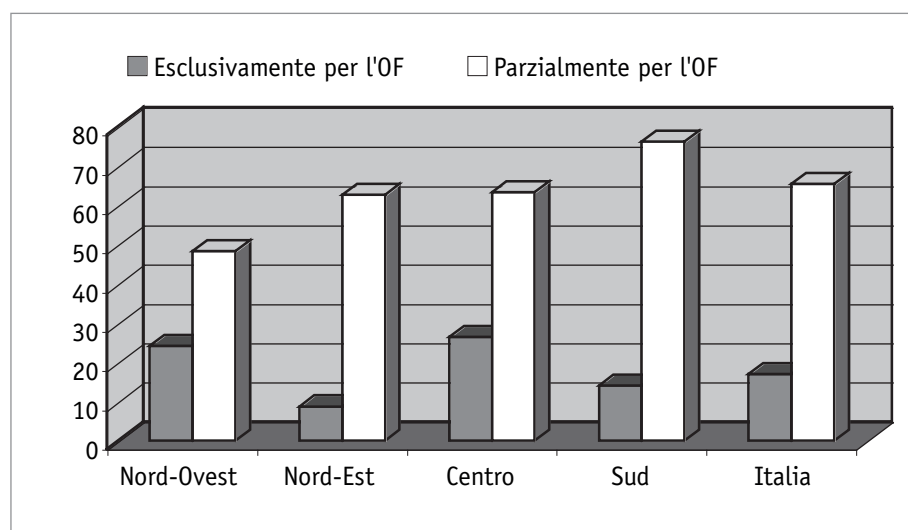


Figura 3.4
Distribuzione dei Centri per l'impiego che dispongono di personale per l'Obbligo Formativo, per tipologia di impegno del personale e ripartizione territoriale

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Certamente più ampia è la disponibilità di risorse a tempo parziale, che caratterizza complessivamente il 65% dei Cpi con alcune variazioni nella distribuzione territoriale: in particolare, risulta essere più sostenuta la presenza di personale nelle Strutture del Mezzogiorno, però scarsamente dotate di risorse esclusive,

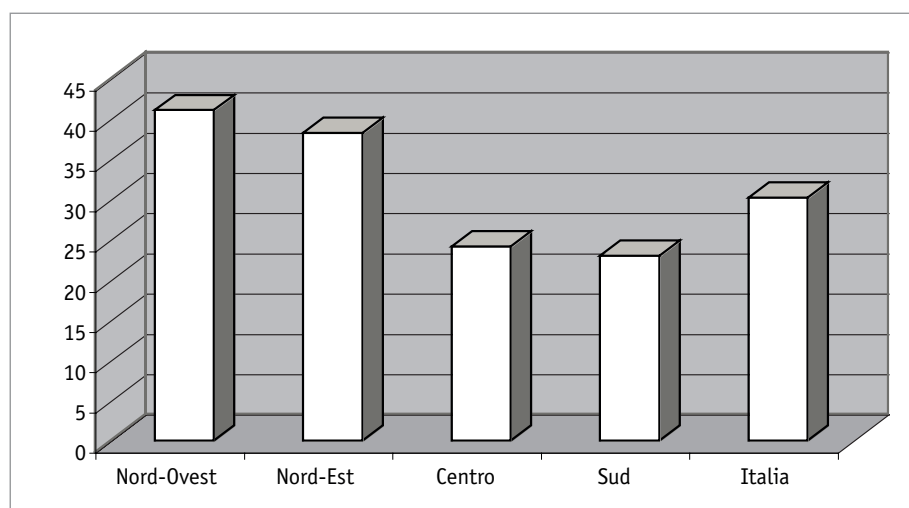
mentre, al contrario, risulta essere più bassa la percentuale di Centri del Nord-Ovest con risorse a tempo parziale, a fronte di una quota maggiore che dispone di risorse a tempo pieno.

Per una più corretta individuazione delle risorse disponibili, tuttavia, occorre considerare altri due aspetti:

- il primo, che deriva da un'analisi congiunta della disponibilità di personale a tempo pieno e parziale, che permette di evidenziare la quota di Strutture presso le quali non operano figure professionali specifiche;
- il secondo, che fa invece riferimento ai valori numerici relativi alle risorse effettivamente presenti presso i diversi Centri.

Per quel che riguarda il primo aspetto, il grafico successivo mette in evidenza come, sul piano nazionale, sia presente una quota pari al 30% di Strutture prive di personale specifico, con una particolare accentuazione nelle due ripartizioni settentrionali, nelle quali la percentuale è intorno al 40%, accentuazione probabilmente dovuta alla diversa modalità organizzativa nell'erogazione dei servizi all'utenza, che produce una particolare distribuzione delle risorse.

Figura 3.5
Distribuzione dei Centri per l'impiego che non dispongono di personale assegnato alle funzioni per l'Obbligo formativo



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Per quel che riguarda invece i valori numerici relativi alla distribuzione di personale, le tabelle successive mettono in luce come, soprattutto per quel che riguarda il personale a tempo pieno, nella minoranza dei Centri in cui questo è presente non supera la singola unità per Struttura. Fa particolare eccezione solo la distribuzione relativa al Centro Italia, nella quale è presente una quota relativamente consistente di Strutture che possono contare sull'apporto di oltre quattro risorse professionali a tempo pieno.

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuna/NR	75,9	91,3	73,6	86,0	83,0
1	16,1	8,7	14,9	9,0	11,4
2-3	4,5	0,0	2,3	5,0	3,4
4-5	3,6	0,0	9,2	0,0	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Certamente diversa è la distribuzione per quel che concerne il personale a tempo parziale, non solo perché, come si è già notato, è presente in quasi due terzi dei Centri, ma anche in considerazione del fatto che in questo caso è più elevata la percentuale di Strutture nelle quali operano più risorse professionali, in particolare nelle due ripartizione del Centro del Sud. In questo caso si distingue il Nord-Ovest che, oltre ad avere il minor numero di Centri con disponibilità di personale, risulta essere anche quello che ne ha meno in forza a ciascuna Struttura.

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuna/NR	51,8	37,4	36,8	23,9	34,7
1	37,5	29,6	18,4	36,5	32,3
2-3	6,3	23,5	35,6	28,8	24,1
4-5	4,5	9,6	9,2	10,8	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

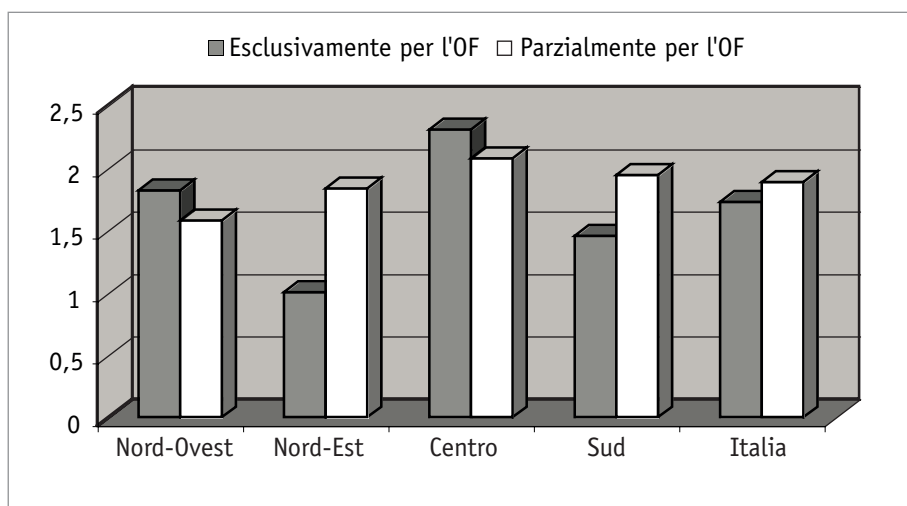
Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

In termini di valori assoluti, i risultati del monitoraggio hanno messo in evidenza la presenza di 157 risorse a tempo pieno e di 659 risorse a tempo parziale, come si è visto diversamente distribuito fra le Strutture e nelle diverse ripartizioni, per le quali dunque si rilevano valori medi abbastanza differenziati (considerando i solo Centri che dispongono di personale) soprattutto per quel che concerne la quota di strutture nelle quali è presente personale a tempo pieno.

Tabella 3.3
Distribuzione dei Cpi per numero di risorse professionali a tempo pieno per l'Obbligo formativo (Val. %)

Tabella 3.4
Distribuzione dei Cpi per numero di risorse professionali a tempo parziale per l'Obbligo formativo (Val. %)

Figura 3.6
Numero medio di risorse professionali disponibili presso i Centri per l'impiego che dispongono di personale per l'Obbligo formativo



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

3.3 LA DISPONIBILITÀ DI INFORMAZIONI SULL'UTENZA

Fra le attività svolte dalle Strutture territoriali, particolare rilevanza dal punto di vista statistico è assunta dall'acquisizione dei dati relativi all'utenza, che impegna l'83% dei Centri. Come è stato più volte rilevato, tale attività riveste un'importanza strategica, in quanto solo la conoscenza del target di riferimento, con particolare attenzione rispetto ai giovani fuori dai sistemi o comunque a rischio di esclusione, può consentire azioni rapide ed efficaci per favorire percorsi di accompagnamento verso il successo formativo.

Dal punto di vista della sua funzionalità, l'attività di acquisizione dati è finalizzata da un lato ad implementare l'Anagrafe regionale e/o provinciale dell'utenza, ovvero il sistema generale per la conoscenza del bacino di riferimento; dall'altra a consentire di sviluppare, presso le singole Strutture, archivi informatizzati, possibilmente connessi ed in integrazione con quelli centrali, di immediata fruibilità per gli operatori e mediante i quali sia possibile mantenere aggiornata la storia dell'accompagnamento dei giovani, lungo il percorso che porta dal primo contatto al monitoraggio del percorso di reinserimento.

Una sezione specifica dello strumento di indagine è stata dedicata proprio alla verifica della disponibilità di tali banche dati presso le Strutture di accompagnamento e si è potuto così osservare come siano la metà esatta dei Centri ad aver strutturato presso le proprie sedi archivi informatici specifici (Fig. 3.7).

Tale distribuzione appare tuttavia sensibile alla gestione organizzativa dell'azione di acquisizione dati, in quanto la disponibilità delle banche dati è più estesa fra quei Centri che hanno gestito direttamente la fase di acquisizione dati.²²

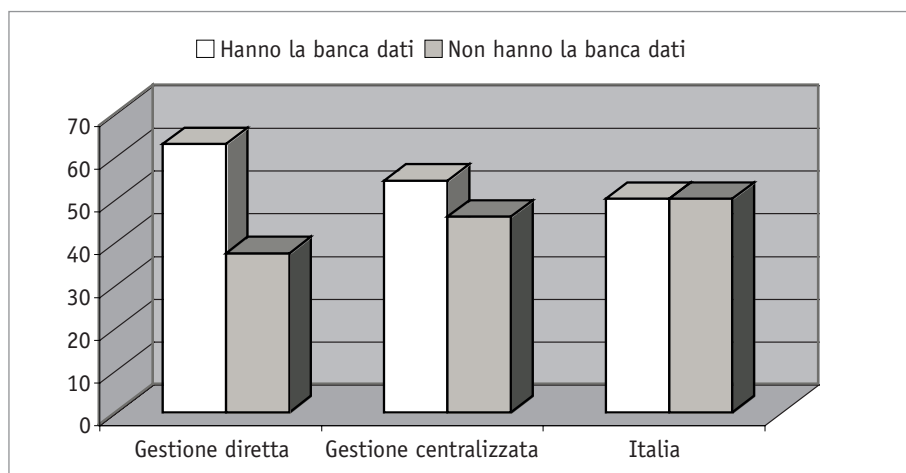


Figura 3.7
Distribuzione dei Centri per l'impiego che hanno/non hanno banca dati presso la propria sede per modalità di gestione dell'azione di acquisizione dati

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

²² A completamento delle informazioni occorre aggiungere che la totalità delle Strutture che hanno gestito in forma esternalizzata la fase di acquisizione dati (3,2% del totale dei Centri) dispongono della banca dati.

3.3 La disponibilità di informazioni sull'utenza

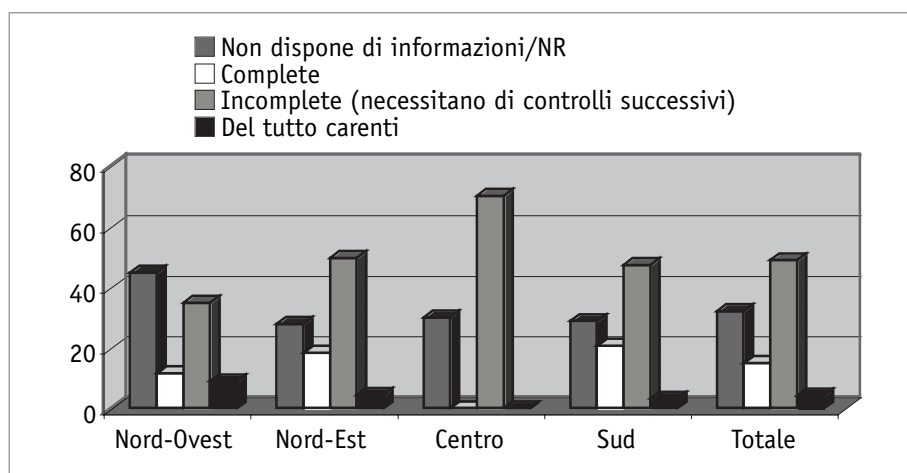
Una riflessione più generale sulla capacità delle Strutture territoriali di dotarsi delle informazioni strategiche necessarie ad attivare interventi di accompagnamento, rende tuttavia necessario analizzare non solo, come è già stato fatto, le modalità organizzative di rilevazione e di gestione dei dati, ma anche la qualità delle stesse informazioni in possesso delle strutture.

Da questo punto di vista si rileva che ancora oggi e dunque complessivamente in modo non dissimile da quanto registrato in questi anni, il livello qualitativo delle informazioni a disposizione dei Centri per l'impiego, relativamente ai giovani in obbligo formativo, è piuttosto ridotto.

Sul piano nazionale (fig. 3.9), si registra come un terzo delle Strutture non dispone di informazioni in merito, mentre oltre la metà può contare solamente su dati che necessitano di controlli successivi, mediante attività che richiedono dunque impegno agli operatori delle Strutture, operatori che, come si è già visto precedentemente sono presenti in misura numericamente assai ridotta.

Si può peraltro notare che anche in questo caso sono presenti variazioni a livello territoriale, anche se l'elemento che si caratterizza come costante è la ridotta (o nulla nel caso del Centro) presenza di indicazioni di informazioni complete da parte dei Centri. È evidente che anche in questo caso l'interpretazione dei dati diventa più complessa in considerazione della quota di Strutture che, operando sulla base di un sistema di centralizzazione del servizio, e non prevedendo azioni dirette sull'utenza, possono essere appositamente escluse o comunque disinteressate dall'avere a disposizione i dati sui giovani. Va infine segnalato che, a livello territoriale, sebbene in un quadro che complessivamente appare poco positivamente caratterizzato, si registra nel Sud il raggiungimento di risultati *migliori* rispetto a quelli delle altre ripartizioni e a quelli medi nazionali: i Centri del Mezzogiorno, infatti, affermano di avere informazioni complete in misura maggiore di quanto emerga a livello italiano (20,7% contro il 14,9%) ed una indisponibilità totale delle informazioni minore (28,8% contro il 32,1%).

Figura 3.8
Distribuzione dei Centri per l'impiego per livello di qualità delle informazioni disponibili sui giovani in obbligo formativo e ripartizione territoriale (Val. %)



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

3.4 LE ATTIVITÀ CON L'UTENZA

Nell'analisi della capacità di accompagnamento dei giovani in obbligo esercitata dai Centri, costituisce un aspetto particolarmente rilevante l'analisi delle attività con l'utenza, finalizzate a favorire la piena consapevolezza da parte di quest'ultima delle scelte da intraprendere e soprattutto a consentire agli stessi giovani la ripresa del percorso di formazione.

Tuttavia, prima di analizzare i dati emersi e verificare dunque in che misura il sistema dei Cpi, nelle diverse aree, ha offerto servizi specifici ai giovani, occorre precisare che i dati utilizzati si riferiscono all'attività svolta da quei Centri, perlopiù a gestione *diretta*, in grado di fornire indicazioni numeriche sui giovani coinvolti nelle diverse attività. I dati complessivamente utilizzati in questa sezione, dunque, si riferiscono ad un totale di 298 Centri, pari al 55,6% del totale.

Dall'analisi dei dati relativi a questo nuovo insieme di Cpi²³, risulta un quadro piuttosto differenziato sia per quel che concerne la tipologia di azioni effettuate, sia per quel che concerne la dimensione quantitativa degli interventi, con particolare riferimento al numero di giovani coinvolti dai diversi interventi.

Va peraltro considerato come, sulla base dei servizi erogati, sia possibile, al di là delle singole azioni di intervento, suddividere i risultati raggiunti sulla base di due tipologie di intervento, con risultati molto differenziati fra loro:

- una prima tipologia si struttura intorno a servizi mirati a favorire il processo di scelta, sulla base di azioni a diverso livello di complessità e specializzazione e comprende l'erogazione di servizi informativi ed orientativi. Tali attività possono essere svolte con caratteristiche ovviamente differenziate, sia in forma individuale, presso le sedi dei Centri per l'impiego, sia mediante l'organizzazione di incontri con gruppi di giovani, presso le stesse sedi dei Centri, o, prevalentemente, in collaborazione con altri soggetti e fra questi prioritariamente le scuole;
- la seconda tipologia fa invece riferimento ad attività orientate a concretizzare il percorso di accompagnamento verso il successo formativo attraverso percorsi di reinserimento e di tutoraggio.

È evidente che le due tipologie di interventi ora descritti, sequenziali dal punto di vista cronologico e parimenti decisivi per l'accompagnamento nel quadro delle iniziative attribuite alle Strutture territoriali, appaiono rivolte ad un'utenza certamente differenziata dal punto di vista numerico.

Se infatti l'informazione e l'orientamento si caratterizzano anche per una forte natura di azione preventiva contro la dispersione; il reinserimento ed il tutoraggio si configurano come interventi attuabili solo laddove si sia esplicitamente manife-

23 Occorre sottolineare che tale insieme non corrisponde alla quota dei Centri che hanno svolto attività, ma solo a quelli che sulla base della competenza rispetto alle azioni svolte, hanno potuto fornire i dati.

stato un forte disagio che generalmente ha già condotto all'uscita da uno dei sistemi di assolvimento dell'obbligo.

In questo senso, dunque, appare del tutto coerente con la logica di intervento dei Centri per l'impiego che le attività di informazione ed orientamento abbiano coinvolto un numero di giovani maggiore rispetto a quanto non sia accaduto per gli interventi di tutoraggio e reinserimento.

L'osservazione comparativa dei dati riportati nelle tabelle successive, con particolare riferimento alle classi di ampiezza che indicano il numero di giovani coinvolti nelle diverse attività, mette bene in luce queste differenze appena indicate. Concentrando l'attenzione sulle classi numericamente più elevate, quella fra 51 e 100 giovani e quella relativa ad oltre 100 giovani coinvolti, infatti, è possibile notare che queste *aggregano* una quota di Centri che si aggira intorno al 60% delle Strutture considerate, mentre scende a percentuali variabili fra il 15% ed il 20% per quel che concerne il tutoraggio ed il reinserimento dei percorsi.

Tabella 3.5
Distribuzione dei
Cpi che hanno
svolto colloqui
individuali
di informazione
per numero di
colloqui svolti
e ripartizione
territoriale
(Val. %)

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	30,5	7,5	24,5	16,8	18,8
Fino a 25	8,5	38,8	9,4	6,7	14,8
Fra 26 e 50	15,3	16,4	-	10,1	10,7
Fra 51 e 100	16,9	14,9	15,1	10,1	13,4
Oltre 101	28,8	22,4	51,0	56,3	42,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Tabella 3.6
Distribuzione dei
Cpi che hanno
svolto colloqui
individuali di
orientamento
per numero di colloqui
svolti e
ripartizione
territoriale
(Val. %)

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	-	12,0	-	23,5	12,1
Fino a 25	16,9	20,9	17,0	13,4	16,4
Fra 26 e 50	8,5	22,4	18,9	3,4	11,4
Fra 51 e 100	45,8	-	15,1	5,0	13,8
Oltre 101	28,8	44,7	49,0	54,7	46,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Decisamente più critica, dal punto di vista interpretativo, appare invece l'analisi comparativa delle distribuzioni che riguardano la quota di Cpi che *non* hanno condotto azioni di informazione ed orientamento e quelli che *non* hanno dato vita a forme di accompagnamento dei giovani attraverso il tutoraggio ed il reinserimento.

Per le prime due azioni, infatti, tale quota si attesta al 19% per le azioni di informazione ed al 12% per quelle di orientamento, mentre cresce fin quasi al 50% per il tutoraggio ed è solo di poco inferiore per quel che concerne i reinserimenti nei percorsi formativi ed in quelli scolastici.

Inferiore, sebbene molto alta, è la quota dei Centri che non hanno effettuato inserimento dei giovani in percorsi di apprendistato, percorso che comunque si qualifica come quello maggiormente utilizzato dalle Strutture territoriali per favorire i percorsi di qualificazione dei giovani.

3.4 Le attività con l'utenza

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	40,6	40,8	32,7	63,5	48,5
Fino a 25	22,0	7,6	15,4	10,2	12,9
Fra 26 e 50	8,5	37,9	23,1	10,2	18,3
Fra 51 e 100	6,8	-	7,7	2,5	3,7
Oltre 101	22,1	13,7	21,1	13,6	16,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.7
Distribuzione dei Cpi che hanno svolto azioni di tutoraggio per numero di giovani coinvolti e ripartizione territoriale (Val. %)

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	48,3	34,9	15,0	61,0	44,4
Fino a 25	22,4	51,4	39,7	7,6	26,1
Fra 26 e 50	13,8	7,6	7,5	13,6	11,2
Fra 51 e 100	6,9	-	17,0	10,2	8,5
Oltre 101	8,6	6,1	20,8	7,6	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.8
Distribuzione dei Cpi che hanno inserito giovani in percorsi formativi per numero di giovani e ripartizione territoriale (Val. %)

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Tabella 3.9
Distribuzione dei
Cpi che hanno
inserito giovani in
apprendistato per
numero di giovani
e ripartizione
territoriale
(Val. %)

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	23,8	35,8	32,1	37,2	33,3
Fino a 25	37,1	58,2	22,6	26,3	35,0
Fra 26 e 50	15,3	-	7,5	16,1	10,8
Fra 51 e 100	8,5	6,0	20,8	13,6	12,1
Oltre 101	15,3	-	17,0	6,8	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Tabella 3.10
Distribuzione dei
Cpi che hanno
reinserito giovani
in percorsi
scolastici per
numero di giovani
e ripartizione
territoriale
(Val. %)

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	46,5	37,3	41,5	46,1	43,4
Fino a 25	46,6	49,2	30,2	46,2	44,0
Fra 26 e 50	-	-	17,0	7,7	6,1
Fra 51 e 100	-	7,5	3,8	-	2,4
Oltre 101	6,9	6,0	7,5	-	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

In questo quadro, complessivamente critico per quel che concerne l'azione dei Centri, va evidenziato come nella ripartizione meridionale ci sia un'accentuazione piuttosto notevole della quota di Centri che non hanno svolto alcune delle azioni considerate e fra queste spicca in modo particolare la realizzazione delle azioni di tutoraggio, che non sono state attivate in oltre il 60% delle Strutture, con un valore, dunque, di 15 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

LE INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO NELLE REALTÀ REGIONALI

La Legge n. 296 del 27 Dicembre 2006 ha istituito l'obbligo di istruzione a 10 anni, con l'obiettivo di innalzare il tasso di scolarità della popolazione giovanile, a fronte di livelli di dispersione della popolazione giovanile ancora elevati.

Nella rappresentazione collettiva degli attori coinvolti, tale fenomeno viene ricondotto a quello più vasto della crisi dei valori di società, famiglia e scuola che caratterizza la società moderna ed al contesto culturale che, oggi, sembra attribuire un peso poco rilevante all'educazione ed alla formazione.

In realtà, pur concordando con l'evidenza di problematiche di fondo (gli ambienti familiari dei giovani "a rischio" sono spesso socialmente e culturalmente "ai limiti"; il numero dei centri di aggregazione e di incontro nel territorio sono troppo pochi, ecc.) risulta semplicistico ridurre la dispersione formativa esclusivamente al problema individuale dello svantaggio di partenza.

Appare più realistico rilevare, accanto a queste criticità, come le Strutture scolastiche del nostro Paese non sempre siano in grado di accogliere ragazzi che presentano problematiche di tipo socio-educativo assolvendo ad una funzione propria e primaria, di integrazione sociale.

Partendo da queste premesse teoriche, l'esame delle azioni di orientamento poste in essere presso le singole realtà regionali assume carattere di particolare interesse, soprattutto in riferimento ad azioni integrate e sistemiche atte a favorire il successo formativo per tutti, nessuno escluso.

Le azioni di orientamento promosse dalle istituzioni educative e formative nell'ambito dei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo/diritto-dovere risultano estremamente eterogenee per quantità e tipologie di iniziative realizzate, con un evidente divario tra politiche ed interventi realizzati nel Centro Nord e nel Sud.

Va detto che il "Sistema di orientamento" risente dell'assenza di una politica nazionale in grado di dare omogeneità e sistematicità agli interventi. Pertanto notiamo che diverse realtà regionali, soprattutto nel centro-Nord, abbiano opportunamente previsto, nella *governance* del sistema educativo e formativo, politiche di orientamento atte a favorire nei giovanissimi una maggior consapevolezza decisionale nel processo di scelta, non solo nelle fasi di transizione tra i percorsi ma soprattutto durante i percorsi educativi.

Inoltre si sta recependo la necessità di sviluppare un sistema di orientamento integrato sul territorio che muova a partire dall'integrazione tra politiche formative, lavorative ed educative, verso l'obiettivo dell'integrazione fra il mondo dell'istruzione e della formazione professionale, ed in collaborazione con le realtà economiche, sociali e pubbliche locali. Ciò attraverso il consolidamento ed il rafforzamento delle reti già esistenti sul territorio e favorendo lo sviluppo e la nascita di nuovi partenariati che promuovano servizi per l'orientamento, con particolare riferimento all'impegno profuso nella lotta alla dispersione.

E' ampio, come si diceva, l'arco delle proposte di orientamento attivate dalle Regioni del Centro-Nord, che si snodano tra azioni di consulenza orientativa, allestimento di siti web, apertura di sportelli, campagne informative, ecc. (cfr. Tav.1).

Dai rapporti regionali emerge un incremento di azioni di orientamento nell'ambito dei contesti educativi anche con una fattiva collaborazione dei SPI. Si ampliano, rispetto ai rapporti precedentemente presentati, le iniziative promozionali ed informative di orientamento per la diffusione delle normative riguardanti la Riforma del sistema scolastico e formativo che coinvolgono una pluralità di utenti (ragazzi, scuola, famiglie). Vengono ampliati, rispetto alle annualità precedenti, gli interventi di sostegno alle famiglie e di supporto all'integrazione sociale di giovani immigrati, attraverso azioni di alfabetizzazione e di orientamento alla scelte.

Per un maggiore dettaglio, appare interessante riportare per ogni singola realtà regionale le azioni intraprese.

Valle D'Aosta

La regione Valle D'Aosta, attraverso il Centro Orientamento l'Agenzia regionale del Lavoro, svolge attività di orientamento e informazione ai giovani in obbligo e realizza azioni di sensibilizzazione sulla tematica dell'obbligo formativo. Inoltre svolge attività informative e di assistenza tecnica rivolte agli operatori del settore. Pubblica ogni anno la Guida all'Orientamento per i percorsi per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione dopo la licenza media inferiore.

Nel periodo considerato dal presente monitoraggio, sono stati realizzati incontri di informazione, orientamento e sensibilizzazione sulle opportunità formative offerte nella regione rivolte a genitori e ragazzi presso scuole, biblioteche, Centro territoriale permanente. È stato inoltre realizzato un incontro presso un Centro di Aggregazione Giovanile rivolto ai ragazzi interessati alla formazione e al mondo del lavoro. Tra gli strumenti e i materiali didattici predisposti per l'orientamento e l'informazione dell'utenza in obbligo si evidenziano:

- la rivista settimanale "obiettivo lavoro news" che raggiunge tutte le scuole, i centri giovanili, le associazioni datoriali e sindacali e del privato sociale, contenente informazioni su offerta formativa, opportunità del mondo del lavoro, contratti ecc;
- una guida sull'orientamento nei tre canali dell'obbligo formativo, la quale fornisce informazioni sull'offerta scolastica e formativa regionale e sull'apprendistato. La guida viene distribuita a tutti gli allievi frequentanti la terza media ed

è disponibile presso lo sportello “Punto Orientamento” dell’Agenzia, presso le biblioteche, gli Informagiovani e i Servizi all’Impiego;

- l’area denominata “Lavorogiovani” all’interno del sito internet della Regione.

In prosecuzione delle attività del Gruppo Operativo di Progetto di cui si è trattato nelle precedenti relazioni, con dgr n. 3920 del 26 novembre 2005 è stato istituito il “Comitato permanente per l’Orientamento”, composto da docenti referenti per l’orientamento presso le istituzioni scolastiche di primo e secondo grado della regione e dai referenti per l’orientamento della Sovrintendenza agli studi, dell’Università della Valle d’Aosta e dell’Agenzia regionale del lavoro.

La collaborazione tra Agenzia regionale del lavoro e “l’Ufficio per la prevenzione della dispersione scolastica” presso la Sovrintendenza agli studi si è concretizzata nella realizzazione di un progetto denominato “Orientamento alla formazione”, approvato con dgr n. 1045 del 13 aprile 2006, rivolto agli allievi delle terze classi di scuola secondaria di primo grado che hanno optato per la formazione professionale e l’apprendistato.

Provincia Autonoma di Bolzano

L’Ufficio orientamento scolastico e professionale ed il servizio di consulenza formativa e professionale svolge attività di informazione e promozione rivolta ai giovani in obbligo attraverso:

- consulenze informative e psicologiche individuali e/o di gruppo classe in materia di orientamento per sostenere il giovane nel processo di scelta formativa o professionale;
- incontri informativi nelle scuole medie inferiori, con lo scopo di fornire informazioni sulle nuove disposizioni in materia di obbligo formativo e sulle diverse possibilità formative per il suo assolvimento;
- incontri informativi (classi quarte e quinte delle scuole medie superiori) sulle possibilità formative dopo il diploma, sul mondo del lavoro e sulle prospettive occupazionali;
- pubblicazione di una guida informativa sulle opportunità formative dopo la scuola media inferiore e sulle nuove disposizioni in materia di obbligo;
- Sportello informativo sulle opportunità di formazione offerte sul territorio;
- organizzazione e tutoraggio di brevi esperienze di lavoro in azienda (stage).

Provincia Autonoma di Trento

Le attività di orientamento scolastico e professionale fanno riferimento rispettivamente al Sistema Educativo e al Sistema dei Centri per l’Impiego. Gli interventi di orientamento hanno riguardato le seguenti attività:

Orientamento scolastico per le scuole medie inferiori, con la realizzazione delle seguenti tipologie di attività:

- progettazione di nuovi strumenti e moduli informativi e di orientamento alla Formazione Professionale Iniziale rivolti ad insegnanti ed alunni;
- partecipazione a moduli territoriali di presentazione degli strumenti informativi

e di orientamento alla Formazione Professionale iniziale rivolti a dirigenti e insegnanti delle scuole medie inferiori.

Rafforzamento delle attività di tutoraggio orientativo nella Formazione Professionale iniziale. Si è attivata un'azione di supporto-accompagnamento nei confronti di un gruppo di operatori della FPI, nell'intento di rafforzare le competenze e la sensibilità degli operatori in materia di orientamento, fornendo loro strumenti operativi per assolvere al meglio la loro funzione.

Orientamento professionale. I servizi di orientamento professionale dell'Agenzia del Lavoro sono rivolti a coloro che sono in uscita da sistemi scolastici o formativi e sono alla ricerca del primo impiego, a coloro che sono disoccupati e sono alla ricerca di un nuovo impiego e a coloro che pur lavorando, ricercano una diversa occupazione.

I servizi di orientamento professionale sono strutturati come di seguito:

- *Sportelli informativi.*
- *Informazione collettiva:* pubblicazione del quindicinale Orientalavoro, sito Internet (www.agenzia lavoro.tn.it) e pubblicazione di guide specializzate.
- *Colloqui di orientamento di primo livello:* hanno la finalità di presentare ed illustrare i servizi offerti dalla struttura, far emergere le caratteristiche ed i bisogni del lavoratore sul piano professionale, fornire informazioni e materiali riguardanti il mercato del lavoro, la ricerca di lavoro, le scelte formative e le professioni e di agevolare gli eventuali accessi ad ulteriori servizi interni od esterni all'Agenzia.
- *Consulenza di orientamento:* al fine di sostenere il processo di auto-orientamento dei singoli soggetti (attraverso il colloquio individuale), sostenere percorsi di orientamento o per il trasferimento di tecniche di ricerca del lavoro a gruppi di persone appartenenti alla stessa tipologia (es. neodiplomati, donne alla ricerca di un reinserimento lavorativo, disoccupati in mobilità ecc.) attraverso la metodologia del colloquio di gruppo.
- *Tirocinio di formazione e orientamento:* con obiettivi di formazione/inserimento nel mondo lavorativo.

Veneto

Con la D.G.R. n. 3245/2004, "Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno 2005", la Regione ha proposto le linee di programmazione e di intervento sul territorio in tema di orientamento, con particolare riferimento alle attività rivolte ai giovani in diritto dovere all'istruzione e formazione.

Finalità del provvedimento sono state:

- promuovere iniziative e servizi per l'orientamento, con particolare riferimento alla nuova normativa in materia di diritto - dovere all'istruzione e alla formazione;
- consolidare le reti già esistenti favorendone lo sviluppo e il rafforzamento;
- favorire intese e interazioni tra i vari Soggetti del territorio e coinvolgere nelle reti esistenti Istituti Scolastici ed Organismi di formazione che non hanno preso parte ai partenariati realizzati nelle precedenti annualità;

- diffondere gli strumenti operativi e le modalità di lavoro in rete sviluppate nei progetti finora realizzati;
- promuovere e sostenere le “buone pratiche” di orientamento sperimentate e implementare nuove e più adeguate metodologie formative che si collegano ai nuovi processi di insegnamento/apprendimento, realizzate da istituti scolastici e da agenzie formative in rete tra loro e con gli altri servizi del territorio interessati.

In questa prospettiva i soggetti iscritti nell’elenco regionale degli organismi di formazione accreditati di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, (ambito dell’orientamento e/o nell’ambito dell’obbligo formativo) sono stati invitati a presentare progetti di rete. Le compagini di progetto sono risultate quindi composte da Istituti scolastici, Centri e Organismi di Formazione professionale e hanno visto la partecipazione di Enti Locali, Sportelli Informagiovani, Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Centri di Orientamento, Aziende Ulss, Associazioni ed enti privati con finalità orientative.

Nel corso del 2005 è stata inoltre approvata la Direttiva per il 2006 che ha previsto, oltre alla continuazione dei progetti di rete territoriali per il diritto-dovere, anche la prosecuzione per il biennio 2006-2007, delle attività di orientamento svolta da parte delle Province.

Friuli Venezia Giulia

Il Centro Risorse per l’orientamento ha provveduto a mantenere aggiornati i vari prodotti informativi (l’Informascuole, sito Planet Giovani, Orientarsi nella Formazione professionale ecc.), destinati ai giovani, alle famiglie e alle scuole, inerenti l’offerta ordinaria di istruzione/formazione in regione. A supporto dell’attività di orientamento degli operatori invece sono state realizzate schede informative relative alla riforma scolastica e si è garantito un costante aggiornamento circa le principali novità nell’ambito scolastico e formativo attraverso l’Area web dedicata agli operatori di orientamento, le mailinglist personalizzate e la diffusione della Newsletter “Orientamento news”.

I Centri di orientamento regionali (COR) hanno svolto una costante azione informativa e di consulenza alle scuole e ai docenti per impostare e gestire i programmi di orientamento interni al sistema scolastico.

Nell’ambito dei Bandi per l’arricchimento dell’offerta formativa per l’a.s. 2005-2006, sono stati finanziati progetti d’istituto finalizzati a contrastare la dispersione scolastica nella fascia del diritto-dovere. La maggioranza di questi progetti sono stati realizzati in rete con i COR che hanno fornito assistenza tecnica ai docenti e servizi consulenziali ai ragazzi/e e alle famiglie coinvolti.

Nel territorio di Pordenone e Gorizia-Monfalcone, con il supporto tecnico-scientifico del progetto RiTMO, si sono realizzate due sperimentazioni (sottoprogetti “Vai al TOP” e “Vieni al TAP”) sulla funzione di tutorato potenziato, rivolto a gruppi selezionati di ragazzi in procinto di abbandonare la scuola.

In generale, i COR hanno garantito su tutto il territorio regionale le prestazioni consulenziali specialistiche a favore dei ragazzi, delle famiglie e degli operatori scolastici.

Liguria

Le attività di orientamento vengono gestite direttamente dalle Province.

Genova

Dall'anno scolastico 2004/5 sono stati attivati:

- un percorso di orientamento nelle 3^a classi delle scuole medie inferiori denominato “Perseo”, che si affianca al salone Informativo, offrendo agli studenti il panorama dell'offerta di istruzione e formazione professionale per il secondo ciclo;
- il Progetto ARIOS, per i giovani del quarto e quinto anno di scuola superiore, che prevede interventi formativi e di orientamento.

Sono attivi servizi di teleinformazione: Numero verde, Sito Internet, Televideo di ambito regionale. Il Numero verde è gestito come un Call Center di contatto e di servizio da operatori esperti nella materia.

Imperia

Il Servizio di Orientamento della Provincia organizza e gestisce i seguenti percorsi per i giovani in diritto dovere:

- “Corso di sopravvivenza”, rivolto ai ragazzi della seconda media, per educare alla conoscenza di sé;
- “Caccia alla professione”, rivolto ai ragazzi della terza media, per educare alla scelta;
- “L'ABC”, rivolto in particolare ai ragazzi della III media, per informare sulla riforma della scuola e quindi sui diversi percorsi formativi che possono essere intrapresi;
- “La banca delle competenze”, rivolto ai ragazzi della prima superiore, per educare alla competenza;
- “Gli attrezzi per il mestiere”, rivolto ai ragazzi della quarta superiore per educare al lavoro;
- “Progetto Dafne”, per educare alla scelta universitaria.

Vengono effettuati colloqui di orientamento individualizzati, dai quali possono nascere percorsi individualizzati di alternanza scuola-lavoro. Questo sistema, al di là del valore orientativo, costituisce un'importante occasione per attivare, attraverso diversi protocolli d'intesa, una rete che vede coinvolte le scuole di ogni genere e grado, il mondo della formazione e del lavoro.

La Spezia

Ha avviato, tramite i Servizi per l'impiego le seguenti attività:

- un'attività promozionale nei confronti delle scuole inferiori e superiori sull'obbligo formativo effettuata dagli operatori dei servizi per l'impiego;
- percorsi di orientamento individuali, rivolto ai ragazzi che si presentano allo sportello dei Centri per l'impiego, effettuata dal personale dei servizi per l'impiego;
- è stato inoltre realizzato un percorso integrato con le scuole gestito dagli Enti di formazione rivolto a giovani in dispersione scolastica e a giovani a rischio di dispersione.

Obiettivo finale era individuare i giovani a rischio di dispersione e supportare la loro presenza nelle attività scolastiche o attivare dei percorsi formativi di transizione ai triennali.

Savona

La Provincia ha attivato varie iniziative di orientamento, per rendere sempre più consapevoli gli utenti nella scelta del proprio percorso formativo o professionale. In particolare, gli interventi sono stati rivolti agli studenti delle scuole medie inferiori, con il Progetto D.A.R.D.I (Diretti Ai Reciproci Diritti), finalizzato a fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per fare e/o verificare la scelta scolastica e/o riuscita scolastica e delle medie superiori con il Progetto “Scelgo il mio futuro”.

È stata pubblicata una guida informativa “Cerco la mia scuola”, che descrive le varie opportunità per l’assolvimento del diritto-dovere ed illustra i diversi percorsi formativi esistenti nel sistema scolastico, nella formazione professionale e nel mondo del lavoro (apprendistato). Il Progetto “Scelgo il mio futuro” rivolto alle classi quarte superiori invece prevede moduli relativi alla ricerca attiva del lavoro nonché le tendenze del mercato del lavoro nazionale e locale.

Emilia Romagna

La Regione e gli enti locali sostengono interventi e servizi di orientamento svolti dai soggetti formativi, anche in collaborazione con le famiglie, al fine di supportare le persone nella formulazione ed attuazione consapevole delle proprie scelte formative e professionali.

La funzione di orientamento si esplica:

- nell’educazione alla scelta, ovvero in attività finalizzate a favorire la comprensione e l’espressione di interessi, attitudini ed inclinazioni degli studenti, nel contesto dei percorsi di istruzione e di formazione, a partire dalla scuola secondaria di I grado;
- nell’educazione alle opportunità professionali finalizzate alla conoscenza, anche diretta, del mondo del lavoro.

La Regione e le Province, inoltre, sostengono le istituzioni scolastiche e gli organismi di formazione professionale accreditati per lo sviluppo delle funzioni di orientamento, attraverso interventi per la formazione dei docenti, l’utilizzo di esperti e la messa a disposizione di adeguati strumenti.

Attualmente, come descritto dettagliatamente in precedenza, l’attivazione dei “servizi per l’obbligo formativo” ha coinvolto la totalità dei Centri per l’impiego emiliano-romagnoli.

Anche la regione Emilia Romagna presenta un dettagliato report delle attività di orientamento svolte dalle singole realtà provinciali:

Reggio Emilia

La Provincia di *Reggio Emilia* ha programmato i seguenti interventi di orientamento all’interno dell’obbligo formativo:

- Azioni di orientamento nel canale dell’istruzione per il primo anno di scuola secondaria di II grado ed azioni di assistenza a strutture e sistemi per favorire i passaggi nei diversi canali dell’obbligo.
- Incontri formativi rivolti alle classi quarte con l’obiettivo di illustrare le opportunità formative post-diploma.

- Azioni di orientamento per studenti disabili frequentanti la scuola secondaria di I grado. Queste azioni forniscono una serie di supporti e strumenti utili per la definizione, da parte dello studente disabile, del proprio progetto di scelta attraverso un percorso mirato e flessibile, riconoscendo e valorizzando le attitudini e le potenzialità di ognuno, in una logica di integrazione tra i diversi sistemi competenti: famiglia, scuola, Comune, Azienda USL, Provincia.
- Interventi di informazione orientativa rivolti alle classi terze delle scuole secondarie di I grado per supportare gli studenti nella decodifica delle informazioni utili alla scelta della scuola secondaria di II grado.
- Azioni di orientamento e formazione per studenti a forte rischio di dispersione.
- Azioni di sistema a sostegno della funzione di orientamento nella scuola secondaria di I grado.
- Interventi di formazione orientativa nelle classi terze della secondaria di I grado (I.C di Baiso).

Rimini

Nella scuola secondaria di I grado, sono stati realizzati progetti di socializzazione e di cultura del lavoro accompagnati da processi di rafforzamento delle competenze degli operatori; azioni di sensibilizzazione e di informazione per i genitori sulle dinamiche di scelta nell'adolescenza, sull'importanza dell'istruzione/formazione, sull'evoluzione del mondo del lavoro e delle professioni.

Nella scuola secondaria di secondo grado, sono stati realizzati progetti di educazione alla cittadinanza e di cultura del lavoro.

La Provincia ha inoltre programmato interventi di assistenza tecnica al sistema provinciale dell'orientamento con l'obiettivo di promuovere il lavoro in rete fra insegnanti e operatori del servizio formativo, dei servizi sociali e per l'impiego. Sono stati programmati, inoltre, servizi di rete a supporto del Centro pedagogico aventi gli obiettivi di fornire in modo integrato servizi per l'orientamento alle scuole del territorio provinciale, sviluppare prodotti e servizi informativi sulla base dei bisogni individuali.

Forlì- Cesena

Nell'ambito del Piano Integrato delle azioni per l'obbligo formativo la Provincia di Forlì-Cesena ha programmato azioni integrate con il Sistema Scolastico di orientamento a supporto della transizione dalla Scuola secondaria di I grado ai sistemi dell'Obbligo Formativo; azioni di comunicazione, informazione e promozione dei sistemi dell'Obbligo Formativo. L'intervento prevede:

- un servizio di tutoraggio delle transizioni: sperimentazione di figure tutoriali capaci di accompagnare i giovani nei passaggi e guidarli nella mappa dei servizi della rete, assicurando il raccordo tra i diversi soggetti. Particolarmente significativo è il ruolo degli Enti di Formazione Professionale accreditati e dei Cpi, già coinvolti nella formazione di tutor per l'obbligo formativo;
- azioni di informazione, con moduli strutturati e messaggi comunicativi codificati, diffusi a largo raggio e rivolti sia ai giovani sia alle famiglie;
- azioni integrate con la scuola secondaria di II grado per accompagnamento di

- soggetti disabili o che presentino svantaggi;
- azioni diffuse di orientamento e raccordo con il mondo del lavoro;
- “laboratori informativi” per i ragazzi delle terze medie: in questo caso sarà valorizzata l’esperienza degli Informagiovani, in particolare di quelli di Forlì e Cesena, con un’attenzione a sviluppare l’azione nei territori delle vallate, anche attraverso i Centri Servizi Integrati;
- “laboratori formativi ed esperienziali” per i ragazzi di terza media che manifestano particolari difficoltà: anche in questo caso si tratta di valorizzare positive esperienze di recupero e potenziamento di capacità espressive e di apprendimento, da tempo in atto nel territorio di Forlì (continuazione Progetto “Mai-col”).

Le azioni indicate dovranno coinvolgere gli istituti scolastici del territorio provinciale a partire dall’ultimo anno della scuola media inferiore e i Cfp. Inoltre sono state avviate azioni di informazione e di promozione istituzionale sull’offerta formativa nella fascia dell’obbligo formativo.

Bologna

La Provincia di Bologna ha programmato attività di sostegno alla transizione scuola media-scuola superiore attraverso iniziative a supporto di specifici istituti scolastici e al successo formativo di specifiche categorie di allievi; azioni volte a facilitare la transizione tra formazione professionale e scuola, attività di supporto al sistema integrato provinciale. Le attività a sostegno della transizione scuola media-scuola superiore comprendono interventi volti a supportare i giovani nei processi di scelta e nell’ingresso alla scuola media superiore; azioni di raccordo, sensibilizzazione, informazione per le famiglie; prevenzione della dispersione, sostegno all’integrazione e all’accesso alla formazione superiore di allievi a rischio di abbandono scolastico o in condizione di handicap.

Per l’anno formativo 2005/2006, in continuità con il passato, la Provincia ha programmato i Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (PIAFST) rivolti a giovani diversamente abili.

Ferrara

La Provincia di Ferrara ha programmato azioni di:

- informazione e sensibilizzazione rivolte ai genitori degli allievi frequentanti la scuola secondaria di I e II grado;
- accompagnamento rivolta ai giovani frequentanti l’ultimo anno della Scuola secondaria di I grado a rischio di dispersione/abbandono;
- accompagnamento rivolta ai giovani a rischio di dispersione frequentanti gli Istituti tecnici e professionali e ai giovani già in situazione di abbandono.

Modena

La Provincia di Modena ha programmato azioni rivolte agli studenti frequentanti i primi anni della scuola superiore finalizzate a ridurre il disagio e la dispersione scolastica mediante misure di prevenzione primaria. Gli interventi contribuiscono sia alla costruzione di un sistema territoriale integrato caratterizzato dalla presenza di più soggetti e da un concorso di risorse per migliorare i processi di

orientamento scolastico degli alunni; sia al funzionamento della singola istituzione scolastica contribuendo alla diffusione della cultura della collaborazione nei processi di insegnamento.

Ravenna

La Provincia di Ravenna ha programmato:

- *azioni di sostegno ai genitori e formazione docenti nella scuola secondaria di I grado.*
- *Interventi orientativi nella scuola secondaria di II grado.* Prevede l'attivazione di interventi per gli allievi delle ultime classi (di norma IV e V).

Parma

La Provincia di Parma ha programmato una serie di azioni di accompagnamento volte a promuovere, parallelamente alla formazione in obbligo formativo, l'inserimento dei giovani nei percorsi formativi, riducendo il disorientamento tramite attività di accoglienza, orientamento e socializzazione. Azioni specifiche sono state promosse con la finalità di promuovere il successo formativo di giovani stranieri tramite potenziamento e riallineamento linguistico e sociale per diminuire il gap iniziale.

Piacenza

La Provincia di Piacenza ha programmato e approvato alla fine del 2005 azioni volte a promuovere un modello di orientamento per la scuola secondaria di I grado. Il modello prevede il coinvolgimento di famiglie e studenti in attività di consulenza tecnico scientifica, direttamente presso le scuole e con interventi di esperti di orientamento degli enti di formazione professionale. Gli elementi caratteristici sono il ruolo della scuola secondaria di I grado nel contesto della riforma dei cicli, le dinamiche di scelta degli studenti, il ruolo degli insegnanti nei processi orientativi, le esigenze della famiglia, le diversità emergenti nei gruppi classe, in termini di abilità e provenienza etnico-sociale.

Toscana

La Regione ha demandato le azioni di orientamento alle Province come di seguito illustrato:

Arezzo

All'interno dell'*Area Lavoro e Formazione* della Provincia sono stati realizzati molteplici progetti di orientamento ed in particolare:

- A) Percorsi di orientamento finalizzati alla prevenzione e/o contrasto della dispersione scolastica e formativa (*Servizio Istruzione, politiche sociali e giovani - li pari opportunità*):
- percorsi di orientamento destinati a minorenni, esclusi da ogni percorso formativo, finalizzati a costituire le condizioni necessarie affinché ciascun giovane cittadino/a possa autodeterminarsi, aumentando la propria libertà e autonomia nei confronti delle opportunità sociali e professionali;
 - percorsi di orientamento motivazionale, destinati a ragazze minorenni, escluse da ogni percorso formativo, finalizzati alla prevenzione e alla lotta

della segregazione scolastica e formativa di genere e alla demolizione di stereotipi professionali verso lavori ritenuti di “dominio maschile”;

- percorsi di accoglienza e orientamento destinati a giovani frequentanti il 3° anno della scuola secondaria di primo grado e il 1° e 2° anno della scuola secondaria di secondo grado, finalizzati a consentire il passaggio al secondo ciclo dell’istruzione, alla formazione professionale, all’apprendistato e a supportare l’inserimento scolastico attraverso moduli di accoglienza;
- interventi di sensibilizzazione delle famiglie e del contesto socio-culturale e di sostegno ai genitori, finalizzati a focalizzare e approfondire le tematiche e le dinamiche che guidano gli adolescenti nella costruzione del proprio progetto di vita tipiche dell’adolescenza;
- percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana e orientamento a carattere informativo, destinati a minorenni immigrati e finalizzati alla costruzione di un “pacchetto di accoglienza”, propedeutico a qualsiasi processo di scelta;

B) finalizzati ad attività di orientamento per giovani (*Servizio Formazione Professionale, Servizio per l’Impiego, mercato del lavoro*):

- fiera dell’orientamento con attività di orientamento scolastico, a sostegno della definizione di un progetto di vita formativo e professionale e, in particolare, interventi di orientamento informativo per i gruppi-classe delle scuole secondarie di primo grado;
- interventi di informazione a carattere orientativo destinati ai giovani del quarto e del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado, o del terzo anno in caso di uscita dalla scuola dopo il conseguimento della qualifica.

Firenze

La Provincia di Firenze ha individuato due tipologie di intervento contro la dispersione scolastica e formativa. La prima rivolta ad adolescenti di 15 – 16 – 17 anni di età che sono a forte rischio di abbandono scolastico e che frequentano la scuola secondaria di primo grado, con la finalità di favorire la transizione alla classe successiva o alla scuola secondaria superiore. La seconda, invece, rivolta a giovani che risultano già fuori dai canali dell’obbligo, prevede lo svolgimento di un percorso personalizzato di orientamento di 50 ore.

Circondario Empolese Valdelsa

Sono stati finanziati i seguenti progetti di orientamento per l’anno 2005/2006:

- *OR.CO” Orientamento e Continuità educativa* un percorso di orientamento rivolto in prevalenza ai ragazzi frequentanti l’ultimo anno della scuola media ed ai loro genitori con attività di sportello di consulenza orientativa individuale. Il progetto si rivolge anche ai ragazzi delle classi seconde, con un’azione più formativa mirata a sviluppare la capacità di riflessione sulla propria esperienza di vita e sul proprio progetto formativo o professionale.
- *“Discolo”* è rivolto ai ragazzi frequentanti le scuole superiori per combattere la dispersione scolastica attraverso vari interventi: azioni di orientamento, percorsi di formazione per i ragazzi per farli divenire tutor dei compagni più giovani ed in difficoltà, conferenze con i genitori e gli psicologi, formazione per gli

insegnanti relativa alle competenze relazionali, al metodo di studio, alle problematiche dell'orientamento. All'interno di tale progetto è previsto un intervento specifico a sostegno dell'integrazione e del successo scolastico degli studenti figli di immigrati, mediante l'attivazione di laboratori extracurricolari di lingua italiana.

Grosseto

Le attività di orientamento sono gestite dal Cpi. Il modello propone un percorso strutturato e coordinato di intervento con i giovani, che parte da una prima fase di contatto formale affidata agli operatori del servizio per l'impiego, incaricati di gestire i primi colloqui di accoglienza ed informazione, finalizzati ad attivare il percorso di orientamento. Fissando un primo appuntamento con il consulente di orientamento, gli operatori garantiscono ai giovani l'accesso formale al servizio e l'attivazione del percorso di sostegno.

Il primo colloquio di orientamento con i giovani e le famiglie viene condotto dal consulente, con l'obiettivo di arrivare ad una definizione autonoma e condivisa del progetto formativo individuale del giovane soggetto all'obbligo.

Livorno

L'U.O. Servizi Innovativi del CPI di Livorno organizza e realizza i Saloni di Orientamento Orientando, un'occasione molto attesa dalle scuole, dagli studenti e dalle famiglie, e del Lavoro FUTURA, rivolto agli studenti uscenti dalle classi V superiori, per disporre di momenti significativi di confronto e di orientamento mirato. Durante lo svolgimento di Orientando viene, inoltre, somministrato ai ragazzi un questionario per le rilevazioni delle motivazioni alla scelta e viene distribuita la pubblicazione "Dopo la terza media", la cui edizione, curata ed aggiornata con cadenza annuale, presenta il panorama delle scuole superiori del territorio. In aggiunta, concordemente con i Presidi degli istituti superiori e dietro loro richiesta, sono stati realizzati incontri di gruppo finalizzati all'orientamento e all'informazione; tali incontri si sono svolti sia in forma di visite guidate al CPI che presso gli Istituti scolastici del territorio provinciale.

Lucca

Si sono organizzati, per i ragazzi non inseriti nei canali scolastici, percorsi orientativi e rimotivazionali propedeutici alle scelte successive ed in particolare sono risultati utili i tirocini e gli stage organizzati dai CPI. Il servizio Pubblica Istruzione organizza all'interno degli istituti scolastici superiori il progetto di riorientamento e sostegno motivazionale "Star bene a scuola", per prevenire il disagio e la dispersione scolastica. Il progetto è già a regime nella Piana di Lucca, ed è stato attivato nella Versilia, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze, un intervento sperimentale specifico che ha coinvolto due scuole superiori a forte rischio di abbandono. Per la Valle del Serchio, in collaborazione con il Cpi, è stata realizzata, in via sperimentale a partire dalle terze medie, un'attività di orientamento e informazione per accompagnare i ragazzi, i genitori e gli insegnanti nelle scelte scolastiche.

Massa Carrara

Il Servizio O.F. nella Provincia di Massa-Carrara ha operato per realizzare una serie di interventi di orientamento, formazione e tutoraggio rivolti ai giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, inclusi i minori stranieri.

I tutor si sono attivati per garantire il successo formativo ad ogni giovane in carico al Servizio, con la finalità di costruire un percorso formativo qualificato attraverso un progetto individuale concordato e monitorato (scuola, formazione professionale, apprendistato, percorsi formativi integrati d'istruzione e formazione professionale).

Il Servizio Orientamento nell'anno solare 2005 ha realizzato le seguenti azioni (nelle tre sedi di Massa, Carrara, Aulla):

- azioni di informazione, orientamento e tutoraggio;
- azioni di informazione e promozione sul diritto-dovere rivolte ai giovani, alle famiglie, al territorio;
- attività informative, di promozione e monitoraggio dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale integrata biennali, organizzati dal Servizio Istruzione;
- stesura di report di monitoraggi effettuati sull'utenza in carico al Servizio suddivisa per: genere, età, grado di istruzione, scelta formativa, percorso formativo intrapreso, tipologia di accesso al Servizio, Cpi di riferimento (Massa, Carrara, Aulla);
- aggiornamento periodico del quadro normativo e delle buone prassi relative all'obbligo formativo;
- progetti sperimentali di orientamento realizzati dalla Provincia; azioni di orientamento realizzate dai CFP all'interno dei percorsi formativi rivolte ai giovani ed alle famiglie.

Pistoia

In attuazione delle intese sottoscritte a livello territoriale sono stati realizzati percorsi modulari per ragazzi over 14 inseriti nei percorsi scolastici delle scuole medie inferiori e superiori.

Gli obiettivi che il progetto ha inteso perseguire sono i seguenti:

- prevenzione del disagio scolastico;
- prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica;
- sviluppo di competenze metacognitive;
- innalzamento della qualità delle relazioni e, più in generale, della vita scolastica;
- facilitare la scelta dei percorsi scolastici e formativi in genere.

Il percorso formativo proposto si è articolato in attività modulari da effettuarsi durante l'orario scolastico la cui durata è stata concordata con le singole scuole nella fase di rilevazione dei fabbisogni.

Prato

Le attività di orientamento sono gestite dal CPI. Inoltre sono previste attività di orientamento rivolte ai giovani ed alle loro famiglie. Sono previsti anche incontri specifici per i docenti e gli operatori.

Siena

Per rafforzare il rapporto e la presenza del Cpl nelle scuole è stata attivata un'attività periodica di sportello negli Istituti superiori dell'aera Senese, della Val di Chiana e della zona Amiatina ai quali i ragazzi possono accedere liberamente. A Siena è presente il Centro IO, il quale si occupa di orientamento e diffusione delle informazioni per lo studio, la formazione, il lavoro. E' il risultato della collaborazione tra l'Amministrazione Provinciale, l'Università degli Studi ed il Comune. Anche nel corso dell'a.s. 2005/2006 presso gli istituti superiori si è realizzato il progetto CISS. Il progetto ha proseguito nella logica degli interventi attivati già da diversi anni dai Centri per l'Impiego della provincia di Siena in collaborazione con le Scuole Medie e Superiori.

Le attività previste dal progetto sono le seguenti:

- a) seminari informativi per le classi terze della scuola media inferiore, per gli alunni delle classi prime, quarte e quinte delle scuole medie superiori;
- b) visite guidate al Centro per l'Impiego di zona per le classi che ne fanno richiesta;
- c) tutoring degli alunni in obbligo da parte dei referenti della Scuola e da parte degli tutor dei Centri per l'Impiego;
- d) apertura a scuola di uno Sportello scolastico dedicato ai colloqui individuali per gli studenti, per informazione e orientamento sia sul mondo della formazione scolastico-professionale che sul mondo del lavoro;
- e) informazione e coinvolgimento delle famiglie degli alunni in Obbligo Formativo (diritto-dovere);
- f) colloqui individuali di informazione e di orientamento con gli alunni in obbligo, in particolare con i ragazzi a rischio di dispersione scolastica;
- g) seminari tematici svolti dagli operatori del CPI o esperti del settore sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro per gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola media superiore;
- h) presentazione delle opportunità formative attraverso il sistema regionale di teleformazione offerte dal progetto TRIO presente nei poli di Poggibonsi, Sinalunga e Abbadia San Salvatore;
- i) utilizzo guidato insieme al tutor dell'obbligo del programma G.O.A.L (Giovani Orienta al Lavoro) per aiutare a mettere a fuoco interessi professionali, attitudini, capacità del giovane e definire un profilo utile alla scelta universitaria e/o professionale anche attraverso l'utilizzo di video sulle professioni legate al contesto locale e nazionale;
- j) informazione e coinvolgimento delle famiglie degli alunni in obbligo formativo;
- k) incontri con i docenti e segreterie delle scuole per concordare attività e monitorare i ragazzi a rischio di abbandono.

Umbria

Con l'"Azione di sistema per lo sviluppo del sistema integrato regionale dell'orientamento" (D.G.R. 2265 del 20/12/2006) la Regione Umbria ha inteso giungere

alla definizione di un modello condiviso dei servizi di orientamento da erogarsi nei diversi contesti (istruzione, formazione e lavoro) e di una comune cornice normativa relativamente a gli standard minimi di qualità dei servizi e ai criteri di valutazione degli stessi, nonché alle competenze dei diversi profili di orientatori. Tale finalità verrà perseguita mediante una modalità operativa denominata dei “Cantieri per l’Orientamento” e attraverso un processo di partecipazione teso a coinvolgere attivamente gli attori istituzionali e gli operatori dei diversi ambiti.

Si riportano brevemente gli interventi di orientamento realizzati dalle province umbre:

Perugia

Sono stati effettuati incontri presso le Istituzioni Scolastiche rivolti ai ragazzi a rischio dispersione al di fuori dell’orario scolastico. Nel corso di questi incontri è stata illustrata la normativa, le opportunità di scelta, le caratteristiche del mercato del lavoro locale ed i servizi della Provincia per i giovani in obbligo formativo.

Per quanto riguarda invece la diffusione via Internet dei Servizi per l’Obbligo Formativo, nel sito della Provincia di Perugia (sia nel settore istruzione che in quello dei servizi in generale), sono presenti link riguardanti la normativa, gli indirizzi delle scuole e dei Centri di formazione professionale, i bandi dei corsi attivati e tutte le novità riguardanti l’obbligo formativo, nonché i numeri da contattare per accedere ai servizi particolari che riguardano questo specifico target di utenti.

La rete territoriale integrata di servizi per l’obbligo formativo della Provincia, è stata inserita nel Progetto SPI@LEARN, gestito dal Formez, quale esempio di innovazione dei servizi dei CPI per i giovani in obbligo.

Infine, presso gli uffici provinciali, è stato svolto un servizio continuo di informazioni e consulenza sulla normativa scolastica, sui percorsi scolastici, sulla normativa del contratto di apprendistato, sui corsi di formazione iniziale o di base; si sono inoltre avviati contatti con le scuole, svolte visite ai Centri di Formazione Professionale, realizzate presentazioni in azienda. A tale proposito va riportata la sperimentazione di una procedura innovativa volta ad integrare le attività di orientamento svolte dai Cpi con le attività finalizzate all’inserimento dei giovani in obbligo formativo nel canale della formazione professionale.

Nell’ambito della misura C2, accanto ai progetti già avviati, sono stati finanziati nuovi interventi quali:

- O.R.O.- Orientamento Recupero Occupazione (Ati SFCU-Frontiera Lavoro lal Umbria);
- Educazione Interculturale nell’obbligo formativo (Cnos Fap di Perugia);
- Bussola:Orientarsi per crescere (Opera Pia Officina Operaia Bufalini);
- Scuola e lavoro tra rappresentazione e territorio (ATS Maya scarl – itc “Capitini” e itc “Scarpellini”);
- LINUS Laboratori innovativi nell’universo scolastico (itc “Scarpellini”);
- “Dentro e fuori la scuola” – Progetto integrato di prevenzione contro la dispersione scolastica (ARIS srl formazione e ricerca);
- “Il vino a tavola” (Opera Pia Bufalini – SNA);

- Prevenzione della dispersione scolastica e formativa nel comprensorio del Trasimeno (ATS Poliservice scrl ALSS coop soc.- Green Systeme coop. Soc.).

Terni

Le attività di orientamento per i giovani che intendono abbandonare i percorsi scolastici e sono incerti sulla scelta del percorso per l'assolvimento del diritto dovere sono svolte dai Cpi. Queste attività sono finalizzate a far maturare nel giovane decisioni consapevoli. I Centri per l'Impiego elaborano un progetto formativo individuale ed un piano di azione per realizzarlo. Le attività di orientamento sono svolte in collaborazione con i CFP promuovendo incontri con le scuole e progettando percorsi integrati rivolti sia ai giovani dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado che a quelli del biennio della scuola secondaria di secondo grado.

Marche

Le Amministrazioni provinciali, alle quali la LR. 38/98 ha attribuito la gestione e l'erogazione dei Servizi per l'Impiego, hanno continuato ad esercitare tali funzioni tramite i Centri per l'Impiego, confermati nel loro ruolo anche dalla LR n.2 del 25 gennaio 2005 "*Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro*" (all'art. 9, lettera g) che attribuisce loro la nuova denominazione di Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione (CIOF). In tutta la regione sono attivi 13 CIOF che forniscono servizi per il diritto-dovere di istruzione e formazione.

Le *attività di informazione e di orientamento*, si svolgono soprattutto all'interno dei CIOF e riguardano prevalentemente i giovani segnalati non inseriti in alcun percorso. Le *attività di tutoraggio* vengono svolte dagli operatori dei servizi provinciali.

Infine le *attività di informazione e di sensibilizzazione*, sono realizzate all'interno delle scuole per la diffusione di materiali informativi o a corollario di incontri di orientamento.

A livello di singole Province:

Ancona

Sul territorio provinciale sono attivi 4 CIOF (Ancona, Jesi, Senigallia e Fabriano, quest'ultimo comprende anche la sede decentrata di Arcevia), coordinati a livello centrale dall'Area Lavoro della Provincia e svolgono prevalentemente azioni di tutoring per i giovani a rischio di dispersione ed in attività di sensibilizzazione alle famiglie e di orientamento direttamente nelle scuole. In generale, proprio la conoscenza del fenomeno della dispersione scolastica consente ai CIOF, in collaborazione con gli Uffici dell'Area Formazione professionale, di programmare l'offerta formativa per tale target di utenza in stretta relazione con le esigenze riscontrate.

Pesaro Urbino

La rete dei Servizi per l'Impiego è strutturata in tre CIOF (*Job Pesaro, Job Urbino, Job Fano*) ed in sette "*punti informativi lavoro*" dislocati nelle aree interne del territorio provinciale.

In ogni Centro per l'Impiego e la formazione vengono svolte le seguenti attività:

- consulenza orientativa individuale e sostegno alle scelte scolastiche e professionali;

- gestione dei gruppi;
- attività di tutoraggio a favore dei giovani nel contesto di percorsi della FP;
- accoglienza ed informazione orientativa;
- progettazione formativa;
- raccordo organizzativo e integrazione con i sistemi della Scuola e del Lavoro.

Vengono svolte attività informative a rivolte ad una pluralità di soggetti (docenti della scuola, operatori sociali, operatori delle parti sociali, ecc.), attraverso le quali si raggiungono un numero molto ampio di persone.

E' tuttora attivo il portale www.provincialavoro.it, sportello virtuale attraverso il quale è possibile dialogare con gli operatori o fissare appuntamenti, avere informazioni tramite newsletter direttamente dai servizi per l'impiego. Per quanto riguarda le *attività informative e di sensibilizzazione*, si lavora direttamente all'interno delle terze medie e prime superiori nel realizzare percorsi di orientamento, educazione alla scelta, informazioni sul lavoro e sulla formazione professionale.

Più in generale la Provincia ha posto tra le sue finalità il consolidamento delle iniziative sull'orientamento e la costituzione di una rete attraverso la stipula di un protocollo di intesa con le parti sociali coinvolte, l'Università, il C.S.A. ed altri soggetti istituzionali che possa permettere la condivisione di linee e azioni in materia di orientamento.

Nell'anno formativo 2005-2006 numerose le iniziative che sono state avviate:

- Progetto "Incontri di Orientamento al Lavoro, alla Formazione e all'università rivolti agli alunni delle Scuole Medie Superiori";
- Progetto "Laboratorio Impresa Didattica" rivolto ai Docenti delle Scuole Medie Inferiori per diffondere la cultura d'impresa e la conoscenza delle realtà produttive nel territorio tra gli alunni delle terze medie.

A supporto delle scelte dopo la terza media continua l'aggiornamento della guida *"Dopo che fare?"*, per fornire a ragazzi, famiglie, docenti ed operatori uno strumento di facile accesso, flessibile e personalizzato.

Infine l'attività di *aggiornamento degli operatori di orientamento* si è sviluppata attraverso la realizzazione di un corso rivolto agli operatori dei CIOF insieme agli altri soggetti appartenenti alle parti sociali ed alla Scuola. Come ulteriore attività di facilitazione e al fine di una migliore conduzione delle attività informative sul diritto-dovere di Istruzione e Formazione è stato prodotto e distribuito del *materiale informativo raccolto in un KIT di strumenti operativi*, destinato soprattutto ai docenti.

Macerata

Il modello organizzativo provinciale per la gestione dei servizi inerenti l'obbligo formativo, pur mantenendo la forma strutturale acquisita nel 2003 con la costituzione del servizio dedicato (Servizio per l'obbligo formativo in rete con i 3 C.I.O.F. provinciali e con le 6 sedi decentrate di sportelli polifunzionali), ha subito alcune ristrutturazioni interne, avviate nel 2005 e tuttora in corso.

Dopo la chiusura della seconda fase del progetto *"Fa.Re. Attivamente"*, il successivo bando di supporto alle attività del Servizio dedicato ha visto l'*esternalizzazio-*

ne completa dei servizi affidati (interventi nelle scuole, implementazione del sito per i giovani, monitoraggio dei dati). Il Servizio dedicato eroga i servizi individuali e di gruppo rivolti a studenti, famiglie ed Istituti scolastici della secondaria di primo grado e quelli individuali mirati a studenti della secondaria di secondo grado per la permanenza nel percorso. I centri per l'impiego erogano tutti i servizi individuali legati all'inserimento lavorativo, rivolti anche a giovani ritirati o in abbandono, e supportano il Servizio dedicato nell'elaborazione finale dei dati sulla dispersione finale. Gli interventi diretti svolti negli Istituti della secondaria di secondo grado vengono realizzati da tutte le strutture in integrazione.

Nel corso del 2005, oltre all'azione di consulenza individuale, il Servizio ha realizzato numerosi *interventi diretti nelle scuole del territorio: Progetto Eurocentro d'Jesi e Pars di Civitanova Marche*.

Per la secondaria di II grado gli interventi hanno riguardato attività di *Riorientamento per studenti classi prime, incontri di sensibilizzazione alla scelta e informazione orientativa studenti classi quinte, Moduli di autovalutazione e tecniche attive di ricerca del lavoro, studenti classi quinte*.

Infine sono state realizzate dai C.I.O.F. *visite guidate dei centri*, rivolte a studenti di quinte classi degli Istituti scolastici superiori e mirate all'informazione sui servizi disponibili, diretti a giovani in uscita dal sistema scolastico (prosecuzione degli studi o inserimento nel mondo del lavoro).

Nell'autunno del 2005 è stata inoltre avviata dalla Provincia di Macerata, in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata, una *sperimentazione di bilancio partecipativo*. Altra iniziativa di rilievo, è il *ripristino e la riattivazione del laboratorio integrato* con le scuole del territorio e gli altri attori locali del sistema della formazione professionale e politiche del lavoro, costituito inizialmente nell'ambito del progetto "Fa.Re. Attivamente" e mirato all'integrazione fra i sistemi e al coordinamento e verifica delle attività.

Ascoli Piceno

Sul territorio provinciale sono attivi 3 Centri per l'Impiego Orientamento e Formazione, nelle sedi di Ascoli Piceno, San Benedetto e Fermo, coordinati dal 2005 dal *Servizio Politiche attive del Lavoro* della Provincia. Essi svolgono le seguenti attività:

- *colloqui informativi*, "strategici" per definire il bisogno dell'adolescente e le eventuali problematiche che ne possono condizionare il percorso scelto;
- *colloqui di orientamento* attivati soprattutto con i giovani che abbandonano il percorso scolastico ed evidenziano maggiori incertezze o difficoltà nella scelta da compiere, e quindi finalizzati ad individuare percorsi formativi e/o lavorativi coerenti con le risorse e i bisogni dell'utente.

Altra attività dei CIOF nel 2005 riguarda l'informazione e la promozione del servizio rivolta ai giovani, attraverso incontri presso le scuole e presso gli stessi CIOF. L'esigenza, sempre più avvertita sia da parte dei responsabili ed operatori dei Cpi sia da parte dei docenti, di fornire ai giovani un'informazione più puntuale sul Mercato del lavoro locale, sulle normative che lo regolano, sui nuovi servizi del

Centro per l'Impiego e sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro, ha favorito, nel territorio fermano, la realizzazione di *"Incontri Tematici"* rivolti agli allievi del triennio delle Superiori.

Infine, nell'ambito delle iniziative rivolte all'informazione e all'orientamento, i CIOF partecipano ogni anno a manifestazioni di l'orientamento, realizzando stand e materiale informativo sia cartaceo sia informatizzato.

Abruzzo

Nel report presentato dalla regione Abruzzo, viene riportata esclusivamente l'esperienza della Provincia dell'Aquila che ha destinato il 10% dei fondi ministeriali disposti per l'obbligo formativo alla realizzazione di due progetti finalizzati ad elaborare, in collaborazione con la società Col.Labor.A., un Piano di comunicazione per l'Obbligo Formativo e un Piano per la creazione di una rete di relazioni tra gli operatori dei diversi sistemi (scuola, formazione professionale, imprese).

Molise

Con deliberazione n. 132 del 10/02/2003 la Regione Molise – Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale ha assegnato alle Province di Isernia e di Campobasso il compito di promuovere "Attività finalizzate alla realizzazione dell'Obbligo Formativo ed alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell'istruzione e della formazione nella Regione Molise".

Campobasso

I Cpi della Provincia si sono dotati di un progetto generale, approvato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 70 del 3 giugno 2004, che prevede 5 linee di azione (denominate *macroazioni*) rispettivamente dedicate a:

- A: monitoraggio sull'obbligo formativo - tavoli tematici di analisi e progettazione;
- B: analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali delle imprese;
- C: formazione per gli operatori;
- D: acquisto di materiale;
- E: orientamento presso le scuole – piano di comunicazione.

Sono stati realizzati i seguenti interventi:

- *Colloqui orientativi presso i Centri per l'Impiego di Campobasso e Termoli.* I Centri hanno convocato i giovani che hanno comunicato l'intenzione di abbandonare la scuola, oppure hanno cessato di frequentare la scuola o le attività formative, allo scopo di informarli ed orientarli alla scelta di uno dei tre percorsi previsti dalla normativa (Scuola - Formazione professionale - Apprendistato).
- *Azione sperimentale presso il Centro per l'Impiego di Termoli.* È stato realizzato, presso il Cpi di Termoli, un intervento sperimentale per affrontare la persistente difficoltà di contattare gli utenti attraverso una modalità inusuale, si è deciso cioè di *portare il Centro da loro*, spostandosi nei paesi interni e cercando di instaurare un contatto diretto con i ragazzi.
- *Azione presso le scuole medie e biennio superiore della provincia.* Gli ope-

ratori, in collaborazione con il personale docente, si recano presso gli istituti scolastici e, con l'ausilio di materiale informativo elaborato ad hoc, informano i ragazzi sui diritti e doveri che il sistema dell'obbligo attribuisce loro, nonché sugli altri servizi specialistici di consulenza ed orientamento che i Centri mettono a disposizione.

- *Materiale informativo ed illustrativo.* È stato elaborato e realizzato del materiale illustrativo, da consegnare ai ragazzi e alle scuole per approfondire le tematiche inerenti l'obbligo formativo con un logo che rappresenta un delfino, che simboleggia sia la libertà dei ragazzi che l'auspicata capacità di orientarsi al meglio nella vita.
- *Formazione operatori.* Presso gli uffici del settore orientamento del Cpi di Campobasso si è svolto un corso di formazione avente i seguenti moduli: la gestione dei colloqui specialistici di orientamento, con particolare riferimento all'obbligo formativo, il bilancio di competenze, tecniche di ricerca di lavoro.
- *Analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle azioni – account aziendale.*

Isernia

Il servizio "Obbligo Formativo" del Centro per l'Impiego della Provincia di Isernia ha svolto le seguenti attività nel corso dell'a.f. 2005-2006:

- Contatto telefonico con le scuole; contatti personali con i ragazzi; pianificazione incontri individualizzati; colloquio di orientamento presso il CPI; compilazione scheda anagrafica;
- Inserimento dei dati reperiti tramite le scuole, tramite i comuni, tramite altri contatti;
- azioni di tutoraggio mirato; contatti telefonici personali;
- Attività di orientamento per i ragazzi delle classi III medie, I superiore e consulenza individualizzata per i ragazzi di 14-15-16 anni che frequentano la scuola superiore e che ne hanno fatto richiesta;
- Seminario di approfondimento sull'obbligo formativo e l'orientamento (in corso di realizzazione).

Nel corso dell'anno 2006 sono state svolte azioni di orientamento e formazione presso le classi di III media. Inoltre sono stati svolti colloqui individuali presso il CPI di Isernia e sono stati contattati telefonicamente giovani a rischio abbandono scolastico con la finalità di aiutare i ragazzi a predisporre il proprio personale piano professionale e formativo, cercando di aiutarli nel compimento delle loro scelte.

Campania

Con delibera n. 1871 la Giunta regionale nel 2006 ha approvato "*Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati*". Tale atto mira ad attivare una strategia complessiva che veda coinvolti tutti i soggetti interessati al sistema educativ-formativo della Regione Campania, a sostegno dell'esercizio pieno del diritto allo studio lungo tutto il percorso scolastico, ma anche di prevenzione, contrasto e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, mediante:

- azioni di monitoraggio dei percorsi e delle frequenze tramite l'Anagrafe scolastica;
- azioni preliminari di scouting;
- azioni permanenti di orientamento;
- attivazione di nuovi percorsi integrati di istruzione e formazione;
- individuazione di percorsi alternativi, per i giovani rilevati fuori sistema scolastico/formativo dall'Anagrafe Regionale, di percorsi alternativi di istruzione e formazione a carattere fortemente sperimentale;
- di sviluppare azioni di sistema in materia di orientamento avvalendosi dell'apporto tecnico-scientifico dello ISFOL in conformità con le precedenti interazioni in materia.

Va inoltre segnalato l'avvio di un'azione di sistema per la formazione dei referenti dell'orientamento.

Basilicata

La Regione presenta una distinzione delle attività realizzate dalle singole Province:

Matera

A Matera opera permanentemente sul territorio un servizio di Orientamento per l'obbligo scolastico; sono stati inoltre riavviati gli incontri presso gli istituti scolastici che ospitano l'ultimo anno della Scuola Media Inferiore e il biennio della Scuola secondaria Superiore, con l'obiettivo di rimuovere fattori ostativi aiutando gli allievi a scegliere, a liberarsi da qualsiasi condizionamento, culturale o sociale, e favorendone un processo di crescita.

Potenza

È stato realizzato nel lagonegrese un progetto sperimentale di Orientamento per la prevenzione della dispersione scolastica in rete tra l'Agenzia formativa Apof-il e 8 Scuole della Secondaria di primo grado.

Sardegna

Tenuto conto della recente istituzione dei Centri per l'Impiego, le azioni di orientamento sono poste in essere dall'Assessorato del Lavoro Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e autonomamente dagli Organismi di formazione, pubblici e privati, gestori delle attività secondo quanto previsto dalle disposizioni attuative inerenti al percorso sperimentale di formazione professionale.

Le attività di orientamento sono così articolate:

- Orientamento in ingresso finalizzato a fornire un supporto alle scelte personali nel percorso formativo, sull'area professionale e sui relativi profili. L'azione orientativa è mirata alla conoscenza degli allievi, al fine di individuarne le attitudini, gli interessi, le competenze in ingresso, le aspettative dei medesimi e dei genitori; la medesima azione è altresì diretta ad offrire collaborazione, a fornire informazioni sull'attività didattica, sui servizi e sulle qualifiche professionali da conseguire a conclusione dei corsi formativi.
- Orientamento in itinere, volto alla preparazione di segmenti formativi fondamentali, quali gli stages orientativi e formativi.

Tabella 4.1
*Quadro di sintesi
degli interventi di
orientamento
realizzati
nell'ambito del
diritto dovere*

Tabella 4.1 - *Quadro di sintesi degli interventi di orientamento realizzati nell'ambito del diritto dovere*

Regioni	Attività promozionali ed informative svolte a livello provinciale e regionale		Attività di orientamento realizzate nei centri di formazione professionale			Attività di orientamento realizzate nella scuole medie inferiori e superiori				Corsi di Formazione per docenti formatori operatori CPI	Progettazione ed applicazione di moduli e strumenti orientativi	Costruzione di reti
	Campagne informative promosse dalla Regione	Sportelli regionali o provinciali	Moduli di orientamento nei CFP	Moduli per disabili	Moduli per drop out ed immigrati	Percorsi modulari di orientamento	Seminari informativi	Attività consulenziale alle famiglie	Consulenza orientativa			
Valle d'Aosta	x	x	x			x	x	x		x	x	x
P. A. Bolzano	x	x				x	x					
P. A. Trento	x	x	x						x	x	x	
Veneto	x	x	x					x			x	x
Friuli Venezia Giulia	x						x	x	x	x	x	
Liguria	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x
Lombardia			x									
Emilia Romagna	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Toscana	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x
Umbria	x	x	x			x	x	x	x	x	x	x
Marche	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x
Abruzzo	x						x					x
Molise						x			x			
Campania									x	x		x
Basilicata			x			x	x	x	x	x		x
Puglia			x				x		x			
Sardegna			x									

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

**L'offerta formativa
per i giovani in obbligo**

LA PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE

5.1 LA DIMENSIONE NAZIONALE

A partire dall'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni (L. 144/99) e, successivamente, con l'approvazione della Legge 53/2003 e l'emanazione dei decreti 76/2005 e 226/2005, il sistema dell'offerta di formazione professionale iniziale si è andato strutturando in due ampi settori: quello dei percorsi sperimentali triennali sia pure con "varianti di composizione" (con riferimento alla modularità e componibilità di alcuni percorsi integrati) dell'intero itinerario formativo e quello dei corsi extra Legge 53/03. Quest'ultimo, è andato progressivamente riducendo la sua ampiezza a favore del primo nel passaggio dal passato anno formativo all'attuale. Il "travaso" di tipologie (intese quali modalità specifiche di intervento che caratterizzano i diversi percorsi di qualifica) tra i due settori, solo parzialmente è imputabile ad un ricercato disegno di ingegneria di sistema rispondendo, in molti casi, a dinamiche più amministrative che ordinamentali. Oggi sono poco più di un quinto gli allievi che fanno parte del settore "extra-accordo" rispetto ai corsi ed agli allievi della composita sperimentazione triennale.

A livello regionale, l'azione si è concentrata in alcuni casi sull'elaborazione di leggi concernenti i sistemi formativi locali, inseguendo uno scenario in rapido cambiamento che sviluppa e diffonde una serie di quesiti sul futuro del sistema di IFP tra gli operatori e gli utenti, diretti (ragazzi) e indiretti (genitori). Nel recente passato, infatti, la prefigurazione del nuovo sistema post obbligo scolastico ha subito scossoni ed incertezze, che certamente non hanno aiutato il sistema a dispiegarsi completamente ed a funzionare a regime. Pertanto, è stato necessario definire, con progressive approssimazioni, a quale livello di crescita attestare il filone d'offerta, soprattutto in considerazione del fatto che esso non è finanziato con un canale strutturale e sistemico, ma attraverso limitati trasferimenti statali e/o da dotazioni proprie del bilancio regionale.

Nell'ambito delle politiche formative per l'accesso al lavoro, la formazione dei giovani in età 14 -18 anni è, comunque, riconosciuta come priorità all'interno degli indirizzi regionali. Da tempo l'attenzione mostrata dalle Regioni si è concretiz-

zata in un mutato profilo di formazione iniziale, consistente sempre meno in corsi meramente addestrativi e sempre più in percorsi a valenza orientativa e professionalizzante con discreto contenuto di competenze di base. In tal modo, nelle intenzioni delle Amministrazioni regionali/provinciali si è voluto venire incontro alle esigenze del mondo del lavoro fornendo risorse umane preparate ma, allo stesso tempo, flessibili e più aderenti ad un mercato in continua evoluzione.

La lettura delle informazioni quantitative inerenti l'offerta e la partecipazione formativa presso le Regioni e PA per l'a.f. 2005-06 offre un quadro numerico sufficientemente esaustivo degli allievi che sono stati interessati dai corsi finalizzati al rilascio di una qualifica. Per l'anno 20004-05, a causa della rilevazione congiunta dei percorsi realizzati a seguito dell'Accordo del 19 giugno 2003 e dei percorsi extra-accordo, era risultato particolarmente difficile ricostruire la dimensione della partecipazione agli interventi formativi. Per l'anno formativo in esame, la ricostruzione appare dunque più precisa, sebbene la realtà nazionale, come si diceva, sia ancora connotata da percorsi che seguono l'Accordo stipulato a seguito della Legge Moratti e percorsi realizzati all'esterno di esso²⁴ e continui a presentare una molteplicità di tipologie di interventi, caratterizzate da diverse specificità.

Per dare quanto meglio possibile ragione della grande varietà di espressione dei percorsi formativi, si è scelto di articolare l'analisi riportando prima di tutto alcune considerazioni a livello nazionale e descrivendo di seguito le singole realtà regionali con una rilettura differente da quella proposta nelle schede regionali poste in calce al documento. Tale rilettura muove infatti a partire dall'analisi realizzata per lo scorso anno, che codificava attraverso l'individuazione di un elevato numero di tipologie, o per meglio dire, "modalità operative", la complessità degli interventi regionali. Questa codifica (riportata nella tabella che chiude il capitolo) costituisce l'evoluzione di quella già presentata nello scorso rapporto (e nel secondo rapporto di monitoraggio dei percorsi triennali²⁵) sempre ai fini di descrivere l'estrema varietà di offerta formativa presente sul territorio nazionale.

I dati più significativi appaiono descritti dalla tab. 5.1: sono 96.507 gli iscritti ai percorsi triennali realizzati a seguito dell'Accordo, distribuiti in 5.506 aule.

Ma, accanto a questi oltre 96 mila giovani, emerge un significativo numero di allievi riconducibili ai percorsi realizzati esternamente all'Accordo del 19 giugno, pari a 26.700 unità, distribuiti su 1.316 aule. Tale dato appare significativo per due ragioni: la prima è che il totale degli allievi in formazione raggiunge un valore consistente, pari a 123.207 utenti. La seconda ragione è che gli allievi extra-accordo

24 Aggiungiamo come nota metodologica che sono stati considerati come facenti parte dell'Accordo anche i corsi realizzati presso le P.A. di Trento e Bolzano, che risulterebbero formalmente esterni ad esso. Ma in realtà la nostra analisi è interessata alle modalità di realizzazione degli interventi e l'estraneità delle P.A. all'Accordo è di natura puramente formale in quanto tali percorsi venivano realizzati presso le Province già prima dell'anno formativo 2002-03, anno di avvio dei percorsi triennali di qualifica.

25 "La sperimentazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale – secondo rapporto di monitoraggio", Isfol 2006.

costituiscono il 21,6% del totale degli allievi in formazione, ovvero un valore più alto di quanto fosse, a nostro avviso, prevedibile, sebbene in parte ciò sia dovuto alla residua presenza di percorsi avviati precedentemente l'Accordo del 19 giugno, i quali vanno ad esaurimento. Rimane inoltre una quota non irrilevante di percorsi, di durata variabile, realizzati per destinatari appartenenti a categorie di svantaggio sociale ed handicap.

In particolare, il maggior numero di allievi riferibili a percorsi extra-Accordo si trovano (in valori assoluti) in Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Lazio. Seguono Abruzzo, Toscana, Liguria, Umbria e Marche.

I valori della partecipazione all'offerta formativa (da Accordo e non) finalizzata al rilascio di una qualifica presentano una interessante risposta del territorio all'utilizzo del canale della formazione professionale, che, nell'ambito di un ventaglio di offerta che va dai percorsi svolti in integrazione tra scuola e centri di formazione professionale a quelli realizzati interamente presso i CFP, ha costituito, per l'anno 2005-06, l'opzione scelta da un ragazzo su 20 dai 14 ai 17 anni.

Tabella 5.1.
Partecipazione ai
percorsi di
formazione
professionale per
giovani minori di
18 anni (a.s.f.
2005-2006)

Tab. 5.1. – Partecipazione ai percorsi di formazione professionale per giovani minori di 18 anni (a.s.f. 2005-2006)

Regione	N° corsi da Accordo 19.6.2003	N° corsi extra Accordo	Totale corsi	N° allievi iscritti a inizio corso da Accordo 19.6.2003	N° allievi iscritti a inizio corso extra Accordo	Totale iscritti inizio corso	N° qualificati da accordo 19.6.2003	N° qualificati extra Accordo	Totale qualificati
Piemonte	643	-	643	11.870	-	11.870	346	-	346
Valle d'Aosta	11	5	16	143	60	203	0	0	0
Lombardia	1.249	401	1.650	23.402	6.541	29.943	4.727	-	4.727
P.A. Bolzano	151	0	151	3.327	0	3.327	-	0	-
P.A. Trento	189	0	189	3.584	0	3.584	972	0	972
Veneto	837	0	837	14.332	0	14.332	2.794	0	2.794
Friuli Venezia Giulia	140	315	455	2.187	5.067	7.254	59	614	673
Liguria	107	55	162	1.860	799	2.659	378	153	531
Emilia Romagna	258	0	258	5.355	0	5.355	546	0	546
Toscana	327	0	327	6.049	1.796*	7.845	449**	0	449
Umbria	24	18	42	279	758	1.037	40	157	197
Marche	18	49	67	344	726	1.070	71	290	361
Lazio	263	339	602	4.733	8.838	13.571	828	3.640	4.468
Abruzzo	86	134	220	1.443	2.115	3.558	90	623	713
Molise	1	-	1	12	-	12	0	-	0
Campania	295	0	295	4.315	0	4.315	0	0	0
Puglia	172	-	172	3.218	-	3.218	0	-	0
Basilicata	27	0	27	332	0	332	0	0	0
Calabria	15	0	15	270	0	270	0	0	0
Sicilia	335	0	335	4.940	0	4.940	663	0	663
Sardegna	358	0	358	4.512	0	4.512	0	0	0
Totale	5.506	1.316	6.822	96.507	26.700	123.207	11.963	5.477	17.440

* Il dato sugli iscritti è relativo agli iscritti ai corsi a dicembre 2005
 ** Il numero dei qualificati riguarda sia i percorsi di formazione (FP) che quelli scolastici (IP)
 Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

5.2 LA DIMENSIONE REGIONALE

Presentiamo, di seguito, il quadro delle tipologie di offerta finanziate dalle regioni, e portato a sintesi nella tabella finale del capitolo (Tab. 5.2). Tale quadro fornisce in alcuni casi elementi di diversità rispetto al profilo presentato nello scorso monitoraggio.

PIEMONTE

L'offerta formativa della Regione si articola nelle seguenti tipologie di azione:

1. percorsi triennali realizzati nelle Istituzioni formative, per i quali l'integrazione con il sistema scolastico si concretizza attraverso l'erogazione delle competenze di base da parte di docenti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. Una parte di tali percorsi è riservata ai giovani che per vari motivi hanno abbandonato il percorso di studi e per i quali sono riconosciuti crediti formativi in ingresso. Tali ingressi si possono realizzare al II o al III anno anche in corsi appositamente istituiti;
2. percorsi triennali svolti, nell'ambito di quanto previsto dal DPR 275/99 riguardante l'autonomia delle Istituzioni scolastiche, in integrazione tra le Istituzioni scolastiche e quelle formative in esito ai quali gli studenti potranno scegliere se permanere nella scuola o acquisire una qualifica professionale attraverso la frequenza di un terzo anno realizzato in un centro di formazione professionale;
3. laboratori di recupero dei saperi e degli apprendimenti (LaRSA) e sostegni individuali mirati al riallineamento dei soggetti più in difficoltà finalizzati a rendere effettivi i passaggi e realizzare la mobilità verticale e/o orizzontale tra i percorsi;
4. percorsi annuali destrutturati aventi come finalità principale quella di svolgere una funzione di recupero, di rimotivazione, di riorientamento scolastico e professionale e propedeutici ad un reingresso nella scuola, nella formazione professionale o in apprendistato.

I percorsi da Accordo in Piemonte sono stati 643 con la frequenza di 11.870 studenti.

VALLE D'AOSTA

La Regione nell'anno 2005/2006 ha concentrato l'intera offerta di formazione professionale nei percorsi formativi integrati triennali sperimentali. Il bando è stato definito sulla base del modello già in corso di sperimentazione dall'anno formativo 2004/2005 (anche se con modalità non integrata con l'istruzione come illustrato nel precedente rapporto di monitoraggio).

I percorsi triennali sono progettati e gestiti da un soggetto giuridico composito formato da organismi di formazione professionale e almeno un'istituzione scolastica secondaria di secondo grado. I rapporti sono regolati in un apposito accordo scritto; gli enti di formazione e le istituzioni scolastiche istituiscono un comitato di progetto. I corsi sono articolati in periodi annuali, capitalizzabili e aggregabili in

percorsi della durata triennale, hanno struttura modulare finalizzata a garantire un'offerta formativa personalizzata e ad agevolare il passaggio fra percorsi e sistemi, prevedono condizioni per l'attuazione del riconoscimento dei crediti formativi, il conseguimento di una qualifica professionale in esito (III anno), il rilascio di attestazioni, in esito ad ogni annualità formativa, riportanti la descrizione dei saperi e delle competenze acquisiti; attestano l'acquisizione/capitalizzazione di conoscenze/competenze in itinere (I e II annualità). La formazione verte sui saperi di base, nel rispetto degli standard formativi minimi ed articolati nell'ambito di laboratori progettuali ai quali partecipano tutti i cfp coinvolti. E' prevista un'offerta flessibile e rispondente alle effettive richieste dei giovani coinvolti; viene attivato in ogni gruppo classe, a partire dalla seconda annualità, un percorso complementare ed aggiuntivo, relativo alla stessa filiera professionale, che permette di conseguire una diversa qualifica in esito. Una attenzione particolare è rivolta all'inserimento dei soggetti con disabilità. La durata dei percorsi sperimentali integrati è pari a 3.300 ore nel triennio (1.100 ore annuali). I percorsi triennali sono 11, con 143 studenti. Vi sono, inoltre, 5 percorsi extra accordo con 60 allievi.

LOMBARDIA

L'insieme delle azioni e dei percorsi attivati dalla Regione comprende:

1. Percorsi triennali di qualifica rispondenti al PECUP ed agli standard formativi minimi nazionali elaborati in sede di Conferenza Stato-Regioni ed alle "Indicazioni regionali per i piani personalizzati di studio" e relativi obiettivi generali e specifici di apprendimento necessari per il riconoscimento del titolo di qualifica. Consentono il conseguimento di una qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valida per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Il monte ore complessivo è di 3.150 ore.
2. Percorsi modulari personalizzati e/o in alternanza. Tipologia finalizzata al recupero della dispersione scolastica e formativa per adolescenti con difficoltà di integrazione scolastico-formativa. Promuovono lo sviluppo di competenze di base, tecnico-professionali e trasversali attraverso percorsi che prevedono una più ampia attività di accompagnamento al lavoro anche individualizzato e personalizzato. Monte ore complessivo da 500 a 1200 ore.
3. Percorsi realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore: *percorsi di integrazione curricolare* (Dpr 257/2000 art. 7 lettera a) che rilasciano attestato di qualifica (della durata complessiva di 600-800 ore).
4. *Percorsi di arricchimento curricolare* (Dpr 257/2000 art. 7 lettera b) che rilasciano certificazione di crediti. Le attività integrate devono fare riferimento ad Intese o Accordi preventivi formalizzati tra la Scuola Media Superiore e le strutture formative a livello locale, anche all'interno di accordi quadro stipulati con imprese e loro associazioni.
5. Percorsi formativi pre-professionalizzanti di orientamento-riorientamento. So-

no corsi di formazione per la prevenzione della dispersione scolastica e/o a supporto del successo formativo realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione del punto 1 dell'art. 4 DPR 257/00 ed in riferimento alle azioni attivate in seguito al Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e M.I.U.R. per la "Sperimentazione di nuovi modelli nel Sistema di Istruzione e Formazione".

6. LARSA - Laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. Percorsi di gruppo a carattere sperimentale per l'approfondimento, il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti tramite azioni di compensazione e riequilibrio culturale che hanno come finalità quella di riallineare la preparazione dello studente ai livelli qualitativi richiesti e di facilitare il suo reinserimento ed il passaggio da un sistema all'altro (mobilità verticale e/o orizzontale tra percorsi di istruzione e istruzione e formazione professionale) mediante la contabilità dei debiti e crediti. La struttura didattica prevede un piano formativo personalizzato da realizzarsi in un massimo di 200 ore.
7. Percorsi biennali di qualifica rispondenti agli standard formativi minimi nazionali elaborati in sede di Conferenza Stato-Regioni ed alle "Indicazioni regionali per i piani personalizzati di studio" e relativi Obiettivi generali e specifici di Apprendimento necessari per il riconoscimento del titolo di Qualifica. Permettono il conseguimento, anche attraverso meccanismi di riconoscimento in ingresso dei crediti acquisiti e la progettazione di percorsi di recupero e riallineamento delle competenze, di un titolo di Qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valido per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Il monte ore complessivo è di 2.100 ore.
8. Una parte (173) dei suddetti percorsi è stata riallineata ai percorsi triennali previa verifica effettuata dalle Province sulla base di direttive predisposte da Regione Lombardia.

I percorsi da Accordo in Lombardia sono stati 1249 con la frequenza di 23.402 studenti. I corsi extra-accordo sono stati 401 con 6541 studenti.

BOLZANO

L'offerta di formazione si articola in:

1. percorsi biennali per il settore gastronomico ed alberghiero. A conclusione di ciascuno di questi bienni è possibile proseguire la formazione professionale nei diversi settori;
2. percorsi triennali composti da un anno di formazione di base e due anni di formazione specifica. I corsi triennali riguardano i seguenti settori: legno, metalmeccanico, elettrotecnico, scultori in marmo, intagliatori, scultori in legno, sarti, estetisti, operatori socioassistenziali (accessibile dopo la frequenza di un biennio di scuola superiore o formazione professionale), agricoltura, operatore agroambientale e manutentore del verde, economia domestica, operato-

re grafico, disegnatore edile, addetti all'informatica d'ufficio, formazioni nei settori elettromeccanico, automeccanico, estetica e artigianato artistico;

3. IV anno a seguito dei percorsi triennali, come i tecnici alberghieri e della ristorazione (accessibile dopo la frequenza di un triennio per operatore ai servizi di cucina, di sala-bar e di ricevimento).

TRENTO

1. Percorso triennale di qualifica. Il percorso per il conseguimento della qualifica triennale è strutturato per tappe successive. Primo anno: un Macrosettore polivalente quale prima area professionale su cui l'allievo orienta il proprio progetto formativo; secondo anno: una famiglia professionale che si contraddistingue per un ambito professionale distintivo e peculiare, riconducibile ad uno specifico Macrosettore e declinabile in una o più qualifiche; terzo "anno di qualifica". Gli ambiti disciplinari sono articolati secondo un'area culturale (lingua italiana, studi storico-economico-sociali, matematica, lingua straniera, educazione fisica, religione) ed un'area professionale (scienze, linguaggi e comunicazione, modelli organizzativi, tecnologie e processi operativi) con sviluppo della dimensione culturale, fortemente integrata sia sotto il profilo contenutistico e metodologico con quella professionale; ciò è previsto anche al terzo anno, con un monte ore dedicato all'area culturale che va dal 30% al 35% delle ore totali (nel primo anno il peso dell'area culturale è del 50%, nel secondo anno del 40%). Al terzo anno è prevista un'esperienza in ambiente di lavoro (100 ore) per migliorare l'autoconsapevolezza dell'allievo rispetto al proprio progetto professionale, alle proprie vocazioni e interessi personali e per favorire l'orientamento degli allievi rispetto alle opportunità formative previste dopo il conseguimento della qualifica (specializzazioni, diplomi di formazione professionale, transizioni all'istruzione secondaria superiore). Il numero dei percorsi triennali presente a Trento è di 189, con 3584 studenti.
2. Percorsi annuali (con accesso dalla qualifica triennale di formazione professionale) che offrono ai giovani la possibilità di sviluppare competenze di base e professionali e portano al diploma professionale al termine del quarto anno di studi dopo il conseguimento della licenza media. Nei percorsi di 4° anno (sperimentale nel 2002/3 e a regime dal 2004/5), l'alternanza tra i contesti formativi di Cfp e aziende ha visto mediamente l'impegno degli allievi in attività di formazione presso le imprese per il 45% della durata totale dei percorsi (pari a 1.100 ore). Il quarto anno, in continuità rispetto al triennio, è progettato, attuato e valutato dai centri di formazione professionale in partnership con le imprese. La partnership con le imprese è elemento fondante del quarto anno, in quanto il percorso formativo si fonda sull'alternanza "formazione nel centro di formazione professionale - formazione nell'impresa", nella logica di favorire la capacità dell'allievo di mirare ad una progressiva e positiva assunzione di consapevolezza delle proprie responsabilità e potenzialità e di acquisire modelli comportamentali spendibili, oltre che in una data situazione lavorativa e professionale, anche per un maggior

godimento dei propri diritti sociali e civili. Nel corso della sperimentazione si è inoltre proseguito nell'azione di realizzazione della individuazione di modalità di transizione tra formazione professionale e la scuola secondarie e viceversa, previsti nel Protocollo d'Intesa tra la P.A di Trento e il Ministero dell'Istruzione. Il quarto anno ha interessato, per l'anno formativo 2005/2006, 30 percorsi in sette settori (industria ed artigianato, legno, grafico, servizi alberghiero e della ristorazione, servizi alla persona, terziario abbigliamento) e ha visto il coinvolgimento di 392 allievi, di cui 342 hanno conseguito il diploma di tecnico.

3. Per consentire una prosecuzione coerente con il percorso della formazione professionale già intrapreso sono stati istituiti ex-novo i percorsi post-qualifica (quarti e quinti anni) degli indirizzi di istruzione professionale "alberghiero" e "abbigliamento e moda", che prevedono la costruzione del curriculum per l'area di professionalizzazione in integrazione con la formazione professionale di analogo settore.

VENETO

Per l'anno formativo 2005/2006 vengono programmati esclusivamente percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere, rivolti ad allievi in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado, che possono essere: nuove azioni di primo anno nell'ambito di percorsi triennali, interventi di secondo anno a prosecuzione degli interventi triennali attivati nell'anno formativo 2004/2005, interventi di terzo anno a conclusione degli interventi triennali attivati nell'anno formativo 2003/2004. Per il 2005/2006 non vengono infatti più riproposti corsi di durata biennale, programmati nei piani precedenti per gli allievi già assoggettati per classe di età all'abrogata normativa sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, e giunti a conclusione con l'anno formativo 2004/2005.

Indicativamente sono previste dalle 1.330 alle 1.480 ore per la formazione culturale, fortemente integrata con attività di formazione professionale. Un monte ore compreso tra le 1.410 ore e le 1.580 ore è dedicato ad attività di formazione professionale a carattere polivalente o specifiche di una qualifica. Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base (dalle 450 alle 550 ore); negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza degli stage (in totale massimo 360 ore) e delle ore dedicate alle competenze professionali. Le classi sono ordinariamente composte da un numero minimo di 15 allievi (8 per i disabili). Sono previste attività di stage al secondo e al terzo anno, che devono essere incluse all'interno del progetto formativo proposto. Vengono realizzati interventi di rimotivazione per i "prosciolti" e intese per il conseguimento della licenza media e la prosecuzione nel sistema di istruzione e formazione professionale. Gli allievi iscritti sono 14.332 per 837 corsi.

FRIULI VENEZIA GIULIA

A partire dall'anno formativo 2004/05 la nuova offerta sperimentale di Istruzione e Formazione Professionale (IFP – percorsi triennali integrati) ha sostituito la tradizionale offerta di formazione professionale regionale di primo livello, o di base,

caratterizzata per lo più da percorsi biennali e dalla presenza di singole iniziative di interazione/integrazione con il sistema scolastico. Rispetto al numero di utenti coinvolti, le attività di formazione professionale per giovani minori di 18 anni non ricomprese nell'offerta sperimentale triennale di IFP assumono dunque carattere di residualità. Pertanto, le attività di formazione presenti nella Regione sono:

1. percorsi sperimentali integrati, di istruzione e formazione professionale. Realizzazione degli interventi presso gli istituti scolastici superiori e i cfp come da intese (che possono prevedere come sede scuola e cfp, scuola oppure cfp). Percorsi di 1.200 ore in ognuno dei tre anni. Indicativamente, al 1° anno 400-600 ore di competenze di base, 200-400 ore di larsa, orientamento e stage, 300-500 ore di competenze tecnico-professionali. Al 2° anno 300-500 ore di competenze di base, 300-500 ore di larsa, orientamento e stage e 300-500 ore di competenze tecnico-professionali. Al 3° anno 200-400 ore competenze di base, 400-600 ore di larsa, orientamento e stage, 300-500 ore competenze tecnico-professionali. Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza, orientamento sia individuale che di gruppo tanto in fase iniziale che in quella finale, personalizzazione dei percorsi, supporto (per extracomunitari, disabili e soggetti a rischio), tutoraggio, accompagnamento all'inserimento lavorativo. Nel periodo considerato tali percorsi erano 140 per 2.187 studenti.
2. Azioni promosse nei confronti di un'utenza in situazione di svantaggio (es: handicap); percorso annuale o biennale; entrambi senza enfasi sulle competenze di base, con qualifica regionale e risorse sia regionali che statali.
3. Percorsi personalizzati (destrutturati) rivolti a giovani in obbligo formativo che hanno abbandonato o stanno per abbandonare un percorso di studi o di formazione. Il percorso personalizzato può essere costruito attingendo ad unità didattiche o a moduli di percorsi formativi già approvati (e finanziati) dalla Direzione centrale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca. In altri termini i soggetti proponenti individuano all'interno dell'offerta formativa complessiva già esistente, e finanziata dalla Regione, le unità formative capitalizzabili o i moduli più pertinenti che vengono così integrati. Agli allievi frequentanti viene così garantito un percorso personalizzato di formazione professionale attivabile in qualsiasi momento, anche su indicazione dei Servizi regionali di orientamento e un'azione di tutoraggio pedagogico individualizzato.
4. Percorsi di arricchimento curricolare, rivolti a studenti frequentanti i primi quattro anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, di durata non superiore alle 80 ore e dal contenuto formativo finalizzato esclusivamente all'acquisizione di competenze relative a software applicativi delle tecnologie informatiche.

I percorsi extra Accordo 19.6.2003 sono 315 con 5.067 studenti.

LIGURIA

L'offerta formativa della regione è così composta:

1. Corsi triennali che, nel periodo considerato, prevedono la seguente ripartizione percentuale della struttura didattica: area delle competenze di base: scien-

ze umane (14%) e area scientifica (13%); area professionale (33%); Larsa (14%); laboratorio di sviluppo delle capacità personali (9%); stage di supporto all'apprendimento e stage di validazione, dove viene coinvolta l'impresa nel processo di validazione delle competenze (17%). Il percorso è comune al gruppo-classe nella misura indicativa di 900 ore annue. Sono previsti interventi personalizzati nell'ambito dei Larsa nella misura indicativa di 150 ore annue. Tramite i Larsa si possono attuare passaggi tra i percorsi. E' previsto un profilo formativo iniziale "di area professionale" entro cui delineare i percorsi di indirizzo. Ciò avviene con la possibilità di mirare a più figure relative alla stessa area professionale per lo stesso gruppo classe. In ingresso ed in itinere sono poste in essere azioni di riconoscimento dei crediti formativi acquisiti. Come si diceva, sono previsti Larsa atti a consentire i passaggi verticali ed orizzontali;

2. corsi annuali rivolti a coloro che, in possesso di qualifica professionale, desiderano conseguire una specializzazione (il 2005-6 dovrebbe essere l'ultimo anno di effettuazione di tali corsi);
3. corsi annuali rivolti a giovani che non abbiano conseguito una qualifica professionale e non frequentino la scuola o i corsi triennali a titolarità della Regione;
4. corsi annuali rivolti a giovani a rischio di esclusione sociale italiani e stranieri, per i quali sono stati attivati corsi polisettoriali, anche sulla base di indicazioni dei servizi sociali dei comuni;
5. corsi biennali (in estinzione) di quattro cicli formativi (500 ore ciascuno): i primi due cicli danno rilievo alle competenze di base e trasversali. Le 1000 ore del primo anno formativo sono articolate in formazione tecnico-professionale di 650 ore, comprendenti insegnamenti sia pratici che teorici inerenti la professione; formazione di area comune per 350 ore (area linguistica: 150 ore, area culturale umanistica: 45 ore; area scientifica, tecnologica ed informatica: 125 ore; area delle capacità personali: 30 ore). Il secondo anno formativo, pur finalizzato ad una maggiore professionalizzazione, fornisce elementi culturali di base, finalizzati ad una crescita culturale e sociale dell'individuo ed inoltre approfondisce le conoscenze sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tali attività formative sono integrate con interventi per prevenire la dispersione scolastica e formativa, attraverso le risorse della Misura C2 del P.O.R. Obiettivo 3;
6. nell'ambito dei percorsi triennali di formazione professionale sono state svolte attività di sostegno per ragazzi non in possesso della licenza media con la finalità di sviluppare l'integrazione tra i percorsi scolastici e le attività formative finanziabili. I corsi sono rivolti prevalentemente a soggetti a rischio, soprattutto immigrati.
7. Sono state attuate, inoltre, azioni di arricchimento negli ultimi anni dell'istruzione superiore, mediante la realizzazione di moduli formativi professionalizzanti della durata media di 120 ore. Tali moduli si caratterizzano per la presenza prevalente di contenuti extracurricolari rispetto al percorso scolastico, per la

metodologia didattica formativa organizzata in unità formative capitalizzabili e per la presenza prevalente di docenti provenienti dal mondo del lavoro. I percorsi triennali sono 107, con 1.860 allievi, mentre i percorsi extra Accordo 19.6.2003 sono 55 con 799 allievi.

EMILIA-ROMAGNA

Il sistema è articolato nelle due filiere dell'integrazione nell'istruzione e della formazione professionale, concepite in continuità l'una rispetto all'altra e complementari. Gli Indirizzi Regionali prevedono una selezione quadriennale dei soggetti che si candidano ad intervenire. Essi indicano, riferendosi alle priorità programmatiche stabilite dalla Provincia, su quali qualifiche intendono candidarsi. Con DGR 289 del 14/02/05 è stata ufficialmente introdotta la metodologia dell'alternanza scuola-lavoro nei percorsi integrati nell'istruzione attraverso la definizione di standard qualitativi. L'alternanza può essere attuata nel 4 e 5 anno di tutti gli indirizzi di studio. La durata standard è di 150 ore da svolgere in azienda alle quali si aggiungono un massimo di 50 ore per le attività di preparazione e valutazione dell'esperienza da realizzare con gli allievi.

L'offerta formativa regionale si compone nel seguente modo:

1. percorsi biennali finalizzati al conseguimento di qualifica regionale, a cui è possibile iscriversi dopo i 15 anni, per l'assolvimento dell'obbligo, in alternativa alla scuola o all'apprendistato e percorsi "intensivi" annuali, rivolti agli studenti che dopo aver frequentato il biennio, si rivolgono alla formazione professionale; i corsi di formazione professionale, gratuiti e programmati dalle Province, sono organizzati e gestiti da Enti di formazione accreditati dalla Regione;
2. percorsi integrati nel primo biennio/triennio di Scuola Media Superiore, rivolti ad un'intera classe (tip. A) o interclasse (tip. B) delle istituzioni scolastiche, progettati e realizzati in collaborazione con i centri di formazione professionale in base alla LR 12/03 e agli Accordi Stato-Regione.

Le certificazioni rilasciabili sono: Certificato di Qualifica, per le figure professionali già previste dal SRQ, Certificato di Competenze per attività che prevedono Unità di Competenze afferibili a qualifiche esistenti, Attestato di frequenza per tutte le altre attività. Al fine di rispondere con metodologie efficaci alle esigenze dell'utenza, che negli ultimi anni si è molto diversificata, i percorsi formativi sono accompagnati da misure di supporto socio-psico-pedagogico, da un tutoraggio efficace, da un eventuale sostegno linguistico per gli stranieri.

I percorsi da Accordo sono 258 con 5.355 alunni.

TOSCANA

L'offerta formativa della Regione Toscana è articolata nel seguente modo:

1. Percorsi IF "Istruzione/Formazione", ossia primo anno di un percorso triennale sperimentale che consente, al termine, di proseguire nella scuola nei percorsi IP o tradizionali oppure conduce ai PF. Gli IF si attuano nell'ambito di quanto previsto dal Dpr 275/99 sull'autonomia scolastica, in integrazione con

istituzioni scolastiche e formative. I corsi integrati IF hanno obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento e prevedono visite guidate in realtà aziendali e produttive. Rilasciano una certificazione di competenze e crediti per l'accesso ai percorsi PF.

2. Percorsi LIF di Istruzione Liceale e Tecnica (biennio iniziale), integrati con attività di formazione professionale, con obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento; la formazione professionale è svolta nei tempi di flessibilità curricolare. Rilasciano una certificazione di competenze e crediti per l'accesso ai percorsi PF. I percorsi possono riguardare, in particolare, visite guidate in realtà aziendali e alternanza scuola/lavoro.
3. Percorsi IP "Integrazione professionalizzante", ossia percorsi biennali (durata minima 600 ore) svolti, nell'ambito di quanto previsto dal Dpr 275/99 sull'autonomia scolastica, in integrazione tra istituzioni scolastiche e formative. In esito a tali percorsi gli studenti possono ottenere una qualifica professionale o il riconoscimento di competenze per l'iscrizione ad una qualifica di IV livello europeo (IFTS). Tali corsi, con moduli professionalizzanti integrativi, sono stati programmati e realizzati a partire dal secondo anno degli Istituti professionali.
4. Sono attuati dal 2005/06 percorsi biennali LIP con le stesse caratteristiche degli IP a partire dal terzo anno dei Licei e degli Istituti tecnici.
5. Percorsi PF, "Percorsi formativi", ossia percorsi biennali di fp a titolarità mista scuola-cfp accreditati (l'accREDITamento è concesso anche alle scuole). Accesso possibile dalla scuola secondaria superiore anche ad anno non ultimato del percorso tradizionale o sperimentale (IF). Gli ingressi si possono realizzare anche all'ultimo anno del biennio per ragazzi di 17 anni che abbiano frequentato 2 anni di scuola secondaria superiore. Nel modello toscano i PF fanno parte del triennio iniziato al primo anno con gli IF. Nei PF il 20% del curriculum deve essere formato da competenze di base, non necessariamente insegnate da docenti di scuola ma obbligatoriamente riconoscibili nel percorso di istruzione. I percorsi forniscono qualifiche (II livello europeo), crediti per il rientro in istruzione e crediti per il rilascio di qualifiche di IV livello europeo (IFTS). Le qualifiche di II livello sono scelte dagli enti attuatori tra quelle disponibili nel repertorio regionale.
6. Sono stati segnalati 1.796 studenti frequentanti tipologie extra-accordo: si tratta di corsi tradizionali di formazione professionale in estinzione.

I percorsi sperimentali hanno, per l'anno formativo 2005-06, interessato 6.049 allievi; i percorsi extra-accordo 1.796 allievi.

UMBRIA

1. Percorsi triennali attivati sulla base dell'Accordo del 19.06.2003. Si tratta di percorsi integrati, al termine dei quali i giovani conseguono, oltre alla promozione alle classi successive del corso di studi frequentato e, per l'istruzione professionale ed artistica, rispettivamente il diploma di qualifica e la licenza artistica, anche l'attestato di qualifica professionale o, almeno, crediti per il suo

conseguimento. Le attività prevedono la possibilità d'intervento della formazione professionale per una quota che in determinati casi può estendersi oltre la flessibilità curricolare. Le procedure di avvio delle attività vengono regolate da Avvisi pubblici rivolti ai soggetti interessati (Istituti di istruzione secondaria di 2° grado in convenzione con Agenzie formative accreditate). I requisiti di accesso ai percorsi sono l'aver conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo e l'aver manifestato la volontà di non proseguire nel canale scolastico tradizionale per l'assolvimento del diritto dovere. In caso di passaggi sia verso il sistema formativo scolastico sia verso il sistema di formazione professionale vengono inoltre attivati i Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti nonché misure di personalizzazione. Una Commissione Tecnica interistituzionale ha il compito di definire criteri e procedure per la certificazione e il riconoscimento dei crediti. Essa prevede dichiarazioni di competenze al termine di ciascun modulo a seguito di una verifica interna a cura dei docenti e formatori; certificazione scritta delle competenze a conclusione dell'intero percorso. Gli studenti iscritti sono 279.

2. corsi biennali di formazione professionale di 2.400 ore, con un orario di 36 ore a settimana per 6 giorni a settimana. I percorsi, articolati in Ufc, sono strutturati in 4 cicli di circa 600 ore ciascuno: 1° ciclo: orientamento e propedeutica professionale (con visite guidate in azienda); 2° ciclo: formazione di base con stage aziendale conoscitivo di 80 ore; 3° ciclo: formazione scolastica; 4° ciclo: formazione tecnica comprensiva di stage aziendale applicativo di 400 ore. All'interno di ciascun ciclo le attività formative sono organizzate per moduli: modulo di accoglienza per accertare competenze pregresse ed eventuale riconoscimento crediti; modulo di orientamento al fine di favorire scelte autonome del percorso formativo; moduli eventuali di sostegno e di approfondimento in base alle esigenze del singolo allievo. Al termine del biennio e previo accertamento delle competenze acquisite, viene rilasciato un Attestato di Qualifica valido ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo. Nell'anno formativo 2005-2006 è stato introdotto un sistema permanente di servizi integrati di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo. Il servizio è articolato in unità relative al sostegno linguistico per allievi immigrati; al sostegno all'apprendimento individualizzato per allievi con disagi sociali e sanitari di particolare rilevanza; al servizio di counselling individuale e di gruppo; al servizio di sostegno all'uscita del centro di formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo. Gli studenti iscritti sono 758.

MARCHE

La Regione Marche sostiene la realizzazione di:

1. percorsi integrati triennali (da Accordo 19 giugno 2003) nelle Marche tutti svolti presso le scuole e con prevalenza di docenti della scuola. Si tratta di percorsi integrati con moduli di formazione professionale. Le ore in integrazione variano da un minimo di 120 ore annue a un massimo di 200 ore, riguardando atti-

vità riferite alla figura professionale realizzate da docenti esperti del mercato del lavoro o competenze trasversali, sicurezza e cultura del lavoro realizzate dal CIF. Sono previste al terzo anno 120 ore di stage in azienda;

2. corsi di qualifica volti all'assolvimento dell'obbligo formativo presso i Centri locali di formazione. Tali percorsi prevedono, oltre al monte ore per la qualifica, appositi moduli di recupero per gli allievi in difficoltà o per ragazzi in dispersione che rientrano nel mondo della formazione dopo l'avvio dei corsi, e moduli di alfabetizzazione linguistica per gli immigrati. Si tratta di percorsi formativi brevi, rientranti nel F.S.E., Asse C, Misura 2. Prevenzione della dispersione scolastica e formativa;
3. corsi di specializzazione (3° anno) relativamente alla figura di *Estetista*.

I percorsi da Accordo nelle Marche sono stati 18 con la frequenza di 344 studenti. I corsi extra-accordo sono stati 49 con 726 studenti.

LAZIO

L'offerta formativa della Regione si presenta distinta tra percorsi triennali e percorsi extra-Accordo 19.6.2003.

1. I percorsi triennali si svolgono presso le sedi delle Agenzie formative. Le scuole sono coinvolte in misura paritetica in tutte le fasi e gli aspetti della attività previste dal progetto. Collegio dei docenti e Consiglio d'istituto assumono formale delibera di adesione al progetto. Il Dirigente scolastico individua i docenti da coinvolgere in considerazione dei criteri espressi dal Collegio dei docenti. La sede di svolgimento delle attività è il cfp, anche per le competenze di base, le quali possono essere parzialmente svolte da docenti di scuola retribuiti dalle agenzie. L'iscrizione avviene presso il cfp. Il percorso triennale, organizzato in moduli, prevede un monte ore complessivo di 3.600 (1.200 ore all'anno) così suddivise: competenze di base e/o comuni: 860/1288 ore; competenze tecnico- professionali: 1.087/1420 ore; personalizzazione: 180/540 ore; stage: 600/900 ore; valutazione e validazione: 175/240 ore. Ogni percorso prevede: accoglienza, orientamento, riorientamento, sostegno ai passaggi, personalizzazione/individualizzazione del percorso, tutoraggio;
2. la Regione mantiene, oltre ai 263 percorsi triennali (con 4.733 allievi), 339 percorsi biennali extra accordo 19.6.2003, per un totale di 8.838 allievi.

ABRUZZO

L'offerta di formazione presenta in Abruzzo due tipologie:

1. Il percorso sperimentale triennale prevede un totale di 3000 ore, suddiviso in 1000 ore per ciascun anno formativo, di cui 850 con il gruppo classe e 150 di interventi personalizzati.

Il monte ore complessivo nei tre anni si articola in: area culturale (32%); area professionale (37%); area personalizzazione (5%); stage (16%). Lo stage ha un monte ore medio del 16% nel corso del triennio, pari a 450 ore. Sono previste le seguenti misure di accompagnamento: orientamento; personalizzazio-

ne; accompagnamento al percorso.

Le verifiche periodiche e finali sono effettuate dai docenti che hanno partecipato all'attività. Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale. E' prevista l'adozione del "libretto dello studente". La valutazione dei crediti ed il relativo riconoscimento da far valere nelle istituzioni scolastiche avverranno secondo le modalità previste dall'art. 4, comma 6, del DPR 275/99. L'Ente di formazione e le istituzioni scolastiche determinano, in accordo, i criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi ed il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro sistema formativo. Sono state organizzate le seguenti misure di sistema: raccordo sistematico con le realtà produttive del territorio e formazione congiunta dei formatori. I percorsi triennali presenti nella regione sono 86 con complessivamente 1443 studenti.

2. La Regione Abruzzo realizza anche percorsi biennali ad esaurimento, extra Accordo 19.6.2003, relativi alla Programmazione anni: 2000, 2001 e 2002. Si tratta di 134 corsi (di cui 68 al primo anno e 66 al secondo) con 2115 studenti nel complesso (1315 al primo anno e 800 al secondo). I qualificati sono 623.

MOLISE

Sotto il profilo tipologico, la Regione ha attuato una offerta formativa per i giovani in obbligo articolata su tre modalità di intervento.

1. percorsi biennali di formazione professionale di base post obbligo si rivolgono ai ragazzi e alle ragazze che hanno assolto l'obbligo scolastico e che non intendono proseguire gli studi nel sistema dell'istruzione. Questi percorsi, che prevedono un impegno annuale massimo di 1200 ore, secondo il profilo professionale di riferimento, con il rilascio di un certificato di qualifica professionale per chi supera l'esame finale, si realizzano in alternanza fra momenti di recupero e acquisizione di competenze e momenti di inserimento in contesti sociali e lavorativi. Ogni ciclo annuale dovrà essere articolato in: area delle competenze di base, area delle competenze tecnico professionali, area della formazione sul lavoro. Al fine di rispondere sia alle esigenze di personalizzazione del percorso, sia alle esigenze di approfondimento su specifici gruppi di competenze è possibile attivare, in ogni ciclo annuale, moduli di recupero, sostegno o approfondimento di durata variabile secondo le esigenze. Gli attestati sono rilasciati in base al modello approvato con l'Accordo stato-regione del 28 ottobre 2004, modello predisposto per i corsi sperimentali.
2. Percorsi di qualificazione abbreviata. Si rivolgono a chi ha più di 16 anni, ha frequentato almeno un anno di scuola secondaria superiore o ha un'esperienza lavorativa di almeno un anno; essi hanno durata annuale per un impegno orario variabile dalle 400 alle 1200 ore, secondo il profilo professionale di riferimento e prevedono il rilascio di un certificato di qualifica professionale per chi supera l'esame finale. La struttura del ciclo annuale di questi percorsi viene modellata secondo il profilo professionale di riferimento e le caratteristiche del gruppo classe. Inoltre, nei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo vengono create le

condizioni didattiche e logistiche per consentire ai soggetti svantaggiati e portatori di handicap di fruire a pieno titolo delle opportunità formative. A tal fine i moduli di sostegno che sono realizzati all'interno di ciascun ciclo annuale dovranno essere attivati sulla base delle esigenze del singolo allievo.

3. Percorsi triennali di qualifica ai sensi del Protocollo d'intesa fra la Regione Molise, il M.I.U.R. e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I destinatari sono ragazzi quattordicenni e/o quindicenni che hanno concluso la scuola media e che si sono iscritti alle classi prime delle scuole superiori nell'anno scolastico 2003/2004. Essi vengono individuati dai consigli di classe sulla base degli orientamenti emersi dalle prove d'ingresso e previa specifica intesa con le famiglie. I soggetti che attuano la sperimentazione sono: le istituzioni scolastiche superiori dell'ordine tecnico, professionale e artistico per gli aspetti didattici curriculari, mentre per gli aspetti professionalizzanti sono gli Enti di formazione professionale inseriti nell'albo regionale degli organismi certificati o le A.T.S.. La sperimentazione, di durata triennale, salvo proroghe concordate tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale, può essere rimodulata in itinere sulla base delle risultanze derivanti dalle azioni di monitoraggio che sono promosse dal Comitato paritetico di coordinamento. L'insegnamento viene articolato in Unità formative capitalizzabili e certificabili mediante una modulistica condivisa. Per quanto riguarda la certificazione, fino alla modifica dell'attuale legislazione, viene rilasciata dalla scuola secondaria di 2° grado. Il diploma o attestato di qualifica professionale viene rilasciato congiuntamente dall'Ente di formazione o Ente capofila dell'A.T.S. e dall'istituzione scolastica secondaria superiore che hanno cogestito il percorso sperimentale. E' attivo 1 percorso triennale con 12 allievi.

CAMPANIA

La Regione Campania, al fine di assicurare a ragazze e ragazzi che abbiano concluso il primo ciclo di studi e non abbiano ancora compiuto il 18° anno d'età, conoscenze e abilità adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, ha istituito:

1. un'offerta formativa sperimentale integrata di istruzione e formazione professionale di durata triennale. I percorsi sono finalizzati al conseguimento di competenze di base e di competenze tecnico-professionali e consentono passaggi tra i sistemi formativi;
2. quattro percorsi pilota presso Istituti scolastici ai quali sono stati associati altrettanti Centri di formazione professionale regionali (CFPR). Il numero degli allievi qualificati nei quattro percorsi sperimentali integrati è di 42;
3. sono stati inoltre approvati, nel settore dell'estetistica, corsi per allievi che devono completare il percorso formativo con una terza annualità di specializzazione; essi conseguono la qualifica di estetista professionale. Tali corsi hanno una durata complessiva di 1200 ore con un modulo iniziale di 300 ore per il recupero delle competenze del biennio.

PUGLIA

L'insieme dei percorsi attivati dalla Regione comprende:

1. percorsi triennali, strutturati in moduli, per un totale di 3.600 ore articolate in: I anno di 1.200 ore (700 di interventi di base e trasversali, 400 di interventi di natura professionale, 100 di stage e/o visite guidate); II anno di 1.200 ore (600 di contenuto tecnico-culturale, 400 di contenuto professionalizzante, 200 di stage); III anno di 1.200 ore (500 di contenuto tecnico-culturale, 400 di contenuto professionalizzante, 300 di stage). Lo stage, di durata complessiva di 600 ore, è previsto durante il triennio con le seguenti caratteristiche: I anno – visite guidate e/o stage di apprendimento e di orientamento; II anno – attività pratica a seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi; III anno – attività pratica. Il rapporto con le attività produttive viene privilegiato tramite alternanza scuola-lavoro-azienda. Sono previste le seguenti misure di accompagnamento: informazione, accoglienza, riallineamento, potenziamento, personalizzazione dei percorsi, orientamento, monitoraggio, tutoraggio per le fasce deboli. Relativamente alle modalità di certificazione delle competenze, sono previste verifiche intermedie e finali. I metodi di verifica, utilizzati sia durante l'iter formativo che alla fine del percorso, consistono in prove di simulazione e relazioni tecniche. Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica regionale. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione. Viene certificata ogni U.F.C. superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico. La modulistica viene condivisa da scuole e Cfp. Si procede al reciproco riconoscimento ed alla certificazione dei crediti, allo scopo di consentire per gli allievi la massima flessibilità, in entrata ed in uscita, dai rispettivi sistemi formativi. Tali percorsi sono stati 172, con 3.218 studenti.
2. progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, allo scopo di recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.

BASILICATA

Le attività previste sono esclusivamente quelle dei percorsi integrati sperimentali. I cicli formativi attuati finora sono stati il 1° ed il 2° (rispettivamente di II e I anno). Il rapporto con le istituzioni scolastiche si è rafforzato nel disegno e nella condivisione del percorso formativo, ed in particolare nella formazione di formatori e docenti con attività di 40 ore sulle metodologie didattiche, sull'orientamento e sul tutoraggio d'aula. Per contrastare la dispersione, si è attivato un gruppo di psicologi. Sui dispositivi di certificazione dei crediti il Gruppo Tecnico Integrato Regionale è riunito con regolarità per formalizzare, monitorare e documentare i percorsi già compiuti e quelli in itinere. Il percorso triennale ha una durata complessiva pa-

ri a 2.900 ore. *I Annualità* (700 ore): 100 ore di orientamento all'obbligo (CPI e Fp); 450 ore di competenze di base e trasversali (150 Scuola e 300 Fp); 150 ore di stage/tirocini (50 Scuola, 50 CPI e 50 Fp). *II Annualità* (1200 ore): 50 ore di Orientamento (Fp); 450 ore area delle competenze di base e trasversali (150 Scuola e 300 Fp); 400 ore di competenze professionalizzanti (Fp); 300 ore di stage (100 Scuola, 100 CPI e 100 Fp). *III Annualità* (1000 ore): 700 ore di competenze professionalizzanti (Fp); 300 ore di stage (Fp).

Nella Regione Basilicata i percorsi di istruzione e formazione professionale per giovani minori di 18 anni sono stati 27, per un totale di 332 allievi.

CALABRIA

La Regione finanzia percorsi triennali integrati di Istruzione e formazione professionale, attuati, sia da operatori dei Centri per l'impiego che da personale qualificato interno agli enti di formazione professionale. I percorsi di II livello europeo sono volti all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Le qualifiche previste sono a largo spettro. E' quindi possibile nello stesso percorso prevedere più opzioni. I percorsi sono volti a favorire i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione professionale. La struttura dei progetti formativi individuali comprende: la redazione di patti formativi individuali attraverso strutture modulari e l'individuazione di moduli orientativi costruiti soggettivamente. Si prevede inoltre il riconoscimento dei crediti e la certificazione di competenze. Sono stati realizzati per l'a.f. 2005-06 15 corsi con 170 allievi.

SICILIA

La Regione Siciliana, al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, istituisce e finanzia:

1. percorsi di formazione triennali di qualificazione; i docenti delle competenze di base provengono dai cfp. Tali ore sono gestite dal sistema della fp in unità formative (UF);
2. percorsi di istruzione integrati con moduli di formazione; sono disegnati all'interno dell'orario normale di istituto con attività formative svolte all'interno della flessibilità scolastica;
3. altri percorsi per utenti in situazione di handicap o svantaggio sociale;
4. IV anno a seguito dei percorsi triennali.

Ciò è realizzato con finanziamenti Statali europei e regionali previsti dalla Legge Regionale 6 marzo 1976 n. 24. In totale, i corsi offerti sono 335 mentre gli allievi sono 4.940.

SARDEGNA

Nella Regione Sardegna sono stati attivati, nell'anno scolastico 2005/2006, esclusivamente i secondi e i terzi anni dei percorsi di formazione professionale triennali che durano complessivamente 3.150 ore (1.050 all'anno). Comprendono accoglienza, orientamento, personalizzazione, tutor, sostegno e approfondimento, attività motorie. Si tratta di 358 corsi, con 4.512 allievi.

Tabella 5.2
Modalità ricorrenti
dei percorsi di
istruzione e
formazione
professionale
segnalati dalle
Regioni a.s.f.
2005/06

Tabella 5.2 - Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni a.s.f. 2005/06

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q
	3 anni in Fp	1 o 2 anni in Fp	3 anni in Fp mista	1 o 2 anni in Fp mista	3 anni in IFP	3 anni integrati a scuola	1 o 2 anni integrati a scuola	1-2 anni integrati di orientamento	Percorsi di Fp per ottenere licenza media e qualifica	1 o 2 anni Fp pu- ra (tradizionali o in estinzione)	3° anno di specializzazione Fp (tradizionali o in estinzione)	Larsa atipici	Personalizzati (non larsa) e Annuali destrutturati	Percorsi di Fp per utenze in situazione di svantaggio (es: handicap)	Arricchimento curriculare (pri- mi tre anni di secondaria sup.)	Arricchimento curricolare (ultimi 3 anni di secondaria sup.)	Quarto anno con diploma professionale
Valle d'Aosta			X			X						X			X		
Piemonte			X	X		X	X			X		X	X				
Lombardia		X			X			X				X	X		X		X
Liguria	X								X	X	X		X	X			
P. A. Bolzano	X	X															X
P. A. Trento	X																X
Veneto	X																
Friuli Venezia Giulia		X				X							X	X			
Emilia-Romagna	X				X	X	X										
Toscana				X		X	X	X		X							
Umbria										X							
Marche						X				X	X						
Lazio	X									X							
Abruzzo	X									X							
Molise		X								X							
Campania						X					X						
Puglia			X							X							
Basilicata			X														
Calabria	X								X								
Sicilia	X					X											X
Sardegna	X																

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

L'APPRENDISTATO PER I MINORI

6.1. L'APPRENDISTATO PER IL DIRITTO DOVERE: IL PUNTO SULL'ATTUAZIONE

L'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione come definito dall'art. 48 del d.lgs. n. 276/03 ha finora ricevuto scarsa attenzione. Infatti, in nessun territorio è stata ancora definita una regolamentazione di tale istituto, almeno ovvero attraverso l'intesa con i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione richiesta dal d.lgs. n. 276/03.

Pertanto, ad oggi l'unico contratto di apprendistato che rimane disponibile per l'assunzione dei minori è quello disegnato dalla legge n. 196/97 e dal DPR n. 257/2000.

Le possibili cause di tale ritardo vanno individuate in primo luogo in problemi "tecnici", ascrivibili al mancato completamento dell'attuazione della riforma del sistema di istruzione e formazione professionale promossa dalla legge n. 53/2003 (legge "Moratti"). Infatti, pur essendo inserito in un provvedimento di riforma di mercato del lavoro in quanto strumento per l'occupazione, l'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere si configura parimenti come una componente essenziale del sistema di istruzione e formazione; deve quindi essere regolamentato in coerenza con le previsioni dettate in attuazione della legge 53/03, che però sono state emanate con tempi lunghi, tanto che solo il 17 ottobre 2005 è stato definitivamente approvato il decreto legislativo sul secondo ciclo (d.lgs. n. 226/2005).

La nuova legislatura si è aperta all'insegna di una ri-definizione della riforma del sistema di istruzione e in tempi molto rapidi sono già stati varati i primi provvedimenti. Infatti, la legge finanziaria per il 2007 ha reso obbligatoria la partecipazione al sistema di istruzione per almeno dieci anni e contestualmente ha elevato l'età di accesso al mercato del lavoro da quindici a sedici anni (l. n. 296/2006, art. 1, comma 322); la legge n. 40/2007 ha modificato il d.lgs. 226/05 ridefinendo il sistema dell'istruzione secondaria con l'inserimento degli istituti tecnici e degli istituti professionali. Inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge

per il riordino dell'istruzione tecnico professionale, che prevede l'adozione di linee guida «*al fine di realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti tecnico-professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale*».

Fra questi ultimi percorsi sarebbe compreso anche l'apprendistato.

Il dibattito mai interrotto sulla riforma del sistema di istruzione nel ciclo secondario ha certamente rallentato la regolamentazione dell'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere, ma l'istituto soffre di altri elementi strutturali di debolezza:

- l'utenza interessata di adolescenti esprime una domanda di lavoro che è in costante diminuzione, mentre cresce la partecipazione al sistema scolastico;
- dati i vincoli posti al lavoro minorile e il maggiore "onere formativo" posto a carico degli apprendisti minori, anche l'offerta di lavoro si è spostata verso fasce di età più elevate e un'ulteriore spinta in tale direzione è impressa dall'elevamento a sedici anni dell'età di ingresso al lavoro (l. 296/07).

In realtà molte Regioni, nel momento in cui hanno definito un provvedimento legislativo di regolamentazione del decreto legislativo n. 276/03, hanno fatto riferimento alle tre fattispecie che il contratto può assumere. Lo schema seguente riporta il quadro dei provvedimenti adottati dalle Regioni e Province Autonome che contemplano anche l'implementazione dell'apprendistato per il diritto dovere.

Provvedimenti già emanati:
Piemonte: legge regionale n. 2/2007 recante <i>"Disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato"</i> Lombardia: legge regionale n. 22/2006 su <i>"Il mercato del lavoro in Lombardia"</i> Prov. Bolzano: legge provinciale n. 2/2006 recante <i>"Ordinamento dell'apprendistato"</i> Prov. Trento: Protocollo d'intesa con le Parti sociali del luglio 2005; legge provinciale n. 6/2006 recante <i>"Disciplina della formazione in apprendistato"</i> Friuli Venezia Giulia: Legge Regionale n. 18 del 09.08.05 recante <i>"Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro"</i> Emilia Romagna: Legge Regionale n. 17/2005 <i>"Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"</i> Toscana: Legge Regionale n. 20/2005; DPGR n. 22/R/2005; DD n. 610/2005 Marche: Legge Regionale n. 2/2005 <i>"Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro"</i> Sardegna: Legge Regionale n. 20/2005
Provvedimenti in corso di approvazione:
Veneto: DDL sul lavoro approvato dalla Giunta a novembre 2006 Umbria: disegno di legge di disciplina dell'apprendistato approvato dalla Giunta a settembre 2006 Campania: DDL <i>"Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di Lavoro e Formazione professionale per la promozione della Qualità del lavoro"</i> approvato dalla Giunta a settembre 2006

In alcuni dei provvedimenti citati il riferimento all'apprendistato per il diritto dovere consiste solo in un rinvio a successivi atti di regolamentazione, generalmente da emanarsi a cura della Giunta (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna); si tratta per lo più di Regioni che hanno emanato una legge complessiva

sull'occupazione, contenente uno o più articoli dedicati alle tre tipologie di apprendistato, in cui non si riscontra alcun elemento di innovazione rispetto al quadro tracciato dall'art. 48 del D.Lgs. 276/03. Nessuna delle amministrazioni citate ha emanato ulteriori atti sull'apprendistato in diritto-dovere in attuazione della legge regionale.

In altri casi il testo legislativo regionale, generalmente articolato in alcune norme comuni a tutte le tipologie di apprendistato e altre specifiche per ciascuna tipologia, contiene qualche indicazione di merito per l'attuazione dell'apprendistato per il diritto-dovere. Di seguito vengono esaminati tali provvedimenti regionali che però mancano di quell'intesa con i Ministeri del lavoro e dell'istruzione prescritta dall'art. 48 del decreto legislativo n. 276/03.

Nella legge regionale emanata dall'**Emilia Romagna** (L.R. n. 17/2005) il rinvio della regolamentazione alla Giunta viene operato all'insegna di una sorta di criterio direttivo: la Regione privilegia le modalità proprie della programmazione integrata fra istruzione e formazione per l'acquisizione di competenze e/o di una qualifica. Pertanto c'è da attendersi che l'impianto dell'offerta formativa per gli apprendisti minori sarà definito prevedendo il coinvolgimento del sistema di istruzione.

La legge regionale n. 20/2005 della **Toscana** rinvia la regolamentazione delle tre tipologie di apprendistato al relativo Regolamento n. 22 del 2005. Il Capo II è dedicato all'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere all'istruzione e formazione e contiene disposizioni relative alla durata del contratto, alle caratteristiche della formazione formale esterna e all'erogazione della formazione aziendale, che per lo più si inseriscono nelle direttrici tracciate dall'art. 48 del decreto legislativo 276/03, ma anche, in parte, lo "rinnovano".

Infatti, la durata del contratto viene rimessa alla contrattazione collettiva, laddove la norma nazionale prevedeva che tale durata fosse non superiore a tre anni e determinata in funzione «*della qualifica da conseguire, del titolo di studio, dei crediti professionali e formativi acquisiti, nonché del bilancio delle competenze realizzato dai servizi pubblici per l'impiego o dai soggetti privati accreditati, mediante l'accertamento dei crediti formativi definiti ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53²⁶*».

La formazione esterna viene data in 240 ore annue, riprendendo sostanzialmente il monte ore previsto dalla legge 196/97 e dal DPR n. 257/2000 per gli apprendisti in obbligo formativo; tali ore possono essere variamente distribuite nei diversi anni di contratto. La formazione esterna è dedicata esclusivamente al recupero delle competenze di base, articolate secondo le aree identificate per i percorsi triennali dell'istruzione e formazione professionale, ossia: area dei linguaggi, area tecnologica, area scientifica, area socio economica. Pertanto, la Regione fa la scelta di far prevalere l'obiettivo dell'acquisizione di competenze minime di "cittadinanza" per gli apprendisti minori, a scapito dell'acquisizione di competenze professionali che av-

26 Cfr. art. 48, comma 2 del decreto legislativo n. 276 del 2003.

viene esclusivamente all'interno dell'azienda. Inoltre, nell'articolazione delle competenze di base si ricorre a quella contenuta nell'accordo Stato - Regioni del gennaio 2004, che ha definito gli standard minimi per i percorsi triennali della formazione professionale; in questo modo, la Regione Toscana porta avanti quell'integrazione fra strumento contrattuale e opzione del sistema formativo che caratterizza tale tipologia di apprendistato, come definita dal decreto legislativo n. 276/03.

Ancora, c'è da sottolineare che secondo la previsione del regolamento regionale le 240 ore di formazione esterna possono essere erogate solo da strutture formative accreditate; ciò non esclude la possibilità di erogare ulteriore formazione in azienda, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva.

Per gli apprendisti minori è previsto l'accesso all'esame per il conseguimento della qualifica professionale al termine del contratto; ciò significa che si ritiene che le 240 ore annue di formazione esterna dedicate alle competenze di base insieme al percorso realizzato in azienda consentano di raggiungere standard formativi minimi corrispondenti a quelli dei percorsi triennali.

Alle norme contenute nel Capo II del Regolamento emanato dalla Regione Toscana, specificatamente dedicato all'apprendistato per il diritto dovere, si aggiungono quelle della parte generale, che disciplinano il piano formativo individuale, la certificazione e il riconoscimento dei crediti, che si applicano anche al presente istituto.

Molto vicina alla regolamentazione della Regione Toscana si colloca la legge emanata dalla Regione **Piemonte**, approvata solo nel gennaio 2007. La legge regionale n. 2 disciplina gli aspetti formativi dei contratti di apprendistato e al capo II tratta del "contratto di apprendistato per giovani fino ai diciotto anni": singolarmente, infatti, la Regione adotta una denominazione diversa rispetto a quella utilizzata dall'art. 48 del decreto legislativo 276/03.

Per quanto riguarda la formazione, la legge conferma la previsione di 240 ore annue di formazione formale esterna all'impresa; anche in questo caso si tratta di una previsione media, suscettibile quindi di diversa articolazione nelle varie annualità. La formazione esterna è finalizzata all'acquisizione delle sole competenze di base previste dagli standard formativi regionali dei percorsi di qualifica, definiti nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. Tale formazione si svolge presso le istituzioni formative accreditate che rilasciano una qualifica professionale.

Anche in questo caso deve ritenersi che la Regione abbia stabilito un volume minimo di formazione obbligatoria riferito alla sola formazione esterna, che potrebbe essere incrementato dalla contrattazione collettiva qualora si ritenesse necessaria anche una certa formazione formale interna.

La **provincia di Trento** è intervenuta dapprima stipulando un Protocollo d'intesa con le Parti sociali che riguarda le tre tipologie di apprendistato e pertanto comprende norme relative anche all'apprendistato per il diritto dovere; più recentemente a ottobre 2006 è stata approvata la legge provinciale n. 6 recante "Disciplina della formazione in apprendistato". Tale provvedimento legislativo detta solo norme ge-

nerali, in attesa del Regolamento di attuazione; per cui il riferimento programmatico continua ad essere il Protocollo d'intesa.

Nel documento viene definita una disciplina degli aspetti formativi dell'apprendistato per il conseguimento del diritto dovere che si configura come uno sviluppo della sperimentazione che la provincia aveva avviato già con l'anno 2004. L'impegno di formazione formale è aumentato a 320 ore annue e per tale maggiore onere rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente (l. n. 196/97 e DPR n. 257/2000) la Provincia si impegna a concedere contributi alle aziende.

Le ore di formazione formale vengono dedicate per metà all'apprendimento di competenze culturali presso gli istituti scolastici (scuole medie e istituti professionali) e per l'altra metà all'apprendimento di competenze professionali. Nell'ambito delle ore dedicate alle competenze professionali, 100 ore possono essere realizzate in azienda, sulla base di progetti concordati con le scuole e i centri di formazione. Nei paragrafi che seguono verranno date ulteriori indicazioni sulle modalità di attuazione della sperimentazione.

Si discosta, invece, dagli interventi regionali finora illustrati il provvedimento approvato dalla **Provincia di Bolzano** (legge provinciale n. 2/2006), imperniato sulla regolamentazione di un unico contratto di apprendistato che prevede tre possibili uscite in relazione ai requisiti di ingresso degli apprendisti e al titolo da acquisire:

- a) conseguimento di una qualifica professionale che comporta anche l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione;
- b) conseguimento di una qualifica professionale, una qualifica integrativa o una specializzazione a seguito di una formazione iniziale certificata;
- c) conseguimento di un diploma di scuola media superiore, universitario oppure di formazione tecnica superiore.

Già nell'impostazione della legge provinciale si rileva, quindi, una certa distanza dall'impianto del D.Lgs. 276/03, che ha definito tre diverse tipologie di apprendistato non integralmente sovrapponibili a quelle prefigurate dalla legge provinciale alto-atesina.

Alla Giunta provinciale è affidato il compito di stabilire, sentite le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'elenco delle attività professionali che possono essere oggetto di contratto di apprendistato. Tale elenco è articolato in tre sezioni, definite in relazione alle tre possibili "uscite".

La legge provinciale conferma che la tipologia di apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere ha una durata di tre anni, anche se si stabilisce che, per professioni di particolare complessità, si possa definire una durata maggiore.

Per quanto riguarda la formazione, per ogni attività professionale oggetto di apprendistato, la Giunta definirà un "ordinamento formativo" che comprende: la descrizione del profilo professionale, le condizioni di accesso, la durata dell'apprendistato, il quadro formativo aziendale, la quantità di formazione teorica e pratica, il programma formativo e il procedimento di qualificazione. In ogni caso l'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere dovrà prevedere una formazione esterna realizzata presso una scuola professionale della durata complessiva calcolata sui tre anni di almeno 1000 ore.

6.2. LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE DEI MINORI²⁷

Dai dati forniti dalle Regioni risulta che nel 2005 sono stati occupati con contratto di apprendistato 48.031 minori (cfr. tab. 6.1). Il dato deve intendersi approssimato per difetto, vista la mancanza di informazioni per la Regione Calabria; per la Sicilia i dati forniti sono parziali in quanto si riferiscono solo ad alcune province.

L'incremento in valore assoluto rispetto all'anno precedente (+12,8%) risulta più elevato della variazione percentuale rispetto al precedente anno 2004 del totale degli apprendisti occupati (+1,3%) e sembrerebbe evidenziare una accresciuta tendenza delle aziende ad assumere apprendisti minori. Tuttavia la quota di minorenni sul totale risulterebbe pressoché invariata rispetto all'anno precedente (8,6%, contro l'8,9% del 2004).

Approfondendo l'esame dei dati riportati in tab. 6.1 si rileva, però, che l'aumento registrato nel 2005 è attribuibile, in gran parte, alle informazioni pervenute quest'anno da Regioni assenti nella precedente rilevazione, quali Lazio, Puglia e Sicilia; inoltre, il Veneto ha comunicato la presenza di circa 9.500 apprendisti minori, che farebbero registrare quasi un raddoppio dell'occupazione rispetto al 2004, ma la stessa Regione ritiene che il dato possa essere sovrastimato. Al netto dei valori registrati per i territori menzionati, nel 2005 si registrerebbe una flessione dell'occupazione dei minori in apprendistato pari al -7,7%.

Tale dinamica è certamente più coerente con la leggera variazione negativa registrata sulla quota di minori rispetto al totale degli apprendisti occupati.

27 L'analisi dell'occupazione dei minori in apprendistato contenuta nel presente paragrafo è stata realizzata sulla base delle informazioni presenti nei Rapporti di monitoraggio sull'apprendistato. Infatti, il confronto fra i monitoraggio predisposti dalle Regioni in relazione all'apprendistato e quelli predisposti per l'obbligo formativo ha evidenziato in molti casi significative differenze nei dati riportati. Per dare una misura di tale differenze si pensi che a livello nazionale nel primo caso sono stati censiti circa 48.000 apprendisti minori, mentre nel secondo caso, con riferimento allo stesso periodo temporale, il numero di minori occupati in apprendistato risulta essere pari a 31.000 circa. Si è quindi adottato il criterio di privilegiare una scelta unitaria di dati già verificati nell'ambito del monitoraggio dell'apprendistato, integrando solo le informazioni precedentemente non disponibili.

Tabella 6.1
Apprendisti 15-
17enni per
Regione e singola
età (anni 2004 e
2005 - v.a. e %)

Regioni	Anno 2005				Anno 2004	rapporto 2005/2004
	15 anni	16 anni	17 anni	totale	totale	
Piemonte	1.700	3.384	4.596	9.680	7.136	35,7%
Valle d'Aosta	0	31	83	114	110	3,6%
Lombardia	383	1.641	3.751	5.775	9.074	-36,4%
Prov. Bolzano	444	865	1.061	2.370	2.694	-12,0%
Prov. Trento	24	120	292	436	404	7,9%
Veneto	633	3.085	5.676	9.394*	5.289	77,6%
Friuli Venezia Giulia	7	65	247	319	411	-22,4%
Liguria	16	145	403	564	627	-10,0%
Emilia Romagna	1.156	3.941	5.872	10.969	10.045	9,2%
Toscana	61	308	996	1.365	2.146	-36,4%
Umbria	39	241	493	773	558	38,5%
Marche	28	239	682	949	1.204	-21,2%
Lazio**	10	33	82	125	n.d.	-
Abruzzo	53	198	465	716	1.022	-29,9%
Molise	24	74	125	223	95	134,7%
Campania	2	3	12	17	1.300	-98,7%
Puglia	23	441	1.644	2.108	n.d.	-
Basilicata	20	71	191	282	254	11,0%
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-
Sicilia***	282	458	998	1.738	n.d.	-
Sardegna	0	11	103	114	462	-75,3%
Nord-Ovest	2.099	5.201	8.833	16.133	16.947	-4,8%
Nord-Est	2.264	8.076	13.148	23.488	18.843	24,7%
Centro	138	821	2.253	3.212	3.908	-21,0%
Sud e Isole	404	1.256	3.538	5.198	3.133	65,9%
Italia	4.905	15.354	27.772	48.031	42.831	12,8%

(*) Dato sovrastimato a causa della mancata comunicazione delle cessazioni

(**) Dato proveniente dal monitoraggio sull'obbligo formativo

(***) Dato parziale riferito solo ad alcune province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali – monitoraggio apprendistato 2006

Inoltre, è in linea con il trend del mercato del lavoro complessivo, dove si è registrata una diminuzione dell'occupazione relativamente al solo segmento dei minorenni. Infatti, verificando i dati delle indagini sulle forze di lavoro in riferimento alla classe di popolazione dei 15-17enni risulta che nel 2005 il numero degli occupati si è ridotto quasi del 20% (-18,6%) e il tasso di occupazione è passato dal 4,4% del 2004 al 3,5% (cfr. tab. 6.2).

Tornando alla tabella 1 e alla distribuzione degli apprendisti minori per Regione, il confronto dell'andamento dell'occupazione nell'ultimo biennio richiede ulteriori

considerazioni. All'interno di un quadro dell'occupazione complessiva dei minori (cfr. tab. 6.2) e di quella in apprendistato che risultano in calo per tutte le macro-aree sono certamente possibili andamenti di segno contrario in alcune Regioni, come è il caso del Piemonte o dell'Umbria che segnalano un incremento di apprendisti minorenni (cfr. tab. 6.1); in questi territori l'aumento del ricorso all'apprendistato in parallelo con una diminuzione dell'occupazione complessiva dei 15-17enni è indice di un maggiore utilizzo del contratto di apprendistato per l'assunzione dei minorenni. Tuttavia, sembrano più difficilmente spiegabili alcuni differenziali molto ampi nel rapporto tra 2004 e 2005, che vedono quasi il raddoppio o, al contrario, il dimezzarsi dell'occupazione degli apprendisti minori nel passaggio da un anno all'altro; in questi casi ci si interroga sull'affidabilità degli archivi regionali, che pure rimangono l'unica fonte disponibile in tempi brevi per l'analisi di dettaglio dell'aggregato degli apprendisti. Infatti, spesso gli archivi regionali non vengono "puliti" perché non arrivano oppure non vengono immesse nel sistema informativo le comunicazioni di cessazione dei contratti; viceversa, talvolta l'immissione dell'elenco degli assunti non è completa, soprattutto quando l'archivio di riferimento per l'apprendistato è disgiunto da quello esistente presso i centri per l'impiego.

Tabella 6.2
*Indicatori
dell'occupazione
per la popolazione
15-17 anni (anni
2004 e 2005 – val.
ass. e %)*

Età	Macro-Area	Occupati (Val. ass.)		Tasso di occupazione	
		2004	2005	2004	2005
15enni	Nord Ovest	1.908	1.921	1,5	1,3
	Nord Est	2.294	1.622	2,5	1,6
	Centro	854	825	0,9	0,8
	Sud e Isole	4.778	2.699	1,8	1,1
	Totale	9.834	7.068	1,7	1,2
16enni	Nord Ovest	6.100	4.491	4,7	3,7
	Nord Est	4.893	3.118	5,4	3,3
	Centro	1.913	1.925	1,9	1,9
	Sud e Isole	8.275	7.472	3,1	3,0
	Totale	21.181	17.004	3,6	3,0
17enni	Nord Ovest	12.659	9.766	10,2	7,5
	Nord Est	9.393	8.353	10,7	9,1
	Centro	5.764	5.352	5,7	5,1
	Sud e Isole	16.434	13.737	6,4	5,0
	Totale	44.251	37.208	7,8	6,2
Totale 15-17enni	Nord Ovest	20.668	16.178	5,5	4,1
	Nord Est	16.579	13.093	6,2	4,5
	Centro	8.532	8.101	2,8	2,6
	Sud e Isole	29.487	23.908	3,8	3,1
	Totale	75.266	61.281	4,4	3,5

Fonte: dati Istat Forze di lavoro – Media 2004 e Media 2005

Alla luce delle considerazioni svolte, la conclusione che sembra ricavabile è che l'aggregato dell'occupazione in apprendistato dei minorenni sia costituito da uno "zoccolo duro" composto da circa 50.000 ragazzi, che mantiene pressoché inalterata la sua dimensione da qualche anno.

Considerato in valore assoluto, il numero di apprendisti minorenni fornito dalle Regioni risulta molto vicino a quello del totale degli occupati nella fascia d'età 15-17 anni. I 47.906 apprendisti di tabella 6.1 rappresentano infatti circa l'80% dei 61.000 minori occupati nel 2005 (cfr. tab. 6.2). Si direbbe che, pur non essendo mai stata approvata una norma legislativa che impone l'assunzione degli adolescenti solo attraverso il contratto di apprendistato, di fatto le imprese utilizzino massicciamente tale tipologia di rapporto di lavoro quando assumono dei minorenni.

Perfettamente in linea con il dato relativo al 2004 appare la disaggregazione per singola età degli apprendisti minorenni. In più della metà dei casi tali apprendisti sono diciassettenni e circa un terzo sono i sedicenni; i quindicenni rappresentano una quota pari al 10%. Tale composizione percentuale degli apprendisti minorenni ricalca la composizione del totale dell'occupazione nella fascia d'età 15-17 anni (cfr. tab. 6.3).

Età	Apprendisti		Totale occupati
	2004	2005	2005
15enni	10,5	10,2	11,5
16enni	31,8	32,0	27,7
17enni	57,7	57,8	60,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Tabella 6.3
Composizione
percentuale degli
apprendisti e degli
occupati
minorenni per
singola età (anni
2004 e 2005)

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali – monitoraggio apprendistato - e Istat – FoL Media 2005

Si è già avuto modo di dire più volte, in passato, delle difficoltà che tale distribuzione determina per la programmazione e gestione delle attività formative: spesso non si riesce a intercettare i diciassettenni in tempi adeguati ad inserirli nei corsi aggiuntivi per i minori; anche quando sono inseriti, spesso al compimento dei diciotto anni e quindi all'assolvimento dell'obbligo formativo le imprese li ritirano dai corsi, anche se le attività non sono state ancora completate.

Come conseguenza di tale composizione percentuale si ricavano anche alcune indicazioni rispetto alla norma recentemente introdotta nell'ordinamento con la legge finanziaria per il 2007 che eleva l'età di ingresso al lavoro dai 15 ai 16 anni. Di fatto, il numero di quindicenni occupati è talmente contenuto che tale elevamento non è destinato a determinare un grande impatto sull'apprendistato, né tanto meno sul mercato del lavoro. In particolare, dalla tabella 25 si rileva che gli apprendisti quindicenni sarebbero concentrati in due Regioni, Piemonte e Emilia Romagna.

Altra questione è se abbia ancora senso, dopo l'elevamento a sedici anni dell'età di ingresso al lavoro, il contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto dovere come disegnato nel d.lgs. n. 276/03. L'analisi compiuta nel paragrafo precedente ha messo in evidenza che tale tipologia contrattuale non è stata ancora regolamentata da alcuna regione; pertanto, tutti i minorenni assunti dalle imprese con contratto di apprendistato fanno ancora riferimento al quadro delle norme ex lege n. 196/97.

6.3 L'OFFERTA FORMATIVA

Nonostante sia istituito l'obbligo di formazione per gli apprendisti adolescenti, la partecipazione alle attività formative per l'acquisizione di competenze trasversali e professionalizzanti ex lege n. 196/97 e ai moduli aggiuntivi per lo sviluppo di competenze di base ex DPR n. 257/00 nel Paese resta residuale.

Le Regioni organizzano la formazione per i minori individuando la tipologia di intervento più appropriata sulla base della numerosità degli occupati sul territorio e del modello complessivo di gestione dell'apprendistato. Pertanto, nel 2005 l'offerta formativa per gli apprendisti minori ha visto l'inserimento degli adolescenti in tipologie di intervento differenti (cfr tab. 6.4): corsi non specifici di formazione esterna ex lege 196/97, percorsi specifici per apprendisti minori ex lege 196/97, moduli aggiuntivi ex DPR 257/00, percorsi di 240 ore riservati ai minori (che comprendono le 120 ore di formazione esterna ex lege 196/97 ed i moduli aggiuntivi). Al complesso delle attività formative hanno preso parte almeno 7.560²⁸ adolescenti. Data la diversa tipologia di interventi promossi dalle Regioni, non è sempre possibile sommare gli utenti dei diversi percorsi; ad esempio, gli iscritti ai moduli aggiuntivi potrebbero (anzi, dovrebbero!) essere quelli che hanno comunque frequentato le 120 ore di formazione esterna ex l. 196/97 in interventi riservati o meno.

Regioni	interventi riservati di form. esterna ex 196/97	interventi non riservati di form. esterna ex 196/97	moduli aggiuntivi	interventi riservati di 240 ore (form. esterna ex 196/97 + moduli aggiuntivi)
Piemonte	484	743	-	484
Lombardia	447	-	104	807
Prov. Bolzano	-	-	-	2.235
Prov. Trento	-	-	89	-
Veneto	-	-	-	885
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	147
Emilia Romagna	-	-	-	481
Toscana	331	22	-	-
Umbria	105	-	-	-
Marche	-	239	83	-
Molise	-	44	-	-
Campania	-	17	-	-
Totale	1.367	1.065	276	5.039

Tabella 6.4
Isritti alle attività formative realizzate per gli apprendisti 15-17enni per Regione (anno 2005, valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali – monitoraggio apprendistato

²⁸ Per evitare duplicazioni nel calcolo sono stati inclusi gli apprendisti che hanno partecipato ad interventi riservati di formazione esterna ex 196/97, agli interventi non riservati di formazione esterna ex l. 196/97 e agli interventi riservati di 240 ore; gli iscritti ai moduli aggiuntivi sono stati sommati solo nel caso in cui non risulti che i minori abbiano partecipato ad ulteriori interventi per le restanti 120 ore obbligatorie di formazione esterna ex l. 196/97.

I 7.560 adolescenti apprendisti che hanno partecipato alle attività formative rappresentano il 15,8% dei minori coinvolti in rapporto di apprendistato. Pertanto, una quota molto ridotta di minorenni effettivamente è inserita in attività formative; tale quota è inferiore alla percentuale di quanti partecipano alla formazione sul totale degli apprendisti minorenni e maggiorenni (20,4%).

Si aggiunga che talora la partecipazione avviene solo per una parte della formazione obbligatoria e non per l'intero percorso di 240 ore annue. Infatti, le iniziative dedicate ai moduli aggiuntivi sono molto rare e in particolare nel 2005 sono state organizzate solo in tre Regioni. Ne deriva che una quota ancora più ridotta rispetto al 15,8% precedentemente indicato esercita pienamente il diritto alla formazione per 240 ore annue, nonostante si tratti di ragazzi che devono ancora assolvere il diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni.

Un ulteriore elemento negativo emerge dal confronto con i dati relativi allo scorso anno: nel 2004 i minorenni partecipanti alla formazione nelle diverse tipologie di percorso sono stati 10.691; pertanto l'ultimo anno ha fatto registrare una riduzione dell'offerta pari al -29,3%.

Rispetto allo scorso anno 2004, hanno coinvolto apprendisti minorenni due ulteriori amministrazioni: si tratta della Provincia di Trento, che ha avviato una sperimentazione che prevede il coinvolgimento dei giovani apprendisti in percorsi di 120 ore dedicate a contenuti culturali, e della Regione Campania.

All'incirca la metà delle Regioni ha quindi programmato un'offerta formativa per i minori, per quanto insufficiente a coinvolgerli tutti; nell'altra metà di Italia, invece, il diritto-dovere alla formazione per gli apprendisti minorenni non trova attuazione poiché manca un'offerta di percorsi esterni alle imprese. Tale situazione si verifica molto spesso nelle Regioni meridionali, in qualche regione centrale e solo nelle più piccole fra le Regioni settentrionali.

Rispetto alle diverse tipologie di offerta si rileva che gli apprendisti coinvolti in percorsi formativi di 240 ore sono la maggioranza, anche al netto dei dati relativi alla Provincia di Bolzano; infatti, l'esperienza degli scorsi anni ha mostrato la maggiore efficacia di un intervento didattico lungo, progettato e erogato per un gruppo classe omogeneo di adolescenti, rispetto all'inserimento di alcuni minori in gruppi più adulti per 120 ore annue. Allo stesso tempo il percorso di 240 ore richiede anche lo sviluppo di competenze professionalizzanti e quindi deve essere rivolto ad un gruppo classe omogeneo anche sotto il profilo dell'attività lavorativa svolta, omogeneità molto difficile da conseguire laddove non si abbia a disposizione una platea sufficientemente ampia di apprendisti 15-17enni. Pertanto, tale tipologia di intervento viene programmata solo da quelle Regioni più grandi, che possono contare su un'occupazione in apprendistato di dimensioni rilevanti.

Complessivamente hanno completato le diverse tipologie di percorso 4.440²⁹ apprendisti minorenni.

29 Nel calcolo sono stati inclusi gli apprendisti formati in: interventi riservati di formazione esterna ex 196/97, interventi non riservati di formazione esterna ex l. 196/97 e interventi riservati di 240 ore.

In generale la condizione lavorativa dei giovanissimi ha caratteristiche di maggior instabilità, un numero maggiore di minorenni interrompe anzitempo il rapporto di lavoro e di conseguenza abbandona la formazione esterna. Si tratta di un problema che sembra accomunare molte iniziative per i minori. Inoltre, i dati mostrano chiaramente che la quota più ampia dei minorenni è rappresentata dai diciassettenni; questi ragazzi spesso compiono il diciottesimo anno durante la realizzazione dell'intervento formativo e a quel punto le imprese rivendicano l'assolvimento dell'obbligo formativo e li ritirano dai corsi. Per far fronte a questo problema la provincia di Trento ha deciso di progettare un corso specifico, della durata di 80 ore, rivolto ai minori prossimi al compimento dei diciotto anni.

Il dato relativo agli apprendisti minori "formati", ovvero che hanno completato il percorso, è da esaminarsi con cautela visto che risente molto della diversa metodologia di calcolo utilizzata dalla Provincia di Bolzano. La provincia altoatesina, infatti, ha un consolidato sistema di formazione per gli apprendisti, che comporta la partecipazione ad attività formative per almeno un triennio. L'alto grado di strutturazione nell'ambito del sistema territoriale di istruzione e formazione fa dell'apprendistato un'opzione formativa che si rivolge "normalmente" ai ragazzi che hanno completato l'obbligo d'istruzione. Così si spiega l'ampia quota di minorenni sul totale degli apprendisti (48,4%) e la loro pressoché totale partecipazione alle attività di formazione esterna; da qui nasce anche la deroga specifica per la provincia di Bolzano inserita nell'ultima legge finanziaria (l. n. 296/2006) nel comma che eleva l'obbligo di istruzione a 16 anni.

Tuttavia, il riferimento a percorsi triennali fa sì che la provincia autonoma abbia comunicato come numero di formati solo quello relativo alla quota di apprendisti che risultano ancora minorenni al completamento del terzo anno di formazione. Per tutte le altre Regioni il dato dei formati fa invece riferimento al completamento dell'intervento annuale, della durata di 120 o di 240 ore.

6.4 MODALITÀ ATTUATIVE DELLA FORMAZIONE PER APPRENDISTI MINORI

Se pochi sono gli interventi di formazione per gli apprendisti minori realizzati sul territorio, ancora meno sono quelli che sono stati descritti nelle loro modalità attuative nell'ambito dei Rapporti di monitoraggio regionali. Probabilmente in molti casi si sconta una distanza fra l'amministrazione che programma l'intervento e le concrete modalità operative di attuazione che attengono più alle Province o ai singoli soggetti attuatori.

Fra le esperienze sperimentali che hanno avviato le amministrazioni regionali e provinciali per soddisfare la specifica domanda di formazione degli apprendisti minori si segnala l'esperienza della Provincia di Trento. L'intervento si inquadra in una logica di integrazione non solo fra sistema di istruzione e formazione, ma anche di diverse utenze, quali sono gli apprendisti minorenni e altri ragazzi 15-17enni che non risultino inseriti in alcun percorso formativo. Per questi utenti la Provincia ha approntato un'offerta formativa della durata di 120 ore, che prevede la realizzazione di percorsi a carattere culturale erogati da istituti di istruzione superiore. Per gli apprendisti tali percorsi corrisponderebbero ai moduli aggiuntivi.

Il modello didattico prevede che la progettazione dei vari moduli tenga conto delle competenze già possedute dagli apprendisti e delle informazioni emerse durante il modulo di accoglienza di 20 ore collocato all'inizio del percorso; i singoli moduli vengono costruiti insieme agli allievi e con un approccio più simile a quello dell'educazione per gli adulti. I contenuti didattici fanno riferimento alle quattro aree e agli standard formativi minimi individuati nell'Accordo di Conferenza Stato - Regioni del 15 gennaio 2004 per i percorsi triennali di formazione iniziale.

Nel settembre 2005 si è conclusa la prima sperimentazione che ha coinvolto gli istituti di Trento e Rovereto. Sono stati realizzati sette percorsi sperimentali, ai quali hanno partecipato 113 adolescenti, di cui 89 apprendisti. Una seconda fase sperimentale è in corso di realizzazione, e coinvolgerà anche gli istituti superiori di Cles e Cavalese.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla formazione dei docenti, svolta preliminarmente all'avvio degli interventi sperimentali e realizzata mediante percorsi formativi di 58 ore. Per la seconda edizione della sperimentazione, la formazione dei formatori è stata organizzata a partire dalle criticità e dai punti di forza emersi durante l'attività didattica già effettuata e sulla base delle esigenze espresse dai docenti stessi. I primi incontri effettuati hanno avuto come obiettivo la condivisione e l'approfondimento del modello didattico già sperimentato, le problematiche adolescenziali, le tecniche formative d'aula. È inoltre prevista la visita dei docenti ai centri per l'impiego dei territori di competenza al fine di far conoscere loro i servizi e le attività che tali centri propongono ai minori.

Al termine della prima sperimentazione, la Provincia di Trento ha consegnato ai minori una valutazione certificativa che riporta la sintesi del percorso formativo svolto, la declinazione degli standard formativi minimi previsti per ognuna delle quattro aree formative con la specifica degli standard acquisiti dal minore e di quelli da acquisire.

Le attività di monitoraggio in itinere ed ex post realizzate dall'Agenzia del Lavoro hanno consentito di rilevare il grado di soddisfazione dei minori coinvolti. Rispetto ad un risultato di complessiva positività, dovuto alla possibilità di esprimersi liberamente con osservazioni e proposte, si rileva invece una certa difficoltà a lavorare in un gruppo di pari. Infatti, in quasi tutti i gruppi sono emerse difficoltà relativamente alla gestione e alla tenuta dell'aula, che talora hanno reso difficile il proseguimento dell'attività didattica. In particolare è la relazione con i docenti che sembra essere più critica, anche perché risente di un vissuto scolastico precedente dei ragazzi molto negativo che può indurre meccanismi di ribellione o anche di rifiuto. Rispetto a tali problematiche il gruppo dei docenti ha sottolineato la necessità di continuare a lavorare sulla progettazione degli interventi per aumentarne l'*appeal*.

Anche la Lombardia fa parte del ristretto gruppo di amministrazioni che con continuità opera sul segmento della formazione per gli apprendisti minori e in particolare alcune Province si sono distinte per l'impegno su questa filiera.

In particolare la *Provincia di Cremona* è stata la prima a promuovere un modello didattico che si caratterizza per una impostazione fondata sulla logica del "capolavoro", dove l'attenzione costante durante il percorso alla realizzazione di un prodotto consente al contempo di conseguire obiettivi formativi relativi allo sviluppo delle competenze di base. L'esperienza lavorativa diventa, quindi, leva di apprendimento complessivo, grazie anche all'ulteriore spinta motivazionale costituita dall'orientamento al successo formativo degli allievi attraverso il loro coinvolgimento attivo in un processo di apprendimento innestato sulla riflessione sull'esperienza diretta.

Nel 2005 la Provincia di Cremona ha realizzato cinque interventi formativi per gli apprendisti minori della durata di 240 ore, coinvolgendo 58 adolescenti. Una seconda tranche di interventi è partita ad ottobre 2005 per concludersi nel 2006.

In fase di conclusione delle attività è stata prevista la somministrazione delle prove di certificazione delle competenze in lingua italiana e matematica elaborate da ISFOL.

Gli Enti di formazione hanno provveduto a produrre per tutti gli apprendisti, ed in copia per tutte le aziende coinvolte, una *dichiarazione di percorso effettuato*, utilizzando l'apposito modello predisposto dalle Province Lombarde, nella quale sono evidenziati il monte ore formativo frequentato complessivamente, il monte ore per singolo modulo/unità formativa, il livello e la descrizione delle competenze raggiunti con le prove di accertamento. Agli apprendisti che risultano aver frequentato almeno l'80% del monte ore contrattualmente previsto è stato, inoltre, rilasciato un *certificato di assolvimento* predisposto dalla Regione Lombardia.

Anche la provincia di Mantova ha adottato lo stesso modello progettuale, realizzando 16 corsi della durata di 240 ore per apprendisti minorenni. Di questi corsi solo 4 si sono conclusi nel 2005, mentre gli altri sono proseguiti nel 2006. In particolare, la Provincia di Mantova ha perseguito una graduale convergenza verso i corsi triennali di formazione iniziale per il conseguimento della qualifica per quanto riguarda gli obiettivi formativi (accordo della Conferenza Unificata del gennaio 2004), la valutazione (accordo della Conferenza Unificata dell'ottobre 2004), la

metodologia e la relativa strumentazione (Piani di Studi Personalizzato, Unità di Apprendimento, certificazione delle competenze).

Alle Province di Cremona e Mantova si è aggiunta anche quella di Varese che, sulla base di un modello didattico molto simile, ha realizzato nel 2005 nove interventi per apprendisti minori della durata di 240 ore, coinvolgendo 183 adolescenti. Nel caso di Varese, l'approccio didattico è stato incentrato sulla realizzazione di un prodotto individuale: la costruzione di un Book (in formato elettronico e/o cartaceo) da parte di ciascun apprendista nel quale egli presenta il settore di appartenenza, il proprio profilo professionale, la propria azienda e attività lavorativa. In questo caso l'esperienza si è caratterizzata per la previsione di un forte presidio progettuale e di monitoraggio sull'andamento dei corsi da parte del gruppo di lavoro degli enti formativi, coordinato dalla Provincia, al fine di migliorare la progettazione ed adattare la formazione alle reali caratteristiche ed esigenze degli apprendisti e delle loro aziende. Inoltre, le esperienze formative si sono concluse con l'organizzazione di un evento finale a livello provinciale, che si è tenuto a giugno 2005, nel quale gli allievi hanno presentato, alle aziende di provenienza e agli allievi di corsi paralleli, i loro prodotti e hanno ricevuto il *portfolio*, che contiene:

- il piano formativo personalizzato, compilato in collaborazione dall'ente formativo e dal tutor aziendale;
- il certificato di frequenza;
- la dichiarazione del percorso formativo effettuato;
- un modello attestante le conoscenze, abilità, competenze acquisite dall'apprendista
- il "book", cioè il risultato del proprio lavoro (in formato cartaceo o multimediale).

Per quanto riguarda le azioni di monitoraggio e accompagnamento, a Varese il focus è stato posto sull'evoluzione dei percorsi in base alla presenza e partecipazione degli allievi, all'evoluzione del processo formativo (coerenza col progetto e completezza), agli esiti, verificati attraverso:

- la tenuta di un diario di bordo da parte dei coordinatori;
- la realizzazione di incontri del gruppo di monitoraggio per la condivisione dei diari di bordo e il confronto su criticità e punti di forza;
- l'organizzazione di visite alle classi da parte dell'équipe di monitoraggio (attraverso un colloquio guidato e la somministrazione di un questionario di soddisfazione) con restituzione immediata allo staff formativo.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio hanno evidenziato la difficoltà di svolgere attività che non implicino il prevalente uso della manualità: anche la costruzione informatica del *book* è stata percepita dagli apprendisti esclusivamente come attività teorica, pertanto scolastica e quindi sgradita. Inoltre, nonostante le visite svolte in azienda e il tentativo di coinvolgimento dei tutor nella realizzazione dei *book*, spesso l'impresa rimane un soggetto distante dall'attività formativa.

Dagli esiti del monitoraggio, sono state derivate alcune indicazioni per le prossime

attività corsuali che sottolineano l'importanza di:

- dedicare almeno 3 o 4 colloqui individuali a ciascun apprendista da parte del tutor formativo per una maggiore conoscenza, motivazione, presa in carico personale;
- attivare e promuovere un coordinamento forte dello staff di formatori;
- introdurre attività di lavoro pratico-manuale, non necessariamente di tipo professionale;
- introdurre attività volte a promuovere la prosocialità, intesa come disponibilità alla collaborazione e alla compartecipazione, e stili di vita corretti da diversi punti di vista: relazionali, alimentari, uso di sostanze, ecc. Si possono a tal fine utilizzare attività e tecniche molto diversificate in relazione ai bisogni del gruppo classe, alle risorse e competenze presenti o reperibili, ma occorre curare la comunicazione preventiva ai tutor aziendali al fine di trasmettere loro il senso di tali attività e di ottenere alleanza o almeno consenso.

6.4 Modalità
attuative della
formazione per
apprendisti
minori

Per quanto riguarda la verifica degli apprendimenti al termine dei percorsi formativi per gli apprendisti minori, si segnala che in cinque Regioni vengono utilizzate correntemente le prove elaborate dall'Isfol e dall'INVALSI per l'accertamento dei livelli di competenze acquisiti in lingua italiana e matematica. In qualche caso i fascicoli delle prove vengono anche utilizzati durante il percorso come strumenti didattici.

La successiva tabella 6.5 riporta il numero di certificazioni rilasciate in relazione alle quattro aree di contenuto individuate dal Decreto Interministeriale n. 156/2001 per la formazione degli apprendisti minori. I dati segnalano che il rilascio di certificazioni è pressoché assente per quanto riguarda l'area informatica; in effetti il Decreto rimandava alla certificazione ECDL che può essere rilasciata solo dai centri accreditati dall'AICA. Anche in caso di convenzione con le Regioni o con le strutture formatrici che erogano i corsi, il rilascio di tale certificazione comporta dei costi che probabilmente impediscono di esperire la procedura.

Per le altre aree le certificazioni sono invece di numerosità interessante, ma il confronto per le singole Regioni con i dati della tabella 6.4 relativi al numero di apprendisti minori che partecipano alle attività formative dei moduli aggiuntivi si rileva che solo una percentuale di questi riceve una certificazione: per il Veneto tale percentuale è molto alta (84%), mentre è più contenuta nel caso della Lombardia o dell'Emilia Romagna.

Regioni	Italiano	Matematica	Lingue straniere	Informatica
Lombardia	319	323	-	-
Veneto	746	746	746	-
Friuli Venezia Giulia	100	100	-	-
Emilia Romagna	115	99	107	10
Marche	22	15	5	-
ITALIA	1.302	1.283	858	10

Tabella 6.5
Certificazione
competenze di
base dei moduli
aggiuntivi per
apprendisti in
obbligo formativo
conseguite nel
2005. Valori
assoluti

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali – monitoraggio apprendistato

**Le risorse regionali
per l'obbligo formativo**



Capitolo 7

LA SPESA DELLE REGIONI

Le risorse impegnate per il 2005, relativamente alle Regioni che hanno fornito i dati sulla spesa, sono state pari a € 661.103.136,99, mentre le risorse erogate ammontano a € 445.094.158,62. (tab. 7.1). Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenziano, per alcune Regioni, differenze relative ad impegni ed erogazioni.

Regioni	Risorse impegnate		Risorse erogate	
	2004	2005	2004	2005
Piemonte	50.465.901,00	48.581.253,15	42.744.868,00	31.450.087,75
Valle d'Aosta	1.482.874,00	4.026.753,00	-	-
Lombardia	106.387.693,19	170.332.251,66	122.380.415,74	134.257.648,11
P. A. di Bolzano ¹	-	-	-	-
P. A. di Trento	13.821.027,09	36.948.747,09	13.500.542,30	34.900.903,43
Veneto	70.612.280,75	113.755.590,04	63.720.157,49	68.798.926,71
Friuli Venezia Giulia	23.384.389,47	22.386.225,81	20.116.169,78	23.970.851,95
Liguria	18.787.500,09	19.158.367,74	14.454.922,64	16.507.772,79
Emilia Romana	41.725.644,60	49.925.056,48	18.516.621,09	34.650.682,57
Toscana	13.260.189,03	8.844.193,08	8.443.225,74	6.423.100,85
Umbria	4.280.862,99	9.173.972,58	1.663.761,08	7.715.971,89
Marche	4.042.706,16	4.169.263,89	1.748.994,90	3.035.671,72
Lazio ²	-	38.633.409,54	-	21.805.595,23
Abruzzo	7.660.000,00	8.111.912,00	802.800,00	4.818.084,11
Molise	948.594,68	19.500,00	325.616,33	33.220,00
Campania	33.572.609,00	66.180.433,47	21.463.882,99	25.467.824,28

Tabella 7.1
Risorse impegnate ed erogate per l'obbligo formativo per gli anni 2004-2005.

segue

segue
Tabella 7.1
Risorse impegnate ed erogate per l'obbligo formativo per gli anni 2004-2005.

Regioni	Risorse impegnate		Risorse erogate	
	2004	2005	2004	2005
Puglia	57.168.707,73	58.410.068,46	25.913.368,18	29.205.034,23
Basilicata	-	2.446.139,00	284.160,00	2.052.783,00
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	63.568.999,00	-	63.483.945,05	-
Totale	511.169.978,78	661.103.136,99	419.563.451,31	445.094.158,62

¹ Per Bolzano esiste un alto grado di autonomia finanziaria, che trova fondamento principale nello statuto speciale di autonomia e nelle relative norme di attuazione. Un sistema caratterizzato dall'assenza di vincoli di destinazione.

² I dati, sia per le risorse impegnate che per quelle spese riguardano solamente le Province di Latina, Rieti e Roma.

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Nell'analisi della variazione percentuale degli impegni e delle risorse erogate nelle annualità 2004 e 2005 (Tab. 7.2) si registrano, per alcune Regioni valori assai simili. Viceversa per altre Regioni si rilevano delle variazioni sia in termini di riduzione (Molise, Toscana e Piemonte) sia in termini di aumento, anche consistente, delle risorse impegnate: Valle d'Aosta (171%), Trento (167%), Umbria (114%), Campania (97%) ma anche Veneto (61%) e Lombardia (60%). La variazione maggiore nelle risorse erogate si nota in Basilicata (622%), in Abruzzo (500%), Umbria (363%) e nella Provincia Autonoma di Trento (158,5%). Ma anche Emilia-Romagna (87%) e Marche (73%) vedono crescere la percentuale di risorse erogate, sia pure in misura più contenuta.

Tabella 7.2
Rapporti risorse impegnate ed erogate negli anni 2004 e 2005.

Regioni	Variazione percentuale delle risorse impegnate 2005 su 2004 (%)	Variazione percentuale delle risorse erogate 2005 su 2004 (%)	Capacità di spesa 2004 (%)	Capacità di spesa 2005 (%)
Piemonte	-3,7	-26,4	84,7	64,7
Valle d'Aosta	171,6	-	-	-
Lombardia	60,1	9,7	115,0	78,8
P. A. di Bolzano ¹	-	-	-	-
P. A. di Trento	167,3	158,5	97,7	94,5
Veneto	61,1	8,0	90,2	60,5
Friuli Venezia Giulia	-4,3	19,2	86,0	107,1
Liguria	2,0	14,2	76,9	86,2
Emilia Romagna	19,7	87,1	44,4	69,4
Toscana	-33,3	-23,9	63,7	72,6
Umbria	114,3	363,8	38,9	84,1
Marche	3,1	73,6	43,3	72,8

segue

segue
Tabella 7.2
*Rapporti risorse
impegnate ed
erogate negli anni
2004 e 2005.*

Regioni	Variazione percentuale delle risorse impegnate 2005 su 2004 (%)	Variazione percentuale delle risorse erogate 2005 su 2004 (%)	Capacità di spesa 2004 (%)	Capacità di spesa 2005 (%)
Lazio	-	-	-	56,4
Abruzzo	5,9	500,2	10,5	59,4
Molise	-97,9	-89,8	34,3	170,4
Campania	97,1	18,7	63,9	38,5
Puglia	2,2	12,7	45,3	50,0
Basilicata	-	622,4	-	83,9
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	99,9	-

¹ Per Bolzano esiste un alto grado di autonomia finanziaria, che trova fondamento principale nello statuto speciale di autonomia e nelle relative norme di attuazione. Un sistema caratterizzato dall'assenza di vincoli di destinazione.

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Relativamente alla capacità di spesa (confronto tra impegnato ed erogato), si registrano valori elevati in Molise (170%), Friuli Venezia Giulia (107%), Trento (94%), Liguria (86%) e Lombardia (quasi 79%). Minore capacità di spesa esprimono Puglia (50%) e Campania (oltre 38%).

Considerando il rapporto con l'annualità precedente, migliora la capacità di spesa di Molise (+136%), Abruzzo (+49%), Umbria (+45%) ma anche, in misura minore, di Marche, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia.

Le tabelle 7.3, 7.4, 7.5, 7.6 evidenziano la situazione relativa alla provenienza ed all'utilizzo delle risorse (impegnate ed erogate) per l'anno 2005. Intanto è interessante notare come, con riferimento alle risorse impegnate, Basilicata, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia abbiano trasferito buona parte delle risorse a livello provinciale.

Si riscontra inoltre che l'impegno dei Molise si è riferito integralmente a risorse comunitarie; l'impegno della Valle d'Aosta riguarda per oltre il 92% risorse comunitarie; tale quota di risorse costituisce in Abruzzo 80% del totale dell'impegnato. Per la Provincia Autonoma di Trento € 2.850.912,00 provengono dal MLPS, di cui € 565.820,80 impegnati con atti giuridicamente vincolanti sul bilancio provinciale 2005 ed € 285.091,20 impegnati sul bilancio 2006, per motivi legati alla programmazione delle risorse a carico del bilancio provinciale. Il 92% proviene da fondi provinciali. Tra le somme impegnate, proviene da fondi regionali il 91,6% del totale in Basilicata e l'81,7% in Friuli Venezia Giulia.

Le risorse impegnate si sono riferite quasi interamente ad attività di formazione di base. Il Lazio ha destinato il 21% per l'apprendistato nell'obbligo formativo e il 17,6 % per attività dei servizi per l'impiego.

Per le risorse erogate, Piemonte e Basilicata hanno trasferito alle Province l'intera somma.

Le risorse erogate sono state destinate in quasi tutte le Regioni ad attività di formazione di base (mediamente 87,3% su base nazionale). Si discostano i valori dell'Emilia Romagna che ha destinato all'apprendistato oltre il 19% delle risorse, l'Umbria che ha riservato il 15,5% ai Servizi per l'Impiego e quasi l'11% all'apprendistato. Alle attività dei CPI la Toscana ha dedicato oltre il 12% delle somme erogate. La Lombardia ha destinato quasi l'11% ad azioni di sistema.

Per quanto riguarda la provenienza delle risorse erogate, la media nazionale (ovviamente con riferimento alle Amministrazioni rispondenti) distribuisce le erogazioni come segue: 35% di risorse proprie/regionali/provinciali, oltre 32% di risorse nazionali provenienti da Ministero del Lavoro, quasi 39% di risorse comunitarie, con differenti distribuzioni percentuali all'interno delle diverse regioni.

Tabella 7.3
Provenienza
risorse impegnate
- Anno 2005
(v.%)

Regioni	Risorse proprie regionali/provinciali	Risorse nazionali		Risorse comunitarie	Totale (v.a)	Risorse trasferite a livello provinciale
		MLPS	MPI			
Piemonte	4,4	29,6	0,5	66,0	48.581.253,1	94,5
Valle d'Aosta	0,0	7,7	0,0	92,3	4.026.753,0	-
Lombardia	35,8	24,2	0,0	40,0	170.332.251,7	68,9
P. A. di Bolzano	Dati non disponibili					
P. A. di Trento	92,3	7,7	0,0	0,0	36.948.747,1	-
Veneto	47,0	20,1	0,0	32,9	113.755.590,0	13,0
Friuli Venezia Giulia	81,7	13,1	0,0	5,2	22.386.225,8	-
Liguria	15,4	13,8	2,1	0,0	19.158.367,7	54,3
Emilia Romagna	0,9	14,9	14,8	69,4	49.925.056,5	84,6
Toscana	0,0	80,1	19,9	0,0	8.844.193,1	-
Marche	8,4	72,0	0,0	19,6	4.169.263,9	-
Umbria	0,0	32,2	0,0	67,8	9.173.972,6	-
Lazio	4,2	0,0	0,0	71,7	38.633.409,5	-
Abruzzo	0,0	10,0	9,9	80,1	8.111.912,0	-
Molise	0,0	0,0	0,0	100,0	19.500,0	-
Campania	0,0	100,0	0,0	0,0	66.180.433,5	14,9
Puglia	0,0	36,5	0,0	63,5	58.410.068,5	-
Basilicata	91,6	6,6	1,8	0,0	2.446.139,0	83,9
Calabria	Dati non disponibili					
Sicilia	Dati non disponibili					
Sardegna	Dati non disponibili					

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Tabella 7.4
Utilizzo risorse
impegnate - Anno
2005 (v.%)

Regioni	Per attività di formazione di base	Per l'apprendistato nell'obbligo formativo	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività inerenti l'obbligo formativo
Piemonte	97,4	0	0	2,6
Valle d'Aosta	96,8	0	1,2	2,0
Lombardia	83,4	0,3	3,1	13,2
P. A. di Bolzano	Dati non disponibili			
P. A. di Trento	100	0	0	0
Veneto	87,3	9,3	0	3,4
Friuli Venezia Giulia	98,0	2,0	0	0
Liguria	97,7	0	0,6	1,8
Emilia Romagna	80,5	14,9	1,5	3,1
Toscana	85,5	5,5	6,8	2,1
Umbria	61,4	21,0	17,6	0
Marche	91,3	1,7	3,3	3,7
Lazio	61,4	21,0	17,6	0
Abruzzo	99,4	0,6	0	0
Molise	0	0	100,0	0
Campania	100,0	0	0	0
Puglia	100,0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	Dati non disponibili			
Sicilia	Dati non disponibili			
Sardegna	Dati non disponibili			

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Tabella 7.5
Provenienza delle
risorse erogate -
Anno 2005 (v.%)

Regioni	Risorse proprie regionali/provinciali	Risorse nazionali		Risorse comunitarie	Totale (v.a)	Risorse trasferite a livello provinciale
		MLPS	MPI			
Piemonte	0,0	30,3	0,8	69,7	31.450.087,7	100,0
Valle d'Aosta	dati non disponibili				-	-
Lombardia	42,2	28,9	0,0	29,0	134.257.648,1	84,6
P. A. di Bolzano	dati non disponibili				-	-
P. A. di Trento	92,6	7,3	0,0	0,0	34.900.903,4	-
Veneto	34,8	23,3	0,0	41,9	68.798.926,7	10,5
Friuli Venezia Giulia	80,8	12,2	0,0	6,9	23.970.851,9	-
Liguria	10,7	14,3	2,2	72,8	16.507.772,8	24,8
Emilia Romagna	14,2	19,4	0,1	66,3	34.650.682,6	80,2
Toscana	0,0	72,6	27,4	0,0	6.423.100,8	-
Umbria	0,0	19,7	0,0	89,1	7.715.971,9	94,2
Marche	0,9	65,3	0,0	33,8	3.035.671,7	-
Lazio	dati non disponibili				21.805.595,2	-
Abruzzo	0,0	57,7	6,2	36,1	4.818.084,1	-
Molise	0,0	100,0	0,0	0,0	33.220,0	-
Campania	dati non disponibili				25.467.824,3	-
Puglia	0,0	36,5	0,0	63,5	29.205.034,2	-
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	2.052.783,0	100,0
Calabria	dati non disponibili				-	-
Sicilia	dati non disponibili				-	-
Sardegna	dati non disponibili				-	-
Totale	34,9	32,2	0,7	38,8	445.094.158,6	51,1

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Tabella 7.6
Utilizzo risorse
erogate - Anno
2005 (v.%)

Regione	Per le attività di formazione professionale	Per l'apprendistato in obbligo formativo	Per le attività dei servizi per l'impiego	Altre risorse impegnate per l'OF (orientamento anagrafi)
Piemonte	100,0	-	-	-
Valle d'Aosta	dati non disponibili			
Lombardia	85,9	0,4	3,0	10,7
P. A. di Bolzano	dati non disponibili			
P. A. di Trento	-	-	-	-
Veneto	89,8	4,4	1,0	4,9
Friuli Venezia Giulia	98,2	1,8	-	-
Liguria	98,3	-	0,1	1,5
Emilia Romagna	75,9	19,4	2,1	2,6
Toscana	74,3	8,7	12,2	4,7
Umbria	73,6	10,9	15,5	-
Marche	97,6	1,1	1,3	-
Lazio	dati non disponibili			
Abruzzo	99,1	0,9	-	-
Molise	-	-	100,0	-
Campania	dati non disponibili			
Puglia	100,0	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	dati non disponibili			
Sicilia	dati non disponibili			
Sardegna	dati non disponibili			
Totale	87,3	3,1	1,9	4,8

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Allegato statistico

Regione	14enne	15enne	16enne	17enne	Totale
Piemonte	35.860	36.192	35.153	36.000	143.205
Valle d'Aosta	1.031	1.077	976	1.048	4.132
Lombardia	82.876	83.123	82.024	83.072	331.095
P. A. Bolzano	5.498	5.383	5.332	5.205	21.418
P. A. Trento	4.874	4.943	4.706	4.796	19.319
Veneto	42.624	42.963	42.066	42.512	170.165
Friuli Venezia Giulia	9.552	9.540	9.512	9.493	38.097
Liguria	12.244	12.229	11.996	12.214	48.683
Emilia Romagna	33.198	33.064	32.257	31.899	130.418
Toscana	29.368	30.051	29.155	30.022	118.596
Umbria	7.356	7.496	7.631	7.859	30.342
Marche	13.935	14.182	13.790	14.011	55.918
Lazio	51.423	51.947	50.818	51.336	205.524
Abruzzo	13.132	13.385	13.191	13.470	53.178
Molise	3.383	3.374	3.412	3.561	13.730
Campania	76.647	76.566	76.766	77.062	307.041
Puglia	48.697	48.991	48.837	50.258	196.783
Basilicata	6.745	7.068	7.109	7.056	27.978
Calabria	24.218	24.918	25.807	26.326	101.269
Sicilia	62.714	63.830	63.296	63.816	253.656
Sardegna	16.830	17.475	17.345	17.813	69.463
<i>Nord Ovest</i>	<i>132.011</i>	<i>132.621</i>	<i>130.149</i>	<i>132.334</i>	<i>527.115</i>
<i>Nord Est</i>	<i>95.746</i>	<i>95.893</i>	<i>93.873</i>	<i>93.905</i>	<i>379.417</i>
<i>Centro</i>	<i>102.082</i>	<i>103.676</i>	<i>101.394</i>	<i>103.228</i>	<i>410.380</i>
<i>Sud</i>	<i>252.366</i>	<i>255.607</i>	<i>255.763</i>	<i>259.362</i>	<i>1.023.098</i>
Totale Italia	582.205	587.797	581.179	588.829	2.340.010

Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat

Tabella 1.a
Popolazione
residente che
compie 14, 15, 16
e 17 anni nel
corso del 2005.
Maschi e femmine.

Tabella 1.b
Popolazione
residente che
compie 14, 15, 16
e 17 anni nel
corso del 2005.
Maschi.

Regione	14enne	15enne	16enne	17enne	Totale
Piemonte	18.384	18.694	18.225	18.719	74.022
Valle d'Aosta	538	517	525	558	2.138
Lombardia	42.704	42.811	42.188	43.180	170.883
P. A. di Bolzano	2.796	2.760	2.760	2.652	10.968
P. A. di Trento	2.555	2.549	2.391	2.502	9.997
Veneto	21.846	22.219	21.692	21.953	87.710
Friuli Venezia Giulia	4.805	4.856	4.898	4.805	19.364
Liguria	6.267	6.251	6.105	6.329	24.952
Emilia Romagna	17.156	17.120	16.563	16.598	67.437
Toscana	15.193	15.541	14.970	15.449	61.153
Umbria	3.854	3.823	3.975	4.057	15.709
Marche	7.237	7.232	7.092	7.142	28.703
Lazio	26.096	26.636	26.043	26.322	105.097
Abruzzo	6.723	6.840	6.822	6.952	27.337
Molise	1.782	1.703	1.741	1.820	7.046
Campania	39.323	39.091	39.218	39.163	156.795
Puglia	25.260	25.147	25.015	25.912	101.334
Basilicata	3.416	3.663	3.665	3.594	14.338
Calabria	12.440	12.812	13.324	13.501	52.077
Sicilia	32.173	32.689	32.383	32.731	129.976
Sardegna	8.741	8.895	9.001	9.172	35.809
<i>Nord Ovest</i>	<i>67.893</i>	<i>68.273</i>	<i>67.043</i>	<i>68.786</i>	<i>271.995</i>
<i>Nord Est</i>	<i>49.158</i>	<i>49.504</i>	<i>48.304</i>	<i>48.510</i>	<i>195.476</i>
<i>Centro</i>	<i>52.380</i>	<i>53.232</i>	<i>52.080</i>	<i>52.970</i>	<i>210.662</i>
<i>Sud</i>	<i>129.858</i>	<i>130.840</i>	<i>131.169</i>	<i>132.845</i>	<i>524.712</i>
Totale Italia	299.289	301.849	298.596	303.111	1.202.845

Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat

Regione	14enne	15enne	16enne	17enne	Totale
Piemonte	17.476	17.498	16.928	17.281	69.183
Valle d'Aosta	493	560	451	490	1.994
Lombardia	40.172	40.312	39.836	39.892	160.212
P. A. di Bolzano	2.702	2.623	2.572	2.553	10.450
P. A. di Trento	2.319	2.394	2.315	2.294	9.322
Veneto	20.778	20.744	20.374	20.559	82.455
Friuli Venezia Giulia	4.747	4.684	4.614	4.688	18.733
Liguria	5.977	5.978	5.891	5.885	23.731
Emilia Romagna	16.042	15.944	15.694	15.301	62.981
Toscana	14.175	14.510	14.185	14.573	57.443
Umbria	3.502	3.673	3.656	3.802	14.633
Marche	6.698	6.950	6.698	6.869	27.215
Lazio	25.327	25.311	24.775	25.014	100.427
Abruzzo	6.409	6.545	6.369	6.518	25.841
Molise	1.601	1.671	1.671	1.741	6.684
Campania	37.324	37.475	37.548	37.899	150.246
Puglia	23.437	23.844	23.822	24.346	95.449
Basilicata	3.329	3.405	3.444	3.462	13.640
Calabria	11.778	12.106	12.483	12.825	49.192
Sicilia	30.541	31.141	30.913	31.085	123.680
Sardegna	8.089	8.580	8.344	8.641	33.654
<i>Nord Ovest</i>	<i>64.118</i>	<i>64.348</i>	<i>63.106</i>	<i>63.548</i>	<i>255.120</i>
<i>Nord Est</i>	<i>46.588</i>	<i>46.389</i>	<i>45.569</i>	<i>45.395</i>	<i>183.941</i>
<i>Centro</i>	<i>49.702</i>	<i>50.444</i>	<i>49.314</i>	<i>50.258</i>	<i>199.718</i>
<i>Sud</i>	<i>122.508</i>	<i>124.767</i>	<i>124.594</i>	<i>126.517</i>	<i>498.386</i>
Totale Italia	282.916	285.948	282.583	285.718	1.137.165

Tabella 1.c
Popolazione
residente che
compie 14, 15, 16
e 17 anni nel
corso del 2005.
Femmine.

Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat

Tabella 2.a
Partecipazione dei
14enni ai percorsi
formativi. Anno
2005-06. v.a.

Regione	Scuola	Fp di base	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	31.683	1.825	410	33.918	35.860
Valle d'Aosta	991	19	-	1.010	1.031
Lombardia	67.550	5.821	-	73.371	82.876
P. A. di Bolzano ¹	4.331	1.004	213	5.548	5.498
P. A. di Trento	4.127	656	-	4.783	4.874
Veneto	36.293	3.664	412	40.369	42.624
Friuli Venezia Giulia	9.253	353	-	9.606	9.552
Liguria	10.952	296	-	11.248	12.244
Emilia Romagna	31.937	3	-	31.940	33.198
Toscana	28.940	33	32	29.005	29.368
Umbria	5.192	27	-	5.219	7.356
Marche	13.813	18	80	13.911	13.935
Lazio	41.564	1.473	-	43.037	51.423
Abruzzo	-	245	-	245	13.132
Molise	2.149	0	-	2.149	3.383
Campania	67.214	0	9.888	77.102	76.647
Puglia	43.986	865	-	44.851	48.697
Basilicata	-	22	-	22	6.745
Calabria	-	-	-	-	24.218
Sicilia	-	-	-	-	62.714
Sardegna	-	-	-	-	16.830
Totale	399.866	16.362	11.099	427.327	582.205

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Regione	Scuola	Fp di base	Nessun percorso	Totale
Piemonte	93,4	5,4	1,2	100,0
Valle d'Aosta	98,1	1,9	0,0	100,0
Lombardia	92,1	7,9	0,0	100,0
P. A. Bolzano ¹	76,2	18,8	5,0	100,0
P. A. Trento	86,3	13,7	0,0	100,0
Veneto	89,9	9,1	1,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	96,3	3,7	0,0	100,0
Liguria	97,4	2,6	0,0	100,0
Emilia Romagna	100,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	99,8	0,1	0,1	100,0
Umbria	99,5	0,5	0,0	100,0
Marche	99,3	0,1	0,0	100,0
Lazio	96,6	3,4	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	100,0	0,0	100,0
Molise	100,0	0,0	0,0	100,0
Campania	87,2	0,0	12,8	100,0
Puglia	98,1	1,9	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-
Totale	93,6	3,8	2,6	100,0

Tabella 2.b
*Partecipazione dei
 14enni ai percorsi
 formativi. Anno
 2005-06. v. %*

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tabella 3.a
Partecipazione dei
15enni ai percorsi
formativi. Anno
2005-06. v.a.

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	30.062	3.248	249	663	34.222	36.192
Valle d'Aosta	992	38	10	-	1.040	1.077
Lombardia	71.035	7.407	952	-	79.394	83.123
P. A. Bolzano ¹	3.556	825	682	367	6.044	5.383
P. A. Trento	4.661	1.019	24	-	5.704	4.943
Veneto	35.687	3.632	11	470	39.800	42.963
Friuli Venezia Giulia	8.901	631	20	-	9.552	9.540
Liguria	10.713	500	9	-	11.222	12.229
Emilia Romagna	31.118	1.101	333	-	32.552	33.064
Toscana	28.806	510	65	78	29.459	30.051
Umbria	5.211	154	20	-	5.385	7.496
Marche	13.894	133	139	197	14.363	14.182
Lazio	39.200	2.372	10	-	41.582	51.947
Abruzzo	-	391	151	-	542	13.385
Molise	2.045	-	24	-	2.069	3.374
Campania	62.665	-	1	13.953	76.619	76.566
Puglia	44.246	871	-	-	45.117	48.991
Basilicata	-	56	-	-	56	7.068
Calabria	-	-	-	-	-	24.918
Sicilia	-	-	-	-	-	63.830
Sardegna	-	-	-	-	-	17.475
Totale	392.792	22.888	2.700	15.728	434.108	587.797

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	87,8	9,5	0,7	1,9	100,0
Valle d'Aosta	95,4	3,7	1,0	0,0	100,0
Lombardia	89,5	9,3	1,2	0,0	100,0
P. A. Bolzano ¹	65,5	15,2	12,6	6,8	100,0
P. A. Trento	81,7	17,9	0,4	0,0	100,0
Veneto	89,7	9,1	0,0	1,2	100,0
Friuli Venezia Giulia	93,2	6,6	0,2	0,0	100,0
Liguria	95,5	4,5	0,1	0,0	100,0
Emilia Romagna	95,6	3,4	1,0	0,0	100,0
Toscana	97,8	1,7	0,2	0,3	100,0
Umbria	96,8	2,9	0,4	0,0	100,0
Marche	96,7	0,9	1,0	1,4	100,0
Lazio	94,3	5,7	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	72,1	27,9	0,0	100,0
Molise	98,8	0,0	1,2	0,0	100,0
Campania	81,8	0,0	0,0	18,2	100,0
Puglia	98,1	1,9	0,0	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-
Totale	90,5	5,3	0,6	3,6	100,0

Tabella 3.b
*Partecipazione dei
15enni ai percorsi
formativi. Anno
2005-06. v. %*

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tabella 4.a
Partecipazione dei
16enni ai percorsi
formativi. Anno
2005-06. v.a.

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	26.160	2.765	1.445	591	30.961	35.153
Valle d'Aosta	852	33	50	-	935	976
Lombardia	67.827	5.271	4.064	-	77.162	82.024
P. A. Bolzano ¹	3.369	767	858	376	5.370	5.332
P. A. Trento	4.311	1.071	120	-	5.502	4.706
Veneto	30.579	2.097	42	518	33.236	42.066
Friuli Venezia Giulia	8.524	676	134	-	9.334	9.512
Liguria	9.978	455	100	-	10.533	11.996
Emilia Romagna	28.409	1.053	856	-	30.318	32.257
Toscana	26.374	1.021	388	129	27.912	29.155
Umbria	5.161	256	131	-	5.548	7.631
Marche	12.878	239	502	220	13.839	13.790
Lazio	36.325	2.227	34	-	38.586	50.818
Abruzzo	-	421	653	-	1.074	13.191
Molise	1.919	1	74	-	1.994	3.412
Campania	57.960	-	2	17.296	75.258	76.766
Puglia	44.074	868	-	-	44.942	48.837
Basilicata	-	86	-	-	86	7.109
Calabria	-	-	-	-	-	25.807
Sicilia	-	-	-	-	-	63.296
Sardegna	-	368	-	-	368	17.345
Totale	364.700	19.675	9.453	19.130	412.958	581.179

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tabella 4.b
Partecipazione dei
16enni ai percorsi
formativi. Anno
2005-06. v.%.

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	84,5	8,9	4,7	1,9	100,0
Valle d'Aosta	91,1	3,5	5,3	0,0	100,0
Lombardia	87,9	6,8	5,3	0,0	100,0
P. A. Bolzano ¹	62,7	14,3	16,0	4,8	100,0
P. A. Trento	78,4	19,5	2,2	0,0	100,0
Veneto	92,0	6,3	0,1	1,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	91,3	7,2	1,4	0,0	100,0
Liguria	94,7	4,3	0,9	0,0	100,0
Emilia Romagna	93,7	3,5	2,8	0,0	100,0
Toscana	94,5	3,7	1,4	0,5	100,0
Umbria	93,0	4,6	2,4	0,0	100,0
Marche	93,1	1,7	3,6	1,6	100,0
Lazio	94,1	5,8	0,1	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	39,2	60,8	0,0	100,0
Molise	96,2	0,1	3,7	0,0	100,0
Campania	77,0	0,0	0,0	23,0	100,0
Puglia	98,1	1,9	0,0	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Totale	88,3	4,8	2,3	4,6	100,0

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tabella 5.a
Partecipazione dei
17enni ai percorsi
formativi. Anno
2005-06. v.a.

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	23.989	1.735	3.485	519	29.728	36.000
Valle d'Aosta	871	31	77	-	979	1.048
Lombardia	64.101	4.425	9.297	-	77.823	83.072
P. A. Bolzano ¹	3.217	807	770	469	5.263	5.205
P. A. Trento	4.025	805	292	-	5.122	4.796
Veneto	25.889	1.232	55	299	27.475	42.512
Friuli Venezia Giulia	8.086	480	425	-	8.991	9.493
Liguria	9.682	383	192	-	10.257	12.214
Emilia Romagna	25.117	717	1.451	-	27.285	31.899
Toscana	24.789	992	720	154	26.655	30.022
Umbria	5.006	234	327	-	5.567	7.859
Marche	12.416	183	872	316	13.787	14.011
Lazio	34.162	1.620	85	-	35.867	51.336
Abruzzo	-	366	1.486	-	1.852	13.470
Molise	1.895	4	125	-	2.024	3.561
Campania	-	-	9	-	9	77.062
Puglia	45.346	893	-	-	46.239	50.258
Basilicata	-	90	-	-	90	7.056
Calabria	-	-	-	-	-	26.326
Sicilia	-	-	-	-	-	63.816
Sardegna	-	306	-	-	306	17.813
Totale	288.59	15.303	19.668	1.757	325.319	588.829

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	80,7	5,8	11,7	1,7	100,0
Valle d'Aosta	89,0	3,2	7,9	0,0	100,0
Lombardia	82,4	5,7	11,9	0,0	100,0
P. A. Bolzano ¹	61,1	15,3	14,6	8,9	100,0
P. A. Trento	78,6	15,7	5,7	0,0	100,0
Veneto	94,2	4,5	0,2	1,1	100,0
Friuli Venezia Giulia	89,9	5,3	4,7	0,0	100,0
Liguria	94,4	3,7	1,9	0,0	100,0
Emilia Romagna	92,1	2,6	5,3	0,0	100,0
Toscana	93,0	3,7	2,7	0,6	100,0
Umbria	89,9	4,2	5,9	0,0	100,0
Marche	90,1	1,3	6,3	2,3	100,0
Lazio	95,2	4,5	0,2	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	19,8	80,2	0,0	100,0
Molise	93,6	0,2	6,2	0,0	100,0
Campania	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Puglia	98,1	1,9	0,0	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Totale	88,7	4,7	6,0	0,5	100,0

Tabella 5.b
Partecipazione dei
17enni ai percorsi
formativi. Anno
2005-06. v.%

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tabella 6
*Ripartizione
percentuale per
sesso dei 14-
17enni nei diversi
percorsi formativi.*
v. %

Regione	Scuola		Fp di base		Apprendistato		Nessun percorso	
	m	f	m	f	m	f	m	f
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	50,5	49,5	64,5	35,5	70,8	29,2	-	-
Lombardia	49,6	50,4	59,2	40,8	74,6	25,4	-	-
P. A. Bolzano ¹	44,8	55,3	63,2	36,8	71,3	28,7	55,9	44,1
P. A. Trento	49,8	50,2	64,4	35,6	100,0	0,0	-	-
Veneto	49,2	50,8	60,0	40,0	71,3	28,7	63,2	36,8
Friuli Venezia Giulia	50,6	49,4	62,3	37,7	70,5	29,5	-	-
Liguria	50,2	49,8	61,3	38,7	66,1	33,9	-	-
Emilia Romagna	51,3	48,7	63,0	37,0	73,0	27,0	-	-
Toscana	51,0	49,0	70,5	29,5	65,9	34,1	65,6	34,4
Umbria	51,0	49,0	72,3	27,7	82,6	17,4	-	-
Marche	61,2	38,8	63,7	36,3	61,7	38,3	59,8	40,2
Lazio	50,0	50,0	61,7	38,3	65,1	34,9	-	-
Abruzzo	-	-	57,0	43,0	78,7	21,3	78,3	21,7
Molise	48,6	51,4	60,0	40,0	100,0	0,0	-	-
Campania	51,3	48,7	-	-	100,0	0,0	100,0	0,0
Puglia	51,5	48,5	52,3	47,7	-	-	-	-
Basilicata	-	-	51,2	48,8	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	65,7	34,3	-	-	-	-
Totale	60,6	39,4	65,8	34,2	78,1	21,9	96,3	3,7

¹ Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tabella 7 - Percorsi di formazione professionale da Accordo 19.06.2003 per giovani minori di 18 anni. Anno 2005-2006

Regione	N° corsi	Di cui I anno	Di cui II anno	Di cui III anno	N° allievi iscritti a inizio corso	Di cui I anno	Di cui II anno	Di cui III anno	N° qualificati
Piemonte	643	316	304	23	11870	6027	5485	358	346
Valle d'Aosta	11	6	5	0	143	75	68	0	0
Lombardia	1249	547	376	326	23402	11369	6850	5183	4727
P. A. Bolzano	151	64	50	37	3.327	1.841	930	556	-
P. A. Trento	189	56	65	68	3584	1259	1194	1131	972
Veneto	837	312	302	223	14332	5598	5247	3487	2794
Friuli Venezia Giulia	140	71	65	4	2187	1194	932	61	59
Liguria	107	40	40	27	1860	738	732	390	378
Emilia Romagna	258	120	102	36	5355	2696	2001	658	546
Toscana ¹	327	138	78	111	6049	2989	1389	1671	449
Umbria	24	18	4	2	279	180	58	41	40
Marche	18	14	3	1	344	277	54	13	71
Lazio	263	96	87	80	4733	1902	1517	1314	828
Abruzzo	86	32	43	11	1443	726	575	142	90
Molise	1	0	0	1	12	0	0	12	-
Campania	295	29	93	163	4315	704	1653	1858	-
Puglia	172	98	60	14	3218	1838	1126	254	-
Basilicata	27	17	10	0	332	221	11	0	0
Calabria	15	0	0	15	270	0	0	270	-
Sicilia	335	91	114	130	4940	1767	1574	1599	663
Sardegna	358	17	113	228	4512	326	1376	2810	-
Totale	5.506	2.082	1.914	1.500	96.507	41.727	32.772	21.808	11.963

¹Il numero dei qualificati riguarda sia i percorsi di formazione (FP) che quelli scolastici (IP).

Fonte: elaborazioni Istat su dati regionali

Tabella 7
Percorsi di
formazione
professionale da
Accordo
19.06.2003 per
giovani minori di
18 anni.
Anno 2005-2006

Tabella 8
*Percorsi di
 formazione
 professionale
 Extra Accordo
 19.06.2003 per
 giovani minori di
 18 anni.
 Anno 2005-2006*

Tabella 8 - Percorsi di formazione professionale Extra Accordo 19.06.2003 per giovani minori di 18 anni. Anno 2005-2006

Regione	N° corsi	Di cui I anno	Di cui II anno	Di cui III anno	N° allievi iscritti a inizio corso	Di cui I anno	Di cui II anno	Di cui III anno	N° qualificati
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	5	0	0	5	60	0	0	60	-
Lombardia	401	336	57	8	6541	5828	622	91	-
P. A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	315	284	10	21	5067	4677	150	240	614
Liguria ¹	55	45	6	4	799	649	89	61	153
Emilia Romagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana ²	0	0	0	0	1796	0	0	0	0
Umbria	18	9	9	0	758	425	333	0	157
Marche	49	26	22	1	726	404	309	13	290
Lazio	339	130	200	9	8838	3060	5622	156	3640
Abruzzo	134	68	66	0	2115	1315	800	0	623
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1316	898	370	48	26700	16358	7925	621	5477

¹ Il dato relativo agli iscritti a inizio corso di cui I anno a Savona (197) sono comprensivi dei giovani inseriti nel Progetto Or.Fe.o e nei triennali.

² Il dato sugli iscritti è relativo agli iscritti ai corsi a dicembre 2005.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Parte seconda
Schede regionali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

Visti i profondi cambiamenti in atto nel mondo della scuola, della formazione e del lavoro si è reso necessario rivedere le azioni di coordinamento regionale, dedicando specifica attenzione all'obbligo formativo e quindi alla costruzione e consolidamento del nuovo sistema di Istruzione e Formazione Professionale. A tal fine sono stati strutturati i seguenti gruppi di lavoro:

- un *Tavolo Regionale di Progettazione*, composto da rappresentanti delle Agenzie Formative, delle Istituzioni Scolastiche, del Settore Standard Formativi della Direzione Formazione Professionale – Lavoro della Regione e dell'Ufficio Scolastico Regionale, al fine di realizzare una progettazione uniforme e congiunta tra le Agenzie Formative e le Istituzioni Scolastiche, nonché verificare costantemente l'andamento delle iniziative poste in essere, mantenere i contatti con le diverse realtà territoriali operando quale animatore del complesso della macchina;
- un gruppo di lavoro interistituzionale - denominato "Gruppo S.I.Re.Na." (Sistema Integrato Regionale - Nazionale) - con poteri consultivi nell'ambito delle attività della Direzione Formazione professionale – Lavoro. Tale gruppo ha il compito di proporre e condurre iniziative legate alla informatizzazione dei sistemi, con particolare attenzione allo sviluppo di sistemi informativi ed alla costituzione di banche dati e/o informazioni utili alla integrazione dei sistemi (Scuola, Formazione Professionale, Lavoro).

La riorganizzazione del sistema si iscrive nella cornice normativa definita dai seguenti accordi:

- Protocollo di intesa del 1 settembre 2003 tra MIUR, MPLS e Regione Piemonte per la realizzazione di una offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale;
- Accordo territoriale del 22 ottobre 2003 fra Regione Piemonte Direzione Formazione Professionale – Lavoro e Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI INFORMATIVI

La Regione Piemonte, in risposta alle disposizioni di legge in tema di obbligo formativo, si è dotata, a partire sin dal giugno 2002, dell'Anagrafe regionale dell'obbligo formativo. L'Anagrafe fa da collettore dei tre canali: Agenzie formative, Istituzioni scolastiche e Centri per l'impiego. Tali soggetti raccolgono i dati relativi ai ragazzi in obbligo formativo e li trasmettono all'Anagrafe.

L'Anagrafe si serve di due applicativi specifici:

- **WEBI (Web Intelligence)**, strumento che consente di accedere ai dati relativi ai ragazzi a rischio dispersione al fine di programmare azioni di orientamento.
- **CI.AO (Centro Impiego Azioni orientative)**, strumento di cui sono dotati i Cpi al fine di gestire azioni orientative per soggetti a rischio dispersione.

L'utilizzo congiunto di questi due applicativi facilita l'individuazione dei soggetti a rischio dispersione e, quindi, l'attuazione di misure efficaci. Il principale obiettivo dell'iniziativa è costituito, da una parte, dalla possibilità di disporre di una banca dati contenente tutte le informazioni dei soggetti in obbligo formativo atte a gestire e a monitorare il fenomeno, dall'altra di rendere disponibile questa banca dati, aggiornata in tempo reale, in particolare agli operatori dei Cpi, al fine di rendere possibile il contatto con i soggetti in dispersione e, più in generale, con tutti gli attori coinvolti.

Le amministrazioni coinvolte sono le Province, il MPI, le Istituzioni Scolastiche, le Agenzie Formative, i Centri per l'impiego, il CSI-Piemonte quale Ente strumentale a cui è affidata la costruzione del Sistema Informativo della Regione Piemonte.

In un primo momento si è effettuata un'analisi congiunta con le Province e i funzionari dei Cpi al fine di individuare le esigenze specifiche di ogni soggetto. A tale fase, che ha avuto inizio nei mesi di giugno e luglio 2002, è seguita la sperimentazione presso i Cpi nel mese di agosto 2002.

Dopo la fase di implementazione, è seguito un periodo di prova che ha avuto l'obiettivo di testare la rispondenza tra l'applicativo e lo svolgimento reale dei contatti.

Dal 1 gennaio 2003 si è passati all'utilizzo vero e proprio dell'applicativo.

I destinatari degli interventi sono i 30 Cpi del Piemonte, le 8 Province per le attività di programmazione dei loro uffici, e la Regione Piemonte, per analisi di tipo statistico e conoscitivo, oltre all'USR del MPI.

Nonostante non manchino delle criticità dovute all'utilizzo dell'applicativo, i risultati programmati sono stati completamente raggiunti. I dati trasmessi dalle istituzioni scolastiche, dalle Agenzie formative e dai Cpi sono inseriti in tempo reale nell'Anagrafe. L'andamento dei dispersi è continuamente monitorato attraverso un controllo dei dati incrociati. E' così possibile gestire la scheda personale del disperso attraverso l'inserimento delle azioni orientative effettuate dai Cpi a suo favore; infine, i dati raccolti sono utilizzati ai fini statistici per la redazione del rapporto di monitoraggio.

Vi lavorano un centinaio di persone: orientatori, docenti della formazione professionale e psicologi. In alcuni casi, le Province hanno affidato il servizio in gestione al-

l'esterno. I punti di forza possono essere ricondotti ai seguenti aspetti:

- raccolta delle informazioni in un unico data base centralizzato;
- lettura in tempo reale da un'unica base dati a scala regionale, alimentata dagli stessi attori coinvolti, delle informazioni relative ai soggetti in obbligo formativo;
- gestione delle azioni orientative in maniera uniforme presso tutti i Centri per l'impiego;
- monitoraggio continuo sugli interventi dei Centri per l'impiego.

Le criticità, invece, attengono alla scarsa definizione delle responsabilità, al basso coordinamento tra le unità organizzative e con altri enti pubblici, alle scarse risorse economico-finanziarie e alla bassa circolazione di dati ed informazioni.

Il servizio è presente all'interno della RUPAR (Rete Unitaria Pubblica Amministrazione della Regione Piemonte) disponibile solo per gli Enti che aderiscono a questa rete e tra questi l'accesso è riservato a Operatori abilitati tramite identificazione/riconoscimento su http://intranet.ruparpiemonte.it/ci_ao/

Su www.ruparpiemonte.it sono presenti informazioni sulla RUPAR Piemonte e sui servizi presenti.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

In Piemonte sono stati istituiti trenta Centri, molti dei quali provvisti di propri "sportelli" decentrati sul territorio. Queste strutture, che svolgono le attività di propria competenza come previsto dalle normative vigenti, si occupano di effettuare le chiamate utili a ridefinire lo stato di disoccupazione al fine di valutare l'effettiva situazione di disagio; lavorano inoltre per adeguare il sistema pubblico di incontro tra domanda ed offerta di lavoro rendendolo maggiormente competitivo in un mutato quadro di riferimento che vede l'apertura ai Servizi per l'impiego di natura privata.

4. I PERCORSI FORMATIVI

Il documento di programmazione triennale dell'offerta formativa rivolta ai giovani 14-18enni per il periodo 2004-2007 (DGR n. 55-11901 del 2 marzo 2004) descrive l'organizzazione dei percorsi per l'assolvimento del diritto dovere di istruzione e formazione professionale.

La Regione Piemonte ha inteso operare, già a partire dall'anno scolastico e formativo 2004/05, nelle more delle disposizioni normative previste dalla L53/03, per costituire una offerta formativa conforme alle aspettative dei giovani e delle famiglie che manifestano la volontà di avvalersi del sistema della Formazione Professionale regionale.

L'offerta formativa si articola nelle seguenti tipologie di azione:

- Percorsi triennali realizzati nelle Istituzioni formative, per i quali l'integrazione

con il sistema scolastico si concretizza attraverso l'erogazione delle competenze di base da parte di docenti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. Una parte di tali percorsi è riservata ai giovani che per vari motivi hanno abbandonato il percorso di studi e per i quali sono riconosciuti crediti formativi in ingresso. Tali ingressi si possono realizzare al II o al III anno anche in corsi appositamente istituiti.

- Percorsi triennali svolti, nell'ambito di quanto previsto dal DPR 275/99 riguardante l'autonomia delle Istituzioni scolastiche, in integrazione tra le Istituzioni scolastiche e quelle formative in esito ai quali gli studenti potranno scegliere se permanere nella scuola o acquisire una qualifica professionale attraverso la frequenza di un terzo anno realizzato in un centro di formazione professionale.

Nell'ambito delle attività finanziate sono inoltre realizzate anche le seguenti attività:

- Sostegni individuali e Laboratori di recupero dei saperi e degli apprendimenti (LaRSA) mirati al riallineamento dei soggetti più in difficoltà finalizzati a rendere effettivi i passaggi e realizzare la mobilità verticale e/o orizzontale tra i percorsi.
- Percorsi annuali destrutturati aventi come finalità principale quella di svolgere una funzione di recupero, di rimotivazione, di riorientamento scolastico e professionale e propedeutici ad un reingresso nella scuola, nella formazione professionale o in apprendistato.

A tal proposito è opportuno segnalare che è stato predisposto un accordo tra la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale e le Province sulle linee guida per la progettazione e la gestione assistita dei passaggi tra i sistemi di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale, attraverso l'attivazione dei LaRSA. Quindi nel momento in cui si manifesta la volontà di effettuare un passaggio, si è definito che la funzione di accompagnamento viene espletata congiuntamente dalle due istituzioni scolastiche e formative interessate. A tal fine è prevista la costituzione di appositi gruppi di lavoro misti composti da docenti e formatori dell'istituzione di provenienza e di destinazione per effettuare le seguenti operazioni, con riferimento ai nuclei essenziali di conoscenze, abilità e competenze individuati dal Tavolo Regionale di Progettazione per i passaggi tra i sistemi:

- analisi comparata tra le conoscenze, abilità, competenze acquisite nel percorso di provenienza e il percorso di destinazione;
- individuazione del differenziale di conoscenze, abilità, competenze che necessitano per giungere al livello desiderato;
- coprogettazione e attivazione di un laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti (LaRSA), con l'individuazione dei docenti e l'organizzazione temporale/oraria;
- svolgimento del percorso con la verifica e la certificazione delle conoscenze, abilità, competenze acquisite;
- passaggio al nuovo indirizzo formativo;
- stipula di un nuovo patto formativo con l'allievo e la sua famiglia.

PIEMONTE

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Alessandria	10.510	1.210	353	223	85,5	9,8	2,9	1,8
Asti	5.004	486	196	83	86,7	8,4	3,4	1,4
Biella	5.266	352	285	90	87,9	5,9	4,8	1,5
Cuneo	16.571	1.663	1.255	301	83,7	8,4	6,3	1,5
Novara	9.728	563	1.188	226	83,1	4,8	10,1	1,9
Torino	55.504	4.642	1.552	992	88,5	7,4	2,5	1,6
Verbania	4.947	346	115	171	88,7	6,2	2,1	3,1
Vercelli	4.364	311	235	97	87,2	6,2	4,7	1,9
Piemonte	111.894	9.573	5.179	2.183	86,9	7,4	4,0	1,7

14-17 enni per percorso

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province
Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Alessandria	2	15	-	561	423	-
Asti	4	14	-	-	-	-
Biella	2	2	-	19	19	-
Cuneo	10	39	-	546	130	-
Novara	4	-	-	-	-	-
Torino	15	80	-	4.840	301	-
Verbania	4	11	-	-	-	-
Vercelli	1	1	-	-	-	-
Piemonte	38	148	-	5.966	873	-

Attività dei servizi per l'impiego

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	643	-	643
Di cui I anno	316	-	316
Di cui II anno	304	-	304
Di cui III anno	23	-	23
N° allievi iscritti a inizio corso	11.870	-	11.870
Di cui I anno	6.027	-	6.027
Di cui II anno	5.485	-	5.485
Di cui III anno	358	-	358
N° qualificati	346	-	346

Percorsi di istruzione e formazione professionale per giovani minori di 18 anni

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

I soggetti coinvolti nel coordinamento degli interventi connessi all'attuazione dell'art. 68 della legge n. 144/99 sono l'Agenzia regionale del Lavoro e la Sovrintendenza agli studi.

In particolare, l'Agenzia del Lavoro, oltre a svolgere le funzioni relative all'orientamento ed al tutoraggio dei giovani, a coordinare i flussi informativi insieme alla Sovrintendenza, è anche l'organo di programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo. In tale ambito vengono programmate e finanziate sia iniziative formative di orientamento e pre-professionalizzazione, sia azioni di sistema a sostegno della realizzazione delle attività formative, come ad esempio l'assistenza tecnica a progetti sperimentali connessi alle tematiche dell'integrazione dei sistemi (spendibilità dei crediti formativi e delle certificazioni, realizzazione di ricerche sui fabbisogni formativi e indagini di *follow up* dei percorsi).

L'Agenzia del Lavoro e la Sovrintendenza agli studi nel 2003 hanno siglato un Protocollo d'intesa per l'attuazione del diritto-dovere di istruzione e formazione, nel quale si conviene sulla necessità di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro per garantire a tutti i cittadini, in particolare ai giovani, l'esercizio del diritto all'apprendimento lungo l'intero arco della vita. Tale finalità viene perseguita mediante la definizione di procedure e strumenti comuni di informazione e orientamento; l'adozione di principi e standard metodologici comuni nella progettazione e realizzazione dell'offerta formativa; la realizzazione di attività formative integrate. A tale proposito le parti hanno istituito negli anni trascorsi dei *Nuclei Tecnici Integrati* (NTI), incaricati di definire priorità di ambiti di intervento, nonché standard procedurali e di metodo delle sperimentazioni e che sono composti dai referenti dei due soggetti, da un esperto per le problematiche connesse ai giovani disabili e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola. Sono stati inoltre istituiti *Gruppi operativi di Progetto* per il monitoraggio e la realizzazione delle sperimentazioni.

Nell'anno 2005/2006 la Regione ha attivato il secondo ciclo dell'offerta formativa triennale sperimentale, illustrata successivamente, sulla base di un modello condiviso nell'ambito del Nucleo Tecnico Integrato, allargato alle organizzazioni sindacali della scuola, che prevedeva l'integrazione con l'istruzione professionale. A tal proposito il lavoro svolto dal NTI è stato finalizzato sia alla definizione delle modalità di attivazione dei nuovi percorsi triennali integrati, sia alla individuazione delle modalità di partecipazione dell'istruzione nei percorsi formativi avviati nell'anno precedente.

L'Amministrazione regionale ha realizzato una serie di azioni di sistema finalizzate a sostenere il rafforzamento del sistema di formazione professionale regionale anche nella logica della promozione e dello sviluppo dell'integrazione fra i sistemi. In particolare, si segnalano le azioni connesse al tema del riconoscimento dei crediti formativi, della certificazione delle competenze e dello sviluppo professionale degli operatori. Particolare attenzione è stata posta al tema dei crediti formativi come modalità per favorire il passaggio fra i sistemi dell'istruzione e della formazione.

La Regione, con Deliberazione della Giunta n. 1940, in data 14 giugno 2004 ha approvato la "Direttiva sulla gestione del sistema dei crediti formativi nell'ambito della formazione professionale" che è entrata a regime, a seguito di varie iniziative sperimentali, nel giugno 2006.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

Come già avveniva negli anni scorsi, la Sovrintendenza agli studi elabora le informazioni provenienti dalle scuole relative ai giovani in obbligo/diritto dovere, le confronta con le anagrafiche dei comuni e le invia all'Agenzia regionale del Lavoro a maggio e a ottobre di ogni anno, al fine di monitorare e prendere in carico i giovani che hanno abbandonato o hanno manifestato l'intenzione di abbandonare il percorso formativo. Sia i dati provenienti dalla Sovrintendenza sia quelli relativi ai colloqui sono trattati a livello informatico.

Nell'ambito del NTI sono stati definiti le procedure e gli strumenti per la pre-iscrizione ai percorsi successivi da parte dei giovani in uscita dalle scuole medie inferiori. In attuazione dei protocolli con i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, è stata prevista l'introduzione, in aggiunta alla pre-iscrizione alle scuole superiori di secondo grado, di una procedura specifica per tutti coloro che non intendono proseguire nel sistema dell'istruzione.

In particolare sono state predisposte: le procedure (attivate a partire dall'anno scolastico 2003-04), la modulistica e tempi della compilazione per l'invio alla Regione dei moduli raccolti da parte delle scuole; sono state inoltre definite le modalità di informazione alle scuole ed agli interessati (giovani e famiglie).

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Con la Legge Regionale 31 marzo 2003, n. 7 “Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego” la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha inteso razionalizzare le funzioni dei vari servizi rispetto all'orientamento ed ha istituito il Centro Orientamento presso l'Agenzia del lavoro che eroga consulenza orientativa specialistica anche a supporto delle azioni orientative di primo livello assegnate ai Centri per l'impiego. Il monitoraggio e l'accompagnamento dei giovani minorenni ha continuato ad essere garantito dal Centro Orientamento in virtù della sua mission trasversale ai vari sistemi: scuola, formazione e lavoro in un'ottica di “lifelong guidance”.

Operativamente, in seguito alla rilevazione delle scelte dei giovani in obbligo formativo, i ragazzi che non continuano le attività di istruzione vengono convocati dagli operatori del Centro Orientamento dell'Agenzia regionale del Lavoro per rilevare informazioni sulle loro caratteristiche e aspirazioni, al fine di progettare insieme un percorso di accompagnamento alle future scelte. Al giovane, in fase di colloquio, vengono anche trasmesse informazioni sull'offerta formativa disponibile e sulle attività relative al servizio di incontro domanda/offerta svolte dall'Agenzia regionale del Lavoro. I colloqui di orientamento e tutorato hanno l'obiettivo di accompagnare la transizione dei giovani in uscita dai percorsi scolastici e di favorire l'elaborazione e l'attuazione di un progetto formativo e professionale che metta in relazione le caratteristiche ed aspirazioni personali con le informazioni sulle opportunità formative disponibili, sui servizi all'impiego (I centri per l'impiego di prossima regionalizzazione, il servizio regionale di incontro domanda e offerta di lavoro, le agenzie interinali ecc.), sulle regole e caratteristiche del mercato del lavoro locale.

In particolare, nell'ambito dell'attività di monitoraggio/accompagnamento dei giovani minori di 18 anni fuoriusciti dai percorsi scolastici, sono stati realizzati, nel periodo luglio 2005-giugno 2006, 166 colloqui di informazione e 97 colloqui di orientamento. I ragazzi con problematiche specifiche vengono presi in carico da reti di operatori dei servizi sociali, della scuola (dirigenti e insegnanti) e del Centro Orientamento.

Relativamente ai giovani in condizione di disagio sociale o disabilità, in collaborazione con il POH (Punto Orientamento Handicap), si progettano percorsi formativi individualizzati anche facendo ricorso a risorse economiche e strumentali messe a disposizione dal Servizio di Integrazione Lavorativa (SIL).

4. I PERCORSI FORMATIVI

L'Amministrazione regionale, nell'anno 2005/2006, ha concentrato l'intera offerta di formazione professionale relativa al diritto-dovere di istruzione e formazione nell'attivazione dei percorsi triennali integrati. Tali percorsi sono stati attivati attraverso un bando regionale che ha previsto un forte intervento dell'amministrazione nelle diverse fasi di attivazione e realizzazione dei percorsi.

Tale bando è stato definito sulla base del modello già in corso di sperimentazione dall'anno formativo 2004/2005 (anche se con modalità non integrata con l'istruzione, come illustrato nel precedente rapporto di monitoraggio).

Nel corso dell'anno formativo 2004/2005, infatti, si è allargato il dibattito in relazione al tema dell'integrazione che ha portato il Nucleo Tecnico Integrato a fornire nei mesi di maggio e giugno 2005 una serie di proposte atte a favorire lo sviluppo del sistema integrato. Tali proposte hanno permesso pertanto l'attivazione dell'offerta in forma integrata con l'istruzione professionale.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 3241, in data 30 settembre 2005 ha approvato la procedura a "regia regionale" per la presentazione, da parte degli organismi interessati, dei progetti relativi alla realizzazione di percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione per il triennio formativo 2005/2008, finanziati con Fondi Ministeriali dedicati e con fondi del FSE, POR Ob. 3, misura A2. I percorsi dovevano avere le seguenti principali caratteristiche:

- essere progettati e gestiti da un soggetto giuridico composito formato dai seguenti organismi:
 - a) organismi di formazione professionale, con sede operativa accreditata per la tipologia "Obbligo formativo e apprendistato" ai sensi del Dispositivo regionale di accreditamento delle sedi formative approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 745 in data 03/03/2003, che dichiarino di aver gestito nell'ultimo triennio almeno un corso di formazione professionale rivolto a giovani nella fascia d'età dell'"obbligo formativo", attualmente riformulato (L.53/2003) come "diritto-dovere di istruzione e formazione";
 - b) almeno un'istituzione scolastica secondaria di secondo grado;
- i rapporti tra gli organismi sopra elencati dovevano essere regolati in un apposito accordo scritto;
- gli enti di formazione e le istituzioni scolastiche dovevano obbligatoriamente istituire un comitato di progetto nel quale vi fossero rappresentanti dell'organismo di formazione e dell'istituzione scolastica e dovevano impegnarsi a garantire la partecipazione di entrambi alle attività di assistenza tecnica, monitoraggio, supervisione, valutazione, divulgazione degli esiti della sperimentazione, con modalità e tempi concordati preventivamente con l'Amministrazione regionale.

Inoltre i corsi dovevano:

- essere articolati in periodi annuali, capitalizzabili e aggregabili in percorsi della durata triennale;
- avere struttura modulare finalizzata a garantire un'offerta formativa personalizzata e ad agevolare il passaggio fra percorsi e sistemi;
- prevedere condizioni tecniche ed amministrative atte a garantire l'effettiva attuazione del riconoscimento dei crediti formativi;
- prevedere il conseguimento di una qualifica professionale in esito (III anno) valevole per l'inserimento diretto nel mondo del lavoro e per la prosecuzione nella fp superiore;

- garantire la trasparenza anche attraverso il rilascio di attestazioni, in esito ad ogni annualità formativa, riportanti la descrizione dei saperi e delle competenze acquisiti;
- garantire l'acquisizione/capitalizzazione di conoscenze/competenze in itinere (I e II annualità) attestate, al fine di favorire la spendibilità quali crediti formativi per l'eventuale accesso ad altri percorsi di istruzione e formazione;
- prevedere la formazione sui saperi di base, nel rispetto degli standard formativi minimi definiti nell'accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni del 15 gennaio 2004, ed articolati nell'ambito di laboratori progettuali ai quali partecipano tutti i cfp coinvolti;
- prevedere un'articolazione progettuale atta a procedere a riformulazione all'inizio di ogni annualità, per garantire un'offerta flessibile e rispondente alle effettive richieste dei giovani coinvolti;
- prevedere la possibilità di attivare in ogni gruppo classe, a partire dalla seconda annualità, un percorso complementare ed aggiuntivo, relativo alla stessa filiera professionale, che permettesse di conseguire una diversa qualifica in esito;
- prevedere un'attenzione particolare all'inserimento dei soggetti con disabilità (come sopra illustrato);
- rispettare il Modello per i percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale definito ed in corso di sperimentazione che prevede l'articolazione del monte ore come indicato nella tabella sotto esposta.

Fasi/Attività	Annualità			Totale
	I	II	III	
	ore	ore	ore	
Accoglienza, orientamento, accompagnamento, ...	60	60	60	180
Area culturale (saperi di base)	500	400	300	1200
Area professionale (competenze professionali)	440	460	480	1380
Project work/Stage	80	160	240	480
Valutazione e attestazione	20	20	20	60
Totale	1100	1100	1100	3300
<i>Personalizzazione</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>300</i>

**Tabella
riequilibrativa
dell'articolazione
dei percorsi**

A seguito del bando sono stati attivati 6 percorsi formativi con il coinvolgimento di complessivi 75 giovani nei seguenti settori:

- 2 percorsi nel settore turistico, alberghiero e della ristorazione, per l'acquisizione di qualifiche di addetto sala/bar/vini, addetto di cucina e pasticceria, addetto al front-office;
- 1 percorso nell'area dei servizi alle persone, per l'acquisizione delle qualifiche di acconciatore ed estetista;
- 1 percorso nel settore meccanico, con la possibilità di attivare percorsi per l'acquisizione delle qualifiche di costruttore alle macchine utensili,

montatore/manutentore, saldocarpentiere, termoidraulico, manutentore di sistemi meccanici ed elettronici dell'autoveicolo;

- 1 percorso nel settore elettrico, con la possibilità di attivare percorsi per l'acquisizione delle qualifiche di installatore e manutentore di impianti civili e industriali, installatore e manutentore di impianti di automazione industriale, montatore e manutentore di sistemi elettronici, installatore e manutentore di personal computer e reti;
- 1 percorso nel settore impiantistico elettrico/idraulico, con la possibilità di attivare percorsi per l'acquisizione delle qualifiche di saldatore, installatore di impianti elettrici civili, idraulico.

Si precisa che i percorsi formativi sono stati attivati dai soggetti interessati nei mesi di ottobre e novembre 2005, in attesa della conclusione dell'iter amministrativo di approvazione avvenuto con la DGR 299/2006.

L'Agenzia regionale del Lavoro e la Sovrintendenza regionale agli studi hanno curato e garantito le opportune azioni di assistenza tecnica, monitoraggio, supervisione, valutazione e divulgazione volte a favorire il positivo sviluppo dell'attività sperimentale proposta e studiarne le condizioni di progressiva messa a regime nel sistema della formazione professionale regionale (le cui attività e prodotti sono stati sopra illustrati).

Per quanto riguarda le azioni di accompagnamento ai percorsi, esse sono state realizzate attraverso un *Gruppo di lavoro*, formato da docenti e formatori delle Istituzioni Scolastiche e delle Agenzie Formative coinvolte nella sperimentazione, coordinato da un esperto metodologo, individuato congiuntamente dalla Direzione Agenzia Regionale del Lavoro e dalla Sovrintendenza agli Studi della Valle d'Aosta.

Le **finalità** e gli **obiettivi** del Gruppo di lavoro erano i seguenti:

- l'elaborazione e la validazione tecnica di modalità e strumenti operativi comuni che assicurino la conformità dei percorsi agli standard progettuali definiti;
- la proposta e la verifica di metodologie didattiche attive, funzionali allo sviluppo dell'apprendimento individuale nei diversi contesti formativi – aula, laboratorio, azienda, territorio - tenuto conto delle particolari e ricorrenti caratteristiche di questa tipologia di utenza;
- la documentazione dei processi e dei prodotti realizzati, come risultato progressivo e finale della sperimentazione da restituire all'intero sistema dell'istruzione e della formazione regionale, anche al fine di supportare le scelte dei decisori politico-istituzionali in materia.

In alcune fasi/attività specifiche il Gruppo è stato integrato da ulteriori componenti. In particolare, per l'analisi dei moduli relativi ai saperi di base, si sono aggiunti ai componenti di base del gruppo altri componenti, individuati dai 3 Raggruppa-

menti attuatori, in qualità di esperti di contenuti (docenti o formatori) per ciascuna delle 4 aree di riferimento dei saperi di base.

Gli incontri del Gruppo si sono svolti con una frequenza mensile e una modalità operativa finalizzata a fornire indicazioni pratiche e strumenti concreti nelle diverse fasi della sperimentazione.

Si riportano di seguito le **attività svolte** dal Gruppo di lavoro:

1. Rilevazione delle aspettative e delle percezioni sui percorsi espresse da parte degli utenti - allievi e famiglie - realizzata in due momenti distinti (nei mesi di Marzo e di Giugno/Luglio 2006) con modalità strutturata (questionario alle famiglie) e/o semistrutturata (conduzione di un *focus group* guidato con gli allievi).
2. Incontri operativi, finalizzati alla progettazione, elaborazione, sperimentazione e validazione di modalità e strumenti a supporto dei percorsi triennali integrati.
3. Studio di forme operative di raccordo con il Primo Ciclo dell'Istruzione, al fine di garantire la continuità in ingresso, con specifico riferimento ad azioni di informazione e orientamento sui percorsi integrati agli allievi del III anno della Scuola Media Inferiore (*workshop* di presentazione, visite guidate, ...).
4. Raccolta, analisi e sistematizzazione della documentazione prodotta nei percorsi (es. materiali didattici, prove di verifica, ...) organizzata in un formato di Dossier di percorso, concordato nell'ambito del Gruppo, al fine di elaborare modelli di riferimento standardizzabili e trasferibili alle edizioni successive.

È stata realizzata un'**attività orientativa** rivolta agli allievi delle terze classi di scuola secondaria di primo grado che hanno optato per la formazione professionale e l'apprendistato. L'attività era strutturata in una prima fase di accoglienza, informazione e orientamento ed in un "Laboratorio esperienziale" ed è stata definita e progettata nell'ambito delle azioni di accompagnamento realizzate.

Il Gruppo di lavoro ha adottato i seguenti standard minimi comuni:

- Articolazione del primo modulo in tre distinte fasi: accoglienza, informazione e orientamento.
- Svolgimento della fase di informazione secondo una sequenza logica-cronologica del tipo:
 1. i percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale (obiettivi e contenuti, caratteristiche didattiche, modalità operative, attestazioni in esito);
 2. la struttura organizzativa (Agenzia Formativa e Istituzione Scolastica): chi sono e cosa fanno i diversi soggetti (coordinatori, docenti, tutor);
 3. le filiere e i percorsi di riferimento (illustrazione del settore/ambito professionale, descrizione delle caratteristiche principali - ad es. i prodotti/servizi, i macchinari e le attrezzature - presentazione delle figure professionali tipiche anche attraverso interviste a testimoni privilegiati quali ad esempio esperti di settore e titolari di aziende).
- Modalità di realizzazione del Laboratorio al fine di effettuare un'esperienza di-

retta di messa alla prova di se stessi in un contesto di lavoro simulato e protetto, con l'affiancamento di docente e/o tutor, finalizzato alla realizzazione di un prodotto definito (anche una semplice lavorazione, ad esempio lo shampoo e l'apparecchiatura).

- Articolazione del Laboratorio in un momento iniziale di presentazione degli obiettivi, dei contenuti e delle attività: uno centrale di realizzazione; uno finale di valutazione dell'esperienza realizzata.
- Predisposizione di strumenti di supporto e materiali di accompagnamento che servano agli allievi per registrare e rielaborare, anche a distanza di tempo, il percorso svolto.

Il **Dossier di percorso** raccoglie e sistematizza la documentazione prodotta nei percorsi sperimentali al fine di elaborare modelli di riferimento standardizzabili e trasferibili alle edizioni successive.

La struttura del Dossier si articola in tre Sezioni:

1. *Documentazione di processo*. Comprende tutta la documentazione relativa alla realizzazione dei percorsi da un punto di vista organizzativo e gestionale, nelle fasi di informazione e pubblicizzazione, selezione, programmazione operativa, coordinamento organizzativo, monitoraggio quantitativo e qualitativo, budgettizzazione preventiva e consuntiva.
2. *Documentazione di gruppo-classe*. Comprende tutta la documentazione relativa alle attività realizzate nell'ambito di ogni singolo gruppo-classe da un punto di vista metodologico-didattico, in termini di: programmazione didattica relativa ai diversi moduli e U.F.C.; materiali didattici relativi ai diversi moduli e U.F.C.; documentazione di supporto per le attività di accoglienza, orientamento, accompagnamento; documentazione preparatoria e finale relativa ai Laboratori Progettuali; documentazione preparatoria e finale relativa ai Project Work; documentazione di supporto per le attività motorie a carattere ludico/sportivo; procedure e strumenti per la valutazione in ingresso, in itinere e finale relativa all'intero percorso e a singoli moduli/U.F.C.
3. *Documentazione allievo*. Comprende tutta la documentazione relativa ad ogni singolo allievo. Una parte di essa può confluire nel *Portfolio progressivo degli apprendimenti*: prove di selezione, prove individuali di valutazione in ingresso, in itinere e finali relative all'intero percorso e a singoli moduli/U.F.C., prodotti individuali realizzati, eventuali materiali didattici individuali utilizzati nei moduli di personalizzazione e recupero.

La **rilevazione delle aspettative e delle percezioni sui percorsi espresse da parte degli utenti, allievi e famiglie**, è stata realizzata in due momenti distinti (nei mesi di Marzo e di Giugno/Luglio 2006) con modalità strutturata (questionario agli allievi e alle famiglie) e/o semistrutturata (conduzione di un *focus group* guidato con gli allievi), attraverso le seguenti fasi:

- predisposizione degli strumenti di rilevazione da parte dell'esperto metodologo;

- analisi e validazione degli strumenti e programmazione operativa della rilevazione nell'ambito del Gruppo di lavoro attraverso riunione in plenaria;
- somministrazione dei questionari e/o realizzazione dei *focus group* di rilevazione delle percezioni finali con conduzione da parte di esperti esterni (metodologo e/o orientatore).

La rilevazione delle aspettative di allievi e famiglie ha preso a riferimento 15 elementi di analisi del percorso formativo intrapreso, valutati su una scala pentametrica di importanza crescente (da “per niente importante” a “estremamente importante”):

Elementi comuni	
1. Acquisire conoscenze teoriche 2. Acquisire abilità pratiche 3. Acquisire competenze professionali 4. Fare ricerche/interviste sul territorio al fine di approfondire la conoscenza del settore professionale (project work) 5. Fare esperienza diretta dei possibili contesti di lavoro attraverso lo stage (solo a partire dalla seconda annualità) 6. Partecipare a laboratori di progettazione per la realizzazione di obiettivi e/o prodotti comuni 7. Analizzare le attitudini, motivazioni e risorse personali in relazione alla scelta del percorso effettuata 8. Relazionarsi positivamente con i docenti	
Elementi specifici per gli allievi	Elementi specifici per le famiglie
9. Relazionarsi positivamente con gli altri partecipanti 10. Stabilire un rapporto di fiducia con coordinatori e tutor 11. Alternare la teoria e la pratica 12. Confrontarsi e discutere con gli altri partecipanti 13. Utilizzare tecniche di apprendimento “innovative” 14. Utilizzare strumenti e materiali didattici interattivi (PC, diapositive, filmati, ...) 15. Organizzare i calendari e gli orari in maniera flessibile e sostenibile	9. Ricevere informazioni chiare e complete sul percorso 10. Essere aggiornati progressivamente sulle attività svolte e i risultati conseguiti da vostro figlio 11. Effettuare colloqui periodici con i docenti 12. Effettuare colloqui periodici con coordinatori e tutor 13. Partecipare a riunioni collegiali 14. Confrontarsi e discutere con gli altri genitori 15. Prendere parte ad iniziative informative e formative durante il percorso (seminari, progetti, ...)

La rilevazione delle percezioni di allievi e famiglie ha preso a riferimento gli stessi 15 elementi di analisi del percorso formativo svolto, valutati su una scala pentametrica di soddisfazione crescente da “del tutto insoddisfacente” a “estremamente soddisfacente”.

Inoltre, per quanto riguarda gli allievi, sono stati realizzati anche 6 focus group specifici con conduzione da parte di esperti esterni (metodologo e/o orientatore), sulla base di una simulazione, il gioco “*Vota il percorso!*”, che ha coinvolto direttamente i partecipanti di ciascun gruppo-classe in una valutazione individuale e collettiva del percorso formativo svolto.

L'analisi dei materiali relativi ai saperi di base è stata effettuata con particolare riferimento a:

- prerequisiti in ingresso e relative modalità di valutazione;
- obiettivi in esito (I annualità) e relative modalità di valutazione.

Dopo l'avvio in plenaria, è stata realizzata una sessione di lavoro in sotto-gruppi (un sotto-gruppo per ogni Modulo all'interno delle 4 Aree di riferimento), composti pariteticamente da docenti di Agenzie Formative e Istituzioni Scolastiche. Ciascun sotto-gruppo ha operato un'analisi dettagliata dei saperi di base relativi al proprio Modulo sulla base di una scheda apposita, utilizzando anche i riferimenti rappresentati dai seguenti documenti di supporto:

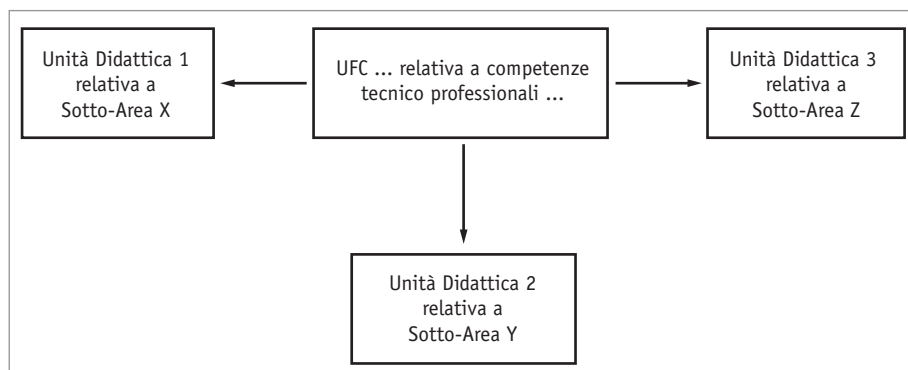
Livello “cognitivo” previsto in ingresso (prerequisiti generali e specifici)

- Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado. Obiettivi specifici di apprendimento per la classe terza;
- Lingua inglese – Lingua comunitaria 2 – Terza lingua straniera. Orari di insegnamenti e livelli di apprendimento in uscita dalla scuola primaria, dalla scuola secondaria di primo grado, dal primo biennio, dal secondo biennio e dal quinto anno dei licei;
- Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati. Obiettivi specifici di apprendimento per la lingua inglese e per la seconda lingua comunitaria nella Scuola Secondaria di 1° grado.

Livello “cognitivo” atteso in uscita – apprendimenti in esito

- Standard formativi minimi relativi ai saperi di base, definiti nell'ambito della Conferenza Stato Regioni (gen. – feb. 2004).

L'analisi ha prodotto alcune proposte specifiche in merito ai singoli Moduli e, ad un livello più generale, si è evidenziata all'interno del Gruppo di Lavoro l'opportunità di ridefinire l'intera Area Culturale in rapporto a quella Professionale secondo un modello “ipertestuale”, in cui i saperi di base siano attivati in collegamento alle Unità Formative Capitalizzabili come segmenti specifici a carattere disciplinare di approfondimento teorico su elementi scientifici alla base delle competenze tecnico-professionali.



Questo richiederebbe una preventiva sotto-articolazione e micro-progettazione di ciascun Modulo in Unità Didattiche mirate a obiettivi di apprendimento specifici, di breve durata, pertanto più facilmente richiamabili e attivabili nella logica ipertestuale suddetta.

Tale struttura dovrebbe, inoltre, essere preservata dai rischi di un'eccessiva frammentazione attraverso "Unità di sintesi" dedicate a ciascuna Area o Sotto-Area, in cui si integrino e sistematizzino, progressivamente e sommativamente, gli apprendimenti relativi alle diverse Unità Didattiche secondo una visione disciplinare unitaria.

Il Gruppo di Lavoro ha sviluppato una propria riflessione sul senso, la natura e la finalità del **Portfolio** nell'ambito dei Percorsi integrati sperimentali, a partire dalla traccia allegata, definendo alcuni standard minimi di prodotto (relativi all'articolazione e ai contenuti del Portafoglio) e di processo (relativi alle modalità e alle responsabilità di raccolta, compilazione, conservazione e utilizzo dello stesso), di seguito sintetizzati:

Oggetto	Oggetto del Portfolio è lo studente nella sua individualità, come protagonista del percorso integrato verso il Profilo educativo, culturale e professionale previsto in esito
Finalità	Rispetto ai diversi soggetti coinvolti nel percorso, il Portfolio si pone le seguenti finalità: <i>Strutture</i> - Sistematizzare le esperienze realizzate e ordinare la documentazione prodotta - Essere uno strumento di lavoro, accompagnando e supportando le fasi logiche e cronologiche del percorso - Offrire una "forma unitaria" di aggregazione e sintesi dei diversi obiettivi e contenuti didattici - Costruire e, progressivamente, consolidare una "memoria metodologica" a beneficio delle strutture e dell'intero sistema educativo-formativo regionale <i>Allievi</i> - Orientare la pianificazione degli obiettivi individuali - Organizzare e riorganizzare il processo di apprendimento - Promuovere la riflessione e supportare la rielaborazione personale <i>Famiglie</i> - "Tracciare" il percorso svolto - Regolare le relazioni tra strutture/operatori e famiglie
Struttura	L'articolazione del Portfolio assume un criterio di organizzazione diacronico (processuale), prevedendo la raccolta dei documenti progressivamente prodotti secondo il seguente indice: <i>Sezione orientativa</i> 1. Dati anagrafici e esperienze educative/ formative 2. Rilevazione di aspettative e motivazioni funzionali alla definizione del profilo individuale in ingresso (con riferimento alle attività e ai prodotti delle fasi di selezione e accoglienza) 3. Progetto professionale individuale (con riferimento a quanto progressivamente definito attraverso le attività di accompagnamento) 4. Osservazione e monitoraggio in itinere (ad esempio dei programmi degli incontri individuali, traccia dei colloqui svolti) 5. Piano strategico individuale relativo alla definizione di strategie condivise di apprendimento e relazione 6. Gestione delle relazioni con la famiglia 7. Gestione delle relazioni con altre strutture educative/formative 8. Gestione delle relazioni con servizi sociali territoriali 9. Osservazioni incrociate sui processi di apprendimento e relazione (in riferimento ad attività motorie, laboratori progettuali).

segue

segue

Struttura	<i>Sezione valutativa</i> 10. Valutazione iniziale, con riferimento agli esiti delle attività di selezione (modalità e strumenti), verifica dei prerequisiti (test in ingresso) e valutazione dei crediti (documentazione ed eventuali prove) 11. Valutazioni in itinere e finali di moduli e unità formative capitalizzabili (ivi compresi gli eventuali recuperi) 12. Valutazioni relative all'area esperienziale (project work, stage) espresse dai diversi soggetti coinvolti 13. Valutazione dell'area comportamentale 14. Valutazione globale finale (di annualità) 15. Esiti della rilevazione di aspettative e percezioni da parte dell'allievo e della famiglia (ove disponibili) 16. Materiali prodotti individualmente e collettivamente
Modalità di gestione	Si individuano le seguenti funzioni e ruoli di gestione del Portfolio, la cui responsabilità è attribuita come da matrice: - Raccolta e integrazione (curatore) - Controllo e conservazione (supervisore) - Consultazione e utilizzo (utilizzatore)
A chi è rivolto	Il Portfolio ha uno scopo funzionale/strumentale al percorso formativo individuale I destinatari sono esclusivamente: strutture/operatori, allievi e famiglie, secondo le modalità di gestione definite
Contesto d'uso	Interno alle strutture responsabili della realizzazione dei percorsi sperimentali integrati
Ampiezza dei contenuti	Attività e prodotti relativi alle diverse aree del percorso: - Orientativa (accoglienza, accompagnamento) - Culturale (moduli relativi ai saperi di base, attività motorie e laboratori progettuali) - Professionale (unità formative capitalizzabili relative alle competenze professionali) - Esperienziale (project work, stage) - Valutativa (iniziale, in itinere e finale) - Gestionale (relazioni con famiglie, altre strutture educative/formative, servizi sociali territoriali)
Sviluppo temporale	Durata del percorso
Possibilità di integrazione con altri strumenti (anche esterni al sistema)	Portfolio: valenza orientativa-formativa; strumento di processo; logica progressiva vs. Libretto formativo: valenza valutativa-certificativa; strumento di prodotto; logica puntuale

Inoltre è stata elaborata una **matrice** che incrocia la struttura con le responsabilità.

Prendendo a riferimento le indicazioni per la valutazione degli apprendimenti, il Gruppo di Lavoro ha messo a punto il **sistema di valutazione dei percorsi**.

Moduli Area culturale Oggetto: saperi di base – conoscenze e abilità	Unità Formative Capitalizzabili Area Professionale Oggetto: competenze professionali – unità di competenza
<i>Valutazione del profitto</i> Consiste nell'accertare se sono stati raggiunti obiettivi specifici di apprendimento, ovvero se è stato imparato ciò che è stato insegnato. Dipende, quindi, dal programma e rappresenta un punto di vista interno al percorso seguito.	<i>Valutazione della competenza</i> Guarda a ciò che un individuo sa/fa fare in riferimento al mondo reale e rappresenta un punto di vista "esterno".
<i>Valutazione riferita alla norma</i> Colloca l'esito delle prove dei partecipanti in una data graduatoria, le valuta e le classifica rispetto a quelle dei loro pari.	<i>Valutazione riferita al criterio</i> Si contrappone a quella riferita alla norma in quanto ogni partecipante viene valutato esclusivamente per la sua competenza in quell'ambito, senza alcun riferimento ai suoi pari. La valutazione avviene tipicamente sulla base di una lista di controllo (check list), ovvero riferendosi ad un elenco articolato di punti (indicatori) considerati rilevanti per un determinato livello di apprendimento. La scelta degli indicatori può avvenire in riferimento al: – <i>prodotto</i> - materiale o immateriale - risultante dalla messa in atto della competenza (caratteristiche quantitative e/o qualitative osservabili); – <i>contesto</i> - inteso come l'ambiente fisico e sociale "tipo" – simulato o reale - in cui viene messa in atto la competenza (risorse materiali e immateriali disponibili, rispetto di norme e vincoli); – <i>processo</i> - inteso come la sequenza delle attività/ operazioni che concorrono alla realizzazione del prodotto (specifiche tecniche di esecuzione, modalità e tempi di realizzazione).
<i>Valutazione in base a criteri di progressione</i> La capacità dell'individuo viene analizzata in base ad un continuum che comprende tutti i livelli significativi.	<i>Valutazione in base a criteri di padronanza</i> Si fissa un preciso standard di competenza minima - o soglia di accettabilità - per discriminare tra gli individui che hanno padronanza e quelli che non ce l'hanno, senza tener conto della qualità dei risultati conseguiti.
<i>Valutazione continua</i> E' quella attuata dal formatore ed, eventualmente, dal formato su prodotti e prestazioni realizzati durante il percorso. Il giudizio finale rispecchia, quindi, l'intero processo.	<i>Valutazione puntuale</i> I giudizi vengono assegnati e le decisioni vengono prese in base ad un esame o ad altre procedure di valutazione che hanno luogo in un momento preciso, solitamente alla fine di un percorso o di una sua parte significativa. Ciò che è accaduto in precedenza è considerato irrilevante: conta solo ciò che la persona è in grado di fare in quel momento.
<i>Valutazione indiretta</i> Si valutano le abilità potenziali ricorrendo a una prova, solitamente su carta.	<i>Valutazione diretta</i> Prende in considerazione ciò che il candidato sta facendo; per esempio, mentre un piccolo gruppo sta discutendo, il valutatore osserva, confronta le prestazioni con i criteri riportati in una griglia, le riferisce alle categorie più adatte ed esprime una valutazione.
<i>Valutazione delle conoscenze</i> Ci si aspetta che l'allievo dimostri l'ampiezza e la padronanza delle sue conoscenze, rispondendo a domande di diverso tipo.	<i>Valutazione delle prestazioni</i> Ci si aspetta, piuttosto, che l'allievo fornisca in una prova diretta un campione di prodotto/risultato.
<i>Valutazione analitica</i> Alcuni elementi dell'apprendimento vengono tenuti separati (es. conoscenze e abilità, modalità scritte e orali, ...).	<i>Valutazione "olistica"</i> Consiste nell'espressione di un giudizio globale sintetico, che riguarda l'apprendimento nella sua interezza e organicità (unità di competenza).

Prendendo a riferimento i materiali approvati nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni del 28 ottobre 2004, in particolare il Certificato di Competenze, previsto come "esito di un processo di riconoscimento di competenze acquisite al termine di una o più unità formative di un percorso formativo", il Gruppo di Lavoro ha elaborato una **proposta di modello sperimentale di Certificato di Competenze**, rilasciabile su richiesta dell'allievo, nel caso di abbandono del percorso o di non ammissione all'annualità successiva, nonché di mancata acquisizione della qualifica finale, utilizzabile anche ai fini del riconoscimento di crediti formativi per l'accesso ad altri percorsi di istruzione e/o formazione.

Il modello comprende:

- un frontespizio riportante i dati anagrafici dell'allievo ed amministrativi del percorso, nonché gli estremi del rilascio – data, timbro e firma del Legale Rappresentante dell'Organismo di Formazione e dell'Istituzione Scolastica, titolari della sperimentazione;
- una descrizione sintetica del Profilo professionale di riferimento;
- una sezione relativa al Percorso formativo svolto (riportante le sole Unità formative frequentate – anche per un'ora);
- una sezione relativa alla dichiarazione delle Competenze di base (riportante le sole competenze raggiunte – relative ai Moduli con valutazione positiva);
- una sezione relativa alla dichiarazione delle Competenze tecnico-professionali e trasversali (riportante le sole competenze raggiunte – relative alle U.F.C. con valutazione positiva);
- una sezione relativa alle altre modalità di apprendimento, con specifico riferimento al project work o allo stage (orientativo o formativo);
- uno spazio per eventuali Annotazioni/integrazioni.

Il Gruppo di Lavoro ha analizzato le sperimentazioni dei **Laboratori Progettuali** in atto nella I annualità dei percorsi, elaborando le seguenti indicazioni operative per la messa a punto degli stessi nelle annualità e nelle edizioni successive.

Indicazioni operative per la messa a punto del modello dei Laboratori Progettuali

Caratteristiche dei Laboratori Progettuali

Per "laboratorio progettuale" si intende una modalità didattica interdisciplinare (anche se ogni singolo progetto può mettere a fuoco un'area disciplinare prevalente) che, attraverso fasi e attività formative, è finalizzata alla realizzazione di un prodotto concreto.

In definitiva, un laboratorio progettuale è una forma complessa e organizzata di *apprendimento esperienziale*, risultando pertanto particolarmente efficace con allievi che, per stile cognitivo, necessitano di apprendere in contesti educativi-formativi i cui sia prevalente il ricorso all'esperienza.

Il metodo dei progetti prevede tipicamente un ciclo di quattro fasi: l'ideazione, la progettazione e la preparazione, la realizzazione e la valutazione.

I gruppi di lavoro sono organizzati in *modo cooperativo*, ovvero prevedendo compiti individuali che concorrono al compito collettivo, con il formatore che assume

progressivamente nelle varie fasi un ruolo di facilitatore - mediatore.

Nella gestione del laboratorio progettuale occorre sempre programmare una fase finale di “presentazione ufficiale” del prodotto realizzato dal gruppo, che valorizzi e promuova il lavoro di tutti.

Inoltre, la verifica del progetto deve prevedere forme di autovalutazione da parte degli allievi e di valutazione da parte del formatore sia delle singole fasi del progetto (valutazione di processo) che del risultato finale (valutazione di prodotto).

Progettazione dei Laboratori Progettuali

La progettazione di un Laboratorio deve esplicitare i seguenti elementi minimi:

- Area prevalente: indica l’area disciplinare maggiormente interessata dal progetto, cioè quella che investe il formatore responsabile; per sua natura un progetto resta difficilmente nei confini di una sola area, per cui è sempre necessario prevedere il coinvolgimento di formatori di altre aree o la collaborazione di esperti (anche provenienti direttamente dal mondo del lavoro) per interventi di contenuto specialistico.
- Lancio: la fase di lancio del progetto è quella in cui gli allievi vengono motivati all’attività; questo può avvenire, ad esempio, tramite una discussione d’aula guidata con domande stimolo o con una sessione di *brainstorming*; l’osservazione dei ragazzi durante il lancio fornisce riferimenti utili per la progettazione definitiva delle attività.
- Prerequisiti di accesso (saperi integrativi): rappresentano l’insieme di conoscenze e abilità disciplinari che è richiesto ad ogni partecipante per lo svolgimento delle attività previste dal progetto; se, anche in corso d’opera, ci si rende conto che agli allievi mancano alcuni saperi essenziali, occorre prevedere uno o più momenti dedicati al recupero/integrazione degli stessi.
- Scheda del progetto: è preparata dal formatore e distribuita ai partecipanti, con l’elenco delle varie operazioni da compiere, dei compiti collettivi e individuali, dei tempi previsti per ogni fase; per lavori in sottogruppi molto diversificati, è opportuno predisporre una scheda specifica per ciascuno.
- Tempi: le ore devono indicare sia i “tempi d’aula” stimati per ogni singola attività in presenza degli allievi, che i tempi di “back office” che il formatore impiega per l’organizzazione delle diverse fasi del progetto, prima (progettazione e preparazione) e dopo il suo lancio (monitoraggio e valutazione in itinere e finale).

Realizzazione dei Laboratori Progettuali

Nella realizzazione dei Laboratori, particolare attenzione deve essere posta allo sviluppo della dimensione “ipertestuale” degli stessi, come attivatori/catalizzatori di Unità Didattiche relative ai saperi di base come segmenti specifici a carattere disciplinare di approfondimento teorico su elementi scientifici alla base delle attività.

Valutazione dei Laboratori Progettuali

È opportuno prevedere la definizione di un set di strumenti per la valutazione del Laboratorio, composto almeno da:

Ad uso del formatore:

- **Scheda di valutazione individuale degli allievi per il lavoro svolto nel gruppo**
Elementi minimi: *efficacia ed efficienza nello svolgimento del compito, gestione dei tempi, gestione delle relazioni, risoluzione di criticità operative.*

Ad uso degli allievi:

- **Scheda di autovalutazione individuale/collettiva sul lavoro svolto dal sottogruppo (processo)**
Elementi minimi: *comprensione del compito, organizzazione del lavoro, valorizzazione del contributo individuale, collaborazione e finalizzazione collettiva, monitoraggio e intervento in itinere.*
- **Scheda di autovalutazione individuale/collettiva sul risultato realizzato dal gruppo (prodotto)**
Elementi minimi: *scelta dell'idea progettuale, qualità del prodotto realizzato, conoscenze/capacità acquisite (competenze tecniche e trasversali), processi di apprendimento sviluppati, grado di soddisfazione complessivo.*

Ad uso di eventuali osservatori esterni:

- **Scheda di valutazione del prodotto finale in termini di gradimento**
Elementi minimi: *qualità attesa e percepita, chiarezza e completezza informativa (nella presentazione del lavoro), efficacia comunicativa (nella promozione del prodotto), ...*

Nell'ambito dei Percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale attivati dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta viene posta particolare attenzione all'inserimento di soggetti con **disabilità**.

Nei bandi infatti vengono previsti alcuni vincoli e priorità da tenere in considerazione sia in fase di sperimentazione che in fase di attuazione dei percorsi.

In particolare nell'avviso pubblico per l'attivazione dei percorsi del triennio formativo 2005/2008 (deliberazione della Giunta regionale n. 3241 in data 30/09/2005) è stato previsto:

- che per ogni percorso formativo ed in ciascuna annualità deve essere previsto almeno un posto da riservare ad allievi segnalati dai competenti servizi socio-sanitari e già individuati, nel percorso compiuto nella scuola, come "soggetti in situazione di handicap" ai sensi degli articoli 12 e 13 della Legge 104/1992 e del DPR 24 febbraio 1994;
- che con riferimento ai giovani disabili di cui al punto precedente, dovrà essere garantita la definizione di un progetto personalizzato in continuità con quanto previsto dal Piano Educativo Individualizzato ed in collaborazione con la famiglia e con le competenti équipes socio-sanitarie territoriali, e secondo le procedure definite dalla Regione, la quale, ove del caso, si farà carico dei relativi costi; tale progetto personalizzato dovrà anche individuare gli obiettivi formativi da perseguire al fine dell'ammissione all'annualità successiva;
- che nel progetto vanno indicate le caratteristiche e la struttura dei servizi minimi previsti volti a favorire l'integrazione nei percorsi di allievi disabili e/o in situazione di svantaggio sociale e/o con difficoltà nei processi di apprendimento

- (strategie di presa in carico, risorse umane, ausili didattici ecc.), precisando gli specifici apporti dei soggetti coinvolti nell'attuazione dello stesso progetto;
- che per gli alunni disabili beneficiari di un percorso formativo che comporti la personalizzazione degli obiettivi formativi va previsto, in esito ad ogni annualità, il rilascio di un attestato riportante la descrizione di saperi/competenze acquisiti, valevole per la prosecuzione del percorso nelle annualità successive, fatto salvo il superamento delle soglie stabilite nel progetto personalizzato;
 - che gli eventuali costi aggiuntivi derivanti dall'inserimento nei percorsi di giovani disabili (personalizzazione attività didattica, misure di accompagnamento, ausili ecc) potranno essere riconosciuti in fase di rendicontazione del progetto in aggiunta al costo del percorso, a condizione che gli stessi siano stati previsti nel progetto personalizzato predisposto in fase di inserimento ed approvato dall'Amministrazione regionale.

Allo scopo di favorirne l'integrazione nel gruppo classe nonché di sostenere i processi di apprendimento e l'acquisizione delle previste competenze da parte di questi allievi, la Regione ha quindi istituito un gruppo tecnico con il compito di definire tali procedure e di monitorare i percorsi di integrazione degli allievi con disabilità e/o in situazione di disagio sociale e/o con difficoltà nei processi di apprendimento eventualmente inseriti in tali iniziative.

Il gruppo ha coinvolto i rappresentanti dell'Agenzia regionale del Lavoro (Punto Orientamento Handicap, referente Misura A2 FSE, referente Misura B1 FSE e coordinatrice del Centro per il diritto al lavoro dei disabili e degli svantaggiati), dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, del Gruppo di lavoro interistituzionale in materia di disabilità, dell'USL, della Sovrintendenza agli Studi.

Il gruppo di lavoro per l'integrazione degli allievi disabili nei percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale, nello specifico è stato chiamato a:

- definire le modalità di collaborazione tra Enti di formazione/Istituzioni scolastiche e servizi socio-sanitari;
- definire un modello di dichiarazione di presa in carico degli allievi da parte dei servizi socio-sanitari;
- definire il modello di progetto formativo personalizzato (PFP) e le procedure per la presentazione e gestione dei progetti stessi (linee guida).

A conclusione dei lavori, il gruppo ha esteso ai responsabili dell'Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche sociali e dell'Unità Sanitaria Locale Valle d'Aosta il modello di dichiarazione di presa in carico concordato, trasmettendo agli Enti di formazione il modello e le linee guida per la gestione del progetto formativo personalizzato e stilando il presente documento esplicativo delle modalità di collaborazione tra Servizi socio-sanitari ed Enti di Formazione/Istituzioni scolastiche.

Il gruppo ha inoltre previsto che il Punto Orientamento Handicap (POH) fornisca consulenza agli Enti di formazione/Istituzioni scolastiche nella definizione del progetto formativo personalizzato (PFP).

Gli interventi rivolti al rafforzamento delle competenze degli operatori

La costruzione e il graduale sviluppo del sistema locale di FP sono stati accompagnati dall'attivazione, da parte dell'Agenzia del Lavoro, di un insieme di azioni di indirizzo ispirate ad una logica di qualificazione complessiva del prodotto formativo. Nell'ambito di tali interventi di supporto, un ruolo centrale è stato affidato al dispositivo regionale di accreditamento delle sedi formative, che ha rappresentato – in relazione alle specificità del contesto locale – un passaggio di forte significato. Esso ha infatti operato un tentativo di orientare il consolidamento delle agenzie formative, favorendone l'*allineamento* ai compiti cui sono chiamate e veicolando istanze di identificazione ed apprendimento organizzativo.

In tale quadro, si è iscritta la promozione di un articolato programma di “formazione formatori”, volto a sostenere lo sviluppo della qualità dell'offerta e a supportare gli organismi accreditati nel presidio dei processi-chiave, garantendo una più ampia disponibilità di competenze professionali, coerenti con i requisiti del dispositivo di accreditamento.

Nel corso degli anni 2005 e 2006 sono state realizzate diverse iniziative di formazione degli operatori del sistema della formazione e dell'istruzione.

I percorsi realizzati hanno coinvolto gli operatori degli organismi di formazione e delle istituzioni scolastiche accreditati ed erano riferiti alle competenze afferenti i processi chiave di gestione dei processi formativi: analisi dei fabbisogni formativi; progettazione di interventi formativi, in generale e con riferimento a diverse tipologie di utenza; tutoring e coordinamento; gestione delle risorse economiche; valutazione; tutor di credito.

Di seguito, si propongono alcuni dati ed osservazioni sulle azioni formative attivate e sulla partecipazione sia degli operatori sia degli organismi accreditati.

La prima fase di attuazione si è articolata lungo un arco di tempo che va dal giugno del 2005 al giugno del 2006, nel corso del quale sono state avviate e concluse 12 azioni, su un totale previsto di 22 (con uno stato di avanzamento pari quindi al 55%).

Il numero di persone coinvolte è stato relativamente elevato, soprattutto se confrontato con le dimensioni del sistema locale. Le adesioni sono state in tutto 116, con una media di circa 10 partecipanti per corso.

A questi dati si possono aggiungere quelli delle 3 azioni formative relative al “tutor di credito”, che hanno contato 33 partecipanti e portano dunque a 149 il numero totale di corsisti.

Va precisato che a tale valore complessivo corrispondono circa 116 persone: vi sono stati operatori, infatti, che hanno partecipato a più iniziative. Il programma presentava un'ampia copertura di contenuti professionali e ha reso così possibile la costruzione di veri e propri percorsi individuali, grazie anche alla reiterazione di buona parte delle azioni, che ha facilitato una programmazione nel tempo dell'accesso alle diverse opportunità.

In coerenza con le indicazioni della legge regionale 7/2003 e del Piano Triennale di Politica del Lavoro e Formazione Professionale 2004-2006 la Regione ha avviato un intervento volto a sviluppare il quadro metodologico ed il modello operativo relativi a:

- **definizione delle qualifiche professionali**, espresse in termini di competenze;
- sviluppo dei relativi **standard minimi formativi**;
- definizione delle modalità di riconoscimento e **certificazione delle competenze**, in relazione ai percorsi formativi ed alle esperienze di apprendimento non formale.

Il progetto ha preso avvio nella primavera 2005.

Il costituendo repertorio regionale degli standard professionali, formativi, di attestazione e certificazione è costituito dall'insieme coordinato:

- dei profili professionali minimi e degli standard minimi che li costituiscono, assunti come base per la programmazione dell'offerta formativa regionale e per il rilascio delle qualifiche e delle certificazioni di competenza;
- dei profili e dei singoli standard di competenza oggetto di abilitazione all'esercizio di attività professionali secondo le vigenti norme regionali;
- degli standard minimi di percorso formativo e degli standard minimi formativi in cui si articolano, necessari per l'acquisizione di una qualifica e/o di una abilitazione nell'ambito del sistema della formazione professionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- degli standard minimi di attestazione e certificazione delle competenze, con riferimento agli apprendimenti non formali ed informali, oltre che agli apprendimenti formali acquisiti al di fuori del sistema dell'offerta formativa della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Il sistema regionale degli standard professionali, articolato in profili, è il riferimento minimo unitario per il rilascio delle qualifiche da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

La qualifica assume la funzione di attestazione verso il mercato del lavoro del possesso da parte dell'individuo interessato dell'insieme minimo di competenze di cui il profilo di riferimento è costituito. E' possibile ottenere una qualifica anche attraverso la certificazione degli apprendimenti individuali non formali ed informali, in assenza di frequenza o in caso di frequenza parziale di attività formative.

Il sistema dei profili professionali è articolato in livelli, in modo da rispondere unitariamente alle diverse esigenze programmatiche ed attestatorie di:

- sistema integrato dell'istruzione e della formazione professionale;
- apprendistato, nelle sue diverse tipologie;
- offerta formativa post diploma, di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore integrata e post laurea;
- offerta formativa rivolta alle politiche di occupabilità ed all'inclusione sociale.

L'articolazione per livelli è disegnata in modo da offrire una maggiore possibilità agli individui di valorizzare i propri apprendimenti attraverso l'ottenimento di una qualifica coerente e, a partire da essa, di individuare agevolmente i successivi riferimenti professionali (progressione verticale), funzionalmente all'effettiva realizzazione di politiche di *lifelong learning*. Ciò porta in principio ad una articolazione relativamente dettagliata del sistema.

In quanto standard minimo costitutivo dell'architettura del sistema, ogni profilo è oggetto di validazione da parte dei soggetti istituzionali regionali competenti per ambito di intervento, oltre che dalle parti sociali.

Ogni profilo professionale è definito a partire dall'esame del lavoro reale, svolto rispetto alle caratteristiche di:

- mercato del lavoro e dei contesti d'uso tipici dell'economia regionale;
- politiche di settore svolte dalla Regione, con particolare riferimento alle attività oggetto di abilitazione professionale;
- standard minimi, a carattere cogente o di riferimento volontario, eventualmente adottati a livello nazionale ed europeo, oltre che da regioni/Stati verso cui assumano rilievo i processi di mobilità professionale di interesse per il mercato del lavoro della Valle d'Aosta.

Il profilo-tipo è costituito dai seguenti descrittori:

- a) Rappresentazione del lavoro. Fornisce informazioni rivolte ad inquadrare le principali caratteristiche professionali del lavoro oggetto del profilo, con particolare riferimento al confronto con i sistemi di standard delle altre regioni ed all'erogazione del servizio di orientamento.
- b) Referenziazione del profilo-tipo. E' rivolta a favorire la comparazione del profilo con il campo degli standard esterni alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, con particolare riferimento alle esigenze di mutuo riconoscimento formale e de facto.
- c) Contenuti del profilo. Costituisce la struttura, descritta in modo analitico e valutabile, del profilo, presentandone l'articolazione in termini di Standard Minimi di Competenza, il cui possesso è condizione obbligatoria per l'ottenimento dell'attestazione di qualifica/abilitazione professionale.
- d) Formazione associata al profilo. Ad ogni profilo sono associati, per ogni singolo canale di offerta, gli standard minimi dei singoli percorsi formativi necessari per l'acquisizione dell'attestato di qualifica e/o di abilitazione all'esercizio dell'attività professionale.
- e) Certificazione associata al profilo. Ad ogni profilo sono associati gli standard minimi di certificazione delle competenze che lo costituiscono, relativi in particolare alla valutazione degli apprendimenti non formali ed informali, oltre che a quelli formali maturati al di fuori del sistema regionale degli standard formativi.

Si riportano in tabella i profili - tipo ed i sistemi di competenza sviluppati:

Aree professionali	N° profili-tipo e sistemi di competenza
Agricoltura	15
Commercio	1
Edilizia	2
Servizi formativi	1
Impiantistica	2
Logistica	2
Manutenzione e riparazione autoveicoli	4
Meccanica	1
Lavori di ufficio	1
Servizi socio-assistenziali	4
Turismo	7
Turismo – professioni regolamentate	8
Totale	48

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Attraverso il entro Orientamento l'Agenzia regionale del Lavoro svolge attività di orientamento e informazione ai giovani in obbligo e realizza azioni di sensibilizzazione sulla tematica dell'obbligo formativo. Inoltre svolge attività informative e di assistenza tecnica rivolte agli operatori del settore e pubblica ogni anno la Guida all'Orientamento per i percorsi per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione dopo la licenza media inferiore.

Lo Sportello ha realizzato nel periodo in esame incontri nelle scuole di informazione, orientamento e sensibilizzazione sulle opportunità formative offerte nella regione che hanno coinvolto 39 classi di scuola media inferiore (780 studenti) e 4 incontri con studenti di scuola media superiore per un totale di 35 studenti. Sono state inoltre attivate iniziative di informazione rivolte a genitori e ragazzi presso scuole, biblioteche, Centro territoriale permanente che hanno coinvolto un centinaio di partecipanti. E' stato inoltre realizzato un incontro presso un Centro di Aggregazione Giovanile rivolto ai ragazzi interessati alla formazione e al mondo del lavoro.

Tra gli strumenti e i materiali didattici predisposti per l'orientamento e l'informazione dell'utenza in obbligo si ricordano:

- la rivista settimanale “obiettivo lavoro news” che raggiunge tutte le scuole, i centri giovanili, le associazioni datoriali e sindacali e del privato sociale, contenente informazioni su offerta formativa, opportunità del mondo del lavoro, contratti ecc;

- una guida sull'orientamento nei tre canali dell'obbligo formativo, la quale fornisce informazioni sull'offerta scolastica e formativa regionale e sull'apprendistato. La guida viene distribuita a tutti gli allievi frequentanti la terza media ed è disponibile presso lo sportello "Punto Orientamento" dell'Agenzia, presso le biblioteche, gli Informagiovani e i Servizi all'Impiego;
- l'area denominata "Lavorogiovani" all'interno del sito internet della Regione.

In prosecuzione delle attività del Gruppo Operativo di Progetto di cui si è trattato nelle precedenti relazioni, con dgr n. 3920 del 26 novembre 2005 è stato istituito il "Comitato permanente per l'Orientamento", composto da docenti referenti per l'orientamento presso le istituzioni scolastiche di primo e secondo grado della regione e dai referenti per l'orientamento della Sovrintendenza agli studi, dell'Università della Valle d'Aosta e dell'Agenzia regionale del lavoro.

Compiti del Comitato sono: la ricerca, progettazione, condivisione e realizzazione di progetti relativi all'orientamento in ambito scolastico, in particolare, finalizzati a favorire la transizione dei giovani dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado o alla formazione professionale. Tale Comitato ha, nel corso dell'a.s. 2005/2006 coordinato le attività informative e orientative e curato la elaborazione di modelli condivisi per l'orientamento nelle varie istituzioni scolastiche.

La collaborazione tra Agenzia regionale del lavoro e "l'Ufficio per la prevenzione della dispersione scolastica" presso la Sovrintendenza agli studi si è concretizzata nella realizzazione di un progetto denominato "Orientamento alla formazione", approvato con dgr n. 1045 del 13 aprile 2006, rivolto agli allievi delle terze classi di scuola secondaria di primo grado che hanno optato per la formazione professionale e l'apprendistato e finalizzato a:

- favorire l'iscrizione ai percorsi triennali di istruzione e formazione, in modo da ridurre la fuoriuscita dai sistemi educativi al termine del primo ciclo di istruzione e consentire il conseguimento di una qualifica o il reingresso nei canali scolastici;
- motivare i ragazzi a conseguire la licenza media che è prerequisite necessario per l'iscrizione ai corsi;
- coinvolgere i destinatari in un'attività formativa/orientativa di ricerca attiva di informazioni che sarà valorizzata sia nell'ambito del proprio gruppo classe, sia in sede d'esame come credito formativo;
- favorire l'inserimento dei giovani nel nuovo contesto socio-culturale in cui andranno a inserirsi;
- aumentare l'informazione e la consapevolezza su temi e meccanismi regolanti l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, con particolare attenzione ai percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale;
- favorire nei soggetti l'allargamento delle rappresentazioni di ognuno sulle diverse professioni, in modo da agire sugli stereotipi per allargare le prospettive

- di analisi nei confronti del proprio futuro professionale;
- favorire nei soggetti l'allargamento delle rappresentazioni di ognuno sulle diverse professioni, in modo da agire sugli stereotipi per allargare le prospettive di analisi nei confronti del proprio futuro professionale;
- favorire nei soggetti nuove modalità di approccio alla formazione, previa esplorazione degli stili e delle metodologie di apprendimento di ognuno, offrendo modalità esperienziali nei laboratori orientativi;
- offrire ai soggetti l'opportunità di "esplorare" il territorio e le offerte formative con supporti adeguati.

Operativamente, 50 allievi delle scuole secondarie di primo grado e del CTP sono stati coinvolti in laboratori orientativi e motivazionali presso le sedi degli enti di formazione e, con l'aiuto di tutors scolastici, hanno rielaborato l'esperienza che è stata valutata quale credito formativo in sede di esame di terza media. La valutazione dell'attività, rilevata presso i beneficiari finali e presso gli attori coinvolti nel progetto (tutor scolastici e docenti della f.p.) oltre ai risultati oggettivi (in termini di percentuali di superamento dell'esame di terza media presso un'utenza fortemente a rischio di ripetenza, e di effettivo accesso ai percorsi triennali nell'a.s. 2006/2007) hanno confermato la validità dell'iniziativa.

Il tutoraggio dei giovani in obbligo formativo non si limita a favorire l'iscrizione ai diversi canali formativi ed educativi ma mette in campo iniziative di monitoraggio delle esperienze dei ragazzi nel corso della loro frequenza ad attività formative: ne è l'esempio il già citato gioco "Vota il percorso" che è stato gestito dalle operatrici del Centro Orientamento al termine della prima annualità dei percorsi triennali, finalizzato a rilevare le valutazioni dei ragazzi sull'andamento del corso (aspetti positivi, aspetti negativi, proposte di miglioramento). Oltre all'utilità di fornire ai referenti istituzionali elementi di conoscenza in ordine alla qualità della proposta formativa, tale attività ha consentito di mantenere il collegamento tra i ragazzi ed il Centro Orientamento in modo tale che lo stesso rappresenti il punto di riferimento per eventuali successivi snodi cruciali dell'esperienza del ragazzo (ad esempio il termine del percorso e/o possibili ripensamenti o criticità riscontrati nel percorso).

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

La Regione non ha regolamentato l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere, per tale motivo non sono state realizzate le attività formative per gli apprendisti.

VALLE D'AOSTA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Valle d'Aosta	3.706	121	137	-	93,5	3,1	3,5	-

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province
 Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Valle d'Aosta	1	4	3	166	97	100

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	11	5	16
Di cui I anno	6	0	6
Di cui II anno	5	0	5
Di cui III anno	0	5	5
N° allievi iscritti a inizio corso	143	60	203
Di cui I anno	75	0	75
Di cui II anno	68	0	68
Di cui III anno	0	60	60
N° qualificati	0	0	0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

LOMBARDIA

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

Il coordinamento delle attività regionali per diritto dovere è realizzato dalla *Direzione Generale Formazione Istruzione e Lavoro* che, in attuazione al Programma Triennale della Formazione Professionale, annualmente predispone le linee di indirizzo e le direttive per l'offerta formativa, approvate con delibera di Giunta Regionale. In questo ambito sono ricomprese anche le linee prioritarie in materia di Formazione Professionale riguardanti l'area dell'obbligo formativo.

La competenza relativa al monitoraggio ed al controllo dei servizi formativi è in capo alla *Struttura Formazione Professionale* che opera nell'ambito dell'Unità Organizzativa Formazione e Mercato del Lavoro.

La *Struttura Sistema Informativo* coordina le azioni per la realizzazione dell'anagrafe regionale.

Con DDG n°14301 del 26/7/2002 è stato costituito il “*Comitato Tecnico di pilotaggio per l'obbligo formativo in Lombardia*”, con il compito di garantire e presidiare il processo di attuazione del “servizio obbligo formativo” e composto da:

- la Regione Lombardia che presiede il Comitato stesso;
- l'allora MIUR - Direzione Scolastica per la Lombardia;
- le 11 Province.

Il processo di programmazione dell'offerta formativa sul territorio regionale prevede, ai sensi della Legge Regionale 1/1999, il confronto con le esigenze complessive del territorio, così come rappresentate nell'ambito di due organismi che vedono la partecipazione sia dei soggetti istituzionali che delle parti sociali:

- il Comitato Istituzionale di Coordinamento, composto dai rappresentanti delle 11 province lombarde, dei Comuni e delle Comunità Montane, attraverso le proprie associazioni e di Unioncamere Lombardia in rappresentanza delle CCIAA;
- la Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro, composta dai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, delle Associazioni delle categorie protette e dalla Consigliera di Parità.

Inoltre, in relazione alla sperimentazione di percorsi triennali per il conseguimento della qualifica professionale, è stato costituito un Comitato Paritetico regionale quale luogo di confronto con la Direzione Scolastica Regionale.

Anche se dal punto di vista normativo l'esperienza lombarda si colloca ancora nell'ambito della sperimentazione avviata con l'Accordo quadro del 19 giugno 2003, dal punto di vista organizzativo, didattico e gestionale, l'a.f. 2005-2006 costituisce il quarto anno di realizzazione della tipologia di percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, con sviluppo in un quarto anno di corso, e rappresenta pertanto un passo importante nel processo di consolidamento e sviluppo della nuova offerta, soprattutto in funzione della crescente domanda che al riguardo viene espressa dall'utenza.

La Regione Lombardia, da questo punto di vista, ha confermato la scelta strategica di riconfigurazione dell'ambito dell'offerta iniziale tradizionale di FP, a favore di una offerta capace di soddisfare pienamente le nuove istanze ad un tempo educative, culturali e professionali, nonché rivolte ai diritti di cittadinanza attiva che incidono sulla popolazione dei giovani.

La necessità di procedere con rapidità alla definizione dell'offerta di nuovi percorsi triennali, peraltro, ha proceduto di pari passo con altre priorità, legate alla necessità di evitare l'ingenerarsi di fenomeni di evasione del diritto/dovere di istruzione o di dispersione ed insuccesso formativo. In tal senso la Regione ha confermato la programmazione delle altre tipologie formative che completano la gamma di offerta del sistema formativo regionale nell'area 2 Diritto dovere di istruzione.

A supporto delle attività di diritto-dovere, è stato specificamente predisposto un software che consente l'automatismo delle operazioni necessarie alla gestione *on-line* delle informazioni per il monitoraggio in tempo reale delle scelte effettuate dai giovani in obbligo. Tale software è stato incluso tra i moduli del sistema Sintesi: sistema di gestione dei servizi per il mercato del lavoro dei Centri per l'impiego. Tale soluzione accompagna un processo che consente, a partire dalla popolazione residente per classi di età e dagli alunni in uscita dalla scuola dell'obbligo, di programmare le attività di competenza regionale.

Quanto alla valutazione, a partire dall'anno 2004-05, sempre relativamente all'ambito dei percorsi triennali, è stata avviata una prima, sperimentale azione di *valutazione regionale* di sistema e degli apprendimenti. In particolare sono stati approntati strumenti di misurazione e comparazione quanti-qualitativa dei risultati in esito ai percorsi sperimentali, con il mondo dell'istruzione e con quello del lavoro, anche al fine di evidenziare il valore aggiunto in termini formativi e di effettiva acquisizione di competenze da parte dei ragazzi e spendibili nei diversi contesti.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

2.1 L'architettura del sistema

La Giunta Regionale ha approvato un progetto per la realizzazione di un'anagrafe con sistema informatizzato; il modello di flusso informativo individuato coinvolge: Istituti scolastici, Enti di Formazione, Province e Regione.

In tale fase di implementazione del nuovo sistema di anagrafe integrato tra sistema scolastico, sistema della formazione professionale e dell'apprendistato, la Regione si avvale dei dati del sistema Sintesi, nonché di quelli del sistema regionale monitorweb.

La scelta della soluzione *on-line* consente di coordinare ed integrare i dati monitorando in tempo reale gli orientamenti professionali maturati sul territorio, con chiari vantaggi di programmazione per i sistemi decisionali locali.

L'accesso al software avviene a partire dall'area pubblica del sito provinciale: l'operatore Scuola, ottenuta dal servizio "Gestione dell'Obbligo Formativo" il rilascio di ID e *password*, accede alle funzionalità dell'area riservata del sito Internet:

- anagrafica scuola: accesso alla gestione dell'anagrafica dell'istituto scolastico;
- anagrafica studenti: accesso alla gestione delle anagrafiche degli studenti in carico alla scuola, in conformità con il tracciato ministeriale;
- comunicazioni: accesso alla consultazione e creazione delle comunicazioni da inviare alla Provincia, strutturate come elenco studenti in cui vengono segnalati per ognuno l'iscrizione, il ritiro o il trasferimento. Il sistema rende agevole alle scuole l'inoltro delle comunicazioni per via telematica offrendo la possibilità di scelta fra tre diverse modalità di trasmissione dei dati (interattiva, off-line, secondo il formato standard ministeriale di SISSI).

L'operatore della Provincia, oltre ad accedere in lettura e modifica alle stesse funzionalità dell'operatore della scuola, è in grado di:

- creare il fascicolo studente accedendo ai dati studente: funzionalità principale che permette di incrociare i dati provenienti dagli istituti scolastici, dai Cpi, dai giovani in apprendistato, e in formazione professionale, monitorando eventuali spostamenti;
- gestire azioni di sostegno allo studente (assegnazione di un tutore, segnalazione ai Cpi).

Il sistema prevede anche la realizzazione di specifiche interfacce con altri sistemi esterni, utilizzando servizi di interoperabilità, per le seguenti attività:

- acquisizione dei dati della formazione professionale provenienti dal sistema regionale;
- acquisizione dei dati provenienti dal modulo per la gestione dell'apprendistato;
- trasmissione dei dati dell'anagrafe dell'obbligo verso il sistema regionale.

2.2 Lo stato di avanzamento

Esigenze di programmazione dell'offerta formativa hanno imposto di allacciare rapporti collaborativi con il MPI, utili ad integrare i dati relativi alla popolazione residente per classi di età. Tali dati forniscono il numero dei potenziali alunni soggetti al DDIF suddivisi per ambito scolastico.

La situazione del 2005-06 non presenta elementi significativi di novità, rispetto alle annualità precedenti, ed in particolare al perfezionamento delle singole convenzioni e dei sistemi di rilevazione automatica delle Amministrazioni provinciali, al fine di rendere disponibili le integrazioni con le altre banche dati, realizzato a partire dal 2003.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Il Dispositivo Orientamento 2003/2004 ha realizzato Progetti Quadro articolati in azioni funzionali allo sviluppo del Sistema Integrato dei Servizi per il Lavoro su due aree: quella della Formazione e quella del Lavoro.

L'Area della Formazione comprende anche azioni rivolte ai giovani minori di 18 anni, quali: Servizi di Base; Servizi Specialistici; Accompagnamento. In tale Area vengono quindi svolte le seguenti attività:

- *per adolescenti in stato di disoccupazione ex Dlgs 297/2002:*
 - Accoglienza e informazione orientativa – incontri di informazione orientativa (2-5 ore di gruppo con 8/25 allievi) e colloqui di accoglienza (1-2 ore individuali);
 - Formazione Orientativa – percorsi di sviluppo e abilità sociali/orientamento alla formazione e al lavoro (40-100 ore di gruppo con 8/15 allievi);
 - Accompagnamento e sostegno al lavoro: tutoraggio all'inserimento lavorativo + tutoraggio work-experience e tirocini di orientamento (40 ore individuale);
- *per ragazzi soggetti all'ultimo anno di obbligo/diritto dovere:*
 - Consulenza orientativa tramite colloqui individuali di orientamento + counselling orientativo (5 ore per colloqui individuali di orientamento), bilancio attitudinale e di esperienze individuale o di gruppo (10 ore) + bilancio di competenze professionali individuale o di gruppo (40 ore per il bilancio di gruppo con 8/15 allievi);
 - Tutoraggio alla creazione di impresa (40 ore individuale).

4. I PERCORSI FORMATIVI

In coerenza con il precedente programma triennale regionale della formazione 2002/2004, la Regione Lombardia ha emanato con delibera di Giunta n. VII/20746 del 16 febbraio 2005 il documento "Definizione Area 2 del piano triennale dell'of-

ferta formativa”, specificamente riferito all’ambito dell’offerta formativa per soggetti in “Diritto dovere di istruzione e formazione per 12 anni”, relativamente all’anno formativo 2005-2006; con successiva delibera di Giunta n. VII/403 del 26 luglio 2005 la Regione Lombardia ha emanato le “Linee di Indirizzo per l’offerta formativa” anno formativo 2005/2006”, che delineano il piano annuale dell’offerta formativa complessiva regionale per l’anno 2005/06.

L’emanazione della Delibera relativa all’Area 2 è stata anticipata rispetto alla più ampia ed articolata elaborazione delle Linee di indirizzo 2005-2006, al fine di promuovere un’offerta formativa in tempi utili a consentire, agli allievi ed alle loro famiglie, una adeguata scelta prima della conclusione del percorso della scuola secondaria di primo grado. A tale Delibera hanno fatto seguito i dispositivi di bando provinciali che hanno approvato un primo blocco di percorsi triennali (DDG n. 2194 del 17 febbraio 2005).

Gli atti sopracitati individuano anche risorse, direttive e modalità procedurali per la realizzazione delle attività e dei servizi formativi relativi al complesso di azioni a cofinanziamento regionale.

Il quadro programmatico delle Linee di Indirizzo è diviso per aree, attuate mediante l’emanazione di dispositivi, regionali e/o provinciali. Questi contengono indicazioni operative di dettaglio, funzionali agli specifici obiettivi e alle modalità procedurali proprie dei diversi canali di finanziamento (FSE, nazionali, regionali).

La Regione Lombardia, per quanto riguarda la formazione iniziale, ha strutturato la propria offerta in maniera stabile sul territorio, valorizzando il ruolo cardine della programmazione territoriale svolto dalle Province. A tal fine è stato necessario definire, con progressive approssimazioni, a quale livello di crescita attestare tale filone d’offerta, soprattutto in considerazione del fatto che esso è attualmente finanziato non con un canale strutturale e sistemico, ma attraverso limitati trasferimenti statali e da dotazioni proprie del bilancio regionale.

Tale valutazione è stata posta alla base di un lavoro di analisi che ha portato a ridefinire le modalità di generazione annuale dell’offerta, identificando per l’a.f. 05-06 modalità e tipologia ancora di tipo sperimentale, anche se in una prospettiva di sistema.

Nell’ambito dell’Area 2, fatto salvo l’obbligo di garantire all’utenza il completamento dei percorsi già avviati, l’offerta del sistema regionale per l’a.f. 2005-2006 ha risposto all’obiettivo di offrire all’utenza interessata innanzitutto la fruizione di percorsi di qualifica che garantiscono:

- un titolo riconoscibile e spendibile a livello nazionale ed europeo;
- l’assolvimento del diritto dovere di istruzione;
- la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo nel sistema della Formazione Professionale e nel sistema dell’Istruzione;
- la realizzazione di azioni di prevenzione e/o recupero della dispersione scolastica e/o formativa;

- la prosecuzione di esperienze positive di integrazione in percorsi promossi da istituti scolastici e agenzie formative.

Oltre all'assolvimento del diritto-dovere, la direttiva dell'Area 2 è inoltre finalizzata a favorire l'inserimento lavorativo dei destinatari, attraverso l'innalzamento dei livelli di occupabilità e in una logica di garanzia delle pari opportunità. L'obiettivo, pertanto, è anche rafforzare l'offerta di lavoro attraverso una formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, esperienze guidate di accesso al lavoro e processi formativi in alternanza e quindi:

- garantire agli adolescenti/giovani opportunità per l'assolvimento del diritto dovere di istruzione all'interno dei due sistemi previsti per il secondo ciclo (istruzione liceale e istruzione e formazione professionale, ivi compreso l'apprendistato), con particolare riguardo a coloro che non proseguono nel percorso scolastico;
- ridurre i tempi di attesa degli adolescenti/giovani nell'entrata nel mercato del lavoro;
- incrementare il tasso di attività femminile e le opportunità di crescita professionale.

Coerentemente a tali finalità, l'offerta di percorsi sperimentali triennali e di quarto anno non ha dunque esaurito le azioni che la Regione e le Province hanno attivato nell'ambito dell'offerta formativa.

Di concerto con le Province e le parti sociali, la Regione Lombardia ha promosso interventi di valorizzazione e diffusione delle attività di orientamento, prevenzione e recupero della dispersione scolastica specificatamente rivolte ai giovani interessati dal passaggio tra il primo ed il secondo ciclo di istruzione e che prevedono il coinvolgimento e l'integrazione degli istituti scolastici e degli enti e centri di formazione professionale.

In sintesi l'insieme delle azioni e dei percorsi attivati:

Tipologia 2.A

Percorsi Triennali per il conseguimento di qualifica professionale.

Percorsi triennali di qualifica rispondenti al PECUP ed agli standard formativi minimi nazionali elaborati in sede di Conferenza Stato-Regioni ed alle "Indicazioni Regionali per i Piani Personalizzati di Studio" e relativi Obiettivi Generali e specifici di Apprendimento (in corso di definizione) necessari per il riconoscimento del titolo di Qualifica.

Consentono il conseguimento di una Qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valida per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Il monte ore complessivo è di 3.150 ore.

Tipologia 2.B

Percorsi modulari personalizzati e/o in alternanza

Tipologia finalizzata al recupero della dispersione scolastica e formativa per adolescenti con difficoltà di integrazione scolastico-formativa. Promuovono lo sviluppo di competenze di base, tecnico-professionali e trasversali attraverso percorsi che prevedono una più ampia attività di accompagnamento al lavoro anche individualizzato e personalizzato. Monte ore complessivo da 500 a 1200 ore

Tipologia 2.C**Corsi di formazione per apprendisti per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione**

Corsi di formazione esterna all'azienda per apprendisti per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione che prevedono in uscita una certificazione delle competenze acquisite o un attestato di qualifica.

Tipologia 2.D**Percorsi realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore**

- Percorsi di integrazione curriculare (Dpr 257/2000 art. 7 lettera a): che rilasciano attestato di qualifica (percorsi di durata complessiva di 600-800 ore).
 - Percorsi di arricchimento curriculare (Dpr 257/2000 art. 7 lettera b): che rilasciano certificazione di crediti.
- Le attività integrate devono fare riferimento ad Intese o Accordi preventivi formalizzati tra la Scuola Media Superiore e le strutture formative a livello locale, anche all'interno di accordi quadro stipulati con imprese e loro associazioni.

Tipologia 2.E**Percorsi formativi pre-professionalizzanti di orientamento-riorientamento**

Corsi di formazione per la prevenzione della dispersione scolastica e/o a supporto del successo formativo realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione del punto 1 dell'art. 4 DPR 257/00 ed in riferimento alle azioni attivate in seguito al Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e M.I.U.R. per la *"Sperimentazione di nuovi modelli nel Sistema di Istruzione e Formazione"*.

Tipologia 2.F**LARSA Laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti**

Percorsi di gruppo a carattere sperimentale per l'approfondimento, il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti (**LARSA**) tramite azioni di compensazione e riequilibrio culturale che hanno come finalità quella di:

- riallineare la preparazione dello studente ai livelli qualitativi richiesti;
- facilitare il suo reinserimento ed il passaggio da un sistema all'altro (mobilità verticale e/o orizzontale tra percorsi di istruzione e istruzione e formazione professionale) mediante la contabilità dei debiti e crediti.

La struttura didattica prevede un piano formativo personalizzato da realizzarsi in un massimo di 200 ore.

Tipologia 2.G**Percorsi biennali per il conseguimento della qualifica**

Percorsi biennali di qualifica rispondenti al PECUP (o, nelle more, agli standard nazionali elaborati *ad hoc* in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni) ed alle "Indicazioni Regionali per i Piani Personalizzati di Studio" e relativi Obiettivi generali e specifici di Apprendimento necessari per il riconoscimento del titolo di Qualifica.

Permette il conseguimento, anche attraverso meccanismi di riconoscimento in ingresso dei crediti acquisiti e la progettazione di percorsi di recupero e riallineamento delle competenze, di un titolo di Qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valido per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Il monte ore complessivo è di 2.100 ore. Una parte di questi percorsi (173) è stata riallineata ai percorsi triennali previa verifica effettuata dalle Province sulla base di direttive predisposte da Regione Lombardia.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Nel corso dell'anno formativo 05/06 la Regione Lombardia ha promosso un bando per la realizzazione di azioni di sistema volte a sostenere la transizione degli enti di formazione professionale verso modelli organizzativi e di servizio adeguati al fabbisogno espresso dal territorio di riferimento ed al nuovo contesto normativo e programmatico comunitario, nazionale e regionale.

Nell'ambito di tale bando sono stati realizzati progetti strutturati per la realizzazione di azioni volte a:

- sviluppare ed approfondire nuovi modelli organizzativi e di erogazione;
- progettare e promuovere servizi e strumenti di supporto alla gestione organizzativa ed amministrativa degli enti di formazione professionale;
- definire ed attuare percorsi formativi di aggiornamento, riqualificazione, riconversione degli operatori degli enti di formazione professionale, in particolare docenti e personale amministrativo (orientamento e formazione formatori).

Al finanziamento delle azioni realizzate nell'ambito del bando sono stati assegnati 10.000.000,00 euro a valere sulla misura C1 del POR Ob. 3 FSE della Regione Lombardia.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Le indagini realizzate a livello territoriale evidenziano che l'utenza in apprendistato, è caratterizzata, in maggior parte da soggetti deboli che spesso hanno vissuto esperienze di insuccesso scolastico o di disagio sociale e, a volte, familiare. Molti di questi ragazzi sono stati esclusi dal sistema scolastico sperimentando, con l'apprendistato, un impatto precoce nel mondo del lavoro.

La formazione esterna per l'apprendistato si trova quindi a dover rispondere ad una serie di domande molto articolate e variegate: da un lato l'esigenza di rispettare i contenuti definiti dal decreto D.M. 16/05/2001 con la preoccupazione di verificare e attestare i livelli di apprendimento raggiunti nelle differenti aree previste, dall'altro di dover sviluppare un sistema organico di azioni formative coerenti con i bisogni di questa area giovanile molto eterogenea sul piano psicologico che affronta "un obbligo formativo" non scelto e che generalmente presenta modesti livelli di istruzione di base con carenze di motivazione e risorse personali non sempre adeguate.

Possiamo quindi individuare già da ora alcuni "punti fermi" che dovrebbero caratterizzare il livello metodologico dell'offerta formativa:

- riconoscere e valorizzare il più possibile le competenze possedute da ogni singolo utente, partendo dall'area tecnico specialistica per sottolineare lo "status" di lavoratore del giovane apprendista;
- essere in grado di riconoscere i diversi stili di apprendimento dei singoli utenti per individualizzare l'offerta formativa;

- fornire le conoscenze culturali e i livelli di competenza richiesti nelle differenti aree (linguistica, matematica, informatica), utilizzando modalità che partendo dall'esperienze lavorative o personali, riescano ad evidenziarne l'utilità e il legame con il vissuto del soggetto;
- valorizzare il più possibile le potenzialità dell'alternanza formativa, attraverso una forte interazione con il tutor aziendale.

Le Caratteristiche tecniche della progettazione:

- realizzare interventi caratterizzati da una scelta metodologica didattica basata su modalità attive e con la massima valorizzazione dell'imparare facendo;
- elaborare un sistema di valutazione e certificazione dei livelli richiesti, coerente con i punti sopra evidenziati, in grado di dare all'allievo un credito spendibile per il suo iter professionale o per un ulteriore inserimento scolastico/formativo;
- collegare il più possibile le 120 ore di formazione per l'obbligo formativo con le 120 ore di Formazione per l'apprendistato al fine di evidenziare le caratteristiche di Formazione Continua data la presenza delle competenze tecnico specifiche;
- prevedere la presenza di un tutor formativo che assicuri la coerenza dell'impostazione pedagogica con le differenti scale previste (IALS, ALTE, ALLS, ECDL) ed il monitoraggio dei percorsi di apprendimento in relazione agli standard prefissati.

Con Decreto dirigenziale dell'U.C.O.F.P.L. del MLPS N. 294/V/2003 del 23/10/2003, sono state assegnate alla Regione Lombardia 15.994.298,99, con le quali si intende garantire la formazione esterna a tutti gli apprendisti che devono assolvere al diritto dovere di istruzione e formazione.

Della somma totale sono stati per il momento ripartiti tra Regione e Province 9.000.000,00 per l'assolvimento del diritto dovere di istruzione e formazione in apprendistato. Di queste risorse 8.910.000,00 sono stati destinati ad attività formative mentre 90.000 ad interventi regionali di sistema. Con ulteriori provvedimenti la Regione si riserva di allocare le rimanenti risorse per soddisfare la richiesta complessiva di formazione.

Le azioni di sistema a livello provinciale e di accompagnamento, secondo gli indirizzi regionali dovranno essere realizzate tenendo conto delle seguenti indicazioni:

- il governo e il coordinamento delle iniziative dedicate al monitoraggio e alla valutazione delle attività in carico alle Province;
- l'individuazione di buone prassi che possano innestarsi nella trasformazione conseguente alle Leggi di riforma del sistema dell'Istruzione e del Mercato del Lavoro (L. 53/2003 e L. 30/2003);
- l'elaborazione e la diffusione delle linee metodologiche e didattiche che guidino la formazione dei formatori e dei tutori di impresa (pur in contemporanea con le azioni formative).

Con il d.d.g. n. 15592 del 21/9/2004 è stato approvato il dispositivo provinciale per la formazione esterna degli apprendisti in diritto-dovere; con il d.d.g. n. 19662 del 3/12/2004 si è provveduto a ripartire ulteriori risorse alle Province per proseguire nei percorsi formativi rivolti agli apprendisti che invece avevano già assolto al diritto-dovere.

I primi corsi sono stati avviati nel novembre 2004 e le attività si sono concluse entro il 30 settembre 2006.

LOMBARDIA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Bergamo	32.751	2.479	2.055	-	87,8	6,6	5,5	-
Brescia	34.813	3.069	6.198	-	79,0	7,0	14,1	-
Como	14.893	1.503	331	-	89,0	9,0	2,0	-
Cremona	11.399	778	232	-	91,9	6,3	1,9	-
Lecco	9.394	1.243	225	-	86,5	11,4	2,1	-
Lodi	6.656	486	88	-	92,1	6,7	1,2	-
Milano	103.530	7.537	3.540	-	90,3	6,6	3,1	-
Mantova	9.100	1.266	164	-	86,4	12,0	1,6	-
Pavia	13.652	1.816	152	-	87,4	11,6	1,0	-
Sondrio	6.291	290	849	-	84,7	3,9	11,4	-
Varese	28.034	2.457	479	-	90,5	7,9	1,5	-
Lombardia	270.513	22.924	14.313	-	87,9	7,4	4,7	-

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Bergamo	10	10	5	97	30	130
Brescia	0	0	0	29	0	0
Como	5	10	5	51	106	51
Cremona	4	13	8	50	0	17
Lecco	2	6	0	62	142	204
Lodi*	2	0	0	0	0	0
Milano	16	3	1	449	474	19
Mantova	3	2	2	21	15	4
Pavia	3	4	0	100	100	0
Sondrio	5	5	5	60	20	4
Varese	8	9	0	319	226	0
Lombardia	58	62	26	1.238	1.113	429

* i Cpi che operano sul territorio sono due, ma non svolgono attività specificatamente rivolta ai minorenni.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

**Percorsi di
istruzione e
formazione
professionale
per giovani
minori
di 18 anni**

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	1.249	401	1.650
Di cui I anno	547	336	883
Di cui II anno	376	57	433
Di cui III anno	326	8	334
N° allievi iscritti a inizio corso	23.402	6.541	29.943
Di cui I anno	11.369	5.828	17.197
Di cui II anno	6.850	622	7.472
Di cui III anno	5.183	91	5.274
N° qualificati	4.727	-	4.727

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

Il governo provinciale del sistema dell'obbligo formativo si basa su un gruppo di lavoro tecnico composto da una pluralità di soggetti, ciascuno dei quali con specifici compiti:

Componenti del Gruppo di lavoro	Ripartizione dei compiti
• <i>Ufficio servizio lavoro</i> • <i>Ufficio orientamento scolastico e professionale</i> • <i>Ripartizione formazione professionale in lingua italiana, servizio di consulenza</i>	• Convocano, per un colloquio di informazione e orientamento, i giovani soggetti all'obbligo formativo che abbandonano il percorso formativo intrapreso (in base alla banca dati sui percorsi formativi).
• <i>Intendenza scolastica tedesca</i> • <i>Intendenza scolastica italiana</i> • <i>Intendenza scolastica ladina</i> • <i>Ufficio apprendistato e maestro artigiano</i> • <i>Ripartizione per la formazione professionale in lingua tedesca e ladina,</i> • <i>Ripartizione per la formazione professionale in lingua italiana</i>	• Comunicano tramite l'Ufficio informatica socio-demografica all'Ufficio servizio lavoro e all'Ufficio per l'orientamento scolastico e professionale nonché alla Ripartizione formazione professionale in lingua italiana, servizio di consulenza: – gli studenti che compiono nell'anno successivo il 15 anno di età, con l'indicazione del percorso scolastico seguito; – le scelte formulate, all'atto dell'iscrizione all'anno scolastico successivo, dagli studenti soggetti all'obbligo formativo e i nominativi di coloro che non hanno formulato alcuna scelta; – i nominativi degli studenti che hanno chiesto ed ottenuto il passaggio ad altra scuola, di quelli che, in base alla scelta di cui sopra, intendono passare al sistema della formazione professionale. • Progettano e realizzano iniziative di informazione e orientamento necessari per la piena attuazione dell'obbligo formativo.
• <i>Ufficio informatica socio-demografica</i> • <i>Coordinatore sistema informatico scuole</i>	• Creano una banca dati nella quale confluiscono i dati del sistema informatico scuole, dell'Ufficio apprendistato e maestro artigiano e dell'Ufficio servizio lavoro.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

Presso l'Ufficio informatica socio-demografica esiste una banca dati che fornisce le informazioni utili a seguire i giovani che lasciano la scuola. Verso tale banca dati confluiscono i dati del sistema POPCORN delle scuole, i dati dell'Ufficio apprendistato e maestro artigiano, i dati dell'Ufficio informatica socio-demografica e i dati dell'Ufficio servizio lavoro.

Periodicamente vengono raccolti i dati anagrafici dei giovani e aggiunte altre informazioni:

- dati delle scuole (banca dati delle scuole);
- dati anagrafici dei giovani tra 15 e 18 anni (banca dati dell'ufficio informatica socio-demografica integrata con i dati delle scuole);
- dati sulla situazione del giovane (che vengono aggiunti nella banca dati dalle scuole): percorso formativo attuale (scuola a carattere generale, scuola professionale, apprendistato), interruzione del percorso scolastico (drop out), trasferimento fuori dalla Provincia di Bolzano, abbandono della scuola, proseguimento sconosciuto, militare, morto, assolvimento dell'obbligo formativo, annotazioni sull'obbligo formativo: perché il giovane ha abbandonato la scuola, l'apprendistato o il rapporto di lavoro? Esistono informazioni, se il giovane in futuro frequenterà un'altra scuola o avrà un altro posto di apprendistato o un altro rapporto di lavoro?

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

I giovani che abbandonano il percorso formativo, vengono identificati in base ai dati raccolti. Il colloquio di informazione e orientamento viene promosso dall'Ufficio servizio lavoro, dall'Ufficio orientamento scolastico e professionale e dal servizio di consulenza formativa e professionale della Ripartizione formazione professionale in lingua italiana.

4. I PERCORSI FORMATIVI

L'offerta di formazione si articola in:

- percorsi biennali per il settore gastronomico ed alberghiero. A conclusione di ciascuno di questi bienni è possibile proseguire la formazione professionale nei diversi settori;
- percorsi triennali composti da un anno di formazione di base e due anni di formazione specifica. I corsi triennali riguardano i seguenti settori: legno, metalmeccanico, elettrotecnico, scultori in marmo, intagliatori, scultori in legno, sarti, estetisti, operatori socioassistenziali (accessibile dopo la frequenza di un biennio di scuola superiore o formazione professionale), tecnici alberghieri

e della ristorazione (accessibile dopo la frequenza di un triennio per operatore ai servizi di cucina, di sala-bar e di ricevimento), agricoltura, operatore agroambientale e manutentore del verde, economia domestica, operatore grafico, disegnatore edile, addetti all'informatica d'ufficio, formazioni nei settori elettromeccanico, automeccanico, estetica e artigianato artistico.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

L'Ufficio orientamento scolastico e professionale ed il servizio di consulenza formativa e professionale della Ripartizione formazione professionale in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano svolgono attività di informazione e promozione rivolta ai giovani in obbligo attraverso:

- consulenze informative e psicologiche individuali e/o di gruppo classe in materia di orientamento per sostenere il giovane nel processo di scelta formativa o professionale;
- incontri informativi nelle scuole medie inferiori, con lo scopo di dare informazioni sulle nuove disposizioni in materia di obbligo formativo e sulle diverse possibilità formative per il suo assolvimento;
- progetti di orientamento per le classi seconde e terze delle scuole medie consistenti in organizzazione di stage laboratoriali presso i Centri di Formazione professionale in lingua italiana (15 ore di frequenza per ogni tipologia di laboratorio);
- incontri informativi (classi quarte e quinte delle scuole medie superiori) sulle possibilità formative dopo il diploma, sul mondo del lavoro e sulle prospettive occupazionali;
- pubblicazione di guide informative sulle opportunità formative dopo la scuola media inferiore e superiore e sulle nuove disposizioni in materia di obbligo scolastico e formativo;
- sportello informativo sulle opportunità di formazione offerte sul territorio;
- organizzazione e tutoraggio di brevi esperienze di lavoro in azienda (stage, max di 500 ore).

N.B.: Non tutte le attività elencate vengono organizzate da entrambi gli uffici addetti alla consulenza per i giovani in obbligo, alcuni interventi vengono effettuati solo dall' Ufficio orientamento scolastico e professionale, altri sono organizzati solo dal servizio di consulenza formativa e professionale della Ripartizione formazione professionale in lingua italiana.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

La formazione extra-aziendale in Alto Adige avviene quasi esclusivamente nei centri di formazione professionale provinciali (11 in lingua tedesca e ladina, 6 in

lingua italiana); è erogata un giorno alla settimana o a blocchi di almeno 9 settimane. Per diversi profili professionali la durata è già pari a 10 settimane a 40 ore all'anno, per un totale di 1200 ore in tre anni. Le tre annualità sono ormai generalizzate.

I profili professionali sono definiti con decreto del presidente della Provincia, previo assenso della Commissione provinciale per l'apprendistato. La durata dell'apprendistato ed i quadri formativi inerenti alla formazione in azienda sono oggetto di contrattazione tra le parti sociali. Ormai sono stati approvati circa 60 quadri formativi nell'artigianato e 30 per l'industria. Essi fissano gli obiettivi formativi di responsabilità dell'azienda e articolano in modo più produttivo l'intreccio con la formazione in aula. I programmi dei centri di formazione professionale sono approvati dalla Giunta provinciale previo parere positivo delle organizzazioni di categoria. Ultimamente sono stati inseriti i seguenti nuovi profili professionali che corrispondono più all'apprendistato di tipo professionalizzante previsto dalla normativa statale che all'apprendistato tradizionale nella Provincia di Bolzano: macchinista; agente di recapito; restauratore di mobili ed oggetti in legno; tecnico di vendita del servizio esterno; capo treno/capo servizi treno.

In Alto Adige, inoltre, si sta già sperimentando l'apprendistato per il conseguimento di un titolo universitario, e cioè quello di ingegnere logistico e della produzione.

Per quanto riguarda i programmi didattici, essi sono ormai quasi tutti impostati secondo il concetto delle "aree di apprendimento" che si caratterizza per un forte intreccio tra competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, ed è orientato più verso i compiti e le azioni professionali che non verso le discipline o materie.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Bolzano	14.364	3.441	2.310	1.489*	66,5	15,9	10,7	6,9

**14-17 enni
per percorso**

** dato sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.*

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Bolzano	18	28	1	1.659	2.987	76

**Attività
dei servizi
per l'impiego**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	151	0	151
Di cui I anno	64	0	-
Di cui II anno	50	0	-
Di cui III anno	37	0	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3.327	0	3.327
Di cui I anno	1.841	0	-
Di cui II anno	930	0	-
Di cui III anno	556	0	-
N° qualificati	-	0	-

**Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

N° corsi	12
N° allievi iscritti a inizio corso	114
N° qualificati	-

**IV anno
di istruzione
e formazione
professionale**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

L'approvazione della Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 ha rappresentato una tappa importante nel percorso di innovazione e riforma del sistema d'istruzione e formazione del Trentino, prevedendo la permanenza nel sistema educativo provinciale per almeno 12 anni e comunque fino al conseguimento dell'esame finale del secondo ciclo.

La Provincia Autonoma di Trento nel frattempo ha continuato a dispiegare numerosi interventi a supporto dell'assolvimento dell'obbligo formativo sia per quanto concerne la realizzazione dei percorsi di formazione iniziale sia per quanto concerne l'azione volta a sostenere la qualità e l'innovazione dei percorsi stessi.

Per quanto riguarda l'anno 2005, si segnala una particolare attenzione per le attività formative rivolte agli apprendisti in obbligo formativo; tali attività sono state infatti regolamentate dalla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 897 del 23 aprile 2004.

Tale delibera prevede la costituzione di quattro Comitati e/o gruppi quali organismi per il coordinamento e l'attuazione delle offerte formative:

- Il Comitato di indirizzo e monitoraggio, coordinato dall'Agenzia del Lavoro, è costituito dalle Parti Sociali ed ha il compito di identificare le linee di sperimentazione e di identificazione delle forme di collaborazione tra mondo del lavoro e sistema educativo provinciale.
- Il Comitato guida interistituzionale, coordinato dall'Agenzia del Lavoro, è composto dai rappresentanti della Sovrintendenza, dall'IPRASE, dal Servizio istruzione e dai Dirigenti Scolastici degli Istituti coinvolti nella sperimentazione. Esso ha il compito di definire le modalità operative dell'offerta formativa.
- Il Comitato Scientifico, coordinato dall'IPRASE, è composto, oltre al rappresentante dell'IPRASE, dall'Agenzia del Lavoro e da esperti con competenze pedagogico-scientifiche specifiche rispetto ai temi di rilievo per la formazione dei minori. Oltre all'indirizzo scientifico, il Comitato si occupa di suggerire gli indirizzi metodologici e pedagogici per la formazione dei formatori, valuta la

qualità e l'efficacia delle azioni formative attivate.

- Il Gruppo gestionale, coordinato dall'Agenzia del Lavoro, è composto dai Dirigenti scolastici degli Istituti coinvolti nella sperimentazione, da un consulente pedagogico, dai tutor pedagogici e da esperti amministrativi chiamati al bisogno. Esso ha il compito di gestire l'intera offerta formativa, entro gli indirizzi dati dai tre Comitati precedentemente indicati.

Le strutture provinciali che coordinano le attività per l'attuazione dell'obbligo formativo ed i relativi compiti sono riportati nel seguente schema.

Strutture provinciali	Attività
Agenzia del lavoro	- sviluppa ed eroga i servizi previsti in fase di inserimento lavorativo tramite il canale dell'apprendistato; - gestisce i Centri per l'Impiego; - coordina le attività formative per l'apprendistato predisponendone i programmi formativi; - programma territorialmente le offerte corsuali; - programma tutte le attività collaterali per aumentare il livello qualitativo dell'offerta (formazione/formatori, attività di sostegno pedagogico, monitoraggio sull'efficacia degli interventi, ecc.); - coordina, rispetto alla proposta del percorso sperimentale per i giovani apprendisti e alla ricerca di lavoro per i minori di 18 anni, la realizzazione dell'offerta formativa, attraverso un Comitato Guida Interistituzionale (costituito dai rappresentanti del Dipartimento Istruzione, Servizio Formazione Professionale, Istituto Provinciale di Ricerca Aggiornamento e Sperimentazione Educative, IPRASE) ed istituendo un gruppo di coordinamento attuativo per l'integrazione dell'offerta culturale e dell'offerta professionalizzante.
Dipartimento istruzione	- vigila e monitora l'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione per coloro che risultano iscritti alla scuola secondaria di I e II grado; - fornisce indicazioni e chiarimenti alle scuole, ai ragazzi e alle famiglie, ai servizi sociali territoriali in ordine all'applicazione delle norme relative al diritto/dovere all'istruzione e all' dell'obbligo formativo; - esercita funzioni di supporto e consulenza alle istituzioni scolastiche che promuovono incontri di informazione e orientamento per gli alunni che compiranno il quindicesimo anno di età, al fine di facilitare le scelte successive; - collabora con il Servizio Istruzione e Formazione Professionale e con l'Agenzia del lavoro per la progettazione di percorsi formativi integrati.
Servizio Istruzione e Formazione professionale	- garantisce l'assolvimento dell'obbligo formativo all'interno della formazione professionale e del sistema scolastico superiore; - disciplina la raccolta e l'elaborazione dei dati sugli allievi della formazione professionale e gestisce il trasferimento degli stessi ai diversi soggetti preposti all'obbligo; - promuove incontri di informazione per gli operatori e per gli utenti della Formazione Professionale; - monitora il passaggio dei giovani in assolvimento dell'obbligo formativo, dai Centri di Formazione Professionale all'Istruzione; - segue la trasmissione dei dati, relativi ai giovani che abbandonano definitivamente il percorso formativo intrapreso, ai servizi per l'impiego.
Istituto Provinciale di Ricerca Aggiornamento Sperimentazione Educativa (I.P.R.A.S.E.)	- si occupa di studi, ricerche e documentazione nell'ambito pedagogico, didattico e formativo; - sostiene l'innovazione e l'autonomia scolastica, le reti e i consorzi di scuole; - supporta il comitato provinciale di valutazione del sistema scolastico e formativo.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

Il Servizio Istruzione fa da riferimento per la raccolta dei dati dei frequentanti il sistema formativo Trentino.

Al fine della costituzione dell'anagrafe provinciale dei soggetti in obbligo formativo le varie istituzioni scolastiche sono state dotate di un foglio elettronico nel quale registrare i giovani soggetti all'obbligo. Il Servizio Formazione professionale ha utilizzato l'applicativo IRIS, che gestisce l'anagrafe degli allievi iscritti alla formazione professionale, per analoga rilevazione.

Il Dipartimento Istruzione ed il Servizio Istruzione e Formazione Professionale hanno così raccolto i dati anagrafici dei giovani in obbligo formativo iscritti rispettivamente alle scuole o ai Centri di Formazione professionale e le relative scelte espresse per l'anno successivo.

E' stata redatta una nota che ricorda gli adempimenti che devono essere attuati dalle singole strutture scolastiche e dai CFP relativi all'obbligo formativo e fornisce precise disposizioni circa le modalità di comunicazione di eventuali ritiri.

Resta ancora irrisolto il problema del mancato riscontro tra anagrafe dei residenti ed anagrafe scolastica; a causa di ciò non è possibile fornire informazioni su coloro che frequentano o frequenteranno scuole extra provinciali.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

L'assetto dei Servizi pubblici per l'impiego in provincia di Trento è caratterizzato dall'attribuzione di tutte le competenze in materia ad un unico ente erogatore: l'Agenzia del lavoro, che si articola in una struttura centrale ed in 11 Centri per l'Impiego, diffusi omogeneamente sul territorio, più un recapito potenziato a Mezzolombardo. I Cpi svolgono la gestione delle attività relative agli adempimenti amministrativi del collocamento ed avviamento al lavoro ed erogano una vasta gamma di servizi, previsti dal Documento degli interventi di politica del lavoro: attività informative, orientative (primo e secondo livello), preselettive ed altre funzioni volte a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

In base ai diversi territori di competenza, i Cpi si suddividono in tre categorie: nei Centri caratterizzati da un'ampia o media dimensione di utenza potenziale, viene garantita la gamma completa dei servizi; nei Centri con bacini di utenza più ridotti, sono erogati prevalentemente i servizi essenziali, mentre per gli altri si fa riferimento al Centro per l'impiego limitrofo di dimensioni maggiori, che nella maggioranza dei casi pone a disposizione i propri operatori presso gli uffici vicini sulla base di un calendario prefissato.

In ogni Cpi uno o più operatori sono formati per seguire i ragazzi soggetti all'obbligo. Tali giovani segnalati dalle scuole in seguito al loro ritiro sono contattati tramite lettera e invitati ad un appuntamento presso il Centro, successivamente sono seguiti con colloqui di orientamento, attivazione di tirocini di formazione e orienta-

mento e azioni di tutoraggio. Gli operatori sono formati e aggiornati tramite incontri periodici presso la sede centrale con il personale che si occupa del coordinamento delle attività.

Dall'analisi dell'utenza che si rivolge ai Centri per l'Impiego si possono individuare le seguenti tipologie di soggetti:

- Ragazzi in grado di trovare occupazione autonomamente: solitamente questa tipologia di soggetti non richiede un particolare accompagnamento all'inserimento lavorativo da parte dei tutor dell'obbligo formativo; il ragazzo viene contattato tramite lettera ed effettua solitamente un solo colloquio informativo presso il Centro. I tutor verificano periodicamente la permanenza della condizione di occupazione.
- Ragazzi che necessitano di un percorso specifico di orientamento, sia per l'eventuale rientro nel canale scolastico che per la ricerca di un settore lavorativo in cui inserirsi adeguatamente. Questa fascia di utenza necessita di alcuni colloqui, effettuati dai tutor sia per ricevere informazioni sulle opportunità formativo - scolastiche che per approfondire motivazioni ed interessi occupazionali.
- Ragazzi che presentano difficoltà socio-sanitarie personali o legate al nucleo familiare di provenienza.
- Ragazzi con difficoltà di tenuta o mantenimento del posto di lavoro che si possono evidenziare in fase di tirocinio o in accesso autonomo al mercato del lavoro.
- Ragazzi extracomunitari o nomadi, per i quali emergono problematiche legate alla bassa scolarità, marginalità sociale del nucleo familiare e scarsa conoscenza della lingua e cultura italiana.

Presso i Centri per l'Impiego della Provincia Autonoma di Trento nell'anno solare 2005 sono stati effettuati 260 colloqui.

4. I PERCORSI FORMATIVI

Il nuovo percorso quadriennale nella formazione professionale promuove e valorizza, accanto alla qualificazione professionale, la crescita personale, culturale e sociale dell'allievo.

Tale percorso è entrato a regime proprio nell'anno scolastico 2004/2005 e consente l'accesso sia alla qualifica professionale al termine del triennio, sia al diploma professionale al termine del quarto anno.

Il percorso per il conseguimento della qualifica è strutturato per tappe successive: la frequenza al primo anno di un Macrosettore polivalente quale prima area professionale su cui l'allievo orienta il proprio progetto formativo; la frequenza al secondo anno di una famiglia professionale che si contraddistingue per un ambito professionale distintivo e peculiare, riconducibile ad uno specifico Macrosettore e

declinabile in una o più qualifiche; la frequenza del terzo “anno di qualifica”.

Gli ambiti disciplinari sono articolati secondo un’area culturale (lingua italiana, studi storico-economico-sociali, matematica, lingua straniera, educazione fisica, religione) ed un’area professionale (scienze, linguaggi e comunicazione, modelli organizzativi, tecnologie e processi operativi) con sviluppo della dimensione culturale, fortemente integrata sia sotto il profilo contenutistico e metodologico con quella professionale; ciò è previsto anche al terzo anno, con un monte ore dedicato all’area culturale che va dal 30% al 35% delle ore totali (nel primo anno il peso dell’area culturale è del 50%, nel secondo anno del 40%).

Al terzo anno è prevista un’esperienza in ambiente di lavoro (100 ore) per migliorare l’autoconsapevolezza dell’allievo rispetto al proprio progetto professionale, alle proprie vocazioni e interessi personali e per favorire l’orientamento degli allievi rispetto alle opportunità formative previste dopo il conseguimento della qualifica (specializzazioni, diplomi di formazione professionale, transizioni all’istruzione secondaria superiore).

Il quarto anno di diploma di Formazione Professionale

La messa a regime del quarto anno di diploma di formazione professionale a partire dall’a.f. 2004/2005 segue alla sperimentazione di alcuni quarti anni, condotta nell’a.f. 2003/2004, che ha consentito di delineare un primo modello di riferimento per la realizzazione di un percorso formativo annuale in continuità rispetto al triennio progettato, attuato e valutato dai centri di formazione professionale in partnership con le imprese.

I percorsi attivati per l’anno formativo 2005/2006 sono stati in complesso 30. Hanno interessato sette settori (industria ed artigianato, legno, grafico, servizi alberghiero e della ristorazione, servizi alla persona, terziario abbigliamento) e hanno visto il coinvolgimento di 392 allievi, di cui 342 hanno conseguito il diploma di tecnico.

L’anno di diploma professionale, successivo al conseguimento dell’attestato di qualifica, intende offrire ai giovani la possibilità di sviluppare le competenze di base e professionali acquisite nel triennio iniziale al fine di un’ulteriore crescita della propria personalità e della capacità di auto-costruzione di se stesso in tutti i campi dell’esperienza umana, sociale e professionale.

La partnership con le imprese è elemento fondante del quarto anno, in quanto il percorso formativo si fonda sull’alternanza “formazione nel centro di formazione professionale - formazione nell’impresa”, nella logica di favorire nell’allievo la capacità di mirare ad una progressiva e positiva assunzione di consapevolezza delle proprie responsabilità e potenzialità e di acquisire modelli comportamentali spendibili, oltre che in una data situazione lavorativa e professionale, anche per un maggior pieno godimento dei propri diritti sociali e civili.

Nel corso della sperimentazione, l’alternanza tra i due contesti formativi (CFP, aziende) ha mediamente visto l’impegno degli allievi in attività di formazione presso le imprese per il 45% della durata totale dei percorsi (pari a 1.100 ore).

Le azioni di sistema

Le azioni hanno considerato tutto il sistema soprattutto in riferimento alle funzioni di programmazione, accompagnamento, monitoraggio e valutazione. Tali azioni infatti intendono perseguire lo sviluppo ed il miglioramento della qualità complessiva dell'offerta formativa erogata e promuovere sostenendo la domanda di formazione. Quindi le azioni previste hanno perseguito in parte l'intervento già avviato negli anni precedenti e in parte hanno avviato nuovi processi di sviluppo per il sistema formativo provinciale.

Pertanto per quanto riguarda il triennio si è consolidato e supportato la realizzazione del percorso della formazione professionale iniziale di base ed in particolare:

- l'accompagnamento, il supporto ed il monitoraggio di sistema per la verifica delle modalità attuative delle competenze ridefinite del primo, secondo e terzo anno, rispetto all'intero percorso triennale, del conseguimento degli obiettivi del profilo educativo culturale e professionale e degli standard minimi nazionali adottati;
- la sperimentazione del terzo anno del nuovo macrosettore professionale agricoltura e le misure di accompagnamento, supporto e monitoraggio di sistema del nuovo terzo anno realizzato;
- la prosecuzione della verifica della metodologia di valutazione (interna, esterna, ecc) del percorso di formazione professionale e dei relativi strumenti con riferimento alle competenze e agli strumenti di analisi in ingresso e in uscita della formazione, alla valutazione degli apprendimenti, alla ridefinizione dell'esame finale, alla certificazione delle competenze;
- l'ulteriore sviluppo lungo l'intero triennio della dimensione orientativa all'interno degli Istituti/Centri di Formazione Professionale e l'approfondimento delle problematiche dell'orientamento come processo e come dimensione della didattica, dei processi di apprendimento e di identificazione della scelta personale, rispetto alle prospettive di sviluppo offerte dal percorso stesso (quarto anno, transizione, al sistema scolastico, perfezionamento post-qualifica, inserimento nel mercato del lavoro);
- azioni di assistenza, di rinnovamento metodologico e di valutazione delle innovazioni introdotte per sostenere la fase di sperimentazione della formazione iniziale trentina con particolare riferimento ad alcuni insegnamenti (scienze, modelli organizzativi) e all'integrazione dell'area culturale con l'area professionale e l'avvio della progettazione per unità di apprendimento;
- il supporto, l'accompagnamento ed il monitoraggio dei progetti realizzati dagli insegnanti di lingue straniere della formazione professionale durante l'anno sabbatico;
- lo sviluppo di reti e di collegamenti tra gli insegnanti dello stesso ambito disciplinare e a livello interdisciplinare tra le diverse aree.

Per quanto riguarda invece il quarto anno:

- l'accompagnamento ed il monitoraggio della sperimentazione del 4° anno di

formazione professionale in alternanza rispetto ai percorsi attivati e all'adozione strutturata degli strumenti sperimentati con particolare riferimento alla valutazione degli apprendimenti e alla certificazione degli stessi;

- la definizione e la validazione di figure professionali individuate a riferimento dei quarti anni e conseguente messa a sistema delle stesse. Sono state pertanto validate con le Parti sociali quelle figure che, partendo dalla sperimentazione biennale in atto, presentano carattere di trasversalità e polivalenza rispetto a differenti possibili ambiti della medesima area tecnico-professionale.

Si è poi iniziato a progettare nell'ambito dell'offerta formativa dei giovani in diritto-dovere il percorso per la figura dell'operatore socio-sanitario (OSS), analogamente agli altri percorsi della formazione professionale iniziale. Tale azione è stata realizzata in collaborazione con la struttura dell'Assessorato competente per la formazione del personale sanitario, che precedentemente ne aveva espresso l'esigenza. Si è inoltre proseguito nell'individuazione di modalità di transizione tra formazione professionale e scuola secondarie e viceversa, previsti nel Protocollo d'Intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Le transizioni dalla Formazione Professionale all'istruzione

Il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e la Provincia Autonoma di Trento il 12 giugno 2002 e la successiva integrazione del 29 luglio 2003 ha ampliato ed esteso a tutti gli indirizzi della formazione professionale le modalità di transizione, in forma assistita, verso l'istruzione secondaria superiore (e viceversa), mediante il riconoscimento dei crediti acquisiti nei diversi contesti formativi e attraverso due distinti strumenti:

- il progetto "passerella" che si realizza durante la frequenza di un determinato iter scolastico e formativo già intrapreso dallo studente (passaggio di tipo orizzontale, per agevolare la transizione degli studenti da un indirizzo scolastico all'altro, anche di ordine diverso, tra i percorsi della formazione professionale, dall'istruzione secondaria superiore alla formazione professionale e viceversa);
- il "passaggio" a conclusione del percorso triennale della formazione professionale al quarto anno dell'istruzione secondaria superiore (transizione di tipo "verticale").

Le transizioni realizzate verso il quarto anno

Nel 2005/2006 le transizioni hanno riguardato i passaggi degli allievi qualificati nei seguenti macrosettori:

- terziario, alberghiero e della ristorazione, al quarto anno dell'istruzione professionale, rispettivamente ad indirizzo aziendale, turistico, alberghiero;
- abbigliamento, al quarto anno dell'istruzione professionale di abbigliamento e moda;
- grafico, al quarto anno dell'istruzione tecnica grafica;
- dei servizi alla persona, al quarto anno del liceo delle scienze sociali.

I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale

Per consentire una prosecuzione coerente con il percorso della formazione professionale già intrapreso sono stati istituiti ex-novo i percorsi post-qualifica (quarti e quinti anni) degli indirizzi di istruzione professionale “alberghiero” e “abbigliamento e moda”, che prevedono la costruzione del curriculum per l’area di professionalizzazione in integrazione con la formazione professionale di analogo settore.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Le attività di orientamento scolastico e professionale fanno capo rispettivamente al Sistema Educativo e al Sistema dei Centri per l’Impiego.

L’orientamento scolastico per le scuole medie inferiori ha visto la realizzazione di due tipologie di attività:

- Progettazione di nuovi strumenti e moduli informativi e di orientamento alla Formazione Professionale Iniziale rivolti ad insegnanti ed alunni;
- Partecipazione a moduli territoriali di presentazione degli strumenti informativi e di orientamento alla Formazione Professionale iniziale in favore degli operatori delle scuole medie inferiori (dirigenti e insegnanti referenti per l’orientamento).

Rafforzamento delle attività di tutoraggio orientativo nella Formazione Professionale iniziale. È stato istituito un progetto finalizzato a sviluppare/potenziare all’interno del sistema della FPI trentina le funzioni di tutoraggio dei servizi/attività di orientamento rivolti agli allievi dei percorsi formativi triennali. Si è attivata un’azione di supporto-accompagnamento nei confronti di un gruppo di operatori della FPI, nell’intento di rafforzare le competenze e la sensibilità degli operatori in materia di orientamento, fornendo loro nel contempo strumenti operativi per assolvere al meglio la loro funzione.

L’orientamento professionale. I servizi di orientamento professionale dell’Agenzia del Lavoro sono rivolti a coloro che sono in uscita da sistemi scolastici o formativi e sono alla ricerca del primo impiego, a coloro che sono disoccupati e sono alla ricerca di un nuovo impiego e a coloro che pur lavorando, ricercano una diversa occupazione.

I servizi di orientamento professionale sono strutturati come di seguito:

- Sportelli informativi: offrono informazioni e documentazione su attività dell’Agenzia del Lavoro, su percorsi formativi, professioni e settori di attività, singole opportunità occupazionali, normativa del rapporto di lavoro.
- Informazione collettiva: pubblicazione del quindicinale Orientalavoro, sito Internet (www.agenzialavoro.tn.it) e pubblicazione di guide specializzate.
- Colloqui di orientamento di primo livello: hanno la finalità di presentare ed illu-

strare i servizi offerti dalla struttura, far emergere le caratteristiche ed i bisogni del lavoratore sul piano professionale, fornire informazioni e materiali riguardanti il mercato del lavoro, la ricerca di lavoro, le scelte formative e le professioni e di agevolare gli eventuali accessi ad ulteriori servizi interni od esterni all'Agenzia.

- Consulenza di orientamento: al fine di sostenere il processo di auto-orientamento dei singoli soggetti (attraverso il colloquio individuale), sostenere percorsi di orientamento o per il trasferimento di tecniche di ricerca del lavoro a gruppi di persone appartenenti alla stessa tipologia (es. neodiplomati, donne alla ricerca di un reinserimento lavorativo, disoccupati in mobilità ecc.) attraverso la metodologia del colloquio di gruppo.
- Tirocinio di formazione e orientamento: con obiettivi di formazione/inserimento nel mondo lavorativo. Da settembre 2001 la gestione dei tirocini è passata ai Cpi.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Anche nel 2005 è proseguita la sperimentazione dell'attività formativa per gli apprendisti minorenni in diritto-dovere e per i minorenni in diritto-dovere di istruzione e formazione alla ricerca di lavoro, secondo le linee operative definite, a livello provinciale, nella Delibera Provinciale n. 897 del 23 aprile 2004. Inoltre tale attività è stata realizzata in conformità con quanto previsto dall'art. 16 della L. 196/97 e dall'art. 68 della L. 144/99.

Nel 2005 sono quindi proseguiti i corsi già avviati e a partire dal settembre 2005, con la fine del I anno, la sperimentazione è stata allargata ad altre sedi scolastiche. Sono state pertanto individuate le sedi per la sperimentazione. L'offerta formativa è stata preceduta da un percorso di formazione formatori e di progettazione congiunta tra gli Istituti scolastici coinvolti.

La formazione formatori

Vista la necessità di una progettazione ed un'attività didattica innovativa, la formazione dei docenti è stato e sarà un elemento fondamentale, in quanto il nuovo approccio didattico utilizzato appartiene solo in parte alla formazione classica del docente. Un altro elemento che rende la formazione dei docenti è stato l'inserimento nell'attività didattica di alcuni operatori alla loro prima esperienza in questo tipo di percorsi. Alcuni docenti, infatti, che avevano iniziato l'attività nel 2004-2005, hanno dichiarato la loro indisponibilità a proseguire l'attività didattica nei percorsi 2005-2006.

Per questi motivi è stato previsto un percorso formativo per i docenti di n. 58 ore, di cui n. 6 ore sono state effettuate entro dicembre 2005.

Il percorso, che ha visto coinvolti nell'attività di docenza esperti provenienti da altre realtà territoriali ed una consulente dell'Agenzia del lavoro, è stato strutturato

considerando gli elementi didattici innovativi, le esigenze espresse dai partecipanti al percorso e le difficoltà e i punti di forza emersi durante l'attività didattica già effettuata, con i seguenti argomenti:

- condivisione delle premesse didattico-metodologiche;
- condivisione del modello formativo attivato;
- approfondimento di quanto emerso nel percorso già attuato;
- costruzione dei moduli, progettazione;
- adolescenti ed apprendimento: fattori promozionali dell'apprendimento;
- il binomio adulità – adolescenza.

Gli incontri, effettuati da settembre a dicembre 2005, hanno avuto come obiettivo la condivisione e l'approfondimento del modello didattico già sperimentato, nonché l'omogeneizzazione dello stesso fra docenti già "esperti" e docenti "novizi". Vista la centralità delle tematiche relative all'occupazione e l'interesse che queste tematiche hanno suscitato nei minori (es. il mondo del lavoro, l'orientamento professionale ecc.), si è pensato di introdurre nel percorso formativo la visita ai Cpi dei territori di competenza, in modo che i docenti conoscano e sperimentino i servizi e le attività che tali Centri propongono ai minori.

Nei primi mesi del 2006 l'attività di formazione-formatori è proseguita su tematiche relative alle problematiche adolescenziali, alla gestione dei gruppi, alla motivazione all'apprendimento e alle tecniche formative d'aula.

Il percorso formativo per gli apprendisti

Il percorso per i giovani apprendisti è stato strutturato in moduli di durata variabile (alcuni di 16 ore, altri di 20, altri ancora di 24). Fondamentale è stata l'Accoglienza che ha permesso di individuare punti di forza e di debolezza dei singoli soggetti, interessi e competenze particolari. Quanto emerso, adeguatamente rilevato attraverso una scheda di osservazione – valutazione, è stato punto di partenza per la progettazione.

Il percorso formativo, sulla base del modello condiviso durante la formazione - formatori, si è sviluppato partendo dai saperi naturali dei partecipanti fino all'attivazione del processo di metacognizione e di generalizzazione.

Ogni modulo, in sé concluso e valutato tramite schede di valutazione certificativa appositamente costruite, presenta: risultati attesi; standards formativi³⁰; attività da svolgere; strumenti da utilizzare; contenuti e relative aree disciplinari coinvolte. Al termine del percorso formativo è consegnato un attestato di partecipazione e di valutazione certificativa che nella prima pagina riporta, oltre ai dati anagrafici, la sintesi del percorso formativo svolto in termini di moduli (unità) formativi effettua-

30 Sono stati presi a riferimento, per i livelli di competenza, l'accordo tra Ministeri e Regioni sugli *Standards* Formativi minimi del 15 gennaio 2004 (conferenza Stato – Regioni), nonché – per la declinazione degli stessi – gli *Standards* EdA del MIUR.

ti, numero di ore previste e frequentate. Le pagine successive indicano, per ognuna delle quattro aree formative, la declinazione degli standard formativi minimi, con gli standard acquisiti dal minore e quelli da acquisire.

La certificazione è consegnata dal coordinatore nell'ambito di uno specifico incontro, dove il docente illustra al minore/apprendista in modo approfondito il senso ed il contenuto della certificazione ottenuta.

Alla base del modello di certificazione vi è nel Progetto un'opzione antropologico - metodologica e la convinzione che valutare significa riconoscere il valore (piuttosto che dare valore) al fine di valorizzare talenti e sviluppare capacità auto-orientative.

Nei 7 corsi di formazione attivati sono stati coinvolti complessivamente 113 giovani, di cui 89 in contratto di apprendistato e 24 giovani in cerca di occupazione, iscritti ai Cpi. Questi ragazzi hanno partecipato a colloqui strutturati di approfondimento per cogliere le motivazioni del loro abbandono scolastico ed il significato della loro scelta lavorativa. I dati emersi sono stati elaborati e sono divenuti ulteriore elemento di riflessione per la progettazione didattico – formativa e per la composizione dei gruppi. Nella composizione dei gruppi formativi per l'avvio della sperimentazione, si è cercato di rispettare il rapporto numerico esistente tra apprendisti e giovani alla ricerca di occupazione. I gruppi sono quindi costituiti da 2/3 di minori con contratto di apprendistato e 1/3 di minori alla ricerca di occupazione. Il campione coinvolto di 113 giovani rappresenta circa 1/5 dei giovani che in provincia di Trento non sono presenti nei canali scolastici.

A partire dal settembre 2005, con la fine del I anno, la sperimentazione è stata allargata ad altre due sedi scolastiche periferiche.

Oltre alla necessità di progettare per questi istituti l'avvio dell'attività didattica, per tutti i percorsi, ci si è posti la questione dei minori che avrebbero compiuto il diciottesimo anno d'età in tempi brevi, (es. entro aprile del 2006) definiti "futuri maggiorenni". Si correva il rischio, infatti, di non riuscire a coinvolgerli per l'intera durata corsuale di 120 ore, con l'evidente difficoltà a progettare e concludere un percorso che avrebbe visto diminuire progressivamente il numero dei frequentanti. Ricordiamo infatti, che al compimento del diciottesimo anno d'età i minori possono abbandonare il percorso e facilmente i datori di lavoro (fatte salve alcune lodevoli eccezioni) non consentono al giovane di proseguire la frequenza al corso. Per questo motivo si è progettato un percorso più breve (80 ore) da far compiere ai minori prossimi alla maggiore età in modo da consentire loro un iniziale approccio al percorso formativo, anche in vista, per quelli in contratto di apprendistato, della frequenza dei corsi professionalizzanti.

La progettazione di questi percorsi per i "futuri maggiorenni", la progettazione dei nuovi percorsi che si andavano ad avviare nelle nuove sedi e la necessaria ri-progettazione dei percorsi già sperimentati hanno comportato un grosso sforzo da parte del gruppo docenti, che ha inevitabilmente allungato i tempi di avvio dei corsi per l'attività 2005/2006.

Monitoraggio

Per quanto riguarda le modalità di monitoraggio è proseguita da parte dell'Agenzia del lavoro l'attività di monitoraggio dei percorsi attraverso la somministrazione di questionari predisposti e approvati dal Comitato Scientifico: un questionario per i docenti, un questionario intermedio e uno finale per i minori. I questionari hanno permesso di evidenziare alcune esigenze formative dei docenti e il grado di soddisfazione dei minori.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Trento	17.124	3.551	436	-	81,1	16,8	2,1	-

**14-17 enni
per percorso**

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Trento	12	11	-	259	1	-

**Attività
dei servizi
per l'impiego**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	189	0	189
Di cui I anno	56	0	56
Di cui II anno	65	0	65
Di cui III anno	68	0	68
N° allievi iscritti a inizio corso	3.584	0	3.584
Di cui I anno	1.259	0	1.259
Di cui II anno	1.194	0	1.194
Di cui III anno	1.131	0	1.131
N° qualificati	972	0	972

**Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

N° corsi	30
N° allievi iscritti a inizio corso	392
N° qualificati	342

**IV anno di
istruzione e
formazione
professionale**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

1.1 L'articolazione organizzativa

L'obbligo formativo a livello regionale rientra come materia nell'ambito delle deleghe dell'assessorato alle Politiche dell'Istruzione e della Formazione. All'Assessorato fanno riferimento, per il tramite della Segreteria Regionale alle Attività Produttive, Istruzione e Formazione, come strutture tecniche, la Direzione Regionale Formazione e la Direzione Regionale Lavoro.

Le attività svolte da ciascuna delle strutture summenzionate, rispetto all'obbligo formativo, sono le seguenti:

- la *Segreteria Regionale alle Attività Produttive, Istruzione e Formazione*, svolge un ruolo di programmazione delle azioni ed un ruolo di coordinamento rispetto alle attività svolte dalle Direzioni Regionali alla stessa afferenti. Presiede ai rapporti interistituzionali con i soggetti del territorio aventi competenze in materia di obbligo formativo (Ufficio Scolastico Regionale ed Amministrazioni Provinciali);
- la *Direzione Formazione*, gestisce l'attuazione dell'obbligo formativo che viene assolto nel canale della formazione professionale;
- la *Direzione Lavoro*, gestisce l'attuazione dell'obbligo formativo che viene assolto nell'apprendistato.

Le succitate attività sono oggetto di un protocollo d'intesa interistituzionale siglato dalla Regione del Veneto, dall'Ufficio scolastico regionale e dalle Amministrazioni Provinciali del Veneto nel luglio 2001.

In seguito all'entrata in vigore della L. 53/2003 sulla riforma dei cicli ed in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto nell'ottobre 2003 tra la Regione Veneto, l'allora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e l'allora Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) per la realizzazione dall'anno scolastico 2003-2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale, la Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto hanno siglato in data 11 dicembre 2003 un Accordo territoriale regionale per l'attivazione di azioni formative sperimentali ed integrate.

1.2 Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

A partire dall'a.f. 2004/2005 la Regione ha attivato una banca dati informatizzata sugli utenti della formazione professionale, finalizzata a monitorare, con modalità informatiche, le iscrizioni, i ritiri degli allievi e i dati di follow up.

È stato attivato, inoltre, un monitoraggio congiunto tra la Direzione Scolastica Regionale e la Regione sui passaggi tra Scuole e Formazione Professionale che a partire dall'a.s. e f. 2004-2005 ha interessato i CFP e gli Istituti Scolastici Superiori. Detto monitoraggio si propone di analizzare i passaggi tra sistemi non solo per quanto riguarda gli aspetti quantitativi del fenomeno, ma anche con riferimento alle modalità di interazione tra istituzioni scolastiche, agenzie formative, famiglie e allievi interessati, alle modalità di riconoscimento dei crediti e di inserimento degli studenti nel nuovo corso (passaggi in entrata), nonché ai risultati conseguiti al termine dell'anno di inserimento.

Infine gli interventi di orientamento prevedono un'azione di monitoraggio in itinere sul processo volta a rilevare la qualità delle azioni attivate con i progetti di orientamento.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

2.1 L'architettura del sistema

L'Ente strumentale della Regione Veneto, denominato *Veneto Lavoro*, gestisce l'anagrafe degli allievi in obbligo formativo, in collaborazione con i servizi per l'impiego. I soggetti coinvolti nella raccolta dati sono i Centri di Formazione Professionale e le scuole. Il sistema integrato regionale mette in rete tutti gli attori coinvolti nella problematica relativa al diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione professionale. Il sistema utilizza il Web per veicolare tutte le informazioni sui soggetti.

Il Portale di Veneto Lavoro, dove è inserita l'Anagrafe dell'Obbligo Formativo, è il veicolo che interagisce con tutti gli attori coinvolti. Per garantire un flusso efficace di informazioni il sistema di Anagrafe è stato realizzato per interagire con il SIL (Sistema Informativo Lavoro) nazionale. Il SIL regionale veneto, a sua volta, è collegato con una rete bidirezionale ai 41 Centri per l'impiego distribuiti sul territorio, che gestiscono, attraverso il sistema Netlabor, i dati relativi ai lavoratori e quelli di tutti i movimenti riferiti alle aziende. L'interazione tra l'Anagrafe ed i Cpi è utile per possedere sempre dati aggiornati ed eventualmente la storia scolastica dei ragazzi. Le scuole accedono via internet, tramite autenticazione della password ed effettuano gli aggiornamenti richiesti.

I dati utilizzati per la costruzione dell'Anagrafe comprendono:

- l'anagrafica del soggetto in età di obbligo formativo, completo di una sezione di dati anagrafici fissi obbligatori (nome, cognome, data e comune di nascita, sesso, codice fiscale), e di una sezione di dati anagrafici variabili (cittadinanza, residenza, indirizzo, telefono ecc.);

- l'anagrafica delle scuole, contenente la denominazione, l'indirizzo, i titoli di studio rilasciati, il codice meccanografico (attribuito a ciascuna scuola dal Ministero dell'Istruzione) l'identificativo della scuola. Questa sezione contiene inoltre i dati dei CFP (identificati attraverso un codice fornito dalla Regione Veneto e dalla partita iva);
- la storia e la posizione dei soggetti rispetto all'obbligo, comprendente lo stato e la storia formativa, la scelta per l'anno scolastico successivo.

Le fonti dei dati sono le Scuole Medie Inferiori, le scuole superiori, i CFP ed i Cpi. Le scuole medie inferiori, entro 30 giorni dalla scadenza del termine fissato dal Ministero dell'istruzione per l'iscrizione all'anno scolastico successivo, trasmettono alla banca dati regionale l'elenco degli allievi che hanno sostenuto l'esame di licenza media, unitamente alle informazioni riguardanti le loro scelte scolastiche o professionali, ovvero l'istituto scolastico o il centro di formazione professionale presso il quale intendono completare l'obbligo scolastico.

I dati necessari all'anagrafe sono a disposizione della quasi totalità delle scuole all'interno di sistemi informativi propri (sissi; axios; argo), i quali permettono l'estrazione automatica o manuale dei dati. Gli utilizzatori (scuole e CFP) accedono all'anagrafe collegandosi all'apposita sezione del portale di Veneto Lavoro ed identificandosi con login e password. Rimangono in memoria tutti gli accessi e le operazioni effettuate dai singoli operatori.

Il sistema invia inoltre, in modo automatico, una comunicazione alle Province interessate ed ai rispettivi CPI al verificarsi dell'evento "uscita dal sistema dell'Obbligo Formativo", questo al fine di consentire ai Servizi per l'impiego gli interventi di competenza.

L'attuale struttura del Sistema Informativo Lavoro consente l'importazione automatica dall'anagrafe dei soli dati anagrafici. Questa funzione diviene importante nel momento del passaggio dalla condizione di studente a quelle di lavoratore. L'acquisizione dell'anagrafica in modo automatico evita il lavoro di digitazione riducendo i tempi e i rischi di errore.

Inoltre per garantire il corretto flusso delle informazioni è prevista un'azione di assistenza e formazione.

Esiste una segreteria che controlla l'ordinato svolgimento delle attività, gestisce le situazioni critiche, fornisce consulenza e supporto tecnico. In prossimità delle scadenze previste per l'effettuazione delle comunicazioni, viene inviata una e-mail informativa alle scuole ed ai centri di formazione. La comunicazione con i vari referenti scolastici è costante.

Esistono diverse tipologie di query possibili nell'interrogazione dell'anagrafe:

- di controllo (riguardanti le interrogazioni della banca dati volte a verificare la congruità dei dati, per garantire la correttezza delle informazioni);
- di funzionalità (procedure automatiche che informano a scadenze predefinite, i Servizi per l'impiego delle province circa i dati dei soggetti inseriti nell'Anagrafe dalle scuole medie che non risultano essere stati confermati da alcuna

- scuola superiore);
- di utilità (interrogazioni volte a rilevare una specifica serie di problemi): ricerca per condizione dei soggetti rispetto all'obbligo formativo; per età; per sesso; per tipo di scuola; per provincia o/e comune di residenza; per scuola media di provenienza).

Sono stati realizzati numerosi incontri con le scuole, con l'obiettivo di sensibilizzarle e di sollecitarle indirettamente a rispettare le scadenze fondamentali, per avere un quadro dettagliato e costantemente aggiornato delle condizioni dei soggetti in obbligo formativo. Si ravvisano in tal senso i segnali di una progressiva presa di coscienza dell'importanza di questa anagrafe, in termini orientativi, preventivi e di risposta ad eventuali disagi adolescenziali, nonché semplificativi rispetto all'incrocio domanda-offerta lavoro.

2.2 Lo stato di avanzamento

Agli inizi del 2004 il Veneto ha completato la costruzione del sistema di Anagrafe regionale; il sistema è attivo su internet dal 1 marzo 2004 ed accessibile sul portale di Veneto Lavoro. Tuttavia, le previsioni che vedevano l'anagrafe a regime entro lo scorso anno si sono dimostrate troppo ottimistiche per difficoltà di ordine organizzativo vista anche l'enorme disomogeneità degli attori coinvolti. L'utilizzo del sistema da parte delle scuole si presenta a macchia di leopardo con alcune province in cui la banca dati è a pieno regime e fornisce la base dati anche per i servizi statistici provinciali ed altre che segnano il passo. Si continua a cercare la soluzione stimolando il coinvolgimento dei livelli territoriali sia a livello di province che di Centri Servizi Amministrativi provinciali. Uno sforzo si sta facendo per proseguire la formazione di operatori a livello di provincia che costituiscano un riferimento organizzativo per gli utenti. Un'altra direzione su cui si lavora è quella di affinare gli strumenti software per superare le difficoltà dovute alla lentezza delle reti e rendere possibile operare off line. È ad ogni modo garantita l'assistenza tecnica sia sul piano operativo che su quello adeguativo per mantenere allineato il sistema.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Il processo di decentramento dei Servizi all'Impiego, avviato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, ha trovato pronta attuazione nel Veneto. Grazie all'impegno delle Province è stata costruita una rete organica di Servizi incentrata sui Centri per l'Impiego. In attuazione del piano regionale per il lavoro, la dislocazione territoriale dei centri è rimasta invariata garantendo una distribuzione dei servizi in linea con le esigenze del territorio regionale.

Un grosso impegno è stato profuso nella costruzione di un sistema di servizi informativi con l'obiettivo di mettere in rete i 42 Centri per l'impiego. La rete informativa, ora completata e funzionante, consente una stretta interrelazione fra i Cpi

che permette di operare su basi dati univoche in ambito regionale, alleggerendo in questo modo la mole di scambi informativi necessari.

La costruzione del servizio informativo lavoro su base regionale recepisce tra l'altro la recente normativa in materia di lavoro che rinnova radicalmente la "mission" dei servizi all'impiego trasformandola da un'ottica di procedure ad un'ottica di servizio.

Il target d'utenza di buona parte dei servizi erogati dai Cpi coincide con i beneficiari dell'obbligo formativo e dell'apprendistato. Verso queste due categorie di utenti si concentrano gli sforzi per erogare colloqui individuali, azioni di accompagnamento e di assistenza al fine di concordare percorsi formativi, di tirocinio, misti di formazione e lavoro o di lavoro. Queste attività sono concretamente rese possibili dall'esistenza della rete informativa che consente l'interscambio e la lettura delle informazioni da ogni punto della regione.

4. I PERCORSI FORMATIVI

L'attività di formazione professionale iniziale o di base attuata nell'anno formativo 2005/2006 trova riferimento nelle DGR n. 1094 e 1098 del 18/3/2005 che approvano i bandi relativi al piano annuale dei corsi a qualifica per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione.

Per l'anno formativo 2005/2006 vengono programmati esclusivamente percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere, rivolti ad allievi in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado, che possono essere:

- nuove azioni di primo anno nell'ambito di percorsi triennali;
- interventi di secondo anno a prosecuzione degli interventi triennali attivati nell'a.f. 2004/2005;
- interventi di terzo anno a conclusione degli interventi triennali attivati nell'a.f. 2003/2004.

Nel 2005/2006 non sono stati riproposti i corsi di durata biennale, programmati nei piani precedenti per gli allievi già assoggettati per classe di età all'abrogata normativa sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, e giunti a conclusione con l'anno formativo precedente.

I percorsi triennali

I corsi a qualifica di durata triennale, che costituiscono un'estensione a tutti i comparti professionali della sperimentazione attivata nel 2002/2003, trovano riferimento nel Protocollo di Intesa sottoscritto in data 3.10.2003 tra la Regione Veneto, il MIUR e il MLPS.

Normativamente, le Fonti di riferimento sono le seguenti:

- Protocollo Miur-Regione del 3.10.03;
- Accordo territoriale Regione – USR dell'11.12.2003;
- Bandi per la presentazione di progetti relativi a corsi a qualifica triennali per

l'assolvimento del diritto – dovere all'istruzione e formazione professionale (DGR 1094 e 1098 del 18.3.2005).

Il percorso triennale, a carattere modulare, prevede 3.200 ore (1.000 ore al I anno, 1.100 ore al II e al III anno) con inserimento di moduli (max. 300 ore nel triennio) di accoglienza (attivati prima dell'avvio dell'attività didattica di ogni corso annuale), sicurezza sul lavoro e accompagnamento al lavoro, attivato, quest'ultimo, nel terzo anno.

I percorsi proposti devono essere finalizzati al conseguimento di qualifiche ascrivibili ai comparti professionali elencati nelle "Linee guida per la progettazione dei percorsi triennali in assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione" allegata al bando e orientati al raggiungimento degli standard formativi minimi approvati in data 15.1.2004 con l'Accordo sancito in Conferenza Unificata.

Indicativamente sono previste dalle 1330 alle 1480 ore per la formazione culturale, integrata fortemente con le attività di formazione professionale. Un monte ore compreso tra le 1410 ore e le 1580 ore è dedicato ad attività di formazione professionale a carattere polivalente o specifiche di una qualifica.

Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base (dalle 450 alle 550 ore); negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza degli stage (in totale max 360 ore) e delle ore dedicate alle competenze professionali. Le classi sono ordinariamente composte da un numero minimo di 15 allievi (8 per disabili).

Sono previste attività di stage al secondo e al terzo anno, che devono essere incluse all'interno del progetto formativo proposto.

Il percorso formativo è arricchito dalle seguenti misure di accompagnamento: orientamento; accompagnamento; accoglienza; accompagnamento al lavoro; moduli per favorire un adeguato inserimento di giovani provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro; moduli destinati a soggetti portatori di handicap o in condizione di disagio; moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.

Vengono realizzati interventi di rimotivazione per i "prosciolti" e intese per il conseguimento della licenza media e la prosecuzione nel sistema di istruzione e formazione professionale.

La frequenza del percorso comporta l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione. È previsto inoltre il riconoscimento di crediti in ingresso per l'inserimento di allievi provenienti dalla scuola o dal mondo del lavoro che richiedono di essere ammessi direttamente al secondo o al terzo anno del percorso triennale o al primo anno dopo la scadenza del termine per l'iscrizione (coincidente con il primo quarto di monte ore)

In particolare, nel corso dell'a.f. 2005/2006, la collaborazione tra Regione e USR ha permesso di mettere a punto uno speciale dispositivo per l'accertamento dei crediti formativi degli allievi che intendono avvalersi della possibilità di passare da un sistema all'altro.

In virtù di questo dispositivo, si prevede che ogni passaggio tra sistemi richieda un preventivo contatto tra CFP e Istituto Scolastico, finalizzato ad acquisire la documentazione amministrativa sul curriculum dell'allievo.

Nel caso di passaggi dalla formazione all'istruzione la documentazione amministrativa che il CFP rilascia all'Istituto scolastico che accoglie allievo comprende anche il certificato di competenze Mod. B previsto dall'Accordo del 28.10.2004 siglato in Conferenza Stato Regioni Città e autonomie locali.

Nel caso di passaggi dall'Istruzione ai percorsi triennali di formazione professionale la posizione dell'allievo viene valutata preventivamente dai docenti del CFP che accoglie l'allievo in ingresso.

Sulla scorta delle informazioni ricevute dall'istituto scolastico di provenienza, e in base ai risultati delle prove di accertamento, i docenti del centro formulano una proposta di inserimento dove vengono evidenziate anche le eventuali azioni di recupero e/o rinforzo finalizzate ad agevolare l'integrazione nella nuova realtà formativa. La proposta di inserimento viene sottoposta alla Commissione prevista dall'art. 6 DPR 257/2000 e composta da esperti del mondo del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione.

Nelle commissioni convocate per i passaggi in ingresso alla formazione professionale, gli esperti del mondo del lavoro e della pubblica istruzione sono tratti da appositi elenchi regionali istituiti con D.G.R. n.2813 del 10.09.2004 e gli esperti della formazione sono gli insegnanti del CFP.

Nelle commissioni convocate per i passaggi in ingresso all'istruzione, gli insegnanti della scuola rappresentano l'istruzione e gli esperti della formazione e del mondo del lavoro sono tratti dagli elenchi regionali.

La commissione di esperti convocata per il passaggio in ingresso:

1. esamina la documentazione dell'istituto di provenienza e la proposta di inserimento predisposta dai docenti del CFP che accoglie l'allievo in entrata;
2. può sentire l'allievo che richiede il passaggio, con un incontro che non ha lo scopo di accertare il possesso di competenze, ma solo le motivazioni del giovane.

Il Centro di Formazione Professionale presso cui deve essere inserito l'allievo deve curare che lo stesso sia presente nella sede dell'istituto durante i lavori della commissione.

La commissione esprimerà le proprie valutazioni attraverso l'attestazione di riconoscimento di crediti in ingresso al percorso di formazione professionale Mod. C previsto dall'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 28.10.2004.

I percorsi triennali si concludono con un esame di qualifica, in esito al quale gli allievi giudicati idonei conseguono un attestato di qualifica professionale regionale. Per la valutazione dei percorsi triennali sono state adottate nuove modalità di svolgimento delle prove finali (DGR 1142 del 11/4/2006), che privilegiano la valutazione delle competenze assunte dagli allievi nel corso del triennio formativo attraverso una prova d'esame complessa, adatta a verificare sia le abilità professionali, sia le conoscenze dell'area culturale.

Si tratta di un tipo di prova già adottata per l'esame finale dei 20 percorsi attivati per la prima sperimentazione del 2002/2003, giunti a conclusione nell'anno formativo 2004/2005, che si articola per tutte le qualifiche in 4 fasi:

- A. progettazione/organizzazione/programmazione;
- B. realizzazione;
- C. collaudo /controllo/verifica risultato;
- D. colloquio.

La fase del collaudo contiene l'eventuale recupero di anomalie e /o riformulazione degli elaborati.

Le fasi di progettazione/organizzazione/programmazione e di realizzazione sono strettamente collegate.

Gli allievi vengono presentati ai membri esterni della commissione con la valutazione dell'intero percorso triennale (il giudizio di ammissione) espressa in centesimi, corredata dalla descrizione sintetica del processo formativo dell'allunno.

Il giudizio di ammissione concorre a formare il giudizio sull'idoneità dell'allievo con un peso del 55% sul punteggio complessivo.

Per il giudizio sulle prove finali la commissione ha a disposizione 100 punti da suddividere tra le quattro fasi dell'esame, fermo restando che il peso delle diverse fasi sul giudizio complessivo può variare in modo considerevole a seconda del tipo di qualifica considerato e viene deciso dalla commissione prima dell'avvio delle prove. Il giudizio sulle prove finali concorre alla determinazione del giudizio sull'idoneità dell'allievo con un peso del 45% sul punteggio complessivo.

I percorsi per disabili

Il piano 2005/2006 prevede la possibilità per i centri di formazione, di includere nella proposta formativa di percorsi in diritto-dovere all'istruzione formazione, un progetto specifico per la disabilità, comprendente:

- interventi personalizzati di supporto formativo per l'integrazione dei giovani disabili nelle attività formative ordinarie realizzate dal centro;
- interventi formativi finalizzati al conseguimento di una qualifica per giovani disabili che non siano in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari.

Per quanto riguarda le prove finali nel caso di allievi disabili integrati negli ordinari corsi di qualifica professionale che abbiano seguito percorsi personalizzati per i quali il consiglio di classe ritenga impossibile raggiungere i livelli indispensabili per il conseguimento della qualifica (sia pure con l'ausilio di mezzi con funzionalità strumentale), può essere concesso l'utilizzo, durante l'esame, di guide, indicazioni aggiuntive, griglie procedurali ecc. per lo svolgimento del compito assegnato. In tal caso, a conclusione del percorso, l'allievo non consegue l'attestato di qualifica (all. A dell'Accordo sulla certificazione finale e intermedia del 28.10.2004) ma un certificato di competenze (mod.B approvato con lo stesso Accordo) rilasciato a cura del CFP, che, quanto a contenuti certificativi, comprende e supera l'attestato di frequenza previsto dall'art. 17 comma 4 L. 104/92.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Con la D.G.R. n. 3245/2004, “*Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l’anno 2005*”, la Regione ha proposto le linee di programmazione e di intervento sul territorio in tema di orientamento, con particolare riferimento alle attività rivolte ai giovani in diritto dovere all’istruzione e formazione.

La Direttiva teneva conto delle indicazioni in merito al diritto-dovere di cui alla L. 53/2003, nonché del Memorandum sull’istruzione e formazione permanente predisposto dalla Commissione delle comunità europee (10/10/2000). La direttiva inoltre faceva riferimento a:

- l’accordo tra la Regione del Veneto, la Direzione dell’Ufficio Scolastico Regionale, per la realizzazione di un’offerta formativa integrata e sperimentale di istruzione e formazione professionale approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 3559 del 14.11.2003;
- le indicazioni contenute nella proposta di Programma Triennale 2004-2006;
- i riscontri emersi dall’attività di monitoraggio in itinere, e della valutazione dei risultati conseguiti dai progetti realizzati in seguito alle direttive approvate rispettivamente con le D.G.R. 2796/01, 3019/02 e 3211/03.

L’intento era di proseguire l’azione di sviluppo dell’integrazione fra il mondo dell’istruzione, della formazione professionale, in collaborazione con le realtà economiche, sociali e pubbliche locali del territorio, consolidando e rafforzando le reti già esistenti e favorendo lo sviluppo e la nascita di nuovi partenariati sul territorio che promuovessero iniziative e servizi per l’orientamento, con particolare riferimento al diritto dovere.

Finalità del provvedimento sono state:

- promuovere iniziative e servizi per l’orientamento, con particolare riferimento alla nuova normativa in materia di diritto - dovere;
- consolidare le reti già esistenti favorendone lo sviluppo e il rafforzamento;
- favorire intese e interazioni tra i vari Soggetti del territorio e coinvolgere nelle reti esistenti Istituti Scolastici ed Organismi di formazione che non hanno preso parte ai partenariati realizzati nelle precedenti annualità;
- diffondere gli strumenti operativi e le modalità di lavoro in rete sviluppate nei progetti finora realizzati;
- diffondere, promuovere e sostenere le “buone pratiche” di orientamento sperimentate e implementare nuove e più adeguate metodologie formative che si colleghino ai nuovi processi di insegnamento/apprendimento, realizzate da istituti scolastici e da agenzie formative in rete tra loro e con gli altri servizi del territorio interessati.

In questa prospettiva attraverso un bando pubblico i soggetti iscritti nell’elenco regionale degli organismi di formazione accreditati di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, (ambito dell’orientamento e /o nell’ambito dell’obbligo formativo) sono stati invitati a presentare progetti di rete. Le compagini di progetto sono risultate quindi composte da Istituti scolastici, Centri e Organismi di Formazione profes-

sionale e hanno visto la partecipazione di Enti Locali, Sportelli Informagiovani, Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Centri di Orientamento, Aziende Ulss, Associazioni ed enti privati con finalità orientative. Nel 2005 sono stati realizzati 49 progetti che hanno raggiunto 93.533 destinatari, per un importo finanziato pari a Euro 3.053.843,20.

Nel corso del 2005 è stata inoltre approvata la Direttiva per il 2006 che ha previsto, oltre alla continuazione dei progetti di rete territoriali per il diritto-dovere, anche la prosecuzione per il biennio 2006-2007 delle attività di orientamento svolte da parte delle Province con un finanziamento pari a Euro 1.770.000,00.

A livello operativo, in continuità con quanto realizzato nel biennio 2004-2005 ciascuna Provincia, per l'attuazione di quanto previsto dal Programma di attività, era impegnata a favorire la collaborazione di reti di Istituti Scolastici, Organismi di Formazione, Parti Sociali, Associazioni, Enti locali e altri Attori locali interessati. Tenendo conto di quanto emerso dal monitoraggio effettuato a cura della Direzione Regionale Lavoro in merito alle attività realizzate nel biennio 2004-2005, le azioni delle Province dovevano riguardare lo svolgimento delle seguenti azioni:

1. Attività di informazione, sensibilizzazione e promozione del diritto - dovere all'istruzione e alla formazione per i giovani fino ai 18 anni di età (anche con incontri collettivi che potevano coinvolgere le famiglie);
2. Informazione mirata, accoglienza, analisi della domanda, per i giovani che avessero manifestato l'intenzione di abbandonare il percorso scolastico o formativo, oppure avessero cessato di frequentare la scuola e le attività formative. (azioni individuali o in piccolo gruppo);
3. Percorsi di orientamento per i giovani di cui al punto 2. (azioni individuali o in piccolo gruppo);
4. Formazione personalizzata destinata a particolari utenze svantaggiate; le Province a tale fine potevano individuare i Soggetti attuatori di tali azioni tra gli enti beneficiari dei finanziamenti per le attività formative rivolte agli apprendisti in diritto - dovere di istruzione e formazione, nonché agli organismi di formazione accreditati iscritti nell'apposito elenco regionale di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002;
5. Tutoraggio sia per personalizzare l'intervento formativo dei giovani di cui al punto precedente, sia per eseguire il monitoraggio del percorso formativo intrapreso, nonché, ove necessario, per contattare le famiglie o attivare altri servizi di intervento sociale;
6. Accompagnamento nell'assolvimento del diritto dovere di istruzione e formazione nei percorsi di apprendistato;
7. Accompagnamento per progetti di tirocini orientativi tramite stage aziendali promossi dalla Provincia ai sensi del D.M. 142/98 ai quali l'istituto scolastico aderisce sottoscrivendoli. In tale azione è prevista la possibilità da parte della Provincia di sostenere i costi dell'attività dei tutor indicati dagli istituti scolastici interessati;
8. Azioni di supporto all'utilizzo di AROF e di verifica del popolamento dell'Anagrafe in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e i C.S.A. provinciali;
9. Monitoraggio periodico in itinere, valutazione e diffusione dei risultati. Tale azio-

ne dovrà comprendere anche attività di raccordo con gli altri progetti di orientamento di cui all'allegato C al fine di una migliore sinergia dei due interventi.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Nella Direttiva per l'anno 2005 viene prevista specificamente l'attività per apprendisti in obbligo formativo, finanziata con parte delle risorse assegnate alla Regione Veneto per l'assolvimento dell'obbligo formativo con il Decreto Ministeriale n. 172 del 1.7.2003.

Le somme messe a bando ammontano complessivamente ad Euro 5.294.740,00, di cui Euro 4.500.000,00 a valere sul citato Decreto Ministeriale ed Euro 794.740,00 risultanti dal precedente periodo di programmazione e non utilizzati.

Le risorse sopra definite sono state ulteriormente incrementate con quelle previste dal Decreto Ministeriale del 13.9.2004, per un totale complessivo disponibile pari ad Euro 10.583.814.

La struttura delle iniziative formative per gli apprendisti in diritto-dovere di istruzione e formazione ricalca quella per gli apprendisti non in diritto-dovere, con l'attivazione di moduli di base aggiuntivi rispetto al monte orario ex L. 196/97 e D. Lgs. 276/2003.

Le attività sono comunque separate fra le due tipologie di apprendisti. I soggetti attuatori sono differenti in quanto l'attività può essere realizzata esclusivamente da soggetti accreditati presso la Regione Veneto nell'ambito dell'obbligo formativo.

I tutor aziendali che seguono gli apprendisti coinvolti nelle attività formative hanno partecipato ad un'attività formativa della durata di 12 ore.

La Regione svolge un ruolo di coordinamento generale delle attività ed in particolare:

- anima il Gruppo Tecnico costituito fra Regione, Province, Parti Sociali ed Enti di formazione per le finalità sopra indicate;
- coordina ed indirizza le attività di gestione, ispezioni e rendicontazione attraverso incontri periodici con i rappresentanti delle Province affidatarie e dei soggetti attuatori della formazione;
- coordina le attività di promozione e monitoraggio affidate agli Enti bilaterali.

Gli Enti bilaterali vengono coinvolti direttamente nella gestione del sistema di formazione per gli apprendisti attraverso un apposito bando per la realizzazione di azioni di supporto, successivamente descritto.

La descrizione delle competenze di riferimento delle tre aree (linguistica, matematica, informatica) e delle relative modalità di verifica dovranno fare riferimento al "documento informativo per la verifica dei risultati per gli apprendisti in obbligo formativo" predisposto dall'Isfol.

Oltre alle aree di competenza indicate, almeno 8 ore annue sono dedicate a ciascuna delle seguenti aree di contenuto:

- orientamento professionale (conoscere l'andamento del mercato del lavoro e dei fabbisogni di professionalità del sistema produttivo in funzione dello sviluppo del

- proprio progetto professionale);
- elementi di cittadinanza attiva (partecipare responsabilmente alla vita sociale e pubblica, in relazione allo sviluppo del proprio progetto personale e professionale, saper interagire con l'amministrazione ed i servizi pubblici e privati nella considerazione dei propri diritti e dei propri doveri).

La definizione delle prove di verifica si basa sui lavori effettuati dal Gruppo tecnico ed approvati dalla Direzione Regionale Lavoro. Tali prove potranno successivamente essere ulteriormente ridefinite dal medesimo Gruppo, anche sulla base dell'assistenza tecnica in materia.

L'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione nell'apprendistato terrà conto dei livelli essenziali di prestazione, di cui all'art. 2 della legge 53/2003, definiti su base nazionale a norma dell'art. 117 della Costituzione.

Parallelamente alla Direttiva 2005 per la formazione nell'apprendistato, la Regione ha emanato un bando, riservato agli Enti bilaterali dei settori interessati (industria, artigianato, commercio/turismo/servizi ed edilizia), per la realizzazione di azioni di supporto alla formazione. In particolare gli obiettivi generali del bando, emanato con D.G.R. 2625/2004, sono i seguenti:

- rafforzare l'attuale sistema di formazione professionale per l'applicazione in via generalizzata dell'art. 16 della legge 196/97;
- sensibilizzare gli apprendisti e le aziende verso l'istituto dell'apprendistato in generale e verso la formazione per apprendisti in particolare;
- garantire un'adeguata e capillare informazione sulle attività in corso riferite alla formazione nell'apprendistato e alle modifiche normative in corso di applicazione;
- migliorare la qualità della formazione e supportare le attività future di programmazione dell'offerta formativa attraverso un monitoraggio costante delle azioni formative in corso.

I progetti dovevano quindi essere articolati nelle azioni sotto indicate, con i relativi obiettivi specifici:

- Azione "A" - realizzare una azione capillare e mirata di promozione e sensibilizzazione degli apprendisti e delle aziende del territorio veneto verso l'istituto dell'apprendistato in generale e verso la formazione per apprendisti in particolare, sia attraverso campagne promozionali che attraverso incontri con i soggetti economici (aziende) del territorio;
- Azione "B" - monitorare (secondo i format e nei tempi previsti dalla Regione) l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza delle attività formative per apprendisti nel territorio veneto.

Con D.G.R. 4006/2004 sono stati approvati i progetti presentati da quattro Enti bilaterali, con l'avvio dei progetti a settembre 2005.

VENETO

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Belluno	261	34	0	1	88,2	11,5	0,0	0,3
Padova	29.291	1.939	2	505	92,3	6,1	0,0	1,6
Rovigo	7.423	453	97	369	89,0	5,4	1,2	4,4
Treviso	24.949	1.961	6	175	92,1	7,2	0,0	0,6
Venezia	20.837	1.502	1	176	92,5	6,7	0,0	0,8
Verona	21.238	2.500	2	175	88,8	10,5	0,0	0,7
Vicenza	24.449	2.236	0	298	90,6	8,3	0,0	1,1
Veneto	128.448	10.625	108	1.699	91,2	7,5	0,1	1,2

**14-17 enni
per percorso**

La tabella si riferisce ai dati inseriti nell'Anagrafe Regione Obbligo Formativo, in corso di completamento
Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Belluno	3	11	4	150	139	14
Padova	9	3	2	200	100	53
Rovigo	3	9	4	358	245	74
Treviso	7	7	5	324	251	358
Venezia	7	11	3	119	58	0
Verona	6	7	0	20	74	0
Vicenza	6	12	6	379	300	161
Veneto	41	60	24	1.550	1.167	660

**Attività
dei servizi
per l'impiego**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	837	0	837
Di cui I anno	312	0	312
Di cui II anno	302	0	302
Di cui III anno	223	0	223
N° allievi iscritti a inizio corso	14.332	0	14.332
Di cui I anno	5.598	0	5.598
Di cui II anno	5.247	0	5.247
Di cui III anno	3.487	0	3.487
N° qualificati	2.794	0	2.794

**Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

Nella regione Friuli Venezia Giulia le competenze in materia di obbligo formativo/diritto-dovere investono tre diverse strutture:

- la *Direzione centrale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca*, competente in tema di formazione professionale e responsabile del coordinamento delle Province per le quali esplicita apposite linee guida;
- la *Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace - Servizio istruzione e orientamento* per le competenze in materia di orientamento e per la rete di sportelli di consulenza/orientamento diffusi su tutto il territorio regionale;
- le *Province* si occupano, a loro volta, della regolamentazione dei flussi di informazione, dell'anagrafe regionale e delle azioni di informazione, tutoraggio e orientamento.

Tali strutture si riuniscono periodicamente al fine di elaborare strategie ed azioni comuni in materia.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica attivata grazie al progetto Ri.T.M.O. - Risorse Territoriali Motivazione e Orientamento - (FSE Ob. 3 POR FVG 2000-2006) sono stati organizzati alcuni tavoli tecnici tra i responsabili regionali dei settori dell'orientamento, del lavoro e della formazione professionale, per affrontare gli snodi e le possibilità di interazione tra i soggetti istituzionali responsabili di servizi inerenti l'obbligo di istruzione e formazione.

I medesimi temi sono stati affrontati in altri tavoli tecnici con i responsabili della Provincia e dei Servizi per l'impiego. L'attività, tuttavia, non ha ancora prodotto procedure sistematiche e generalizzate per ottimizzare e integrare gli apporti di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione dei processi connessi all'obbligo formativo.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

Il sistema prevede l'istituzione di una banca dati regionale alimentata da sottosistemi provinciali cui affluiscono i dati dalle scuole, dagli enti formativi e dai Centri per l'impiego.

Nel Piano Strategico regionale 2005-2008 e conseguenti Piano Triennale e Piano Operativo, è stato fissato l'obiettivo di realizzare l'anagrafe regionale degli studenti nel corso del triennio 2006-2008 (Progetto DC7-A3 affidato al Servizio istruzione e orientamento). Nel 2006 si sono realizzate le analisi preliminari e un'esperienza pilota di anagrafe nella provincia di Trieste (per la documentazione si veda la sezione "iniziative" nel sito: <http://reteorientamento.regione.fvg.it/>). L'estensione a livello regionale e la messa a regime degli strumenti di rilevazione sono programmate rispettivamente per gli anni 2007 e 2008.

Le nuove disposizioni sulla trasformazione delle anagrafi regionali sull'obbligo formativo in anagrafi regionali degli studenti ai sensi del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 art. 3, hanno richiesto un ripensamento sull'impianto istituzionale, tecnico e organizzativo dell'intero sistema di rilevazione e gestione delle diverse basi dati, da far confluire nell'anagrafe regionale. Nell'ambito di collaborazioni con altre Amministrazioni regionali, si sta valutando la possibilità dell'acquisizione e dell'adattamento di programmi sviluppati e già collaudati in altri ambiti regionali.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Nella regione Friuli Venezia Giulia sono presenti i seguenti Centri per l'Impiego:

- 1 nella provincia di Trieste;
- 2 nella provincia di Gorizia;
- 10 nella provincia di Udine;
- 5 nella provincia di Pordenone.

Le Province, nelle more dell'attuazione del comparto unico degli Enti Locali prevista per i primi mesi del 2006, si avvalgono, per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di lavoro, dei Centri per l'impiego, il cui personale dipende dal Servizio per il lavoro della Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca. Per rendere effettivo il decentramento delle funzioni alle Province sono state intensificate le azioni volte alla riorganizzazione dei Cpi, anche tramite più incisive azioni di coordinamento delle Province.

La Giunta Regionale, a seguito di un approfondito confronto e concertazione con Province, Cpi, Commissione Regionale per le Politiche Attive del Lavoro, ha adottato nell'aprile 2005 il documento contenente gli "Standard generali di qualità e gli standard essenziali dei servizi per l'impiego nella Regione Friuli Venezia Giulia" prevedendo altresì un tavolo tecnico per la programmazione e la realizzazione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle strutture adibite a Centri per l'im-

piego e all'accessibilità delle stesse. In tale contesto verranno definite le funzioni dell'accoglienza e dell'orientamento, con particolare attenzione ai servizi per l'obbligo formativo, per i quali si prevede, nell'ottica del potenziamento della rete territoriale, di migliorare la collaborazione sistematica con le azioni già svolte dai Centri per l'orientamento e di attivare i servizi interni ai Centri per l'impiego, con particolare riguardo alle funzioni di tutoraggio e di accompagnamento individualizzato, attualmente sottodimensionate.

4. I PERCORSI FORMATIVI

A partire dall'anno formativo 2004/05 la nuova offerta sperimentale di Istruzione e Formazione Professionale (IFP – percorsi triennali integrati) ha sostituito la tradizionale offerta di formazione professionale regionale di primo livello, o di base, caratterizzata per lo più da percorsi biennali e dalla presenza di singole iniziative di interazione/integrazione con il sistema scolastico. Rispetto al volume di attività ed al numero di utenti coinvolti, le attività di formazione professionale per giovani minori di 18 anni non ricomprese nell'offerta sperimentale triennale di IFP assume pertanto caratteri di residualità. Fra queste attività vanno considerate le azioni promosse nei confronti di un utenza in situazione di svantaggio.

Il Piano regionale di Formazione professionale 2005–2006 ha inoltre riproposto la possibilità, sperimentata nelle annualità precedenti, di attivare percorsi personalizzati rivolti a giovani in obbligo formativo che hanno abbandonato o stanno per abbandonare un percorso di studi o di formazione. Il percorso personalizzato può essere costruito attingendo ad unità didattiche o a moduli di percorsi formativi già approvati (e finanziati) dalla Direzione centrale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca. In altri termini i soggetti proponenti individuano all'interno dell'offerta formativa complessiva già esistente, e finanziata dalla Regione, le unità formative capitalizzabili o i moduli più pertinenti che vengono così integrati. Agli allievi frequentanti viene così garantito:

- un percorso personalizzato di formazione professionale attivabile in qualsiasi momento, anche su indicazione dei Servizi regionali di orientamento;
- un'azione di tutoraggio pedagogico individualizzato.

Sono inoltre stati previsti percorsi di arricchimento curricolare, rivolti a studenti frequentanti i primi quattro anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, di durata non superiore alle 80 ore e dal contenuto formativo finalizzato esclusivamente all'acquisizione di competenze relative a software applicativi delle tecnologie informatiche.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Il Centro Risorse per l'orientamento, struttura di II livello a supporto ai servizi per l'informazione e l'orientamento operanti in Friuli Venezia Giulia attivato con il progetto Ri.T.M.O del FSE, ha provveduto a mantenere aggiornati i vari prodotti informativi (l'Informascuole, sito Planet Giovani, Orientarsi nella Formazione professionale ecc.), destinati ai giovani, alle famiglie e alle scuole. A supporto dell'attività di orientamento degli operatori invece sono state realizzate schede informative relative alla riforma scolastica e si è garantito un costante aggiornamento circa le principali novità nell'ambito scolastico e formativo attraverso l'Area web dedicata agli operatori di orientamento, le mailinglist personalizzate e la diffusione della Newsletter "Orientamento news".

I Centri di orientamento regionali (COR) hanno svolto una costante azione informativa e di consulenza tecnica alle scuole e ai docenti per impostare e gestire i programmi di orientamento interni al sistema scolastico.

Nell'ambito di un'azione contributiva con fondi regionali alle scuole secondarie di primo e secondo grado (Bandi per l'arricchimento dell'offerta formativa), per l'a.s. 2005-2006, sono stati finanziati 87 progetti d'istituto finalizzati a contrastare la dispersione scolastica nella fascia "del diritto dovere". La maggioranza di questi progetti sono stati realizzati in rete con i COR che hanno fornito assistenza tecnica ai docenti e servizi consulenziali ai ragazzi e alle famiglie.

Nel territorio di Pordenone e Gorizia-Monfalcone, con il supporto tecnico-scientifico del progetto RiTMO, si sono realizzate due sperimentazioni (sottoprogetti Vai al TOP e Vieni al TAP) sulla funzione di tutorato potenziato, rivolto a gruppi selezionati di ragazzi in procinto di abbandonare la scuola.

In generale, i COR hanno garantito su tutto il territorio regionale le usuali prestazioni consulenziali specialistiche a favore dei ragazzi, delle famiglie e degli operatori scolastici.

Attività dei Centri di orientamento della Regione FVG, nell'ambito del Diritto-Dovere

(periodo luglio 2005 - giugno 2006)

- Utenti visti presso COR (studenti e famiglie) - 1.722
- Interventi svolte presso sedi esterne (numero conferenze, incontri, manifestazioni ecc.) - 483
- Contatti individuali per informazioni e consulenza per la scelta nell'ambito del Diritto - Dovere, presso scuole o altre sedi esterne ai COR - 7.198

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

La Regione Friuli Venezia Giulia, dopo una breve fase sperimentale, ha provveduto a costruire un sistema di formazione per gli apprendisti basato sull'accreditamento di tre Associazioni Temporanee e su un'offerta formativa omogenea su tutto il territorio regionale caratterizzata da elementi di flessibilità e personalizzazione dei

percorsi, nonché di semplificazione amministrativa.

Con apposita deliberazione giunta la Regione ha ritenuto, a seguito anche dei risultati emersi da un apposito piano di monitoraggio dell'offerta formativa erogata dalle tre associazioni temporanee nel triennio 2000/2003, di prorogare l'incarico di programmazione, organizzazione e gestione delle attività in favore degli apprendisti assunti dal 1 gennaio 2004 al 31 dicembre 2006 alle medesime Associazioni Temporanee. L'esercizio di tale facoltà di proroga, peraltro prevista dall'Avviso di accreditamento emanato nel corso dell'anno 2000, ha consentito inoltre di attribuire alle citate Associazioni Temporanee, ulteriori incarichi originariamente non previsti e finalizzati all'estensione dei percorsi di formazione esterna a tutti gli apprendisti occupati sul territorio regionale. E' stato infatti loro attribuito l'incarico di effettuare uno specifico bilancio delle competenze rivolto a tutti gli apprendisti le cui qualifiche di avviamento non sono previste all'interno del documento *Repertorio dei Comparti e dei Profili tipo* (e che pertanto risultavano, in base a quanto previsto dall'Avviso del 2000, esclusi da qualsiasi intervento formativo) al fine di individuare il comparto maggiormente affine cui associarli e conseguentemente predisporre un'adeguata offerta formativa eventualmente personalizzata.

Le tre strutture accreditate alla formazione esterna degli apprendisti hanno previsto appositi moduli e relative metodologie didattiche per la realizzazione della formazione aggiuntiva per gli apprendisti in obbligo formativo. Tali previsioni ovviamente hanno anche tenuto conto delle bozze di normativa inerenti i contenuti didattici aggiuntivi. L'offerta formativa attivata tiene conto sia dell'art. 4 del DM 16/5/01, sia del documento Isfol, *Documento informativo sulla verifica dei risultati per gli apprendisti in obbligo formativo*, agosto 2001. Nel corso del 2005 sono stati attivati su tutto il territorio regionale i moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo in due sessioni, una durante i mesi di aprile-maggio 2005, una durante i mesi di ottobre-dicembre 2005. L'apprendistato per l'espletamento del diritto – dovere, pur richiamato dall'art. 61, comma 1, lettera a, della L.R. 18/05, nel corso dell'anno 2005 non è stato regolamentato. La normativa seguita in tale ambito è quella dettata dalla L. 25/55 e dalla L. 196/97.

FRIULI VENEZIA GIULIA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Gorizia	3.999	140	69	-	95,0	3,3	1,6	-
Pordenone	8.922	545	169	-	92,6	5,7	1,8	-
Trieste	6.161	415	100	-	92,3	6,2	1,5	-
Udine	15.682	1.040	241	-	92,4	6,1	1,4	-
Friuli V. G.	34.764	2.140	579	-	92,7	5,7	1,5	-

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province
 Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	140	315	455
Di cui I anno	71	284	355
Di cui II anno	65	10	75
Di cui III anno	4	21	25
N° allievi iscritti a inizio corso	2.187	5.067	7.254
Di cui I anno	1.194	4.677	5.871
Di cui II anno	932	150	1.082
Di cui III anno	61	240	301
N° qualificati	59	614	673

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

1.1 L'articolazione organizzativa

Il diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale rientra tra le competenze del Dipartimento Ricerca Innovazione Istruzione Formazione, Politiche giovanili, Cultura e Turismo della Regione Liguria.

La struttura competente per l'obbligo formativo è il Settore Sistema Educativo Regionale.

Le Province liguri (Genova, Imperia, La Spezia, Savona), a norma della Legge regionale n. 52 del 5/11/1993 e successive modificazioni e integrazioni, sono i soggetti delegati sul territorio per la realizzazione delle politiche attive del lavoro.

La Regione ha approvato, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 10/02/2004, il Programma Triennale dei Servizi per l'Impiego, delle Politiche Formative e del Lavoro 2003-2005 che esprime linee guida ed obiettivi generali. Con DCR n. 23 del 18/7/2006 è stato approvato il "Piano Ponte" di proroga del sopracitato Programma triennale per il biennio 2006-2007: in esso viene ribadita la priorità regionale di realizzazione di un sistema educativo regionale integrato di istruzione e formazione professionale che preveda percorsi di qualificazione professionale per i giovani di età inferiore ai 18 anni e si articoli in ulteriori percorsi, collocati in un processo organico di sviluppo della formazione professionale superiore.

Nell'ambito dei programmi strategici della Regione Liguria, in riferimento alla tipologia specifica di utenza, grande importanza rileva l'obiettivo di *qualità dell'offerta formativa*, da attuarsi attraverso la qualificazione, per la macrotipologia A (ex obbligo formativo), del vigente dispositivo di accreditamento regionale, secondo un nuovo modello di criteri ed indicatori che garantiscano la funzione/capacità educativa in coerenza con le specificità delle aree economico/professionali di riferimento.

Genova	L'attuazione dell'obbligo formativo è curata dalle seguenti strutture: – Area 10 – <i>Servizio Formazione Professionale</i> (programma e gestisce i percorsi formativi di orientamento nell'ultimo anno del ciclo primario, la prevenzione della dispersione scolastica e formativa; segue l'Anagrafe degli studenti; programma e gestisce le attività formative specialistiche per disabili e per minori a rischio; partecipa al progetto "ARIOS" di orientamento per le IV e V classi degli istituti superiori; svolge la funzione di coordinamento tra le strutture relativamente a tutte le attività, con particolare riferimento alla gestione delle attività corsuali per il diritto-dovere/obbligo formativo; cura iniziative formative e di comunicazione; gestisce, d'intesa con gli Uffici regionali, i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IFP)). – Area 10 – <i>Servizio Pubblica Istruzione</i> (cura l'Osservatorio Pubblica Istruzione, tramite il medesimo software che supporta l'Anagrafe; partecipa al progetto "ARIOS" di orientamento per le IV e V classi degli istituti superiori; cura le competenze provinciali in materia di istruzione secondaria superiore). – Area 10 – <i>Servizio Controllo</i> (svolge attività ispettiva nell'ambito delle iniziative formative in corso e dal 2006, collabora con gli uffici regionali al monitoraggio dei percorsi triennali I.F.P.). – Area 9 – <i>Servizio Servizi per l'impiego</i> (gestisce i colloqui di orientamento, i colloqui di informazione presso i Centri per l'impiego e gli Sportelli Informalavoro).
Imperia	L'attuazione dell'obbligo formativo è curata dalle seguenti strutture: – Settore Formazione, Università, Sviluppo occupazionale, Servizi sociali, Consulta femminile; – Settore Servizi per l'impiego – Servizio Orientamento, programma e gestisce i percorsi di orientamento nella scuola media inferiore e superiore, organizza azioni informative, ivi compreso il salone rivolto ai ragazzi che frequentano l'ultimo anno della scuola media inferiore, svolge funzione di coordinamento delle attività orientative nelle scuole ed organizza periodici incontri e momenti formativi rivolti agli insegnanti, gestisce colloqui di orientamento individuale, progetta percorsi formativi individualizzati rivolti in particolare ai ragazzi a rischio di dispersione scolastico formativa, coordina l'anagrafe.
La Spezia	L'attuazione dell'obbligo formativo è attuata dalle seguenti strutture dell'area 11 LAVORO – Servizio politiche Attive del lavoro: – <i>Ufficio programmazione</i> (elabora il documento di programmazione provinciale, partecipa alle sedute della commissione di valutazione, programma la formazione iniziale, la prevenzione della dispersione nella formazione di base; programma le attività formative per fasce deboli e per portatori di handicap; la formazione integrata con la scuola superiore; – <i>Ufficio ispettivo</i> (svolge attività ispettiva nell'ambito delle iniziative formative in corso); – <i>Ufficio gestione</i> (gestione amministrativa delle attività formative, flussi finanziari Provincia – Regione, gestione ratei e saldi, chiusure contabili, incasso erogazioni, monitoraggio fisico/finanziario, erogazioni finanziarie soggetti attuatori, certificazioni di pagamento); – <i>Servizi per l'impiego</i> (promuove i percorsi formativi di orientamento nell'ultimo anno di obbligo scolastico, gestisce le pre-iscrizioni per i percorsi triennali, i colloqui di orientamento/informazione e formazione alla scelta a piccoli gruppi e gli Sportelli Informalavoro. Progetta e realizza azioni di formazione integrata in collaborazione con le scuole superiori e con i percorsi triennali al fine di supportare la permanenza dei giovani nelle strutture forma). Per quanto concerne le attività in obbligo formativo dei ragazzi che hanno abbandonato il percorso scolastico l'unico parere consultivo è quello espresso dalla Commissione Tripartita. I corsi di formazione integrata con gli istituti scolastici superiori sono regolati anche da protocolli d'intesa firmati tra Provincia della Spezia e MIUR.
Savona	Il Servizio Politiche Attive del Lavoro ha svolto un ruolo di regia e di coordinamento di tutte le iniziative promosse dalla Provincia stessa o dagli altri soggetti coinvolti finalizzate all'attuazione dell'obbligo formativo. I soggetti coinvolti, oltre al Servizio P.A.L., sono stati i Centri per l'Impiego, l'Osservatorio Mercato del Lavoro, le Scuole medie inferiori e superiori della provincia, l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Unione industriali di Savona, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali territoriali. L'integrazione delle aree di competenza e delle loro funzioni facilita il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le competenze dei singoli soggetti sono le seguenti: – P.A.L.; Centri per l'Impiego; Osservatorio Mercato del Lavoro (Coordinamento/ Regia/Organizzazione; Stesura anagrafe obbligo formativo; Coordinamento iniziative di orientamento; Valutazione efficienza/efficacia progetti; Partecipazione a progetti integrati; Rapporti con Enti, Organizzazioni datoriali e sindacali; Didattica); – Scuole; Ufficio Scolastico Provinciale (Partecipazione a progetti integrati); – Associazioni di categoria; Organizzazioni Sindacali (Didattica; Stage; Partecipazione a progetti integrati).

1.2 Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo formativo

Si riportano di seguito le attività di monitoraggio svolte dalle Province.

Genova	La Provincia di Genova svolge un'attività di monitoraggio, al fine di rilevare la qualità del servizio formativo erogato, anche in rapporto al livello di soddisfazione dell'utenza. Periodicamente si effettuano riunioni tra funzionari provinciali e tutor degli enti, per approfondire problemi connessi soprattutto a disabili, minori stranieri e fasce deboli. Vengono svolti monitoraggi ad hoc, direttamente presso le sedi formative rispetto ai corsi annuali rivolti a drop out. I funzionari provinciali, rispetto ai percorsi triennali di IFP, forniscono collaborazione all'apposito nucleo di monitoraggio della Regione Liguria.
Imperia	Periodicamente si riunisce un Comitato Tecnico, composto dal Servizio Orientamento, dall'Ufficio Scolastico Provinciale ed insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori. Suddetto comitato ha il compito di monitorare i percorsi di orientamento, individuare i bisogni, programmare ed attivare nuove attività orientative, raccordare e potenziare le relazioni con i vari soggetti della rete.
La Spezia	Il monitoraggio quantitativo e finanziario è reso possibile dal data base di Lotus Notes Quantitativo. L'attività di monitoraggio quantitativo viene svolta dall'Assessorato Pubblica Istruzione attraverso la banca dati SIDDIF. Periodicamente si effettuano riunioni tra tutti gli attori del sistema e della rete.
Savona	Il monitoraggio viene effettuato a vari livelli: – supervisione del piano di lavoro, individuando i tempi all'interno dei quali verificare i percorsi, le procedure e gli strumenti; – monitoraggio dei bisogni formativi e occupazionali dell'allievo, per la costruzione di un percorso formativo vicino alle attitudini ed alle aspettative dei ragazzi; – raccordo e potenziamento delle relazioni con i vari soggetti della rete, partecipando alle attività di orientamento e formative proposte nei vari istituti.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

2.1 Architettura del sistema

Nel settembre 2003 la Regione ha attivato la costruzione del SIDDIF – Sistema Informativo Integrato per il Diritto-Dovere all'Istruzione e Formazione, con le seguenti finalità:

- censire i giovani in obbligo scolastico e formativo e monitorarne il curriculum scolastico/formativo;
- sviluppare un sistema regionale di rilevazioni statistiche;
- favorire il collegamento con le altre reti del sistema informativo regionale.

Tale banca dati consente la gestione anagrafica degli studenti in diritto-dovere, eroga funzionalità per l'alimentazione e la gestione della base dati, per la gestione della dispersione scolastica, e per l'integrazione con altri sistemi regionali.

Il progetto ha previsto diverse fasi di attuazione relative alla messa in esercizio della rete integrata di strumenti e servizi tra i diversi soggetti coinvolti: Pubblica Amministrazione (Regione, Province, Comuni), Direzione Scolastica ed Istituzioni scolastiche, Istituti di Formazione Professionale:

- Implementazione del software per la gestione dell'anagrafe regionale;
- Integrazione dei sistemi (anagrafico regionale, banca dati apprendisti mino-

- renni, banca dati giovani in formazione professionale);
- Sviluppo e integrazione di servizi;
- Completamento dell'integrazione dei sistemi informativi;
- Sviluppo di funzionalità per la gestione decentrata dei dati;
- Sviluppo di strumenti per il Datawarehousing per l'analisi del mondo scolastico, a disposizione di Regione, Province, Direzione Scolastica Regionale ed Istituti scolastici.

Per l'anno 2006 il Siddif ha riguardato i seguenti obiettivi:

- Acquisizione dei dati relativi alla popolazione residente in Regione Liguria coinvolta nel Diritto/Dovere, tramite il collegamento con il database dell'Anagrafe Sanitaria Regionale;
- Acquisizione dei dati relativi agli alunni delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado di tutte le Province; i dati delle scuole primarie statali liguri verranno forniti direttamente dal MPI;
- Acquisizione dei dati relativi agli alunni dei percorsi di qualificazione professionale triennali tenuti dagli Enti di Formazione, tramite il collegamento con il sistema della Formazione Professionale Regionale FP2000;
- Acquisizione dei dati relativi agli alunni che ottemperano il diritto/dovere nell'ambito dell'apprendistato, tramite il collegamento con i sistemi informativi del lavoro Rubens (per le province di Imperia, La Spezia e Savona) e ProLabor (Genova).

La Regione Liguria ha stipulato inoltre un accordo con l'USR e la Direzione Generale dei Sistemi Informativi del MIUR per la condivisione dei dati e delle informazioni relativi al sistema informativo integrato dell'obbligo formativo. L'accordo prevede l'istituzione di un Gruppo di Lavoro tecnico, composto da due rappresentanti del Dipartimento Formazione Istruzione Lavoro Cultura e Sport della Regione Liguria e da due rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Regionale; a questi sono stati aggiunti un Rappresentante per ciascuna Provincia ligure ed un Rappresentante dell'ANCI. In particolare il Gruppo di Lavoro ha il compito di:

- verificare la necessità di una revisione delle codifiche e delle classificazioni, con riguardo agli adempimenti previsti dalla più recente normativa;
- favorire l'aggiornamento dei dati sugli esiti scolastici;
- elaborare, analizzare e interpretare congiuntamente le informazioni rese disponibili;
- scambiare ulteriori informazioni e dati necessari al conseguimento delle finalità dell'accordo;
- favorire l'aggiornamento costante del SIDDIF, mediante un più attivo coinvolgimento delle scuole anche attraverso l'utilizzo di servizi on line o di altra natura;
- studiare le modalità per pervenire all'integrazione dei sistemi informativi, anche attraverso procedure di cooperazione applicativa.

Genova	Tra il 2002 e il 2004 la Provincia di Genova ha realizzato tramite il Centro Atene (Società controllata dalla Provincia) un software per la gestione dell'anagrafe degli studenti e dell'osservatorio Pubblica Istruzione. Dall'anno scolastico/formativo 2005-2006 tale software viene utilizzato nell'ambito del progetto SIDDIF della Regione Liguria, a seguito di un accordo tra i due Enti. La Provincia collabora al progetto SIDDIF anche attraverso la propria società Atene. Relativamente al suddetto software: - nell'edizione 2004 del Forum P.A. la Provincia di Genova ha ottenuto un riconoscimento, nell'ambito del premio "100 Progetti"; - la scheda descrittiva del software è stata inserita nella sezione "Esperienze" del sito www.spi.formez.it, quale buona prassi nell'ambito delle iniziative in tema di obbligo formativo, e sul sito buoniesempi.it (iniziativa del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Formez sviluppata in sinergia con il programma Cantieri); - nel 2004 sono stati siglati accordi per l'utilizzo del software con l'ufficio scolastico di Genova, la Provincia di Savona e con la Regione Campania; - nel 2005, oltre all'accordo con la Regione Liguria, è stata siglata un'intesa con le Province di Imperia, La Spezia e Savona per il coordinamento delle azioni relative al progetto SIDDIF e alle tematiche dell'anagrafe degli studenti; - nel 2006 è stato siglato un accordo di collaborazione con la Provincia dell'Aquila e si è collaborato con il Formez e la Regione Liguria nella realizzazione di un seminario sul sistema anagrafico ligure rivolto a funzionari di varie Regioni.
Imperia	La Provincia di Imperia nel luglio 2005 ha siglato un protocollo d'intesa con le altre province liguri per gestire l'anagrafe, nella quale confluiscono i nominativi degli iscritti nelle scuole, nella formazione e in apprendistato. Attualmente il programma SIDDIF è in attesa delle anagrafi ASL, per confrontare i ragazzi presenti sul territorio provinciale e gli iscritti nei percorsi scolastici o formativi. Fino ad oggi il confronto è avvenuto attraverso le anagrafi comunali su formato cartaceo.
La Spezia	L'anagrafe è architettata su un sistema d'informazioni (sia informatiche che cartacee) che lega Provincia, Provveditorato, Scuole, Comuni e Centri per l'Impiego. I dati che pervengono in Provincia sono caricati su file excel. tra i dati disponibili vi sono anche quelli riguardanti le scuole medie con le prescrizioni mentre solo a fine anno scolastico è possibile avere un quadro sufficientemente preciso degli abbandoni e dei trasferimenti. La Provincia ha avviato contatti con le province di Genova e Savona per poter accedere al data base informatico che le stesse stanno utilizzando da tempo e che ha dato una valida risposta operativa. I dati rilevati riferiti ai ragazzi nati negli anni 1989 e 1990 risentono di una sensibile immigrazione da paesi extracomunitari.
Savona	Per quanto riguarda il processo organizzativo per la rilevazione dell'anagrafe dei soggetti in obbligo, nella provincia si è proceduto nel modo seguente: - Richiesta ai Comuni della Provincia dei dati anagrafici relativi ai giovani residenti. - Richiesta agli Istituti Scolastici della provincia di Savona dei dati anagrafici relativi ai giovani frequentanti percorsi scolastici, relativi alle scuole medie di I e di II grado. - Richiesta ai Centri di Formazione Professionale operanti nella provincia di Savona dei dati anagrafici relativi ai giovani frequentanti percorsi formativi. - Estrapolazione da Rubens degli apprendisti. - Incrocio dei dati anagrafici per individuare nominativamente coloro che non hanno assolto l'obbligo formativo. - Invio documentazione informativa contenente proposte di percorsi di apprendimento professionale triennali. - Collaborazione con gli Istituti scolastici, con le ASL, i comuni e le segreterie tecniche che operano in rete nell'attività di riorientamento dei ragazzi che hanno abbandonato il percorso formativo.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

La Regione Liguria, con DGR n. 811 del 11/07/2003, ha emanato gli "Indirizzi operativi in ordine ai servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro in attuazione del DPR n. 442/2000 e dei D. Lgs. n. 181/2000 e n. 297/2002". Con tale atto la Regione definisce le linee di indirizzo e coordinamento delle competenze dei servizi per l'impiego previste dalla nuova normativa nazionale in materia di riforma del collocamento: attività di accoglienza, di consulenza orientativa, di definizione di percorso formativo e professionale, indirizzate a diversificate tipologie di utenza, ed in particolare agli "adolescenti". Il giovane, che accede direttamente al servizio o viene invitato dalla struttura su segnalazione di scuole, agenzie formative o imprese, viene affidato ad uno specifico operatore, in possesso di adeguate competenze professionali, che svolge la funzione di tutor per lo svolgimento di colloqui di orientamento e per l'elaborazione ed il monitoraggio del percorso individualizzato. Nella Regione Liguria sono attivi 14 Centri per l'Impiego, i quali dispongono di orientatori qualificati ed erogano servizi per l'attuazione dell'obbligo formativo (informazione, consulenza orientativa individuale di gruppo, diffusione di materiale informativo).

Genova	Nel 2005 sono in attività i seguenti sei Centri per l'impiego: Genova Centro-Levante, Genova-Ponente, Genova-Val Bisagno, Genova-Val Polcevera, Genova-Medio Ponente, Chiavari. Inoltre, sono operativi i seguenti sportelli "Informalavoro", creati in accordo con gli enti locali per promuovere ed erogare capillarmente servizi amministrativi ed informativi semplici all'utenza del territorio di riferimento: Sestri Levante, Campo Ligure, Arenzano, Busalla, Cicalagna, Rapallo, Sant'Olcese, Campomorone, Santa Margherita Ligure. Nei Cpi e presso gli sportelli Informalavoro si svolgono colloqui con i minorenni in cerca di informazioni soprattutto su corsi di formazione professionale in alternativa alla scuola. Dal 2003 è in corso di realizzazione un progetto (gestito in collaborazione tra Servizio Formazione professionale e Servizi per l'Impiego) relativo all'obbligo formativo, in cui vengono realizzate azioni di tutorato, anche attraverso tirocini formativi. Parte della gestione del progetto è assegnata a tre agenzie formative.
Imperia	Nella provincia sono operanti i Centri per l'Impiego di Imperia, Sanremo e Ventimiglia. Presso il Centro per l'Impiego di Imperia si svolgono la progettazione ed il coordinamento delle attività di orientamento scolastico, che trovano attuazione in tutti i Centri Provinciali.
La Spezia	Nella Provincia sono operanti 2 Centri per l'Impiego: La Spezia e Sarzana. Presso il Cpi della Spezia si svolgono la progettazione ed il coordinamento delle azioni rivolte a prevenire la dispersione scolastica con azioni di orientamento e con percorsi di integrazione nelle scuole. Nello specifico sono state avviate le seguenti attività: - Un'attività promozionale nei confronti delle scuole inferiori e superiori sull'obbligo formativo effettuata dagli operatori dei Servizi per l'impiego. - Percorsi di orientamento individuali, rivolto ai ragazzi che si presentano allo sportello dei Cpi, effettuata dal personale dei Servizi per l'impiego. - un percorso integrato con le scuole gestito dagli Enti di formazione rivolto a giovani in dispersione scolastica e a giovani a rischio di dispersione. Il percorso è stato così strutturato: 20 ore di accoglienza; 40 ore di orientamento; 120 ore di competenze trasversali. L'obiettivo è individuare i giovani a rischio di dispersione e supportare la loro presenza nelle attività scolastiche o attivare dei percorsi formativi di transizione ai triennali.
Savona	Sono operanti tre Centri per l'Impiego: Savona, Albenga e Carcare. I servizi erogati riguardano l'accoglienza, l'informazione, la consulenza informativa, il sostegno all'inserimento lavorativo, l'incontro domanda e offerta, l'informazione e la consulenza alle aziende, gli adempimenti amministrativi. In particolare i Centri per l'impiego, per i ragazzi in diritto-dovere, svolgono attività di orientamento negli istituti scolastici. Presso il PALS si svolgono la progettazione ed il coordinamento delle attività di orientamento scolastico, che trovano attuazione nei tre Centri Provinciali.

4. I PERCORSI FORMATIVI

Nella direzione dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, la Regione Liguria ha stipulato un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e con il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali per la realizzazione, dall'anno 2003-2004, di una offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale, finalizzata alla realizzazione di percorsi formativi volti a consolidare ed innalzare il livello delle conoscenze di base e delle competenze professionali dei giovani. Contestualmente è stato stipulato un protocollo d'intesa con la Direzione Scolastica della Liguria finalizzato ad individuare le modalità operative della sperimentazione.

Da ottobre 2003 a giugno 2004 è stata realizzata la prima annualità dei percorsi sperimentali. Sull'onda di tale realizzazione la Regione Liguria ha programmato il prosieguo della sperimentazione per il periodo 2004-2007, approvato con DGR n. 1630 del 23/12/2003, e per il periodo 2005/2008 approvato con D.G.R. n. 1161 del 23/12/2004. Per i trienni 2006-2009 e 2007-2010 la Regione Liguria ha predisposto nuovi percorsi formativi di istruzione e formazione professionale sperimentali con le attività formative programmate in due ambiti prioritari:

- Polo formativo dell'Economia del Mare (polo di eccellenza per la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione, nell'ottica di integrazione tra filiere, indirizzati alle figure professionali dei comparti della navalmeccanica, cantieristica e attività marittimo portuali).
- Settori economico/professionali ritenuti prioritari in riferimento agli specifici fabbisogni del territorio ligure.

Al fine di ottimizzare l'offerta formativa e pervenire ad una efficace integrazione tra il sistema scolastico ed il sistema formativo, la Regione Liguria ha previsto la realizzazione, attraverso procedure di selezione pubblica, delle attività formative programmate da parte di Sedi formative accreditate, di Istituti scolastici tecnico professionali, o in forma integrata tra tali tipologie di soggetti attuatori, sulla base di indicazioni regionali omogenee, riferite a denominazioni, competenze, responsabilità delle specifiche figure professionali mirate ed a criteri di organizzazione e gestione dei percorsi.

Normativamente, le Fonti di riferimento sono le seguenti:

- Protocollo MIUR – MLPS – Regione Liguria del 29.7.2003
- Accordo territoriale Regione Liguria – Direzione Scolastica regionale) del 1.8.2003
- DGR 746 del 27.6.03
- DGR 906 del 31.7.03
- DGR 1630 del 16.12.03
- DGR 1661 del 23.12.04
- DGR 15 del 13.1.2006
- DGR 16 del 13.1.2006
- DGR 956 del 15.9.06.

L'articolazione dei percorsi prevede 3 anni formativi, della durata complessiva di 1.050 ore/anno ciascuno, così distinti:

- percorso comune al gruppo-classe nella misura indicativa di 900 ore annue;
- interventi personalizzati nell'ambito dei Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (Larsa), con frequenza obbligatoria, nella misura indicativa di 150 ore annue.

Il percorso triennale prevede la seguente ripartizione percentuale della struttura didattica:

- area delle competenze di base: scienze umane (14%) e area scientifica (13%);
- area professionale (33%);
- laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti – Larsa (14%);
- laboratorio di sviluppo delle capacità personali (9%): coscienza di sé, relazione e comunicazione, rapporto con il contesto, gestione dei compiti e dei problemi, metodo di apprendimento, lavoro cooperativo;
- stage di supporto all'apprendimento e stage di validazione (viene coinvolta l'impresa nel processo di validazione delle competenze) (17%).

Sono previste le seguenti misure di accompagnamento:

- personalizzazione;
- orientamento;
- accoglienza;
- accompagnamento verso il lavoro;
- personalizzazione dei percorsi (larsa e laboratori di sviluppo delle capacità personali).

Al termine del III anno è previsto il rilascio dell'attestato di qualifica professionale regionale e di secondo livello Europeo (Decisione del Consiglio 85/368/CEE). Tramite l'utilizzo delle ore Larsa si possono attuare passaggi tra i percorsi di istruzione (scolastici) e istruzione e formazione professionale. È possibile, inoltre, proseguire gli studi in percorsi di diploma di istruzione per il conseguimento del diploma tecnico, professionale o formazione tecnica superiore (IFTS). Nell'ambito dei percorsi è prevista l'adozione di un modello di portfolio delle competenze individuali (integrato con il libretto formativo del cittadino) tramite il quale documentare la progressione dell'allievo in ogni fase, nella conduzione del suo processo formativo. E' previsto un profilo formativo iniziale "di area professionale" entro cui delineare i percorsi di indirizzo. Ciò avviene nel corso dell'attività formativa (con la possibilità di mirare anche a più figure relative alla stessa area professionale per lo stesso gruppo classe) e comunque prima della prova di accertamento finale.

In ingresso ed in itinere sono poste in essere azioni di riconoscimento dei crediti formativi acquisiti in via formale, informale e non formale. In attesa della determinazione di un sistema generale a livello nazionale, i progetti formativi definiscono preventivamente i criteri per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi tra i si-

stemi, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative. Sono previsti laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (Larsa) atti a consentire i passaggi verticali ed orizzontali attraverso i percorsi attivati. Regione Liguria e Direzione scolastica regionale, in relazione agli standard minimi nazionali, concorrono nella definizione di un modello di Repertorio delle aree/figure professionali (comprensivo degli obiettivi formativi riferiti alle competenze) previste per i diversi livelli del sistema di istruzione e formazione professionale. Per quanto concerne gli obiettivi formativi riferiti alle competenze professionali, i soggetti attuatori sono tenuti a garantirne la coerenza (nel senso del risultato) con il Repertorio di classificazione delle aree e delle figure professionali, da cui debbono trarre la denominazione iniziale della figura professionale mirata da ogni percorso, che potrà successivamente differenziarsi per indirizzo. E' previsto un progressivo adeguamento dei percorsi agli standard minimi nazionali, definiti ai sensi dell'Accordo quadro del 19.06.2003, a partire da quelli relativi alle competenze di base (approvati in Conferenza Stato Regioni del 15.1.04) e alle competenze tecnico professionali (approvati in Conferenza Stato Regioni del 5.10.2006).

Sono state organizzate le seguenti misure di sistema:

- coinvolgimento del territorio (messa a sistema del raccordo con le realtà produttive del territorio);
- coinvolgimento degli enti locali e delle parti sociali (raccordo tra Regione Liguria e Direzione scolastica regionale in partenariato con gli enti locali e nel confronto con le parti sociali);
- formazione congiunta dei formatori (la Regione in accordo con la Direzione scolastica regionale ha istituito un percorso di formazione congiunta per docenti dell'istruzione tecnica e professionale e formatori della formazione professionale).

L'iniziativa di formazione congiunta, istituita con D.G.R. n. 955 del 01/08/03 e della durata di 300 ore, è stata realizzata dall'Università di Genova – Facoltà di Scienze della Formazione.

Per quanto concerne il governo del sistema è previsto un organismo regionale di monitoraggio e valutazione (Tavolo permanente), composto da rappresentanti di Regione, Province, Comuni, organismi formativi, Ufficio scolastico regionale, Università, Organizzazioni sindacali e da eventuali altri soggetti. La Regione attiva lungo il percorso formativo un'azione di monitoraggio ed assistenza tecnica tramite un Gruppo di lavoro, composto da esperti del settore, che ha iniziato l'attività nel 2003-2004, proseguite per gli anni formativi 2004-2005 e 2005-2006.

Genova	Non vengono programmati corsi biennali. Vengono realizzate tre tipologie di <i>Corsi annuali</i>: - la prima è rivolta a coloro che, in possesso di qualifica professionale, desiderano conseguire una specializzazione (il 2005-2006 dovrebbe essere l'ultimo anno di effettuazione di tali corsi); - la seconda riguarda giovani, nati nel 1988 o 1989, che non abbiano conseguito una qualifica professionale e non frequentino la scuola o i corsi triennali a titolarità della Regione. - la terza riguarda i giovani a rischio di esclusione sociale italiani e stranieri, per i quali sono stati attivati corsi polisettoriali, anche sulla base di indicazioni dei Servizi sociali dei Comuni. Si svolgono anche corsi specialistici per disabili, che si denotano per l'approccio fortemente individualizzato con utilizzo della modalità alternanza scuola-lavoro, come segue: - Attività Miste, co-finanziate al 70% dall'Assessorato Regionale ai servizi sociali, rivolte a ragazzi con handicap medio-grave, prevalentemente psichico; - Attività Specializzate, finanziate esclusivamente dalla Formazione Professionale, rivolte a ragazzi con handicap medio, prevalentemente psichico; - Inserimenti nei corsi triennali a titolarità della Regione; - Percorsi integrati Scuola-Formazione Professionale, rivolti a ragazzi con diversa gravità di handicap. Sono percorsi che rientrano nelle attività specializzate anzidette e prevedono la frequenza integrata di parti del curriculum scolastico e di parti di un corso di formazione.
Imperia	A partire dal 2003, la Provincia di Imperia ha sospeso la programmazione di nuove attività formative di base per adolescenti in obbligo formativo, conseguentemente all'avvio della sperimentazione Regionale triennale "Percorsi di qualificazione professionale"; pertanto i corsi di formazione di base in svolgimento sono discendenti dalla programmazione 2002, nell'ambito della quale la Provincia ha assunto quale modello di riferimento quanto definito dall'Allegato Tecnico dell'Accordo Stato Regioni del 2 marzo 2000, il quale prevede percorsi articolati in cicli certificabili e finalizzati allo sviluppo di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali; moduli di accoglienza-orientamento e accompagnamento; attività di stage; durata delle attività non inferiore ai 2 anni. Nell'ambito delle proprie disposizioni per la progettazione dei corsi inerenti l'obbligo formativo, la Provincia di Imperia ha definito l'articolazione del progetto corsuale in quattro cicli formativi della durata di 500 ore ciascuno: i primi due cicli danno rilievo alle competenze di base e trasversali. Le 1000 ore del primo anno formativo sono articolate in formazione tecnico-professionale di 650 ore, comprendenti insegnamenti sia pratici che teorici inerenti la professione; formazione di area comune per 350 ore (area linguistica: 150 ore, area culturale umanistica: 45 ore; area scientifica, tecnologica ed informatica: 125 ore; area delle capacità personali: 30 ore). Il secondo anno formativo, pur finalizzato ad una maggiore professionalizzazione, fornisce elementi culturali di base, finalizzati ad una crescita culturale e sociale dell'individuo ed inoltre approfondisce le conoscenze sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tali attività formative sono integrate con interventi per prevenire la dispersione scolastica e formativa, attraverso le risorse della Misura C2 del P.O.R. Ob. 3. Per quanto riguarda la realizzazione di <u>progetti integrati</u> sono state svolte attività di sostegno nell'ultimo anno di obbligo scolastico, riguardanti l'orientamento scolastico, formativo e professionale. Con la finalità di sviluppare ulteriormente l'integrazione tra i percorsi scolastici e le attività formative finanziabili con il P.O.R. Obiettivo 3, la Provincia ha programmato, nell'ambito della Misura A2, azioni di rafforzamento negli ultimi anni dell'istruzione superiore, mediante la realizzazione di moduli formativi professionalizzanti della durata media di 120 ore. Tali moduli si caratterizzano per la presenza prevalente di contenuti extracurricolari rispetto al percorso scolastico, per la metodologia didattico formativa organizzata in Unità Formative Capitalizzabili e per la presenza prevalente di docenti provenienti dal mondo del lavoro. Continua ad essere programmata annualmente la formazione professionale di base per portatori di handicap (fisico, psichico, sensoriale) in obbligo formativo in grado di usufruire, attraverso uno specifico corso di formazione, di un percorso di integrazione sociale e lavorativa. Sulla base delle diagnosi svolte dai competenti Servizi della ASL 1 Imperiese, vengono individuate due fasce di utenza: - Adolescenti con handicap lieve, nei confronti dei quali, congiuntamente all'ASL, vengono predisposti progetti di inserimento nelle attività di formazione di base per normodotati; - Adolescenti con handicap medio, destinatari di attività formativa specializzata. I corsi sono pensati come "contenitori annuali" di progetti individuali la cui durata può variare da uno a tre anni. Anche in questo caso la ASL è parte attiva nella definizione personalizzata dei diversi percorsi formativi.

La Spezia	Con la deliberazione della Regione Liguria del 8 luglio 2005 n. 767 sono stati assegnati e successivamente attivati i percorsi triennali nei settori: Turistico alberghiero; Idraulico, elettricista (non attuato); Nautico; Spettacolo. Sono partiti i secondi anni dei corsi. Per quanto concerne i corsi di formazione integrata con la scuola, sono stati avviati 9 percorsi per i quarti anni nei settori tecnici, comunicazione, turismo e dei servizi alla persona, 13 nei settori tecnici, turismo, comunicazione, servizi alla persona e nautica da diporto.
Savona	La Provincia di Savona ha attivato il Progetto "Or.F.E.O (Orientamento Formazione Esperienze per l'Occupazione) che si pone come momento non solo di orientamento specifico verso un percorso di formazione professionale bensì anche come momento di maturazione di scelte come il rientro nel percorso scolastico o il lavoro in apprendistato. L'utenza di riferimento è composta dai giovani tra i 14 ed i 18 anni non rientranti nei percorsi triennali e che comprende spesso appartenenti a fasce deboli segnalati dai Centri per l'Impiego, dai servizi sociali e sanitari, dalle scuole medie inferiori. Per quanto riguarda le attività di formazione integrata Scuola-Formazione Professionale (oltre agli apporti che il Servizio P.A.L e i Cpi forniscono in termini di moduli di orientamento e formazione nei progetti di alternanza svolti da alcuni istituti scolastici di II grado negli ultimi anni di frequenza degli allievi), si è concluso l'ultimo anno del "Progetto Integrato dell'Istruzione". Tale progetto prevedeva, in parallelo al percorso istituzionale di due gruppi di allievi frequentanti due istituti superiori che terminano con il conseguimento al quinto anno del diploma di scuola media superiore (geometra o ragioniere), di poter frequentare un percorso di qualificazione, spalmato su tre anni dalla seconda alla quarta superiore, e di ottenere, tramite un esame, la qualifica di "Impiegati della gestione di magazzino" al fine di avere una migliore "spendibilità" sul mercato del lavoro.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Genova	Dall'anno scolastico 2004/5 è stato attivato un percorso di orientamento nelle 3 classi delle scuole medie inferiori; tale percorso, denominato "Perseo", si affianca al salone Informativo, che nel mese di novembre offre agli studenti il panorama dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale per il secondo ciclo. Nel quarto e quinto anno di scuola superiore viene realizzato il Progetto ARIOS, con interventi formativi e di orientamento, che hanno coinvolto quasi tutte le scuole superiori della provincia, con la partecipazione di circa 3600 alunni a moduli di 20 ore. Sono stati effettuati anche 1700 stage, di cui 1300 di durata settimanale e 400 su percorso più articolato e individualizzato. Sono attivi servizi di teleinformazione: Numero verde, Sito Internet, Televideo di ambito regionale. Il Numero verde è gestito come un Call Center di contatto e di servizio da operatori esperti nella materia. Pratica anche le funzioni di richiamo, di prenotazione degli appuntamenti nei servizi, di promozione dell'informazione preselezionata e personalizzata direttamente presso gli utenti, anche attraverso sms e posta elettronica. Il Sito Internet è organizzato come portale di servizio ed offre una panoramica delle informazioni vasta ed aggiornata in tempo reale (notizie, documenti, rapporti, pubblicazioni, normativa, modulistica ecc.).
Imperia	Il Servizio di Orientamento della Provincia di Imperia organizza e gestisce: • attività di informazione sui percorsi di istruzione, formazione e sul mondo del lavoro per fornire agli studenti l'informazione orientativa mirata; • attività di formazione orientativa per educare la persona alla conoscenza di sé e allo sviluppo delle capacità nel fronteggiare momenti di scelta e cambiamento; • attività di consulenza individuale per accompagnare e sostenere l'individuo nella presa di decisione. Dal 1999 ad oggi sono stati attivati dal Servizio di orientamento professionale una serie di percorsi per i giovani in diritto dovere finalizzati a favorire le scelte formative e lavorative. Questi progetti sono anche un'importante occasione per attivare una rete che vede coinvolte le scuole di ogni genere e grado, il mondo della formazione e del lavoro. Sono effettuati colloqui di orientamento individualizzati, dai quali possono nascere percorsi individualizzati di alternanza scuola-lavoro. Questo sistema, al di là del proprio valore orientativo, è diventato anche un'importante occasione per attivare, attraverso diversi protocolli d'intesa, una rete che vede coinvolte le scuole di ogni genere e grado, il mondo della formazione e quello del lavoro.

La Spezia	Gli interventi di orientamento vengono effettuati dai Servizi per l'impiego.
Savona	La Provincia ha attivato varie iniziative di orientamento, tramite i suoi operatori, per rendere sempre più consapevoli gli utenti nella scelta del proprio percorso formativo o professionale. In particolare, gli interventi sono stati rivolti agli studenti delle scuole medie inferiori, con il Progetto D.A.R.D.I (Diretti Ai Reciproci Diritti), e delle medie superiori con il Progetto "Scelgo il mio futuro". Relativamente a D.A.R.D.I l'obiettivo consiste nel fornire ai ragazzi, al termine della scuola media inferiore, gli strumenti necessari per fare e/o verificare la scelta scolastica e/o riuscita scolastica. Per questa ragione, la Provincia, ha organizzato moduli di orientamento in aula (due moduli di due ore ciascuno per ogni classe), in collaborazione con i professori degli istituti scolastici coinvolti, raggiungendo nel periodo dell'attività, ottobre – gennaio 2005, 1563 utenti. Sono stati inoltre attivati incontri con i genitori degli allievi delle scuole medie, sui temi del diritto-dovere allo studio che si sono svolti in orario pomeridiano o serale con una partecipazione maggiore rispetto agli anni precedenti. È stata pubblicata una guida informativa, dal nome "Cerco la mia scuola", che descrive le varie soluzioni possibili per l'assolvimento del diritto-dovere ed illustra gli eventuali percorsi educativi messi a disposizione dal sistema scolastico, dalla formazione professionale e dal mondo del lavoro (apprendistato). Il Progetto "Scelgo il mio futuro", rivolto alle classi quarte superiori, ha invece visto il coinvolgimento nell'anno scolastico 2005/2006 di 265 studenti di vari istituti. I moduli di questo progetto hanno previsto interventi relativi alle tendenze del mercato del lavoro nazionale e locale; alla normativa ed alle "regole" che afferiscono il mondo del lavoro; i servizi all'impiego; la preparazione del proprio c.v. e l'informazione sui "canali" di reclutamento al lavoro e incontri con testimoni privilegiati relativi ai vari settori professionali ed economici.

LIGURIA

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Genova	22.325	976	168	-	95,1	4,2	0,7	-
Imperia	5.390	272	108	-	93,4	4,7	1,9	-
La Spezia	6.411	130	6	-	97,9	2,0	0,1	-
Savona	7.199	256	19	-	96,3	3,4	0,3	-
Liguria	41.325	1.634	301	-	95,5	3,8	0,7	-

**14-17 enni
per percorso**

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Genova	6	12	12	494	306	30
Imperia	3	5	3	1.560*	88	32
La Spezia	2	3	-	210	135	-
Savona	3	5	2	198	175	32
Liguria	14	25	17	2.462	704	94

**Attività
dei servizi
per l'impiego**

* attività informativa attraverso i saloni di orientamento

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	107	55	162
Di cui I anno	40	45	85
Di cui II anno	40	6	46
Di cui III anno	27	4	31
N° allievi iscritti a inizio corso	1.860	799	2.659
Di cui I anno	738	649	1.387
Di cui II anno	732	89	821
Di cui III anno	390	61	451
N° qualificati	378	153	531

**Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

1.1 L'articolazione organizzativa

L'articolazione organizzativa è quella definita dalla legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 *“Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro”*, che stabilisce che le funzioni di programmazione generale del sistema formativo competano e siano esercitate dalla Regione Emilia-Romagna. La programmazione territoriale in materia di formazione professionale, realizzata anche in integrazione con l'istruzione, è di competenza delle Province che la esercitano mediante programmi per l'offerta formativa.

In coerenza con il modello di *governance* regionale e locale dell'Emilia Romagna definito dalla Legge Regionale, gli Indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro, biennio 2005-2006, individuano quali fattori portanti per il governo del sistema regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro “la collaborazione istituzionale, la concertazione e la partecipazione sociale, la programmazione generale e territoriale degli interventi, lo sviluppo di procedure e regole omogenee nelle diverse fasi del ciclo di programmazione e attuazione delle politiche, la qualificazione del sistema dell'offerta”.

Nel corso del 2004/2005 la Regione, coerentemente con quanto previsto dalla LR 12/03, ha avviato un importante lavoro di revisione del proprio sistema di qualifiche professionali, che ha portato alla definizione:

- del sistema regionale delle qualifiche: logiche generali, repertorio, standard professionali (riferimenti DGR 936/04, 2212/04, 788/05, 1476/05; 1719/06);
- la “procedura sorgente” per l'individuazione e approvazione di nuove qualifiche da inserire nel Repertorio (riferimenti DGR 2166/05 e determinazione n.9137/06 per l'adozione della relativa modulistica);
- degli standard formativi delle qualifiche regionali relativi al sistema di formazione professionale: logiche generali, standard formativi per qualifica (DGR

265/05, 788/05, 1476/05; 1719/06);

- di un modello di descrizione delle professioni maggiormente intermedie dai Centri per l'Impiego dell'Emilia Romagna in correlazione con il Sistema Regionale delle Qualifiche (SRQ): progettazione e testing del modello, descrizione delle professioni correlate al repertorio delle Qualifiche.

La revisione, realizzata nell'ottica di rafforzare l'identità della formazione professionale, è partita da un'analisi approfondita del sistema professionale del territorio regionale, condotta grazie al decisivo contributo di associazioni imprenditoriali e sindacali. Obiettivo del riordino è stato quello di ricomporre l'elenco delle qualifiche professionali regionali sulla base di ciò che viene attualmente riconosciuto come necessario ai diversi processi produttivi e allo sviluppo socio-economico del territorio. Tali qualifiche saranno l'esito certificabile di percorsi di apprendimento per giovani e adulti, sia per l'accesso al lavoro che per la formazione sul lavoro.

In attesa che a livello nazionale venga perfezionato il percorso di definizione di standard condivisi per il riconoscimento di qualifiche professionali, la Regione, con la DGR 936/04 ha definito l'impianto del proprio sistema di Qualifiche che verrà confrontato e armonizzato con quanto sarà via via definito a livello nazionale. Il lavoro di riordino delle qualifiche regionali è stato effettuato di concerto con la Commissione Regionale Tripartita, il Comitato di Coordinamento interistituzionale e la Conferenza Regionale per il Sistema Formativo.

Il SRQ orienta e indirizza l'offerta di "Formazione Professionale" della Regione e costituisce strumento per la programmazione regionale e provinciale di un'offerta di istruzione e formazione professionale di qualità secondo standard formativi omogenei su tutto il territorio regionale a sostegno dei processi di sviluppo economico e di innovazione del territorio e di valorizzazione delle competenze dei singoli.

Le qualifiche in tal modo costituiscono comune riferimento per il mondo del lavoro, per il sistema dell'istruzione e della formazione, facilitano la costruzione di percorsi di apprendimento integrati tra i sistemi e la definizione di modalità di passaggio tra un sistema e l'altro.

Il **repertorio delle qualifiche** oggi si compone di 109 qualifiche, classificate in 31 aree professionali; 38 qualifiche sono di accesso all'area professionale, 71 sono di approfondimento e specializzazione; 22 delle qualifiche di accesso sono state assunte come riferimento per i percorsi formativi in diritto dovere.

La generazione di nuove qualifiche da inserire nel repertorio costituisce l'oggetto di una apposita procedura: la Procedura Sorgente (approvata con DGR 2166/05 e determinazione n. 9137/06 per l'adozione della relativa modulistica. Il termine sorgente vuole richiamare la connotazione di continua generazione di nuove qualifiche e di costante aggiornamento del repertorio delle qualifiche. La procedura prevista svolge diverse funzioni:

- predefinisce il processo operativo-esecutivo: operativamente semplice e snello;
- disciplina le modalità di controllo-regolazione: valorizzando modalità sperimentate nella costruzione del Repertorio (attività tecniche distinte dalle atti-

vità di validazione);

- assicura cooperazione-integrazione tra attori-soggetti interessati: attraverso processi di verifica-validazione coerenti con quanto definito dalle norme regionali.

Questa non costituisce esclusivamente una procedura operativa ma viene a costituire parte significativa della *governance* del Sistema Regionale delle Qualifiche. La procedura si articola nelle seguenti fasi: 1 Proposizione, 2 Istruttoria, 3 Verifica, 4 Approvazione. La Giunta Regionale e l'Assessorato di riferimento esercitano il ruolo di indirizzo e di controllo del Sistema Regionale delle Qualifiche. La proposizione di una nuova qualifica può essere fatta da uno qualsiasi degli attori e soggetti interessati utilizzando una modulistica appositamente predisposta.

La Procedura Sorgente è presidiata attraverso il Servizio Formazione Professionale. Il Servizio in particolare:

- costituisce il referente per la proposizione della nuova qualifica (esamina e valuta la proposta);
- svolge attività di istruttoria tecnica (le operazioni tecniche dirette alla definizione-descrizione della figura professionale di riferimento);
- cura le attività di verifica (programmazione e realizzazione degli incontri con soggetti sociali previsti);
- predispone i documenti finali per l'approvazione (acquisizione dei pareri e predisposizione degli atti necessari alla approvazione).

La verifica si effettua con apposite sottocommissioni espresse dalla Commissione Regionale Tripartita sulla base di incontri appositamente programmati e strutturati. Il successivo provvedimento di approvazione è emanato dalla Giunta Regionale, sentita la Commissione Regionale Tripartita e la Conferenza Regionale per il Sistema Formativo.

Risulta ancora in fase di elaborazione il sistema di monitoraggio sull'applicazione del sistema regionale delle qualifiche.

Nei mesi di giugno e luglio 2005 è stato realizzato il lavoro di definizione del Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze. Tale percorso, in continuità con il lavoro svolto nell'ambito del sistema regionale delle Qualifiche è stato condotto congiuntamente agli esperti designati dai componenti la Commissione regionale Tripartita, e dai funzionari incaricati dalle Amministrazioni Provinciali. L'attività svolta ha consentito di delineare gli orientamenti, la struttura e l'impianto metodologico per la "Formalizzazione e certificazione delle competenze" (SRFC) (DGR 1434 12/09/05) che costituisce un'elaborazione originale della Regione che tiene conto delle esperienze svolte nel territorio regionale, delle indicazioni espresse dalle Parti Sociali e del confronto svolto con i soggetti del sistema formativo.

La formalizzazione e certificazione delle competenze si effettua in riferimento agli

standard professionali definiti per le qualifiche ed è finalizzata a rilasciare due tipi di certificazione: la qualifica e il certificato di competenza riferito ad una o più Unità di competenza. Per il conseguimento del certificato di qualifica e di Unità di competenza è richiesto un esame da parte di una commissione appositamente costituita e composta da esperti che sono presenti in elenchi approvati dalla Regione Emilia Romagna. E' altresì prevista l'adozione di una Scheda di formalizzazione di conoscenze e capacità che verrà compilata nei casi in cui le capacità e conoscenze in possesso della persona, non esauriscano l'insieme previsto per una o più U.C. Si evidenzia inoltre la scelta delle parti sociali, coinvolte in tutto il percorso di elaborazione del sistema delle certificazioni, di non entrare a far parte delle commissioni d'esame riconoscendo così la competenza tecnica necessaria ai componenti individuati.

Per l'applicazione del SRFC, che avverrà inizialmente in modo sperimentale in specifici ambiti di intervento di interesse regionale, sono stati definiti i dispositivi con le modalità tecniche per l'applicazione.

Con la delibera di Giunta Regionale n. 530/2006 è stato approvato il documento tecnico che illustra il processo di Formalizzazione e Certificazione delle competenze adottato dalla Regione Emilia-Romagna. In particolare sono definite le finalità, i documenti rilasciabili in esito, i ruoli principali coinvolti (Esperto di area/qualifica, Esperto di processi valutativi e il Responsabile della Formalizzazione e Certificazione) e l'organizzazione responsabile dell'erogazione stessa. Sono inoltre definite analiticamente le singole fasi di cui il processo si compone. Per ciascuna di queste fasi si presentano gli obiettivi, gli input iniziali, le attività ed i ruoli deputati a svolgerle, gli output e gli strumenti di supporto da utilizzare. Nel giugno 2006, in attuazione della DGR 530/06, è stata adottata la procedura di evidenza pubblica per il reclutamento dei ruoli professionali sopra citati con DGR 841/06. Sono in corso le fasi conclusive di valutazione delle candidature presentate e saranno disponibili gli elenchi approvati da cui i soggetti deputati potranno attingere per la composizione delle commissioni d'esame.

Il rafforzamento dell'identità del sistema della formazione professionale è stato realizzato anche attraverso la qualificazione e valorizzazione dei soggetti che lo compongono. In questo senso l'accreditamento degli organismi di formazione professionale rappresenta uno degli strumenti che concorrono a dare maggiore specificità al sistema.

La giunta regionale già nel 2003 ha approvato un nuovo modello di accreditamento che pone particolare attenzione ai requisiti essenziali che devono possedere i soggetti che si candidano alla realizzazione delle attività formative quali la prevalenza della formazione professionale tra gli scopi statuari dell'organismo, le competenze degli operatori, i processi organizzativi, la solidità finanziaria, gli aspetti strutturali e logistici, requisiti volti ad elevare la qualità dell'offerta formativa.

Il processo di accreditamento avviato nel corso del 2004 è un processo aperto che accompagna la formazione professionale verso la qualificazione e la specia-

lizzazione che la L.R. 12/2003 definisce, affinché il sistema abbia maggior identità e riconoscibilità. In particolare assume grande importanza l'identificazione delle figure chiave del sistema della formazione professionale e il loro inquadramento professionale, nonché l'utilizzo da parte degli enti di formazione di modelli organizzativi più strutturati e più coerenti con gli obiettivi di identità e stabilità più volte richiamati.

Il percorso di adeguamento si è concluso con la delibera 266 del 14 febbraio 2005 che identifica e descrive le figure professionali chiave del sistema della formazione professionale per gli enti che non applicano il CCNL FP. In particolare con riferimento agli enti accreditati per l'ambito dell'OF viene determinata l'incidenza del costo del personale dipendente che non deve essere inferiore al 15% del volume di attività complessiva dell'organismo. Inoltre almeno il 50% di tale costo deve essere relativo a personale dipendente individuato come figura chiave del sistema della formazione professionale (allegato A della delibera 266/05), in ogni caso in tutti gli enti accreditati per tale ambito devono essere presenti almeno tre delle figure chiave del sistema.

1.2 Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

Come previsto nella legge regionale n. 12/03 tutte le attività finanziate, sia dalla Regione che dagli Enti locali, per l'adempimento dell'obbligo formativo, sono oggetto di controllo, monitoraggio e valutazione successiva.

Pertanto anche per l'annualità considerata nel presente rapporto è stata realizzata una specifica attività di monitoraggio dei percorsi sperimentali integrati (biennio integrato) di istruzione e formazione professionale realizzati a seguito dell'accordo tra la Regione Emilia Romagna MIUR e Ministero del Lavoro e previste nell'accordo siglato tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna. I risultati del monitoraggio sono stati pubblicati a gennaio 2007 nel sito [www.csc-er](http://www.csc-er.it), gestito da SINFORM – cui la Regione ha affidato questa parte di assistenza tecnica - per documentare in progress tutta l'attività legata ai percorsi integrati.

L'obiettivo principale della ricognizione resta la valutazione del grado di integrazione realizzato tra i soggetti coinvolti – istituzioni scolastiche ed organismi di formazione professionale – le modalità di coordinamento a livello territoriale e le interazioni messe in campo per “governare” e gestire i progetti stessi nel loro progressivo sviluppo.

Alla finalità generale si collega l'obiettivo di una analisi quantitativa per il necessario approfondimento sull'utenza di detti percorsi. Nell'ambito di questa attività è stata realizzata:

- una ricostruzione del quadro complessivo e dell'articolazione per tipologia, settore e territorio di riferimento, degli interventi programmati/realizzati;
- l'analisi delle caratteristiche dei destinatari coinvolti nelle iniziative di formazione, per una misurazione del fenomeno, tramite una serie di variabili anche di

tipo socio-biografico che descrivono l'utenza di riferimento e i risultati raggiunti;

- un'analisi della dinamica delle classi in relazione agli interventi programmati/realizzati nel periodo considerato.

A rendere completa la rilevazione si è aggiunta l'analisi della soddisfazione percepita dai diversi attori dei percorsi integrati: allievi, famiglie e docenti dei due sistemi coinvolti, al fine di:

- raccogliere indicazioni utili al miglioramento e alla riprogrammazione dell'offerta formativa;
- disporre di informazioni sugli elementi caratterizzanti il percorso integrato, ritenuti maggiormente significativi per il raggiungimento del successo formativo, da parte dei diversi soggetti;
- raccogliere e valorizzare le sensibilità e i punti di vista di tutti gli attori;
- assicurare una logica di valutazione partecipativa e non solo discendente, consona al modello di corresponsabilità e partecipazione che deve caratterizzare i processi formativi.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

2.1 L'architettura del sistema

L'Anagrafe dell'Obbligo Formativo, costituita ai sensi dell'art. 68 della Legge n. 144/1999 e successivi regolamenti applicativi, è formata dai giovani in età compresa fra i 14 e i 17 anni. La quasi totalità dei giovani di questa età frequenta la scuola e sono perciò i dati sulla popolazione scolastica la componente essenziale dell'anagrafe regionale dell'obbligo formativo, somma delle diverse anagrafi provinciali. A quella della Scuola, si aggiungono le anagrafiche della Formazione Professionale e dell'Apprendistato.

La Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta n. 1948 del 06/10/2004, in applicazione della L. R. n. 12 del 30/06/2003, ha programmato di dotarsi di adeguati strumenti conoscitivi del fenomeno scolastico, a partire dall'anagrafe regionale degli studenti.

A tal fine, l'anagrafe regionale per l'obbligo formativo viene trasformata in Anagrafe Regionale degli Studenti, in grado di raccogliere i dati più significativi relativi agli studenti nelle fasce di età dell'adempimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Il progetto di anagrafe Regionale degli Studenti

Obiettivi	L'incrocio delle banche dati dell'Obbligo Formativo, Formazione Professionale, Apprendistato con l'Anagrafe dei residenti consente alla Regione Emilia-Romagna di dare finalmente concretezza alla lotta alla dispersione scolastica, individuando con precisione i percorsi formativi dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni, individuandone le scelte e seguendoli fino a che tali scelte – il proseguimento degli studi fino al diploma o la qualifica professionale – non siano compiute. La ricostruzione dei percorsi di ciascuno studente trasformerà quelli che ieri erano solo numeri in persone in carne ed ossa. La “carta d'identità” formativa serve a ricostruire il percorso di tutti i 120mila studenti emiliano-romagnoli iscritti alle terze medie, nonché alle prime tre classi delle scuole superiori del territorio regionale (30.000 circa per ogni classe di età). Questo nuovo sistema informativo è l'attuazione pratica del “non uno di meno”, che è il principio ispiratore della legge regionale su scuola e formazione professionale del 2003, che ha come obiettivo dichiarato quello di portare tutti i ragazzi al diploma o alla qualifica professionale. Il sistema informativo consente di seguire uno per uno gli studenti e di rivolgere loro specifiche attività di orientamento ed opportunità formative qualora abbandonino la scuola nel corso dell'anno o nel passaggio da un anno all'altro. La partecipazione e la piena adesione delle scuole a questo progetto è particolarmente importante: per stimolare ed agevolare il loro fattivo contributo, all'interno di ogni istituto è stato formato un operatore di segreteria che si assumerà la responsabilità di immettere i dati degli studenti e le loro scelte formative. I quattro database vengono “incrociati” tre volte l'anno: a gennaio-febbraio, cioè alla fine del primo quadrimestre (quando i ragazzi di terza media devono scegliere cosa faranno in seguito), alla fine dell'anno scolastico (quando devono confermare la loro scelta), e a settembre, all'inizio dell'anno scolastico successivo. Una volta riscontrati gli “assenti” dal sistema informativo regionale, si attivano i Centri per l'Impiego delle Province per avviare i contatti con i ragazzi. Il sistema – che è pienamente operativo dall'inizio del 2006 – ha anche la finalità di monitorare da un punto di vista quali-quantitativo tutto il sistema formativo, rilevando fenomeni quali, ad esempio, la crescente presenza degli studenti immigrati oppure la “migrazione formativa” all'interno e all'esterno della regione. Tali elaborazioni permetteranno un più puntuale governo del sistema, consentendo di mettere a punto azioni tagliate su misura delle necessità della nostra scuola, senza stressare continuamente gli istituti con richieste di dati, contribuendo in modo sostanziale anche alla eliminazione della cosiddetta molestia statistica.
Rete	Per garantire la puntuale realizzazione delle azioni suddette ed il coordinamento interistituzionale, sono individuati due referenti a livello provinciale, uno dall'Ufficio Scolastico Regionale, presso l'Ufficio Scolastico Provinciale (USP), e uno dall'Amministrazione Provinciale. Tutte le indicazioni procedurali e tecniche vengono gestite operativamente a livello provinciale, anche attraverso specifici accordi, tenendo conto delle diverse realtà ed esigenze locali, nel rispetto dell'obiettivo finale di una anagrafe regionale omogenea. Ogni anno il processo viene avviato da una comunicazione congiunta da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale e della Regione, che individua le leve scolastiche da rilevare. Il sistema informativo regionale si avvale di un software apposito, il quale veicola le informazioni dalle scuole alle Province e le rende contemporaneamente disponibili per i servizi scolastici regionali e locali. Tale sistema consente di condividere le informazioni indispensabili, facilitare le relazioni con tutti i soggetti coinvolti e comprendere maggiormente le problematiche inerenti la connessione con i sistemi informativi delle scuole stesse. Le caratteristiche fondamentali del sistema sono perciò la semplificazione delle procedure di comunicazione da parte delle scuole, degli organismi di formazione professionale e delle aziende, l'efficacia dell'attività di monitoraggio da parte delle Province e la presenza di informazioni statistiche aggiornate in tempo reale.
Strumenti	L'Anagrafe degli studenti consente a tutti i soggetti interessati – istituzioni scolastiche, Province, centri per l'impiego, enti di formazione professionale, CSA, Regione, Ufficio scolastico regionale, IRRE, ecc. – di accedere online ad informazioni e servizi per monitorare i percorsi formativi dei giovani in Obbligo Formativo, rappresenta: – strumento efficace per le istituzioni preposte alla programmazione dell'offerta formativa, ed in particolare all'individuazione dei giovani a rischio di dispersione scolastica e formativa;

Strumenti	- strumento di scambio e condivisione di informazioni tra tutte le istituzioni e gli enti interessati al complesso processo di raccolta, consultazione, monitoraggio delle informazioni anagrafiche dei giovani nei tre canali formativi – Scuola, Formazione Professionale, Apprendistato – e di incrocio dati con l'Anagrafica dei residenti, nel pieno rispetto delle norme sulla riservatezza. L'Anagrafe Online consente: - a tutte le scuole della regione Emilia-Romagna coinvolte nelle rilevazioni delle scelte formative degli studenti di inviare i dati mediante semplici procedure online; - ai Servizi competenti di tutte le Province dell'Emilia-Romagna e ai referenti dei CSA di accedere in tempo reale al monitoraggio delle rilevazioni e alla consultazione dei dati a livello provinciale: schede anagrafiche di dettaglio, analisi statistiche di sintesi, grafici dinamicamente generati delle ricerche impostate; - a tutti gli operatori abilitati di accedere al sistema online di incrocio con altri archivi anagrafici per ottenere un'unica base dati aggiornata che riporti la "storia" formativa dei giovani.
------------------	---

2.2. Lo stato di avanzamento

Il sistema è attualmente funzionante. Si sta procedendo ad un'ulteriore estensione del progetto che consente lo sviluppo dell'anagrafe in senso "verticale" (aumento del numero delle classi di età soggette a rilevazione) e "orizzontale" (estensione dei dati e delle informazioni raccolte per ogni studente rispetto al limitato numero di campi previsti dal tracciato record ministeriale). Quest'ultimo intervento servirà da supporto alle Province che intendono costituire l'Anagrafe/Osservatorio sulla scolarità. I risultati del progetto sono stati riportati sul sito della Regione ScuolaER:

www.scuolaer.it/page.asp?IDDData=6510&IDCategoria=213&IDSezione=0

Ad un anno dall'attivazione del sistema telematico (inizio: ottobre 2005) sono stati raggiunti i seguenti obiettivi generali del progetto:

- sostenere la rete dei soggetti coinvolti nel monitoraggio dei percorsi scolastici e formativi dei giovani per favorire la programmazione di azioni di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica;
- creare un sistema informativo integrato su base anagrafica, flessibile, modulare, aperto a futuri sviluppi;
- semplificare, velocizzare e ampliare le rilevazioni provenienti dalle scuole del territorio e migliorare qualità/quantità dei dati raccolti:
 - ampliamento leve scolastiche rilevate (dagli 11 ai 19 anni di età; intero ciclo della scuola superiore: 1° e 2° grado): 250.000 studenti; 610 scuole;
 - ampliamento tracciato dati: 30 campi rilevati; possibilità di invio dati in diversi formati;
 - ampliamento banche dati: studenti extra-regione; banca dati Apprendistato completa di tutti i giovani con contratto attivo.

Per il 2007 sono previsti i seguenti obiettivi:

- ampliamento ripartizioni e monitoraggi;
- ampliamento banca dati scuola;
- estensione tracciato dati;

- estensione leve scolastiche rilevate per includere la scuola primaria;
- dettaglio plessi scolastici per il monitoraggio della mobilità;
- rilevazione percorsi-integrati scuola e formazione professionale;
- servizi per diverse tipologie di utenti: Regione/USR, Provincia/USP, Comuni, Scuole, Famiglie/Studenti, Altri;
- supporto e strumentazione per servizi di orientamento, programmazione, monitoraggio, azioni per il successo formativo, analisi statistiche, ecc.

E' stato garantito un sistema di tutoraggio per i soggetti interessati:

- supporto continuo alle scuole durante le rilevazioni;
- help desk tecnico;
- piano di formazione per gli operatori;
- seminari provinciali per operatori delle segreterie scolastiche;
- ciclo di seminari per o referenti provinciali, USP e regionali;
- guida interattiva (contestuale alle procedure di invio, scaricabile dalle pagine del sistema);
- Help Desk Online e telefonico per gli operatori scolastici e gli operatori delle Province.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

La rete territoriale dei servizi per l'impiego è entrata progressivamente a regime. I 38 Cpi, articolati a livello provinciale a seconda del bacino d'utenza, erogano i vari servizi (accoglienza, informazione, orientamento, incontro tra domanda e offerta di lavoro, servizi mirati per disabili e categorie svantaggiate, gestione delle banche dei lavoratori e delle imprese, informazione e consulenza alle imprese). È proseguito l'adeguamento della *rete diretta* dei Servizi per l'impiego alle necessità espresse dal territorio, attraverso la razionalizzazione di sportelli decentrati. Attualmente si contano dunque 38 CPI, 26 sedi distaccate e 10 recapiti periodici per un bacino di utenza pari a circa 150.000 soggetti immediatamente disponibili al lavoro.

Il collocamento e la gestione dei Cpi sono di competenza delle Province, così come la realizzazione delle iniziative connesse alle funzioni e ai compiti relativi alle politiche attive del lavoro, anche attraverso le commissioni provinciali per l'impiego. Alla Regione spettano l'indirizzo, la programmazione, il coordinamento e la valutazione delle attività.

Per quanto riguarda le prospettive, i Servizi per l'impiego, che hanno cambiato fisionomia, abbandonando la tradizionale funzione di uffici di collocamento, si trovano a fare i conti con la riduzione di risorse comunitarie per il nuovo periodo di programmazione. In tal senso, la Regione Emilia-Romagna sta valutando, assieme alle Province, titolari dei Servizi, quali priorità definire nelle azioni di politica attiva erogate dai Servizi per l'impiego.

Per quel che riguarda la specifica attività svolta dai Centri per l'impiego nelle aree di propria competenza nei confronti dei giovani in obbligo formativo, il primo dato da mettere in evidenza riguarda l'attivazione dei servizi per l'obbligo formativo nella totalità dei Centri emiliano-romagnoli. A tale proposito si noti inoltre che circa il 30% dei Centri ha affidato all'esterno le attività, principalmente a centri di formazione e associazioni temporanee di impresa da essi costituite.

Nella tavola che segue, si riportano i dati riferiti all'anno 2005, relativi al numero di Cpi (in ciascuna provincia) che hanno attivato, non attivato o esternalizzato i servizi per l'obbligo formativo.

**Attivazione
del servizio
di Obbligo
Formativo**

Provincia	Servizio attivato	Servizio non attivato	Servizio esternalizzato	Totale
Bologna	7	0	0	7
Ferrara	2	0	2	4
Forlì – Cesena	3	0	0	3
Modena	6	0	0	6
Parma	3	0	1	4
Piacenza	2	1	0	3
Ravenna	3	0	0	3
Reggio Emilia	6	0	0	6
Rimini	2	0	0	2
Totale	34	1	3	38

Fonte: elaborazioni Poleis 2007 su banca dati isfol, monitoraggio nazionale spi – anno 2006 (dati dichiarati dalle Province e riferiti all'anno 2005).

Per ciò che concerne le modalità di erogazione delle attività rivolte ai giovani soggetti all'obbligo formativo, i dati di monitoraggio mostrano come circa il 70% dei Centri per l'impiego della regione erogano il servizio con modalità avanzata, ossia prevedano la realizzazione di attività che vanno dall'erogazione di informazioni all'utenza, ai colloqui individuali di orientamento, fino al tutoraggio dei giovani in carico al Centro da parte di personale specializzato ed appositamente formato. Il restante 30% dei Centri regionali eroga invece il servizio con modalità intermedia, ossia prevede la semplice erogazione di informazioni all'utenza e la realizzazione di colloqui di orientamento. Si noti l'assenza di Centri che erogano semplici informazioni all'utenza.

4. I PERCORSI FORMATIVI

A partire dall'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni (L. 144/99) e successivamente con l'approvazione della Legge 53/2003, la cui attuazione, con riferimento al secondo ciclo, non è ancora del tutto compiuta, il sistema della formazione professionale regionale nell'ambito della fascia 14-18 anni si è progressivamente strutturato su due filiere:

- 1) percorsi biennali finalizzati al conseguimento di qualifica regionale, ai cui è possibile iscriversi dopo i 15 anni, per l'assolvimento dell'OF in alternativa alla scuola e/o all'apprendistato;
- 2) percorsi integrati nel primo biennio/triennio di Scuola Media Superiore, rivolti ad un'intera classe (tip. A) o interclasse (tip. B), progettati e realizzati in base alla LR 12/03 e agli Accordi Stato-Regione. (Esclusi dal presente rapporto in quanto oggetto di uno specifico monitoraggio).

Le "Linee di programmazione e indirizzo per il sistema formativo e per il lavoro" per il biennio 2005/2006 approvate in data 26/10/2004, prevedono che, sulla base di accordi sottoscritti fra un Istituto professionale ed un organismo di formazione professionale accreditato per l'ambito dell'obbligo formativo, possano essere realizzati percorsi integrati finalizzati al conseguimento, accanto al diploma di maturità, di una qualifica regionale che faciliti l'inserimento occupazionale.

Con DGR 289 del 14/02/05 è stata ufficialmente introdotta la metodologia dell'alternanza scuola-lavoro nei percorsi integrati nell'istruzione attraverso la definizione di standard qualitativi.

L'alternanza scuola-lavoro viene riconosciuta come metodologia didattica da utilizzare per lo svolgimento del percorso scolastico curriculare, con la finalità di aumentare la possibilità di scelta degli studenti, la conoscenza del mondo del lavoro, l'acquisizione delle "qualità" utili per il lavoro. Nel rispetto degli indirizzi regionali ed in accordo con la sperimentazione avviata dall'Ufficio Scolastico Regionale (USR), l'alternanza può essere attuata nel 4 e 5 anno di tutti gli indirizzi di studio. La durata standard è di 150 ore da svolgere in azienda alle quali si aggiungono un massimo di 50 ore per le attività di preparazione e valutazione dell'esperienza da realizzare con gli allievi.

L'ampia offerta formativa integrata rivolta ai ragazzi in obbligo formativo è stata coordinata a livello regionale al fine di valorizzare e diffondere la cultura dell'integrazione la quale rappresenta una delle condizioni per superare la frammentazione delle competenze istituzionali e dei ruoli sociali, per valorizzare la persona con le sue caratteristiche e le sue esigenze, garantendone la crescita culturale e l'esercizio dei diritti fondamentali di cittadinanza.

Nell'ambito delle politiche formative per l'accesso al lavoro, la formazione dei giovani in età 14-18 anni è riconosciuta come priorità assunta all'interno degli Indirizzi Regionali e ribadita come obiettivo comune a tutto il sistema regionale nell'Accordo Regione- Province 2005-2006.

In particolare per questa fascia di età, gli Indirizzi Regionali individuano una serie di interventi diversificati, a partire dalle modalità di programmazione dell'offerta formativa, attraverso una selezione quadriennale dei soggetti che si candidano ad intervenire. In attuazione dell'art. 27 della LR 12/03, con la DGR 2049/03 e successivamente con la deliberazione n. 1263 del 28/06/04, la Giunta Regionale ha introdotto la nuova procedura pubblica per la definizione dell'offerta formativa dei percorsi di formazione professionale e dei percorsi integrati nell'istruzione nel segmento dell'obbligo formativo, basata sulla selezione degli organismi di formazione (tra quelli già accreditati in tale ambito), i quali indicano, riferendosi alle priorità programmatiche stabilite dalla Provincia, su quali qualifiche intendono candidarsi per una durata quadriennale (primo biennio 2004/2005 – 2005/2006 e secondo biennio 2005/2006 – 2006/2007).

Gli obiettivi a cui si tende sono quelli di strutturare un sistema omogeneo su tutto il territorio regionale, nella configurazione e standard dei servizi offerti, articolato nelle due filiere dell'integrazione nell'istruzione e della formazione pura, concepite in continuità l'una rispetto all'altra e complementari, capaci di corrispondere efficacemente alle esigenze di apprendimento dei ragazzi.

La formazione iniziale in obbligo formativo, (art. 29 Legge 12/03) consiste in percorsi a valenza orientativa e professionalizzante che si concludono, di norma, con una qualifica utile per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Questo tipo di formazione è rivolta a coloro che decidono di assolvere l'obbligo formativo al di fuori del sistema scolastico, ossia nel sistema della formazione professionale.

I corsi di formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo consentono ai ragazzi che hanno già frequentato un primo anno nella scuola superiore, anche in integrazione con la formazione (percorsi integrati), di acquisire competenze e abilità professionali richieste sul mercato del lavoro locale e pertanto facilmente spendibili. Hanno una durata di due anni e prevedono un esame finale con il quale viene rilasciata una qualifica valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo. I corsi di formazione professionale sono gratuiti, sono programmati dalle Province, organizzati e gestiti da Enti di formazione accreditati dalla Regione.

L'impianto del sistema per il riconoscimento delle qualifiche professionali ha portato nel 2004 all'approvazione di un elenco di 85 qualifiche afferenti a 24 aree professionali. Ad oggi, sono presenti nel Repertorio 109 qualifiche raccolte in 31 aree. La formazione in obbligo formativo è, quindi, attualmente impegnata nel compito di adeguarsi al nuovo Sistema Regionale delle Qualifiche, secondo la struttura delineata con DGR 936 del 17/05/04, ed ai relativi standard formativi. L'intento è quello di migliorare la qualità dell'offerta formativa attraverso l'innalzamento della professionalità degli operatori, una maggiore formalizzazione dei servizi offerti, potenziando l'accoglienza, l'orientamento e il tutoraggio, dando spazio a modalità didattiche innovative, e migliorando l'integrazione degli alunni stranieri e dei disabili. L'innovazione dettata dalla definizione degli standard formativi, dalla revisione del sistema delle qualifiche e di alcune tipologie di azione richiede che la program-

mazione delle attività per i giovani in obbligo formativo debba prevedere il raggiungimento della qualifica nel 100% dei corsi approvati.

La programmazione di tali attività, effettuata in stretta correlazione con le risorse che il sistema mette a disposizione, cerca di garantire il più possibile una risposta positiva alla domanda degli utenti attraverso la composizione di gruppi classe numericamente congrui, da definire di volta in volta negli specifici Avvisi pubblici provinciali, e la possibilità di realizzare percorsi plurindirizzato o pluriquadri.

Al fine di rispondere con metodologie efficaci alle esigenze dell'utenza, che negli ultimi anni si è molto diversificata, i percorsi formativi sono accompagnati da misure di supporto socio-psico-pedagogico, da un tutoraggio efficace, da un eventuale sostegno linguistico per gli stranieri; sono caratterizzati, inoltre, da un rapporto docente/alunni che permette di svolgere al meglio il programma didattico.

I corsi sono aperti alla frequenza dei giovani disabili e sono programmati promuovendo i profili professionali più richiesti dal mercato del lavoro.

I percorsi "intensivi" programmati in continuità con il biennio integrato, rivolti agli studenti che dopo aver frequentato il biennio, si rivolgono alla formazione professionale per assolvere l'obbligo formativo, sono approvati previa verifica delle iscrizioni e delle risorse a disposizione.

La Giunta Regionale, nella seduta del 16/02/05, ha approvato con deliberazione n. 421 "L'accordo tra Regione e Province dell'Emilia Romagna per il coordinamento della programmazione 2005/2006 in materia di formazione professionale (LR 12/03). L'Accordo ribadisce la necessità di coesione ed omogeneità fra Regione e Province, attraverso una gestione concordata e coordinata delle azioni del POR, anche in vista della riforma dei fondi strutturali del prossimo settennario 2007/2013.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

In coerenza con gli indirizzi europei, che valorizzano il concetto di orientamento come un insieme di attività volte a sostenere le persone nel formulare decisioni in merito alla loro vita (sul piano educativo, professionale e personale) e ad attuarle, la legge regionale 12/2003 propone una definizione generale ed un'articolazione della funzione di orientamento, presente nei diversi sistemi.

La Regione e gli enti locali, sostengono interventi e servizi di orientamento svolti dai soggetti formativi, anche in collaborazione con le famiglie, al fine di supportare le persone nella formulazione ed attuazione consapevole delle proprie scelte formative e professionali.

La funzione di orientamento si esplica:

- nell'educazione alla scelta, che consiste in attività finalizzate a favorire la comprensione e l'espressione di interessi, attitudini ed inclinazioni degli studenti, nel contesto dei percorsi di istruzione e di formazione, a partire dalla scuola secondaria di I grado;

- nell'educazione alle opportunità professionali, che consiste in attività finalizzate alla conoscenza, anche diretta, del mondo del lavoro.

La Regione e le Province, inoltre, sostengono le istituzioni scolastiche e gli organismi di formazione professionale accreditati per lo sviluppo delle funzioni di orientamento, attraverso interventi per la formazione dei docenti, l'utilizzo di esperti e la messa a disposizione di adeguati strumenti.

Attualmente, come descritto dettagliatamente in precedenza, l'attivazione dei "servizi per l'obbligo formativo" ha coinvolto la totalità dei Centri per l'impiego emiliano-romagnoli.

Reggio Emilia	La Provincia di Reggio Emilia ha programmato i seguenti interventi di orientamento all'interno dell'obbligo formativo: – <i>Azioni di orientamento nel canale dell'istruzione per il primo anno di scuola secondaria di II grado ed azioni di assistenza a strutture e sistemi per favorire i passaggi nei diversi canali dell'obbligo formativo.</i> Gli interventi sono finalizzati alla costituzione di "reti di scuole" su base territoriale (distretti – poli scolastici) e/o di ordini di scuole (tecnici, professionali, licei) che, sulla base di una progettazione comune e condivisa, formalizzata attraverso accordi/convenzioni, realizzano, in orario curricolare, le attività di orientamento, riorientamento e sostegno orientativo in itinere degli allievi del primo anno. Per quanto riguarda le azioni di assistenza a strutture e sistemi finalizzate a favorire l'inserimento, la permanenza o il reinserimento dei soggetti all'interno dei canali dell'obbligo formativo, le attività programmate fanno riferimento alle esperienze realizzate già a partire dall'anno 2004/2005 in merito all'erogazione di interventi personalizzati per sostenere e accompagnare il "passaggio" degli allievi dei primi anni delle scuole superiori verso altri sistemi formativi e/o canali previsti per l'assolvimento dell'obbligo formativo. Le "buone pratiche" sperimentate saranno ampliate e messe a sistema, le "reti di scuole secondarie di II grado" costituite dalle scuole del territorio reggiano e dagli organismi di formazione professionale selezionati per la realizzazione delle attività relative all'obbligo formativo, saranno rafforzate. Sono previste inoltre azioni di accompagnamento relative al riconoscimento dei crediti scolastici tra differenti istituti, progettazione e realizzazione di "passerelle" tra indirizzi dello stesso istituto e tra istituti differenti; progettazione e realizzazione di "passaggi" tra la scuola e gli altri canali previsti per l'assolvimento dell'obbligo formativo da realizzarsi in collaborazione con gli Enti di formazione professionale. – <i>Incontri formativi rivolti alle classi quarte con l'obiettivo di illustrare le opportunità formative post-diploma.</i> – <i>Azioni di orientamento per studenti disabili frequentanti la scuola secondaria di I grado.</i> I progetti debbono fornire una serie di supporti e strumenti utili per la definizione, da parte dello studente disabile, del proprio progetto di scelta attraverso un percorso mirato e flessibile, riconoscendo e valorizzando le attitudini e le potenzialità di ognuno, in una logica di integrazione tra i diversi sistemi competenti: famiglia, scuola, Comune, Azienda USL, Provincia. – <i>Interventi di informazione orientativa rivolti alle classi terze delle scuole secondarie di I grado per supportare gli studenti nella decodifica delle informazioni utili alla scelta della scuola secondaria di II grado.</i> – <i>Azioni di orientamento e formazione per studenti a forte rischio di dispersione.</i> – <i>Azioni di sistema a sostegno della funzione di orientamento nella scuola secondaria di I grado.</i> Il progetto intende promuovere un'azione di sistema attraverso una serie di attività a sostegno della prevenzione della dispersione scolastica e della funzione di orientamento nella scuola secondaria di I grado attraverso la formazione degli operatori che, a vario titolo, si occupano dei giovani e delle loro famiglie, in un'ottica di integrazione e raccordo fra strutture e sistemi. – <i>Interventi di formazione orientativa nelle classi terze della secondaria di I grado (I.C di Baiso)</i> Nell'a.s. 2005/2006 è stato avviato un percorso sperimentale.
---------------	--

Rimini	La Provincia di Rimini ha programmato azioni orientative: • <i>nella scuola secondaria di I grado</i>, attraverso progetti di socializzazione e di cultura del lavoro accompagnate da processi di rafforzamento delle competenze degli operatori; azioni di sensibilizzazione e di informazione per i genitori sulle dinamiche di scelta nell'adolescenza, sull'importanza dell'istruzione/formazione, sull'evoluzione del mondo del lavoro e delle professioni. Le attività devono essere realizzate in modo coordinato con il Centro pedagogico e non in sovrapposizione con altre iniziative attivate dalle scuole coinvolte; • <i>nella scuola secondaria di secondo grado</i>, attraverso moduli orientativi di educazione alla scelta e ricerca/selezione dell'informazione, progetti di educazione alla cittadinanza e di cultura del lavoro. La Provincia ha inoltre programmato interventi di assistenza tecnica al sistema provinciale dell'orientamento con l'obiettivo di promuovere il lavoro in rete fra insegnanti e operatori del servizio formativo, dei servizi sociali e per l'impiego. Il progetto prevede: assistenza tecnica a supporto del Centro pedagogico per l'organizzazione di iniziative nel settore dell'orientamento; avvio di un laboratorio di progettazione e sperimentazione di percorsi modulari di orientamento per i giovani in raccordo con i moduli orientativi organizzati dalla scuola secondaria di secondo grado; analisi dello stato dell'arte e delle iniziative attivate dai diversi attori del sistema provinciale allo scopo di migliorare la reciproca conoscenza e verificare forme possibili di collaborazione in rete; organizzazione di un tavolo tecnico periodico come luogo di formazione/aggiornamento fra gli operatori del sistema provinciale su temi individuati sulla base dei bisogni dei giovani e delle scuole del territorio; supporto all'organizzazione di azioni di rete fra gli Enti locali ed altre agenzie formative su priorità individuate dal tavolo tecnico. Sono stati programmati servizi di rete a supporto del Centro pedagogico aventi gli obiettivi di fornire servizi per l'orientamento in modo integrato alle scuole del territorio provinciale, sviluppare prodotti e servizi informativi sulla base dei bisogni individuali.
Forlì Cesena	Nell'ambito del Piano Integrato delle azioni per l'obbligo formativo la Provincia ha programmato azioni integrate con il Sistema Scolastico di orientamento a supporto della transizione dalla Scuola secondaria di I grado ai sistemi dell'Obbligo Formativo; azioni di comunicazione, informazione e promozione dei sistemi dell'Obbligo Formativo. L'intervento si configura come una serie di azioni sinergiche che si propongono come risposte differenziate alle diverse esigenze dei giovani: – un servizio di tutoraggio delle transizioni: sperimentazione di figure tutoriali capaci di accompagnare i giovani nei passaggi e guidarli nella mappa dei servizi della rete, assicurando il raccordo tra i diversi soggetti. Particolarmente significativo è il ruolo degli Enti di Formazione Professionale accreditati e dei Cpi, già coinvolti nella formazione di tutor per l'obbligo formativo; – azioni di informazione, con moduli strutturati e messaggi comunicativi codificati, diffusi a largo raggio e rivolti sia ai giovani sia alle famiglie; – azioni integrate con la scuola secondaria di II grado per accompagnamento di soggetti disabili o che presentino svantaggi; – azioni diffuse di orientamento e raccordo con il mondo del lavoro; – “laboratori informativi” per i ragazzi delle terze medie: in questo caso andrà valorizzata l'esperienza degli Informagiovani, in particolare di quelli di Forlì e Cesena, con un'attenzione a sviluppare l'azione nei territori delle vallate, anche attraverso i Centri Servizi Integrati; – “laboratori formativi ed esperienziali” per i ragazzi di terza media che manifestano particolari difficoltà: anche in questo caso si tratta di valorizzare positive esperienze di recupero e potenziamento di capacità espressive e di apprendimento, da tempo in atto nel territorio di Forlì (continuazione Progetto “Maicol”). Le azioni indicate dovranno coinvolgere gli istituti scolastici del territorio provinciale a partire dall'ultimo anno della scuola media inferiore e i Cfp. Le azioni di informazione e di promozione istituzionale sull'offerta formativa nella fascia dell'obbligo formativo comprendono la produzione di materiale informativo, sia cartaceo che multimediale, la realizzazione di iniziative pubbliche che coinvolgano anche i destinatari finali della campagna informativa, giovani e famiglie, la pubblicazione di materiale a testimonianza di esperienze privilegiate realizzate nel territorio provinciale. Sono considerate prioritarie tutte le iniziative che favoriscono il coinvolgimento in rete dei soggetti pubblici e privati che a vario titolo operano nel segmento dell'obbligo formativo, documentando in maniera formale il livello e le modalità di coinvolgimento degli stessi.

Bologna	La Provincia di Bologna ha programmato attività di sostegno alla transizione scuola media-scuola superiore attraverso iniziative a supporto di specifici istituti scolastici e al successo formativo di specifiche categorie di allievi; azioni volte a facilitare la transizione tra formazione professionale e scuola, attività di supporto al sistema integrato provinciale. Le attività a sostegno della transizione scuola media-scuola superiore comprendono interventi volti a supportare i giovani nei processi di scelta e nell'ingresso alla scuola media superiore; azioni di raccordo, sensibilizzazione, informazione per le famiglie; prevenzione della dispersione, sostegno all'integrazione e all'accesso alla formazione superiore di allievi a rischio di abbandono scolastico o in condizione di handicap. Per l'anno formativo 2005/2006, in continuità con il passato, la Provincia ha programmato i Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (PIAFST) rivolti a giovani in situazione di handicap. I PIAFST attivabili nel primo triennio della Scuola Superiore hanno forte valenza orientativa, una durata complessiva massima di 300 ore, delle quali 60 possono essere dedicate ad una fase di "osservazione" a partire anche dal primo anno della scuola superiore.
Ferrara	La Provincia ha programmato: – <i>azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ai genitori degli allievi frequentanti la scuola secondaria di I e II grado.</i> Le azioni di informazione e sensibilizzazione per le famiglie di allievi frequentanti la scuola secondaria di I grado riguardano le tematiche della scelta, l'importanza dell'istruzione/formazione e delle azioni caratterizzate dalla partecipazione di più attori del sistema (scuole, CFP, Centri di orientamento, imprese) sugli aspetti del mondo del lavoro e delle professioni, nonché le dinamiche che guidano gli adolescenti nella costruzione del proprio progetto di vita. Le azioni di informazione e sensibilizzazione per le famiglie di allievi frequentanti la scuola secondaria di II grado sono finalizzate a rimuovere le cause di contesto all'origine del fenomeno della dispersione, sviluppare le tematiche tipiche dell'adolescenza e le problematiche relative all'handicap. – <i>un'azione di accompagnamento rivolta ai giovani frequentanti l'ultimo anno della Scuola secondaria di I grado a rischio di dispersione/abbandono.</i> L'azione potrà articolarsi in molteplici attività di carattere psico-socio-pedagogico quali: counselling individualizzato per allievi e famiglie, complementare ad eventuali punti di ascolto già esistenti presso le Scuole; eventuali momenti di formazione anche per piccoli gruppi che potrebbero realizzarsi mediante brevi percorsi di rimotivazione, riorientamento; tutoraggio nell'ambito del percorso scolastico. Le attività che caratterizzano l'azione devono essere declinate in base alle esigenze specifiche delle istituzioni scolastiche, degli allievi e delle famiglie coinvolte, ma non debbono realizzarsi in sostituzione di attività di stretta competenza delle scuole medesime. – <i>un'azione di accompagnamento rivolta ai giovani a rischio di dispersione frequentanti gli Istituti tecnici e professionali e ai giovani già in situazione di abbandono.</i> Le azioni si articolano nelle seguenti attività: bilancio di competenze, counselling individualizzato per allievi e famiglie, brevi percorsi di rimotivazione e di orientamento, anche con periodi di stage orientativi ed applicativi; tutoraggio all'interno di percorsi formativi.
Modena	La Provincia di Modena ha programmato azioni rivolte agli studenti frequentanti i primi anni della scuola superiore finalizzate a ridurre il disagio e la dispersione scolastica mediante misure di prevenzione primaria. Gli interventi messi in atto dalla Provincia contribuiscono sia alla costruzione di un sistema territoriale integrato caratterizzato dalla presenza di più soggetti e da un concorso di risorse per migliorare i processi di orientamento scolastico degli alunni; sia al funzionamento della singola istituzione scolastica contribuendo alla diffusione della cultura della collaborazione nei processi di insegnamento.
Ravenna	La Provincia di Ravenna ha programmato: – <i>azioni di sostegno ai genitori e formazione docenti nella scuola secondaria di I grado.</i> Per quanto riguarda le azioni di sostegno ai genitori l'obiettivo dell'intervento è quello di garantire nelle famiglie (dei ragazzi della II e III media) la dimensione informativa, come strumento di sostegno alla scelta post-obbligo scolastico. In particolare le azioni dovranno consentire di conoscere il quadro delle opportunità formative (post obbligo scolastico) della provincia e la connessione dell'offerta con le disposizioni scaturite dalla L. 53/2003 e L.R. 12/2003, approfondire le tematiche della scelta e alcuni aspetti delle dinamiche del comportamento adolescenziali. – <i>Interventi orientativi nella scuola secondaria di II grado.</i> Si prevede l'attivazione di interventi per gli allievi delle ultime classi (di norma IV e V). La modalità di realizzazione di questi interventi, che hanno lo scopo di facilitare il rapporto tra i giovani e il mondo del

Ravenna	lavoro o da quello universitario, la consapevolezza delle opportunità che si prospettano dopo l'esame di stato. Si prevede di estendere la possibilità di fare visite e di avere esperienze dirette del mondo delle imprese. A tal fine la presente azione può prevedere momenti propedeutici alla realizzazione di esperienze di tirocinio promosse dalla scuola.
Parma	La Provincia di Parma ha programmato una serie di azioni di accompagnamento volte a promuovere parallelamente alla formazione in obbligo formativo l'inserimento dei giovani nei percorsi formativi, riducendo il disorientamento tramite attività di accoglienza, orientamento e socializzazione. Azioni specifiche sono state promosse con la finalità di promuovere il successo formativo di giovani stranieri tramite potenziamento e riallineamento linguistico e sociale per diminuire il gap iniziale.
Piacenza	La Provincia di Piacenza ha programmato e approvato alla fine del 2005 azioni volte a promuovere un modello di orientamento per la scuola secondaria di I grado. Il modello prevede il coinvolgimento di famiglie e studenti in attività di consulenza tecnico scientifica, direttamente presso le scuole e con interventi di esperti di orientamento degli enti di formazione professionale. Gli elementi caratteristici sono il ruolo della scuola secondaria di I grado nel contesto della riforma dei cicli, le dinamiche di scelta degli studenti, il ruolo degli insegnanti nei processi orientativi, le esigenze della famiglia, le diversità emergenti nei gruppi classe, in termini di abilità e provenienza etnico-sociale.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Nel corso del 2005 la Regione Emilia Romagna ha approvato le "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", LR 17/2005, contenenti gli indirizzi generali per la formazione nel contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione.

La Regione privilegia le modalità proprie della programmazione integrata tra formazione professionale ed istruzione di cui alla LR 12/2003, per l'acquisizione delle competenze di base, trasversali e tecnico professionali, con l'obiettivo del conseguimento della qualifica professionale ed anche al fine di favorire il rientro nei sistemi di formazione ed istruzione. La Giunta regionale, nel rispetto degli standard di cui all'art. 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, definiti ai sensi della L. 28 marzo 2003, n. 53, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e della Previdenza sociale e dell'Istruzione, Università e Ricerca, dovrà definire gli aspetti formativi del contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione. La Regione Emilia Romagna intende agire di concerto con le altre Regioni, partecipando al processo di costruzione di un quadro di riferimenti condivisi a livello nazionale. A tale processo la Regione partecipa fornendo il contributo costituito dal Sistema Regionale delle Qualifiche e specificamente delle 25 qualifiche "di accesso" presenti nel Repertorio.

La Regione, in attesa di nuove regolamentazioni normative, intende promuovere in questa fase una formazione esterna definita, per contenuti e durata, sulla base della L. 196/97 e delle successive integrazioni.

Le modalità di erogazione della formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo sono descritte ed esplicitate nella "Guida metodologica per la formazione nell'obbligo formativo dell'apprendistato".

Il modello didattico per gli apprendisti in obbligo formativo riprende la struttura progettata per gli altri target di utenza.

A partire dalla macro-struttura progettuale e considerando che il regolamento di attuazione dell'art.68 della legge 144/1999 (approvato dal Governo il 7 luglio 2000) statuisce che per i giovani con età inferiore ai 18 anni la durata della formazione esterna passa da 120 a 240 ore annue, il percorso formativo progettato per gli apprendisti soggetti all'obbligo formativo e relativo alla prima annualità di applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro è stato articolato nelle seguenti UFC:

UFC	TOTALE ORE
Analisi/valutazione requisiti in ingresso	4
Accoglienza/orientamento	8
Elementi di cittadinanza attiva	8
Comportamenti relazionali	62
Organizzazione ed economia	8
Rapporto di lavoro	16
Sicurezza sul lavoro	8
Informatica	48
Inglese	48
Settoriale	30
TOTALE	240

Le attività di formazione relative alle 120 ore aggiuntive dei NOF sono state articolate nelle seguenti Unità Formative:

- Modulo “accoglienza/orientamento”;
- UF “elementi di cittadinanza attiva”;
- Competenze alfabetiche (IALS) 3UF;
- Competenze matematiche (ALLS) 3 UF.

Nell'anno 2005 il numero di giovani (fascia di età 15-17) occupati con contratto di apprendistato è stato pari a 2.286.

Nell'anno 2005 sono stati realizzati 107 corsi/percorsi per apprendisti in obbligo (formazione esterna ex L.N. 196/1997 + moduli aggiuntivi) che hanno coinvolto 481 apprendisti. Il numero degli apprendisti che hanno terminato i corsi/percorsi di 240 ore è pari a 331.

Per la prima annualità, le attività di formazione perseguono obiettivi formativi articolati in tre aree di competenza: linguistica, matematica e informatica. La progettazione dei moduli formativi aggiuntivi viene effettuata seguendo criteri di flessibilità e di personalizzazione, sulla base del livello di conoscenza posseduto, dell'età degli apprendisti, della durata e dei contenuti professionali del contratto di apprendistato, nonché degli standard internazionali di riferimento. Le aree di contenuto si articolano in: elementi di cittadinanza attiva, formazione trasversale (comportamenti relazionali, organizzazione ed economia, rapporto di lavoro e sicurezza), formazione

professionalizzante (competenze intersectoriali e settoriali), italiano e matematica. Gli standard formativi progettati per il primo anno favoriscono l'acquisizione delle competenze che costituiscono requisito di "occupabilità" rispetto al settore di riferimento. Ciò nel tentativo di facilitare l'inserimento dell'apprendista nel mondo del lavoro ed aumentare la possibilità di "muoversi" all'interno dello stesso. In questo senso, si privilegia l'acquisizione delle competenze trasversali ed intersectoriali, di competenze, cioè, meno vincolate al processo produttivo di inserimento o al settore di appartenenza e che possono consentire, quindi, una mobilità dell'apprendista intrasettoriale ed intersettoriale.

Con gli "Orientamenti metodologici per la sperimentazione della seconda annualità di formazione esterna in apprendistato" sono stati definiti gli standard formativi relativi alla seconda annualità per tutti gli apprendisti. Gli standard formativi afferiscono alla formazione trasversale e professionalizzante (area intersectoriale e settoriale) e sono erogabili ai tre target di utenza (apprendisti in obbligo formativo, apprendisti maggiorenni non scolarizzati e apprendisti maggiorenni in possesso di titoli di studio medio-alti).

Per il secondo anno si mira a favorire l'occupazione del soggetto attraverso:

- l'acquisizione di competenze settoriali, legate alla figura o a famiglie di figure professionali;
- lo sviluppo delle caratteristiche e delle specificità del contesto produttivo e organizzativo di inserimento;
- il miglioramento e il consolidamento di abilità tecnico-operative con una forte integrazione tra apprendimento on the job (no formal learning) e apprendimento off the job (formal learning).

Con riferimento all'utilizzo delle prove di certificazione delle competenze, per la valutazione in ingresso delle competenze di lingua italiana e matematica sono stati progettati dispositivi di valutazione (IALS e ALLS) in collaborazione con l'INVALSI.

Per la certificazione delle competenze informatiche e di lingua straniera si è fatto riferimento alla scala ECDL e alla scala ALTE.

Per quanto riguarda la certificazione di fine periodo, a conclusione del percorso formativo viene effettuata la valutazione delle competenze acquisite rispetto al livello da raggiungere (livello 3 IALS e ALLS).

Le competenze acquisite sono documentate nella Dichiarazione di competenza. Per l'anno 2005, il numero degli apprendisti in obbligo formativo a cui sono state rilasciate certificazioni delle competenza sono:

- 115 apprendisti per le competenze in lingua italiana (28 per il livello 2 e 87 per il livello 3);
- 99 apprendisti per le competenze matematiche (65 per il livello 2 e 34 per il livello 3);
- 107 apprendisti per le competenze in lingue straniere;
- 10 apprendisti che hanno conseguito una o più certificazioni per le competenze informatiche (ECDL).

EMILIA ROMAGNA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Bologna	24.525	621	448	-	95,8	2,4	1,8	-
Ferrara	8.516	223	72	-	96,7	2,5	0,8	-
Forlì-Cesena	11.159	360	278	-	94,6	3,1	2,4	-
Modena	20.507	311	549	-	96,0	1,5	2,6	-
Parma	11.840	282	308	-	95,3	2,3	2,5	-
Piacenza	7.713	183	150	-	95,9	2,3	1,9	-
Ravenna	9.654	336	189	-	94,8	3,3	1,9	-
Reggio Emilia	13.665	264	474	-	94,9	1,8	3,3	-
Rimini	9.002	294	172	-	95,1	3,1	1,8	-
Emilia Romagna	116.581	2.874	2.640	-	95,5	2,4	2,2	-

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Bologna	7	13	8	464	464	1.756
Ferrara	1	4	4	519	86	300
Forlì-Cesena	3	7	7	147	184	877
Modena	7	12	6	417	320	20
Parma	5	6	6	484	654	339
Piacenza	3	3	3	310	275	264
Ravenna	3	1	1	325	117	67
Reggio Emilia	6	14	11	619	518	0
Rimini	5	5	4	1.465	981	644
Emilia Romagna	40	65	50	4.750	3.599	4.267

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	258	0	258
Di cui I anno	120	0	120
Di cui II anno	102	0	102
Di cui III anno	36	0	36
N° allievi iscritti a inizio corso	5.355	0	5.355
Di cui I anno	2.696	0	2.696
Di cui II anno	2.001	0	2.001
Di cui III anno	658	0	658
N° qualificati	546	0	546

**Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

1.1. L'articolazione organizzativa

La struttura regionale che segue le attività relative all'obbligo formativo è da ottobre 2005 il Settore Istruzione e educazione.

La Regione Toscana ha delegato le attività relative al diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale e alla sperimentazione di percorsi integrati alle Province e al Circondario Empolese-Valdelsa.

In considerazione del problematico periodo di transizione derivante dalla parziale attuazione delle Leggi 53/03 e 30/03, la Giunta Regionale ha proposto al Consiglio Regionale, nel nuovo Piano di indirizzo generale integrato in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro 2006-2010, un'offerta di percorsi integrati tra istruzione e formazione modellati sul protocollo d'intesa siglato il 24 luglio 2003, in attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 19 giugno 2003.

La proposta era stata elaborata con la collaborazione del *Gruppo Tecnico Regionale*, costituito in attuazione del protocollo firmato il 24 luglio 2003 a seguito dell'accordo nazionale del 19 giugno 2003, composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale, dell'ANCI, UNCEM e URPT e dell'Istituto Regionale di Ricerca Educativa della Toscana.

Nel periodo giugno 2005-giugno 2006 la Regione Toscana ha attivamente collaborato alle attività interregionali di analisi dei profili professionali di riferimento per i percorsi integrati e ha recepito, con diversi atti, tra cui la DGRT 36/06 e il decreto dirigenziale 705/06, l'accordo del 28 ottobre 2004 relativo all'approvazione di format e disposizioni in materia di certificazione finale e intermedia, e di riconoscimento dei crediti formativi.

La revisione del repertorio regionale dei profili professionali costituisce un'importante opportunità per riordinare l'offerta formativa diversa dai percorsi integrati e finanziata con le risorse disponibili presso le province toscane, provenienti dal FSE o dalle risorse trasferite per l'attuazione dell'obbligo formativo.

E' continuata l'attività di monitoraggio della sperimentazione e la collaborazione con le province sulle modalità di informazione e comunicazione agli operatori regionali dei principali punti dell'Accordo Stato - Regioni del 28 ottobre 2004 e dei modelli regionali. Sono stati realizzati numerosi seminari anche a livello locale da parte dei Comitati di Progetto che attuano la sperimentazione dei percorsi integrati.

Il ritardo nell'erogazione dei fondi 2005 del Ministero del Lavoro ha creato difficoltà nell'avvio delle attività programmate. Infatti, a fronte dell'impegno del Governo contenuto nell'accordo del 19 giugno 2003 di garantire per gli anni 2003, 2004 e 2005 risorse non inferiori a quelle indicate nel protocollo d'intesa 2003, le Province toscane hanno approvato, su bando regionale, 18 progetti di percorsi integrati il cui avvio era previsto entro il 30 settembre 2005 e il cui importo complessivo è stato di poco meno di 5 milioni di euro.

Le Province, le scuole e le agenzie formative hanno segnalato tale problematica legata alla mancata erogazione dei fondi l'anno 2005, i cui effetti sono ancora in atto, poiché nelle province di Grosseto, Pisa e Siena i progetti previsti sono stati rinviati all'anno 2006-2007.

Per l'anno 2006-2007 non è stato predisposto un bando, ma è stato stipulato un accordo con l'USR per l'utilizzo dei fondi del MPI 2006 per i moduli integrati da realizzare nelle prime classi degli istituti professionali e artistici.

Le attività di sistema relative ad azioni di informazione e sensibilizzazione dei docenti dell'istruzione e della formazione ed a campagne di comunicazione sui percorsi integrati sono state ricondotte ad un progetto unitario di comunicazione approvato a marzo 2005 e completato, nella prima fase, a giugno 2006.

Riportiamo alcune informazioni disponibili a livello provinciale:

Arezzo	Il Servizio Istruzione-Diritto/Dovere, all'interno dell'Assessorato Istruzione, Politiche sociali e giovanili, Pari opportunità della Provincia, si occupa di tutti i ragazzi minori di 18 anni. L'ufficio realizza le attività individuate con la programmazione regionale e provinciale nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, attraverso interventi di accompagnamento alla gestione di attività convenzionate/riconosciute (sistema regionale delle competenze; progetti di intercultura; progetti sperimentali di orientamento e di pre-formazione; ricerca-azione e campagna di comunicazione relativamente alla sperimentazione dei percorsi integrati). La pluralità di azioni dà vita ad un "sistema integrato" che vede l'ufficio nelle vesti di attore principale all'interno della reti di relazioni con: - il Servizio Formazione Professionale della Provincia, per la realizzazione dei corsi regionali di formazione professionale, attraverso l'erogazione di voucher per minori; la co-programmazione di percorsi sperimentali di orientamento sulla misura C2 ed E1; nonché il contributo al costituendo sistema regionale delle competenze; - il Servizio Politiche sociali della Provincia, con le attività destinate ai minorenni nell'ambito delle politiche sulle migrazioni, sulla disabilità e dell'osservatorio politiche sociali; - il Servizio per l'Impiego, Mercato del Lavoro della Provincia, per l'implementazione del software IDOL e l'attività di informazione e orientamento svolte dai tutor; - gli Istituti Scolastici Secondari di secondo grado della Provincia (con particolare riferimento agli Istituti Professionali e Artistici) per la sperimentazione del Libretto Formativo, per l'attuazione dei percorsi integrati, nonché la realizzazione delle varie ricerche-azione (INTRA e PRISMA in merito alla progettazione/certificazione delle competenze); - gli Istituti Scolastici Secondari di primo grado della Provincia, per il sostegno ai percorsi di orientamento in uscita svolti nell'ambito dell'Orientarezzo; - i CTP della Provincia, per il contributo al miglioramento dell'efficacia degli interventi finalizzati alla prevenzione e contrasto del disagio giovanile e promozione del successo formativo.
----------------------	--

segue

Circondario Empolese	L'articolazione organizzativa per l'attuazione dell'obbligo formativo si realizza attraverso la programmazione, il coordinamento, la supervisione ed il monitoraggio delle attività da parte dell' <i>Ufficio Politiche del Lavoro, Ufficio Formazione Professionale ed Ufficio Istruzione</i> . La collaborazione di questi uffici ha consentito la gestione integrata delle attività inerenti la formazione dei ragazzi 15-18 anni e i percorsi sperimentali integrati. L'ufficio politiche del Lavoro supervisiona anche l'attività di orientamento e tutoraggio svolta dai Servizi per l'impiego.
Firenze	All'interno dell' <i>Area Politiche del Lavoro e Sociali</i> è stata istituita la <i>Direzione Politiche Formative e Formazione professionale</i> che assicura l'integrazione delle attività per assolvere il diritto dovere all'istruzione e formazione.
Grosseto	Le attività previste per l'attuazione dell'obbligo formativo sono gestite dal Cpi. Al <i>Settore Istruzione</i> compete: la gestione delle attività relative ai Percorsi Integrati di cui al protocollo MIUR - Regioni del 24/7/2003 e, dall'ottobre del 2005, la gestione delle attività dell'OSP. La logica del modello Grossetano prevede la creazione di un sistema di supporto all'assolvimento dell'Obbligo centrato sull'integrazione del lavoro degli operatori del Cpi, dei consulenti di orientamento (circa 1200 ore annue di intervento) e dei tutor (complessive 12.500 ore annue), a diretto contatto con i giovani e le famiglie, e sulla progressiva attivazione di una rete territoriale di servizi e relazioni con i diversi attori istituzionali che operano nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'educazione dei giovani. Il modello, pur basato sul ruolo centrale dei Servizi per l'Impiego, riconosce e valorizza il ruolo delle scuole e delle agenzie formative, sia nella funzione di prevenzione della dispersione scolastica, sia nella promozione di nuovi percorsi integrati tra istruzione, formazione e lavoro, per offrire ai giovani che hanno abbandonato la scuola nuove opportunità di rientrare nel canale formativo dell'istruzione. La Provincia di Grosseto prevede in questo senso una significativa azione di "rete" con le scuole, per valorizzare tutte le potenzialità che il sistema educativo, pur attraversato da una profonda fase di trasformazione, può esprimere nel campo della prevenzione e del recupero dei giovani dispersi. La partecipazione diretta della Provincia alla realizzazione di percorsi integrati sperimentali tra istruzione e formazione, consente inoltre una stretta collaborazione con quello che viene definito il "sistema educativo integrato" e che rappresenta, assieme al vasto sistema delle aziende che assumono apprendisti o disponibili all'attivazione di tirocini formativi e di orientamento, l'interlocutore privilegiato per qualsiasi iniziativa nell'ambito dell'Obbligo/diritto-dovere.
Livorno	L'Amministrazione, ormai da alcuni anni, ha fatto la scelta di seguire con particolare attenzione tutti i giovani istituendo uno <i>Sportello Scuola</i> (presente presso i 4 Cpi del territorio) che monitora, e svolge attività di orientamento e tutoraggio. La programmazione ed il coordinamento di tale attività viene gestita dagli <i>uffici direzionali dell'Amministrazione</i> che curano anche gli aspetti legati al monitoraggio ed alla valutazione dell'attività. Le scuole medie e superiori del territorio collaborano con i nostri servizi e gli interventi programmati vengono approvati e condivisi sia dall'Assessorato all'Istruzione che dalla Commissione Tripartita.
Lucca	Le competenze in termini di istruzione, formazione e lavoro sono del <i>Dipartimento Servizi ai cittadini</i> che si articola in <i>Servizio Lavoro</i>, (con i Cpi che gestiscono l'attività di orientamento), e <i>Servizio Politiche Educative</i> a sua volta organizzato in due U.O.C.: Formazione Professionale e Pubblica Istruzione. Per il diritto dovere è stato costituito un Gruppo Tecnico di lavoro con i responsabili dei Cpi, della Formazione Professionale e della Pubblica Istruzione che svolge il ruolo di coordinamento, per la programmazione e la gestione ed il monitoraggio di tutte le attività. La Formazione Professionale cura, tramite bandi pubblici, le attività dei corsi sul FSE, sull'apprendistato e sulla sperimentazione Stato Regioni. La Pubblica Istruzione tiene i rapporti con gli istituti scolastici, propone progetti di prevenzione dell'abbandono scolastico, e gestisce l'Osservatorio Scolastico provinciale. Sono state promosse reti di scuole e conclusi accordi con le ASL e Agenzie del Privato sociale e Associazioni. Cura in particolare la costituzione di un sistema provinciale per l'obbligo formativo, attraverso la promozione della progettualità, la formazione degli operatori e la realizzazione di un piano di comunicazione.
Massa	L'attuazione del diritto dovere, compete all'<i>Assessorato alle Politiche Formative</i>, che assicura il coordinamento tra Cpi, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro e Pubblica Istruzione. Nello specifico l'organizzazione del Diritto Dovere è affidata al <i>Servizio Istruzione</i> che predispone le attività programmate attraverso bandi per percorsi di istruzione e formazione integrata e collabora con il Servizio della Formazione Professionale per l'individuazione di eventuali percorsi formativi finanziabili con il FSE in stretto raccordo con il Servizio Orientamento.

segue

Massa	In modo particolare si è posta l'attenzione alla certificazione delle competenze e al riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi sperimentali del sistema formativo integrato e alla formazione degli operatori delle scuole e delle agenzie che partecipano a detta sperimentazione.
Pisa	A partire dal 2004, su impulso degli assessori alla Pubblica Istruzione e alla Formazione e Lavoro, si è costituito un <i>gruppo di lavoro sul diritto-dovere</i> all'istruzione e alla formazione che ha il compito di monitorare le attività realizzate nei canali di attuazione del diritto-dovere (scuola, formazione, apprendistato), di proporre e valutare ipotesi di azione per migliorare la funzionalità del sistema, di rilevare le criticità del sistema e di studiare i possibili rimedi. Tale gruppo di lavoro è composto dai dirigenti dei Servizi Istruzione e Formazione e Lavoro e dai funzionari responsabili della FP, dei Cpi e dell'OSP. Il gruppo di lavoro si è riunito anche con il comitato di progetto dei percorsi sperimentali istruzione-formazione per verificarne l'attuazione e migliorare il collegamento e l'informazione tra i soggetti che gestiscono questi percorsi e le altre strutture che fanno parte del sistema.
Pistoia	L'articolazione organizzativa è volta al mantenimento del modello individuato, è stato infatti conferito un incarico biennale di prestazione d'opera ad un coordinatore per tutte le attività inerenti il diritto-dovere, che dovrà raccordare i diversi servizi provinciali interessati (istruzione, formazione, centri impiego), relazionarsi con gli agenti esterni, valutare in itinere il processo. Sono state sottoscritte due intese con gli istituti professionali di due zone territoriali diverse per la realizzazione di Moduli Propedeutici di Orientamento/Riorientamento e Corsi di Qualificazione Professionale destinati ai giovani che hanno abbandonato la scuola e non sono inseriti nel canale dell'apprendistato.
Prato	Le attività inerenti il Diritto dovere sono gestite prevalentemente dal Servizio Istruzione in stretta integrazione con il <i>Servizio Formazione e Lavoro</i> per quanto riguarda la programmazione e gestione delle risorse del Fondo Sociale Europeo e l'apprendistato per i minori di 18 anni. Il Servizio Istruzione si occupa della programmazione, coordinamento e monitoraggio dei progetti di formazione professionale e dei percorsi integrati, si raccorda con il CPI per gli interventi inerenti il diritto dovere, gestisce l'OS e i rapporti le istituzioni scolastiche e gli enti interessanti negli interventi per l'assolvimento del diritto dovere.
Siena	Nella provincia sono operativi il <i>Servizio Formazione e Lavoro</i> e il <i>Servizio Istruzione</i> dell'Amministrazione Provinciale. Il primo con compiti sul versante dell'organizzazione dei servizi di formazione, orientamento e tutoraggio mentre al secondo compete la responsabilità della gestione dell'OSP assieme al CSA che è anche attivo nel supporto alle scuole per la realizzazione di azioni specifiche nel canale dell'obbligo scolastico. Il Servizio Lavoro si è avvalso di 7 tutor con contratto di prestazione d'opera, mentre per le attività dell'OSP si è proceduto, tramite gara, all'individuazione di un soggetto tecnico esterno.

1.2. Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

La Regione Toscana ha mantenuto e rafforzato l'attività di monitoraggio qualitativo, attraverso un costante rapporto con gli operatori. Ha inoltre utilizzato le schede di rilevazione sugli interventi sperimentali, adottate su proposta del Gruppo Tecnico Regionale (GTR) e ha indicato il database della formazione professionale come il riferimento per il monitoraggio e valutazione della sperimentazione. E' stata avviata l'integrazione dei dati provenienti dagli OSP e dai Cpi con i dati disponibili nel database della formazione.

Si riportano alcune informazioni disponibili a livello provinciale.

Arezzo	Il Servizio Istruzione – Diritto/Dovere, in collaborazione con il Servizio Politiche Sociali (OSP) e il Servizio per l'Impiego Mercato del Lavoro (IDOL), assicura il corretto svolgimento delle attività realizzate, attraverso: – il controllo amministrativo; – l'azione di costante indirizzo delle attività per un efficiente uso delle risorse e un efficace successo delle iniziative; – verifica sul campo del reale andamento delle attività e della soddisfazione degli utenti; – individuazione delle eventuali azioni necessarie ad un corretto svolgimento degli interventi.
Circondario Empolese	Per il monitoraggio si fa affidamento sia all'anagrafe costituita presso i Cpi, che ai continui contatti con gli Uffici anagrafe dei Comuni del Circondario e l'OSP. L'andamento dell'attività è monitorata attraverso incontri periodici tra operatori dei Cpi, orientatori, tutor nonché relazioni degli operatori.
Grosseto	ISFOL, nel corso dell'anno 2005, ha dato avvio alla fase operativa del progetto nazionale "Modelli organizzativi ed operativi dei servizi di orientamento nei Centri per l'Impiego", con la finalità di identificare e sperimentare nei CPI un modello organizzativo ed operativo indirizzato alla offerta di servizi di orientamento differenziati per target di utenza e coerenti con un sistema gestionale fondato sui principi di qualità. Il Centro per l'Impiego della Provincia di Grosseto ha ritenuto estremamente qualificante ed opportuna la partecipazione all'iniziativa, aderendo al progetto con particolare riferimento alla definizione di un modello di intervento in grado di prevenire la dispersione scolastica e formativa con azioni individualizzate di informazione, orientamento e tutoraggio, tramite l'adozione di procedure che si applicano nell'ambito dei servizi di orientamento e di inserimento lavorativo implementati ed erogati dal Centro per l'Impiego, a supporto dei minori a rischio di insuccesso formativo e scolastico, con costante monitoraggio dei dati relativi alla frequenza nei diversi canali di inserimento. La sperimentazione ha permesso l'elaborazione di strumenti e procedure di qualità, in condivisione con gruppi di lavoro interregionali e con la supervisione di ISFOL, anche attraverso la realizzazione di frequenti giornate seminariali. Parallelamente al percorso di certificazione della qualità previsto dal dispositivo di accreditamento regionale è prevista l'organizzazione di un sistema di valutazione dell'efficienza ed efficacia degli interventi e della qualità percepita dai beneficiari diretti e indiretti dell'intervento. Vengono utilizzate schede di osservazione quantitativa e qualitativa relative: alla partecipazione dell'utenza finale; alla partecipazione degli operatori; al rispetto dei tempi e degli obiettivi prefissati; ed infine schede di soddisfazione intermedia e finale per tutti gli utenti coinvolti (operatori, giovani, aziende, ecc.). E' stato predisposto un sistema informativo che organizza le informazioni che caratterizzano gli interventi diretti ai soggetti presi in carico dalla "rete". E' stato impostato un sistema di strumenti di verifica attraverso la predisposizione di schede di osservazione in entrata e di verifica delle competenze di base, delle motivazioni personali e degli interessi dei giovani coinvolti, report dei colloqui di orientamento e delle varie fasi di monitoraggio del percorso in itinere, certificazione delle competenze. Con le anagrafi scolastiche, reperite dal Settore Istruzione attraverso l'OSP (periodicamente aggiornate ed implementate) vengono monitorati i ragazzi minori di 18 anni.
Massa	Il Servizio istruzione, in collaborazione con il Servizio Orientamento, ha coinvolto 2 tutors per il monitoraggio della sperimentazione regionale Istruzione formazione integrata mediante: – la partecipazione ai Comitati di progetto; – il supporto per la costruzione di un modello provinciale condiviso per la certificazione delle competenze e per il riconoscimento dei crediti, alle scuole e alle agenzie Formative coinvolte nella sperimentazione; – la formazione dei docenti delle scuole e delle agenzie formative coinvolte nella sperimentazione. Inoltre sono stati coinvolti 6 tutor per il monitoraggio delle attività mediante incontri sistematici con gli operatori dei Servizi Socio-Sanitari, le famiglie, le agenzie formative e la scuola. Importante l'ausilio di relazioni periodiche sulle attività svolte, con particolare attenzione al rilevamento di possibili criticità riscontrate, per effettuare interventi risolutivi. Tra le difficoltà riscontrate risulta l'insufficiente attenzione delle aziende all'assunzione come apprendisti dei ragazzi in obbligo formativo.
Pistoia	Le attività modulari prevedono l'invio di monitoraggi trimestrali al servizio Istruzione e formazione della Provincia in cui si evidenziano le informazioni generali relative ai moduli iniziati, le informazioni sulla rete costituita, informazioni sugli allievi, sulle criticità rilevate dagli operatori. I tutor monitorano costantemente i percorsi formativi/lavorativi dei ragazzi per verificarne l'andamento; relazionandosi costantemente con i tutor d'aula in modo da supportare i giovani in caso di demotivazione o di rischio di abbandono ed intervenire tempestivamente.

segue

Pistoia	Inoltre al fine di migliorare il monitoraggio della sperimentazione regionale relativa ai percorsi integrati di istruzione e formazione il Comitato di Progetto ha individuato, tra il personale degli Istituti scolastici e delle agenzie formative coinvolte nel progetto, un coordinatore didattico, per ciascun Istituto/Agenzia formativa coinvolto nel progetto. Ogni coordinatore didattico ha curato il monitoraggio degli allievi iscritti ai vari percorsi durante tutta la durata del progetto, con la collaborazione dei tutor dei percorsi PF e dei coordinatori scolastici delle classi coinvolte per i percorsi IF, LIF, IP e LIP. Tale monitoraggio ha riguardato la rilevazione degli utenti: in ingresso; nei passaggi tra i percorsi; che abbandonano; in uscita che decidono di iscriversi ad un Istituto di istruzione secondaria o ad ulteriori corsi di qualifica professionale o entrano nel mondo del lavoro. La rilevazione è stata effettuata ad inizio e fine di ciascuna annualità per ogni percorso attivato e condurrà alla elaborazione di un report per ciascun percorso attivato in ciascuno degli istituti coinvolti nel progetto.
Prato	Il monitoraggio è effettuato a più livelli attraverso: – un'osservazione trimestrale, qualitativa e quantitativa, sull'andamento dei percorsi; – partecipazione ai comitati di Progetto; – monitoraggio da parte del tutor del Cpi anche attraverso l'integrazione con i tutor di aula.
Siena	Il monitoraggio viene effettuato con relazioni periodiche svolte dai tutor, che monitorano la presenza nei percorsi previsti per i ragazzi in obbligo; gli stessi mantengono i rapporti con i tutor così da intervenire in caso di demotivazione o di rischio di abbandono. Per il 2005 e nel 2006 si è confermato l'utilizzo di una parte del finanziamento dell'obbligo formativo per l'assegnazione di voucher per la frequenza di corsi di formazione professionale in agenzie accreditate dalla Regione Toscana. È proseguito il lavoro di consolidamento della rete per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa, attraverso incontri periodici con gli operatori dei servizi socio-sanitari e della formazione professionale. Inoltre è continuato il monitoraggio periodico dei ragazzi in apprendistato con visite presso le relative sedi formative.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

2.1 L'architettura del sistema

Il modello di anagrafe in Toscana prevede un flusso di dati dalle scuole (che rappresentano la fonte primaria dell'informazione) due volte l'anno verso l'Osservatorio Scolastico Provinciale: la messa a regime dell'Osservatorio secondo i protocolli stabiliti dalla Regione comprende non solo l'obbligo di invio ai Cpi dei dati completi relativamente ai ragazzi in obbligo formativo, ma anche quelli sull'evasione dall'obbligo scolastico che vengono inviati ai sindaci dei comuni di residenza e ai dirigenti scolastici delle eventuali scuole di riferimento. I dati raccolti dalle segreterie scolastiche vengono inviati all'OSP. La trasmissione dei dati avviene alle seguenti scadenze:

- entro il mese di febbraio devono essere forniti i dati riguardanti la scelta fatta dagli alunni;
- entro il mese di luglio devono essere forniti i dati riguardanti gli esiti scolastici;
- entro il mese di ottobre devono essere forniti i dati degli alunni che pur essendosi iscritti al percorso scolastico, non frequentano la scuola.

Durante l'anno scolastico inoltre sono possibili prelievi parziali di dati relativi a casistiche particolari (ritirati, trasferiti, ecc.), e comunque le scuole segnalano prontamente i casi di alunni che interrompono il percorso scolastico, cosicché tempestivamente si avvia l'intervento dei Cpi e l'Osservatorio aggiorna la banca dati.

2.2 Lo stato di avanzamento

Arezzo	La raccolta dati degli archivi provenienti dalle scuole viene effettuata direttamente dall'OSP, che gestisce anche la raccolta del resto delle informazioni (dalle 39 anagrafi comunali, dai 5 Cpi) e quindi si occupa anche dell'aggiornamento dell'anagrafe completa. L'archiviazione e la fruizione dei dati è completamente informatizzata e si avvale dei software predisposti dalla Regione. Nelle fasi di raccolta aggiornamento ed elaborazione dei dati l'amministrazione provinciale si avvale di una società che garantisce il supporto informatico (Ar-Tel). L'OSP rielabora i dati e restituisce informazioni ai soggetti che ne fanno richiesta. Le informazioni su abbandoni e trasferimenti nel corso dell'anno vengono fornite in modo continuativo dalle istituzioni scolastiche all'OSP, che aggiorna le banche dati e fornisce i nominativi ai tutor.
Firenze	La rilevazione dei dati dell'obbligo formativo riguarda le scelte effettuate dai giovani di 14-17enni per il successivo a.s. e viene svolta dall'OSP in collaborazione con una ditta esterna, cui è affidato il compito di contattare gli istituti scolastici. Ogni istituto dovrebbe inviare a tale ditta il proprio archivio alunni, aggiornato con le scelte degli stessi, in modo che i dati possano essere elaborati e, tramite la Direzione Politiche Formative e Formazione Professionale, spediti ai Cpi. Compito dell'Osservatorio è quello di elaborare in forma aggregata i dati provenienti dalle nuove rilevazioni per poi metterli in connessione con i vecchi archivi.
Circondario Empolese	L'anagrafe si basa sui dati provenienti dall'OSP, dalle Anagrafi dei Comuni del Circondario e dalle scuole. Tale anagrafe si realizza attraverso l'utilizzo di due strumenti: IDOL, il sistema informativo dei Centri per l'impiego e un database Access 2000, costituito da una tabella anagrafica e da alcune tabelle di supporto. La gestione e l'archiviazione dei dati è effettuata, anche attraverso fascicoli cartacei personali con le informazioni dettagliate degli interventi su ciascun ragazzo e sul percorso intrapreso al fine di costruire un dossier individuale per il monitoraggio.
Grosseto	Competente per la gestione dell'OSP è dall'ottobre 2005, il Settore Istruzione. È stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra Provincia, Istituzioni Scolastiche e USP (allora CSA); è in fase di completamento la sottoscrizione della convenzione da parte dei Comuni della Provincia, a seguito dell'integrazione relativa alle funzioni che gli stessi Comuni dovranno svolgere relativamente alle anagrafi dell'edilizia scolastica. Per garantire la necessaria collaborazione tra i soggetti istituzionali interessati al funzionamento dell'OSP, è stato costituito un "Gruppo di lavoro tecnico", di cui fanno parte: 3 rappresentanti della Provincia, 1 rappresentante dell'OSP, e 3 rappresentanti delle istituzioni scolastiche, uno per ciascun ordine e grado. Anche grazie alle funzioni svolte dal "Gruppo di lavoro tecnico" l'OSP mantiene continui contatti con gli Istituti Scolastici. Per l'implementazione degli archivi l'OSP provvede, con il supporto di una società esterna, alla estrazione ed alla esportazione dei dati relativi alle anagrafi scolastiche, realizzando la struttura del database per la gestione dell'anagrafe provinciale, implementando i software messi a disposizione dalla Regione, creando la specifica banca dati per obbligo formativo. Allo stato attuale l'OSP coordina, aggiorna e gestisce l'anagrafe provinciale; estrae, converte ed implementa le anagrafi scolastiche alle scadenze previste; implementa l'anagrafe dell'edilizia scolastica, ex L. 23/96; verifica e standardizza i dati; svolge attività di informazione ed assistenza tecnica nei confronti delle scuole; collabora con i Responsabili e gli operatori della rete alla predisposizione di materiale informativo e report periodici; partecipa alla rete regionale con gli altri OSP, finalizzata allo scambio di dati e informazioni, provvedendo alla puntuale elaborazione e trasmissione di quanto previsto e richiesto dal Piano di Indirizzo Generale Integrato della Regione Toscana.
Livorno	La banca dati dell'OSP, contenente le informazioni aggiornate attinenti l'istruzione scolastica territoriale, costituisce la base per la programmazione per gli interventi di obbligo formativo da parte dello Sportello Scuola (ubicato presso i Cpi). Inoltre, per la tempestività degli aggiornamenti il flusso informativo relativo agli abbandoni scolastici viene implementato attraverso un rapporto diretto dello Sportello Scuola con le scuole medie e superiori del territorio. L'andamento e gli esiti del monitoraggio capillare dei soggetti in abbandono vengono registrati in una banca dati dello Sportello Scuola (costruita in Access), costantemente aggiornata anche con campi di rilevazioni relativi ai colloqui effettuati.
Lucca	Presso l'OSP viene realizzata la banca dati degli alunni in obbligo formativo. I dati vengono trasmessi dalle scuole, contemporaneamente all'Osservatorio per l'inserimento ed il controllo e, per gli adempimenti di legge, ai Cpi. Questi ultimi provvedono a controllare i nominativi con le banche dati del lavoro e della formazione professionale e attivano i servizi di orientamento e tutorato, successivamente ritrasmettono all'OSP i risultati della loro azione e del monitoraggio. Le segnalazioni, attraverso la compilazione di una scheda informativa, avvengono nel seguente modo: i ritiri sono indicati in tempo reale, le non iscrizioni si raccolgono in luglio, l'aggiornamento della banca dati nei mesi di

segue

Lucca	febbraio e giugno. Vengono redatti report relativi a: anagrafe obbligo formativo, iscrizioni, abbandoni, dispersione, alunni in situazioni di svantaggio, stranieri a rischio di abbandono.
Massa	Al Servizio Pubblica Istruzione compete la costruzione e la tenuta dell'anagrafe provinciale degli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria. Lo stato di attuazione del data base è il seguente: – estrazione dati di ogni scuola e costituzione banca dati OSP per l'intera popolazione scolastica; – archivio generale dei dati relativi agli studenti in OF ed elaborazione statistica dei dati sulla base delle procedure concordate con la Regione Toscana; – Erogazione di servizi di supporto alle Istituzioni del territorio; – Coordinamento e indirizzo delle attività dell'OSP per scambi dati tra i vari OSP e le banche dati regionali. Presso i Cpi è stata predisposta una banca dati informatizzata contenente le informazioni anagrafiche relative ai soggetti in carico, con aggiornamento a cadenza settimanale dei dati anagrafici, delle scelte formative, dei monitoraggi realizzati e degli interventi formativi messi in atto. Le informazioni sono acquisite tramite: OSP, che riceve dalle scuole le informazioni sull'anagrafica e sulle scelte formative dei minori; Anagrafi comunali; Incontri di accoglienza ed informazione con famiglie ed utenti che accedono volontariamente al Cpi; Incontri sistematici con operatori dei Servizi Socio-Sanitari; Archivio Apprendistato.
Pisa	I flussi dati per la costruzione della banca dati degli alunni che sono in diritto dovere all'istruzione e formazione avvengono attraverso l'OSP. Tutta la struttura è sostenuta dal punto di vista gestionale da un Protocollo d'intesa firmato da tutte le scuole, i Comuni e la Provincia. Gli alunni che si inseriscono nei percorsi di formazione professionale e apprendistato vengono segnalati direttamente dalle scuole ai Cpi di competenza e per conoscenza all'OSP. Questa procedura, diversamente da quanto avveniva prima, si è resa necessaria per rendere minino l'intervallo di tempo che trascorre tra la decisione dell'alunno di interrompere il percorso scolastico e la presa in carico da parte del Cpi. Si è visto infatti che più breve è il tempo che trascorre tra il passaggio tra le due istituzioni, maggiore è la probabilità che il giovane non abbandoni i percorsi. I ragazzi contattati dai servizi dei Cpi (per i colloqui di orientamento), che frequentano percorsi di Formazione Professionale o sono in apprendistato, sono registrati sul Sistema Informativo Lavoro (Net.Labor e/o I.D.O.L.). L'Osp costituisce l'anagrafe degli alunni tramite acquisizione periodica delle banche dati direttamente dalle Istituzioni scolastiche. Inoltre ha il compito di aggiornare le informazioni e di controllare se gli alunni che hanno interrotto il percorso scolastico siano già stati segnalati.
Prato	Il flusso informativo proviene dalle scuole ed arriva alla Provincia, che raccoglie anche le anagrafiche dai Comuni per gli opportuni controlli e incroci. Dall'OSP vengono destinati al Cpi i dati dei giovani che hanno scelto un percorso diverso da quello scolastico o che non hanno effettuato alcuna scelta. I dati con le scelte dei ragazzi per il successivo anno scolastico raccolti nel mese di febbraio sono sottoposti a controllo e trasmessi al Cpi che provvede poi alla convocazione dei ragazzi stessi. Gli osservatori provinciali comunicano fra loro i dati dei ragazzi che frequentano scuole in province diverse da quella di residenza. Le informazioni relative ai giovani in obbligo formativo hanno riguardato le scelte di percorsi formativi, a gennaio, e i ritiri dalle scuola e dai corsi di formazione professionale, a marzo. Nei mesi di luglio e agosto si raccolgono nuovamente i dati, con la richiesta alle scuole degli archivi aggiornati con i risultati degli scrutini e con le effettive scelte dei ragazzi. A novembre sono raccolte le anagrafiche di inizio anno e si chiede alle istituzioni scolastiche le eventuali segnalazioni degli studenti che seppur iscritti non frequentano la scuola e i ritiri di inizio anno scolastico.
Pistoia	Da luglio 2003 è stata costruita una banca dati dei ragazzi nel percorso scolastico contenente le informazioni relative agli esiti scolastici. Ad integrazione delle informazioni dei ragazzi nel percorso scolastico sono state utilizzate quelle fornite dai tutor. Successivamente partendo dagli archivi forniti dalle scuole nel febbraio 2005 e contenenti le informazioni sulle scelte espresse per l'anno formativo 2005/2006 è stata costruita un'ulteriore banca dati. Da questa sono stati estratti i nominativi dei ragazzi inviati ai tutor e quelli dei ragazzi residenti fuori provincia e comunicati ai rispettivi OSP. Con la finalità di integrare le informazioni relative ai ragazzi inseriti nel percorso scolastico con quelle dei ragazzi in altri percorsi è stato costituito un gruppo di lavoro composto dal personale dell'OSP, dai tutor e dal consulente statistico del CPI. Le informazioni presenti nel database relativo ai ragazzi a scuola saranno confrontate anche col quelle della banca dati IDOL per i ragazzi in apprendistato e il data base della F.P. Si sta lavorando per ottenere i dati aggiornati delle anagrafi comunali al fine di poter operare un confronto tra i ragazzi presenti in queste e quelli inseriti nella banca dati provinciale dell'Obbligo Formativo.

segue

Siena	Nel 2000 è stato firmato il protocollo di intesa tra il Servizio Istruzione della Provincia e il CSA per la costituzione e la gestione dell'OSP. Nell'anno 2005 la maggioranza delle scuole della Provincia di Siena, tranne due Licei, hanno firmato la convenzione del Progetto CISS (Centro Impiego Scuole Superiori) nato dalla necessità di raccordare e sistematizzare i vari interventi che le Scuole Secondarie di primo e secondo grado e i Cpi della Provincia portano avanti da diversi anni in materia di Obbligo Formativo, Orientamento Scolastico e Professionale, Prevenzione del Disagio e della Dispersione Scolastica. Nel corso dell'anno 2005 sono stati presi in carico 278 nuovi ragazzi che hanno abbandonato il percorso scolastico di cui il 42% è stato convocato presso il CPI a seguito della segnalazione effettuata dalla scuola; il 58%, dei ragazzi in obbligo formativo, invece, vi è andato spontaneamente. Le tutor, sono presenti nelle scuole del territorio con un'attività informativa capillare nei mesi di ottobre, novembre, e dicembre che prosegue con sportelli periodici per la prevenzione alla dispersione scolastica. In attesa della messa a regime, ogni tutor ha mantenuto contatti con le singole scuole per il reperimento dei dati relativi alla dispersione scolastica. I tutor hanno un sistema di registrazione dei ragazzi drop-out e su schede cartacee vengono registrati gli interventi effettuati, le scelte effettuate e il percorso intrapreso.
--------------	---

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

L'organizzazione regionale è rimasta quella descritta nel rapporto precedente.

Arezzo	La Provincia ha un solo Cpi, strutturato in un ufficio di coordinamento nel capoluogo e 5 Centri Territoriali per l'Impiego (CTI) dislocati sul territorio: Arezzo, Casentino, Valdarno, Valdichiana, Valtiberina. Le azioni correlate all'adempimento del diritto-dovere sono svolte in ciascun CTI dagli 8 tutor. L'attività di informazione è rivolta a tutti i giovani, a prescindere dal percorso seguito; mentre quelle di orientamento e tutoraggio sono dedicate in particolar modo a coloro che escono dal percorso scolastico. I tutor hanno partecipato ad un corso di aggiornamento per l'utilizzo di IDOL e sono pertanto autorizzati a prendersi in carico il giovane che arriva al CTI (su convocazione o accesso volontario) a partire dall'accoglienza, la registrazione nella banca dati, la stipulazione del patto formativo/di lavoro.
Firenze	I dati anagrafici dei giovani che hanno espresso la volontà di non proseguire nel percorso scolastico vengono comunicati agli 11 Cpi presenti sul territorio fiorentino e i 4 tutor si occupano del primo contatto telefonico, al quale può seguire un colloquio con il consulente specialistico dell'orientamento o comunque un colloquio informativo con il tutor stesso. I dati ottenuti in seguito a queste procedure confluiscono in una apposita banca dati, operante su internet e utilizzata dagli operatori. Essa consente di seguire i giovani 15-18enni usciti dal canale dell'istruzione, registrando in tempo reale a quale struttura siano in carico e le attività orientative e formative svolte nel tempo.
Circondario Empolese	I servizi per l'impiego si articolano in: Cpi di Empoli, Cpi di Castelfiorentino, e Servizio Territoriale di Fucecchio. Nelle tre strutture è operativo il Sistema Informativo Lavoro IDOL. Presso tutti gli sportelli è presente il servizio di accoglienza e orientamento per giovani 14-18enni e 3 tutor per gli interventi di monitoraggio e accompagnamento. Tali interventi sono personalizzati e vengono svolti mediante colloqui nei quali è definito il progetto per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e formazione. Il tutor collabora in tale attività e svolge anche la funzione di accompagnamento e monitoraggio in itinere. Il servizio di orientamento ha rafforzato i contatti con i Comuni, i Servizi Sociali del territorio, Tribunale dei minorenni, agenzie formative e le scuole. Vengono effettuati incontri periodici tra gli operatori e i diversi servizi quali lo Sportello tirocini, il servizio di incrocio domanda offerta per l'avviamento all'apprendistato al fine di integrare gli interventi rivolti a questa fascia di utenza. Presso le Scuole Medie Superiori della Provincia sono state realizzate, coinvolgendo gli insegnanti, una serie di azioni integrate e complementari al fine di sensibilizzare le scuole per la tempestiva segnalazione degli abbandoni e fornire servizi di supporto ai ragazzi in difficoltà. Inoltre al fine di prevenire la dispersione scolastico-formativa e rafforzare il processo di scelta è stata consolidata l'attività di orientamento presso le scuole medie inferiori.

segue

Grosseto	È presente un solo Cpi, strutturato in un Ufficio di Coordinamento nel capoluogo, e 5 Uffici Territoriali dislocati sul territorio provinciale: Grosseto, Arcidosso, Follonica, Manciano ed Orbetello. Presso i vari Uffici si attivano interventi di informazione in merito alle tematiche dell'obbligo, si inseriscono i giovani in momenti di preformazione per gruppi, propedeutici all'inserimento nel canale formativo prescelto. Il Cpi attiva il servizio di rete nei confronti delle scuole, tramite i propri consulenti e tutor, incaricati della realizzazione di interventi di aggiornamento ed informazione sia nei confronti degli insegnanti referenti che dei ragazzi in ultimo anno di obbligo scolastico. Ogni Ufficio Territoriale prevede la presenza di un referente amministrativo per le attività di obbligo, un consulente per la supervisione ed il coordinamento delle attività, un consulente per la realizzazione dei colloqui e degli incontri di preformazione. Sul territorio sono inoltre presenti 12 tutor. E' stato rafforzato il sistema di rete, attraverso il quale soggetti e operatori vengono coinvolti per ampliare ed aggiornare la mappa delle opportunità, formative, di apprendistato, di stage, di assistenza sociale. Centrale è l'intervento personalizzato di counselling e orientamento, in stretta collaborazione tra operatori, consulenti e tutor. Il primo colloquio di orientamento con i giovani e le famiglie viene condotto dal consulente, con l'obiettivo di arrivare ad una definizione autonoma e condivisa del progetto formativo individuale del giovane soggetto all'obbligo. L'azione di orientamento, che può svilupparsi attraverso una serie di colloqui e attività di gruppo, si propone di analizzare i bisogni personali del giovane, espressi ed inespressi, evidenziando la domanda di formazione, ricostruendo il percorso educativo pregresso e valorizzando le competenze già acquisite. In questa fase il consulente si occupa di ricostruire la situazione personale e familiare, affrontando eventuali elementi di problematicità ed evidenziando le risorse su cui il giovane può già contare. Attraverso gli strumenti e le metodologie dell'orientamento professionale, il consulente aiuta il giovane ad individuare un obiettivo formativo, progettando un realistico percorso per conseguirlo. Il progetto così definito rappresenta il mandato di lavoro per l'attività di tutoraggio, ossia dell'azione di accompagnamento nel percorso verso il successo formativo. Il ruolo del tutor in questo modello di intervento è principalmente quello di garantire l'attivazione del percorso, sostenendo il giovane dal punto di vista delle motivazioni e delle possibilità di accesso alle risorse. Nel delicato momento del processo evolutivo dell'adolescente che rischia l'abbandono scolastico, il tutor diventa un facilitatore della fase di crescita formativa, inscindibile da quella personale. Inoltre il tutor ha un ruolo centrale nella gestione dei rapporti con i diversi referenti del sistema integrato per l'Obbligo Formativo, che, in base al progetto formativo individuale, saranno coinvolti nel percorso. Al tutor è anche affidata la documentazione dell'intervento ed il puntuale aggiornamento delle schede utili alla certificazione delle competenze. Nel modello elaborato dalla Provincia di Grosseto, i consulenti di orientamento hanno il compito di intervenire quando il tutor segnala che il percorso formativo è a rischio. In questo caso, è necessario prevedere uno o più incontri di verifica e di ri-orientamento con il giovane, la famiglia e le istituzioni formative coinvolte, per ridefinire gli obiettivi formativi e rielaborare il progetto personale. Questo modello trova ulteriore conferma metodologica anche nel "Manuale per il Tutor dell'obbligo formativo" (ISFOL - marzo 2003), che divide le funzioni di tutoraggio dalle funzioni di orientamento, collocando l'azione di intervento all'interno dei servizi territoriali per l'impiego. Sono stati realizzati e diffusi prodotti e materiali ad uso dell'utenza, con finalità informative, didattiche e di orientamento, e materiali per la promozione dei servizi, e di sostegno metodologico agli operatori. E' stato inoltre realizzato il sito tematico www.ofgrosseto.net, contenente normativa, documentazione, strumenti di orientamento e monitoraggio, forum di dialogo per operatori. E' stato introdotto un sistema di valutazione dell'efficienza ed efficacia degli interventi e della qualità percepita dai beneficiari diretti e indiretti dell'intervento, attraverso l'utilizzo di schede di osservazione quantitativa e qualitativa relative: alla partecipazione degli adolescenti; alla partecipazione degli operatori; al rispetto dei tempi e degli obiettivi prefissati; alla soddisfazione intermedia e finale per tutti gli utenti coinvolti (operatori e giovani aziende, ecc.). E' stato predisposto un sistema informativo che organizza le informazioni che caratterizzano gli interventi diretti ai soggetti presi in carico dalla "rete".
Livorno	Lo Sportello Scuola, istituito dall'Amministrazione Provinciale è attivo presso i quattro CPI del territorio. Procedure operative, coordinamento e monitoraggio sono organizzate dal Centro direzionale. I responsabili dei Cpi hanno comunque l'autonomia di ottimizzare al meglio il servizio a seconda delle particolari esigenze. La comunicazione dei servizi e delle attività è a cura del Centro direzionale, così come le azioni di orientamento e di tutorato. Il personale che opera per l'attività degli Sportelli fa parte della Cooperativa che gestisce il servizio svolgendo già al proprio interno azioni di informazione ed aggiornamento destinate agli operatori.

segue

Livorno	Lo Sportello Scuola mantiene attivo il sistema di rete nei confronti di scuole, servizi sociali, agenzie formative del territorio e svolge nei confronti dei giovani e delle loro famiglie attività di orientamento, di informazione in merito alle tematiche del diritto-dovere e di rimotivazione al rientro scolastico, nonché di sostegno alla funzione genitoriale. Lo strumento utilizzato prevalentemente è il colloquio individuale. L'Ufficio Orientamento Servizi Innovativi del CPI di Livorno organizza e realizza tutti gli anni il Salone Orientando, rivolto agli studenti uscenti dalle classi V superiori, per poter avere momenti significativi di confronto e di orientamento mirato. Durante lo svolgimento di Orientando viene, inoltre, somministrato ai ragazzi un questionario per le rilevazioni delle motivazioni alla scelta e viene distribuita la pubblicazione "Dopo la terza media", la cui edizione, curata ed aggiornata con cadenza annuale, presenta il panorama delle scuole superiori del territorio. In aggiunta, concordemente con i Presidi degli istituti superiori e dietro loro richiesta, sono stati realizzati incontri di gruppo finalizzati all'orientamento e all'informazione; tali incontri si sono svolti sia presso il CPI che presso le scuole del territorio provinciale.
Lucca	I centri sono a gestione diretta dell'Amministrazione provinciale ed hanno al proprio interno un servizio per l'obbligo formativo. I Cpi di Lucca, Viareggio e Valle del Serchio assicurano i servizi individuali di orientamento e di tutoraggio, e attuano interventi di informazione e orientamento più generali nelle scuole. Sono responsabili degli abbandoni dei ragazzi in obbligo formativo e curano il monitoraggio del fenomeno in collaborazione con l'OSP ed i servizi sociali dei comuni. I Cpi hanno stabilito rapporti di collaborazione continuativi con gli istituti scolastici, con i Servizi Sociali dei Comuni, gli Informagiovani e con agenzie del privato sociale che operano in questo ambito di intervento e con le Agenzie Formative territoriali. Inoltre organizzano incontri per informare insegnanti, studenti e genitori sulla normativa e sulle diverse opportunità orientative e sui vari servizi da loro offerti. In base alle segnalazioni ricevute dalle Scuole i Cpi invitano i giovani che abbandonano il percorso scolastico nel corso dell'anno mediante una prima lettera di informazione generale, accogliendo anche coloro i quali si presentano per cercare lavoro. Il tutor effettua colloqui di accoglienza/informazione, esamina nodi critici ed aspettative, e fornisce le informazioni richieste per un'eventuale scelta di percorso formativo. Inoltre collabora con gli orientatori nella realizzazione dei percorsi personalizzati (realizzazione di tirocini orientativi/formativi, contatti con agenzie esterne e con la rete dei servizi territoriale). Gli orientatori a seguito di colloqui esplorativi inerenti competenze ed aspettative dei giovani, definiscono un percorso/progetto per l'assolvimento del diritto-dovere. Gli incontri di orientamento alla scelta scolastica possono essere individuali o di gruppo a seconda delle necessità del ragazzo e possono coinvolgere anche le famiglie. Interventi di riorientamento vengono realizzati all'interno degli istituti superiori su richiesta degli Istituti stessi e sono rivolti ai ragazzi che presentano dubbi sulla scelta della scuola e sono a rischio di abbandono.
Massa	Dopo un iniziale atteggiamento di diffidenza da parte dell'utenza i tutor hanno garantito il successo formativo individuando dei percorsi formativi che hanno condotto molti giovani al rientro nel canale scolastico, o formazione professionale ed istaurando una fattiva collaborazione con gli attori della rete territoriale. Gli otto tutor incaricati presso il Servizio Orientamento nell'anno solare 2005 hanno realizzato le seguenti azioni presso il Cpi (nelle tre sedi di Massa, Carrara, Aulla): 1. <i>azioni di informazione, orientamento e tutorato</i> su un totale di 419 giovani minori: contatti telefonici; colloqui informativi e di prima accoglienza; colloqui individuali; monitoraggio telefonico ed in presenza; contatti e colloqui con i vari soggetti della rete (tutor di percorsi formativi, tutor di tirocinio, assistenti sociali, ecc.); invio per posta di una lettera informativa sul Servizio; seminari informativi nelle scuole; Laboratori di orientamento ai percorsi di formazione professionale. 2. <i>azioni di informazione e promozione sul diritto-dovere rivolte ai giovani, alle famiglie, al territorio</i>: partecipazione al Salone per l'orientamento S.L.I. (Scuola Lavoro Impresa); Istituzione di un Gruppo di lavoro Intersettoriale per la circolazione dei crediti (Provincia, agenzie formative, scuola, OO.SS e datoriali, associazionismo); Convegni su tematiche inerenti la scuola, la spendibilità dei crediti, l'integrazione curriculare e la Riforma Moratti; Stesura di pubblicazioni; Stesura di brochure divulgative sull'obbligo formativo; Seminari informativi nelle scuole sul sistema dell'obbligo formativo; Invio alle famiglie di una lettera informativa sull'obbligo formativo; Visite guidate agli studenti degli Istituti superiori presso i Servizi del Cpi; Aggiornamento del sito provinciale; Incontri sistematici con gli operatori dei Servizi Socio-Sanitari, le famiglie, le agenzie formative, le associazioni di volontariato, ecc.

segue

Massa	3. <i>attività informative, di promozione e monitoraggio dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale integrata biennali</i>, organizzati dal Servizio Istruzione attraverso bandi per percorsi di istruzione e formazione integrata, in stretto raccordo con il Servizio Orientamento. Due tutor hanno partecipato e supportato tecnicamente insieme al Servizio Istruzione: il Comitato Tecnico di Progetto dei PF; un tavolo di lavoro per il riconoscimento dei crediti all'interno dei sistemi integrati di istruzione e formazione e la certificazione delle competenze; il monitoraggio complessivo dei progetti suindicati. 4. <i>monitoraggio degli iscritti agli 11 percorsi di formazione professionale</i> in svolgimento nel 2005, attivando in caso di difficoltà e in sinergia con i servizi territoriali tutte quelle azioni necessarie al raggiungimento del successo formativo. 5. <i>predisposizione di relazioni, in seguito ai monitoraggi effettuati sull'utenza in carico</i> al Servizio suddivisa per: genere, età, grado di istruzione, scelta formativa, percorso formativo intrapreso, tipologia di accesso al Servizio, Cpi di riferimento. 6. <i>aggiornamento periodico del quadro normativo e delle buone prassi relative all'obbligo formativo</i>. Un tutor è stato incaricato di effettuare una relazione sulle attività di prevenzione e recupero della dispersione scolastica (Progetti ASPO) effettuati nelle scuole coinvolgendo i ragazzi delle terze medie e del primo superiore.
Pisa	Sul territorio provinciale operano 4 Centri per l'impiego, in ciascuno dei quali un operatore (esterno, appositamente incaricato) si occupa, a tempo parziale e condizionatamente alle esigenze degli utenti, del diritto-dovere. Le azioni sono svolte talvolta anche in collaborazione con soggetti locali (Comuni, ASL, servizi sociali, scuole, informagiovani, tavolo immigrazione, C.R.E.D. - Centro Risorse Educative e Didattiche etc.), che si occupano di promozione, informazione e supporto alle famiglie. Con le scuole superiori vengono organizzati incontri informativi ed orientativi a favore degli studenti del biennio, incontri che, a richiesta degli interessati, possono proseguire in ulteriori occasioni di approfondimento tramite colloqui individuali. Particolarmente significativo, inoltre, il flusso di informazioni che intercorre tra le scuole superiori ed i Cpi in caso di abbandono scolastico, per la convocazione dei soggetti (e delle famiglie) e l'individuazione dei canali opportuni per l'assolvimento del diritto-dovere. I giovani che sostengono il colloquio nei Cpi, qualora se ne ravvisi l'opportunità e la possibilità, vengono presi in carico da un tutor, che li supporta ed accompagna nelle scelte, organizzando ulteriori incontri (individuali e di gruppo) ed anche fornendo materiali informativi, organizzando visite nelle aziende e incontri con rappresentanti del sistema del mondo del lavoro.
Pistoia	I Servizi per l'Impiego si articolano in tre Centri Impiego: Pistoia, Monsummano e Pescia. All'interno dei quali operano 4 tutor dipendenti dal Servizio Istruzione ma alle dipendenze funzionali del Servizio Lavoro. Presso tutti gli sportelli dei CI sono effettuati colloqui di informazione e orientamento per i giovani in diritto - dovere. E' stato rafforzata la rete territoriale per ampliare ed aggiornare la mappa delle opportunità, formative, di apprendistato, di stage, di orientamento e riorientamento. Fondamentale è stata la progettazione e realizzazione di interventi personalizzati di orientamento, in stretta collaborazione tra operatori, insegnanti, educatori e tutor, secondo le funzioni di accoglienza, orientamento (colloquio con il minore, con la famiglia, definizione del progetto), supporto all'inserimento, tutoraggio, verifica ed adeguamento del percorso al fine creare un sistema integrato di supporto fra i diversi soggetti operanti nel territorio per quanto concerne le attività per l'espletamento del diritto - dovere.
Prato	Si sono consolidati e migliorati gli incontri informativi ed il Tutoraggio, quest'ultimo tramite incontri periodici con l'utente, attivando contatti con: USP scuole, agenzie di formazione professionale della provincia e fuori provincia, agenzie per eventuali contatti di apprendistato, responsabili e tutor dello Sportello Tirocini (per l'avviamento di alcuni ragazzi in carico al servizio interessati a percorsi di tirocinio e successivo monitoraggio dell'attività). È stata pubblicata una guida alla scelta dei percorsi formativi dopo la terza media, a cura del Cpi di Prato. E' stato attivato il progetto "Percorsi individuali di orientamento e accompagnamento al lavoro", rivolto a giovani in situazioni di disagio o svantaggio che, dopo una prima valutazione tramite incontri di orientamento, sono inseriti in progetti individualizzati. I progetti hanno previsto l'attivazione di percorsi individualizzati integrati con la scuola e il Cpi, che ha richiesto la stipula di convenzione con le Scuole del 1° e del 2° ciclo, o la realizzazione di percorsi di accompagnamento al lavoro tramite un tirocinio in azienda. Dal luglio 2005 al giugno 2006 sono stati coinvolti 125 allievi.

segue

Siena	Per quanto riguarda le attività di informazione sono stati effettuati, al di fuori delle sedi dei Cpi seminari per gli operatori della scuola. I tutor hanno mantenuto durante tutto l'arco dell'anno, continui rapporti con le scuole, con gli assistenti sociali e con i centri giovani distribuiti nel territorio. Sono stati effettuati interventi di orientamento sia individuali che di gruppo con i genitori dei ragazzi così da informarli sui cambiamenti normativi, e sul funzionamento e i servizi erogati dai Cpi. Presso i Cpi i tutor svolgono le seguenti attività: raccordo con i referenti delle scuole e con l'OSP per i dati dei ragazzi in Obbligo/diritto-dovere; ricerca e raccolta delle offerte formative, orientative e di apprendistato della Provincia e raccordo con le Agenzie Formative; attivazione rapporti con i servizi e le agenzie socio – educative del territorio (Servizi sociali, Cooperative sociali, ...); accoglienza dei minori che si presentano spontaneamente e dei genitori che richiedono informazioni; convocazione dei ragazzi tramite lettera seguita da contatti telefonici; colloqui con i ragazzi che hanno abbandonato il percorso scolastico, mirati alla individuazione di un progetto e percorso formativo o lavorativo, in base alle proprie aspirazioni e propensioni, individuando le reali motivazioni che possono portare i ragazzi verso la formazione professionale, il lavoro o, laddove ve ne sia la possibilità, il rientro a scuola; raccolta di tutte le informazioni rilevanti emerse dal colloquio su una scheda di monitoraggio, che funge anche da documentazione delle azioni svolte e delle tappe del percorso progettato; monitoraggio qualitativo periodico dei ragazzi inseriti nei percorsi formativi o lavorativi (contatti telefonici o visite presso le strutture formative); informazione per i ragazzi che frequentano la scuola, ma che sono intenzionati a lavorare nel periodo estivo; monitoraggio dei corsi apprendisti per minori; utilizzo di GOAL, programma ministeriale informativo di orientamento al lavoro; collaborazioni con l'operatore dello sportello del Comune di Siena "Eurodesk" per progetti di studio-lavoro all'estero; collaborazione al progetto "Network" per l'autoimprenditoria; svolgimento di seminari presso il Cpi sugli strumenti e sui servizi per la ricerca del lavoro; informazione sui voucher per i minori per corsi di lingua all'estero, attivazione di tirocini formativi, anche a seguito di contatti con le associazioni di categoria e l'ispettorato del lavoro. Negli anni 2005 e 2006 sono stati pubblicati i bandi per l'assegnazione di voucher formativi per favorire l'inserimento e il reinserimento dei giovani i nel mondo del lavoro. I Cpi hanno realizzato una vasta campagna di pubblicizzazione di questa offerta formativa contattando tutti i ragazzi che durante il colloquio di orientamento avevano espresso il desiderio di formazione specifica che li avvicinasse al mondo del lavoro. Per coloro che hanno mostrato interesse per l'opportunità è stato fissato un colloquio individuale per la stesura del progetto formativo. Sono stati finanziati, con questa modalità, vari corsi tra cui quello di parrucchiere, estetista, informatica e lingue. I tutor hanno seguito la formazione dei giovani attraverso l'attività successiva di tutoraggio e accompagnamento.
-------	--

4. I PERCORSI FORMATIVI

Le attività sperimentali integrate svolgono un ruolo crescente nell'offerta formativa per questa fascia di età. Risulta ancora elevata l'offerta di corsi finanziati con il FSE e di altri corsi proposti dalle agenzie formative, per profili professionali definiti secondo i parametri regionali.

I percorsi triennali

Gli atti di riferimento sono i seguenti:

- Protocollo MINISTERO DEL LAVORO- Miur-Regione del 24.07.03;
- D.G.R. 687/03 (bando 1° ANNO);
- Documento della Regione Toscana approvato con D.G.R. n.347 del 19.04.04 sul sistema regionale delle competenze nel quadro degli standard minimi nazionali;
- D.G.R. 72/04 (modalità di presentazione dei progetti 2° ANNO).

- Decreto Dirigenziale N. 6299 del 22 Ottobre 2004 – Bando 3° anno
- DGRT 749/06 per le attività da realizzare nell'a.s. 2006-2007

I percorsi sperimentali hanno una articolazione complessa che prevede diverse tipologie di percorsi formativi, così riassumibile in relazione ai target di riferimento:

per gli studenti degli Istituti Professionali:

- primo anno: corsi integrati con attività di formazione professionale con obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento
- secondo e terzo anno: moduli professionalizzanti integrativi dei corsi di Istruzione Professionale od Artistica

per gli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici (dall'a.s. 2005-06):

- primo e secondo anno: corsi integrati con attività di formazione professionale con obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento;
- terzo e quarto anno: moduli professionalizzanti integrativi dei corsi di Istruzione liceale o tecnica

per gli studenti che dopo un primo anno lasciano il ciclo dell'istruzione secondaria:

- secondo e terzo anno: Percorsi biennali di formazione professionale regionale a carattere individualizzato; viene rilasciata una qualifica di secondo livello e crediti per il rientro nel sistema dell'istruzione.

Sono previste le seguenti misure di accompagnamento:

- presa in carico educativa con affidamento a tutor personali;
- orientamento;
- valutazione formativa delle competenze per la definizione di percorsi individualizzati;
- bilancio di competenze;
- attività di mentoring nei percorsi di formazione/lavoro;
- documentazione sugli sbocchi occupazionali.

I criteri per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi tra sistemi, in attesa della determinazione di un sistema generale a livello nazionale, vengono definiti preventivamente dai progetti formativi. E' previsto un progressivo adeguamento dei percorsi agli standard minimi nazionali, a partire da quelli relativi alle competenze di base, definiti ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo quadro del 19.06.03.

La Regione Toscana ha organizzato la misura di sistema Formazione dei formatori, prevedendo la formazione congiunta dei docenti della istruzione e della formazione professionale per lo scambio di esperienze tra sistemi e per l'acquisizione di competenze utili ai fini dell'orientamento dei giovani e delle famiglie.

Arezzo	La Provincia ha realizzato le seguenti azioni: - sperimentazione dell'offerta formativa integrata di istruzione e formazione professionale in base all'Accordo Stato-Regioni 19-06-03 (risorse Mlps e MPI); - corsi di formazione biennali finalizzati al conseguimento di una qualifica nel sistema regionale della formazione professionale, mediante erogazione di voucher (risorse FSE - mis. A2); - percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana e animazione interculturale finalizzati alla costruzione di un "pacchetto di accoglienza", propedeutico a qualsiasi processo di scelta del minorenni immigrato (risorse Mlps); - interventi preformativi destinati a minorenni con disagio psico-fisico, sociale, relazionale/comportamentale finalizzati a promuovere e incrementare l'acquisizione di competenze indispensabili per l'accesso alla formazione, alla scuola ed al lavoro (risorse Mlps); - percorsi formativi realizzati nel sistema dell'istruzione e rivolti a studenti del 3° anno della scuola secondaria di primo grado e del 1° e 2° anno della scuola secondaria di secondo grado, per lo sviluppo di competenze di base e trasversali in termini di: capacità cognitive, comunicative e relazionali; abilità progettuali e organizzative; competenze linguistiche, logico-matematiche e nuovi alfabeti; sviluppo della cultura imprenditoriale (risorse FSE - mis. C2)
Firenze	Nel corso dell'anno 2004 sono stati attivati, con il bando provinciale per i corsi di formazione professionale 2004-2005, 19 corsi biennali di primo anno e contemporaneamente 22 corsi di secondo anno del bando 2003 - 2004; all'interno dell'offerta formativa sono stati confermati gli interventi per ragazzi disabili. L'offerta formativa dell'anno scolastico/formativo 2004-2005 (senza considerare i corsi del bando sperimentale della Regione), ha coinvolto 649 adolescenti, mentre si rileva che il numero dei qualificati dell'anno scolastico 2003-2004 è stato di 224.
Circondario Empolese	I corsi di formazione sono finanziati attraverso le risorse FSE Obiettivo 3 Misure A2, C2, seguiti dall'Ufficio Formazione Professionale del Circondario Empolese Valdelsa. Sono corsi rivolti ai giovani di età compresa fra i 15 e i 18 anni di durata compresa fra le 300 e le 1800 ore annue, al termine dei quali viene rilasciato un attestato di qualifica. I vari profili professionali di riferimento, concepiti nella suddivisione di conoscenze/competenze trasversali e acquisizioni tecnico/scientifiche ed operative, permettono un efficace interscambio tra l'aspetto didattico-formativo ed il reale mondo del lavoro. L'offerta è integrata dal tirocinio quale strumento di orientamento e acquisizione di competenze, nonché finalizzato alla conoscenza del mondo del lavoro e dall'utilizzo guidato di TRIO. Inoltre è stato effettuato un progetto sperimentale rivolto ai ragazzi 14-18 anni consistente in un percorso di rafforzamento delle competenze di base e trasversali e conoscenza del mercato del lavoro rivolto a coloro che sono rimasti esclusi dai percorsi di formazione e segnalati direttamente dai CPI. Sul territorio esiste inoltre il progetto "D.E.D.A.L.O." di sperimentazione triennale di istruzione e formazione che coinvolge tutti gli istituti professionali.
Grosseto	Tra le attività formative individualizzate, il tirocinio è stato individuato quale importante strumento di orientamento e acquisizione di competenze; nell'anno 2005 sono stati attivati 62 tirocini per minorenni. Per quanto riguarda i percorsi integrati di Istruzione e formazione professionale, al 31/12/2005 risultavano attivi 2 progetti, realizzati presso gli Istituti di Istruzione Superiore della Provincia relativamente alla sperimentazione per gli a.s. 2004/2005 (D.G.R. 72/04), sui quali non è stato però attivato alcun percorso PF per mancanza di iscritti. Con riferimento alla sperimentazione a.s. 2005/2006 di cui al bando regionale - D.G.R. 6299 del 22/10/2004 D.G.R. 72/04 - sono stati attivati 3 progetti solo nell'a.s. 2006/2007. Le sperimentazioni di percorsi integrati ha coinvolto complessivamente la quasi totalità delle scuole di Istruzione Superiore facendo partecipi, sia individualmente che a gruppi, gli allievi degli stessi istituti. I percorsi riguardano, con una serie di azioni complementari (anche in attuazione del D.G.R. 8128/2003 per attività di ricerca-azione), sia alunni che docenti e prevedono sia ad azioni di potenziamento e ampliamento dell'offerta formativa degli istituti, che attività di informazione rivolte ai ragazzi e servizi di orientamento, svolti da parte di consulenti specializzati all'interno degli Istituti, per gli studenti del primo anno considerati a rischio di dispersione, insieme ad interventi di orientamento di gruppo.
Livorno	Durante l'a.f. 2005-06 si sono svolti i percorsi formativi del primo anno del progetto P.F. SOF-FIO (Sperimentazione di un'Offerta Integrata tra la Formazione, Istruzione ed Orientamento al Lavoro), la cui durata per il conseguimento della qualifica è biennale e vede destinatari 20 giovani 15-17enni, e la seconda annualità dei corsi del progetto EXITE.

segue

Lucca	I percorsi formativi che rilasciano una qualifica sono stati realizzati utilizzando le risorse del FSE Ob.3 misura A2 e sono rivolti a giovani disoccupati minorenni. I corsi non sono integrati nel percorso scolastico, ma è previsto un riconoscimento di crediti per il passaggio tra scuole e formazione professionale e viceversa. Sono stati realizzati 14 corsi (della durata compresa tra 870 e 1200 ore) per un totale di 229 iscritti, di cui 203 maschi e 26 femmine. Inoltre sono stati finanziati, con le risorse MLPS, all'interno dei progetti integrati di Istruzione e Formazione, i seguenti interventi: – 39 percorsi di Istruzione e Formazione (IF) all'interno degli Istituti Professionali, coinvolgendo 799 ragazzi per 4890 ore di attività complessive; – 11 percorsi di Istruzione e Formazione all'interno dei Licei ed istituti Tecnici (LIF) coinvolgendo 247 giovani per 970 ore complessive; – 7 percorsi IP (Integrazione Professionale) di durata variabile da 240 a 600 ore coinvolgendo 107 ragazzi; – 4 percorsi di qualifica professionale (PF) di durata da 1200 a 1800 ore a cui hanno partecipato 32 giovani.
Massa	L'Offerta Formativa provinciale è così composta: – Sperimentazione triennale a cura del Servizio Istruzione; – Corsi di qualifica professionale a cura del settore Formazione professionale, con risorse FSE Misura A2; – Corsi riconosciuti per l'ex obbligo formativo ora diritto dovere.
Pisa	E' stato realizzato il primo anno del corso di Formazione Professionale biennale di 2.200 ore "Pit-Stop" di qualifica per "addetto meccanico d'auto" rivolto a 12 minori in uscita dalla scuola dell'obbligo o drop-out. Nella progettazione, ampio spazio è stato riservato all'area linguistica e comunicativa, all'informatica ed all'igiene e sicurezza sul lavoro. Il percorso è stato caratterizzato dalla metodologia "formazione-azione", cioè all'uso della didattica come accompagnamento per l'acquisizione del proprio ruolo, definito in un percorso di crescita sul campo – learning by doing (stage di 1300 ore complessive). In collaborazione con un pool di Istituti scolastici superiori e con agenzie formative accreditate, nell'ambito delle azioni derivanti dall'Accordo del 19 giugno 2003, si sono realizzati due progetti sperimentali integrati ("Arco 1", in via di completamento, ed "Arco 2", nella sua prima fase) che hanno coinvolto soggetti deboli frequentanti la scuola, per contrastare il rischio di abbandono scolastico. In particolare si sono svolti nei 3 Istituti professionali della provincia 6 percorsi biennali per l'ottenimento delle seguenti qualifiche: Saldatore in genere (2000 ore), Addetto alla contabilità (1200 ore), Operatore elettrico elettronico (2400 ore), Operatore elettronico industriale (2400 ore), Pasticcere (1800 ore), Commis di sala (1800 ore). Questi interventi sono stati co-progettati da docenti degli Istituti professionali, da esperti delle agenzie formative e da protagonisti del mondo del lavoro e hanno previsto un congruo monte ore di attività di stage in azienda.
Pistoia	L'Offerta Formativa provinciale, a cura del Servizio Istruzione-Formazione è così composta: Sperimentazione triennale; Corsi di Qualificazione Professionale. In coerenza con un approccio formativo che tende a garantire la massima rispondenza del percorso formativo con le aspettative del soggetto, si è reso necessario sostenere i percorsi individuali, anche attraverso l'assegnazione di <i>voucher per la frequenza di attività riconosciute</i>, definiti sulla base delle opportunità formative esistenti. Tali percorsi devono essere formalizzati attraverso un contratto formativo e possedere adeguate caratteristiche in vista della certificazione finale per l'assolvimento dell'obbligo formativo. L'assegnazione del voucher avviene sulla base di specifico avviso emanato dal Servizio istruzione e formazione. Inoltre vengono realizzati: tirocini a cura dei CPI e servizi di Accesso all'offerta formativa con contributi finanziari individuali (rimborso viaggi e mensa) a cura del Servizio Istruzione-Formazione.
Prato	Sono stati attivati: – <i>corsi di qualifica</i> nei settori tradizionali su cui si orienta il mercato del lavoro locale, articolati in discipline di base, trasversali e tecnico professionali, associate ad un modulo didattico dedicato allo stage aziendale fino al 50% del programma didattico; – <i>percorso pluriquale</i> che prevede per ciascun corsista il conseguimento della qualifica professionale nella quale si sono sperimentati; – <i>i percorsi integrati ed individualizzati</i> sono finalizzati al mantenimento dei giovani all'interno dei sistemi educativi. A tal fine sono previste attività di orientamento e formazione professionale integrate che prevedono una progettazione individualizzata e concordata con l'alunno, la famiglia e i servizi che hanno in carico la situazione di disagio.

segue

Siena	Nel corso del 2005 si sono conclusi gli ultimi corsi di formazione professionale finanziati nella misura C2: il corso di "Aiuto parrucchiere" della durata di 320 ore con rilascio di attestato di frequenza; il corso di "Operatore Informatico" della durata di 300 ore, con rilascio della qualifica professionale e della Patente Europea del Computer, entrambi organizzati dall'agenzia formativa Eurobic Toscana sud. Nell'anno 2005 e 2006 hanno avuto inizio le attività dei percorsi integrati dei primi due anni di sperimentazione ovvero i due progetti: - CIPA (Crescere Insieme nella Professionalità e nell'Autonomia) organizzato dall'IPSIA "Marconi" di Chiusi e IPSSAR "Artusi" di Chianciano Terme in collaborazione con il Centro Studi Pluriversum e Confindustria Toscana Servizi. Prevedeva la realizzazione di corsi di istruzione e formazione (IF) e il percorso biennale integrato di istruzione e formazione (PF) "Elettromeccanico – Elettronico" a Chiusi; - LISIF organizzato dall'ISIS "Redi-Caselli" di Montepulciano e l'Istituto Professionale Caselli di Siena in collaborazione con l'agenzia formativa "La Sfinge" di Chiusi. Prevedeva la realizzazione di due corsi di istruzione e formazione (PF): "Operatore informatico multimediale".
--------------	---

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Arezzo	All'interno dell'Area Lavoro e Formazione della Provincia sono stati realizzati molteplici progetti di orientamento: a) finalizzati alla prevenzione e/o al contrasto della dispersione scolastica e formativa (<i>Servizio Istruzione, politiche sociali e giovanili pari opportunità</i>): - percorsi di orientamento per giovani esclusi da ogni percorso formativo con il fine di costituire le condizioni necessarie affinché ciascun giovane cittadino/a possa autodeterminarsi, aumentando la propria libertà e autonomia nei confronti delle opportunità sociali e professionali (risorse FSE mis. C2); - percorsi di orientamento motivazionale, destinati a ragazze minorenni, escluse da ogni percorso formativo, finalizzati alla prevenzione e alla lotta della segregazione scolastica e formativa di genere e alla demolizione di stereotipi professionali verso lavori ritenuti di "dominio maschile" (risorse FSE – Mis. E1); - percorsi di accoglienza e orientamento destinati a studenti del 3° anno della scuola secondaria di primo grado e il 1° e 2° anno della scuola secondaria di secondo grado, finalizzati a consentire il passaggio al secondo ciclo dell'istruzione, alla formazione professionale, all'apprendistato e a supportare l'inserimento scolastico attraverso moduli di accoglienza con azioni pluriarticolate (ambiente-relazionalità-benessere) (risorse FSE – mis. C2); - interventi di sensibilizzazione delle famiglie e del contesto socio-culturale e di sostegno ai genitori, finalizzati a focalizzare e approfondire le tematiche e le dinamiche che guidano gli adolescenti nella costruzione del proprio progetto di vita tipiche dell'adolescenza (risorse FSE – Mis. C2) - percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana e orientamento a carattere informativo, destinati a minorenni immigrati e finalizzati alla costruzione di un "pacchetto di accoglienza", propedeutico a qualsiasi processo di scelta (risorse MLPS); b) finalizzati ad attività di orientamento per giovani (<i>Servizio Formazione Professionale, Servizio per l'Impiego, mercato del lavoro</i>): - fiera Orientarezzo (3 giornate sia a dicembre 2005 che a dicembre 2006) con attività di orientamento scolastico, a sostegno della definizione di un progetto di vita formativo e professionale e, in particolare per i gruppi-classe delle scuole secondarie di primo grado (risorse FSE); - interventi di informazione a carattere orientativo destinati a studenti e studentesse del quarto e del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado, o del terzo anno in caso di uscita dalla scuola dopo il conseguimento della qualifica (risorse FSE – mis. C2).
Firenze	Il bando 2005 della misura C2 (interventi contro la dispersione scolastica e formativa, in scadenza il 30 Settembre 2005) ha individuato due tipologie di intervento contro la dispersione scolastica e formativa.

segue

Firenze	La prima rivolta ad adolescenti di 15–16–17enni che sono a forte rischio di abbandono scolastico e che frequentano la scuola secondaria di primo grado, la finalità è favorire la transizione alla classe successiva o alla scuola secondaria superiore. La seconda, invece, rivolta a giovani che risultano già fuori dai canali dell'obbligo prevede lo svolgimento di un percorso personalizzato di orientamento di 50 ore. Il bando misura C2 dell'anno precedente (2004), era strutturato circa nello stesso modo, ed ha coinvolto per la prima azione, all'interno delle scuole medie, 87 giovani, mentre per la seconda azione, cioè quella rivolta a ragazzi già fuori dai canali dell'obbligo formativo, 164 adolescenti.
Circondario Empolese	Sono stati finanziati i seguenti progetti di orientamento per l'anno 2005/2006: – <i>OR.CO" Orientamento e Continuità educativa</i> un percorso di orientamento rivolto in prevalenza ai ragazzi frequentanti l'ultimo anno della scuola media al fine di sviluppare un'autoconsapevolezza sulle scelte future, attraverso laboratori di orientamento all'interno delle classi terze e con attività di sportello di consulenza orientativa individuale rivolto ai genitori ed ai ragazzi. Il progetto si rivolge anche ai ragazzi delle classi seconde, con un'azione più formativa mirata a sviluppare la capacità di riflessione sulla propria esperienza di vita e sul proprio progetto formativo o professionale. – <i>"Discolo"</i> è rivolto ai ragazzi frequentanti le scuole superiori per combattere la dispersione scolastica attraverso vari interventi: azioni di orientamento, percorsi di formazione per i ragazzi per farli divenire tutor dei compagni più giovani ed in difficoltà, conferenze con i genitori e gli psicologi, formazione per gli insegnanti relativa alle competenze relazionali, al metodo di studio, alle problematiche dell'orientamento. All'interno di tale progetto è previsto un intervento specifico a sostegno dell'integrazione e del successo scolastico degli studenti figli di immigrati, mediante l'attivazione di laboratori extracurricolari di lingua italiana. Inoltre i Servizi per l'impiego sono stati presenti con uno stand informativo durante le 2 giornate dedicate all'orientamento scolastico organizzate dall'Ufficio Istruzione.
Grosseto	Le attività di orientamento sono gestite dal Cpi, pertanto si rimanda al paragrafo 3.
Livorno	Anche nella Provincia di Livorno le attività di orientamento vengono realizzate dai Cpi. (par. 3)
Lucca	Si sono organizzati, per i ragazzi non inseriti nei canali scolastici, percorsi orientativi e rimotivazionali propedeutici alle scelte successive ed in particolare sono risultati molto utili i tirocini e gli stage organizzati dai CPI. Il servizio Pubblica Istruzione organizza all'interno degli istituti scolastici superiori il progetto di riorientamento e sostegno motivazionale "Star bene a scuola", per prevenire il disagio e la dispersione scolastica. Il progetto è già a regime nella Piana di Lucca, ed è stato attivato nella Versilia, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze, un intervento sperimentale specifico che ha coinvolto due scuole superiori a forte rischio di abbandono. Per la Valle del Serchio, in collaborazione con il Cpi, è stata realizzata, in via sperimentale a partire dalle terze medie, un'attività di orientamento e informazione per accompagnare i ragazzi, i genitori e gli insegnanti nelle scelte scolastiche.
Massa	Nella Provincia gli interventi di orientamento sono gestiti dai Cpi. Tali attività sono descritte nel par. 3.
Pisa	Il Servizio Lavoro insieme alla Formazione Professionale ha realizzato materiale informativo utile ai giovani. Lo stesso materiale viene regolarmente distribuito sia presso gli sportelli dei Cpi, sia negli incontri tenuti all'interno delle scuole. La Provincia di Pisa ogni anno organizza la "Fiera del Lavoro", riservando uno spazio specifico di consultazione e di informazione per i giovani in diritto-dovere. Nei giorni fissati per la manifestazione sono inoltre previsti percorsi guidati per tutte le scuole del territorio provinciale. Per quanto riguarda le attività di informazione sulle opportunità educative presenti nel territorio l'OSP ha realizzato un apposito portale Internet grazie al quale gli insegnanti, gli alunni e i genitori trovano l'offerta formativa e gli indirizzi di studio complessivamente disponibili nelle scuole della provincia, l'elenco dei Cpi e degli "Informagiovani", le scuole del territorio provinciale integrati previsti dalla convenzione Regione Toscana-MIUR con la relativa tipologia di offerta. I giovani che hanno abbandonato o non intendono continuare la scuola (segnalati dalle scuole stesse o acceduti spontaneamente ai servizi) vengono convocati (con le famiglie) presso i Cpi per incontri sia individuali che di gruppo, ove vengono svolte attività di orientamento e di informazione, in particolare sull'offerta formativa esistente e sulle modalità di assolvimento del diritto-dovere.

segue

Pistoia	In attuazione delle intese sottoscritte a livello territoriale sono stati realizzati percorsi modulari per ragazzi over 14 inseriti nei percorsi scolastici delle scuole medie inferiori e superiori. Gli obiettivi che il progetto ha inteso perseguire sono i seguenti: - Prevenzione del disagio scolastico; - Prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica; - Sviluppo di competenze metacognitive; - Innalzamento della qualità delle relazioni e, più in generale, della vita scolastica; - Facilitare la scelta dei percorsi scolastici e formativi in genere. Il percorso formativo proposto si è articolato in attività modulari da effettuarsi durante l'orario scolastico la cui durata è stata concordata con le singole scuole nella fase di rilevazione dei fabbisogni; ogni tipologia di intervento è stata programmata per un minimo di 3 fino ad un massimo di 10 allievi. La metodologia di intervento ed i relativi strumenti, risorse sia umane che di altro genere, sono stati adeguati in relazione alle tipologie di intervento che sono state definite insieme alle scuole.
Prato	Le attività di orientamento sono gestite dal CPI. Inoltre all'interno dei progetti finanziati sia con fondi dell'obbligo formativo che con fondi FSE misura C2 sono previste attività di orientamento rivolto ai giovani ma anche alle loro famiglie. Sono previsti anche incontri specifici per i docenti e gli operatori.
Siena	Per rafforzare il rapporto e la presenza del Cpi nelle scuole è stata attivata un'attività periodica di sportello negli Istituti superiori dell'area Senese, della Val di Chiana e della zona Amiatina ai quali i ragazzi possono accedere liberamente. A Siena è presente il Centro IO, il quale si occupa di orientamento e diffusione delle informazioni per lo studio, la formazione, il lavoro. E' il risultato della collaborazione tra l'Amministrazione Provinciale, l'Università degli Studi ed il Comune. Anche nel corso degli anni scolastici 2004/2005 e 2005/2006 presso gli istituti superiori si è realizzato il progetto CISS. Il progetto ha proseguito nella logica degli interventi attivati già da diversi anni dai Cpi della provincia in collaborazione con le Scuole Medie e Superiori. Il progetto si è proposto con successo di definire e realizzare una serie di iniziative di informazione, orientamento e tutoraggio degli studenti e delle loro famiglie nei momenti di scelta e di definizione di un proprio percorso formativo o professionale. Le attività previste dal progetto sono le seguenti: - Seminari informativi per le classi terze della scuola media inferiore, per gli alunni delle classi prime, quarte e quinte delle scuole medie superiori; - Visite guidate al Cpi di zona per le classi che ne fanno richiesta; - Tutoring degli alunni da parte dei referenti della Scuola e da parte dei tutor dei Cpi; - Apertura a scuola di uno Sportello scolastico dedicato ai colloqui individuali per gli studenti, mirato all'informazione e all'orientamento sia sul mondo della formazione scolastico-professionale che sul mondo del lavoro; - Informazione e coinvolgimento delle famiglie degli alunni in Obbligo/diritto-dovere; - Colloqui individuali di informazione e di orientamento con i ragazzi a rischio di dispersione scolastica; - Seminari tematici svolti dagli operatori del CPI o esperti del settore sui seguenti argomenti: stesura del curriculum vitae, ricerca del lavoro tramite Internet, creazione di impresa, mercato del lavoro locale etc. per gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola media superiore; - Presentazione delle opportunità formative attraverso il sistema regionale di teleformazione offerte dal progetto TRIO presente nei poli di Poggibonsi, Sinalunga e Abbadia San Salvatore; - Utilizzo guidato insieme al tutor dell'obbligo del programma G.O.A.L. (Giovani Orienta al Lavoro) per aiutare a mettere a fuoco gli interessi professionali, le attitudini, le capacità del giovane e definire un profilo utile alla scelta universitaria e/o professionale anche attraverso l'utilizzo di video sulle professioni legate al contesto locale e nazionale; - Informazione e coinvolgimento delle famiglie degli alunni; - Incontri con i docenti e con le segreterie delle scuole per concordare le attività e per monitorare i ragazzi a rischio di abbandono.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Arezzo	Nel 2005 si sono svolti 9 corsi per apprendisti minorenni, attraverso la chiamata di progetti e l'affidamento della gestione ad Agenzie Formative del territorio. Le attività si sono sviluppate in 15 incontri, con cadenza settimanale, per 8 ore giornaliere. Ciascun corso, per un totale di 120 ore, è stato finalizzato all'acquisizione delle competenze di base, nell'area linguistica, tecnologica, socio-economica e scientifica.
Firenze	E' stata realizzata la sperimentazione dei percorsi di 240 ore svolta in collaborazione con l'Isfol. Gli apprendisti occupati al 31 ottobre 2005 con contratto ex L. 196/97 risultano essere 392, nello specifico 17 i 15enni, 80 i 16enni e 295 i 17enni.
Circondario Empolese	Sono stati organizzati i percorsi di 120 ore ex L. 196/97 e non i moduli aggiuntivi di 120 previsti per apprendisti in obbligo. Si è trattato di corsi le cui aule sono state suddivise per settore produttivo per il modulo professionalizzante. Negli altri moduli gli apprendisti non sono stati distinti per settore visto l'esiguo numero degli apprendisti. Nel corso del 2004 tutti gli apprendisti in obbligo formativo sono stati inviati in formazione.
Grosseto	Nell'anno 2005 sono stati attivati 32 voucher per formazione esterna (240 ore) in favore di apprendisti in obbligo formativo. Il Cpi ha gestito direttamente le attività di convocazione e orientamento, e presentazione del catalogo delle offerte formative proposte dalle agenzie accreditate. Il Cpi provvede a coordinare le Agenzie formative nella progettazione di percorsi integrati per complessive 240 ore, definendo un catalogo di offerta formativa da proporre ai minori convocati, al le famiglie ed ai tutor aziendali per l'attività di orientamento e di scelta del percorso. Provvede inoltre alla erogazione dei voucher ed al monitoraggio della attività formativa tramite i tutor.
Livorno	Sono stati realizzati incontri di formazione con apprendisti e datori di lavoro e si è chiesto ai giovani ed alle loro famiglie di indicare l'agenzia formativa presso la quale avrebbero utilizzato il voucher formativo. Concordati i programmi dei due moduli di 120 ore ciascuno, sono stati inseriti in percorsi formativi 6 apprendisti minori presenti in Provincia, tutti seguiti dal CPI di Livorno.
Lucca	La Formazione professionale esterna per gli apprendisti è stata effettuata mediante l'attribuzione di voucher formativi da utilizzare presso le Agenzie Formative accreditate secondo le scelte effettuate dai singoli apprendisti. Il numero dei giovani apprendisti in obbligo formativo avviati alla formazione esterna nell'anno 2005 è di sole 19 unità, distribuiti in diverse Agenzie e per qualifiche differenti. L'esiguità degli allievi non ha consentito ad alcuna agenzia formativa di programmare il modulo aggiuntivo di 120 ore in considerazione del valore dei voucher.
Massa	Due tutor dell'OF hanno operato nell'ambito dell'apprendistato attraverso le seguenti azioni: - Monitoraggio dei giovani apprendisti, raccogliendo informazioni sull'andamento del percorso intrapreso attraverso contatti telefonici ed eventuali incontri; - Sistematizzazione dei dati in un quadro informativo organico; creazione di un database apprendisti, risultante dall'incrocio dei dati reperiti dal Cpi e dal Servizio Politiche del Lavoro, con quelli del database dell'utenza OF; - Impostazione di un database di aspiranti apprendisti; - Incontri di confronto e raccordo con i tutor dell'apprendistato; - Rapporti con agenzie formative per monitoraggi sull'utenza; - Aggiornamento periodico del quadro normativo e delle buone prassi relative al settore di riferimento; ricerche specifiche sulla programmazione della formazione per apprendisti in O.F. e sull'accreditamento delle agenzie per lo specifico ambito; - Interfaccia con le agenzie formative accreditate e raccolta delle loro offerte, di concerto con il settore Politiche del Lavoro; - Coordinamento con il Servizio Politiche del Lavoro: protocollo di reciproco aggiornamento a cadenza periodica, che prevede la ricezione di elenchi con i nominativi dei nuovi apprendisti e la trasmissione dei risultati dei monitoraggi da noi effettuati, con le conseguenti variazioni registrate; periodica trasmissione al Servizio Politiche del Lavoro dell'elenco aggiornato dei minori interessati ad espletare l'OF nel canale dell'Apprendistato (Aspiranti Apprendisti), con evidenza delle aree lavorative di preferenza. - Convocazioni di apprendisti in OF per l'incontro di orientamento alla formazione prevista per legge, e per l'attivazione della stessa. - Supporto alla fase di avvio dei corsi di formazione per gli apprenditi OF (due corsi attivati entro dicembre 2005).

segue

Pisa	Anche nell'anno 2005 il trend indica una consistente progressiva riduzione di minori che intendono assolvere il diritto-dovere utilizzando il canale dell'apprendistato. Per quanti comunque inseriti in tale percorso, particolare attenzione è stata posta nell'offerta formativa esterna, realizzata offrendo ai giovani la più ampia possibilità di scelta relativamente all'individuazione delle agenzie formative, all'offerta formativa proposta, alle località di fruizione della formazione. Sono state considerate, in maniera particolare, le problematiche relative al disagio, alla mobilità ed alla logistica, alla individuazione del gruppo classe ed alla didattica praticata, realizzando interventi anche in località decentrate e per numeri esigui di allievi, secondo modalità, procedure e metodiche definite e regolamentate dall'Amministrazione Provinciale con proprio precedente atto deliberativo. Ogni azione di apprendistato si conclude con attestazione del percorso eseguito, valutazione ed eventuale certificazione delle competenze e dei risultati conseguiti, documentati da verifiche intermedie e finali.
Pistoia	Nell'anno 2005/2006 sono stati svolti 6 corsi per apprendisti minorenni i quali sono stati sottoposti a formazione esterna articolata in 240 ore ex legge 196/97 (con inclusione quindi del modulo aggiuntivo) Gli apprendisti minorenni inseriti nei percorsi sono stati 22. La formazione di 240 ore comprensive del "modulo aggiuntivo" è stata comunque prevista per apprendisti minorenni senza distinzione di settore per l'annualità successiva.
Prato	I risultati delle due indagini realizzate, una all'interno della iniziativa denominata "Progetto sperimentale per l'apprendistato a Prato" ed una successiva denominata "Nuovo apprendistato-Azioni di sistema: Progetto tutor aziendali", descrivono il panorama della formazione realizzata e l'emersione delle criticità del sistema. Nell'ambito delle indagini è stata realizzata anche un'azione di formazione rivolta agli attori della formazione ed in particolare ai tutor aziendali. A tal fine sono stati formati 115 tutor aziendali. Attraverso le azioni descritte si è di fatto realizzata anche una formazione degli altri soggetti coinvolti nel sistema di formazione esterna degli apprendisti. I risultati della attività di ricerca sono in fase di pubblicazione.
Siena	Nell'anno 2005 sono stati programmati ed effettuati i corsi di formazione per minori di 240 ore previsti dalla legge 196/97 e dalla 144/99. Gli apprendisti ed i loro tutor aziendali sono stati convocati presso il Centro Impiego dove si è svolto un colloquio di orientamento con le tutor per l'obbligo formativo per la scelta del corso e dell'agenzia più vicina alle esigenze sia del ragazzo e dell'azienda. I ragazzi sono stati poi convocati ad secondo colloquio con l'agenzia formativa e hanno con lei stipulato il "Patto Formativo". Sono state convocati 99 aziende che occupavano 103 apprendisti minorenni al termine del colloquio sono stati assegnati 90 voucher. Inoltre le tutor hanno effettuato attività di monitoraggio e di verifica visitando periodicamente i minori presso le sedi formative dove venivano svolti i corsi per verificarne il buon andamento e garantire una costante azione di tutoraggio.

TOSCANA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Arezzo	10.406	103	140	219	95,7	0,9	1,3	2,0
Firenze	32.820	875	0	-	97,4	2,6	0,0	-
Circondario Empolese-Valdesia	4.871	186	107	77	92,9	3,5	2,0	1,5
Grosseto	5.939	110	50	30	96,9	1,8	0,8	0,5
Livorno	9.764	88	274	-	96,4	0,9	2,7	-
Lucca	11.198	252	278	-	95,5	2,1	2,4	-
Massa	5.652	92	31	-	97,9	1,6	0,5	-
Pisa	12.548	482	34	-	96,1	3,7	0,3	-
Pistoia	8.818	176	153	-	96,4	1,9	1,7	-
Prato	6.893	192	106	67	95,0	2,6	1,5	0,9
Siena	8.605	78	128	142	96,1	0,9	1,4	1,6
Toscana	108.909	2.556	1.173	393	96,4	2,3	1,0	0,3

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Arezzo	5	11	8	1.432	656	500
Firenze	-	-	-	-	-	-
Circondario Empolese-Valdesia	3	5	3	1.128	848	636
Grosseto	5	23	12	205	355	195
Livorno	4	6	6	2.785	447	88
Lucca	3	9	4	630	1.370	152
Massa	1	11	8	132	1.592	419
Pisa	4	4	4	590	276	142
Pistoia	3	5	4	577	162	1.652
Prato	1	4	1	207	42	65
Siena	5	12	7	585	1.216	385
Toscana	34	90	57	8.271	6.964	4.234

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	327	0	327
Di cui I anno	138	0	138
Di cui II anno	78	0	78
Di cui III anno	111	0	111
N° allievi iscritti a inizio corso	6.049	1.796*	7.845
Di cui I anno	2.989	0	2.989
Di cui II anno	1.389	0	1.389
Di cui III anno	1.671	0	1.671
N° qualificati	449**	0	449

* il dato è relativo agli iscritti a dicembre 2005

** il numero dei qualificati riguarda sia i percorsi di formazione (FP) che quelli scolastici (IP)

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

**Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni**

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

1.1 L'articolazione organizzativa

La Regione Umbria, con la Legge Regionale 14 del 1991 ha attuato la delega delle competenze in materia di Formazione professionale e con la Legge Regionale 3 del 1999 ha trasferito le competenze ai sensi del D. Lgs 112 del 31 marzo 1998.

Le attività di assolvimento dell'obbligo/diritto dovere sono pertanto programmate e realizzate dalle Amministrazioni provinciali tramite le proprie strutture territoriali.

Perugia	Il "Protocollo d'Intesa tra la Provincia e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria per l'Integrazione tra Sistema Scolastico, Sistema Formativo e Servizi all'Impiego in Provincia di Perugia", firmato in data 23 gennaio 2003, rappresenta la base del rapporto di collaborazione con il quale i firmatari si impegnano a percorrere un itinerario comune che ha come obiettivo l'integrazione tra i sistemi, li impegna a definire un preciso piano di interventi nonché le relative modalità di attuazione, anche per i giovani minori di 18 anni. La politica di condivisione degli obiettivi e delle procedure ha trovato una stabilizzazione nella istituzione della Conferenza di Servizio permanente per l'attuazione del D.Lgs. n. 112 del 1998, sollecitata dalla Provincia, la cui attività ha contribuito ad un uniforme perseguimento degli scopi. A questa logica risponde l'adozione del Piano regionale di organizzazione della rete scolastica, (che risale agli ultimi mesi dell'anno 2002) attraverso il quale si è avviata, con ogni singolo ente interessato, una programmazione concertata finalizzata a sintonizzare le esigenze della scuola con quelle del territorio.
Terni	Il coordinamento delle attività previste per l'attuazione del diritto dovere fa riferimento al Servizio Politiche Formative e del Lavoro, il quale si avvale delle seguenti strutture organizzative: – Ufficio Formazione Integrata; – Centri di formazione professionale di Terni e Narni e Centro Servizi di Orvieto; – Centri per l'impiego di Terni ed Orvieto. L'Ufficio Formazione Integrata si coordina con gli altri Uffici del Servizio Politiche Formative e del Lavoro per gli aspetti relativi alla pianificazione e gestione delle attività finanziate dal FSE e dal Ministero del Lavoro, con i CFP e con le Agenzie formative del territorio per gli aspetti relativi alla attuazione dei percorsi formativi, con i Centri per l'impiego per gli aspetti relativi alle attività d'informazione, orientamento e tutorato.

1.2 Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

Perugia	L'attività di monitoraggio viene svolta attraverso due modalità: – la consultazione sul Sistema Integrato Lavoro Formazione Istruzione per verificare l'iscrizione dell'allievo presso un'istituzione scolastica o un centro formativo o la presenza di contratti di apprendistato in essere; – la verifica telefonica circa l'inserimento del giovane in uno dei tre canali.
Terni	L'attività di monitoraggio viene svolta su due livelli: – a livello individuale attraverso l'utilizzazione della "Scheda di monitoraggio utente" del percorso formativo intrapreso; – a livello generale attraverso la rilevazione degli indicatori di realizzazione fisica, finanziaria e di risultato coerentemente a quanto previsto dalle procedure già in uso per le attività di formazione professionale finanziate a valere sull'Ob.3.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 2264 del 20/12/2006 ha approvato il Protocollo di intesa, relativo all'Anagrafe regionale degli studenti, tra Regione Umbria, Ufficio Scolastico Regionale, le Amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni, l'Agenzia Umbria Lavoro, in attuazione dell'art. 3 del D. Lgs. del 15/04/2006 n. 76. Con DGR n. 2316 la Giunta Regionale ha, inoltre, impegnato la somma di €114.381,20 per il finanziamento della suddetta Anagrafe.

2.1 L'architettura del sistema

Perugia	Nell'ottobre 2002 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la Regione Umbria, l'Agenzia Umbria Lavoro, le province di Terni e Perugia e l'Ufficio Scolastico Regionale. La Provincia ha predisposto un servizio Internet, sviluppato a cura dell'Area Lavoro Formazione e Istruzione, mediante il quale le istituzioni scolastiche, in modalità riservata, trasmettono i file dati esportati dai propri sistemi gestionali (prevalentemente SISSI ed AXIOS) nei tre periodi concordati nel protocollo d'intesa. I dati sono sottoposti a controlli e successivamente acquisiti in banca dati. L'amministrazione e la gestione delle attività di orientamento (quali la registrazione dei contatti, le modificazioni intervenute, gli interventi nel percorso ed il monitoraggio) sono supportate da un software gestionale sviluppato a cura dell'Area Lavoro Formazione e Istruzione della provincia. Tale software fa parte di un sistema informativo che integra le banche dati del Lavoro, della Formazione Professionale e dell'Istruzione mediante il comune linguaggio delle competenze.
Terni	Dall'anno scolastico 2001/2002, la Direzione Scolastica Regionale ha aderito al programma Open-Sissi e alla Circolare n. 80/01. Tale programma prevedeva la possibilità per la Provincia di avere un ritorno dal Ministero dei dati che le scuole inviavano al Ministero stesso. Va peraltro rilevato che già da diversi anni tale programma, che aveva il pregio di non caricare le scuole di un doppio lavoro nella trasmissione dei dati verso due diverse destinazioni, non è più attivo sul sito del MPI. Attualmente la Provincia non dispone dei dati dei giovani inseriti nel canale scolastico, ma solo di quelli dei giovani che sono inseriti nel canale della formazione professionale e nell'apprendistato. Per differenza possono essere comunque ricavati i dati numerici dei residenti nella Provincia inseriti nel canale dell'istruzione o almeno che dovrebbero essere inseriti in tale canale, fatto salvo il fenomeno degli abbandoni. A tale proposito è importante rilevare che, anche se si disponesse dei dati delle scuole, non sarebbe possibile avere informazioni certe in merito al fenomeno suddetto in quanto coloro che abbandonano permangono ancora per lungo tempo a carico della scuola.

2.2 Lo stato di avanzamento

Perugia	L'anagrafe provinciale dei giovani in obbligo è completata e sistematicamente aggiornata tramite le comunicazioni dei dati da parte degli enti coinvolti. Allo stato attuale risultano iscritti 27.000 ragazzi (compresi coloro che nel corso dell'anno diventano maggiorenni), rappresentanti di fatto la totalità dei soggetti all'obbligo/diritto dovere. Restano al momento esclusi i soggetti residenti nella provincia, ma iscritti presso istituzioni scolastiche o centri di formazione professionale fuori dal territorio provinciale. Al fine di migliorare la qualità del dato acquisito e formare il personale scolastico all'utilizzazione dell'applicazione software predisposta per l'invio dei dati, il personale amministrativo scolastico che tratta tali informazioni ha partecipato a giornate formative in aule informatiche a cura dei servizi per l'impiego. Il sistema FAD attivo dall'a.s. 2004-2005 prevede: un tutor collegato on-line per fornire assistenza e supportare le attività della classe virtuale, un'area di formazione e un'area di approfondimento delle tematiche affrontate. Al fine di uniformare il trattamento dei dati da parte degli operatori specialistici delle diverse sedi dei Cpi ed avere un feedback sul sistema informatico predisposto, i tutor e gli orientatori hanno partecipato a giornate di formazione a confronto. Inoltre, anche per tale personale, è stato realizzato un sistema di formazione a distanza, attivo da settembre 2004, per agevolare l'utilizzazione del sistema informatico. La gestione della banca dati può considerarsi a regime, ma restano da risolvere alcune criticità evidenziate nella fase di origine del dato (quale la determinazione del codice fiscale in alcuni casi particolari ed alcune codifiche su dati secondari). Inoltre, risulta necessario predisporre procedure per l'acquisizione dei dati di propria competenza che si originano fuori dal territorio provinciale di competenza.
Terni	Con Atto n. 2115 del 09/11/2005 l'Amministrazione provinciale ha affidato all'Agenzia Umbria Lavoro i lavori per la costituzione dell'Anagrafe provinciale nell'ambito dell'Accordo operativo del 20.05.2004 tra la Regione dell'Umbria, Provincia di Terni e Agenzia Umbria Lavoro per il completamento del SIL Regionale. Si resta in attesa della costituenda Anagrafe degli Studenti (Nazionale e/o Regionale) prevista dal Dlgs 76/05.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Perugia	Nei tre Centri per l'Impiego (Perugia, Foligno e Città di Castello) e in alcuni Sportelli del Lavoro sono stati attivati servizi per i giovani in obbligo/diritto dovere. L'erogazione di tali servizi è coordinata dal Cpi di Perugia, che cura la definizione degli strumenti e delle procedure con l'obiettivo di renderle omogenee su tutto il territorio. Il servizio è finalizzato a prevenire la dispersione scolastica e formativa e a garantire il successo formativo dei giovani favorendo l'acquisizione di competenze auto-orientative di comprensione e rappresentazione delle proprie mete future. Vengono forniti i seguenti servizi: • Accoglienza e informazione sui percorsi formativi e sulle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro: – accoglienza e prima analisi dei fabbisogni dell'utente; – descrizione dei percorsi percorribili per l'assolvimento dell'obbligo formativo; – descrizione dei servizi erogati dalla struttura; – definizione del percorso in uscita dal colloquio informativo. • Colloquio di orientamento per scegliere il percorso formativo e/o professionale: – ricostruzione delle esperienze formative e lavorative; – percorso di autovalutazione e di ricognizione delle risorse acquisite; – colloquio motivazionale; – analisi del contesto occupazionale e dell'offerta formativa; – progetto individuale centrato sulla scelta di un percorso formativo; – sintesi del profilo orientativo e piano di azione. • Tutoraggio dei giovani inseriti nei percorsi formativi e lavorativi: – accoglienza e colloquio informativo; – accompagnamento all'eventuale colloquio di orientamento; – monitoraggio del percorso formativo intrapreso; – promozione della rete di intervento sul territorio.
----------------	---

segue

Perugia	Grazie alle informazioni ricevute dalle scuole, i Servizi per l'Impiego definiscono la platea dei giovani soggetti ad obbligo/diritto dovere e provvedono alla convocazione (tramite lettera o contatti telefonici) di coloro che, dopo aver conseguito la licenza media, hanno comunicato l'intenzione di abbandonare gli studi per intraprendere altre attività formative. Effettuato il colloquio di orientamento individuale, al giovane vengono proposte le varie possibilità: Reinserimento nell'istituzione scolastica; Inserimento in percorsi di Formazione per ottenere una Prima Qualifica Professionale; L'apprendistato. Inoltre vengono effettuate giornate di orientamento formativo presso le istituzioni scolastiche che ne fanno richiesta (counselling di gruppo con attività specifiche stabilite di volta in volta in base alle criticità rilevate dall'insegnante di riferimento). Nell'ambito di tale attività e nel corso dell'anno 2005 sono stati coinvolti nelle iniziative presso le scuole circa 3300 ragazzi nella Provincia di Perugia. Tali attività vengono registrate in sede di comunicazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (NAP - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione). Si ritiene importante e necessaria una costante collaborazione con l'USR sia per l'attivazione delle iniziative di informazione ed orientamento presso le scuole sia per il proseguimento dei progetti attivati negli anni precedenti. E' infine prevista una fase di verifica e di monitoraggio degli esiti della scelta operata dai giovani a seguito del colloquio di orientamento avvenuto nella prima fase. Tale attività serve ad esaminare il percorso formativo del giovane da diversi punti di vista allo scopo di individuare i punti forti, e le aree di criticità: per individuare eventuali bisogni di cambiamento organizzativo o di formazione. In questa fase i Centri di Formazione Professionale comunicano al Cpi, le situazioni a rischio di abbandono e quindi di dispersione, al fine di attivare ulteriori colloqui di ri-orientamento. Sono stati stabiliti ulteriori termini per l'inserimento tardivo nei corsi di formazione professionale, ovvero dopo la data di scadenza del bando e quindi della prova per l'ammissione. Tale inserimento tardivo si effettua mediante l'invio di una lettera di comunicazione (firmata dal responsabile del CPI) da parte dell'orientatore/tutor al soggetto attuatore del corso prescelto con allegata la scheda contenente i dati anagrafici e il percorso formativo del giovane. In caso di inserimento tardivo, è prevista una valutazione congiunta del Cpi e del soggetto attuatore del corso di formazione professionale per riconoscere al giovane eventuali competenze maturate nell'ambito di precedenti percorsi formativi.
Terni	L'attività di informazione è destinata a tutti i giovani che si rivolgono ai Cpi; l'attività di orientamento e tutorato invece è rivolta a coloro che escono dal percorso scolastico. Il servizio di orientamento viene offerto al giovane nei casi in cui si renda necessario un sostegno nella scelta del percorso, finalizzato a far maturare nel giovane decisioni consapevoli elaborando un progetto formativo individuale ed un piano di azione per realizzarlo. Le attività di tutorato sono finalizzate al monitoraggio del percorso intrapreso dal giovane, mediante il contatto indiretto con le strutture formative presso le quali il giovane si trova. Il tutor, aggiorna periodicamente la scheda di monitoraggio del percorso fino all'assolvimento dell'obbligo e riconvoca il giovane nel caso vengano rilevati fattori di rischio per la prosecuzione del percorso. I Cpi, sulla base delle informazioni a loro disposizione, individuano i soggetti da contattare e convocare per il colloquio. La convocazione può avvenire con modalità diretta tramite comunicazione formale scritta (raramente) o informale telefonica (più frequente), oppure con modalità indiretta, ovvero quando un giovane tra i 15 ed i 18 anni accede al servizio per l'iscrizione alle liste di disoccupazione, se non viene constatato il possesso di un Diploma o Qualifica professionale, e non risulta iscritto ad uno dei percorsi previsti per l'assolvimento dell'obbligo, viene indirizzato al colloquio di informazione ed orientamento. Sono frequenti i casi in cui i giovani, accompagnati da un genitore, si presentano spontaneamente al Cpi dichiarando la loro intenzione di voler abbandonare il percorso scolastico o di averlo abbandonato già da diversi mesi pur risultando ancora iscritti presso la scuola di provenienza. Effettuato il colloquio il giovane viene preso in carico dal Cpi fino al compimento del 18° anno di età. È compito dell'Ufficio Formazione Integrata individuare risorse finanziarie, predisporre Avvisi pubblici e attivare procedure per l'avvio dei corsi. Sono ammessi a partecipare ai corsi previsti i giovani in possesso dei seguenti requisiti: - abbiano compiuto 15 anni; - abbiano conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione; - abbiano reso, all'atto della domanda di partecipazione ai corsi, la dichiarazione prevista dall'art. 2 comma 1 del Dlgs n. 181/00; - nel caso di cittadini/e stranieri/e siano in regola con le norme vigenti in materia di soggiorno in Italia. Costituisce titolo preferenziale per l'ammissione ai corsi l'aver sostenuto, presso il Cpi competente, il colloquio di orientamento. L'ammissione ai corsi è subordinata al superamento di un test attitudinale e di un colloquio motivazionale.

4. I PERCORSI FORMATIVI

Perugia	Nell'anno formativo 2005/2006 la Provincia di Perugia ha messo in atto una serie di azioni volte alla qualificazione dell'offerta formativa nell'ambito della formazione iniziale e dell'assolvimento del diritto dovere che hanno coinvolto 824 giovani. La formazione di base/iniziale è stata realizzata con l'importante contributo dei <i>Centri di Formazione Professionale convenzionati con la Provincia</i>, che operano in rete ed in sinergia con la realtà economico-sociale del territorio, avvalendosi anche dell'attività di supporto e di coordinamento dell'Ufficio Coordinamento Centri di Formazione, con l'obiettivo di non limitare la formazione ad un mero addestramento pratico ma di promuovere l'associazione tra la cultura e professionalità. Dal punto di vista metodologico, infatti, i Centri hanno adottato un impianto unitario dell'offerta formativa che parte dal presupposto di considerare la formazione professionale come un percorso capace di rispondere alle esigenze del pieno sviluppo della persona, approfondendo le aree delle competenze di base, trasversali, e professionali, con una pluralità di metodologie d'integrazione. Le azioni formative, articolate in <i>percorsi di durata biennale di 2400 ore</i> per il conseguimento di qualifiche professionali afferenti a settori del mercato del lavoro caratterizzati da una forte domanda di professionalità qualificate, sono state finanziate interamente con risorse del Fondo Sociale Europeo (Misura A2 P.O.R. Ob.3). Nello specifico, i corsi finanziati con il F.S.E. nell'anno formativo 2005/2006 sono stati 47 di cui 21 di prima annualità e 26 di seconda annualità. Nei 47 corsi sono ricompresi 6 corsi attivati nel 2005, ma appartenenti al periodo di formazione 2004/2005. Rilevanti novità sono state apportate nella programmazione 2005-2006, rispetto agli altri anni formativi. La prima è stata quella di dedicare <i>appositi avvisi pubblici</i> per la raccolta di progetti formativi; questo nell'intento di rimarcare la valenza strategica per l'Amministrazione, favorendo anche l'adozione di un Piano annuale in tempi utili per l'avvio dei corsi immediatamente dopo l'inizio dell'anno scolastico, in modo da offrire ai giovani non intenzionati a proseguire nei percorsi dell'istruzione, una puntuale ed adeguata alternativa alla tentazione dell'abbandono d'ogni strada per la loro crescita culturale ed educativa. La seconda novità è stata quella di individuare quali destinatari di tali azioni, <i>esclusivamente i giovani in obbligo/ diritto dovere</i>. Tale scelta è stata determinata dalla necessità per l'Amministrazione di garantire a tutti i giovani che scelgono il canale della formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo e che risultano in continuo aumento, l'opportunità di frequentare corsi appositamente istituiti, ponendo contare su una disponibilità finanziaria annuale costante (soprattutto per quanto riguarda i fondi ministeriali per l'obbligo) a fronte di un impegno economico sempre maggiore legato anche alla realizzazione del Piano Provinciale Annuale dell'offerta formativa integrata sperimentale di istruzione e formazione. Un ulteriore elemento di novità apportato nell'a.f. 2005-2006 è stato l'ideazione di un <i>sistema permanente di servizi integrati di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo</i>. La finalità è stata quella di voler riqualificare quell'insieme di azioni di accompagnamento in favore degli allievi in condizioni di disagio psicofisico, sociale, familiare che già in passato supportavano l'attività formativa dei Centri, attraverso un approccio innovativo, caratterizzato da una logica di sistema e di partenariato fra tutti gli attori del sistema educativo, formativo e lavorativo locale con l'obiettivo di prevenire il fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastico-formativa. Si è quindi voluto passare da un approccio organizzativo individualistico e diversificato ad uno integrato e condiviso, che ha permesso, peraltro, una più puntuale programmazione delle risorse finanziarie. Conseguentemente tale servizio è stato attivato presso ogni CFP sempre mediante l'utilizzo delle risorse del FSE specificamente dedicate alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa (Misura C2 P.O.R. Ob.3), costituendo una misura permanente di accompagnamento all'attività formativa. Il servizio, strutturato sulla base del modello operativo denominato "I Fuoriclasse", adottato dalla Provincia come esempio di buona prassi dell'esperienza pregressa, è articolato come segue: - sostegno linguistico per allievi immigrati; - sostegno all'apprendimento individualizzato per allievi con disagi sociali e sanitari di particolare rilevanza; - servizio di counselling individuale e di gruppo; - servizio di sostegno all'uscita del centro di formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo.
---------	---

segue

Perugia	<i>I percorsi integrati triennali</i> A seguito del Protocollo Miur Regione dell'Umbria del 01.08.2003 e dell'Intesa interistituzionale del 10.11.2003, la Provincia di Perugia ha attivato i percorsi integrati sperimentali tra Istruzione e Formazione. Tali percorsi prevedono che al termine dei tre anni, i giovani conseguono, oltre alla promozione alle classi successive del corso di studi frequentato e, per l'istruzione professionale ed artistica, rispettivamente il diploma di qualifica e la licenza artistica, anche l'attestato di qualifica professionale o, almeno, crediti per il suo conseguimento. In particolare il sistema che è stato posto in essere si caratterizza per la costituzione di un ampio partenariato istituzionale tra gli istituti di istruzione superiore, i centri di formazione professionale e le agenzie formative, finalizzato alla progettazione congiunta di appositi percorsi formativi triennali per gli studenti dei primi anni delle scuole superiori. I percorsi sono contraddistinti da una forte valenza orientativa realizzata dai CFP e dalle Istituzioni Scolastiche e finalizzata a consentire ai ragazzi di effettuare scelte consapevoli sul piano dei percorsi scolastici, formativi, professionali. Altri elementi caratterizzanti sono: - la capacità di offrire il massimo valore aggiunto in termini di competenze acquisite; - la capacità di garantire adeguate azioni di sostegno ed accompagnamento individuale per il recupero, il consolidamento e il potenziamento degli apprendimenti, anche al fine di offrire supporto agli allievi in uscita dal corso verso altre opportunità formative; - la possibilità offerta agli allievi, fin dal termine del primo anno, di proseguire degli studi nel canale dell'istruzione o in quello della formazione professionale, grazie alla sperimentazione di un sistema per il riconoscimento dei crediti maturati e delle competenze acquisite. I percorsi si realizzano attraverso: 1. le Indicazioni del documento a cura della Commissione tecnica interistituzionale, prevista nelle linee di indirizzo regionali, per il riconoscimento dei crediti e la certificazione delle competenze; 2. la Convenzione tra l'Ente di formazione e la istituzione scolastica per determinare le concrete modalità operative per la valutazione dei crediti formativi e il loro riconoscimento ai sensi dell'art. 6 comma 4 del DPR 257/2000; 3. la Valutazione dei crediti e relativo riconoscimento secondo i criteri stabiliti dalle Istituzioni scolastiche con le modalità previste dall'art. 4 comma 6 del DPR 275/99 e ad opera della Commissione tecnico scientifica ex art. 6 comma 1 del DPR. 257/00; 4. l'Indicazione preventiva dei crediti nei progetti formativi; 5. la Progettazione modulare; 6. il Riconoscimento delle competenze acquisite con apposito certificato come previsto dall'art. 6 del DPR 257/00; 7. l'uso della flessibilità e dei Larsa (laboratori di attività di recupero e sviluppo degli apprendimenti) e altre misure di accompagnamento. nell'anno scolastico 2005/2006 i percorsi attivati e finanziati sono stati 20 di cui 14 di prima annualità, 4 di seconda annualità e 2 di terza annualità.
Terni	<i>Corsi biennali</i> Le attività di formazione sono impostate su di 2400 ore con un orario di 36 ore a settimana per 6 giorni a settimana. I corsi sono strutturati in 4 cicli di circa 600 ore ciascuno: - 1° ciclo: orientamento e propedeutica professionale (con visite guidate in azienda); - 2° ciclo: formazione di base con stage aziendale conoscitivo di 80 ore; - 3° ciclo: formazione scolastica; - 4° ciclo: formazione tecnica comprensiva di stage aziendale applicativo di 400 ore. All'interno di ciascun ciclo le attività formative sono organizzate per moduli che comprendono: - modulo di accoglienza per accertare competenze pregresse ed eventuale riconoscimento crediti; - modulo di orientamento al fine di favorire scelte autonome del percorso formativo; - moduli eventuali di sostegno e di approfondimento in base alle esigenze del singolo allievo. Al termine del biennio e previo accertamento delle competenze acquisite, viene rilasciato un Attestato di Qualifica valido ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo. L'offerta formativa ha riguardato i seguenti profili professionali: Addetto ai servizi ristorativi, Operatore macchine utensili (Tradizionali e a CN), Operatore termoidraulico, Impiantista elettrico civile e industriale, Saldocarpentiere, Servizi alla persona (estetisti e parrucchieri), Falegname mobiliere.

segue

Terni	<i>I percorsi triennali di istruzione e formazione professionale</i> I percorsi triennali attivati sulla base dell'Accordo del 19.06.2003 sono percorsi integrati, al termine dei quali i giovani conseguono, oltre alla promozione alle classi successive del corso di studi frequentato e, per l'istruzione professionale ed artistica, rispettivamente il diploma di qualifica e la licenza artistica, anche l'attestato di qualifica professionale o, almeno, crediti per il suo conseguimento. Le attività di formazione sono impostate su 900 ore in media per ciascun anno e prevedono la possibilità d'intervento della formazione professionale per una quota che in determinati casi può estendersi oltre il 20% dell'intero curriculum scolastico fino ad un massimo del 40%. Le procedure di avvio delle attività vengono regolate da Avvisi pubblici rivolti ai soggetti interessati (Istituti di istruzione secondaria di 2° grado in convenzione con Agenzie formative accreditate). I requisiti di accesso ai percorsi sono l'aver conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo e l'aver manifestato la volontà di non proseguire nel canale scolastico tradizionale per l'assolvimento del diritto dovere. L'offerta formativa ha riguardato i seguenti profili professionali: Addetto ai servizi ristorativi, Operatore macchine utensili, Web Engineer.
--------------	---

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Con l'*Azione di sistema per lo sviluppo del sistema integrato regionale dell'orientamento* (D.G.R. 2265 del 20/12/2006) la Regione Umbria ha inteso giungere alla definizione di un modello condiviso dei servizi di orientamento da erogarsi nei diversi contesti (istruzione, formazione e lavoro) e di una comune cornice normativa relativamente a gli standard minimi di qualità dei servizi e ai criteri di valutazione degli stessi, nonché alle competenze dei diversi profili di orientatori. Tale finalità verrà perseguita mediante una modalità operativa denominata dei "Cantieri per l'Orientamento" e attraverso un processo di partecipazione teso a coinvolgere attivamente gli attori istituzionali e gli operatori dei diversi ambiti.

Perugia	Sono stati effettuati incontri presso le Istituzioni Scolastiche che ne avevano fatto richiesta ai Cpi, ovvero sono interventi mirati solo su alcuni ragazzi a rischio dispersione al di fuori dell'orario scolastico. Nel corso di questi incontri è stata illustrata la normativa, le opportunità di scelta, le caratteristiche del mercato del lavoro locale ed i servizi della Provincia per i giovani in obbligo formativo. Per quanto riguarda invece la diffusione via Internet dei Servizi per l'Obbligo Formativo, nel sito della Provincia di Perugia (sia nel settore istruzione che in quello dei servizi in generale), sono presenti link riguardanti la normativa, gli indirizzi delle scuole e dei CFP, i bandi dei corsi attivati e tutte le novità riguardanti l'obbligo formativo, nonché i numeri da contattare per accedere ai servizi particolari che riguardano questo specifico target di utenti. Si può inoltre ricordare la segnalazione, da parte del Forum della Pubblica Amministrazione, tenutosi a Roma fra il 10 e il 14 maggio 2004, dell'esperienza della Provincia di Perugia indicata in ambito nazionale tra le migliori per l'attuazione dei servizi per l'obbligo formativo. In particolare, la rete territoriale integrata di servizi per l'obbligo formativo della Provincia, è stata inserita nel Progetto SPI@LEARN quale esempio di innovazione dei Servizi dei Cpi. Tale progetto, gestito dal Foromez su incarico del Dipartimento della Funzione Pubblica, punta a incrementare la competitività, l'efficacia e l'efficienza dei Servizi per l'Impiego, con lo scopo di favorire il trasferimento di approcci metodologici innovativi negli altri Cpi italiani. Il CD-ROM frutto del progetto è stato presentato in anteprima al FORUM della Pubblica Amministrazione e distribuito a tutti i partecipanti quale strumento di diffusione e trasferimento di buone pratiche professionali. Infine, negli ultimi mesi, presso gli uffici provinciali, è stato anche svolto un servizio continuo di informazioni e consulenza sulla normativa scolastica, sui percorsi scolastici, sulla normativa del contratto di apprendistato, sui corsi di formazione iniziale o di base; si sono inoltre avviati contatti con le scuole, svolte visite ai CFP, realizzate presentazioni in azienda. Una ulteriore opportunità per l'attuazione dell'obbligo formativo è in questa fase garantita dalla disponibilità delle
----------------	--

segue

Perugia	risorse comunitarie FSE che finanziano progetti per l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro mediante il Bando Multimisura P.O.R. Obiettivo- 3- 2000-2006. A tale proposito va riportata la sperimentazione di una procedura innovativa volta ad integrare le attività di orientamento svolte dai Cpi con le attività finalizzate all'inserimento dei giovani in obbligo formativo nel canale della formazione professionale. Si è ritenuto opportuno regolamentare l'accesso ai corsi di formazione destinati ai soggetti di età compresa fra i 15 e i 18 anni, stabilendo di dare priorità ai giovani in obbligo formativo ed in particolare a coloro che avessero effettuato un colloquio di informazione o un counselling orientativo con gli operatori specialistici dei Cpi e degli Sportelli del Lavoro territorialmente competenti, sia a seguito di convocazione come previsto dalla normativa (D.P.R. n. 257/2000) sia a seguito di presentazione spontanea. Con i giovani in obbligo che si sono rivolti al Cpi per inserirsi in formazione professionale si è svolto un colloquio secondo le medesime modalità previste per le prove di selezione per l'accesso ai corsi. Successivamente il Centro ha comunicato al CFP l'esito del colloquio di orientamento e il percorso formativo scelto dal ragazzo con i relativi dati anagrafici. Il ragazzo è stato poi inviato al CFP per compilare la domanda di iscrizione ed è stato inserito nel percorso formativo scelto. I giovani che invece si sono rivolti ai CFP per formulare direttamente la domanda di iscrizione, sono stati inviati al Cpi. Nell'ambito della misura C2, accanto ai progetti già avviati, sono stati finanziati vari interventi quali: - O.R.O.-Orientamento Recupero Occupazione(Ati SFCU-Frontiera Lavoro Ial Umbria); - Educazione Interculturale nell'obbligo formativo (Cnos Fap di Perugia); - Bussola:Orientarsi per crescere (Opera Pia Officina Operaia Bufalini); - Scuola e lavoro tra rappresentazione e territorio (ATS Maya scarl – itc "Capitini" e itc "Scarpellini"); - LINUS Laboratori innovativi nell'universo scolastico (itc "Scarpellini"); - "Dentro e fuori la scuola" – Progetto integrato di prevenzione contro la dispersione scolastica (ARIS srl formazione e ricerca); - "Il vino a tavola" (Opera Pia Bufalini – SNA); - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa nel comprensorio del Trasimeno (ATS Poliservice scarl ALSS coop soc.-Green Sistemi coop. Soc.)
Terni	Le attività di orientamento per i giovani che dichiarano l'intenzione di abbandonare i percorsi scolastici e sono incerti sulla scelta del percorso per l'assolvimento del diritto dovere sono svolte dai Cpi. Queste attività sono finalizzate a far maturare nel giovane decisioni consapevoli. I Centri per l'Impiego elaborano un progetto formativo individuale ed un piano di azione per realizzarlo. Le attività di orientamento sono svolte in collaborazione con i CFP promovendo incontri con le scuole e progettando percorsi integrati rivolti sia ai giovani dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado che a quelli del biennio della scuola secondaria di secondo grado. Nel periodo di riferimento i giovani interessati da questi percorsi sono stati 508. Le risorse impegnate a valere sulla Misura C2 del POR Ob. 3 sempre nello stesso periodo per le attività di orientamento, rimotivazione e prevenzione del disagio ammontano ad Euro 283.395,00

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Perugia	Le attività formative rivolte ad apprendisti in obbligo formativo sono state avviate con l'avviso pubblico per la presentazione di progetti in obbligo formativo anno 2005 approvato con Determinazione Dirigenziale 5175 del 13/06/2005, con scadenza fissata al 8 luglio 2005, a valere sulle risorse del Decreto del MLPS 294/V/03. I progetti a tale scopo presentati sono stati quindi approvati con la Determinazione Dirigenziale n. 8856 del 07/10/05 del Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Perugia avente ad oggetto: "Avviso pubblico per la presentazione dei progetti per l'obbligo formativo anno 2005-Attività di formazione esterna per apprendisti: approvazione graduatorie e finanziamento progetti. In seguito alla verifica delle effettive esigenze del territorio, riguardo il numero e le tipologie di contratti attivati, le predette attività sono state riprogrammate in ordine alle iniziative, agli apprendisti in formazione ed ai finanziamenti assegnati con la Determinazioni n. 3676 del 05/05/06, mentre con la D. D. n. 4028 del 12/05/06 sono state prese determinazioni in ordine alla formazione dei tutori aziendali. Sono stati avviati 4 corsi per complessivi 33 allievi.
Terni	Nonostante la pianificazione delle attività per apprendisti rientranti nella fascia 15-18 anni sia considerata dal Piano provinciale per l'apprendistato prioritaria rispetto al complesso delle azioni di formazione esterna, non sono state avviate iniziative al riguardo sia per l'esiguo numero degli apprendisti interessati sia per la mancanza di riferimenti normativi certi. (Vedi apprendistato per il diritto dovere introdotto dal D.lgs 276/03 mai regolamentato dai CCNL).

UMBRIA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Perugia	20.570	498	403	-	95,8	2,3	1,9	-
Terni	0	173	75	-	0,0	69,8	30,2	-
Umbria	20.570	671	478	-	94,7	3,1	2,2	-

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province
Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Perugia	3	6	2	238	113	12
Terni	2	3	2	220	115	-
Umbria	5	9	4	458	228	12

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi di
istruzione e
formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	24	18	42
Di cui I anno	18	9	27
Di cui II anno	4	9	13
Di cui III anno	2	0	2
N° allievi iscritti a inizio corso	279	758	1.037
Di cui I anno	180	425	605
Di cui II anno	58	333	391
Di cui III anno	41	0	41
N° qualificati	40	157	197

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

Il coordinamento delle attività relative al diritto-dovere alla formazione e all'istruzione nelle Marche viene gestito dal *Servizio Istruzione Formazione e Lavoro*, istituito in base alla nuova riorganizzazione della Regione Marche (LR 19/2005) integrando strutture preesistenti (*Servizio formazione professionale e problemi del lavoro*, *Servizio Istruzione e diritto allo studio*, *ARMAL*) nell'intento di collegare sempre più strettamente l'operatività in queste aree.

Già nel 2002 la Regione si era dotata di *linee di indirizzo e di disposizioni integrative per l'attuazione dell'OF nelle Marche*, prevedendo anche l'istituzione di un *Comitato tecnico* al fine di fornire uno stabile supporto a tutti i soggetti territoriali dell'istruzione e della formazione professionale e per garantire l'attuazione delle linee di indirizzo individuate dalla Giunta regionale. Questo e successivi provvedimenti hanno affrontato il problema dell'anagrafe regionale per garantirne la funzionalità e la messa a regime. Le difficoltà incontrate hanno portato ad attivare iniziative su più fronti: da quello più strettamente tecnico a quello legato alla comprensione del fenomeno degli abbandoni.

Nel 2004 la Regione Marche ha avviato il progetto *"Indagine sull'Anagrafe dell'attuazione dell'obbligo formativo nelle Marche"* affidandone la realizzazione all'Istituto Regionale di Ricerca Educativa – IRRE Marche. Tale attività ha comportato la messa in opera e l'attuazione di una struttura di ricerca complessa comprendente indagini di tipo statistico, compilativo/comparativo e di *focus group* integrati, coinvolgendo, nel 2005, tutti gli attori che operano nel sistema. I risultati dell'indagine sono stati diffusi in un seminario nel luglio 2005, e definitivamente elaborati e pubblicizzati a maggio 2006 con un convegno e la pubblicazione del volume *"Quando si sta meglio fuori"*³¹.

31 *"Quando si sta meglio fuori - indagine multiprospettica sulla dispersione scolastica e formativa nella Regione Marche"* a cura di Franca Emmet - Tecnodid editrice - marzo 2006.

Al fine di prevenire ed arginare la dispersione scolastica, la Regione Marche ha avviato per l'anno 2006-2007 un progetto denominato *"Percorsi di didattica orientativa e di orientamento formativo"*, rivolto agli istituti Scolastici comprensivi di primo grado, individuando negli allievi di prima e seconda media il segmento ideale su cui agire.

Il sostegno per il conseguimento del successo formativo dei giovani rimane dunque centrale nell'interesse della Regione Marche. La *proposta di legge sul sistema educativo e formativo* che si appresta a varare, contiene articoli dai quali si evince come la Regione intende favorire la prevenzione ed il recupero del disagio giovanile e della dispersione scolastica nonché garantire la valorizzazione dei saperi acquisiti e l'innalzamento dei livelli culturali e professionali.

L'attenzione alla problematica complessiva è stata sottolineata anche nel corso del *seminario tecnico* che si è tenuto presso la Regione il 5 dicembre 2006, in collaborazione con l'ISFOL, rivolto agli operatori e ai responsabili dei Centri per l'Impiego, ai funzionari e ai dirigenti delle Province impegnati nell'attuazione dei servizi relativi al diritto-dovere di istruzione e formazione. Nel corso del seminario sono stati approfonditi i risultati emersi nelle numerose ricerche ISFOL in tale ambito e presentati i dati sul servizio attuato presso i CIOF delle Marche, ricavati dal monitoraggio SPI 2006³². Ampio spazio è stato riservato al confronto ed al dialogo tra i diversi soggetti coinvolti, a vario livello, nelle strutture territoriali per raccogliere e far circolare informazioni ed acquisire valutazioni su possibili spazi di azione e prospettive future.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

A partire dal 2000 è stato avviato dal Servizio Informatica della Regione Marche il progetto ASOF per la gestione telematica dell'Anagrafe scolastica. La successiva integrazione del progetto ASOF con il progetto Welfare/SIL (la cui componente applicativa è Job Agency) avrebbe dovuto consentire di disporre di un sistema integrato ed unitario per gli operatori dei CIOF e soprattutto di un unico database. Tuttavia l'avvio della sperimentazione delle funzionalità del progetto ASOF ha subito uno slittamento in quanto non si è verificato il previsto trasferimento dei dati provenienti dal sistema scolastico SISSI, a sua volta derivante dai dati inviati direttamente al MPI dalle istituzioni scolastiche. Nonostante gli sforzi per migliorare la situazione, alla fine del 2005 l'anagrafe regionale non risulta ancora operativa.

Per fronteggiare gli aspetti più strettamente tecnici della questione, la Regione ha istituito un *"Centro tecnico regionale di supporto per l'istruzione e la formazione"*,

32 Regione Marche Servizio Istruzione Formazione e Lavoro, *Servizi per l'Impiego nelle Marche - Monitoraggio 2006*.

quale *Osservatorio sulla scolarità nelle Marche*, strumento di supporto, appunto, per la programmazione e la gestione delle politiche educative (DGR1514 del 7/12/2004). Per il suo avvio operativo nel favorire lo scambio di informazioni tra le istituzioni e gli enti interessati e al fine di giungere a disporre di una banca dati condivisa sull'intero sistema formativo, la Regione Marche ha sottoscritto il 2 marzo 2005 un *accordo triennale* con l'Ufficio Scolastico Regionale ed il MPI, *per la gestione dei dati e delle informazioni dell'Istruzione e della formazione professionale*. Nel contempo la Regione Marche ha sottoscritto nel febbraio 2005 un **protocollo d'intesa con la Regione Toscana** relativo ai rapporti di condivisione, scambio e valorizzazione delle rispettive esperienze nell'ambito dell'istruzione e della formazione con l'obiettivo di favorire la promozione, la diffusione e l'utilizzo delle ITC nell'ambito dei processi educativi a livello interregionale.

In virtù di tale intesa ed in stretto raccordo con la Provincia di Pisa, la Provincia di Pesaro Urbino ha attivato la propria anagrafe provinciale. I soddisfacenti risultati, a quasi 2 anni dall'avvio, dovuti ad una più diretta e puntuale raccolta dei dati nelle scuole secondarie di secondo grado, incoraggiano ad estendere la rilevazione anche nelle terze classi di Scuola Media. La Regione Marche inoltre, perseverando nell'obiettivo di realizzare l'Anagrafe regionale degli studenti, sta predisponendo un bando per trasferire lo stesso progetto (la stessa metodologia) nelle altre tre province.

Al momento, dunque, nonostante qualche miglioramento e la prospettiva di estenderne i benefici, la regolarità del flusso dei dati collettivi non risulta omogeneo. Solo una parte dei CIOF (Senigallia, Jesi, Urbino, Fano e la struttura dedicata di Macerata) dichiara che gli elenchi loro inviati per il 2005 dalle scuole sono completi. Pertanto ogni Provincia si avvale di un proprio archivio complementare sia pur non esaustivo, organizzato per far fronte alle necessità operative di servizio e pianificare la propria attività. Le informazioni vengono ricavate dal lavoro quotidianamente svolto presso i Centri (incontri diretti con i giovani, dati sulle assunzioni/cessazioni degli apprendisti, monitoraggio degli allievi in formazione iniziale) e dai raccordi più o meno sistematici con enti del territorio quali, naturalmente, le scuole, ma anche le ASL, i servizi sociali degli enti locali, le associazioni di categoria, le parrocchie ed altri centri di aggregazione.

A livello provinciale, la situazione è la seguente:

Ancona	In attesa della piena operatività dell'anagrafe scolastica regionale, il Servizio Istruzione della Provincia procede allo sviluppo del progetto "Scuole in Rete", che dovrebbe agevolare il flusso costante dei dati e informazioni necessarie per il controllo del fenomeno della dispersione scolastica, obbligo formativo, formazione professionale, apprendistato, e dell'incrocio domanda/offerta di lavoro. Ogni CIOF della Provincia ha avviato una rete organizzativa fra i soggetti che operano in tale ambito: scuole medie inferiori e superiori, enti di formazione, servizi sociali e penitenziari, badando alla massima capillarità dell'intervento, al fine di rilevare dati dei ragazzi in disagio formativo ed individuare le azioni conseguenti.
---------------	--

segue

Ancona	L'individuazione dei ragazzi, incrociando i dati trasmessi dalle scuole con quelli contenuti nel sistema Job Agency e con altre informazioni ottenute attraverso i diversi canali attivati, permette l'effettuazione di uno o più colloqui di orientamento con i soggetti interessati, per sostenerli nella scelta del percorso alternativo all'istruzione scolastica tradizionale, secondo la normativa vigente.
Pesaro Urbino	Nell'anno 2005 la Provincia (Servizio Pubblica Istruzione e Servizio Formazione Professionale e Politiche per l'Occupazione) ha attivato un Centro Studi e documentazione a supporto del sistema dell'istruzione e della formazione (CSD) avente come finalità principali quelle di rispondere alla normativa in materia di programmazione di interventi e iniziative in materia di istruzione scolastica, di costituzione dell'Anagrafe degli studenti e di vigilanza sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. L'Anagrafe provinciale è stata avviata dal CSD durante l'anno formativo 2005/06 provvedendo a raccogliere sia i dati dagli Istituti scolastici secondari di 2° grado (estesi anche a quelli delle Province confinanti: Ancona, Perugia, Forlì-Cesena, Rimini), sia i dati dei corsi di formazione professionale nonché quelli sull'apprendistato, per i ragazzi soggetti al diritto/dovere. L'attività del CSD, basandosi su un continuo rapporto con gli istituti scolastici (sono infatti gli operatori del Centro ad andare presso le scuole ad effettuare la rilevazione dei dati), ha permesso di migliorare notevolmente il rapporto di collaborazione tra il sistema scuola ed il sistema formazione professionale. Il CSD ha anche effettuato una prima pubblicazione, presentata e distribuita a tutti i partner coinvolti, che comprende numerose elaborazioni dei dati rilevati e che sono già stati utilizzati, sia a fini conoscitivi o di indagine di alcuni fenomeni (es. pendolarismo, mobilità, etc.) sia come base di supporto ad alcune scelte strategiche che vanno prese a livello politico. Informazioni sui giovani provengono anche dal raccordo con il sistema di comunicazioni ed interventi previsto dai Dlgs 181/2000 e 297/02 nonché dalla raccolta e divulgazione delle offerte di lavoro per apprendisti a cura dei Servizi "Preselezione e incrocio domanda/offerta" dei CIOF. Permane la già instaurata collaborazione con gli operatori dei servizi sociali (delle ASL e dei Comuni) per la segnalazione immediata di situazioni problematiche e per la conduzione congiunta di azioni di sostegno.
Macerata	L'operatività della Provincia per la raccolta dei dati quantitativi fa riferimento sia alla già avviata costruzione di un software per la trasmissione dei dati da parte delle scuole sia alla attività complessiva messa in moto dal precedente progetto "Fare Attivamente" riguardante l'assolvimento dell'obbligo formativo e, più in generale, il fenomeno della dispersione scolastica/formativa. Persistendo la difficoltà di trasferimento delle informazioni dal vecchio sistema Net Labor al nuovo sistema informativo regionale Job Agency, si è dunque continuato a utilizzare un apposito software comprendente l'archivio della documentazione dell'eventuale percorso dei giovani all'interno dei servizi offerti dai CIOF. Tale banca dati, complementare rispetto a quella del MPI, risponde all'esigenza di rendere l'azione di raccolta dei dati maggiormente funzionale all'effettiva erogazione dei servizi (soprattutto in funzione preventiva) ed alla creazione della rete locale. Negli ultimi mesi del 2005 l'azione di monitoraggio è stata assegnata, tramite bando, ad una società esterna (Pars di Civitanova Marche), che ha sostenuto il Servizio nella rilevazione dei dati, nel loro inserimento ed elaborazione. La società ha svolto l'attività in esternalizzazione, ma in stretto coordinamento con il Servizio per l'Obbligo Formativo.
Ascoli Piceno	Da gennaio 2005 la Provincia di Ascoli Piceno ha rivisto il proprio assetto organizzativo e suddiviso le competenze in due Servizi distinti. Al Servizio Politiche Attive del Lavoro afferiscono sia i Cpi che i Centri Locali per la Formazione e tali strutture vengono attivate per organizzare i CIOF. Il Servizio Formazione Professionale tra gli altri suoi compiti compresi quelli di tipo burocratico, funziona comunque da "interfaccia" attiva sia con la scuola, che con la formazione e le politiche attive del lavoro. In particolare tale Servizio si muove in una logica di coordinamento degli interventi sia della formazione professionale, rivolti ai giovani 15-18enni, sia dell'istruzione, per la sperimentazione dei percorsi triennali integrati di istruzione e formazione che per le azioni di sostegno che i Cpi assicurano ad entrambi i sistemi. Nell'ottobre del 2003 era stato avviato un "Osservatorio permanente sulla dispersione scolastica" Il progetto prevedeva un'indagine che arrivasse a recuperare i dati in possesso degli Istituti scolastici e delle anagrafi dei Comuni e conseguentemente a definire degli standard di intervento attraverso una ricerca/azione, attivando laboratori di motivazione alla formazione e di supporto alla scelta, incontri di gruppo ed individuali, con il supporto di testistica specialistica, questionari sugli interessi, animazione di gruppo su un vasto e significativo campione di popolazione giovanile. I risultati ottenuti nel corso del 2003-2004 dagli operatori coinvolti nel progetto (40 operatori tra psicologi, sociologi ed amministrativi) sono stati oggetto di una pubblicazione edita a giugno 2004 dalla Provincia di Ascoli Piceno.

segue

Ascoli Piceno	L'attività dell'Osservatorio nel corso del tempo, pur positiva sul piano degli interventi di sensibilizzazione e di orientamento, non è riuscita a portare a regime l'anagrafe dei giovani, così come prevista dalla normativa vigente, trovando ostacoli nella discontinuità del flusso dei dati dalle scuole ai CIOF ed alla non comparabilità con quelli del Centro Servizi Amministrativi, in quanto questi ultimi non prendono in considerazione la residenza dei giovani. L'evidenziazione di alcune criticità nell'integrazione dei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro, ha indotto il Servizio Formazione Professionale a modificare in parte sia il progetto sia alcune linee delle politiche dell'orientamento proposte alle scuole. In particolare ci si è concentrati sulla promozione e la sperimentazione dei percorsi integrati di istruzione-formazione quale nuovo campo di azione. Pertanto l'acquisizione dei dati anagrafici dei giovani è rimasta essenzialmente ai CIOF attraverso il loro continuativo e sistematico rapporto con le scuole e con i soggetti che sul territorio attivano interventi per i giovani dai 14 ai 18 anni. La rilevazione è riferita alla popolazione scolastica frequentante e quindi non sufficiente ad avere un monitoraggio puntuale della dispersione. I dati anagrafici in possesso dei CPI si riferiscono dunque ai giovani che hanno un contatto diretto con i CIOF stessi. I rapporti con le scuole hanno, comunque, permesso l'attivazione di iniziative a loro rivolte, principalmente quelle di informazione sulle modalità di assolvimento dell'obbligo stesso, sui percorsi di formazione professionale, sui percorsi integrati di istruzione e formazione, sulle possibilità di inserimento lavorativo.
---------------	--

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO E LE INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO

Le Amministrazioni provinciali, alle quali la LR. 38/98 ha attribuito la gestione e l'erogazione dei Servizi per l'Impiego, hanno continuato ad esercitare tali funzioni tramite i Centri per l'Impiego, confermati nel loro ruolo anche dalla LR n.2 del 25 gennaio 2005 *"Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro"* (all'art.9, lettera g) che attribuisce loro la denominazione di **Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione (CIOF)**.

Ogni Provincia, essendo dotata di piena delega, pur riferendosi ai documenti di programmazione regionali e alle linee guida emanate dalla Regione stessa in tema di diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione, presenta una propria modalità di organizzazione per la sua attuazione e per l'attivazione della rete territoriale. Il quadro è ancora in movimento: alcune Province hanno rivisto il loro assetto organizzativo a livello di Servizi e/o hanno adottato alcuni interventi di sostegno al sistema che influiranno sulle attività future nel territorio.

Nel complesso si assiste dunque ad un aumento delle iniziative varate quali misure trasversali e di sistema, diversificate per stato di attuazione (progettazione, esecuzione, a regime) e per velocità di avanzamento.

Nella Regione Marche sono attivi 13 CIOF che forniscono servizi per il diritto-dovere, anche se non tutti con le stesse modalità: nella Provincia di Macerata da tempo i servizi sono centralizzati in una struttura dedicata, che pur mantiene un raccordo con i CIOF del proprio territorio.

La variabilità del *numero di personale dedicato, anche parzialmente, ed impegnato nel 2005* rispetto all'anno precedente, denota una situazione frammentata ed in movimento. Complessivamente nella Regione si passa dai 31 operatori del

2004 ai 28 del 2005; a livello delle singole Province che la situazione si diversifica nei due anni considerati: Ancona da 9 a 6 operatori, Ascoli Piceno da 5 a 8, Pesaro Urbino da 8 a 12 e a Macerata da 9 operatori si scende drasticamente a 2 (anche se nell'anno successivo la situazione migliora).

Le *attività di informazione e di orientamento*, si svolgono soprattutto all'interno dei CIOF e riguardano prevalentemente i giovani segnalati non inseriti in alcun percorso. Sebbene a livello provinciale le cifre varino, nel totale i colloqui informativi sono aumentati passando dai 689 del 2004 ai 990 del 2005, ripristinando la quota del 2003 (986). Anche i colloqui orientativi sono aumentati: da 680 nel 2003 ai 723 nell'anno successivo ai 1.024 del 2005.

Nell'*attività di tutoraggio*, dopo la crescita protratta fino al 2003, si ha una battuta d'arresto ed un progressivo calo negli anni successivi. Infatti su tutto il territorio regionale coloro che si dedicano a questa funzione sono diminuiti: dai 14 operatori nel 2003 agli 11 del 2004 che si riducono a 7 tutor nel 2005 e presenti in sole 6 strutture. Nel contempo il numero dei giovani che usufruiscono delle attività di tutoraggio è in diminuzione, anche se meno drasticamente: dai 184 del 2003 ai 174 del 2004 e ai 157 del 2005. Le funzioni di tutorato vengono perlopiù svolte dagli operatori dei servizi provinciali, i quali sono però oberati da numerose altre funzioni e risentono delle peculiari situazioni del proprio territorio: nel 2005 più critica a Macerata per la carenza di personale (0 giovani in tutoraggio) e più favorevole nella Provincia di Pesaro Urbino (125 giovani) dove l'attività di tutoraggio è estesa anche ai giovani in formazione.

Per quanto riguarda le *attività di informazione e di sensibilizzazione*, si tratta per lo più di incontri concordati con le scuole per la diffusione di materiali informativi o a corollario di incontri di orientamento: vengono portate avanti soprattutto dagli operatori dei Centri nell'ambito del territorio di competenza, si svolgono principalmente presso le scuole e rientrano, nella maggior parte dei casi, in una attività coordinata a livello provinciale.

In sintesi la situazione si può schematicamente riassumere nel seguente modo:

**Attività
dei Centri
per l'impiego
e del Servizio OF**

	2004	2005
Centri per l'Impiego attivati	13	13
Strutture dedicate (servizio OF Macerata)	1	1
Personale impegnato per l'OF	31	28
Tutor in esercizio	11	7
N° colloqui di informazione	689	990
N° colloqui di orientamento	723	1.024

A livello di singole Province:

Ancona	Sul territorio provinciale sono attivi 4 CIOF (Ancona, Jesi, Senigallia e Fabriano, quest'ultimo comprende anche la sede decentrata di Arcevia), coordinati a livello centrale dall'Area Lavoro della Provincia. In totale il personale impegnato nelle attività per giovani minorenni consta di 6 operatori, 2 dei quali svolgono anche funzione di tutor. I colloqui di informazione individuali svolti nel 2005 sono stati 358, mentre quelli di orientamento 295. I giovani in tutoraggio sono stati 12. Oltre a tale attività i CIOF risultano impegnati in attività di sensibilizzazione delle famiglie e di orientamento svolto direttamente nelle scuole. In generale, proprio la conoscenza del fenomeno della dispersione scolastica e dei soggetti a rischio, di cui i CIOF hanno percezione, consente, in collaborazione con gli Uffici dell'Area Formazione professionale, di programmare l'offerta formativa per tale target di utenza in stretta relazione con le esigenze riscontrate.
Pesaro Urbino	La rete dei Servizi per l'Impiego facente capo al Servizio Formazione Professionale e Politiche per l'occupazione, è strutturata in tre CIOF (<i>Job Pesaro, Job Urbino, Job Fano</i>) ed in sette "punti informativi lavoro" dislocati nelle aree interne del territorio provinciale. In ogni Centro per l'Impiego e la formazione operano alcune risorse umane "dedicate" alla gestione delle azioni per il diritto-dovere di istruzione e formazione: si tratta di operatrici individuate tra le risorse delle Scuole di Formazione Professionale con competenze che fanno riferimento alle seguenti aree professionali: - consulenza orientativa individuale e sostegno alle scelte scolastiche e professionali; - gestione dei gruppi; - attività di tutoraggio a favore dei giovani nel contesto di percorsi della FP; - accoglienza ed informazione orientativa; - progettazione formativa; - raccordo organizzativo e integrazione con i sistemi della Scuola e del Lavoro. Si segnala la presenza complessiva di 12 operatori: 5 nei tre Centri (di cui 3, uno per Centro, con funzione di tutor) e 4 nel Servizio Formazione Lavoro della Provincia e 3 nel centro Studi e Documentazione (CSD). Nel territorio provinciale l'attività informativa si è realizzata in azioni dedicate (colloqui con i ragazzi e le famiglie, incontri di gruppo con classi) e di azioni "diffuse" (servizi di orientamento e di accoglienza/informazione dei Cpi). Per le attività condotte in sede e a livello individuale nel corso del 2005, i colloqui informativi sono stati 234 mentre quelli di orientamento 383. I giovani in tutoraggio risultano essere stati 125. Si è lavorato per la definizione delle modalità di rinvio ai servizi specialistici presenti presso i CIOF e per migliorare il raccordo con gli operatori dei servizi sociali facenti capo sia all'ASL che ai Comuni, per la segnalazione dei casi particolarmente problematici e per la conduzione congiunta di interventi di sostegno. Vengono comunque svolte attività informative a largo raggio rivolte ad una pluralità di soggetti (docenti della scuola, operatori sociali, operatori delle parti sociali, ecc.), attraverso le quali si raggiungono un numero molto ampio di persone. E' tuttora attivo il portale www.provincialavoro.it, sportello virtuale attraverso il quale è possibile dialogare direttamente con gli operatori o fissare appuntamenti, avere informazioni tramite newsletter direttamente dai servizi per l'impiego. Per quanto riguarda le attività informative e di sensibilizzazione, si è lavorato direttamente all'interno delle terze medie e prime superiori nel realizzare percorsi di orientamento, educazione alla scelta, informazioni sul lavoro e sulla formazione professionale. Più in generale la Provincia ha posto tra le sue finalità il consolidamento delle iniziative sull'orientamento e la costituzione di una rete attraverso la stipula di un protocollo di intesa con le parti sociali coinvolte, l'Università, il C.S.A. ed altri soggetti istituzionali che possa permettere la condivisione di linee e azioni in materia di orientamento. Nell'anno formativo 2005-2006 numerose le iniziative che ne sono derivate e che possono essere collocate in distinti progetti di seguito sintetizzati: - "Incontri Di Orientamento al Lavoro, alla Formazione e all'università rivolti agli alunni delle Scuole Medie Superiori" realizzato attraverso la collaborazione e partecipazione di 40 operatori di orientamento dei soggetti aderenti al Protocollo di Intesa per Azioni di Orientamento. Il progetto, che nella fase preparatoria ha coinvolto attivamente 82 docenti, prevedeva una serie di incontri formativi orientativi rivolti ai giovani degli istituti superiori; si è realizzato in 19 Scuole Medie Superiori, per un totale di 116 classi (di cui 85 classi V e 31 classi IV). Al fine di potenziare le competenze degli operatori di orientamento coinvolti è stato realizzato un percorso di formazione della durata di 25 ore frequentato da 32 operatori dei Centri per l'impiego e degli organismi sindacali e associazioni datoriali della rete.

segue

Pesaro Urbino	- <i>“Laboratorio impresa didattica”</i> rivolto ai docenti delle scuole medie inferiori per diffondere la cultura d’impresa e la conoscenza delle realtà produttive nel territorio tra gli alunni delle terze medie. Per l’anno Formativo 2005/2006 hanno partecipato al corso di formazione della durata di 25 ore, le scuole individuate per la sperimentazione: in particolare 14 docenti appartenenti a 7 scuole medie inferiori del territorio. I Laboratori di Impresa didattica verranno realizzati nelle classi terze medie durante l’a.f. 2006/2007. L’obiettivo è potenziare la collaborazione con le scuole e di realizzare una migliore integrazione tra i settori dell’istruzione, della formazione e del mercato del lavoro. A supporto delle scelte dopo la terza media la Provincia continua l’aggiornamento della guida <i>“Dopo che fare?”</i> anche in veste informatica, on line. Ciò per fornire a ragazzi, famiglie, docenti ed operatori uno strumento di facile accesso, flessibile e in qualche modo personalizzabile rispetto a contesti di utilizzo e tipologia di bisogno. Ulteriori attività a cura degli operatori dei CIOF riguardano la <i>prima informazione alle aziende</i> in materia di OF sull’apprendistato e la realizzazione o l’aggiornamento delle convenzioni tra Centri di FP e Istituti scolastici per l’individuazione dei percorsi formativi ed il riconoscimento dei crediti per il passaggio da un sistema e l’altro. Infine l’attività di <i>aggiornamento degli operatori di orientamento</i> si è sviluppata attraverso la realizzazione di un corso rivolto agli operatori dei CIOF insieme agli altri soggetti appartenenti alle altre parti sociali ed alla Scuola. Come ulteriore attività di facilitazione e al fine di una migliore conduzione delle attività informative sul diritto-dovere di Istruzione e Formazione è stato prodotto e distribuito del materiale informativo raccolto in un KIT di strumenti operativi, destinato soprattutto ai docenti.
Macerata	Il modello organizzativo provinciale per la gestione dei servizi inerenti l’obbligo formativo, pur mantenendo la forma strutturale acquisita nel 2003 con la costituzione del servizio dedicato (Servizio per l’obbligo formativo, in rete con i 3 C.I.O.F. provinciali e con le 6 sedi decentrate di sportelli polifunzionali), ha subito alcune ristrutturazioni interne, avviate nel 2005 e tuttora in corso. Dopo la chiusura della seconda fase del progetto <i>“Fa.Re. Attivamente”</i>, il successivo bando di supporto alle attività del Servizio dedicato ha visto l’esternalizzazione completa dei servizi affidati (interventi nelle scuole, implementazione del sito per i giovani, monitoraggio dei dati), anche a seguito di una forte diminuzione di personale e di contemporanea impossibilità di reintegro. Il permanere della situazione e la contestuale esigenza di proseguire nell’erogazione dei servizi attivati hanno successivamente portato, nel corso del 2006, ad una integrazione più approfondita con i C.I.O.F. provinciali. Allo stato attuale il sistema locale per l’obbligo formativo conta quindi sull’attività della struttura dedicata e dei tre Cpi con 4 unità presso il Servizio centrale (1 a tempo pieno – responsabile – e 3 a tempo parziale, di cui 1 dedicata al monitoraggio dati) e 3 referenti presso i Cpi (1 referente per ogni C.I.O.F. provinciale). Il Servizio dedicato continua a svolgere le sue funzioni centrali di base (metodologia, organizzazione, monitoraggio dei dati, raccordi di rete), eroga i servizi individuali e di gruppo rivolti a studenti, famiglie ed Istituti scolastici della secondaria di primo grado e quelli individuali mirati a studenti della secondaria di secondo grado per la permanenza nel percorso. I Cpi erogano tutti i servizi individuali legati all’inserimento lavorativo, rivolti anche a giovani ritirati o in abbandono, e supportano il Servizio dedicato nell’elaborazione finale dei dati sulla dispersione finale. Gli interventi diretti svolti negli Istituti della secondaria di secondo grado vengono realizzati da tutte le strutture in integrazione. Nel 2005 il numero di colloqui riportato è riferito esclusivamente all’attività di consulenza individuale svolta dal servizio centrale dedicato (2 operatori part-time). L’indicazione contestuale di 4 strutture eroganti servizi si riferisce all’attività comunque svolta nel periodo dai C.I.O.F. provinciali per l’espletamento delle procedure di inserimento lavorativo o di accoglienza dei giovani in obbligo, attività che ha permesso l’accesso dell’utenza ai servizi da ogni punto della rete provinciale. Nel corso del 2005, oltre all’azione di consulenza individuale, il Servizio ha realizzato numerosi interventi diretti nelle scuole del territorio avvalendosi in parte dei propri operatori ma soprattutto del supporto delle società esterne (Eurocentro d Jesi – periodo finale del progetto 2004 – e Pars di Civitanova Marche – periodo iniziale del progetto 2005). Nella scuola secondaria di primo grado (37 sedi di 23 Istituti) gli incontri svolti sono stati in totale 121 di cui 15 rivolti a genitori ed hanno interessato 91 classi (1804 studenti e 441 genitori). Per la secondaria di II grado gli interventi hanno riguardato attività di <i>Riorientamento studenti classi prime</i>: (3 istituti, 4 incontri, 33 studenti; 34 colloqui – 29 studenti e 5 famiglie), <i>incontri di sensibilizzazione alla scelta e informazione orientativa studenti classi quinte</i> (2 incontri, 30 studenti). <i>Moduli di autovalutazione e tecniche attive di ricerca del lavoro, studenti classi quinte</i> (partecipazione volontaria, tramite questionario predisposto dal Servizio: 975 questionari somministrati, 283 studenti inseriti, 162 partecipanti effettivi.- 25 incontri della durata di 6 ore in 14 istituti del territorio).

segue

Macerata	Gli operatori del Servizio hanno inoltre svolto <i>incontri in ingresso</i>, rivolti ad allievi frequentanti corsi inseriti nell'Asse C, Misura 2 e realizzati in sostituzione del colloquio obbligatorio di <i>bilancio di prossimità</i>, (verifica della "prossimità" delle competenze possedute dal candidato con quelle tipiche della figura professionale, che il corso andrà a sviluppare) svolto dai Centri per l'Impiego per l'accesso degli adulti ai corsi di formazione professionale. Sono stati realizzati 18 incontri che hanno coinvolto un totale di 276 studenti. Gli incontri, svolti attraverso attività di gruppo relative all'orientamento, sono stati propedeutici ai corsi e hanno avuto la durata di circa un'ora. I corsi di formazione di tale misura sono stati proposti da enti di formazione e scuole statali accreditate e sono stati tutti svolti all'interno delle sedi scolastiche (per una specifica dei corsi cfr. più oltre, paragrafo "offerta formativa"). Infine sono state realizzate dai C.I.O.F. <i>visite guidate dei centri</i>, rivolte a studenti di quinte classi degli Istituti scolastici superiori e mirate all'informazione sui servizi disponibili, diretti a giovani in uscita dal sistema scolastico (prosecuzione degli studi o inserimento nel mondo del lavoro). Tali attività hanno coinvolto 8 istituti del territorio e 531 studenti. Nell'autunno del 2005 è stata inoltre avviata dalla Provincia di Macerata, in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata, una <i>sperimentazione di bilancio partecipativo</i>, conclusa nei primi mesi del 2006 ed oggi inserita a regime come modalità complementare per la definizione dei servizi da erogare. Grazie alla partecipazione diretta di un campione di utenti del Servizio (studenti, famiglie, insegnanti, dirigenti scolastici, referenti delle parti sociali), sono stati individuati servizi ed iniziative coerenti con i bisogni espressi, che la Provincia ha successivamente fatto oggetto del bando di supporto al sistema locale per l'obbligo formativo per l'anno 2007 (l'intera documentazione dell'attività è consultabile alla pagina http://pa.provincia.mc.it). Altra iniziativa di rilievo, attualmente in fase di organizzazione, è il <i>ripristino e la riattivazione del laboratorio integrato</i> con le scuole del territorio e gli altri attori locali del sistema della formazione professionale e politiche del lavoro, costituito inizialmente nell'ambito del progetto "Fa.Re. Attivamente" e mirato all'integrazione fra i sistemi e al coordinamento e verifica delle attività.
Ascoli Piceno	Sul territorio provinciale sono attivi 3 Centri per l'Impiego Orientamento e Formazione, nelle sedi di Ascoli Piceno, San Benedetto e Fermo, coordinati dal 2005 dal <i>Servizio Politiche attive del Lavoro</i> della Provincia. Nel 2005 i CIOF si sono avvalsi di 8 operatori di cui 2 hanno svolto anche funzione di tutor (Nel 2004 gli operatori erano 5 di cui 3 tutor) supportando una maggiore mole di attività rispetto al precedente anno. I <i>colloqui informativi</i>, "strategici" per definire il bisogno dell'adolescente stesso e le eventuali problematiche che ne possono condizionare il percorso scelto, sono stati 353 (nel 2004 erano 157), imperniati sulla ricostruzione della storia personale e formativa dell'adolescente e l'analisi dei suoi interessi, dei suoi atteggiamenti nei confronti dello studio e della formazione e delle sue attitudini. I <i>colloqui di orientamento</i> attivati soprattutto con i giovani che abbandonano il percorso scolastico ed evidenziano maggiori incertezze o difficoltà nella scelta da compiere, e quindi finalizzati ad individuare percorsi formativi e/o lavorativi coerenti con le risorse e i bisogni dell'utente, sono stati in tutto 170 (53 nell'anno precedente), realizzati in numero più consistente nei Centri per l'Impiego di Ascoli Piceno e San Benedetto rispetto a quello di Fermo. La causa di tale fenomeno è in parte da attribuirsi alle maggiori possibilità di inserimento con contratto di apprendistato per quanti risiedono nel territorio fermano; dall'altra alla presenza di problematiche che esulano dalla semplice ricerca di lavoro e che caratterizza maggiormente l'utenza sanbenedettese ed ascolana, quest'ultima, inoltre, manifesta una più forte tendenza al rientro nei percorsi scolastici. Alcuni operatori, oltre ai colloqui informativi e di orientamento, svolgono funzioni di tutorato mantenendo i contatti con le famiglie dei giovani, con le scuole di provenienza degli stessi, con i servizi sociali e le comunità di accoglienza degli immigrati promuovendo, così, una rete di interventi sul territorio. Il numero dei giovani in tutoraggio è diminuito passando dai 37 del 2004 ai 20 del 2005. Alla <i>funzione di tutorato</i> si accompagna quella di <i>monitoraggio del percorso scelto dal giovane</i>. Tale attività si realizza soprattutto nei confronti dei soggetti più a rischio di abbandono del percorso formativo o di apprendistato. Alla attività dei CIOF nel 2005 riguarda l'informazione e la promozione del servizio rivolta ai giovani, attraverso incontri presso le scuole e presso gli stessi CIOF. L'esigenza, sempre più avvertita sia da parte dei responsabili ed operatori dei Cpi sia da parte dei docenti, di fornire ai giovani un'informazione più puntuale sul Mercato del lavoro locale, sulle normative che lo regolano, sui nuovi servizi del Centro per l'Impiego e sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro, ha favorito, nel territorio fermano, la realizzazione di "<i>Incontri Tematici</i>" rivolti agli allievi del triennio delle Superiori. Al fine di offrire ai giovani in obbligo la possibilità di scegliere un percorso formativo più consona ai loro bisogni e alle loro capacità, i tre Centri hanno partecipato alla progettazione di Percorsi Integrati, in collaborazione con gli Istituti Tecnici e Professionali di Stato, i CLF. e con il coordinamento del Servizio F.P della Provincia.

segue

Ascoli Piceno	Infine, nell'ambito delle iniziative rivolte all'informazione e all'orientamento, i CIOF partecipano ogni anno a manifestazioni di l'orientamento, (novembre <i>"Sono IO che scelgo per me"</i> a Fermo, marzo Going ad Ascoli Piceno,) realizzando stand e materiale informativo sia cartaceo sia informatizzato.
----------------------	--

4. I PERCORSI FORMATIVI

La materia è delegata alle Amministrazioni provinciali in particolare per quanto riguarda la programmazione e la progettazione degli interventi. La situazione non è ancora omogenea nelle quattro Province, tuttavia l'elaborazione e la formulazione dei progetti presentati recepiscono l'indirizzo della Regione Marche secondo cui il diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione è considerato una delle priorità di azione della Regione stessa.

Le Province, per uniformare le proprie attività di programmazione e gestione delle iniziative formative in tale ambito, hanno come punti di riferimento, a livello regionale, i documenti di programmazione (quali i Piani triennali) e di indirizzo che si succedono nel tempo. Il primo è stato approvato con DGR n. 1798/2000 "Documento di indirizzo alla programmazione degli interventi per l'assolvimento dell'O.F. di cui alla L. 144/99, art. 68". Un provvedimento successivo, approvato con DGR 1931 del luglio 2002, contiene, tra le diverse indicazioni, alcuni elementi riguardanti proprio la formazione per l'OF, quali: la mappatura e valutazione dell'offerta formativa disponibile sul territorio, l'invito alle Amministrazioni provinciali ad uniformare la propria attività di programmazione e di gestione delle iniziative formative, l'indicazione del 1° ottobre quale "...data di inizio dei percorsi formativi attivati, con invio ed inserimento dati con nominativi allievi all'Anagrafe Regionale" ed infine l'utilizzo, in via sperimentale, nella Regione Marche di una "... scheda di valutazione allievi ... a seguito del completamento dei percorsi di formazione professionale, in attesa del Libretto Formativo...",.

La Giunta Regionale ha approvato, in data 19 ottobre 2004, un Accordo territoriale tra la Regione Marche e l'Ufficio scolastico Regionale, per la realizzazione nell'anno scolastico 2004-2005 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e di formazione professionale. Attraverso un lavoro tecnico concertato, svoltosi nel novembre-dicembre 2004, con il coordinamento del Servizio Istruzione e diritto allo studio e con successive consultazioni dirette, sono proceduti i raccordi per l'individuazione delle linee guida per la progettazione dei percorsi integrati istruzione-formazione, approvate definitivamente nel gennaio 2005.

Più recentemente il nuovo Servizio Istruzione Formazione Lavoro della Regione in raccordo con l'Ufficio Scolastico per le Marche ha emanato aggiornate "Linee guida per l'attuazione dei Percorsi Sperimentali integrati previsti dall'accordo quadro sancito in conferenza unificata il 19 giugno 2003 " valide per l'anno scolastico 2007-2008.

Operativamente già nell'anno scolastico 2004-2005 si è proceduto all'approva-

zione dello schema di convenzione da sottoscrivere tra la singola Istituzione scolastica e l'Amministrazione provinciale di competenza per la realizzazione degli interventi formativi sperimentali nonché all'istituzione di un Comitato Regionale per l'offerta formativa integrata (DGR 80/05) quale organo di governo per accompagnare la sperimentazione. Il Comitato, che ha funzione di indirizzo, monitoraggio e valutazione, è formato da membri dell'Ufficio Scolastico Regionale, delle 4 Province, dell'ANCI, UNCEM e della Regione Marche, ma può prevedere gruppi tecnici di lavoro, coordinati dalla Regione, per lo sviluppo di attività di sostegno e metodologiche specifiche.

Per quanto riguarda i percorsi integrati (da accordo 19 giugno 2003) nelle Marche sono tutti svolti presso le scuole e con prevalenza di docenti della scuola. A livello quantitativo per l'anno 2005-2006 ne sono stati realizzati 18 (14 di primo anno, 3 di secondo ed 1 di terzo anno) coinvolgendo 344 allievi.

I percorsi di formazione professionale di primo livello nel 2005-2006 sono stati 49 (26 di 1 anno, 22 di secondo ed un corso di terzo anno di specializzazione) interessando 726 giovani. Di questi 290 hanno raggiunto la qualifica biennale.

A livello delle singole Province la situazione è la seguente:

Ancona	L'Amministrazione Provinciale di Ancona, VIII settore Formazione Professionale e Lavoro, attraverso il Servizio Apprendistato e Obbligo Formativo, in collaborazione con i C.I.O.F. di Ancona, Jesi, Fabriano e Senigallia, ha delineato una serie di percorsi individuando l'offerta formativa per l'assolvimento del diritto dovere all'Istruzione e alla Formazione per i minori residenti nel territorio provinciale. Per l'anno formativo 2005/06 sono stati attivati 9 percorsi di 1° annualità e 8 percorsi di 2° annualità utilizzando Fondi Ministeriali 2004 e 2005 e residui. Le qualifiche interessate sono quelle di: Estetista, Parrucchiere, Addetto installatore termoidraulico, Operatore sistemi informativi aziendali, Elettrotecnico generico, Operatore meccanico auto, Operatore elettromeccanico, Operatore addetto cucina, sala/bar, Operatore edile polivalente. Nell'autunno del 2005 sono stati autorizzati 6 percorsi sperimentali integrati (triennali), di questi 4 sono stati realmente attivati e precisamente: Meccanico dell'autoveicolo con sede ad Ancona; Operatore macchine utensili a controllo numerico con sede a Jesi; Addetto macchine utensili e Manutentore meccanico con sede a Fabriano. I C.I.O.F. territorialmente competenti hanno collaborato con gli Istituti scolastici superiori per la realizzazione di tali percorsi sperimentali.
Pesaro Urbino	L'offerta formativa nel 2005/06 ha visto confermata l'attività tradizionale dell'Amministrazione Provinciale rivolta agli allievi in OF: il Piano 2005-2006 comprende 19 corsi, tutti biennali, di cui 6 a Fano, 6 a Urbino e 7 a Pesaro. Le qualifiche interessate sono: elettromeccanico, meccanico auto, muratore, estetista, parrucchiere, operatore sistemi formativi aziendali e addetto alle macchine utensili. Ogni corso prevede, oltre al monte ore previsto per la qualifica, appositi moduli di recupero per gli allievi in difficoltà o per ragazzi in dispersione che rientrano nel mondo della formazione dopo l'avvio dei corsi e moduli di alfabetizzazione linguistica per gli immigrati. I giovani qualificati nell'anno formativo 2005-2006 sono stati 121, (72 maschi, 49 femmine). Nello stesso periodo sono stati attivati 5 percorsi integrati che hanno interessato 109 allievi. Nel corso del 2005 sono stati inoltre finanziati con risorse del FSE Asse C Misura 2, (prevenzione della dispersione scolastica e formativa) 3 progetti rivolti a 49 ragazzi in obbligo formativo. Le attività, gestite da Enti di formazione o Istituti scolastici si sono svolte a cavallo dell'anno 2005 e 2006. La Provincia continua ad attivarsi nella realizzazione e/o aggiornamento di alcune convenzioni esistenti tra scuole di FP ed Istituti scolastici per l'individuazione di percorsi formative ed il riconoscimento di crediti formativi per facilitare il passaggio da un sistema e l'altro.

segue

Macerata	Anche nella Provincia di Macerata, nell'a.f. 2005-2006 l'attività svolta ha riguardato percorsi formativi tradizionali (extra Accordo), percorsi integrati e percorsi formativi brevi, rientranti nel F.S.E., Asse C, Misura 2. Per i corsi extra Accordo sono stati svolti 3 percorsi formativi: 1° e 2° anno di Addetto alla produzione e distribuzione pasti, che hanno coinvolto rispettivamente 11 allievi e 8 allievi; 3° anno (specializzazione) di <i>Estetista</i> rivolto a 13 alunne. In totale i percorsi extra Accordo sono stati rivolti a 32 giovani (di cui 12 maschi e 20 femmine) ed hanno portato a qualifica e specializzazione tutti gli allievi inseriti. I 5 percorsi integrati realizzati sul territorio provinciale si riferiscono ai corsi di <i>"Modellista piccola e media pelletteria"</i> e <i>"Operatore estetico-cosmetico"</i>, svolti in integrazione dall'IPIA "E.Rosa" di Sarnano e dal C.I.O.F di Tolentino. Nell'anno 2005 sono state attivate due classi prime e seconde per ognuno dei percorsi e una sola classe terza per il corso Modellista, per un totale di 83 studenti iscritti. I percorsi formativi rientranti nell'Asse C, Misura 2, sono stati realizzati allo scopo di supportare il successo scolastico-formativo dei giovani in percorso ed erano mirati al rafforzamento di competenze individuali in diversi ambiti, dallo sviluppo di competenze trasversali e di relazioni con l'esterno alla sensibilizzazione all'autoimprenditoria, alle tecniche di informazione, al rafforzamento di competenze comunicative in lingua italiana per immigrati. I percorsi prevedevano una durata compresa fra le 40 e le 100 ore di formazione e sono stati svolti tutti all'interno di enti di formazione o istituti scolastici del territorio accreditati.
Ascoli Piceno	Il Servizio Formazione Professionale ha promosso, nel corso dell'a.s. 2005/2006, l'attivazione di 4 percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione triennali presso 3 istituti professionali del territorio: l'IPSIA Sacconi di Ascoli Piceno (<i>"Tornitore specializzato in macchine utensili a controllo numerico"</i> - 1° annualità), l'IPSSAR di San Benedetto (<i>"Operatore della ristorazione"</i> - 1° e 2° annualità) e l'IPSIA Ricci di Fermo (<i>"Meccanico stampista"</i> - 1° annualità). Tali interventi sono stati svolti in integrazione con i Centri Locali per la Formazione della Provincia e sono stati progettati in collaborazione con i docenti di riferimento dei singoli istituti. Riguardo ai corsi biennali di qualifica FP rivolti ai giovani fino ai 18 nell'a.f. 2005-2006 sono stati avviati 6 corsi di primo anno e portato a compimento 4 di secondo anno per un totale di 158 allievi. Il Servizio Formazione Professionale, grazie all'<i>Osservatorio Permanente sulla dispersione scolastica</i>, attivato già nell'anno 2003, ha garantito, nel corso dell'a.s. 2005/2006, un supporto specifico sia ai giovani e ai docenti sia dei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale che di quelli inseriti in corsi di qualifica volti all'assolvimento dell'obbligo formativo presso i Centri Locali di Formazione. La metodologia adottata ha previsto, a seconda del grado di adesione degli istituti al progetto, la realizzazione di diverse azioni, quali incontri di informazione con gli insegnanti referenti; momenti di animazione/informazione guidata con gli studenti, finalizzati alla rilevazione degli indicatori di agio/disagio adolescenziale, con l'utilizzo di giochi interattivi coordinati da operatori esperti nel settore; attivazione di uno sportello di informazione e consulenza operativo nella scuola per genitori e insegnanti; attivazione di uno sportello di informazione e consulenza per gli insegnanti. Il confronto con e tra gli insegnanti di ogni scuola è stato utile per progettare interventi tarati sulle esigenze e sui bisogni dei ragazzi. Al centro dell'intervento operativo, quindi, si colloca l'attivazione di laboratori di educazione socio-emotiva, gestiti dagli psicologi dell'Osservatorio sulla Dispersione Scolastica, secondo un preciso protocollo d'intervento. Grazie a questi laboratori, i ragazzi sono stati chiamati a "mettersi in gioco" all'interno della dimensione relazionale e affettiva. Ognuno degli interventi sopradescritti è stato monitorato con questionari e strumenti testistici pensati ad hoc, mentre a conclusione dei percorsi è stata rilevata la gradibilità degli stessi. Parallelamente ai percorsi integrati, sono stati poi promossi, presso le scuole medie superiori del territorio che ne hanno fatto richiesta, interventi mirati di orientamento a sostegno della didattica tradizionale, gestiti dagli operatori del Servizio FP. Tale Servizio ha promosso i percorsi formativi sopra esposti con l'obiettivo di abbattere il fenomeno della dispersione scolastica, individuando modelli d'innovazione didattica e metodologica, attraverso l'attivazione di un gruppo di lavoro stabile composto da psicologi e operatori del Servizio e docenti e dirigenti scolastici dei diversi istituti. Nel corso dell'anno, inoltre, sono stati proposti momenti formativi e di orientamento allo studio e al lavoro nell'ambito di alcune manifestazioni, come per esempio l'edizione 2005 di <i>"Going, Giornate di orientamento e di formazione allo studio e al lavoro"</i>, svoltesi ad Ascoli Piceno nelle giornate del 15 e 16 marzo e ripetuta nell'anno successivo.

MARCHE

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Ancona	15.306	183	603	83	94,6	1,1	3,7	0,5
Ascoli Piceno	14.799	110	183	-	98,1	0,7	1,2	-
Macerata	11.290	27	298	534	92,9	0,2	2,5	4,4
Pesaro Urbino	11.606	253	429	196	93,0	2,0	3,4	1,6
Marche	53.001	573	1.513	813	94,8	1,0	2,7	1,5

14-17 anni
per percorso

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Ancona	4	6	2	358	295	12
Ascoli Piceno	3	8	2	353	170	20
Macerata	3+1*	2	0	45	176	0
Pesaro Urbino	3	12	3	234	383	125
Marche	13+1*	28	7	990	1.024	157

Attività
dei servizi
per l'impiego

* CIOF + una struttura dedicata

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	18	49	67
Di cui I anno	14	26	40
Di cui II anno	3	22	25
Di cui III anno	1	1	2
N° allievi iscritti a inizio corso	344	726	1.070
Di cui I anno	277	404	674
Di cui II anno	54	309	363
Di cui III anno	13	13	106
N° qualificati	71	290	361

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

LAZIO

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Viterbo		370			0	100	0	0
Rieti		200			0	100	0	0
Roma	128.868	6.457	4	-	95,2	4,8	0	0
Frosinone	-	-	-	-	-	-	-	-
Latina	22.383	665	125	-	96,6	2,9	0,5	0
Lazio	151.251	1692	129	-	95	5	0	0

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Viterbo	-	-	-	-	-	-
Rieti	-	-	-	-	-	-
Roma	23	31	31	1.371	663	-
Frosinone	-	-	-	-	-	-
Latina	7	16	0	2.765	2.765	-
Lazio	30	47	31	4.136	3.428	-

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	263	339	602
Di cui I anno	96	130	226
Di cui II anno	87	200	287
Di cui III anno	80	9	89
N° allievi iscritti a inizio corso	4.733	8.838	13.571
Di cui I anno	1.902	3.060	4.962
Di cui II anno	1.517	5.622	7.139
Di cui III anno	1.314	156	1.470
N° qualificati	828	3.640	4.468

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

ABRUZZO

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

Il Coordinamento regionale delle attività previste per il diritto-dovere all'istruzione e formazione è ripartito tra il *Servizio Programmazione interventi Politiche del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione* (Area DL1) che si occupa del governo e coordinamento delle iniziative per l'obbligo formativo a livello regionale ed il *Servizio Sviluppo Sistemi e Comunicazione* (Area DL3) che coordina i flussi informativi.

Le funzioni di raccordo interistituzionali sono di competenza di un Comitato Tecnico composto da rappresentanti della Regione, dei Coordinamenti dei Centri per l'impiego e dell'Ufficio scolastico regionale.

Relativamente all'Anagrafe Regionale degli studenti in Obbligo Formativo, è prevista una convenzione tra Regione Abruzzo, Province e Direzione Regionale Scolastica Abruzzese che affida all'Ente Abruzzo Lavoro il compito di progettare e gestire tale Anagrafe.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

Il progetto prevede che l'Ente Abruzzo Lavoro operi in raccordo con gli altri organismi regionali per la definizione delle modalità di trasferimento delle informazioni e di monitoraggio dei dati, per la realizzazione dell'Anagrafe.

Le informazioni di base che la banca dati dovrà contenere sono:

- i *dati anagrafici, relativi ai ragazzi che compiono 15 e 16 anni*, provenienti dagli Istituti scolastici per il tramite della Direzione scolastica regionale. La raccolta dei dati avrà cadenza semestrale: entro il 31 dicembre raccolta dei dati anagrafici e la scelta scolastica; entro il 30 giugno gli esiti del percorso e la conferma della scelta; la raccolta delle informazioni dovrà avvenire tramite un apposito modulo "opensissi" del pacchetto SISSI;
- i *dati relativi ai giovani inseriti in attività di formazione professionale* provenienti dalle Agenzie formative, all'inizio di ciascun ciclo formativo e al termine delle

- attività, tramite un apposito software di raccolta dati (realizzato in access);
- i dati relativi alle assunzioni e abbandoni dei *giovani in apprendistato* provenienti dai CPI, con cadenza trimestrale, tramite un apposito software (in linguaggio DMBS).

Abruzzo Lavoro è tenuto ad occuparsi dell'organizzazione dei dati con sistemi aperti di interrogazione da parte della Direzione scolastica regionale, della Regione, delle Province e dei CPI.

Ad oggi è ancora alla firma dei Responsabili delle Istituzioni e degli Organismi formativi la convenzione che affiderà ad Abruzzo Lavoro i compiti sopra citati.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

A seguito della legge regionale n. 76/98, applicativa della riforma sui Servizi per l'impiego, sono stati istituiti nella Regione Abruzzo 15 Centri per l'impiego, all'interno dei quali vengono offerti i seguenti servizi:

- accoglienza ed informazione;
- orientamento e consulenza orientativa;
- gestione dell'obbligo formativo.

Si riportano di seguito le informazioni relative al livello provinciale:

Chieti	Nei quattro Centri per l'Impiego (Chieti, Lanciano, Ortona, Vasto) gli operatori forniscono ai ragazzi informazioni in merito ai servizi disponibili nel Centro. La Regione ha elaborato uno strumento, "Kit'Orienta" finalizzato ad un primo esame della domanda e ad una prima analisi dei fabbisogni degli utenti. È possibile accedere al Servizio attraverso contatto diretto, telefonico o via e-mail; nei quattro Centri, inoltre, sono presenti postazioni destinate all'accoglienza e all'autoconsultazione, utili a fornire informazioni riguardanti l'orientamento, la formazione, le professioni, l'offerta e la domanda di lavoro. L'attività di Consulenza orientativa si esplica a livello individuale e di gruppo (anche presso scuole, enti, ed istituzioni), attraverso percorsi mirati di "bilancio di competenze", realizzati da psicologi, assistenti sociali, orientatori. L'impianto metodologico in vigore nei Centri prevede la realizzazione di test da parte dello psicologo e dell'orientatore. In alcuni Cpi è in fase di realizzazione un progetto sperimentale finalizzato alla prevenzione dell'evasione scolastica, in collaborazione con il Provveditorato e con le Scuole del territorio, nonché la costituzione di una banca dati e la creazione di una rete territoriale con altri enti.
L'Aquila	Nei quattro Centri per l'Impiego (Avezzano, Castel di Sangro, L'Aquila, Sulmona) l'attività di prima informazione degli utenti avviene, principalmente, attraverso il contatto diretto effettuato dagli operatori, i quali hanno il compito di orientare i ragazzi ai servizi disponibili. Per osservare e monitorare l'utenza dei Cpi, è utilizzata una Scheda di Accoglienza che in modalità standard consente un primo esame della domanda. E' possibile accedere al servizio di accoglienza attraverso il contatto diretto, telefonico, via e-mail. Sono stati attrezzati spazi per l'autoconsultazione di materiale informativo sulle Politiche Attive del Lavoro anche consultando Internet e Pubblicazioni (Gazzette, Bollettini, Quotidiani). L'attività di consulenza orientativa si esplica prevalentemente a livello individuale, ed è gestita dall'orientatore e dallo psicologo-orientatore.

segue

Pescara	Nei tre Cpi della Provincia (Pescara, Penne e Scafa) e nelle 6 sedi decentrate la raccolta dei dati sull'utenza viene effettuata dagli operatori dell'area accoglienza attraverso l'ausilio di una scheda di primo contatto, contenente dati anagrafici, titoli di studio, eventuali corsi di formazione professionale, brevi cenni di esperienze professionali. Sistemi di autoconsultazione consentono agli utenti di informarsi sulle politiche del lavoro con strumenti informatici e avvalendosi della collaborazione degli operatori del Centro di Documentazione. Nei Centri per l'Impiego l'attività di Consulenza orientativa si esplica a livello individuale e di gruppo (anche presso scuole, enti, istituzioni), realizzando "bilanci di competenze". Ogni consulenza parte da un'analisi del fabbisogno informativo dell'utente, accompagnata da momenti di supporto alla consultazione del materiale informativo e/o da momenti di informazione di carattere collettivo. Attraverso il programma gestionale SIDO (sistema incrocio domanda/offerta) è possibile estrarre e/o incrociare i dati relativi alla domanda e all'offerta di lavoro. A settembre 2005 è stato istituito l'Ufficio Provinciale di Coordinamento per l'Obbligo Formativo (Ufficio OF) che si avvale degli orientatori professionali e degli psicologi orientatori dei Cpi per svolgere le seguenti attività: - organizzazione di incontri di informazione e/o orientamento presso le istituzioni scolastiche di I e II grado, intervenendo nei momenti cruciali di scelta al fine di facilitare il futuro successo formativo e prevenire l'evasione. Agli studenti, coinvolti come gruppo-classe, vengono somministrate schede stimolo e/o test, se necessario vengono effettuati colloqui individuali di approfondimento con lo studente e coinvolta famiglia; - recupero della dispersione nei confronti degli studenti segnalati dalle istituzioni scolastiche e dalle agenzie formative o che si presentano autonomamente presso le sedi dei Cpi. I ragazzi sono convocati con le famiglie e tramite colloqui di orientamento si individua il percorso di reinserimento scolastico, formativo o in apprendistato; - rilevazione informatizzata -a cura del Servizio Specialistico di Orientamento- dei dati di tutti gli utenti nella fascia 14-18 anni, quale fase propedeutica alla realizzazione dell'anagrafe provinciale degli studenti da attivare in stretto raccordo con la Regione e le altre province; - organizzazione di workshop presso le scuole o presso i Centri. Risultano in fase di implementazione: - la rete di raccordo territoriale con soggetti preposti all'obbligo formativo per la predisposizione dell'anagrafe degli studenti finalizzata alla prevenzione e alla lotta all'evasione; - il tutoraggio della formazione intrapresa e il monitoraggio/andamento dei percorsi; - la predisposizione di interventi prioritari sperimentali per far fronte a problematiche emergenti individuate dall'Ufficio OF o segnalate dalle istituzioni (es. apertura di sportelli di orientamento presso le scuole più soggette all'evasione).
Teramo	Nei Centri per l'Impiego (Teramo, Giulianova, Nereto, Roseto degli Abruzzi), gli addetti alla prima informazione svolgono attività di orientamento. Compiti principali degli operatori di accoglienza sono: fornire informazioni sui servizi offerti dalla struttura, indirizzare l'utenza verso servizi specialistici interni ed esterni in relazione ai fabbisogni espressi; allestire spazi per l'autoconsultazione informatica e cartacea e predisporre strumenti e materiale in distribuzione. Per l'autoconsultazione è possibile accedere alle informazioni di "lavoro" presenti su Internet, Bura (Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo), Centri di Formazione Professionale e Istituzioni in genere. L'attività di Consulenza orientativa si esplica a livello individuale, di gruppo e presso scuole, enti, istituzioni nonché attraverso percorsi mirati di "bilancio di competenze". In diversi casi esiste la possibilità di partecipare a workshop, focus group, momenti di informazione individuale e collettiva. Per assistere gli utenti e seguirli con sistemi di accompagnamento gli operatori dei Cpi: - individuano e convocano gli utenti; - organizzano colloqui di orientamento; - attivano la rete di raccordo territoriale con soggetti preposti all'obbligo formativo e soggetti che necessitano di intervento sociale; - realizzano azioni di tutoraggio in maniera indiretta (esempio contatto telefonico) e, in alcuni casi, attraverso il contributo di un tutor interno; - provvedono al monitoraggio dell'andamento dei percorsi in forma indiretta. La Provincia di Teramo ha organizzato l'evento "Jobvillage - Il lavoro in Piazza" in cui è stato possibile usufruire di spazi dedicati al mondo del lavoro, alle opportunità per i cittadini e alle strategie che favoriscono efficaci politiche attive per l'occupazione.

4. I PERCORSI FORMATIVI

La programmazione delle linee guida delle attività seguono il POR regionale. Per ciò che concerne l'azione A.2.1. "Interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo nel sistema dell'istruzione scolastica", destinati a studenti inseriti nella fascia dell'obbligo e/o studenti in obbligo formativo inseriti nel Sistema dell'istruzione scolastica, sono programmati interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo nel sistema d'istruzione, per agevolare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro o nella scelta degli studi scolastici universitari.

I percorsi triennali

Le Fonti di riferimento sono le seguenti:

- Protocollo Miur-Regione del 30 luglio 2003 (DGR n. 729 del 6/9/03);
- Accordo territoriale del 19.01.2004;
- POR 2003 – Bando A/2/2- Percorsi triennali sperimentali per l'esercizio del diritto dovere d'istruzione e formazione nel sistema della formazione professionale (DGR n. 644 del 9/8/03);
- D.G.R. n. 580 del 21/06/2005 concernente: *Piano 2005 percorsi triennali per l'esercizio del diritto-dovere d'istruzione e formazione – direttive attuative per l'anno formativo 2005/2006*;
- D.G.R. n. 1374 del 21/12/2005 concernente: *Piano 2005 percorsi triennali per l'esercizio del diritto-dovere d'istruzione e formazione – direttive attuative per l'anno formativo 2005/2006*. Modifica dei parametri di finanziamento - Finanziamento corsi aggiuntivi – Ritiro del Catalogo regionale;
- D.G.R. n. 890 del 03/08/2006 concernente: P.O.R. Abruzzo Ob. 3 2000/2006 – F.S.E. "Piano degli interventi 2006 - Strumento unitario di pianificazione a supporto della conclusione del Programma" – "Direttive gestionali e strumenti operativi per l'attuazione del piano 2006.

Il percorso sperimentale è strutturato in tre anni e prevede un totale di 3000 ore suddiviso in 1000 ore per ciascun anno formativo, di cui 850 con il gruppo classe e 150 di interventi personalizzati.

Il monte ore complessivo nei tre anni prevede una ripartizione in quattro aree:

- area culturale (con un monte ore medio pari al 32%);
- area professionale (con un monte ore medio pari al 37%);
- area personalizzazione (con un monte ore medio pari al 15%);
- stage (un monte ore medio pari al 16%).

Lo stage prevede un monte ore medio pari al 16% nel corso del triennio (450 ore). Sono previste le seguenti misure di accompagnamento: orientamento; personalizzazione; accompagnamento al percorso.

Relativamente alle modalità di valutazione e certificazione delle competenze, le

verifiche periodiche e finali sono effettuate dai docenti che hanno partecipato all'attività formativa. Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale. E' prevista l'adozione del "libretto dello studente", da standardizzare a livello regionale, tramite il quale documentare la progressione dell'allievo in ogni fase del percorso formativo.

La valutazione dei crediti ed il relativo riconoscimento da far valere nelle istituzioni scolastiche avverranno secondo le modalità previste dall'art. 4, comma 6, del DPR 275/99. L'Ente di formazione e le istituzioni scolastiche determinano, in accordo, i criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi ed il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro sistema formativo. E' previsto un progressivo adeguamento dei percorsi agli standard formativi minimi, a partire da quelli relativi alle competenze di base, definiti ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo quadro del 19.06.03

Sono state organizzate le seguenti misure di sistema:

- *coinvolgimento del territorio* (Raccordo sistematico con le realtà produttive del territorio, con particolare riferimento all'organizzazione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro);
- *formazione congiunta dei formatori* (Piano dettagliato di sviluppo e formazione delle risorse professionali coinvolte nei percorsi formativi. Le iniziative formative dovranno riguardare sia il personale dell'area didattica, direttori, docenti e tutor, che il personale afferente l'area amministrativo-gestionale ed al supporto organizzativo dell'attività formativa).

Per il Governo del sistema, è prevista la costituzione di un Gruppo di lavoro misto, composto da rappresentanti della Regione Abruzzo, dagli Enti formativi titolari delle proposte formative triennali e dalla Direzione scolastica, finalizzato a supportare l'attività del Comitato paritetico di coordinamento e garantendo il monitoraggio delle attività sperimentali.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

L'Aquila	L'amministrazione provinciale ha destinato il 10% dei fondi ministeriali disposti per l'obbligo formativo alla realizzazione di due progetti finalizzati ad elaborare, in collaborazione con la società Col.Labor.A., un Piano di comunicazione per l'Obbligo Formativo e un Piano per la creazione di una rete di relazioni tra gli operatori dei diversi sistemi (scuola, formazione professionale, imprese). Il secondo dei due progetti conclusi nel 2003, ha consigliato la prosecuzione degli incontri relativi ai tavoli tematici per l'analisi dei risultati emersi.
----------	--

ABRUZZO

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
L'Aquila	-	273	0	-	-	100,0	0,0	-
Chieti	-	502	0	-	-	100,0	0,0	-
Pescara	-	267	89	138	-	54,0	18,0	27,9
Teramo	-	381	0	-	-	100,0	0,0	-
Abruzzo	-	1.423	89	138	-	86,0	5,0	8,0

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
L'Aquila	-	-	-	-	-	-
Chieti	-	-	-	-	-	-
Pescara	9	13	3	466	127	-
Teramo	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	9	13	3	466	127	-

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	86	134	220
Di cui I anno	32	68	100
Di cui II anno	43	66	109
Di cui III anno	11	-	11
N° allievi iscritti a inizio corso	1.443	2.115	3.558
Di cui I anno	726	1.315	2.041
Di cui II anno	575	800	1.375
Di cui III anno	142	-	142
N° qualificati	90	623	713

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

1.1. *L'articolazione organizzativa*

L'articolazione organizzativa del coordinamento regionale delle iniziative di obbligo formativo è definita dal Protocollo d'intesa interistituzionale per l'attuazione dell'obbligo formativo nella Regione, sottoscritto dalla Regione Molise, dalla Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale, dalle Province di Campobasso e Isernia (approvato con Delibera di Giunta Provinciale n.147 del 19/02/2003).

Il protocollo evidenzia l'intenzione di programmare e sperimentare interventi integrati di orientamento, attività di formazione professionale iniziale per il conseguimento di una qualifica professionale e attività formative per gli apprendisti in obbligo formativo (moduli aggiuntivi) attraverso la partecipazione di tutti gli attori coinvolti. Infatti, per l'attuazione di tale accordo, è stato istituito un Comitato paritetico di coordinamento, composto da rappresentanti della Regione, dell'USR, delle Amministrazioni Provinciali e dell'Agenzia Regionale "Molise Lavoro". Il Comitato, costituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.14 del 14 gennaio 2003, si avvale sotto il profilo organizzativo di una segreteria tecnica messa a disposizione dall'assessorato alla Formazione Professionale del Molise. Alle riunioni del Comitato sono invitati a seconda delle necessità rappresentanti delle forze sociali, degli imprenditori, delle autonomie locali, degli organismi erogativi e di esperti, senza diritto di voto ed alcun onere a carico delle Amministrazioni.

Al fine di migliorare il governo del sistema dell'obbligo formativo è stata emanata dalla Regione la direttiva 2003 "Attività finalizzate alla realizzazione dell'obbligo formativo e alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell'istruzione e della formazione nella regione Molise", (adottata dalla Giunta regionale con Bollettino straordinario del 1 marzo 2003).

La stessa direttiva istituisce, presso le singole Istituzioni scolastiche autonome, le commissioni miste per il riconoscimento dei crediti acquisiti nel sistema di istruzione, della formazione professionale, dell'apprendistato, e dell'autoformazione.

La Regione Molise, d'intesa con l'USR, costituisce inoltre la Commissione per l'e-

quiparazione dei crediti per definire ambiti di equivalenza dei percorsi formativi nonché il valore dei crediti maturati presso le Istituzioni scolastiche autonome, presso la Formazione professionale oppure nell' Apprendistato. Della Commissione di studio fanno parte esperti rappresentanti dell'Amministrazione regionale, ovvero dell'Agenzia Molise Lavoro, del Sistema scolastico e formativo, delle Amministrazioni Provinciali e del mondo del lavoro e delle imprese.

1.2. Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

La direttiva sopra citata afferma che, al fine di garantire l'efficacia degli interventi, nonché di assicurare una reale integrazione fra i sistemi, favorendo la più ampia informazione e condivisione dei risultati raggiunti, l'Assessorato alla Formazione predispose un adeguato sistema di monitoraggio, valutazione in itinere e finale. Le risultanze del monitoraggio e della valutazione saranno oggetto di specifica analisi da parte del Comitato di Pilotaggio, anche al fine di proporre eventuali osservazioni e proposte migliorative. Con scadenza annuale, le risultanze del monitoraggio e della valutazione in itinere e, al termine delle attività, la valutazione finale, unitamente alle eventuali osservazioni del Comitato di Pilotaggio, sono riportate alla Commissione Tripartita Regionale per una valutazione e condivisione complessiva dei risultati raggiunti, in particolare relativamente al raggiungimento o meno dell'obiettivo di integrazione fra i sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

2.1. L'architettura del sistema

Per l'anagrafe regionale, la Regione si avvale del supporto tecnico gestionale dell'Agenzia Molise Lavoro. L'Agenzia Molise Lavoro e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno individuato i criteri e predisposto gli strumenti informatici (software) per la raccolta dei dati e delle informazioni relative agli allievi che hanno adempiuto all'obbligo scolastico e ai loro percorsi successivi nell'ambito delle offerte dell'Obbligo Formativo.

Le Istituzioni scolastiche, nell'ambito degli adempimenti di loro competenza e nei tempi richiesti dalla Direzione Scolastica Regionale, si impegnano a comunicare i dati anagrafici completi degli studenti in età di obbligo formativo al sistema informatico dell'Agenzia Molise Lavoro. I dati sono successivamente distribuiti tramite il SIL, ai Centri per l'impiego competenti per territorio, che svolgono le previste funzioni di informazione, orientamento, tutoring anche con l'assistenza delle Agenzie Formative Territoriali.

Inoltre, per garantire la corretta trasmissione dei dati e l'assistenza tecnica necessaria, le Amministrazioni provinciali individuano i referenti locali presso i servizi per l'impiego decentrati.

Le Istituzioni scolastiche autonome individuano, ove già non esista, un referente d'istituto per la gestione e la trasmissione dei dati e ne comunicano il nominativo all'Agenzia Molise Lavoro e ai Servizi per l'impiego.

L'obiettivo, assai concreto, è creare un sistema che sia in grado di conoscere, in qualsiasi momento la situazione nella quale ogni giovane di età compresa fra i 14 e i 18 anni viene a trovarsi.

E' chiaro che l'anagrafe regionale non dovrà costituire un sistema chiuso ma dovrà interloquire con le altre banche dati esistenti sul territorio. Imprescindibile, a questo riguardo, è il rapporto con il Sistema Informativo Lavoro Regionale (SILR). In esso si innestano, oltre che una serie di attività inerenti il raccordo funzionale tra operatori per la gestione dei flussi informativi, anche la necessità di compiere atti di ricerca e studio su specifici ambiti di intervento relativi alla sfera economica-sociale e più in generale all'organizzazione del lavoro e della formazione a livello regionale.

2.2. Lo stato di avanzamento

L'Agenzia Regionale Molise Lavoro, a cui è stata attribuita la competenza gestionale, ha provveduto alla costruzione di un apposito software, in grado interagire con il programma net-labor 4 in uso presso i centri per l'impiego per la gestione del SIL. In proposito è stato espletato un apposito bando attraverso il quale è stata individuata la società atta a realizzare e curare la banca dati.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Campobasso	I Cpi della Provincia si sono dotati di un progetto generale, approvato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 70 del 3 giugno 2004, che prevede 5 linee di azione (denominate <i>macroazioni</i>) rispettivamente dedicate a: A: monitoraggio sull'obbligo formativo- tavoli tematici di analisi e progettazione; B: analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali delle imprese; C: formazione per gli operatori; D: acquisto di materiale; E: orientamento presso le scuole – piano di comunicazione. Per ogni azione attivata nell'ambito di ciascuna macroazione, è necessario elaborare un progetto esecutivo sintetico, dotato di piano economico dettagliato. Sono stati già elaborati ed approvati due progetti esecutivi relativi alle macroazioni A-B ed E, rispettivamente volti al reperimento di ulteriori operatori esterni per le attività di monitoraggio aziendale e di orientamento presso le scuole, in vista di un'aumentata mole di impegni che il solo personale interno non poteva affrontare, dal momento che deve occuparsi anche di tutte le altre attività relative all'orientamento ed alla consulenza. L'assetto organizzativo risultante dalla nuova progettazione è il seguente: – operatori interni dell'ufficio di orientamento e consulenza; – collaboratori esterni dedicati all'obbligo formativo: due per il monitoraggio aziendale e cinque per l'orientamento stabile presso le scuole; – collaboratori esterni di orientamento e consulenza; – operatori della società esterna che ha avuto l'affidamento dei servizi di supporto per l'orientamento e consulenza. E' stato pertanto possibile realizzare i seguenti interventi: • Colloqui orientativi: colloqui routinari presso i Centri per l'Impiego di Campobasso e Termoli I due Centri hanno convocato costantemente i giovani che hanno comunicato l'intenzione di abbandonare la scuola, oppure hanno cessato di frequentare la scuola o le attività formative, allo scopo di informarli ed orientarli alla scelta di uno dei tre percorsi previsti dalla normativa (Scuola - Formazione professionale - Apprendistato).
------------	---

segue

Campobasso	I ragazzi vengono convocati per un colloquio informativo e orientativo al fine di condurli ad una decisione riguardo al loro futuro formativo e lavorativo che sia “incardinata” in uno dei tre percorsi previsti dal sistema dell’obbligo. Al termine del colloquio, l’operatore redige una scheda di monitoraggio, elaborata sul modello ISFOL ma integrata con ulteriori item relativi ad un’analisi più approfondita dalla situazione personale dell’intervistato. I dati confluiscono poi nella banca dati del Centro. • Azione sperimentale presso il Centro per l’Impiego di Termoli È stato realizzato, presso il Cpi di Termoli, un intervento di carattere sperimentale per affrontare la persistente difficoltà di contattare gli utenti (per mancanza o non corrispondenza del numero telefonico, irreperibilità al contatto telefonico, resistenza al colloquio da parte dell’utente stesso o, molto più frequentemente, dei suoi familiari, impossibilità di far venire l’utente a colloquio per motivi di orario poiché molti svolgono lavori in nero ecc.). Si è deciso di <i>portare il Centro da loro</i>, spostandosi nei paesi interni e cercando di instaurare un contatto lì dove i ragazzi vivono. Ad esempio, a Portocannone gli operatori hanno incontrato i ragazzi in una sala giochi, organizzando un grande colloquio di gruppo che ha permesso di eliminare molti dei fattori di resistenza precedentemente rilevati. Un indicatore significativo del successo dell’iniziativa è stato il fatto che molti dei ragazzi incontrati in questo modo, sono ritornati poi spontaneamente presso il Centro di riferimento. Inoltre, per affrontare e fronteggiare situazioni più complesse, ci si è attivati, a San Martino in Pensilis, nel coinvolgere altri attori presenti sul territorio e nello specifico i responsabili dei Servizi Sociali del Comune, al fine di estendere l’intervento in materia di Obbligo Formativo. Tale azione, tassello fondamentale per la costituzione della rete, ha ricevuto valutazioni positive da parte degli stessi operatori dei Servizi Sociali. • Azione presso le scuole Un’altra azione “strutturale” dei Centri è quella dell’orientamento presso le scuole medie e biennio superiore della provincia. Gli operatori, in collaborazione con il personale docente, si recano presso gli istituti scolastici e, con l’ausilio di materiale informativo elaborato ad hoc, informano i ragazzi sui diritti e doveri che il sistema dell’obbligo attribuisce loro, nonché sugli altri servizi specialistici di consulenza ed orientamento che i Centri mettono a disposizione. Si sono acquisiti altri orientatori (cinque: tre a Campobasso e due a Termoli). La funzione di questi ultimi sarà quella di recarsi a turno, periodicamente, presso le scuole per incontrare i ragazzi al fine di prevenire le possibili situazioni di abbandono scolastico e/o di disagio psicologico e sociale, e di raccordarsi con gli operatori dei Centri. • Materiale informativo ed illustrativo È stato elaborato e realizzato del materiale illustrativo, da lasciare ai ragazzi e alle scuole per approfondire le tematiche inerenti l’obbligo formativo. Allo scopo di rendere accattivante il materiale, e maggiormente efficace il messaggio contenuto, gli operatori hanno studiato un logo in modo da caratterizzare e rendere immediatamente riconoscibile tutto il materiale della “linea” <i>obbligo formativo</i>. Il logo scelto è un delfino, che simboleggia sia la libertà dei ragazzi che l’auspicata capacità di orientarsi al meglio nella vita. È stata realizzata e diffusa una cartellina contenente: opuscolo informativo sull’obbligo formativo; brochure; segnalibro; blocco note; portachiavi gadget porta-euro; penna. Sono inoltre stati acquistati materiali vari di consumo (cancelleria), attrezzature (lavagne a fogli mobili) e libri specialistici sull’obbligo formativo/orientamento. • Formazione operatori In marzo, presso gli uffici del settore orientamento del Cpi di Campobasso si è svolto un corso di formazione avente ad oggetto i seguenti temi: 1) colloqui specialistici di orientamento, con particolare riferimento all’obbligo formativo; 2) bilancio di competenze; 3) tecniche di ricerca di lavoro. Al corso hanno preso parte gli operatori del settore orientamento dei CPI di Campobasso e di Termoli. Il gruppo, si è recato al Cpi di Lecce, nell’ambito dell’attività delle visite ai centri di eccellenza, per confrontarsi con realtà diverse e verificare la possibilità di trasferire buone prassi rispetto alla gestione delle attività per l’obbligo formativo. • Analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle azioni – account aziendale L’intervento di account aziendale costituisce un’azione strategica e altamente innovativa che deve servire a colmare la distanza che sussiste tuttora tra mondo delle imprese – che costituisce il bacino occupazionale anche dei ragazzi in obbligo formativo – e mondo dei lavoratori. È infatti evidente che l’incontro tra domanda e offerta di lavoro non può avvenire se non si dispone di dati certi e aggiornati sui reali fabbisogni delle aziende, sia in funzione del diretto collocamento dei lavoratori, sia in funzione della pianificazione di percorsi formativi efficaci. In quest’ottica, soprattutto al fine di realizzare interventi mirati di orientamento ai ragazzi in obbligo, soprattutto in vista di possibili percorsi di apprendistato e/o future altre sistemazioni lavorative, è stata avviata un’azione di rilevazione “a tappeto” della situazione aziendale sul territorio, attraverso visite e interviste strutturate agli imprenditori. Al momento, sono state incontrate già 200 aziende, molte delle quali hanno segnalato la disponibilità ad accogliere apprendisti. In funzione di questi dati sono già state attivate azioni di orientamento sia al lavoro che alla formazione.
------------	--

segue

Isernia	Con deliberazione n. 132 del 10/02/2003 la Regione Molise – Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale ha assegnato alle Province di Isernia e di Campobasso il compito di promuovere “Attività finalizzate alla realizzazione dell’Obbligo Formativo ed alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell’istruzione e della formazione nella Regione Molise”. Il servizio “Obbligo Formativo” del Cpi della Provincia di Isernia ha svolto le seguenti attività nel corso dell’a.f. 2005-2006 secondo il seguente piano:	
	OBIETTIVI	AZIONI
	Informazione ed orientamento per i ragazzi in obbligo formativo.	Contatto telefonico con le scuole; contatti personali con i ragazzi; pianificazione incontri individualizzati; colloquio di orientamento presso il CPI; compilazione scheda anagrafica.
	Aggiornamento dati dell’anagrafe provinciale; verifica banca dati anagrafe regionale.	Inserimento dei dati reperiti tramite le scuole, tramite i comuni, tramite altri contatti.
	Monitoraggio soggetti avviati alla formazione professionale e all’apprendistato.	Azioni di tutoraggio mirato; contatti telefonici personali.
	Contrastare il fenomeno della dispersione scolastica ed orientare i ragazzi a predisporre il proprio progetto professionale e formativo.	Attività di orientamento per i ragazzi delle classi III medie, I superiore e consulenza individualizzata per i ragazzi di 14-15-16- anni che frequentano la scuola superiore e che ne hanno fatto richiesta.
	Coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati all’obbligo formativo e presentazione dei risultati raggiunti nel corso dell’anno 2006.	Seminario di approfondimento sull’obbligo formativo e l’orientamento (in corso di realizzazione).
	Il Cpi ha attivato azioni di monitoraggio e valutazione delle attività svolte nel corso dell’anno 2005-2006 al fine di cogliere tutti gli elementi che consentono di: – verificare se i risultati conseguiti in sede di realizzazione possono essere considerati soddisfacenti come risposta alle aspettative; – considerare analiticamente le diverse fasi di realizzazione delle attività, in considerazione degli obiettivi previsti e delle risorse impegnate. Il CPI di Isernia ha raccolto i dati dei giovani tramite richiesta diretta alle scuole medie e superiori della provincia e tramite i dati raccolti da fonti dirette. Attualmente è in corso la verifica dei dati al fine di aggiornare la banca dati dell’anagrafe provinciale per poter estrapolare e catalogare con la massima precisione ed attendibilità i nominativi dei giovani in obbligo/diritto dovere che non hanno effettuato alcuna scelta nell’ambito dei tre percorsi di formazione. Questa verifica consentirà di aggiornare in tempo reale l’anagrafe regionale al fine di consentire agli operatori di monitorare i percorsi formativi di ciascun giovane. Nel 2005 il Cpi di Isernia ha ampliato le proprie competenze e le proprie risorse umane e finanziarie al fine di porre in essere un programma che ha previsto la ulteriore riorganizzazione strutturale e funzionale di tutti i suoi servizi. In particolare, tramite apposite selezioni ha provveduto, con l’intento di istituire un team-work in grado di pianificare, organizzare e portare a compimento le azioni sopra descritte, ad assumere, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa le seguenti figure professionali: n. 1 responsabile obbligo formativo e coordinatore del progetto svolto presso le scuole; n. 1 tutor; n. 4 docenti; n. 1 valutatore di processi. Ha inoltre stipulato una convenzione con una società di servizi. Nel corso dell’anno 2006 sono state svolte azioni di orientamento e formazione presso le classi di III media della provincia.	

segue

Isernia	Inoltre sono stati svolti 11 colloqui individuali presso il CPI di Isernia e sono stati contattati telefonicamente 75 giovani a rischio di abbandono scolastico. Tale attività di orientamento ha avuto la finalità di aiutare i ragazzi a predisporre il proprio personale piano professionale e formativo, cercando di aiutarli nel compimento delle loro scelte. Inoltre, in tali incontri sono state date ai ragazzi informazioni sul nuovo mercato del lavoro, sulle professioni emergenti ed in particolare sulle future scelte del percorso scolastico. Naturalmente, ampio spazio è stato dato alle informazioni circa le alternative esistenti alla scuola superiore: la formazione professionale e l'apprendistato. La Provincia di Isernia, in attuazione delle disposizioni contenute nella deliberazione di Giunta Regionale n. 132/2003, ha ritenuto di fare riferimento alle attività formative per gli apprendisti in obbligo formativo predisposte dalla Regione Molise tramite l'Assessorato al Lavoro e alla formazione Professionale. Infatti, il CPI di Isernia ha ritenuto più opportuno, promuovere una specifica ricerca sulle aree professionali della Provincia, in modo da individuare alcune aziende verso cui orientare i ragazzi per favorire lo strumento dell'apprendistato.
----------------	--

4. I PERCORSI FORMATIVI

La Regione Molise, nel corso del 2002/2003, ha realizzato, a gestione diretta, un progetto sperimentale sull'Obbligo formativo utilizzando i fondi del decreto 13.11.2000. In particolare sono stati progettati e messi a bando 3 percorsi formativi a carattere sperimentale per ragazzi in obbligo formativo usciti dal sistema scolastico. La prima annualità di detti percorsi è stata attuata nel periodo settembre 2002 – giugno 2003. La seconda annualità è stata svolta partire da settembre 2003.

Per l'anno 2003/2004 sono inoltre stati approvati 4 nuovi progetti biennali, oltre ai 3 di proseguimento (II annualità); le relative azioni formative sono state svolte in concomitanza del calendario scolastico.

Per la sperimentazione di nuovi percorsi, previsti nella direttiva 2003, è stato attivato in accordo con la Direzione dell'Ufficio scolastico regionale 1 dei 3 progetti triennali previsti da realizzarsi presso Istituti Professionali della Regione con il coinvolgimento, per la parte relativa ai contenuti professionalizzanti ed agli stages, degli Organismi di formazione professionale accreditati. Il relativo bando per l'individuazione dei soggetti di competenza regionale è stato emanato a gennaio 2004 e cioè dopo l'istituzione dell'albo degli organismi accreditati, ai sensi della normativa regionale sull'accREDITAMENTO.

Sotto il profilo tipologico, la Direttiva 2003 prevedeva una offerta formativa per i giovani in obbligo articolata su tre modalità di intervento:

1. I percorsi biennali di formazione professionale di base post obbligo si rivolgono ai ragazzi e alle ragazze che hanno assolto l'obbligo scolastico e che non intendono proseguire gli studi nel sistema dell'istruzione. Questi percorsi, che prevedono un impegno annuale massimo di 1200 ore, secondo il profilo professionale di riferimento, con il rilascio di un certificato di qualifica professionale per chi supera l'esame finale, costituiscono una sintesi fra potenzialità e bisogni dei soggetti, ed esigenze del mercato del lavoro, e si realizzano in alternanza fra momenti di recupero e acquisizione di competenze e momenti di inserimento

in contesti sociali e lavorativi. Ogni ciclo annuale dovrà essere articolato in: area delle competenze di base, area delle competenze tecnico professionali, area della formazione sul lavoro.

La formazione sulle competenze di base dovrà articolarsi su tre dimensioni, in rapporto alla tematica professionalizzante del corso: la dimensione linguistica, la dimensione sociale, la dimensione scientifico-tecnologica. Le attività svolte nell'area delle competenze tecnico professionali dovranno articolarsi in funzioni e processi lavorativi secondo progetti specifici per profilo.

L'area della formazione sul lavoro, caratterizzata da esperienze di inserimento assistito in realtà produttive, dovrà consentire di sviluppare competenze per l'inserimento attivo in un ambiente professionale reale, verificare l'attinenza delle competenze acquisite rispetto a quanto richiesto in un contesto lavorativo, affrontare e gestire i contrasti e le incertezze che caratterizzano l'ambiente lavorativo; comprendere appieno l'organizzazione aziendale e il contesto di riferimento.

Al fine di rispondere sia alle esigenze di personalizzazione del percorso, sia a quelle di approfondimento su specifici gruppi di competenze è possibile attivare, in ogni ciclo annuale, moduli di recupero, sostegno o approfondimento di durata variabile secondo le esigenze.

2. I percorsi di qualificazione abbreviata si rivolgono a chi ha più di 16 anni, ha frequentato almeno un anno di scuola secondaria superiore o ha un'esperienza lavorativa di almeno un anno; essi hanno durata annuale per un impegno orario variabile dalle 400 alle 1200 ore, secondo il profilo professionale di riferimento e prevedono il rilascio di un certificato di qualifica professionale per chi supera l'esame finale. La struttura del ciclo annuale di questi percorsi dovrà essere modellata secondo il profilo professionale di riferimento e le caratteristiche del gruppo classe.

Inoltre, nei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo devono essere create le condizioni didattiche e logistiche tali da consentire ai soggetti svantaggiati e portatori di handicap di fruire a pieno titolo delle opportunità formative. A tal fine i moduli di sostegno che potranno essere realizzati all'interno di ciascun ciclo annuale dovranno essere attivati sulla base delle esigenze del singolo allievo.

3. La terza tipologia riguarda la sperimentazione di percorsi triennali di qualifica previsti ai sensi del Protocollo d'intesa fra la Regione Molise, il M.I.U.R. e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

I destinatari dei percorsi sperimentali sono i ragazzi quattordicenni e/o quindicenni che hanno concluso la scuola media e che si sono iscritti alle classi prime delle scuole superiori nell'anno scolastico 2003/2004. Essi saranno individuati dai Consigli di Classe sulla base degli orientamenti emersi dalle prove d'ingresso e previa specifica intesa con le famiglie.

I soggetti che attueranno la sperimentazione saranno:

- le istituzioni scolastiche superiori dell'ordine tecnico, professionale e artistico, per gli aspetti didattici curriculari;

- gli Enti di formazione professionale che alla data di scadenza del relativo avviso saranno inseriti nell'albo regionale degli organismi certificati di cui all'art. 20 della L.R. 27/99, ovvero ne possederanno i requisiti di ammissibilità (certificazione ISO 9001); oppure A.T.S. costituite dai soggetti predetti, per gli aspetti professionalizzanti.

La sperimentazione, di durata triennale, salvo proroghe concordate tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale, potrà essere rimodulata in itinere sulla base delle risultanze derivanti dalle azioni di monitoraggio che saranno promosse dal Comitato Paritetico di coordinamento.

Nel corso del primo e del secondo anno rivestiranno particolare importanza le azioni formative di base e trasversali a carico del sistema scolastico, allo scopo di elevare il livello culturale degli allievi. Nel corso del terzo anno saranno potenziati gli interventi di natura tecnico-professionale e gli stages, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

L'insegnamento sarà articolato in Unità Formative Capitalizzabili e certificabili mediante una modulistica condivisa.

Per quanto riguarda la certificazione, fino alla modifica dell'attuale legislazione in materia, sarà rilasciata dalla scuola secondaria di 2° grado. Il diploma o attestato di qualifica professionale sarà rilasciato congiuntamente dall'Ente di formazione o Ente capofila dell'A.T.S e dall'istituzione scolastica secondaria superiore che hanno co-gestito il percorso sperimentale.

La sperimentazione sarà inoltre finalizzata alla costruzione di un sistema di certificazione delle competenze anche maturate in esperienze lavorative e al riconoscimento di crediti formativi.

Le attività biennali, (n. 4 corsi), le cui prime annualità sono state avviate nell'anno 2003-2004 e il corso sperimentale triennale hanno avuto regolare continuazione e svolgimento nell'anno 2004-2005 con gli esami di qualifica nell'anno 2005, i cui attestati si ritiene di poter rilasciare in base al modello approvato con l'Accordo stato-regione del 28 ottobre 2004, modello predisposto per i corsi sperimentali.

Le nuove attività, invece, programmate per l'anno 2004-2005 in base alla direttiva, approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1096 del 30 luglio 2004, non sono state avviate per problemi di carattere burocratico amministrativo. Solo di recente l'apposito Nucleo di Valutazione dei progetti ha ripreso l'attività di valutazione.

Con determinazione del Direttore generale n. 48 del 12 settembre 2005 si è provveduto tra l'altro:

- ad approvare la graduatoria dei progetti finanziabili relativamente a 3 ambiti territoriali coincidenti con i Centri per l'impiego di Termoli, Campobasso e Isernia;
- ad ammettere a finanziamento i progetti classificatisi al primo posto per ciascun ambito territoriale;

- a dare mandato al Servizio Programmazione e Monitoraggio della Formazione Professionale di provvedere ai successivi adempimenti necessari per la realizzazione delle attività formative.

Con quest'ultimo punto si è di fatto sancito il trasferimento della competenza delle attività correlate al diritto dovere all'istruzione e alla formazione dal servizio Lavoro a quello della Formazione professionale. Più specificatamente il servizio Lavoro continua ad occuparsi del Sistema di Formazione per l'Apprendistato.

A puro titolo di informazione, nel mese di settembre 2006 sono iniziati i tre percorsi formativi ammessi a finanziamento con la citata determinazione direttoriale e, con delibera n. 1829 del 2 novembre 2006, la Giunta Regionale ha tra l'altro ammesso a finanziamento altri tre progetti classificatisi al secondo posto delle relative graduatorie redatte per ciascuno dei tre ambiti territoriali.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Con deliberazione n. 423 del 22 marzo 2002 sono stati progettati e realizzati 2 corsi inerenti i moduli aggiuntivi per circa 20 apprendisti in obbligo/diritto dovere che avevano svolto le prime 120. Le attività sono terminate a gennaio 2003 con la somministrazione delle prove alfabetiche e matematiche funzionali elaborate dall'ISFOL ai sensi del Decreto 152/01.

La Direttiva 2003 propone un modello di formazione per gli apprendisti in obbligo che segue quanto stabilito nel decreto di attuazione del DPR 12 luglio 2000, n. 257.

MOLISE

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Campobasso	5.821	5	-	-	99,9	0,1	-	-
Isernia	2.187	0	-	-	100,0	0,0	-	-
Molise	8.008	5	223	-	97,0	0,0	3,0	-

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

Province	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Campobasso	2	7	6	227	150	42
Isernia	1	6	1	75	11	0
Molise	3	13	7	302	161	42

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	1	-	1
Di cui I anno	0	-	0
Di cui II anno	0	-	0
Di cui III anno	1	-	1
N° allievi iscritti a inizio corso	12	-	12
Di cui I anno	0	-	0
Di cui II anno	0	-	0
Di cui III anno	12	-	12
N° qualificati	0	-	-

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

CAMPANIA

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

1.1 L'articolazione organizzativa

In Regione Campania le attività per l'Obbligo Formativo sono state poste in essere dal Settore Orientamento Professionale e dal Settore Formazione professionale con il coinvolgimento del Settore Istruzione e dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali.

È stato inoltre costituito un Gruppo Tecnico Regionale per seguire la realizzazione dei progetti sperimentali e fungere da polo di assistenza alle Amministrazioni Provinciali che per la prima volta in via sperimentale venivano delegate all'attuazione del bando a partire dalla fase di valutazione.

1.2 Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

Il monitoraggio delle attività è stato continuo attraverso la documentazione trasmessa dai soggetti attuatori.

Inoltre sono state realizzate anche attività ispettive sul campo realizzate a campione ed effettuate dai funzionari del Servizio Ispettivo insieme ai colleghi del Settore Orientamento e del Settore Istruzione.

Il gruppo tecnico regionale, una volta avviate le attività della sperimentazione, ha inteso realizzare un monitoraggio quali - quantitativo il cui impianto è stato concertato con l'ISFOL proprio in relazione alla elaborazione del presente rapporto di monitoraggio. La Regione ha provveduto a socializzare il questionario integrato dall'ISFOL con gli istituti attraverso il sistema intranet della Direzione Scolastica Regionale. Alla ripresa delle attività didattiche dell'anno 2005/2006 le Amministrazioni Provinciali delegate, che hanno competenza anche in materia di monitoraggio, raccoglieranno i dati dagli istituti.

Obiettivo del monitoraggio non è soltanto ottenere dati generali degli istituti e degli enti, sui settori produttivi di riferimento, le attestazioni conseguibili e gli allievi, ma anche sull'organizzazione didattica, le metodologie utilizzate per le varie discipline o attività e le altre figure di riferimento del progetto.

Obiettivo ulteriore è verificare se i vari corsi prevedono moduli con certificazioni finali e la loro tipologia ed infine se è prevista la osservazione e la registrazione di dati sul percorso di apprendimento dei singoli studenti.

2. LE ANAGRAFI REGIONALI E PROVINCIALI

2.1 L'architettura del sistema

Il software D.O.F.I. (Database Obbligo Formativo Istituti), utilizzato negli anni precedenti per la rilevazione e gestione dei dati anagrafici degli studenti, è stato abbandonato poiché con la legge 53/2003 sono divenute oggetto di indagine anche le scelte dei giovani 14enni in uscita dalla scuola media rendendo così superata l'impostazione concettuale del precedente sistema informativo.

Dopo una fase di concertazione con la Direzione Scolastica Regionale ed i Servizi Lavoro delle Amministrazioni Provinciali, è stata decisa la costituzione di un gruppo di lavoro composto da tecnici esperti delle varie Amministrazioni con il compito di predisporre un avviso pubblico per la realizzazione di un software in grado di gestire un sistema di anagrafe regionale.

Sentite le altre Amministrazioni Provinciali e la Direzione Scolastica Regionale è stato deciso con Decreto Dirigenziale. N. 166 del 22/11/2004 di richiedere alla Provincia di Genova l'utilizzo del software di anagrafe nella versione multiprovinciale a gestione centralizzata da adattare alle esigenze territoriali e normative della Regione Campania. È stato sottoscritto in data 14/12/2004 un disciplinare d'intesa tra il Settore Orientamento Professionale e l'area 10° A - Politiche Formative e Istruzione - della Provincia di Genova per la fornitura, l'utilizzo e lo sviluppo di un software di sistema anagrafico, per la gestione on-line dei dati relativi ai ragazzi in obbligo formativo e soggetti del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione.

Infine, in attuazione dell'art. 3 Decreto Legislativo 15/04/2005 n. 76 si è passati alla realizzazione dell'ASCOF (Anagrafe Scolastica e Formativa). Tale anagrafe è un sistema informativo federato, organizzato su una rete telematica di nodi informativi scolastici, finalizzato alla raccolta dati degli studenti in aula, finalizzato ad individuare, per esclusione a seguito di confronto operato con i dati dell'anagrafe regionale della sanità, i dati anagrafici dei soggetti non inseriti in nessuna azione formativa.

È stata avviata in tal modo una nuova politica contro l'abbandono scolastico e per il controllo dei flussi formativi che censisce dettagliatamente il numero di studenti presenti nella regione anno per anno. L'esperimento per il momento coinvolge esclusivamente le scuole pubbliche ma, nel database sono cominciati a confluire anche i dati relativi alle scuole paritarie.

Il database censisce i soggetti giovani in età scolare e prevede il contributo attivo del sistema scolastico e formativo, restituendo notizie utili alla conoscenza del fenomeno dell'abbandono da percorsi formativi. Al contempo, il database prodotto favorisce la libera scelta dei servizi da utilizzare per accompagnare i giovani durante l'intera durata dei singoli percorsi formativi.

Nell'a.s. 2005-06 sono pervenuti dati da 1280 autonomie scolastiche (94% del totale) ma non è stato possibile trattare con procedure informatiche tutti i dati da esse pervenute. Da ciò si deduce che i software gestionali che le scuole utilizzano non fanno generalmente un buon controllo sulla congruenza dei dati e non mostrano, forse, un riepilogo quantitativo sulla composizione delle classi e dei plessi

rendendo così difficile agli operatori della scuola accorgersi delle omissioni anche quando evidenti.

Contribuisce però a questi errori, anche se è difficile valutarne la percentuale, la possibilità che hanno alcuni dei software gestionali usati (certamente tra questi il Sissi) di generare, inserite le generalità anagrafiche, il codice fiscale dell'allievo. Questa possibilità, quando usata, porta a generare codici fiscali inesistenti per tutti gli allievi omocodi (quelli cioè per cui le generalità anagrafiche portano alla creazione di un codice fiscale già attribuito dall'Ufficio delle Entrate a un'altra persona). Inoltre in caso di errori nella digitazione delle generalità viene ovviamente generato un codice fiscale perfettamente congruente ma relativo a una persona inesistente. Per evitare questi problemi è stato sviluppato un software che, senza richiedere ovviamente la ridigitazione dei dati già immessi nei software gestionali in uso (Sissi, Argo, Axios), permette agli operatori della scuola di accorgersi degli errori prima che i dati vengano trasmessi in Regione.

Così facendo è possibile sperare che gli operatori della scuola si attivino direttamente per bonificare le informazioni di cui hanno competenza.

In breve il software prodotto, che le scuole della Campania stanno già adoperando, offre le seguenti funzioni:

- 1) permette di importare i dati dai software gestionali più diffusi nelle scuole senza richiederne la ridigitazione;
- 2) di verificare se i dati relativi ad un allievo sono congruenti (ovviamente la verifica principale è quella sul codice fiscale). In caso di errori il rigo contenente le informazioni sull'allievo si colora di rosso e in un apposito campo ne compare la motivazione;
- 3) quando tutte le informazioni risultano congruenti o confermate esplicitamente dall'operatore, viene mostrato un riepilogo che indica il numero di allievi frequentanti sezione per sezione. Viene anche mostrato il numero complessivo di allievi frequentanti che l'operatore dichiara essere stato confermato dal dirigente scolastico.

Questa forse è la funzionalità più importante del software, in quanto consente di individuare eventuali mancate segnalazioni di allievi;

- 4) inserire alcune informazioni generali sulla scuola tra cui le generalità dell'operatore responsabile dei dati trasmessi e quelle dei dirigenti scolastico e amministrativo. Questo ovviamente consentirà l'individuazione di referente ben preciso in ogni istituto;
- 5) inviare infine direttamente i dati caricati nell'applicativo tramite http (Internet) senza richiedere all'operatore né di aprire un browser né di digitare l'url di un sito né di indicare dove si trovano i dati sul suo PC (evitando la trasmissione di file estranei). Il software è in grado di accorgersi se il PC non ha collegamento a Internet e prevede funzionalità atte a spiegare eventualmente all'operatore qual è la procedura alternativa per la trasmissione dei dati (che avverrebbe in questo caso tramite invio da altro PC o tramite floppy).

Il settore Orientamento Professionale intende attivare presso i Centri di Formazione Professionale Regionali o altre strutture pubbliche il progetto Ce.R.A.S. "*Centri Risorse per l'apprendimento nel sistema formativo integrato*", destinato alla scuola, alle famiglie ai giovani finalizzato a trasformare le sedi di apprendimento (Centri risorse e Documentazione, Scuole Aperte, Referenti per l'Orientamento nelle scuole) in luoghi primari di accoglienza e di ascolto per i giovani e le famiglie e in grado di accompagnarli verso il successo formativo attraverso un percorso di crescita personale e di empowerment.

Si tratta dunque di nuovi servizi dedicati ai giovani ed alle famiglie in termini di accoglienza, informazione e supporto, da sviluppare in stretto raccordo con i Centri per l'Impiego e le altre agenzie formative del territorio che attivino assistenza guidata, spazi di autoconsultazione e azioni di animazione territoriale.

Importante diventa l'ingresso nella rete delle scuole in quanto spesso i servizi di orientamento scolastico non prevedono strategie volte a prevenire gli abbandoni prematuri, in particolare nel caso dei giovani che rischiano l'esclusione sociale. Una delle sfide è di far sì che l'orientamento sia inserito nelle strategie attuate dalle scuole per individuare ed aiutare i giovani, che rischiano abbandoni prematuri senza aver conseguito alcuna qualifica e convincerli con strategie articolate a concludere il percorso di istruzione.

Le attività, già previste in delibera, che saranno sviluppate nell'ambito del progetto rientrano nelle seguenti aree operative:

- Informazione/consulenza/supporto all'accesso ai servizi formativi per famiglie ed utenti;
- Attività di documentazione e formazione per operatori del sistema formativo integrato;
- Azioni di ricerca e di supporto alla didattica nella formazione integrata;
- Azioni innovative basate sulle nuove tecnologie;
- Sviluppo di reti locali.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Con Delibera di Giunta n. 5579 del 27.10.01 sono state affidate le azioni di informazione, orientamento e tutoring alle Amministrazioni Provinciali attraverso i Centri per l'Impiego, assegnando loro risorse economiche proporzionali al numero dei Centri esistenti sul territorio.

4. I PERCORSI FORMATIVI

Nel corso del 2004 si sono concluse tutte le attività della seconda annualità realizzate dagli Istituti Tecnici e Professionali che hanno già visto circa 1200 allievi qualificati. È da segnalare la richiesta di allievi, che hanno conseguito la qualifica professionale, di essere inseriti nel percorso scolastico ai sensi dell'articolo 6 del DPR 12 luglio 2000, n. 257.

In considerazione del fatto che sono stati approvati anche tre corsi ricadenti nel settore **estetica** e che devono completare il percorso formativo con una terza annualità di specializzazione, il Dirigente del Settore Orientamento, anche a seguito delle richieste pervenute dagli istituti, ha ritenuto autorizzare una terza annualità di specializzazione, per consentire il conseguimento della qualifica di estetista professionale agli allievi dei corsi. Tali corsi avranno una durata complessiva di 1200 ore e dovranno prevedere un modulo iniziale di 300 ore per il recupero delle competenze del biennio.

Per quanto concerne i corsi di formazione per l'Obbligo formativo realizzati dagli **enti terzi** sono stati tutti completati, tranne due in chiusura a dicembre 2005. Il numero complessivo dei corsi è di 162 per un totale di 1617 allievi.

Relativamente ai Progetti pilota "*Percorsi integrati obbligo formativo scuola-formazione professionale regionale*" (approvati dalla Giunta Regionale con l'atto deliberativo n. 1531 del 24 aprile 2003) la Regione Campania ha aderito alla proposta di sperimentazione del MIUR e della Direzione Scolastica Regionale di un concorso finanziario del 30% a quattro percorsi pilota realizzati presso gli istituti di seguito elencati ai quali sono stati associati altrettanti Centri di Formazione Professionale Regionale (CFPR). In allegato allo stesso atto deliberativo è stato approvato un Protocollo d'Intesa con la Direzione Scolastica Regionale per l'attuazione dell'Obbligo Formativo e l'Integrazione dei Sistemi di Istruzione e Formazione. Il numero degli allievi qualificati nei quattro percorsi sperimentali integrati è di 42.

Ai fini dell'integrazione dei sistemi, è stata data la possibilità di impegnare per le attività di orientamento e di formazione professionale nella terza area di professionalizzazione presso gli istituti, d'intesa con i dirigenti dei Settori T.A.P., il personale al momento incardinato nei Centri di Orientamento Professionale e nei Centri di Formazione Professionale, laddove nelle varie aree dei territori provinciali lo consentano le risorse umane.

Percorsi integrati

La Regione Campania, al fine di assicurare a ragazze e ragazzi che abbiano concluso il primo ciclo di studi e non abbiano ancora compiuto il 18° anno d'età, pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare capacità e competenze attraverso conoscenze e abilità coerenti con le attitudini e le scelte personali adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, prevede tra l'altro, un'offerta formativa sperimentale integrata di istruzione e formazione professionale che assicuri a detti giovani l'accesso a percorsi formativi di durata triennale che consentano loro sia di potenziare le capacità di scelta, sia di acquisire competenze di base e competenze tecnico-professionali, anche al fine di consentire loro passaggi tra i sistemi formativi.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Con D.D. n. 1783 del 10.04.2003 il Settore Orientamento ha affidato azioni di informazione, orientamento e tutoring alle Amministrazioni Provinciali da realizzarsi con un finanziamento di Euro 1.927.954,00 complessive.

Per gli anni 2005/2006 dette risorse non sono più state assegnate alle Amministrazioni Provinciali e le relative azioni di orientamento sono state svolte nell'ambito degli ordinari compiti d'istituto dei CPI. L'utenza interessata può avvalersi sui territori delle professionalità dei servizi dei Centri Regionali di Orientamento Professionale tuttora operativi.

La Giunta regionale nella seduta del 23 novembre 2006 ha approvato la deliberazione n. 1871 *"Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati"*. Detto atto mira ad attivare una strategia complessiva che veda coinvolti tutti i soggetti interessati al sistema educativo/formativo della Regione Campania, a sostegno dell'esercizio pieno del diritto allo studio lungo tutto il percorso scolastico, ma anche di prevenzione, contrasto e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, mediante:

- a) azioni di monitoraggio dei percorsi e delle frequenze tramite l'Anagrafe scolastica;
- b) azioni preliminari di scouting;
- c) azioni permanenti di orientamento;
- d) attivazione di nuovi percorsi integrati di istruzione e formazione;
- e) individuazione di percorsi alternativi, per i giovani rilevati fuori sistema scolastico/formativo dall'Anagrafe Regionale, di percorsi alternativi di istruzione e formazione a carattere fortemente sperimentale;
- f) sviluppo di azioni di sistema in materia di orientamento, anche avvalendosi dell'apporto tecnico-scientifico dell'ISFOL.

L'Assessorato Settore Orientamento ha sviluppato un'azione di sistema per la formazione dei referenti dell'orientamento, scaturita dalle considerazioni che:

- i servizi di orientamento erogati nei settori dell'istruzione (scuola-università), della formazione e per l'avvio al lavoro sono di rado coordinati tra loro e mancano della dovuta integrazione volta a dare un chiaro quadro di riferimento alle varie utenze del servizio;
- i vari attori di sistema spesso erogano il servizio con una autoreferenzialità che tiene poco conto del reale fabbisogno dell'utenza.

L'intervento viene quindi a porsi come un primo tassello in direzione di una collaborazione volta a pianificare servizi di orientamento integrati tra i diversi servizi pubblici e tra questi ed altri erogatori. Andranno quindi realizzate iniziative con l'obiettivo di collegare tra loro i diversi sottoinsiemi che erogano orientamento attraverso un'unità responsabile dell'intero Sistema (Assessorato Settore Orientamento) che faccia leva nel corso della programmazione delle attività sul concetto,

che deve accomunare ogni erogatore di un servizio di orientamento, di apprendimento e occupabilità durante tutto l'arco della vita.

Ulteriore azione innovativa potrà consistere nella definizione e nell'adeguamento degli standard dei vari servizi di orientamento al fine di assicurare anche la partecipazione attiva dei cittadini specificando il loro diritto ad un servizio di orientamento assumendo inoltre, come pratica costante, l'utilizzo di meccanismi automatici di monitoraggio e di feedback degli utenti per garantirsi il rispetto degli standard.

La partecipazione attiva dei cittadini e quindi l'eterogeneità dell'utenza comporta l'esigenza di accantonare pratiche ripetitive di orientamento in favore di una personalizzazione degli interventi orientativi. La dimensione personale ed il collegamento della realtà in cui le persone vivono sono le istanze che devono caratterizzare un nuovo sistema di orientamento che, come azione preventiva e uniformandosi al dettato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve porsi come obiettivo la ricerca del benessere (bio-psico-sociale) della persona in termini di qualità di vita e di lavoro mettendola in grado di vivere al meglio in una realtà sociale che poco dà in termini di certezze, rassicurazioni ed accoglienza.

Quanto sopra evidenziato porta a superare la dicotomia tra orientamento scolastico e professionale intendendolo come un unicum volto a sostenere il progetto formativo, professionale e di vita della persona consapevole ed attivamente partecipe. Detto approccio non intende l'orientamento a compartimenti stagni differenziati in base alle tipologie di intervento o delle utenze, ma come approccio globale che mira ad uno stato di benessere e crescita della persona (empowerment) attraverso step successivi e consequenziali come la realizzazione di sé, l'autostima, la resilienza (capacità di adattamento e di resistenza alle avversità), l'assertività, il riconoscimento sociale, la sopravvivenza materiale e così via.

L'individuazione di referenti per l'orientamento, limitata in una prima fase, negli istituti professionali, tecnici e d'arte che attivano percorsi integrati di istruzione e formazione, oltre ad essere utile come riferimento di rete per l'aggiornamento e la manutenzione dei dati del sistema informativo dell'Anagrafe Scolastica Regionale, vuole essere un'azione di sistema anche se a livello sperimentale, per muoversi nella direzione di una integrazione operativa sul territorio dei vari servizi di orientamento.

L'azione si propone di realizzare nella scuola un servizio stabile e visibile di orientamento che nasce da considerazioni scaturenti dall'osservazione della realtà regionale e che trovano conferma in quanto riportato nella Guida Pratica dei Decisori sull'Orientamento Professionale realizzata dall'OCSE nel 2005.

L'obiettivo principale delle azioni orientative in ambito formativo rimane pertanto lo sviluppo personale e sociale dell'individuo e la sua capacità di far fronte alle transizioni e l'orientamento di per sé rappresenta un cammino irreversibile che va di pari passo con lo sviluppo dell'autonomia individuale.

La pratica orientativa gioca un ruolo fondamentale nell'aiutare la persona a rendere quanto più elastiche possibili le sue strategie di gestione di dette fasi di transizione. In tali situazioni di transizione i bisogni orientativi consistono allora:

- nell'incrementare il livello di consapevolezza delle proprie rappresentazioni;

- nel potenziare la capacità di lettura critica del contesto sociale;
- nell'acquisire metodologie di ricerca attiva delle informazioni;
- nel definire concretamente gli obiettivi ed elaborare piani d'azione per raggiungerli;
- nello sviluppare la capacità di prefigurare se stesso nelle nuove situazioni che si presentano.

La definizione del percorso formativo dei referenti scolastici per l'orientamento deve tener conto del ruolo che devono svolgere nella scuola, delle azioni di rete da compiere sul territorio in raccordo con i servizi per l'impiego e gli uffici regionali che programmano le attività ed infine attività e servizi che essi devono porre in essere nella scuola.

In riferimento al ruolo bisogna tener presente che pur trattandosi di una figura di operatore di orientamento "non dedicata" in quanto il suo ruolo professionale resta quello di docente, il referente per l'orientamento svolge una funzione di interfaccia tra il livello programmatico di indirizzo e tecnico-operativi di gestione delle attività ed elemento fondamentale per costruire relazioni intra ed inter-istituzionali al fine di promuovere e sviluppare reti territoriali.

Va da sé che l'azione di formazione deve prevedere dei moduli base comuni per tutti gli operatori della rete al fine di costruire una cultura comune, la condivisione dei linguaggi e metodi condivisi e concertati di lavoro per l'erogazione dei servizi che sicuramente in progress si riveleranno utili per la definizione degli standard.

L'obiettivo, del percorso di formazione è formare un significativo gruppo di insegnanti a svolgere, sulla base di competenze condivise e riconosciute, le fasi del processo di orientamento da realizzarsi all'interno delle strutture scolastiche, in modo da implementare una procedura di orientamento standard all'interno della scuola.

Come già sottolineato, al di là delle competenze specifiche, è infatti utile che i referenti scolastici acquisiscano conoscenze e competenze che li mettano in grado di rapportarsi, anche in termini di linguaggio, con i servizi di orientamento erogati dalle altre strutture del territorio sia pubbliche che private in quanto contenere le competenze al solo ambito scolastico non inciderebbe positivamente sul servizio in termini di qualità ed efficienza.

L'intervento formativo sarà realizzato con l'assistenza tecnico-scientifica del Centro Risorse di Benevento (Scuola Nazionale per l'Orientamento ISFOL).

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Per quanto concerne l'attuazione dell'obbligo formativo in apprendistato sono già stati previsti appositi fondi nella D.G.R. n. 1065, che prevede l'impegno dei Centri di Formazione Professionale Regionale in percorsi formativi anche individualizzati tenuto conto della natura e della dislocazione dell'utenza sui territori provinciali.

A tal fine è stata concertata con le Amministrazioni Provinciali, d'intesa con l'ufficio Scolastico Regionale, una ricerca da parte dei CPI nelle loro anagrafi per individuare i giovani nati negli anni 1990, 1989 e 1988 con un contratto di apprendistato al fine di verificare la loro disponibilità a frequentare il percorso formativo aggiuntivo per l'obbligo. Inoltre sono stati tenuti vari incontri con i dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali, dove sono state affrontate le problematiche didattico-progettuali delle sopracitate attività di carattere sperimentale. Tale sperimentazione, con l'attivazione dei percorsi integrati di istruzione e formazione, non è stata più ripetuta.

Dal monitoraggio sull'apprendistato appare chiara nella Regione Campania una pressoché inutilizzazione di tale canale per i giovani minorenni; nello specifico risultano inseriti con contratto di apprendistato 12 ragazzi tra i 15 ed i 17 anni.

CAMPANIA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Avellino	14.411	-	-	2.416	85,6	-	-	14,4
Benevento	8.074	-	-	1.870	81,2	-	-	18,8
Caserta	29.164	-	-	7.028	80,6	-	-	19,4
Napoli	100.121	-	-	23.595	80,9	-	-	19,1
Salerno	36.069	-	-	6.228	85,3	-	-	14,7
Campania	187.839	-	12	41.137	82,0	-	0,0	18,0

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	295	0	295
Di cui I anno	29	0	29
Di cui II anno	93	0	93
Di cui III anno	163	0	163
N° allievi iscritti a inizio corso	4.315	0	4.315
Di cui I anno	704	0	704
Di cui II anno	1.653	0	1.653
Di cui III anno	1.858	0	1.858
N° qualificati	-	0	-

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. IL GOVERNO DEL SISTEMA

L'Articolazione organizzativa del coordinamento regionale delle iniziative di obbligo formativo è definita dai seguenti accordi:

- Accordo di Collaborazione tra l'Assessorato regionale alla F.P. e l'Ufficio Scolastico Regionale del 11.06.2001 per l'attuazione dell'obbligo formativo, finalizzato all'attivazione di interventi tendenti al riconoscimento reciproco di itinerari scolastici e formativi, in cui l'Amministrazione Scolastica si è impegnata a fornire, alla Regione, i dati relativi ai soggetti in obbligo formativo;
- Protocollo d'intesa interistituzionale, sottoscritto in data 24.07.2002 tra Regione Puglia, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro, finalizzato alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione professionale, alla costruzione di un sistema di certificazione, alla costituzione di un Comitato Paritetico di Coordinamento composto da sei membri, due dei quali della regione, due del MIUR e due del Ministero del Lavoro;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale della Puglia in data 29.10.2002, per la realizzazione di percorsi formativi destinati ad alunni in particolare disagio sociale, economico e socio-culturale, miranti contestualmente all'assolvimento dell'obbligo scolastico e all'espletamento dell'obbligo formativo;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 2.01.2003 per favorire la sperimentazione di modelli e percorsi di innovazione didattica, metodologica ed organizzativa che coinvolgano i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, realizzando forme di interazione e di integrazione tra essi;
- Protocollo d'intesa interistituzionale, sottoscritto in data 24.07.2003 tra Regione Puglia, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro, finalizzato alla realizzazione di un'offerta formativa sperimentale a partire dall'a.s. 2003/04 che coinvolga i sistemi dell'istruzione;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la

Puglia in data 18.04.2007 (Protocollo d'intesa per la realizzazione dall'anno scolastico 2007/2008 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale rivolta agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi) per la realizzazione dell'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale rivolta agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi ai sensi della L. 28/03/2003 n. 53.

Al fine di garantire l'efficacia degli interventi, nonché di assicurare una reale integrazione tra i sistemi, favorendo la più ampia informazione e condivisione dei risultati raggiunti, l'Assessorato alla Formazione Professionale è impegnato a predisporre un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione in itinere e finale del sistema scolastico integrato con la formazione professionale. I risultati del monitoraggio e della valutazione costituiranno oggetto di analisi da parte del Comitato Paritetico, che potrà suggerire eventuali osservazioni e proposte migliorative.

2. LE ANAGRAFI REGIONALI E PROVINCIALI

La gestione dell'anagrafe dei giovani in obbligo formativo è svolta in raccordo con i diversi attori istituzionali sia sotto il profilo della definizione dei flussi informativi che ai fini del monitoraggio dei dati. Il sistema informativo regionale prevede la possibilità di interrogare il data base attraverso l'uso di differenti variabili di analisi e prevede la possibilità di un aggiornamento continuo e del perfezionamento del sistema, che potrà essere successivamente integrato con altre banche dati istituzionali.

L'anagrafe deve contenere le seguenti informazioni:

- i dati anagrafici relativi ai ragazzi 13–17enni, provenienti dagli istituti scolastici (abbandoni, ritiri, ecc.);
- i dati relativi ai giovani inseriti in attività di formazione professionale;
- i dati relativi alle assunzioni e abbandoni dei giovani in apprendistato.

Si sta attivando anche un'anagrafe a livello locale attraverso la sottoscrizione di appositi accordi tra Regione e Comuni.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

I Centri per l'impiego hanno attivato servizi specificamente dedicati a giovani in obbligo che sono invitati formalmente dalla Struttura, a seguito di segnalazione della scuola, delle aziende (per l'apprendistato) e dei centri di formazione.

Gli operatori dei Cpi addetti all'obbligo accolgono il giovane e lo guidano nella scelta di un progetto formativo professionale modulato sui suoi bisogni, anche avvalendosi della collaborazione di un orientatore che, tramite un colloquio individuale, analizza la sua situazione scolastica e formativa per poi definire il percorso

più rispondente alle esigenze ed alle aspettative del giovane. I dati in possesso dei Cpi confluiranno nel data base nazionale che il Ministero del Lavoro ha predisposto nell'ambito del SIL – Sistema Informativo Lavoro, a cui potranno accedere i diversi attori della rete.

Gli stessi operatori dei Cpi in forza presso gli istituti scolastici³³ hanno svolto attività informativa all'interno delle scuole organizzando seminari specifici e colloqui individuali, svolgendo attività di assistenza tecnica e di collaborazione con gli istituti superiori e con i centri di formazione professionale del territorio, ai fini di eventuali "passerelle" tra i sistemi di istruzione e formazione professionale.

4. L'OFFERTA FORMATIVA PER I GIOVANI IN OBBLIGO

La Regione Puglia ha finanziato una serie di azioni nell'ambito della formazione iniziale e dell'assolvimento dell'obbligo formativo mediante il bando POR Misura 3.2 Azione A. Sono stati in tal modo finanziati 216 progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, allo scopo di recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.

I percorsi triennali

Con finanziamenti ministeriali si sono avviati inoltre percorsi sperimentali triennali previsti dalla Legge 53/2003 destinati a giovani in uscita dal primo ciclo di studi:

- 15 corsi avviati a seguito della Determinazione Dirigenziale n. 172/03;
- 34 corsi avviati a seguito della Determinazione Dirigenziale n. 111/04;
- 22 corsi avviati a seguito della Determinazione Dirigenziale n. 373/04 (scorrimiento D.D. n. 111/04);
- 32 corsi avviati a seguito della Determinazione Dirigenziale n. 39/05;
- 33 corsi avviati a seguito delle Determinazioni Dirigenziali n. 568/06 e n. 972/06.

Con fondi del POR Puglia 2000-2006, misura 3.2, azione a), sono stati inoltre avviati n. 55 corsi, a seguito delle Determinazioni Dirigenziali n. 324-528/05.

La finalità dei percorsi integrati sopra elencati è di dare attuazione al diritto/dovere previsto dall'art. 2, comma 1, lett. c) della legge 53/2003, innalzare e consolidare il livello delle competenze di base e sostenere i processi di scelta degli allievi al momento dell'ingresso nei percorsi formativi, in itinere ed al momento dell'uscita.

Normativamente, le Fonti di riferimento sono le seguenti:

- protocollo Miur-Regione del 24 luglio 2003;
- protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'USR 30 luglio 2003;

³³ Sono presenti 53 sportelli decentrati presso istituti scolastici in aggiunta ai 41 Cpi territoriali.

- Regione Puglia: Ipotesi progettuale di sperimentazione dei nuovi percorsi formativi previsti dal disegno di legge di riforma del Ministro Moratti – Offerta Formativa Sperimentale di istruzione e formazione professionale ai sensi della Legge 53/03.

Il percorso triennale, strutturato in moduli, prevede un totale di 3.600 ore articolate in:

- I anno di 1.200 ore suddivise in 700 ore di interventi di base e trasversali; 400 ore di interventi di natura professionale, 100 ore di stage e/o visite guidate;
- II anno di 1.200 ore suddivise in 600 ore di contenuto tecnico-culturale; 400 ore di contenuto professionalizzante, 200 ore di stage;
- III anno di 1.200 ore suddivise in: 500 ore di contenuto tecnico-culturale; 400 ore di contenuto professionalizzante, 300 ore di stage.

Il percorso formativo è progressivo: l'area delle competenze di base e trasversali è significativa al 1° anno per poi decrescere nel II e nel III anno a favore dell'area professionalizzante e dello stage.

Lo stage, di durata complessiva di 600 ore, è previsto durante il triennio con le seguenti caratteristiche:

- I anno – visite guidate e/o stage di apprendimento e di orientamento;
- II anno – attività pratica a seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi;
- III anno - attività pratica.

Il rapporto con le attività produttive sarà privilegiato tramite alternanza scuola – lavoro – azienda.

Sono previste le seguenti misure di accompagnamento: informazione; accoglienza; riallineamento; potenziamento; personalizzazione dei percorsi; orientamento; monitoraggio; tutoraggio per le fasce deboli.

Relativamente alle modalità di certificazione delle competenze, sono previste verifiche intermedie e finali. I metodi di verifica, utilizzati sia durante l'iter formativo che alla fine del percorso, consistono in prove di simulazione e relazioni tecniche. Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica regionale. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione.

Viene certificata ogni U.F.C. superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico. La modulistica viene condivisa da scuole e Cfp. Si procede al reciproco riconoscimento ed alla certificazione dei crediti, allo scopo di consentire per gli allievi la massima flessibilità, in entrata ed in uscita, dai rispettivi sistemi formativi.

Sono state organizzate le seguenti misure di sistema:

- *coinvolgimento delle parti sociali* (sono previsti incontri con le OO.SS. regionali maggiormente rappresentative);
- *sussidi didattici*: (si prevede la produzione di materiali didattici e pacchetti Ufc per le competenze di base, trasversali e tecnico professionali);
- *formazione congiunta dei formatori* (i formatori ed i docenti della scuola parteciperanno ad una formazione comune iniziale, in itinere e finale).

Per quanto concerne il Governo del sistema, è stato costituito un Organismo Regionale di indirizzo, monitoraggio e valutazione composto dai rappresentanti della Regione Puglia, dall'Ufficio scolastico regionale per la Puglia e dalla Direzione regionale del lavoro.

A seguito del protocollo d'intesa sottoscritto il 18/04/2007, con Determinazione Dirigenziale n. 581/2007, è stato pubblicato l'avviso per la presentazione di progetti per l'attivazione di percorsi triennali relativi all'Offerta Formativa di Istruzione e Formazione Professionale.

Gli interventi di tale avviso si riferiscono ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale e sono rivolti agli allievi che nell'anno scolastico 2006/2007 concluderanno il primo ciclo di istruzione con il superamento del relativo esame di Stato e sono finalizzati a:

- dare attuazione a quanto previsto dall'art. 1, comma 624 della legge 27.12.2006, n. 296;
- innalzare e consolidare il livello delle competenze di base di tutti gli studenti, offrendo ulteriori opportunità agli allievi in difficoltà rispetto all'espletamento dell'obbligo all'interno del sistema ordinamentale;
- dotarsi di una metodologia formativa basata su compiti reali, didattica attiva, apprendimento dall'esperienza anche tramite stage formativo in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento, senza tralasciare la rilevanza orientativa, in modo da sviluppare nella persona la consapevolezza circa le proprie prerogative, il progetto personale, il percorso intrapreso. I percorsi formativi dovranno essere formulati con riferimento ai criteri e alle modalità per il riconoscimento dei crediti formativi ai fini dei passaggi fra i sistemi, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Tali percorsi sono caratterizzati da:

- coinvolgimento dell'istruzione e della formazione professionale, mediante opportune forme di integrazione dei due sistemi, nel rispetto e nella valorizzazione dei rispettivi ruoli;
- pari dignità fra discipline e attività attinenti la formazione generale e culturale e le discipline professionalizzanti;
- motivazione all'apprendimento degli allievi, attraverso l'integrazione tra il sapere ed il saper fare;
- azioni formative e di accompagnamento in grado di diminuire il tasso di dispersione scolastica presente sul territorio.

I percorsi formativi, al fine di un'efficace azione didattica complessiva ed integrata, dovranno essere destinati ad un numero massimo di 18 allievi per corso.

I progetti dovranno garantire la coerenza della proposta con gli indirizzi di studio presenti presso l'istituzione scolastica.

Le qualifiche da indicare devono essere esattamente, pena l'esclusione, quelle riconosciute dal Ministero del Lavoro o da specifiche leggi nazionali e regionali, ovvero essere qualifiche previste nei contratti collettivi nazionali di lavoro o contemplate nei repertori delle professioni dell' ISFOL.

Per la realizzazione delle attività occorre:

- prevedere, per ciascun percorso formativo, una componente standard ed una di personalizzazione, assicurando anche un'attenzione particolare ai processi di orientamento e accompagnamento individuale;
- prevedere una attività di valutazione dell'insieme delle attività promosse, da realizzarsi secondo un approccio coerente con la dinamica evolutiva del sistema;
- prevedere l'utilizzo di personale docente che presenti titoli di studio e requisiti di motivazione, preparazione ed esperienza coerenti con le necessità richieste dalla modalità formativa individuata. Inoltre dovrà essere assicurata la formazione dei formatori attraverso modalità che valorizzino l'esperienza intrapresa;
- effettuare l'attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dell'insieme delle attività promosse ai vari livelli (didattico - formativo, organizzativo - gestionale, territoriale) rilevando la percentuale di raggiungimento degli obiettivi indicati e le prassi adottate;
- costituire una rete di laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti aventi sia una finalità interna al percorso formativo per consentire ai soggetti più in difficoltà di mantenere i livelli di apprendimento, senza costringere l'intero gruppo classe a dannosi e controproducenti rallentamenti, sia una finalità esterna al percorso formativo per consentire i passaggi fra i sistemi e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica/formativa, attraverso una funzione di recupero e inserimento di allievi in attività già avviate o specificatamente progettate;
- prevedere l'inserimento di tre moduli di orientamento agli allievi e alle famiglie in forma congiunta, di 20 ore complessive ad anno, da erogarsi ex ante, in itinere, e nella fase finale dell'attività formativa;
- garantire una copertura territoriale coerente con l'obiettivo di un progressivo consolidamento dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale.

Il monte ore triennale di ciascun percorso formativo integrato dovrà essere pari a quello previsto, in base alla disciplina vigente, per il corrispondente indirizzo di studi presente nella istituzione scolastica partner, avendo comunque cura di riservare il 60% del monte ore allo sviluppo delle competenze di base e trasversali e il 40 % del monte ore allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, ivi comprese le attività di stage.

Nel primo anno assumeranno particolare rilievo, ancorché non esclusivo, le azioni formative riguardanti le competenze di base e trasversali, fermo restando che l'azione formativa è caratterizzata da pari dignità tra le discipline e le attività inerenti la formazione generale e culturale e quelle professionalizzanti. Nel secondo e terzo anno saranno progressivamente potenziati gli interventi di natura tecnico-professionale.

Gli interventi di base e quelli di contenuto tecnico-culturale, dovranno essere svolti dall'istituto scolastico; quelli di natura tecnico-professionale e le attività di stage dovranno essere svolte dal centro di formazione professionale; al fine di combattere in maniera più efficace la dispersione, gli interventi di base e quelli tecnico-professionali, le misure di accompagnamento, l'orientamento ed il monitoraggio potranno essere previsti con la compartecipazione dell'istituto scolastico e dell'ente di formazione, con opportune forme di integrazione.

Per particolari categorie di destinatari (disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc.) dovranno essere garantiti il sostegno o forme specifiche di tutoraggio, nonché iniziative atte a favorire il diritto alla formazione.

L'insegnamento dovrà essere articolato in UFC (Unità Formative Capitalizzabili), e/o Unità di Apprendimento, certificabili mediante un sistema condiviso.

Per la definizione degli standard formativi da osservare in relazione alle competenze di base e a quelle tecnico-professionali si fa esplicito rimando a quanto previsto dall'art. 6 del Protocollo d'intesa del 18/04/2007 tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e precisamente: per gli standard formativi minimi relativi alle competenze di base, si applica l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 15/01/2004.

Per gli standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali, si fa riferimento all'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 05/10/2006, relativamente alle figure professionali individuate e descritte negli appositi allegati, come primo contributo alla definizione di un repertorio delle competenze tecnico – professionali, in una prospettiva di raccordo con un quadro comune nazionale di standard professionali.

Per altre figure professionali, non ancora definite in un apposito Accordo, si adotteranno i criteri metodologici definiti nel documento tecnico allegato all'Accordo del 05/10/2006.

Per tutti i corsi dovrà essere previsto, a cura degli enti di formazione/Regione Puglia, il rilascio di attestato di qualifica professionale; mentre le istituzioni scolastiche superiori dovranno certificare l'avvenuto adempimento dell'obbligo di istruzione.

Per la certificazione finale e intermedia ed il riconoscimento dei crediti formativi, si applica l'Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata il 28/10/2004, con la conseguente adozione dei modelli appositamente previsti.

PUGLIA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Puglia	177.652	3.497	-	-	98,1	1,9	-	-

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Attività
dei servizi
per l'impiego

	Cpi che offrono servizi specifici	Personale impegnato		Colloqui individuali		Giovani in tutorato
		Totale	di cui tutor	di informazione	di orientamento	
Puglia	94	485	-	6000	5000	3500

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	172	-	172
Di cui I anno	98	-	98
Di cui II anno	60	-	60
Di cui III anno	14	-	14
N° allievi iscritti a inizio corso	3.218	-	3.218
Di cui I anno	1.838	-	1.838
Di cui II anno	1.126	-	1.126
Di cui III anno	254	-	254
N° qualificati	0	-	0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

In continuità con quanto realizzato a partire dall'anno 2004 in relazione all'attuazione del diritto dovere e in riferimento all'Accordo del 12/12/2003, e in particolare in relazione a quanto previsto all'art. 5, al fine di assicurare l'omogeneità dei contenuti delle azioni da attuare sui due territori provinciali, il Gruppo Tecnico Integrato (composto da rappresentanti dell'APOF-IL di Potenza, dell'AGEFORMA di Matera, dell'Ufficio Scolastico Regionale delle strutture dei servizi per l'impiego di Potenza e Matera), ha attivato tutte le procedure idonee alla programmazione, organizzazione ed avvio delle Azioni formative previste nel Progetto triennale, in riferimento alla seconda annualità del primo ciclo progettuale (n. 10 aule) ed alla prima annualità del secondo ciclo progettuale (n. 17 aule). Conseguentemente le due Province per il tramite delle rispettive Agenzie Formative hanno così provveduto anche per l'anno formativo 2005-2006 al coinvolgimento e alla formalizzazione di opportuni accordi con le Istituzioni scolastiche già individuate dall'USR quali Centri Risorse Obbligo Formativo. Le Convenzioni sottoscritte con ciascuna Scuola capofila del Centro Risorse per il territorio di riferimento definiscono gli aspetti logistici ed organizzativi, sia in relazione all'uso ed alla condivisione di spazi ed attrezzature, sia in ordine alle risorse professionali di entrambi i sistemi impegnate nelle attività formative. La condivisione degli aspetti metodologici didattici tra gli operatori è stata inoltre garantita attraverso momenti formativi/operativi congiunti (Il laboratorio Integrato di formazione, project work sviluppati per staff d'aula), che hanno avuto come esito la realizzazione del *Repertorio delle Unità didattica per le competenze di base e trasversali*³⁴ definito in modo sinergico dalle diverse risorse professionali coinvolte, finalizzato ad impostare in modo uniforme la programmazione educativo-didattica di natura disciplinare, corri-

³⁴ Il riferimento prioritario del Repertorio è il Quadro Europeo 2004 - Competenze chiave per l'apprendimento per tutto l'arco della vita.

spondendo il più possibile alle caratteristiche psicologiche e socioculturali dei soggetti in obbligo formativo, nonché alle loro specificità apprenditive.

La gestione di ciascuna delle aule attivate è assicurata da uno staff di operatori provenienti dal sistema scolastico e formativo, nonché da operatori dei CPI competenti per territorio. Inoltre per entrambe le annualità sono state sottoscritte apposite Convenzioni con le aziende del territorio per lo svolgimento delle attività di stage e tirocinio. Il Gruppo Tecnico integrato ha assicurato anche per l'anno 2005-2006 l'attività di monitoraggio, valutazione e documentazione dei percorsi.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

La Regione ha istituito ed è in fase di sperimentazione il sistema informativo BASIL nato per realizzare banche dati per tutte le politiche del lavoro e formative. Una sezione specifica è destinata alla creazione di un sistema di anagrafe regionale e provinciale per i ragazzi in diritto-dovere, coordinato dall'Ufficio del lavoro che ha già definito intese con i CPI e le due Agenzie formative per l'alimentazione di tale anagrafe. Sono state definite intese anche con l'USR affinché diramasse istruzioni a tutte le Istituzioni scolastiche per segnalare ai CPI competenti per territorio gli abbandoni scolastici, nonché i prosciolti dall'obbligo scolastico. Il monitoraggio degli abbandoni e dei prosciolti a conclusione dell'A.S. 2005/2006 ha indicato per l'intero territorio regionale 207 adolescenti. Le stesse Istituzioni scolastiche hanno tra l'altro rilevato nello stesso anno scolastico adolescenti a rischio di abbandono pari a 652.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

I Cpi, quali soggetti della Rete per la realizzazione dei Percorsi per l'attuazione del diritto-dovere, intervengono nelle seguenti attività:

- gestione dell'anagrafica dell'utenza;
- primo contatto ed accoglienza dei giovani e delle famiglie;
- partecipazione alle attività di orientamento propedeutico alla formazione e in itinere;
- collaborazione all'organizzazione ed alla gestione delle attività di tirocinio e stage.

Ogni Cpi, attraverso un operatore individuato come referente per il Progetto, interviene nelle attività ed è componente dello staff d'aula.

Il Coordinamento provinciale dei Cpi (componente del Gruppo Tecnico Integrato Regionale) garantisce la condivisione e l'operatività dei Cpi nel progetto.

4. I PERCORSI FORMATIVI

L'offerta formativa nella sua articolazione triennale, prevede la contestuale realizzazione di quattro azioni:

A. *Formazione di Tipo Congiunto del Personale impegnato nella realizzazione del Progetto* (destinata agli operatori della Formazione Professionale, della scuola e dei Cpi), a totale carico economico dell'USR, che nell'annualità 2005-2006 non è stata realizzata.

B. *Orientamento/formazione professionale, stage, tirocini.*

L'azione ha una durata complessiva pari a **2.900 ore** distribuite in **3 annualità**: La **prima annualità** si articola in **700 ore** per il recupero delle competenze di base e trasversali e per la scelta del successivo ciclo di formazione professionalizzante. E' strutturata in:

- **100 ore di orientamento** per la prosecuzione del percorso formativo o alla scelta di un itinerario di apprendistato o reinserimento nel sistema dell'istruzione, a cura dei CPI e della Formazione Professionale;
- **600 ore di formazione orientativa** di cui 450 ore destinate al recupero delle competenze di base e trasversali, gestite in forma integrata dal Sistema della Formazione e dal Sistema dell'Istruzione (150 ore a titolarità dei docenti del sistema scolastico e 300 ore a titolarità dei docenti del sistema della Formazione professionale) e 150 ore per visite, stage esplorativi e tirocini finalizzati alla scelta definitiva della figura professionale di interesse dell'allievo e che sarà oggetto della seconda e della terza annualità formativa o, in alternativa, il rientro nel Sistema dell'istruzione con l'indirizzo scelto. In questa fase intervengono i CPI per 50 ore, i docenti della Formazione per 50 ore e i docenti del Sistema scolastico per 50 ore.

Al termine della prima annualità l'allievo è ammesso alla seconda annualità e frequenterà il percorso professionalizzante scelto.

La **seconda annualità** si articola in **1.200 ore** ed è finalizzata all'acquisizione di competenze professionali nei settori individuati nel primo anno e al rinforzo delle competenze di base e trasversali. E' strutturata in:

- **50 ore** di Orientamento (a cura della Formazione professionale);
- **450 ore** area delle competenze di base e trasversali di cui 150 a titolarità dei docenti del Sistema dell'Istruzione e 300 cura dei docenti della Formazione;
- **400 ore** area delle competenze professionalizzanti (a cura della Formazione professionale);
- **300 ore** di Tirocini/stage applicativi. Intervengono i CPI per 100 ore, i docenti della Formazione per 100 ore e i docenti del Sistema scolastico per 100 ore.

Allo scopo di rispondere alle esigenze formative maturate dagli allievi nel corso del primo anno, la seconda annualità si organizza in: offerta corsuale di tipo classico, piccoli gruppi e percorsi individualizzati.

La **terza annualità** si articola in **1.000 ore** finalizzate al conseguimento di una qualifica professionale/specializzazione valida per l'iscrizione ai Servizi per

l'Impiego. La terza annualità è strutturata in:

- **700 ore di formazione** area delle competenze professionalizzanti (a cura della Formazione professionale);
- **300 ore di stage/tirocini** (a cura della Formazione professionale).

C. *Formazione orientativa.*

È finalizzata alla *riduzione/rimozione/contrasto* dei fenomeni di dispersione ed abbandono scolastico attraverso interventi di orientamento destinati ai frequentanti il biennio della Scuola secondaria Superiore e l'ultimo anno della Secondaria inferiore.

D. *Sistema integrato per il riconoscimento dei crediti.*

È destinata alla individuazione e sperimentazione dei criteri e delle procedure per il riconoscimento e l'accertamento e la certificazione delle competenze, da intendere quali specifici *crediti formativi* spendibili nei diversi percorsi e sistemi, ha visto impegnato anche per questa annualità il Gruppo Tecnico Integrato Regionale che ha provveduto a mettere a punto un documento per le modalità ed i criteri per il riconoscimento dei crediti.

Matera	Le attività di formazione per i minori sono esclusivamente quelle dei Percorsi integrati sperimentali – Obbligo Formativo, ed interessano tutte le Sedi operative Ageforma di Matera, Tricarico e Tursi. I cicli formativi attuati sono stati il 1° ed il 2° (rispettivamente al II e I anno). Il terzo ciclo, da attuare con il piano Formativo 2007, porterà gli allievi, ciascuno per il percorso professionalizzante intrapreso, ad ottenere la qualifica. Nello specifico nella sede di Matera si sono realizzati quattro percorsi: 2 dell'Azione B2 di "Orientamento e propedeutico" per gli allievi del 2° Ciclo, 1° anno e 2 sempre dell'Azione B2 "Professionalizzante di base" 1° Ciclo, 2° anno. Nelle sedi di Tricarico e Tursi i percorsi sono stati, invece, uno per ciascun ciclo. Per ciò che concerne l'Azione b, precedentemente presentata, si riporta un quadro di sintesi: a) Colloqui di orientamento presso i Cpi- Interventi della durata di 10 ore. Totale colloqui 200. b) Orientamento in aula (1° anno 2° ciclo) - Interventi della durata di 90 ore. Allievi coinvolti 45. Totale interventi 4. c) Formazione 2005-2006 (1° anno 2° ciclo) - Interventi della durata di 600 ore (di cui 150 svolte dal sistema scolastico). Allievi coinvolti 56. Totale interventi 4. d) Formazione 2005-2006 (2° anno 1° ciclo) - Interventi della durata di 1.200 ore. Allievi coinvolti 54. Totale interventi 4. I progetti sono stati attuati in partenariato con il sistema scolastico, in attività di integrazione non solo per lo specifico ruolo che esso svolge nell'impianto di tutta la sperimentazione ma anche per l'attività di monitoraggio e valutazione. In ogni fase del percorso, infatti, il ruolo delle istituzioni scolastiche è determinante nel supportare una formazione condivisa dagli utenti e monitorata al meglio per l'orientamento alla scelta (1° anno) ed il rinforzo e l'assistenza agli stage (tutoraggio). Il rapporto con le istituzioni scolastiche si è rafforzato soprattutto con i numerosi incontri di staff pre-progettuali ed in itinere. Ancora di più nella calendarizzazione degli interventi degli istituti scolastici c'è stato un forte apporto nel disegno e nella condivisione del percorso formativo. A questo proposito la formazione di formatori e docenti sulle metodologie didattiche, sull'orientamento, sul tutoraggio d'aula, dell'obbligo e aziendale, di 40 ore ciascuna e svoltesi presso gli istituti partner è stata di fondamentale importanza. Per contrastare la dispersione, ulteriore aiuto è stato fornito dall'Azione di supporto all'obbligo formativo che ha visto, in affiancamento alla scuola e alla formazione, un gruppo di 4 psicologi (due per il centro di Matera e uno, rispettivamente, per Tricarico e Tursi) che hanno incontrato allievi e genitori e formulato, assieme a tutto lo staff di progetto, percorsi e strategie per far meglio aderire ai bisogni dell'utenza l'offerta ed i percorsi di formazione. Sono stati attivati otto laboratori di orientamento pomeridiani, in varie sedi, che hanno interessato più di cento ragazzi delle terze medie e del primo anno delle scuole superiori. Sui dispositivi di certificazione dei crediti il Gruppo Tecnico Integrato Regionale è riunito con regolarità per formalizzare, monitorare e documentare i percorsi già compiuti e quelli in itinere.
--------	---

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

E' stato realizzato nel lagonegrese un progetto sperimentale di Orientamento per la prevenzione della dispersione scolastica in rete tra l'Agenzia formativa Apof-il e 8 Scuole della Secondaria di primo grado per un totale di 427 alunni, e 2 Scuole della Secondaria di secondo grado per un totale di 410 alunni.

Matera	Oltre che con un servizio di Orientamento che opera quotidianamente e per tutto l'anno per l'obbligo scolastico sono stati ripresi lo scorso autunno gli incontri presso gli istituti scolastici che ospitano l'ultimo anno della Scuola Media Inferiore e il biennio della Scuola secondaria Superiore. In questi ambiti si può contribuire a rimuovere fattori ostativi e aiutare gli allievi a scegliere, a liberarsi da qualsiasi condizionamento, culturale o sociale, e a favorire un processo di crescita.
---------------	---

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Matera	Nel periodo di riferimento non si è svolta nessuna attività formativa per apprendisti.
---------------	--

BASILICATA

14-17 enni
per percorso

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Potenza	-	190	-	-	-	100,0	-	-
Matera	-	64	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	254	-	-	-	100,0	-	-

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	27	0	27
Di cui I anno	17	0	17
Di cui II anno	10	0	10
Di cui III anno	0	0	0
N° allievi iscritti a inizio corso	332	0	332
Di cui I anno	221	0	221
Di cui II anno	11	0	11
Di cui III anno	0	0	0
N° qualificati	0	0	0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

CALABRIA

Le informazioni fornite da parte della Regione Calabria riguardano quasi esclusivamente la Provincia di Cosenza.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

Per la realizzazione dell'anagrafe completa contenente tutti i soggetti e le relative scelte, si è organizzato un sistema di raccolta dati a livello informatico utilizzando il programma ministeriale SISSI in dotazione in tutte le scuole.

A cadenza annuale ed infra-annuale le istituzioni scolastiche sono tenute ad estrapolare dal sistema informatico un file Excel aggiornando di volta in volta lo stato formativo dei soggetti in obbligo. Tale file viene inviato ai Cpi per essere inserito nell'anagrafe gestita attraverso il PM Prolabor e il programma Access e divisa nelle tre filiere. Il rispetto di tale procedura permette, in tempo reale, l'aggiornamento di tutti i dati necessari al Cpi per le analisi statistiche dei tassi di abbandono e alle istituzioni scolastiche per il controllo delle frequenze. Tuttavia solo pochissime scuole, nonostante una serie di solleciti, hanno adempiuto agli obblighi previsti dalla normativa di riferimento; pertanto l'aggiornamento della anagrafe avviene attraverso autocandidature e il reclutamento dei soggetti si realizza tramite l'azione capillare degli enti di formazione accreditati.

Anche nella *provincia di Reggio Calabria* risulta difficile la raccolta delle informazioni, con particolare riferimento a quelle relative alle istituzioni scolastiche.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

I Cpi individuano i ragazzi soggetti all'obbligo formativo attraverso la costituzione dell'Anagrafe e convocano i giovani 15-18enni che hanno comunicato l'intenzione di abbandonare la scuola, o hanno già cessato di frequentare attività formative. A seguito della convocazione, viene effettuato un colloquio di informazione e orien-

tamento finalizzato alla scelta di uno dei percorsi di istruzione e formazione previsti dalla normativa.

Durante le fasi di accoglienza ed orientamento viene elaborato un *Dossier individuale* contenente informazioni documentate e/o autodichiarate utili a ricostruire la storia formativa, personale e professionale.

Vengono effettuate, per i giovani che si stanno per affacciare al mondo del lavoro, azioni di orientamento e tutoraggio svolte durante il percorso scolastico con azioni mirate, seminari e convegni effettuati presso le scuole, dove vengono presentate le caratteristiche del mercato del lavoro, dei fabbisogni professionali delle imprese, l'evoluzione delle aree e delle figure professionali, le norme che regolano l'inserimento lavorativo e gli assetti contrattuali.

4. I PERCORSI FORMATIVI

Nella programmazione dei percorsi si registra una mancanza di offerta formativa in settori in grado di offrire maggiori possibilità di inserimento nel mercato del lavoro. In particolare mancano percorsi qualificanti nell'ambito: turistico/alberghiero; comunicazione (grafica e pubblicità); servizi connessi alle nuove tecnologie dell'informazione e finalizzati all'acquisizione di competenze spendibili nella realtà di artigianato locale del territorio.

Nella annualità di riferimento si è rilevato, presso il Cpi di Cosenza, un forte aumento della dispersione scolastica che avviene fin dai primi anni di iscrizione agli istituti superiori, in molti casi ancor prima di aver adempiuto all'obbligo scolastico. Si evince un basso livello di scolarizzazione accanto a precarie condizioni socio-economiche di provenienza, che rendono necessaria una serie di interventi mirati.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Si riportano informazioni relative al Cpi di Castrovillari (Cosenza)

Manca a tutt'oggi una mappatura regionale dei profili formativi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione nel canale dell'apprendistato. Inoltre la mancanza di una rete relazionale attiva tra Enti ed Istituzioni impedisce ai Servizi per l'Impiego la messa in opera di azioni informative ed orientative efficienti ed efficaci, in quanto anche quando si rilevano casi di drop-out risulta difficile intervenire poiché manca un'offerta formativa alternativa adeguata (corsi professionali e percorsi di apprendistato).

CALABRIA

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	15	0	15
Di cui I anno	0	0	0
Di cui II anno	0	0	0
Di cui III anno	15	0	15
N° allievi iscritti a inizio corso	270	0	270
Di cui I anno	0	0	0
Di cui II anno	0	0	0
Di cui III anno	270	0	270
N° qualificati	0	0	0

**Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

Nella Regione Siciliana è l'Assessorato del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione che al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, istituisce e finanzia corsi di formazione, obbligo scolastico, di qualificazione, di specializzazione e sperimentazione aziendale, corsi di aggiornamento e di recupero sociale, corsi di insegnamento complementare per apprendisti, per la formazione e l'aggiornamento del personale preposto alle attività di formazione professionale, corsi destinati a soddisfare esigenze formative particolari e rientranti nelle finalità della legge, con finanziamenti Statali Europei e Regionali previsti dalla Legge Regionale 6 marzo 1976 n. 24.

Pertanto procede ogni anno alla elaborazione del piano regionale per la formazione professionale.

Dall'entrata della L. 144/1999 art. 68 e della L. 53/2003, si è proceduto a migliorare e attivare progressivamente un sistema finalizzato a creare le condizioni per rendere operativi la maggior parte delle molteplici funzioni richieste dalla normativa, in particolare ci si è preoccupati:

- 1) della programmazione e della gestione dell'offerta formativa;
- 2) della gestione dei flussi informativi e formativi a livello provinciale;
- 3) delle attività di informazione e orientamento.

L'obiettivo condiviso dal Dipartimento Formazione è far conseguire a tutti i ragazzi un titolo o una qualifica spendibile per la prosecuzione del percorso formativo per l'inserimento nel mercato del lavoro, pertanto valorizzare il patrimonio di risorse umane sia in vista di un obiettivo di natura sociale, che legato ad aspetti di produttività e di competitività, mirando ad una piena realizzazione formativa-occupazionale di ciascun individuo, in termini di fruizione del diritto alla acquisizione delle competenze culturali e sociali. Ciò anche in funzione della necessità, per la Regione di risultare competitiva attraverso la massima valorizzazione della risorsa umana.

A livello Regionale sono istituiti organismi di coordinamento della attività per l'ob-

bligo formativo, che includono i diversi soggetti che partecipano a vario titolo alla realizzazione delle attività.

Nel 2006 sono stati perseguiti obiettivi di innovazione ed al contempo mantenimento dell'attività ordinaria, valorizzando le capacità gestionali e funzionali degli Enti che operano all'interno della formazione Regionale.

Si è operato portando a compimento le attività relative al Piano Formativo Regionale (DOF), per la parte cofinanziata con i fondi ex legge 24/76 e art. 68 legge 144/99 del MLPS e della Comunità Europea, in materia dell'obbligo scolastico, coordinando tutte le attività degli enti Regionali coinvolti nell'esercizio delle attività finanziate al potenziamento della crescita culturale e professionale dei giovani.

Si è provveduto alla realizzazione di un sistema di monitoraggio (ancora non del tutto completo) sulla realizzazione degli interventi, sul livello qualitativo dei cicli formativi svolti, sull'incidenza dei medesimi sui livelli occupazionali, curando e favorendo le intese fra Dipartimento Regionale alla Formazione Professionale e il Dipartimento Regionale della pubblica Istruzione e tutte le Amministrazioni scolastiche che appoggiano l'integrazione fra percorsi scolastici e la formazione.

Si è inoltre collaborato con l'ufficio scolastico regionale competente in merito alle procedure da seguire per l'anagrafe regionale, relativamente ai dati dei soggetti che hanno adempiuto o assolto all'obbligo scolastico.

Nel piano regionale dell'offerta formativa PROF 2006 per l'assolvimento dell'obbligo formativo per la formazione professionale di cui alla legge regionale 6 marzo 1976 e quanto disposto dall'art. 39 della legge regionale 23 dicembre 2002, si è provveduto con le modalità previste per le attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo dalla Regione Sicilia e MLPS in attuazione a quanto previsto dal D.D.G. n. 377 del 06/09/2006 art. 2, che prevedeva un finanziamento di € 33.439.919,78 e art. 3 un impegno pari ad € 15.255.407,38 con risorse liberate dal D.D.G. n 283 del 16 dicembre 2005 per un costo complessivo di € 48.695.327,16 per un totale di ore 389.790 ed un numero di allievi 3.800.

SICILIA

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	335	0	335
Di cui I anno	91	0	91
Di cui II anno	114	0	114
Di cui III anno	130	0	130
N° allievi iscritti a inizio corso	4.940	0	4.940
Di cui I anno	1.767	0	1.767
Di cui II anno	1.574	0	1.574
Di cui III anno	1.599	0	1.599
N° qualificati	663	0	663

**Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

SARDEGNA

1. LE MODALITÀ DI GOVERNANCE

Poiché la legge di delega alle Province è in fase di prima applicazione, le competenze sono ancora esercitate dall'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale tramite il Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione, attraverso una unità operativa specifica.

2. LE ANAGRAFI ED I SISTEMI FORMATIVI

Il recente recepimento del decreto legislativo n. 469 del 23 dicembre 1999 e la conseguente nuova istituzione dei Centri per l'impiego continua ad essere un fattore limitante alla predisposizione dell'anagrafe regionale.

Non sono state rese disponibili, ai sensi della circolare n. 2 del 13 gennaio 2004, da parte della Direzione Generale per i Sistemi Informatici del MIUR, le procedure utili per l'implementazione e l'adeguamento delle anagrafi che gli Uffici Scolastici regionali e le Regioni, tramite accordi, dovrebbero adottare.

3. LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

E' in fase di prima applicazione il disegno di legge istitutivo dei Centri per l'Impiego.

4. I PERCORSI FORMATIVI

Sono stati attivati, nella Regione Sardegna, nell'anno scolastico 2005/2006, esclusivamente i secondi e i terzi anni dei percorsi sperimentali triennali.

5. LE AZIONI ORIENTATIVE

Tenuto conto della recente istituzione dei Centri per l'Impiego, le azioni di orientamento sono poste in essere dall'Assessorato del Lavoro Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e autonomamente dagli Organismi di formazione, pubblici e privati, gestori delle attività secondo quanto previsto dai contenuti previsti dalle disposizioni attuative inerenti al percorso sperimentale di formazione professionale.

Le attività di orientamento sono così articolate:

- **Orientamento in ingresso** finalizzato a dare consapevolezza alla scelta personale del percorso formativo, sull'area professionale e sui relativi profili. L'azione orientativa è mirata alla conoscenza degli allievi, al fine di individuarne le attitudini, gli interessi, le competenze in ingresso, le aspettative dei medesimi e dei genitori; la medesima azione è altresì diretta ad offrire collaborazione, a fornire informazioni sull'attività didattica, sui servizi e sulle qualifiche professionali da conseguire a conclusione dei corsi formativi.
- **Orientamento in itinere**, volto alla preparazione di segmenti formativi fondamentali, quali gli stages orientativi e formativi.

6. LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI

Perdura la tendenza da parte dell'imprenditoria locale ad effettuare l'assunzione di giovani apprendisti con età superiore a 18 anni in modo da evitare le esigenze inerenti all'assolvimento dell'obbligo formativo.

L'esiguità numerica e la dispersione territoriali degli apprendisti soggetti all'obbligo formativo non ha consentito accorpamenti omogenei, pertanto, non è stato predisposto un piano formativo regionale rivolto a tale categoria di utenti.

SARDEGNA

Province	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso
	(val. ass.)				(val. %)			
Sardegna	-	674	-	-	-	100,0	-	-

14-17 enni
per percorso

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati indicati da Regioni e Province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

	Da accordo	Extra accordo	Totale
N° corsi	358	0	358
Di cui I anno	17	0	17
Di cui II anno	113	0	113
Di cui III anno	228	0	228
N° allievi iscritti a inizio corso	4.512	0	4.512
Di cui I anno	326	0	326
Di cui II anno	1.376	0	1.376
Di cui III anno	2.810	0	2.810
N° qualificati	-	0	-

Percorsi
di istruzione
e formazione
professionale
per giovani
minori di 18
anni

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

- 1 ***I termini della formazione.*** Il controllo terminologico come strumento per la ricerca, ottobre 2002
- 2 ***Compendio normativo del FSE. Manuale 2000-2006,*** 1ª edizione dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 3 ***Compendio normativo del FSE. Guida operativa,*** 1ª edizione ed. dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 4 ***Il FSE nel web.*** Analisi della comunicazione attraverso Internet, dicembre 2002
- 5 ***Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione,*** luglio 2003
- 6 ***Politiche regionali per la formazione permanente.*** Primo rapporto nazionale, luglio 2003
- 7 ***Sviluppo del territorio nella new e net economy,*** luglio 2003
- 8 ***Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro,*** settembre 2003
- 9 ***L'attuazione dell'obbligo formativo.*** Terzo rapporto di monitoraggio, settembre 2003
- 10 ***Manuale per il tutor dell'obbligo formativo.*** Manuale operativo e percorsi di formazione, settembre 2003
- 11 ***Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.*** Anno formativo 2000-2001, settembre 2003
- 12 ***Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione,*** ottobre 2003
- 13 ***Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione,*** ottobre 2003
- 14 ***I contenuti per l'apprendistato,*** ottobre 2003
- 15 ***Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese,*** dicembre 2003
- 16 ***L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job,*** dicembre 2003
- 17 ***L'offerta di formazione permanente in Italia.*** Primo rapporto nazionale, dicembre 2003
- 18 ***Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso.*** Primo rapporto nazionale sulla domanda, dicembre 2003
- 19 ***La qualità dell'e-learning nella formazione continua,*** dicembre 2003
- 20 ***Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning,*** dicembre 2003
- 21 ***Apprendimento in età adulta.*** Modelli e strumenti, marzo 2004
- 22 ***Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori,*** aprile 2004
- 23 ***La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione,*** aprile 2004

- 24 **La formazione continua nella contrattazione collettiva**, maggio 2004
- 25 **Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE** (volume + cd rom), maggio 2004
- 26 **Appunti sull'impresa sociale**, maggio 2004
- 27 **Adult education - Supply, demand and lifelong learning policies. Synthesis report**, maggio 2004
- 28 **Formazione continua e grandi imprese** (volume + cd rom), maggio 2004
- 29 **Guida al mentoring. Istruzioni per l'uso**, giugno 2004
- 30 **Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. Guida operativa**, giugno 2004
- 31 **La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS**, giugno 2004
- 32 **Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione**, giugno 2004
- 33 **Tecnici al lavoro. Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS**, giugno 2004
- 34 **Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego**, giugno 2004
- 35 **Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego**, giugno 2004
- 36 **Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. Indicazioni per il Fondo sociale europeo**, luglio 2004
- 37 **L'attuazione dell'obbligo formativo. Quarto rapporto di monitoraggio**, luglio 2004
- 38 **Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia**, settembre 2004
- 39 **Accreditamento delle sedi orientative** (8 volumi in cofanetto), settembre 2004
- 40 **Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione**, ottobre 2004
- 41 **Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi**, ottobre 2004
- 42 **Guida al mentoring in carcere**, novembre 2004
- 43 **Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3**, novembre 2004
- 44 **Certificazione delle competenze e life long learning. Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa**, dicembre 2004
- 45 **Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione**, dicembre 2004
- 46 **Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione**, dicembre 2004
- 47 **Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione** (volume + cd rom), gennaio 2005
- 48 **L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio**, gennaio 2005
- 49 **I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa**, gennaio 2005
- 50 **Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003**, gennaio 2005
- 51 **La rete, i confini, le prospettive. Rapporto apprendistato 2004**, febbraio 2005

- 52 **La spesa per la formazione professionale in Italia**, febbraio 2005
- 53 **La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario** (volume + cd rom), marzo 2005
- 54 **Informare per scegliere**. Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni, aprile 2005
- 55 **Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare**. Integrazione delle politiche a problemi di valutazione, aprile 2005
- 56 **Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani**. V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, maggio 2005
- 57 **La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society** (volume + cd rom), giugno 2005
- 58 **La domanda di lavoro qualificato**. Le inserzioni a "modulo" nel 2003, giugno 2005
- 59 **La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto**. Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio, settembre 2005
- 60 **La moltiplicazione del tutor**. Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali, settembre 2005
- 61 **Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia**. Anno formativo 2002-2003, settembre 2005
- 62 **La Ricerca di lavoro**. Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia, settembre 2005
- 63 **I formatori della formazione professionale**. Come (e perché) cambia una professione, ottobre 2005
- 64 **I sistemi regionali di certificazione: monografie**, ottobre 2005
- 65 **Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive**. Atti dell'Incontro annuale QCS Ob. 3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005, ottobre 2005
- 66 **Trasferimento di buone pratiche: case study**. Terzo volume, ottobre 2005
- 67 **Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1**. Seconda sperimentazione in ambito regionale, novembre 2005
- 68 **L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria**. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti, novembre 2005
- 69 **Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006**, dicembre 2005
- 70 **La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione**. Indagini placement Obiettivo 3, gennaio 2006
- 71 **Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro**. I risultati di due indagini, febbraio 2006
- 72 **La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004**, febbraio 2006
- 73 **Insegnare agli adulti: una professione in formazione**, marzo 2006
- 74 **Il governo locale dell'obbligo formativo**. Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo, marzo 2006

- 75 **Dipendenze e Mentoring.** Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia, maggio 2006
- 76 **Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative.** Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop, giugno 2006
- 77 **Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema.** I progetti degli Awisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, giugno 2006
- 78 **Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE.** Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere, giugno 2006
- 79 **La transizione dall'apprendistato agli apprendistati.** Monitoraggio 2004-2005, giugno 2006
- 80 **Plus Participation Labour Unemployment Survey.** Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro, luglio 2006
- 81 **Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006. The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation.** Executive Summary, luglio 2006
- 82 **La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti,** luglio 2006
- 83 **Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006.** Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE), novembre 2006
- 84 **Organizzazione Apprendimento Competenze.** Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia, dicembre 2006
- 85 **L'offerta regionale di formazione permanente.** Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, febbraio 2007
- 86 **La valutazione di efficacia delle azioni di sistema nazionali: le ricadute sui sistemi regionali del Centro Nord Italia,** marzo 2007
- 87 **Il Glossario e-learning per gli operatori del sistema formativo integrato.** Uno strumento per l'apprendimento in rete, marzo 2007
- 88 **Verso il successo formativo.** Sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, aprile 2007
- 89 **xformare.it Sistema Permanente di Formazione on line.** Catalogo dei percorsi di formazione continua per gli operatori del Sistema Formativo Integrato. Verso un quadro europeo delle qualificazioni, aprile 2007
- 90 **Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle politiche cofinanziate dal FSE.** Le province di Genova, Modena e Siena, settembre 2007
- 91 **I Fondi strutturali nel web: metodi d'uso e valutazione,** settembre 2007
- 92 **Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia? Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento,** settembre 2007
- 93 **La riflessività nella formazione: pratiche e strumenti,** settembre 2007
- 94 **La domanda di lavoro qualificato in Italia.** Le inserzioni a modulo nel 2005, settembre 2007
- 95 **Gli organismi per le politiche di genere.** Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa, settembre 2007
- 96 **L'apprendistato fra regolamentazioni regionali e discipline contrattuali.** Monitoraggio sul 2005-06, settembre 2007

- 97 **La qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego: linee guida e Carta dei Servizi**, ottobre 2007
- 98 **Analisi della progettazione integrata**. Elementi della programmazione 2000/2006 e prospettive della nuova programmazione 2007/2013, ottobre 2007
- 99 **L'Atlante dei Sistemi del lavoro: attori e territori a confronto**. I risultati del SIST. Il mercato del lavoro attraverso una lettura cartografica, ottobre 2007
- 100 **Procedure per la gestione della qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego**. Manuale operativo, ottobre 2007
- 101 **I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano**, ottobre 2007
- 102 **Sviluppo, Lavoro e Formazione**. L'integrazione delle politiche. Atti del Seminario "Sistemi produttivi locale politiche della formazione e del lavoro", novembre 2007
- 103 **I volontari-mentori dei soggetti in esecuzione penale e le buone prassi nei partenariati locali**, novembre 2007
- 104 **Guida ai gruppi di auto-aiuto per il sostegno dei soggetti tossicodipendenti e delle famiglie**, novembre 2007
- 105 **Gli esiti occupazionali dell'alta formazione nel Mezzogiorno**. Indagine placement sugli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del PON Ricerca 2000-2006, dicembre 2007
- 106 **La riflessività nella formazione: modelli e metodi**, dicembre 2007
- 107 **L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: esiti del secondo triennio**, dicembre 2007
- 108 **Rapporto annuale sui corsi IFTS**. Esiti formativi ed occupazionali dei corsi programmati nell'annualità 2000-2001 e Monitoraggio dei corsi programmati nell'annualità 2002-2003, dicembre 2007
- 109 **La formazione permanente nelle Regioni**. Approfondimenti sull'offerta e la partecipazione, dicembre 2007
- 110 **Le misure di inserimento al lavoro in Italia (1999-2005)**, gennaio 2008
- 111 **Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007)**. Le politiche del lavoro in Italia nel quadro della Strategia europea per l'occupazione, febbraio 2008
- 112 **Squilibri quantitativi, qualitativi e territoriali del mercato del lavoro giovanile**. I risultati di una indagine conoscitiva, marzo 2008
- 113 **Verso la qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego**. Risultati di una sperimentazione. Atti del Convegno, marzo 2008
- 114 **Il lavoro a termine dopo la Direttiva n. 1999/70/CE**, luglio 2008
- 115 **Differenziali retributivi di genere e organizzazione del lavoro**. Una indagine qualitativa, luglio 2008
- 116 **La formazione dei rappresentanti delle parti sociali per lo sviluppo della formazione continua**, luglio 2008
- 117 **Fostering the participation in lifelong learning**. Measures and actions in France, Germany, Sweden, United Kingdom. Final research report, (volume + cd rom), luglio 2008
- 118 **Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente**. Misure e azioni in Francia, Germania, Svezia, Regno Unito - Vol. 1 Il Rapporto di ricerca, luglio 2008
- 119 **Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente**. Misure e azioni in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia - Vol. 2 Le specifiche misure, luglio 2008
- 120 **Partecipazione e dispersione**. Settimo rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, luglio 2008

I.G.E.R. srl
viale C.T. Odescalchi, 67/A
00147 Roma

Finito di stampare luglio 2008

I libri del Fse

Presentare, a sette anni dall'avvio dei lavori sull'obbligo formativo, un nuovo Rapporto di monitoraggio sulle azioni realizzate sul territorio nazionale per garantire a ciascun ragazzo l'uscita dai percorsi formativi con l'acquisizione di un titolo di studio, significa domandarsi quanti sono i giovani minori di 18 anni fuori da qualsiasi contesto formativo e cercare di capire a che punto è concretamente, nel nostro Paese, la lotta alla dispersione.

Come da abitudine, si è cercato di rispondere a queste domande ascoltando il territorio, ovvero le Amministrazioni regionali, che hanno offerto un panorama piuttosto ricco su quanto è stato fatto per ridurre il tasso di abbandono nel corso dell'anno formativo 2005-06.

Molte ancora le piste di lavoro da seguire, come evidenziano i numeri più significativi: circa 113 mila ragazzi ancora esclusi dai percorsi formativi e oltre 742 mila ragazzi non inseriti nei sistemi anagrafici regionali/provinciali.